

PROVINCIA DI MODENA

Area Programmazione e Pianificazione Territoriale
Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale



Verso un
**sistema di indicatori
economici e sociali**
per la provincia di Modena

OSSERVATORIO ECONOMICO E SOCIALE

Sistema Statistico Nazionale

PROVINCIA DI MODENA
Area programmazione e pianificazione territoriale
Servizio statistico e osservatorio economico - sociale

Verso un sistema di indicatori economici e sociali
per la provincia di Modena

febbraio 2004

OSSERVATORIO ECONOMICO E SOCIALE

Coordinamento generale:

Eriuccio Nora

Area programmazione e pianificazione territoriale –
Provincia di Modena

Comitato tecnico e di redazione:

Patrizia Benassi, Alessandra Lisotti, Massimiliano Vigarani

Provincia di Modena

Massimo Guagnini, Silvia Sitton, Raffaella Tommasini

Prometeia s.r.l

Per chiarimenti e/o approfondimenti rivolgersi a:

Servizio statistico e Osservatorio Economico e sociale – Provincia di Modena

Viale Martiri della Libertà, 34 - 41100 Modena

Tel. 059 – 209263 Fax. 059 – 209398

E_mail: statistica@provincia.modena.it

<http://www.modenastatistiche.it>

<http://www.provincia.modena.it>

PRESENTAZIONE

Lo scopo della presente pubblicazione consiste nel mettere a disposizione, arricchendole ed aggiornandole, le conoscenze e le analisi di fattori determinati dello sviluppo locale, per riuscire a leggere le tendenze in atto della società modenese.

Il lavoro ha comportato la selezione di tematismi ed indicatori, finalizzati alla definizione di un quadro, già ora sufficientemente ricco e completo, delle tendenze del sistema locale, con riferimento alla sua sostenibilità demografica, sociale, economica ed ambientale. Sono, infatti, stati presi a riferimento quei dati e quegli indicatori che consentono letture in serie storica e la comparazione fra territori (Modena, Emilia Romagna, Italia, talora l'Europa), messi in relazione tra loro, con l'intento di costruire scenari interpretativi e previsioni.

Insomma, è stata operata una selezione di argomenti utili – una sessantina quelli sviluppati -, raccolti in quattro grandi aree (demografia e sociale, mercato del lavoro, economia, ambiente), relativi alla sostenibilità del sistema locale.

Questo primo rapporto costituisce un traguardo iniziale, ma anche una prima verifica del lavoro svolto, che potrà essere affinato e perfezionato. La stessa sottolineatura, che ci stiamo muovendo verso un sistema di indicatori economici e sociali, segnala l'ambizione ed il metodo scelto – la costruzione di un sistema – ma anche la consapevolezza di dovere procedere per tappe.

La diffusione dei risultati e delle analisi compiute sui vari aspetti, afferenti all'Osservatorio Economico e Sociale della provincia di Modena, avviene contestualmente ad altri lavori, che arricchiscono gli strumenti a disposizione a livello locale. Dopo le previsioni demografiche nella provincia di Modena (2003 – 2014) – predisposte dal Servizio Statistico della Provincia – abbiamo strutturato un'analisi sulla "Evoluzione del territorio urbano e delle previsioni urbanistiche in provincia di Modena (1986 – 2003)", ricco di analisi e di letture sulle tendenze relative all'uso del territorio nei nostri comuni; ed ancora il terzo report di sostenibilità della Provincia di Modena a cura di Regione Emilia Romagna, Provincia e Associazione Mario del Monte, fornisce trenta indicatori di sostenibilità per l'area vasta.

Le istituzioni pubbliche stanno costruendo, per metterlo poi a disposizione della società modenese, un kit di indicatori e di strumenti di lettura perché la sostenibilità, che in molti diciamo di volere perseguire, sia sempre più valutabile e misurabile, così come le politiche e le azioni di governo siano sempre più verificabili da parte dei cittadini.

La realtà modenese, con i suoi livelli consolidati di sviluppo e di benessere, è sicuramente sottoposta alle sfide dell'innovazione e della globalizzazione. Perseguire uno sviluppo sostenibile, mantenere innovandoli le caratteristiche ed i valori che hanno fatto forte il nostro territorio, costruire nuovi obiettivi di qualità sono esigenze ineludibili per realtà forti come quella modenese.

Un sistema esplicito e trasparente di indicatori è in grado di fornire a tutti molteplici strumenti di lettura e, nel contempo, mette tutti alla prova di coerenza.

Questo nuovo strumento di cui la Provincia di Modena si è dotata non serve solo a noi per le funzioni ed i compiti che ci sono propri, ma costituisce auspicabilmente uno strumento utile per tanti, messo a disposizione (anche in via informatica nel sito web www.modenastatistiche.it) dei Comuni, delle istituzioni, delle forze economiche e sociali, dei cittadini tutti.

L'Assessore
alla Programmazione e alla Pianificazione territoriale
Maurizio Maletti

INDICE

INTRODUZIONE.....	1
MODULO DEMOGRAFICO E SOCIALE.....	7
A) Il bilancio e la struttura demografica.....	9
1) La dinamica demografica provinciale.....	9
Previsioni dell'andamento demografico.....	14
2) Il saldo demografico generale.....	15
3) Il tasso di natalità.....	16
4) Il tasso di mortalità.....	19
5) I flussi migratori.....	21
6) La popolazione residente per sesso e classe di età.....	22
Previsione della popolazione residente per classi di età.....	24
7) Indicatori demografici di struttura.....	26
Previsione degli indicatori di struttura.....	28
8) Le famiglie per numero di componenti e la dimensione familiare media.....	29
Previsione del numero di famiglie.....	30
B) La situazione sociale ed i servizi collettivi.....	33
B1) I servizi per i bambini e per i giovani.....	33
9) La popolazione da 0 a 2 anni e da 3 a 5 anni.....	33
10) Gli iscritti e il grado di copertura degli asili nido e delle scuole di infanzia.....	36
11) La popolazione in età scolare.....	38
12) Tassi di iscrizione scolastica.....	40
13) Iscritti, immatricolati e laureati in provincia di Modena.....	41
14) La situazione occupazionale dei laureati dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia...	43
B2) I servizi per gli anziani.....	46
15) La popolazione anziana.....	46
16) I servizi residenziali, semi residenziali, l'assistenza domiciliare e il numero di utenti	49
Proiezione al 2014 dei posti letto nelle strutture socio assistenziali.....	52
B3) Gli stranieri.....	53
17) I cittadini stranieri residenti: le presenze e i Paesi di provenienza.....	53
Previsione della componente straniera.....	58
18) I permessi di soggiorno.....	59
19) I bambini stranieri iscritti alle scuole d'infanzia, alla scuola primaria e secondaria...	60
20) Gli imprenditori extracomunitari.....	61
21) Le previsioni di assunzione di cittadini extracomunitari.....	62
22) Le domande di regolarizzazione.....	64
B4) La sanità.....	65
23) Gli istituti di cura.....	65
24) I bilanci delle ASL e delle Aziende ospedaliere.....	79
25) Tasso di mortalità per grandi cause.....	83
26) Le interruzioni volontarie di gravidanza.....	90
27) I disabili.....	95
28) I malati di AIDS e la diffusione del virus HIV.....	96
B5) Volontariato.....	100
29) Le associazioni di volontariato in provincia di Modena.....	100

B6) Gli indicatori sociali.....	102
30) Numero di matrimoni per tipologia di rito e tasso di nuzialità.....	102
Proiezione del numero di matrimoni.....	107
31) Tasso di separazione e di divorzialità.....	108
32) I delitti denunciati per tipologia.....	110
33) I suicidi e i tentativi di suicidio.....	117
34) La partecipazione elettorale.....	122
35) Spese per spettacolo (teatro e musica, cinema, manifestazioni sportive, trattenimenti vari, televisione).....	128
36) Spese per cultura (musei e gallerie, monumenti e scavi).....	138
37) Diffusione della stampa.....	140
38) Turismo in provincia di Modena.....	142
MODULO MERCATO DEL LAVORO.....	151
C) Il mercato del lavoro.....	153
1) Il tasso di attività.....	153
2) Il tasso di occupazione.....	157
3) Il tasso di disoccupazione.....	161
4) Occupati per settore di attività.....	165
5) Le previsioni di assunzione per settore di attività.....	166
6) Le figure professionali maggiormente richieste.....	168
7) Gli iscritti al collocamento e la cassa integrazione guadagni.....	171
8) Le forme di lavoro atipico.....	174
9) Gli infortuni denunciati sul lavoro.....	176
Le previsioni delle forze di lavoro e dei tassi di attività.....	179
MODULO ECONOMIA	185
D) Le imprese e l'economia.....	187
1) La dinamica imprenditoriale.....	187
2) I fallimenti.....	189
3) Il commercio estero.....	191
4) Il valore aggiunto totale e per settori.....	198
5) L'occupazione interna e le unità di lavoro.....	203
6) L'indice dei prezzi al consumo	205
7) I consumi e il reddito disponibile.....	207
8) L'indice di concentrazione del reddito.....	212
9) Le pensioni.....	216
E) Il mercato immobiliare.....	220
10) Il prezzo delle abitazioni nuove a Modena e in alcuni comuni della provincia	220
11) Il prezzo delle locazioni abitative a Modena e in alcuni comuni della provincia	223
12) I valori immobiliari dei negozi.....	223
13) I contratti di compravendita e di affitto in provincia di Modena e nel comune capoluogo.....	225
14) Indici del mercato immobiliare.....	227
MODULO AMBIENTE.....	231
F) L'ambiente.....	233
1) L'indice di Legambiente sull'ecosistema urbano.....	233
2) I consumi elettrici.....	237

3) I consumi di prodotti petroliferi.....	239
4) Il numero di veicoli per categoria e tipo di alimentazione e il tasso di motorizzazione.....	241
Previsione dell'andamento del numero di autovetture e del tasso di motorizzazione.....	247
5) Gli incidenti stradali.....	251
6) Il trasporto pubblico.....	259
7) I rifiuti prodotti per abitante e la raccolta differenziata.....	263
BIBLIOGRAFIA.....	267

Simbologia utilizzata nelle tabelle:	
n.d.	Dato non disponibile
n.c.	Indicatore non calcolabile

La banca dati relativa alla presente pubblicazione è consultabile all'indirizzo web

<http://www.modenastatistiche.it>

Introduzione

1. Gli obiettivi

L'Osservatorio economico e sociale realizzato dalla Provincia di Modena si pone l'obiettivo di fornire un quadro il più possibile ampio e completo sui temi demografici, sociali ed economici relativi alla sostenibilità del sistema locale. L'intenzione non è quella di fornire un annuario statistico che riporti tutte le informazioni disponibili, quanto quello di offrire alla collettività locale un'ampia gamma di indicatori, selezionati con cura tra quelli che possono dare un quadro completo ed affidabile della situazione di Modena.

La selezione degli indicatori è stata piuttosto complessa ed ha avuto come punto di partenza e come riferimento continuo le proposte di indicatori sociali dalla statistica ufficiale (Istat, Commissione Europea, Ocse, Onu, ...) nonché i progetti realizzati in altre realtà locali. La scelta degli indicatori ha privilegiato i tradizionali criteri di qualità e di affidabilità dell'informazione statistica di partenza, ma è stata data però una forte attenzione al risultato finale del progetto, cioè alla costruzione di un quadro il più possibile completo dello stato e delle tendenze del sistema locale con riferimento alla sua sostenibilità demografica, sociale, economica ed ambientale.

La scelta di orientare l'Osservatorio in una direzione precisa, quella dell'analisi della sostenibilità, va incontro ovviamente alla richiesta di informazioni e di strumenti analitici e interpretativi da parte della collettività e delle istituzioni locali. Il tema che si è deciso di privilegiare ha un elevato livello di complessità, in quanto taglia trasversalmente domini di ricerca e settori amministrativi che tradizionalmente sono separati e comunicano meno di quanto non sia necessario nella situazione attuale. Ad esempio le proiezioni demografiche e quelle economiche sono di norma realizzate in modo indipendente, quando nella realtà il movimento della popolazione e la dinamica dell'economia si condizionano in modo palese. Tracciare gli opportuni collegamenti tra gli scenari demografici e quelli economici non presenta difficoltà insormontabili da un punto di vista tecnico, ma comporta una collaborazione tra discipline diverse e soprattutto l'adozione di un'ottica di tipo sistemico.

Oltre alla necessità di gestire le interdipendenze tra temi tradizionalmente trattati in ambiti separati, è emersa nella fase di progettazione dell'Osservatorio anche l'esigenza di affrontare, almeno a livello esplorativo, temi rilevanti per il sistema locale, ma che sono finora restati ai margini del dibattito. In questo contesto un esempio di particolare rilievo è rappresentato dal mercato immobiliare, tema di norma riservato agli specialisti, ma che rappresenta però una dimensione essenziale della sostenibilità dello sviluppo locale. L'accesso ad un bene primario come la casa ha un significato non solo in termini strettamente economici, per l'influenza che esercita sul potere d'acquisto delle famiglie e sul loro patrimonio, ma ha una forte influenza anche sulla coesione sociale ed in particolare sull'inserimento degli immigrati italiani e stranieri. L'analisi del mercato immobiliare è quindi uno strumento indispensabile per valutare la sostenibilità di un sistema locale, anche per le ricadute che si possono avere in termini di uso del territorio e quindi di qualità ambientale.

Accettare la sfida di realizzare un primo quadro informativo minimamente completo sulla sostenibilità del sistema locale ha reso necessario affrontare una serie di temi piuttosto

complessi, invadendo molti campi specialistici per delineare uno schema realistico delle interdipendenze che esistono nel sistema locale e che ne condizionano la dinamica.

Le scelte effettuate nella costruzione dell'Osservatorio, strumentali al raggiungimento degli obiettivi appena indicati, possono essere così sintetizzate:

- La selezione dei temi da affrontare e degli indicatori statistici da utilizzare è stata lunga e severa. Sono stati incluse nell'Osservatorio solo i temi che sembrano dare un valore aggiunto in termini di informazione. Quello che si presenta non è quindi un annuario statistico che comprende il maggior numero di indicatori, ma una selezione delle informazioni che sono più utili per leggere ed interpretare la dinamica del sistema locale, letta nell'ottica della sostenibilità.
- Ogni indicatore è letto nel suo contesto, per le informazioni che è in grado di fornire sui temi della sostenibilità locale. È stato fatto uno sforzo particolare per dare non solo una descrizione dei dati, ma anche una interpretazione del significato di ogni indicatore. L'obiettivo, solo parzialmente raggiunto in questa prima edizione dell'Osservatorio, è quello di fornire non solo statistiche, ma strumenti di analisi e stimoli per il dibattito, senza alcuna pretesa di dare l'interpretazione definitiva ai problemi dello sviluppo locale.
- Gli indicatori sono presentati sotto forma di serie storiche decennali, con poche deroghe dettate dall'interesse per alcune specifiche fonti di informazioni che non consentono confronti temporali ampi, ma che forniscono informazioni essenziali sul sistema locale. Il confronto con il passato è stato considerato come un criterio interpretativo fondamentale per affrontare l'analisi della situazione attuale e per individuare i possibili scenari evolutivi (cfr. oltre).
- I confronti geografici sono stati sviluppati in modo sistematico con l'Emilia Romagna e con l'Italia, sempre in termini di serie storiche decennali. Si tratta di una base comparativa minima, giustificata solo dalla necessità operativa di non sovraccaricare troppo il programma di attività del primo anno dell'Osservatorio. Nonostante questa scelta, la necessità di sviluppare confronti geografici più dettagliati si è fatta strada a diverse riprese. Ad esempio nel contesto dell'analisi delle tendenze demografiche e dell'andamento del mercato immobiliare si sono sviluppati alcuni confronti a livello sub-provinciale, mentre per altri indicatori l'analisi è stata arricchita con comparazioni relative alle altre province italiane oppure direttamente alle regioni dell'Europa.
In effetti l'attività del primo anno di Osservatorio ha indicato che una delle priorità per lo sviluppo dell'iniziativa è proprio quella di estendere i confronti geografici sulle diverse scale territoriali (sub-provinciale, nazionale, europea), utilizzando massicciamente i sistemi geografici informativi (GIS) sia nella costruzione della base informativa che nella fase di analisi e di presentazione dei risultati.
- Si è fatto un ricorso sistematico nell'Osservatorio alle proiezioni ed agli scenari sugli andamenti futuri di diversi indicatori demografici, economici e sociali. L'obiettivo di proiezioni e scenari non è tanto quello di fornire previsioni sull'effettivo valore che alcuni fenomeni avranno tra 5 o 10 anni, quanto quello di individuare le determinanti di alcuni andamenti, di evidenziare le interdipendenze tra processi a volte considerati come indipendenti (cfr. sopra), di riflettere sui possibili stati futuri del sistema locale e di stimolare quindi una discussione sulle scelte strategiche e sulle politiche da attuare. Per sottolineare il carattere di incertezza tipico di ogni lavoro di prospettiva si è provveduto a fornire in molti casi (demografia, mercato del lavoro, economia, ...) tre varianti di ogni scenario. Le distanze tra le tre varianti trasmettono in modo immediato non solo un'immagine dell'incertezza che inevitabilmente vela il futuro, ma anche una

misura indiretta di quello che può essere lo spazio di manovra per le strategie e le politiche locali. Lo scenario perde così il suo carattere deterministico e diventa uno strumento per evidenziare i fattori più rilevanti per il futuro del sistema locale e, di conseguenza, per delineare gli ambiti di possibile intervento delle politiche pubbliche.

2. La struttura dell'Osservatorio

Rispetto agli obiettivi peraltro ambiziosi che il progetto dell'Osservatorio si è posto, il rapporto frutto del lavoro del primo anno di attività fornisce una serie di indicazioni e traccia una strada che non è stata ancora completata, ma che ha già fornito alcuni risultati utili.

Nonostante la selezione degli indicatori ed i tentativi di sintesi dei commenti, il materiale inserito nel rapporto ed il testo è corposo. Può quindi essere opportuno fornire una breve guida alla lettura, che presenti la struttura del rapporto ed indichi quelli che sembrano essere i risultati più interessanti.

Il primo capitolo del rapporto è dedicato alla popolazione ed alla demografia. Si tratta di temi già al centro del dibattito locale, che però sono affrontati in un contesto più ampio. In questo capitolo si segnalano due aspetti rilevanti: da un lato la ripresa della natalità, che deriva in larga misura dal contributo degli stranieri; d'altro lato le previsioni demografiche, che danno una misura non solo di quanto è successo negli ultimi anni, ma di quanto potrebbe avvenire nel prossimo decennio.

Il secondo capitolo è dedicato alla situazione sociale e i servizi collettivi e presenta molte informazioni interessanti.

In primo luogo si conferma non solo come gli stranieri siano in crescita (a fine 2002 raggiungono il 5,3% della popolazione della provincia), ma si segnala anche la maggiore presenza di stranieri a tutti i livelli, dalla scuola all'imprenditoria, dove aumenta l'incidenza degli imprenditori nati all'estero.

In secondo luogo si analizza l'andamento dei matrimoni, che risultano in riduzione anche se aumentano i residenti. In particolare, diminuiscono i matrimoni religiosi e aumentano quelli civili, ulteriore segnale dei mutamenti sociali in atto a livello locale.

Infine si segnala l'elevato tasso di scolarizzazione al di fuori della scuola dell'obbligo (scuola materna e medie superiori) e lo sviluppo dei servizi all'infanzia, evidenziato dal grado di copertura dei nidi.

Il terzo capitolo tratta del mercato del lavoro e conferma la buona situazione di Modena, esemplificata dall'alto tasso di occupazione femminile e dalla bassa disoccupazione giovanile. Un aspetto innovativo è rappresentato dagli scenari sull'offerta di lavoro, che sono stati predisposti a partire dalle proiezioni demografiche e che evidenziano le ricadute per il prossimo decennio del mutamento della struttura per classi di età della popolazione.

Il quarto capitolo è dedicato all'economia e conferma la solidità della situazione di Modena, sia a livello imprenditoriale (aumento delle imprese registrate, diminuzione dei fallimenti, ...) sia a livelli aggregati (dinamica sostenuta del PIL, dell'occupazione e delle esportazioni). Un tema innovativo è rappresentato dall'analisi del reddito delle famiglie e soprattutto della sua

distribuzione, che presenta a Modena caratteristiche di maggiore equilibrio che non a livello nazionale.

Anche per diversi indicatori economici si propongono alcuni scenari di lungo periodo, coerenti con le previsioni demografiche e con quelle sull'offerta di lavoro.

Il quinto capitolo è dedicato al mercato immobiliare, un tema rilevante per lo sviluppo economico e sociale del sistema locale, che però è ancora patrimonio degli specialisti. Tra gli aspetti affrontati si segnala l'analisi dei prezzi delle abitazioni e degli affitti, realizzata con riferimento non solo al comune capoluogo ma anche agli altri centri urbani della provincia.

Il sesto capitolo è dedicato alla problematica ambientale, analizzata nelle sue varie articolazioni. Si segnala tra i temi trattati, che peraltro non esauriscono una problematica così complessa, quello del traffico e degli incidenti automobilistici, quello dei rifiuti e quello del trasporto pubblico.

3. Alcuni spunti interpretativi

Gli strumenti approntati dall'Osservatorio (statistiche, descrizioni e analisi) hanno come obiettivo quello di fornire il quadro dello stato e delle tendenze della sostenibilità a livello locale che vada a stimolare il dibattito su questi temi, coinvolgendo le istituzioni e gli attori locali. Proprio nell'ottica di contribuire ad avviare un confronto su questi temi, può essere utile offrire alcuni spunti interpretativi che derivano dal contenuto del rapporto.

L'immagine che le informazioni contenute nel rapporto offrono di Modena è quella di un sistema locale ha potenzialità di crescita economica ancora intensa, nonostante il livello di sviluppo raggiunto che è elevato non solo secondo gli standard italiani, ma anche rispetto alla media dell'Unione Europea.

In effetti negli anni '90 la dinamica del valore aggiunto è stata intensa sul complesso del periodo e addirittura impetuosa nei momenti alto del ciclo economico. Anche la competitività internazionale di Modena è sostenuta, soprattutto se si tiene conto dei livelli raggiunti, decisamente più elevati di quelli medi regionali e nazionali. I fattori di carico ambientale ed i vincoli di offerta di lavoro, che pure sono presenti (cfr. oltre), non sono però stati così stringenti da impedire lo sviluppo sostenuto dell'economia.

La dinamica dell'economia modenese dell'ultimo decennio, che ha avuto nel 1995 e nel 2000 i suoi picchi, ha peraltro avuto un impatto significativo su tutto il sistema provinciale, che si è propagata lungo diversi canali di sviluppo.

Uno di questi, forse quello più conosciuto, è quello che passa dallo sviluppo produttivo alla domanda di lavoro e, come conseguenza dei vincoli dell'offerta di manodopera, ai flussi migratori dal resto d'Italia e dall'estero. Un altro canale d'impatto è quello relativo all'impatto ambientale: lo sviluppo della produzione comporta infatti maggiori consumi energetici, un incremento del traffico stradale e degli incidenti ed altre forme di pressione sull'ambiente.

Sono comunque presenti altri processi locali che incidono sulla sostenibilità di lungo periodo, come ad esempio quello relativo al mercato immobiliare, dove si registrano da alcuni anni incrementi significativi dei prezzi delle abitazioni non solo nel comune capoluogo ma anche nei principali centri della provincia, che derivano da circostanze generali (crisi dei mercati

finanziari e spostamento di quote di risparmio sul mercato immobiliare, tassi di interesse molto contenuti, ...), ma che hanno anche determinanti locali (incremento della popolazione e dei nuclei familiari, offerta poco elastica di nuove abitazioni, ...). Le conseguenze finali possono essere quelle di rendere meno accessibile l'abitazione, che non rappresenta solo un bene primario per i cittadini, ma è anche (con la scuola) il classico strumento di inserimento e di integrazione sociale degli immigrati.

La tensione del sistema locale nel 2003, così come è possibile misurarla con gli strumenti imperfetti di cui si dispone, risulta molto elevata ed in grado di mettere a dura prova la capacità di carico del sistema. Nel prossimo decennio i fattori di tensione continueranno con ogni probabilità ad operare; alcuni processi sembrano addirittura destinati a subire accelerazioni, ponendo alle istituzioni ed agli attori locali sfide rilevanti.

I nodi problematici più critici sono numerosi; tra quelli più rilevanti si possono citare:

- Il processo di invecchiamento della popolazione che è destinato a proseguire. La quota sempre maggiore di anziane crea una forte domanda di servizi e determina la necessità della riorganizzazione e forse anche dell'ampliamento dell'offerta di servizi, con ovvie conseguenze sulla finanza pubblica locale.
- L'immigrazione rimane una necessità in un contesto caratterizzato dall'invecchiamento della popolazione residente e dalla significativa domanda di lavoro proveniente dal mondo produttivo. L'inserimento di nuovi residenti comporta un'adeguata offerta di servizi pubblici (sanità, scuola, servizi sociali, ...), ma crea tensioni sul mercato delle abitazioni e determina comunque una serie di costi sociali difficili da quantificare, ma comunque rilevanti.
- L'industria, nonostante la rilevanza dell'agricoltura e la crescita dei servizi, rappresenta e forse continuerà a rappresentare il motore dell'economia locale. La forte specializzazione industriale dell'area richiede da una parte un costante impegno (in termini di investimenti, innovazione, qualifica della manodopera, ...) per mantenere elevati livelli di competitività internazionale, ma dall'altro crea una significativa pressione sul sistema (continua richiesta di manodopera, crescenti consumi di energia, domanda di infrastrutture, ...).
- L'uso del territorio rappresenta un aspetto che sta attirando crescente attenzione, in funzione da un lato dalla crescente domanda di spazio per infrastrutture, usi produttivi e usi abitativi e d'altro lato dall'esigenza di non saturare in maniera irreversibile gli spazi ancora disponibili. Sul territorio si scaricano le tensioni dello sviluppo economico e sociale che se non sono adeguatamente governate rischiano non solo di compromettere la qualità ambientale del sistema locale, ma di creare diseconomie anche per il settore privato.

Le criticità appena indicate al momento sono ai livelli di guardia, ma possono esplodere in tempi rapidi, in quanto le tensioni sono già elevate (si vanno accumulando da anni) e la dinamica dei fattori di pressione, che si preannuncia come intensa.

Senza volere drammatizzare il quadro di un sistema locale che presenta senza dubbio anche elementi non trascurabili di solidità, si vuole sottolineare come ci si trovi in una sorta di spartiacque, in una situazione nella quale è fondamentale la capacità di risposta che il sistema locale (famiglie, imprese e istituzioni) nelle sue articolazioni saprà esprimere nei prossimi anni.

Lo scenario può essere quello di una forte domanda di politiche pubbliche locali, che sono chiamate non solo a gestire gli impatti della dinamica economica e sociale, ma a ricreare le condizioni che rendano possibile uno sviluppo sostenibile.

Per le istituzioni locali è una sfida difficile quanto ineludibile, strette come sono tra la necessità impellente di intervenire in tempi rapidi e l'esigenza di riorganizzare ed innovare il proprio arsenale di strumenti e politiche, il tutto in un quadro nazionale caratterizzato da risorse finanziarie limitate e da incertezze su attribuzioni e competenze.

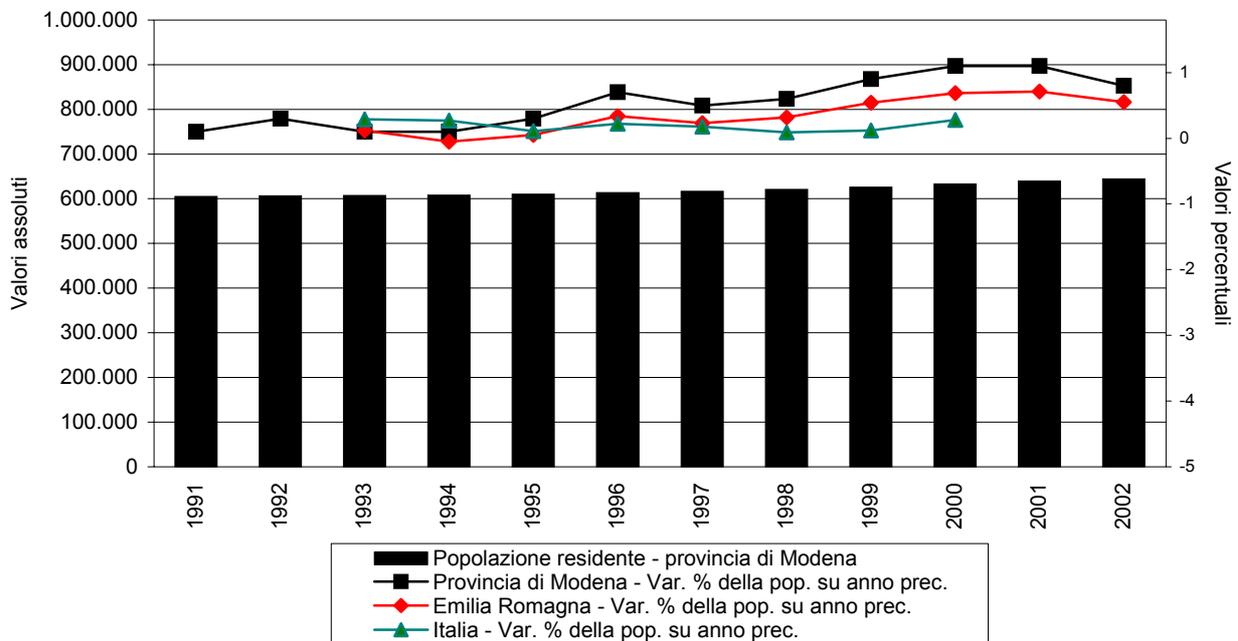
MODULO DEMOGRAFICO E SOCIALE

A) Il bilancio e la struttura demografica

1) La dinamica demografica provinciale

Nell'ultimo decennio, la popolazione residente in provincia di Modena mostra un andamento di significativa espansione demografica, registrando un incremento complessivo pari a 39.609 unità (+6,6%) fra il 1991 ed il 2002, anno al termine del quale la consistenza dei residenti raggiunge le 644.289 unità [1]. Particolarmente intensa si è mostrata la dinamica demografica a partire dal 1998, per effetto dei flussi migratori provenienti dalle altre aree del Paese e soprattutto delle numerose regolarizzazioni anagrafiche di cittadini stranieri conseguenti ai provvedimenti normativi in materia.

Graf. A1.a - Popolazione residente in provincia di Modena. Valori assoluti e variazione % su anno precedente. Periodo 1991-2002.



Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena – Elaborazioni su dati delle anagrafi comunali (per il 2001 e il 2002 dati provvisori).

Tab. A1.1 - Popolazione residente in provincia di Modena e nelle aree della programmazione sovracomunale. Valori assoluti. Periodo 1991-2002.

AREE	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
VALORI ASSOLUTI												
TOTALE PROVINCIA	604.680	606.785	607.489	607.815	609.723	613.717	616.585	620.449	625.786	632.626	639.315	644.289
Bassa Pianura	86.500	86.641	86.608	86.575	86.685	87.165	87.477	87.621	88.182	88.951	89.508	90.377
Area metropolitana	459.264	460.811	461.307	461.625	463.008	465.957	467.976	471.172	475.488	480.821	486.320	489.901
Collina e montagna	58.916	59.333	59.574	59.615	60.030	60.595	61.132	61.656	62.116	62.854	63.487	64.011

Fonte: Anagrafi comunali (per il 2001 e il 2002 dati provvisori).

Tab. A1.2 - Popolazione residente in provincia di Modena e nelle aree della programmazione sovracomunale. Variazioni % su anno precedente. Periodo 1991-2002.

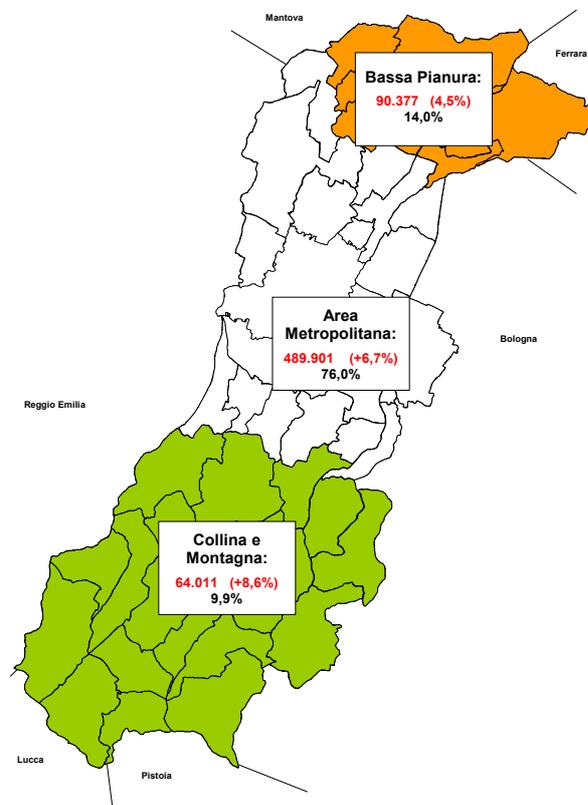
AREE	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Var. % su anno precedente												
TOTALE PROVINCIA	0,1	0,3	0,1	0,1	0,3	0,7	0,5	0,6	0,9	1,1	1,1	0,8
Bassa Pianura	-	0,2	0,0	0,0	0,1	0,6	0,4	0,2	0,6	0,9	0,6	1,0
Area metropolitana	-	0,3	0,1	0,1	0,3	0,6	0,4	0,7	0,9	1,1	1,1	0,7
Collina e montagna	-	0,7	0,4	0,1	0,7	0,9	0,9	0,9	0,7	1,2	1,0	0,8

Fonte: anagrafi comunali (per il 2001 e il 2002 dati provvisori).

Una particolare caratterizzazione della popolazione modenese discende dal suo legame con il territorio e con gli aspetti socio economici del contesto provinciale. Emergono infatti con chiarezza dinamiche interne che richiamano l'articolazione del territorio nelle tre fondamentali aree geografiche:

- bassa pianura
- la collina e la montagna
- l'area metropolitana (attorno alla Via Emilia), fascia compresa fra il pedemonte e la media pianura, che conserva tendenziali dinamiche di crescente integrazione economica e funzionale.

Graf. A1.b - Popolazione residente in provincia di Modena per aree geografiche. Valori assoluti 2002, variazioni % 2002/1991, composizione % sul totale 2002.

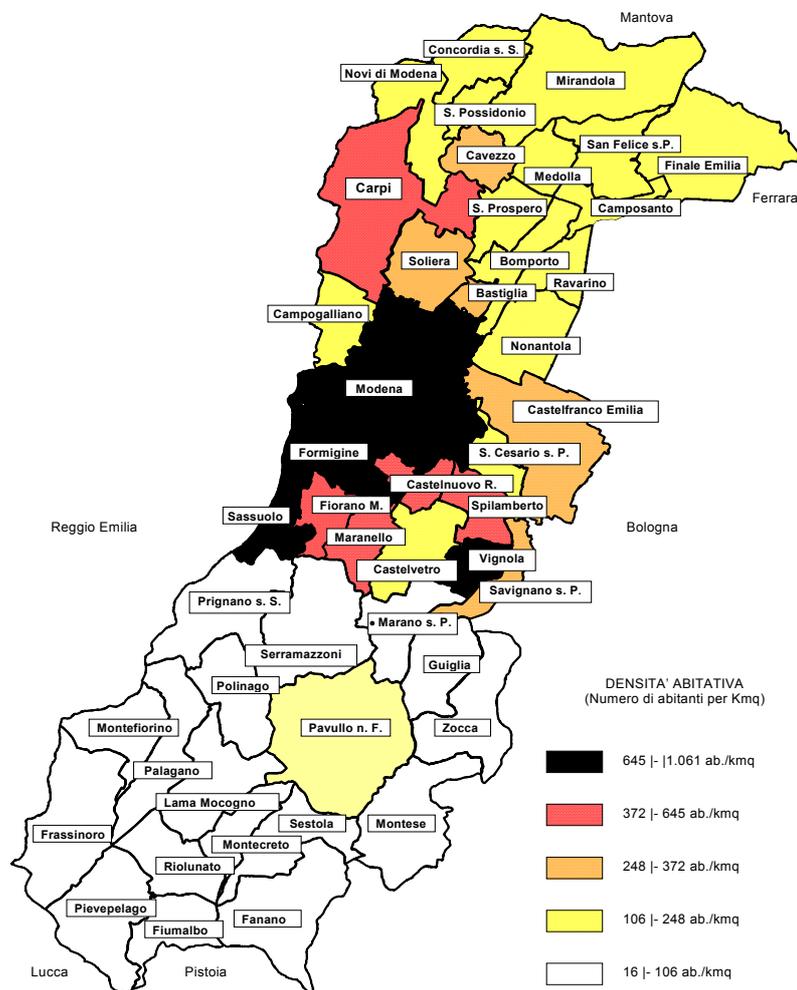


Fonte: Anagrafi comunali.

Tra il 1991 ed il 2002, l'area metropolitana assorbe da sola 30.000 dei 39.000 residenti, che costituiscono la crescita demografica complessiva della provincia nel periodo. Al termine del 2002, il peso della popolazione modenese residente nell'area è pari al 76,0% del complesso ed essa comprende tutti, o quasi, i comuni di maggiori dimensioni, che proprio negli ultimi anni hanno registrato una ripresa, dopo lunghi periodi di stabilità se non addirittura di lieve decremento.

Si rilevano, inoltre, variazioni positive significative negli altri comuni minori, nei quali, un costo della vita più contenuto, la vicinanza ai centri urbani maggiori ed alle principali vie di comunicazione contribuiscono ad attrarre nuova popolazione. L'evoluzione degli assetti insediativi degli ultimi decenni confermano sempre più i connotati di una aggregazione di tipo metropolitano nella zona di pianura e nella pedecollina.

Graf. A1.c – Densità abitativa (ab./Kmq) in provincia di Modena al 31.12.2002.



Fonte: Anagrafi comunali.

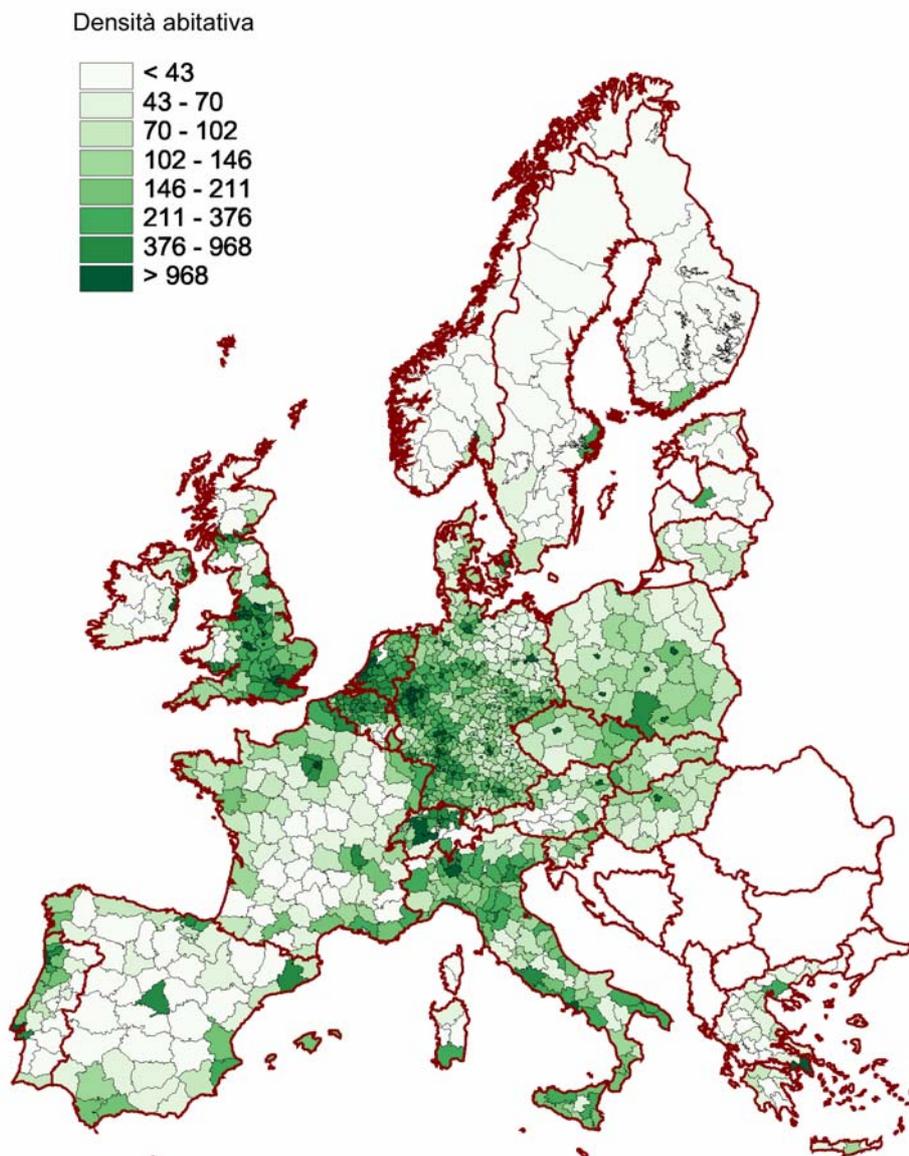
Il periodo considerato registra la lenta e costante ripresa demografica dell'area collinare e montana nel suo complesso (+5.095 residenti, +8,6% tra il 1991 e il 2002), soprattutto nei centri più prossimi all'area metropolitana.

Nell'area costituita dai comuni della bassa pianura, la ripresa demografica viene registrata a partire dal 1995 e mostra un accentuazione via via maggiore negli ultimi anni soprattutto per

effetto dei flussi migratori. Al termine del periodo 1991-2002, la crescita complessiva dell'area risulta pari a 3.877 unità (+4,5%).

La provincia di Modena evidenzia una densità media piuttosto elevata, al pari di altre province italiane del Nord Est, del Nord Ovest e di alcune delle aree più popolate della Germania e del Regno Unito. Il numero medio di abitanti per Km² della provincia di Modena è pari a 240 unità; densità che è cresciuta in modo rilevante rispetto al valore del 1991 (225 ab./Km²). La densità abitativa maggiore si registra nel sassolese, quella minore nei comuni delle zone montane.

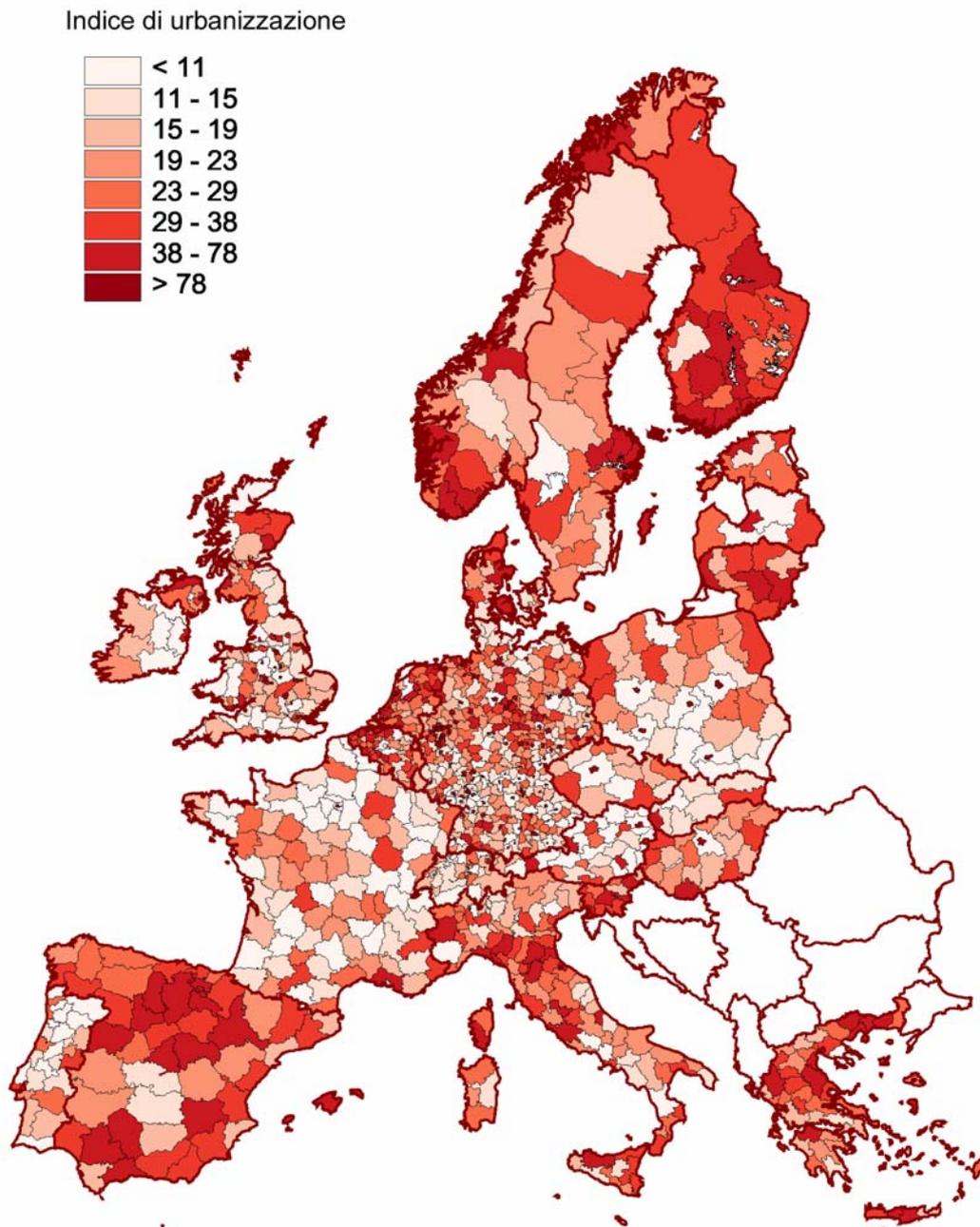
Graf. A1.d – Numero di abitanti per Km² in Europa . Anno 2000.



Fonte: Eurostat – Banca dati REGIO.

L'indice di urbanizzazione segnala la concentrazione della popolazione provinciale nel capoluogo di provincia rispetto al totale della popolazione residente nell'area. L'analisi della realtà europea evidenzia una spiccata disomogeneità sul territorio e la provincia di Modena si inserisce in questo contesto con un indicatore non particolarmente elevato, indice quindi di una distribuzione piuttosto omogenea della popolazione sull'intero territorio provinciale. Nel confronto con le altre province dell'Emilia Romagna, Modena è caratterizzata dal valore più contenuto mentre province quali Bologna, Parma o Ferrara evidenziano il forte peso della popolazione residente nel capoluogo di provincia sul totale della popolazione provinciale.

Graf. A1.e – Peso percentuale della popolazione residente nel comune più popoloso sul totale dei residenti nell'area - Europa. Anno 2000.



Fonte: Eurostat – Banca dati REGIO.

Previsioni dell'andamento demografico

Il modello previsivo predisposto per simulare gli andamenti futuri della popolazione [a] consente di configurare tre scenari sulla base di altrettante ipotesi formulate per i movimenti migratori, che rappresentano per il prossimo decennio il motore della dinamica demografica:

- Ipotesi minima, che corrisponde all'assenza di flussi migratori per tutto l'arco di tempo previsivo futuro;
- Ipotesi media, ovvero flussi migratori costanti e pari alla media del periodo 1999-2001;
- Ipotesi C, che considera flussi migratori pari al livello massimo del periodo 1997-2001.

Si aggiungono a queste altre ipotesi, invarianti rispetto ai tre scenari considerati, relative a:

- i livelli di mortalità, basate sulle probabilità di morte della provincia di Modena tratte dalle tavole ISTAT di mortalità (anni 1995-1999, ipotizzati in decremento così come mostrano le recenti informazioni in proposito);
- la legge di fecondità comunale, individuata mediante interpolazione, considerando il contributo procreativo dei cittadini stranieri, sintetizzato dal tasso generico di fecondità.

Tab. A1.3 - Popolazione residente in provincia di Modena per ipotesi previsive. Valori assoluti. Previsioni 2003-2014.

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Ipotesi minima (assenza di flussi migratori)	643.609	642.810	641.942	640.924	639.797	638.563	637.227	635.774	634.202	632.503	630.685	628.742
Ipotesi media (Flussi migratori = media 1999-2001)	649.142	653.970	658.781	663.585	668.375	673.158	677.940	682.708	687.463	692.198	696.923	701.635
Ipotesi C (flussi migratori al livello max del periodo 1997-2001)	650.481	656.664	662.887	669.074	675.264	681.463	687.678	693.894	700.113	706.329	712.551	718.777

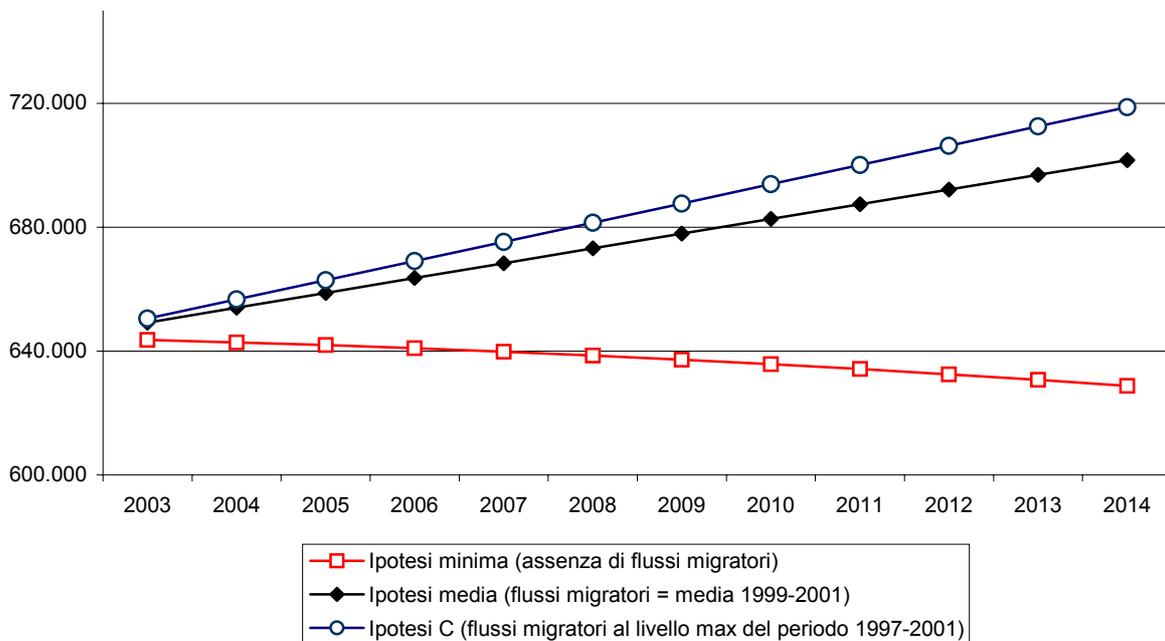
L'esito prodotto dall'algoritmo previsivo in base all'ipotesi media, ritenuta più probabile, mostra che i residenti modenesi passeranno dalle 644.289 unità, registrate al 31 dicembre 2002, alle 701.635 unità previste alla fine del 2014, facendo registrare una crescita assoluta superiore alle 57.000 unità (+57.346 residenti, +8,9%).

Una accentuazione dei flussi migratori (ipotesi C) porterebbe ad una ulteriore crescita della popolazione la quale, nel 2014, arriverebbe a contare 718.777 residenti (+74.488 unità, +11,6% rispetto al 2002).

L'ipotetico annullamento dei flussi migratori, in ingresso e in uscita, assunzione poco realistica rispetto alle alternative, porterebbe allo scenario minimo nel quale si assiste, nel corso dell'arco temporale 2002 - 2014, ad una diminuzione di popolazione superiore alle 15.000 unità (-15.547 residenti, -2,4% rispetto al 2002). Tale decremento descrive gli esiti legati alla sola componente naturale della popolazione (nati e morti) e consente di

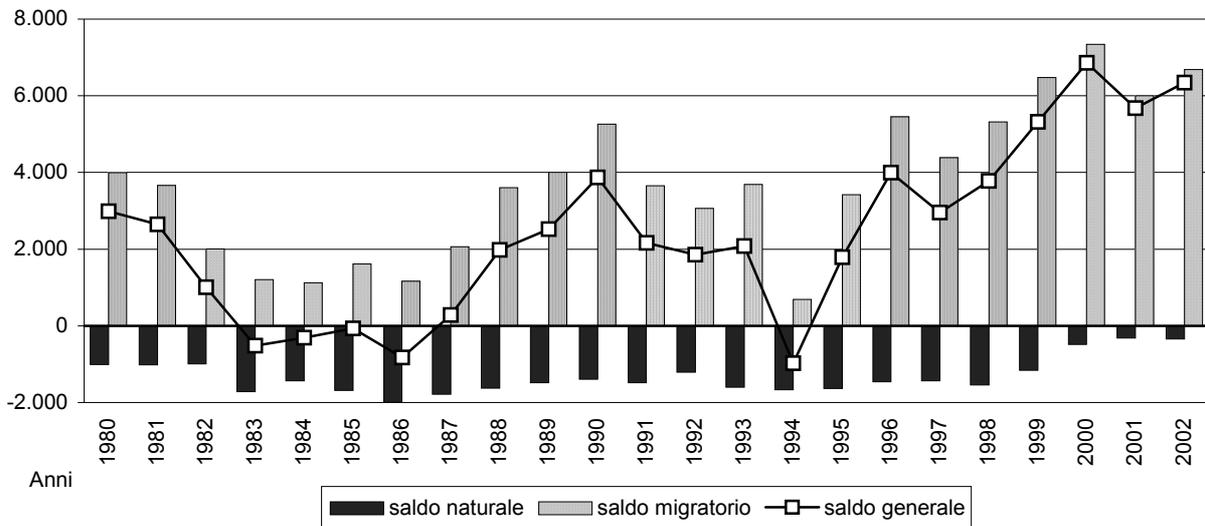
apprezzare la consistenza quantitativa della sostituzione di popolazione ad opera dei flussi migratori in ingresso, i quali sostengono la crescita complessiva e fronteggiano contemporaneamente il decremento di popolazione, che si avrebbe per effetto del saldo naturale negativo.

Graf. A1.f - Popolazione residente in provincia di Modena per ipotesi previsionale. Valori assoluti. Previsioni 2003-2014.



2) Il saldo demografico generale

L'azione attrattiva esercitata dalle buone condizioni di vita e dal sistema economico-produttivo modenese, è tale da determinare l'ingresso di consistenti flussi migratori provenienti dalle altre aree del Paese e dall'Estero [1]. Il rilevante incremento della popolazione modenese verificatosi nel corso dell'ultimo decennio è, infatti, fondamentalmente dovuto ai movimenti migratori, i quali costituiscono "il volano" delle dinamiche demografiche provinciali. Il saldo migratorio positivo contrasta in misura significativa il saldo naturale negativo (nati-morti): si avvertono infatti, soprattutto nell'ultimo periodo, gli effetti della ripresa delle nascite sostenuta dalla rilevante propensione alla natalità degli immigrati, in particolare del contingente straniero (V. Cap. B3).

Graf. A2.a - Saldi naturali, migratori e generali in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1980-2002.


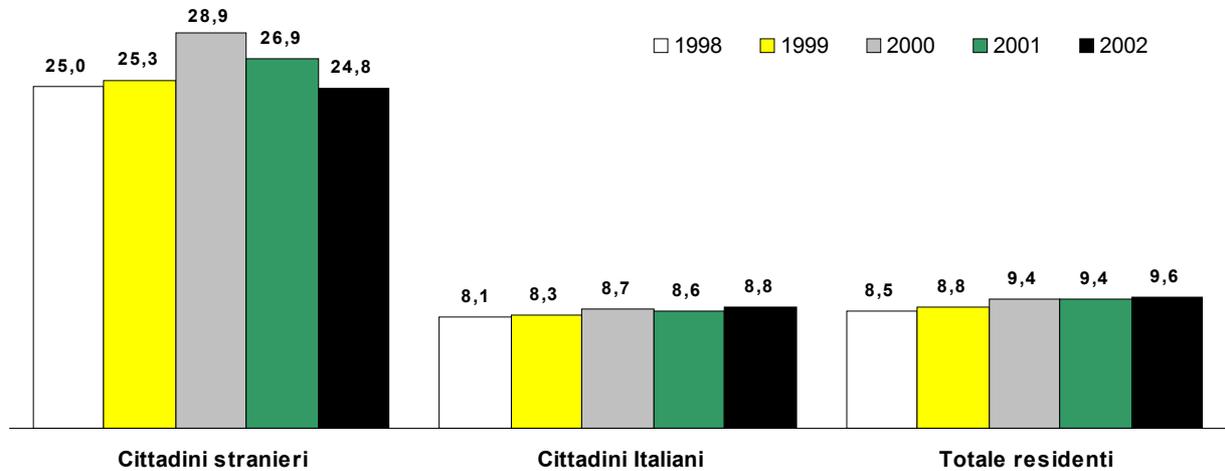
Fonte: ISTAT, "Popolazione e movimento anagrafico dei comuni" – Anagrafi comunali (per il 2001 e il 2002 dati provvisori).

Il saldo migratorio, sempre positivo nel periodo considerato, mostra, tuttavia, un andamento oscillatorio, con una significativa e persistente diminuzione nel corso degli anni ottanta, seguita da una ripresa fino al 1990, anno in cui si osserva un valore di massimo relativo, dovuto ai provvedimenti legislativi di regolarizzazione anagrafica dei cittadini stranieri. Segue, quindi, un secondo periodo di decremento dei flussi migratori, che raggiungono il valore di minimo assoluto nel 1994. Tuttavia, questo secondo periodo di depressione è più breve rispetto al precedente e già a partire dal 1995 le iscrizioni riprendono a crescere fino a raggiungere un secondo picco nel 1996 ed un terzo punto di massimo relativo nel 2000, a seguito di una nuova legge straordinaria di regolarizzazione degli stranieri. Del resto, solitamente, i valori più elevati del saldo migratorio vengono registrati proprio in corrispondenza dei provvedimenti legislativi in materia di regolarizzazione dei cittadini stranieri. Così gli effetti della regolarizzazione del 2002 hanno prodotto un saldo migratorio per i cittadini stranieri superiore alle 5.000 unità e corrispondente ad oltre l'80% del saldo migratorio complessivo.

3) Il tasso di natalità

Nel corso del decennio 1992-2002, il numero dei nati da residenti in provincia di Modena registra un valore di minimo relativo in corrispondenza dell'anno 1994, seguito da una evidente ripresa della natalità dovuta all'attività procreativa delle generazioni figlie del baby-boom (che hanno ritardato il primo parto) e al contributo degli immigrati stranieri, i quali, almeno in prima generazione, tendono a mantenere inalterati i comportamenti riproduttivi del Paese di origine, così come evidenziano gli elevati tassi di natalità calcolati specificamente per cittadinanza (24,8 ‰ nel 2002). Il fenomeno contribuisce all'innalzamento del tasso generale di natalità complessivo provinciale (9,6 ‰), che, isolato dalla componente straniera, assumerebbe nello stesso periodo un valore pari all'8,8 ‰.

Graf. A3.a – Tassi di natalità della popolazione residente in provincia di Modena, per cittadinanza italiana, straniera e nel complesso. Valori per 1.000 residenti. Periodo 1997-2002.



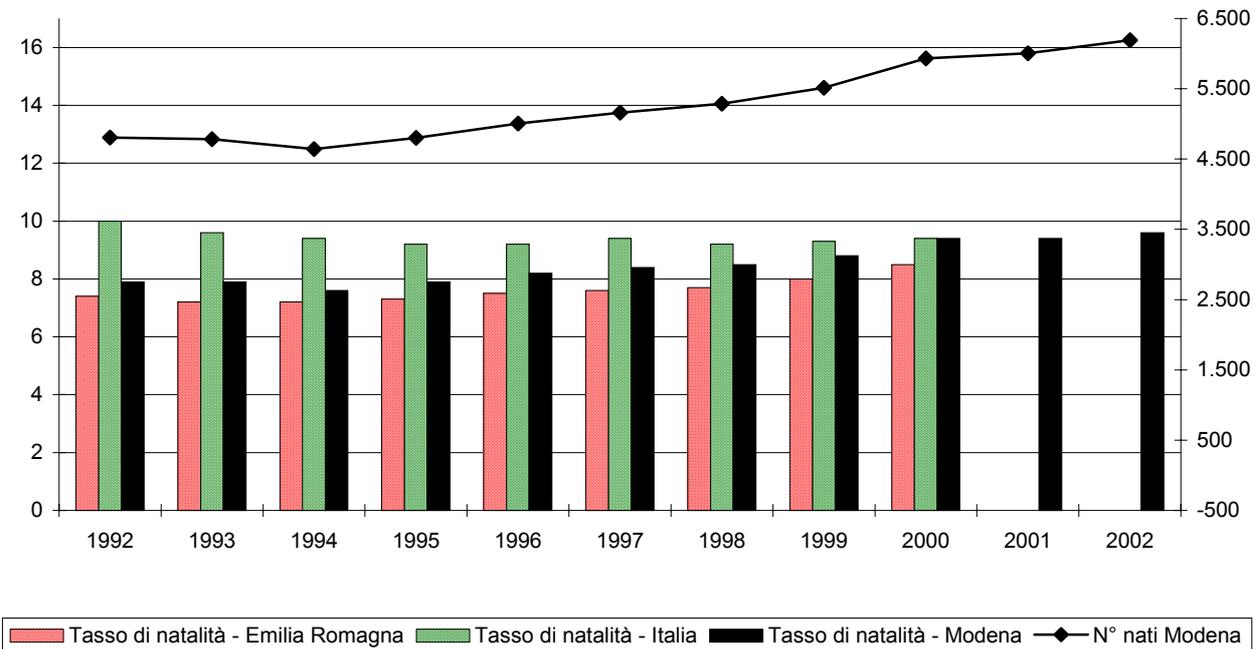
Il livello di natalità complessivo, riferito al 2000, ultimo anno di confronto disponibile, registra per la provincia di Modena un valore pari a 9,4 ‰, uguale al corrispondente valore relativo al complesso della nazione, ma superiore al tasso regionale (8,5 ‰).

Tab. A3.1 - Numero di nati e tassi di natalità in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Valori assoluti e incidenza x 1.000 residenti. Periodo 1991-2002.

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
NATI N°	4.702	4.807	4.782	4.642	4.799	5.005	5.158	5.286	5.513	5.932	6.006	6.189
Tassi di natalità (nati x 1.000 residenti)												
Modena	7,8	7,9	7,9	7,6	7,9	8,2	8,4	8,5	8,8	9,4	9,4	9,6
Emilia Romagna	n.c.	7,4	7,2	7,2	7,3	7,5	7,6	7,7	8	8,5	n.c.	n.c.
Italia	n.c.	10	9,6	9,4	9,2	9,2	9,4	9,2	9,3	9,4	n.c.	n.c.

Fonte: Provincia di Modena e Istat.

Graf. A3.b - Numero di nati e tassi di natalità in provincia di Modena , in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti e incidenza per 1.000 residenti. Periodo 1992-2002.



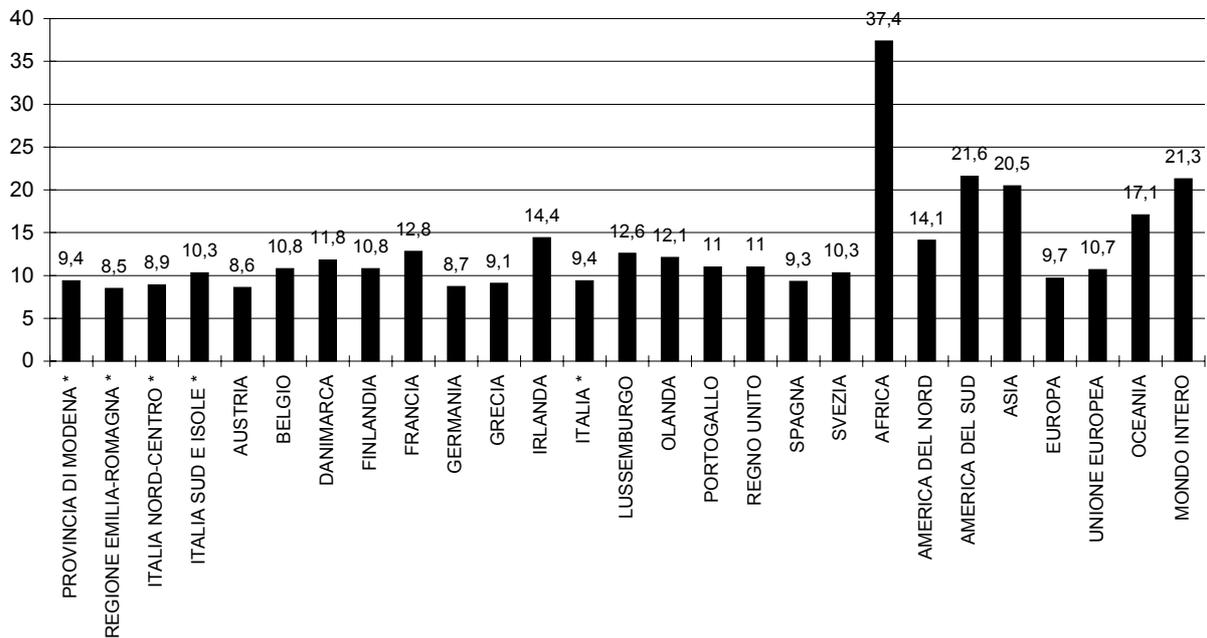
Fonte: Anagrafi comunali e Istat.

Sul fronte della natalità si osservano forti oscillazioni nel confronto tra la provincia di Modena, i Paesi dell'Europa e del resto del mondo (Graf. A3.c).

La provincia di Modena con il 9,4‰, pur presentando un tasso di natalità superiore a quello medio regionale pari al 8,5‰, si attesta sui valori medi italiani, collocandosi ai livelli più bassi registrati nel mondo.

Il confronto internazionale evidenzia tassi di natalità molto elevati nei paesi dell'Africa (37,4‰), del Centro-Sud America e dell'Asia (rispettivamente il 21,6‰ e 20,5‰), ad eccezione del Giappone (9,2‰), dove anche il livello della mortalità generale è assai ridotto. L'America del nord, così come l'Europa presentano tassi tendenzialmente più contenuti (14,1‰ e 9,7‰ rispettivamente).

Nella maggioranza dei Paesi analizzati il saldo naturale è positivo. Tale differenza è spesso di scarsa entità in Europa, mentre diventa particolarmente consistente nel resto del mondo. L'Italia, con la Germania, la Svezia, l'Austria, la Grecia, la Spagna, la Danimarca, il Belgio e la Finlandia, insieme ad alcuni paesi dell'Est europeo (Ungheria, Repubblica Ceca, Bulgaria, ex Jugoslavia, ecc.) e la Federazione Russa presenta, invece, un saldo naturale negativo.

Graf. A3.c - Tassi di natalità in provincia di Modena, nelle altre aree del Paese (a) e del mondo (b). Anno 2000.


Fonte: (a) Istat, (b) Population Division of the Department of Economic and Social Affairs of the United Nations Secretariat.

4) Il tasso di mortalità

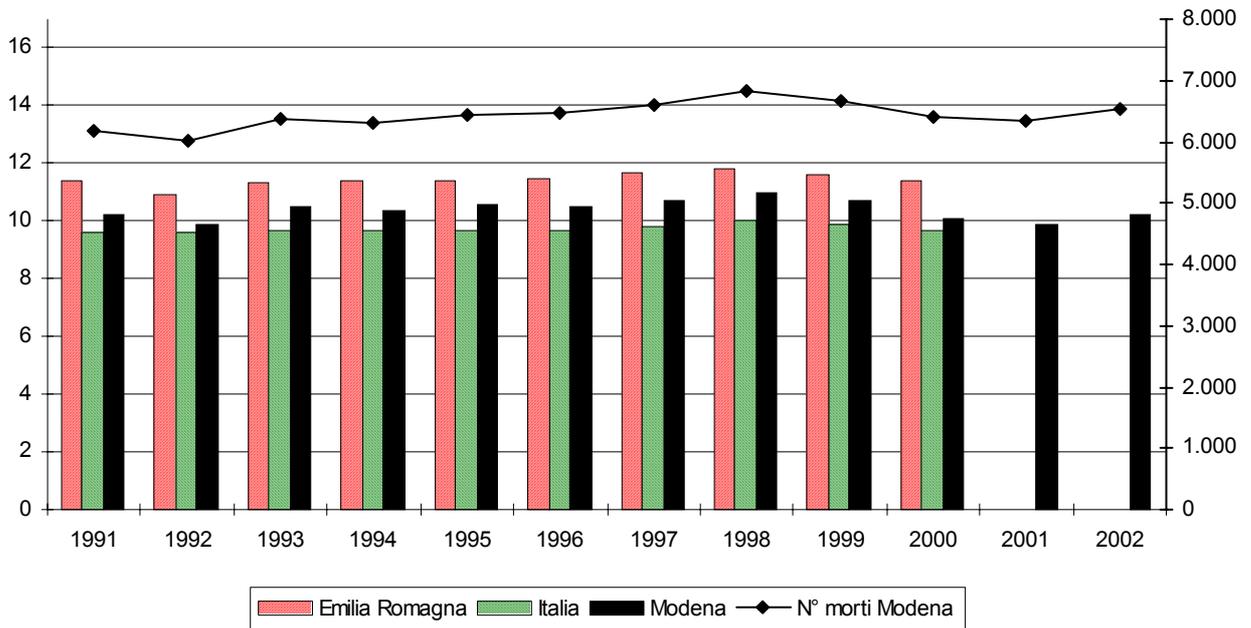
Il tasso di mortalità risente notoriamente dell'influsso della struttura per età della popolazione complessiva. Altrettanto l'andamento più o meno crescente del numero dei morti deriva dal progressivo invecchiamento della popolazione e dalla numerosità dei contingenti più anziani. Durante il 2002, in provincia di Modena sono stati registrati circa 6.500 decessi, ed il corrispondente tasso di mortalità generico della popolazione si attesta attorno al 10,2‰. Il saldo naturale (nati-morti), pur conservando il segno negativo, si è mantenuto sui valori contenuti registrati nel corso dell'ultimo biennio (-340 unità).

Tab. A4.1 - Numero di morti e tassi di mortalità in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti e incidenza x 1.000 residenti. Periodo 1991-2002.

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
MORTI N°	6.189	6.014	6.386	6.305	6.436	6.467	6.594	6.829	6.670	6.417	6.327	6.529
Tassi di mortalità (morti x 1.000 residenti)												
Modena	10,2	9,9	10,5	10,4	10,6	10,5	10,7	11,0	10,7	10,1	9,9	10,2
Emilia Romagna	11,4	10,9	11,3	11,4	11,4	11,5	11,7	11,8	11,6	11,4	n.c.	n.c.
Italia	9,6	9,6	9,7	9,7	9,7	9,7	9,8	10,0	9,9	9,7	n.c.	n.c.

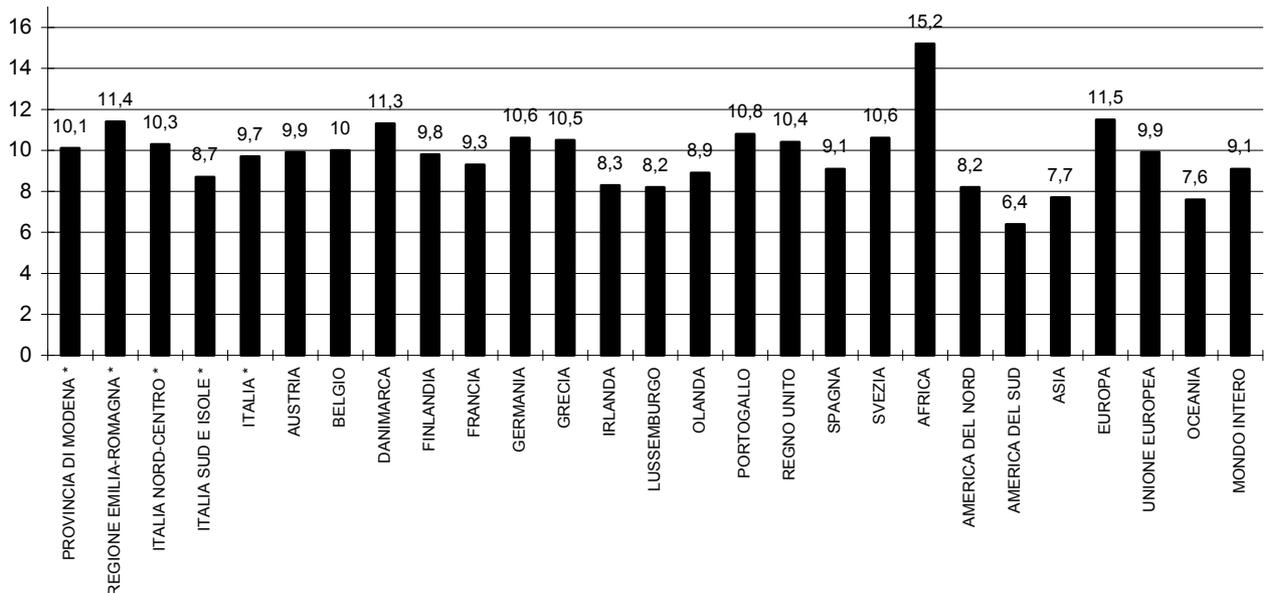
Fonte: ISTAT e Provincia di Modena.

Graf. A4.a - Numero di morti e tassi di mortalità in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti e incidenza x 1.000 residenti. Periodo 1991-2002.



Fonte: ISTAT e Provincia di Modena.

Graf. A4.b - Tassi di mortalità in provincia di Modena, nelle altre aree del Paese (a) e del Mondo (b). Anno 2000.



Fonte: (a) Istat, (b) Population Division of the Department of Economic and Social Affairs of the United Nations Secretariat.

Il confronto tra i tassi di natalità e di mortalità rilevati in provincia di Modena con quelli relativi ad altre realtà territoriali è riferito al periodo 2000-2005, che costituisce il riferimento temporale rispetto al quale le Nazioni Unite [d] rendono disponibili annualmente previsioni demografiche riguardanti le comunità nazionali.

Nei Paesi dell'Unione Europea, il livello della mortalità appare alquanto omogeneo, determinando un campo di variazione compreso tra gli 8-9 decessi ogni 1.000 abitanti dell'Irlanda, Olanda, Francia e Lussemburgo ed i 10-11 decessi ogni 1.000 abitanti della Danimarca, Germania, Portogallo e Svezia.

Nel 2000 il tasso di mortalità registrato in provincia di Modena (10,1‰), si attesta su valori simili al livello medio comunitario e si pone in posizione intermedia tra il dato regionale dell'Emilia-Romagna (11,4‰) e quello nazionale italiano (9,7‰).

Tuttavia, per una lettura corretta dei diversi livelli di mortalità, occorre tenere conto delle differenti strutture per età delle popolazioni considerate: il più elevato tasso di mortalità registrato a livello provinciale e regionale è, infatti, dovuto alla maggiore incidenza che gli anziani ultra sessantacinquenni hanno sulla popolazione complessiva, rispetto agli altri Paesi europei.

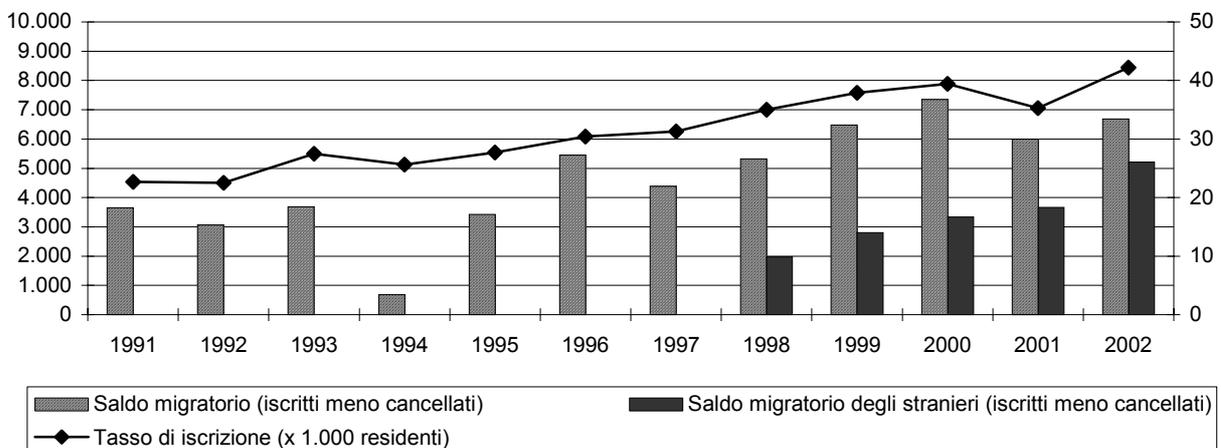
5) I flussi migratori

I flussi migratori sono rappresentati dalle iscrizioni e dalle cancellazioni anagrafiche. La loro differenza determina il saldo migratorio, il cui andamento generalmente fornisce valori massimi in corrispondenza dei provvedimenti legislativi in materia di regolarizzazione dei cittadini stranieri: soprattutto negli anni recenti, risultano particolarmente rilevanti le iscrizioni dall'estero e la percentuale di iscritti in età centrale (25-40 anni).

Nel 2000, si assiste ad un rilevante incremento delle iscrizioni anagrafiche, che porta il saldo migratorio oltre i valori massimi raggiunti in tutto il periodo precedente.

Anche per gli anni 2001 e 2002 (anni rispetto ai quali si pongono doverose cautele metodologiche dovute alla provvisorietà delle informazioni raccolte in concomitanza con le operazioni di revisione anagrafica), il saldo migratorio raggiunge valori pari rispettivamente a +6.882 unità e a +6.683 unità.

Graf. A5.a - Saldo migratorio generale (iscritti meno cancellati), saldo migratorio degli stranieri, tasso di iscrizione (x 1.000 residenti) in provincia di Modena. Valori assoluti e %. Periodo 1991-2002.



Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena – Elaborazioni su dati delle anagrafi comunali (per il 2001 e il 2002 dati provvisori).

Tab. A5.1 - Iscritti, cancellati anagrafici, tassi di iscrizione, di cancellazione e saldo migratorio in provincia di Modena. Valori assoluti e incidenza x 1.000 residenti. Periodo 1991-2002.

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Iscritti	13.739	13.677	16.733	15.549	16.899	18.662	19.291	21.711	23.734	24.917	22.555	27.058
Cancellati	10.087	10.616	13.046	14.860	13.476	13.206	14.904	16.393	17.254	17.572	16.557	20.375
Saldo migratorio (Iscritti-cancellati)	3.652	3.061	3.687	689	3.423	5.456	4.387	5.318	6.480	7.345	5.998	6.683
Tasso di iscrizione	22,7	22,5	27,5	25,6	27,7	30,4	31,3	35,0	37,9	39,4	35,3	42,2
Tasso di cancellazione	16,7	17,5	21,4	24,4	22,1	21,5	24,2	26,4	27,6	27,8	25,9	31,7

Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena – Elaborazioni su dati delle anagrafi comunali (per il 2001 e il 2002 dati provvisori).

6) La popolazione residente per sesso e classi di età

La struttura per età della popolazione modenese è caratterizzata dall'elevata consistenza numerica delle classi centrali di età (età lavorative), le quali raccolgono i nati nel periodo del cosiddetto baby-boom (età 26-44 anni) e buona parte dei contingenti di immigrati giunti successivamente. Il decremento dei livelli di natalità verificatosi dalla seconda metà degli anni settanta ha determinato una contrazione dei contingenti relativi alle età più giovani, mentre la ripresa della natalità si osserva nella consistenza della classe 0-5 anni posta alla base della piramide.

Tab. A6.1 - Popolazione residente in provincia di Modena per classi di età. Valori assoluti e composizione % su totale popolazione. Periodo 1991-2002.

Classi di età	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
0-2	14.355	14.519	14.431	14.216	14.315	14.598	15.077	15.611	16.131	16.908	17.740	18.343
3-5	13.282	13.700	14.206	14.658	15.006	15.144	15.073	15.217	15.458	15.933	16.470	16.936
6-10	23.873	23.247	22.911	22.854	23.097	23.751	24.607	25.409	26.187	26.627	26.925	27.200
11-13	16.725	15.640	15.147	14.749	14.445	14.411	14.245	14.299	14.363	15.043	15.727	16.350
14	6.491	5.901	5.482	5.201	5.121	5.012	4.864	4.901	4.974	4.758	4.968	5.096
15-18	30.542	28.561	26.520	24.713	23.212	22.061	21.250	20.718	20.530	20.493	20.348	20.476
19	8.353	8.153	8.069	7.436	6.883	6.565	6.091	5.751	5.517	5.551	5.443	5.320
20-24	44.374	43.796	43.413	42.977	42.373	41.076	39.538	37.613	35.593	34.035	32.862	31.646
25-29	48.884	49.545	49.267	48.479	48.076	48.504	48.604	48.909	49.356	49.544	48.669	47.206
30-39	87.145	89.837	91.814	93.675	95.590	98.035	100.027	102.281	104.446	106.308	108.329	109.486
40-49	83.559	84.266	84.549	85.234	87.092	86.718	86.304	85.904	86.531	88.110	90.471	92.722
50-59	80.141	79.949	79.921	79.115	77.612	79.418	80.763	81.316	81.881	81.923	82.198	82.715
60-64	37.960	37.394	37.143	37.710	37.702	37.358	37.621	38.450	38.534	38.919	39.116	38.839
65-79	84.860	85.846	86.553	87.237	88.233	89.988	92.312	94.667	96.796	96.934	96.474	96.631
80-w	24.136	26.431	28.063	29.561	30.752	30.986	30.209	29.403	29.489	31.539	33.575	35.323
Totale	604.680	606.785	607.489	607.815	609.509	613.625	616.585	620.449	625.786	632.625	639.315	644.289

- segue -

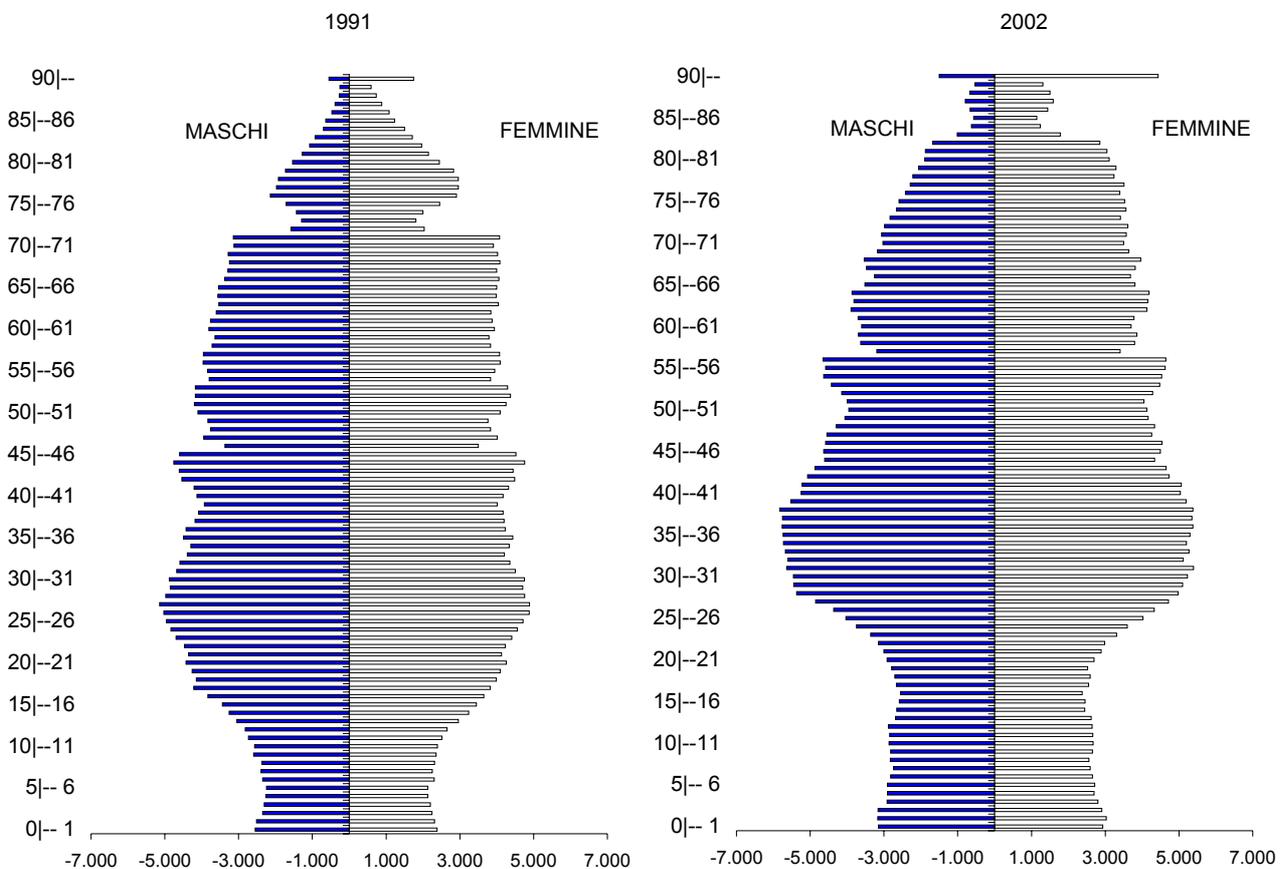
Tab. A6.1 – Popolazione residente in provincia di Modena per classi di età. Valori assoluti e composizione % su totale popolazione. Periodo 1991-2002.

- segue -

Composizione % sul totale popolazione												
0-2	2,4	2,4	2,4	2,3	2,3	2,4	2,4	2,5	2,6	2,7	2,8	2,8
3-5	2,2	2,3	2,3	2,4	2,5	2,5	2,4	2,5	2,5	2,5	2,6	2,6
6-10	3,9	3,8	3,8	3,8	3,8	3,9	4,0	4,1	4,2	4,2	4,2	4,2
11-13	2,8	2,6	2,5	2,4	2,4	2,3	2,3	2,3	2,3	2,4	2,5	2,5
14	1,1	1,0	0,9	0,9	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8
15-18	5,1	4,7	4,4	4,1	3,8	3,6	3,4	3,3	3,3	3,2	3,2	3,2
19	1,4	1,3	1,3	1,2	1,1	1,1	1,0	0,9	0,9	0,9	0,9	0,8
20-24	7,3	7,2	7,1	7,1	7,0	6,7	6,4	6,1	5,7	5,4	5,1	4,9
25-29	8,1	8,2	8,1	8,0	7,9	7,9	7,9	7,9	7,9	7,8	7,6	7,3
30-39	14,4	14,8	15,1	15,4	15,7	16,0	16,2	16,5	16,7	16,8	16,9	17,0
40-49	13,8	13,9	13,9	14,0	14,3	14,1	14,0	13,8	13,8	13,9	14,2	14,4
50-59	13,3	13,2	13,2	13,0	12,7	12,9	13,1	13,1	13,1	12,9	12,9	12,8
60-64	6,3	6,2	6,1	6,2	6,2	6,1	6,1	6,2	6,2	6,2	6,1	6,0
65-79	14,0	14,1	14,2	14,4	14,5	14,7	15,0	15,3	15,5	15,3	15,1	15,0
80-w	4,0	4,4	4,6	4,9	5,0	5,0	4,9	4,7	4,7	5,0	5,3	5,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena – Elaborazioni su dati delle anagrafi comunali (per il 2001 e il 2002 dati provvisori).

Graf. A6.a - Piramide delle età in provincia di Modena. Valori assoluti. Anni 1991 e 2002.



Fonte: Anagrafi comunali.

Al 31 dicembre 2002, la popolazione in età 15-64 anni (potenzialmente attiva) ammonta a 428.410 unità e il peso del contingente relativo a questa classe di età, sul totale della popolazione provinciale, risulta in costante diminuzione dal 1991 ed è pari al 66,5%.

I giovani di età inferiore a 15 anni sono quasi 84.000 unità e costituiscono un contingente che, negli ultimi anni, ha visto aumentare significativamente il proprio peso sul totale dei residenti (11,8% nel 1994, 13,0% nel 2002), anche grazie all'attività procreativa delle generazioni figlie del baby-boom e al contributo degli immigrati stranieri.

In generale, la riduzione dei livelli di mortalità ha contribuito all'incremento dei contingenti di popolazione anziana. Al 31 dicembre 2002, oltre un quinto della popolazione modenese è ultrasessantacinquenne (il 20,5%, pari a 132.000 unità) e tale contingente, nel corso dell'ultimo decennio ha aumentato costantemente il proprio peso sul totale dei residenti.

Previsioni della popolazione residente per classi di età

Nel corso dell'arco temporale 2002-2014, le variazioni nella **struttura per età della popolazione**, con particolare riferimento alle classi di età ritenute più significative ai fini della programmazione e pianificazione dei servizi, evidenziano le seguenti caratteristiche generali: una incidenza progressivamente crescente delle prime classi di età (da 0 a 14 anni) (dal 13% del 2002 al 15% del 2014) per effetto della ripresa della natalità prevalentemente dovuta all'apporto dei flussi migratori stranieri. Il modello previsivo mostra, invece, un complessivo decremento del contingente di giovani in età 15-29 anni, che riduce la propria consistenza sino al termine del periodo (-2.000 unità tra il 2002 ed il 2014), soprattutto in virtù della classe di età 25-29 anni (-10.000 unità), per effetto del trascorso periodo di denatalità.

Tab. A6.2 - Previsione della popolazione residente in provincia di Modena per classi di età. Valori assoluti e composizioni %. Periodo 2003-2014.

Classi di età	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
0-2	18.460	18.451	18.543	18.778	19.010	19.240	19.471	19.697	19.914	20.106	20.292	20.463
3-5	17.609	18.429	19.048	19.165	19.156	19.248	19.483	19.715	19.945	20.176	20.402	20.619
6-10	27.664	28.164	28.848	29.970	31.064	31.914	32.650	33.284	33.553	33.704	33.951	34.334
11-13	16.767	16.936	17.046	17.061	17.287	17.739	18.241	18.693	19.366	20.187	20.805	20.922
14	5.369	5.633	5.687	5.785	5.802	5.797	5.800	6.028	6.249	6.303	6.480	6.922
15-18	20.563	20.919	21.760	22.473	23.163	23.596	23.759	23.873	24.116	24.563	25.069	25.749
19	5.421	5.424	5.204	5.386	5.508	5.781	6.045	6.098	6.197	6.214	6.209	6.212
20-24	30.710	30.256	30.083	29.711	29.624	29.813	30.172	30.793	31.687	32.498	33.204	33.632
25-29	45.364	43.111	41.092	39.663	38.448	37.512	37.059	36.886	36.514	36.428	36.616	36.975
30-39	110.604	111.219	111.330	110.716	109.774	108.419	106.521	104.417	101.802	99.221	96.445	93.741
40-49	95.522	98.438	101.163	103.669	106.145	108.772	110.946	112.741	114.486	116.059	117.175	117.788
50-59	83.215	84.280	86.366	86.147	86.076	85.898	86.610	88.095	90.503	92.904	95.665	98.546
60-64	38.072	37.308	35.719	37.346	39.062	40.517	41.832	43.482	42.201	41.064	40.127	39.863
65-79	97.132	97.621	97.985	97.935	97.588	97.495	97.389	96.329	97.906	99.540	100.963	101.707
80-w	36.670	37.780	38.907	39.782	40.668	41.417	41.961	42.576	43.023	43.233	43.522	44.164
Totale	649.142	653.970	658.781	663.585	668.375	673.158	677.940	682.708	687.463	692.198	696.923	701.635

- segue -

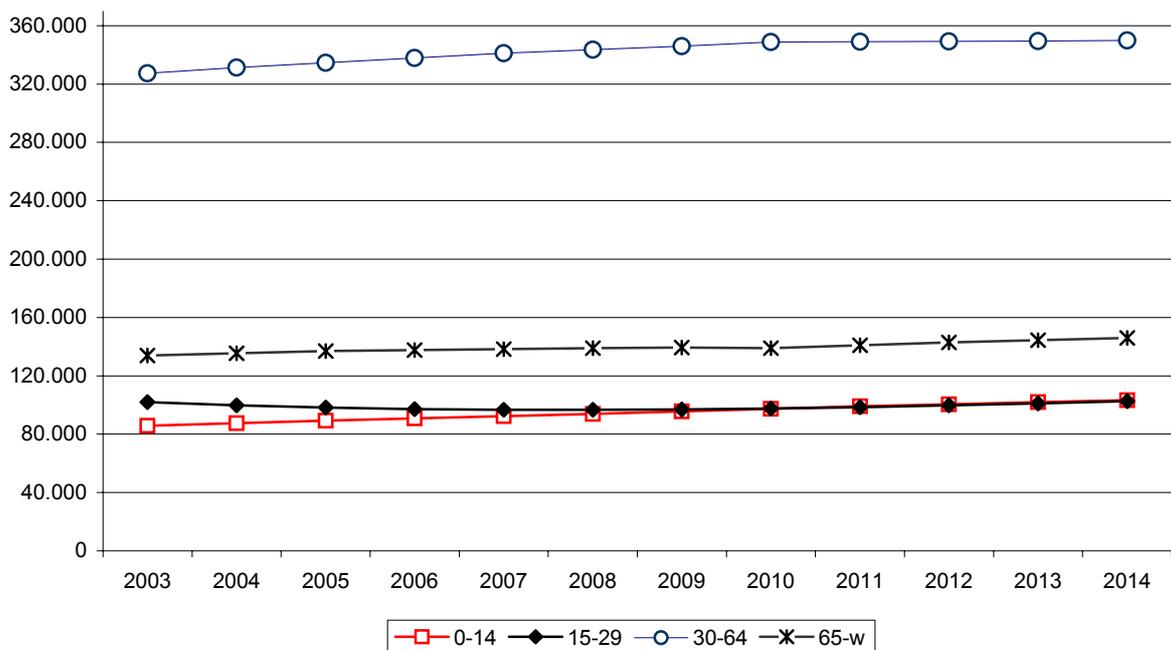
Tab. A6.2 Previsione della popolazione residente in provincia di Modena per classi di età. Valori assoluti e composizioni %. Periodo 2003-2014.

- segue -

Composizione % sul totale popolazione												
0-2	2,8	2,8	2,8	2,8	2,8	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9
3-5	2,7	2,8	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9
6-10	4,3	4,3	4,4	4,5	4,6	4,7	4,8	4,9	4,9	4,9	4,9	4,9
11-13	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6	2,7	2,7	2,8	2,9	3,0	3,0
14	0,8	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	1,0
15-18	3,2	3,2	3,3	3,4	3,5	3,5	3,5	3,5	3,5	3,5	3,6	3,7
19	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9
20-24	4,7	4,6	4,6	4,5	4,4	4,4	4,5	4,5	4,6	4,7	4,8	4,8
25-29	7,0	6,6	6,2	6,0	5,8	5,6	5,5	5,4	5,3	5,3	5,3	5,3
30-39	17,0	17,0	16,9	16,7	16,4	16,1	15,7	15,3	14,8	14,3	13,8	13,4
40-49	14,7	15,1	15,4	15,6	15,9	16,2	16,4	16,5	16,7	16,8	16,8	16,8
50-59	12,8	12,9	13,1	13,0	12,9	12,8	12,8	12,9	13,2	13,4	13,7	14,0
60-64	5,9	5,7	5,4	5,6	5,8	6,0	6,2	6,4	6,1	5,9	5,8	5,7
65-79	15,0	14,9	14,9	14,8	14,6	14,5	14,4	14,1	14,2	14,4	14,5	14,5
80-w	5,6	5,8	5,9	6,0	6,1	6,2	6,2	6,2	6,3	6,2	6,2	6,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Anagrafi comunali.

Graf. A6.b - Previsioni della popolazione residente in provincia di Modena per classi di età secondo l'ipotesi media. Valori assoluti. Periodo 2003-2014.



Il corpo centrale della popolazione residente, in età 30-64 anni, consoliderà la propria consistenza da 323.762 unità del 2002 alle 350.000 del 2014 (+26 mila unità, +8%),

mantenendo comunque il proprio peso percentuale sul totale della popolazione residente intorno al 50%.

Analoga previsione riguarda la popolazione in età di 65 anni e oltre, che varierà, in termini assoluti, dalle 131.954 unità del 2002 alle 146.000 circa del 2014, mantenendo, tuttavia, un peso pari al 21% circa del complesso della popolazione per tutti gli anni del periodo fino al 2014.

7) Indicatori demografici di struttura

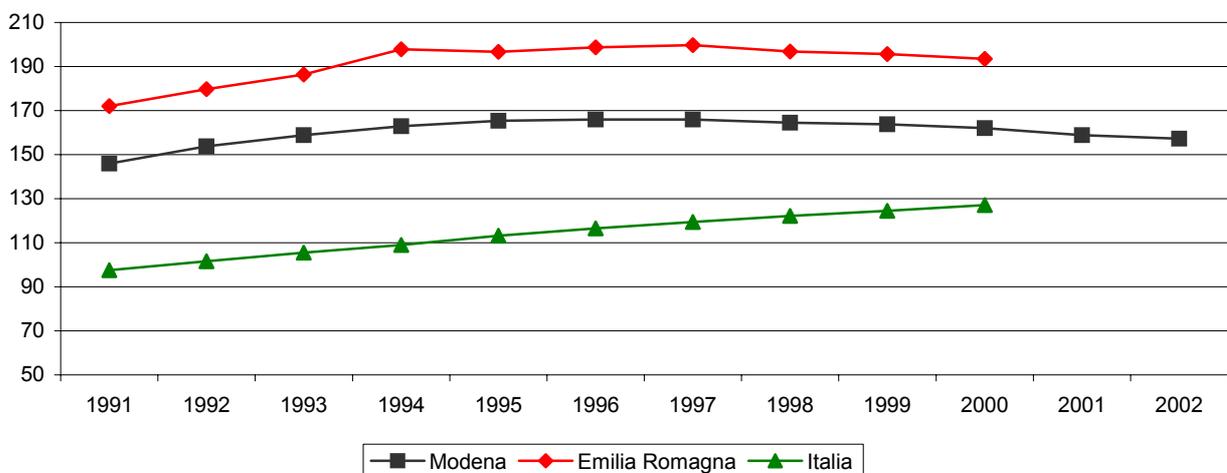
L'indice di vecchiaia, quale rapporto di contrapposizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni), presenta, nel corso dell'ultimo decennio, un andamento decisamente crescente fino al 1997 e, a partire dal 1998, un trend decrescente, sostenuto dalla ripresa delle nascite, dai flussi migratori in età giovanile e dal conseguente aumento del peso relativo dei giovani rispetto agli anziani, i quali tuttavia mostrano una costante crescita numerica, anche dovuta alla progressiva riduzione dei livelli di mortalità.

Tab. A7.1 - Indice di vecchiaia ($\text{Pop}_{65+W}/\text{Pop}_{0-14}$)*100 in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Periodo 1992-2002.

AREE	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Modena	145,9	153,79	158,80	162,95	165,29	165,91	165,87	164,47	163,77	162,1	158,9	157,2
Emilia Romagna	172,09	179,71	186,44	197,88	196,64	198,66	199,72	196,76	195,64	193,54	n.c.	n.c.
Italia	97,56	101,57	105,48	109,05	113,24	116,54	119,44	122,17	124,46	127,12	n.c.	n.c.

Fonte: Regione Emilia Romagna.

Graf. A7.a - Indice di vecchiaia ($\text{Pop}_{65+W}/\text{Pop}_{0-14}$)*100 in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Periodo 1992-2002.



Fonte: Regione Emilia Romagna.

Al termine del 2002, in provincia di Modena ci sono 157,2 persone con almeno 65 anni ogni 100 giovani sotto i 15 anni (rispetto ai 158,9 nel 2001). L'indice di vecchiaia raggiunge i suoi valori massimi nelle zone collinari-montane (dove in certi comuni si possono contare fino a tre o quattro anziani ogni giovane sotto i 15 anni); esso presenta, invece, i valori minimi nei comuni a cintura di Sassuolo (Fiorano Modenese e Formigine) e a Bastiglia, dove troviamo più giovani che anziani.

L'indice di dipendenza generale misura il rapporto tra la consistenza della popolazione che non lavora (bambini in età 0-14 anni e anziani ultra sessantacinquenni) e la numerosità della popolazione potenzialmente attiva (in età 15-64 anni).

Nel corso dell'ultimo decennio, per effetto combinato dell'incremento dei contingenti in età giovanile ed anziana, l'indice ha mostrato un andamento di crescita costante, raggiungendo per la provincia di Modena un valore pari al 50,39%: gli anziani e i giovanissimi sono esattamente pari alla metà delle persone in età lavorativa.

Tab. A7.2 - Indice di dipendenza generale ((Pop.₀₋₁₄+Pop._{65-W})/Pop.₁₄₋₆₄)*100 in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Periodo 1992-2002.

AREE	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Modena	43,64	43,96	44,4	44,95	45,63	46,19	46,74	47,4	48,15	48,89	49,57	50,39
Emilia Romagna	45,11	45,50	45,91	45,97	47,25	47,81	48,30	49,06	49,80	50,57	n.c.	n.c.
Italia	45,56	45,64	45,73	45,92	46,36	46,67	46,96	47,47	47,94	48,38	n.c.	n.c.

Fonte: Regione Emilia Romagna.

L'indice di dipendenza degli anziani presenta, così come l'analogo indice generale, un andamento progressivamente crescente, dovuto all'invecchiamento della popolazione. Al termine del periodo considerato, il valore assoluto dall'indice per la provincia di Modena è pari al 30,8%. Nel 2002 l'analogo valore per l'Emilia Romagna è pari al 33,34% e al 27,08% per il complesso della nazione.

Tab. A7.3 - Indice di dipendenza degli anziani (Pop._{65-W}/Pop.₁₄₋₆₄)*100 in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Periodo 1992-2002.

AREE	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Modena	25,89	26,64	27,24	27,85	28,43	28,82	29,16	29,47	29,9	30,24	30,43	30,8
Emilia Romagna	28,53	29,23	29,88	30,54	31,32	31,80	32,19	32,53	32,95	33,34	n.c.	n.c.
Italia	22,50	23,00	23,47	23,95	24,62	25,12	25,56	26,11	26,58	27,08	n.c.	n.c.

Fonte: Regione Emilia Romagna.

L'indice di struttura della popolazione in età attiva, quale rapporto di contrapposizione tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni, presenta valori che variano dal 91,96% del 1991 al 100,07% del 2002. Esso sottolinea il progressivo spostamento del baricentro della popolazione in età centrale verso le fasce di età più mature, ovvero il suo progressivo invecchiamento. Nel 2002, l'indice di struttura riferito al complesso della regione Emilia Romagna è pari a 105,11%.

Tab. A7.4 - Indice di struttura della popolazione residente (Pop. 40-64/Pop.15-39)*100 in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Periodo 1992-2002.

AREE	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Modena	91,96	91,69	92,03	92,99	93,65	94,11	94,98	95,54	96,06	96,77	98,21	100,07
Emilia Romagna	97,09	96,79	96,74	97,29	97,88	98,3	99,28	100,04	100,8	101,6	103,25	105,11
Italia	83,57	83,64	84,21	84,79	85,39	86,23	88,33	89,77	91,25	83,57	n.c.	n.c.

Fonte: Regione Emilia Romagna.

L'età media della popolazione residente in provincia di Modena passa dai 41,8 anni del 1991 ai 43 anni del 2002, a testimonianza dell'invecchiamento della popolazione residente.

Tab. A7.5 - Età media della popolazione residente in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. (1 gennaio) Periodo 1991-2002.

AREE	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Modena	41,82	42,16	42,43	42,71	42,91	43,04	43,19	43,28	43,35	43,39	43,42	43,01
Emilia R.	42,99	43,36	43,63	43,89	44,14	44,28	44,45	44,58	44,66	44,72	44,79	44,36
Italia	-	39,24	39,49	39,76	40,03	40,32	40,56	40,81	41,12	41,35	41,59	n.c.

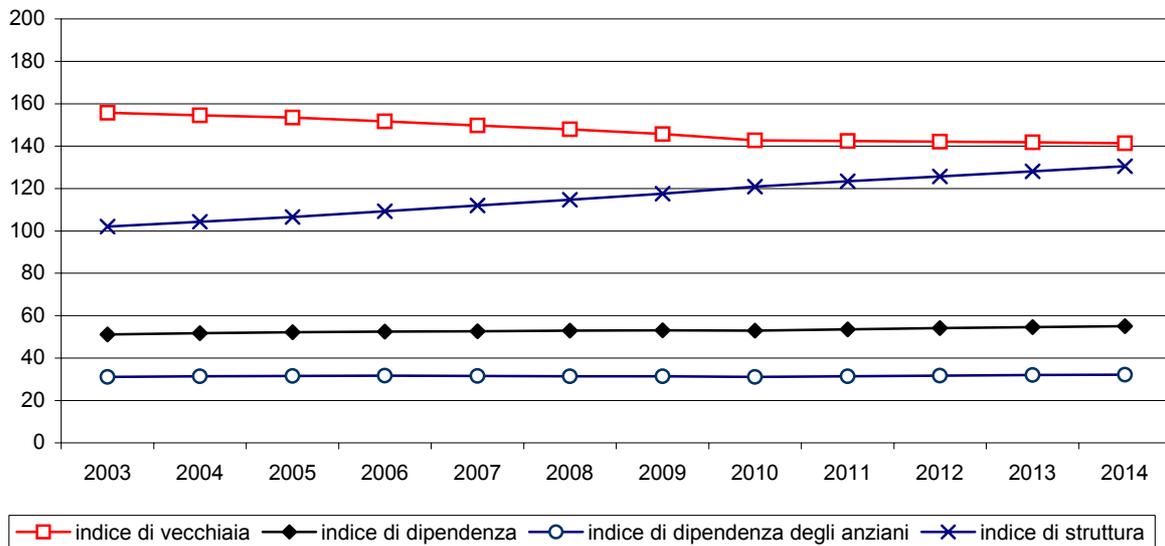
Fonte: Provincia di Modena (elaborazioni su dati Istat) e Regione Emilia Romagna .

Previsione degli indicatori di struttura

Tab. A7.6 - Indice di vecchiaia, di dipendenza generale, di dipendenza degli anziani e di struttura della popolazione modenese secondo l'ipotesi media. Periodo 2003-2014.

Indicatori	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
indice di vecchiaia	155,8	154,5	153,5	151,7	149,8	147,9	145,7	142,6	142,3	142,1	141,7	141,3
indice di dipendenza	51,1	51,7	52,2	52,5	52,7	52,9	53,1	52,9	53,6	54,2	54,7	55,1
indice di dipendenza degli anziani	31,2	31,4	31,6	31,7	31,6	31,5	31,5	31,1	31,5	31,8	32,1	32,2
indice di struttura	102,0	104,3	106,6	109,2	112,0	114,7	117,6	120,9	123,4	125,7	128,1	130,5

Graf. A7.b Indice di vecchiaia, di dipendenza generale, di dipendenza degli anziani e di struttura della popolazione modenese secondo l'ipotesi media. Periodo 2003-2014.



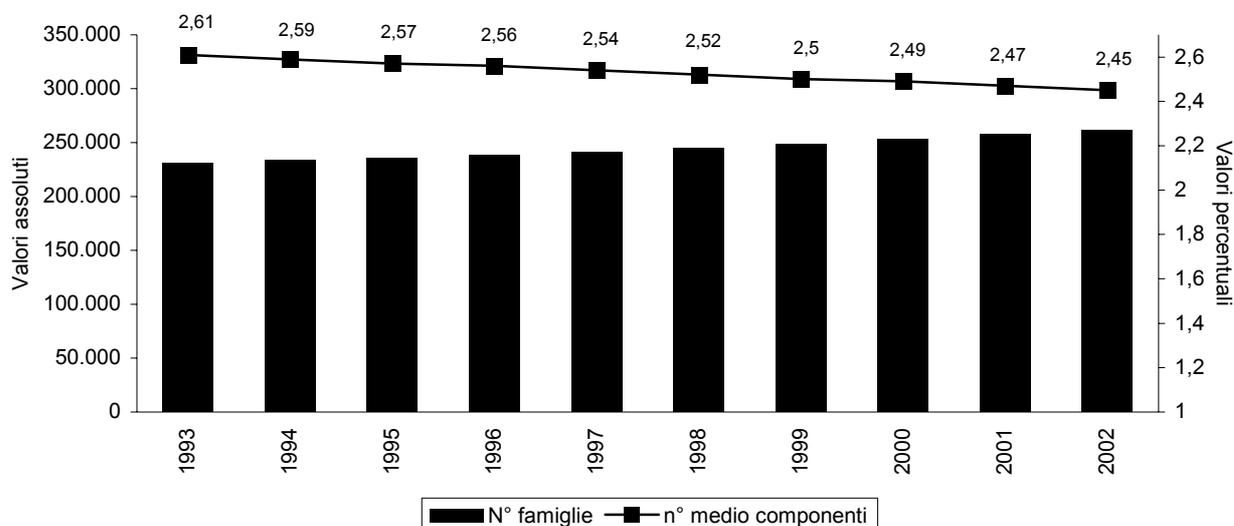
8) Le famiglie per numero di componenti e la dimensione familiare media

Dal 1991 il numero delle famiglie è sempre aumentato (+36.718 unità), per gli effetti dell'invecchiamento della popolazione (che ha contribuito alla polverizzazione della dimensione media familiare attraverso la creazione di nuclei unidimensionali superstiti, costituiti da vedove o vedovi), a causa dell'immigrazione e dei nuovi comportamenti sociali (per l'incremento delle convivenze *more uxorio*, dei single in età centrale ecc...). Al 31/12/2002, le famiglie residenti sono 261.430 unità ed hanno ampiezza media pari a 2,45 componenti. Il costante decremento della dimensione familiare media sembra dovuto alla persistente crescita del numero di famiglie unidimensionali (dal censimento 1991 al 2002 sono aumentate di 24.801 unità e, al 31 dicembre 2002, sono pari a 70.385 unità) e più limitatamente da quelle costituite da due e da tre componenti (con un incremento rispettivamente di +13.904 unità e +1.717 unità). In particolare, le comunità montane sono le realtà che presentano la percentuale più elevata di famiglie con un solo componente per l'invecchiamento della popolazione residente nell'area.

Tab. A8.1 - Famiglie residenti in provincia di Modena. Valori assoluti, variazioni assolute e % sull'anno precedente. Periodo 1991-2002.

AREE	1991	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
N° famiglie	224.712	231.490	233.287	235.690	238.442	241.299	244.639	248.542	252.965	257.426	261.430
N° componenti	600.430	603.341	604.301	605.567	609.790	613.032	616.899	622.144	628.972	635.402	640.762
N° medio di componenti per famiglia	2,67	2,61	2,59	2,57	2,56	2,54	2,52	2,50	2,49	2,47	2,45

Fonte: Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena – Elaborazioni su dati delle anagrafi comunali (per il 2001 e il 2002 dati provvisori).

Graf. A8.a - Famiglie residenti in provincia di Modena. Valori assoluti e numero medio di componenti la famiglia. Periodo 1993-2002.


Fonte: Anagrafi comunali (per il 2001 e il 2002 dati provvisori).

Tab. A8.2 - Famiglie residenti in provincia di Modena per numero di componenti. Composizione % sul totale delle famiglie. Periodo 1998-2002.

N° componenti	1998	1999	2000	2001	2002
1	24,6	25,2	25,7	26,3	26,9
2	28,7	29,0	29,2	29,3	29,4
3	24,7	24,2	24,0	23,6	23,1
4	16,3	15,9	15,7	15,4	15,2
5	4,1	4,0	3,9	3,9	3,9
6 e oltre	1,6	1,6	1,5	1,5	1,5
Totale famiglie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Anagrafi comunali (per il 2001 e il 2002 dati provvisori).

Previsione del numero di famiglie

Una ulteriore specificazione del modello demografico [a] ha portato alla valutazione puntuale del numero di famiglie residenti nei tre scenari previsivi considerati. Il parametro chiave che consente di derivare il numero di famiglie dalla previsione di popolazione, è costituito dalla dimensione familiare media.

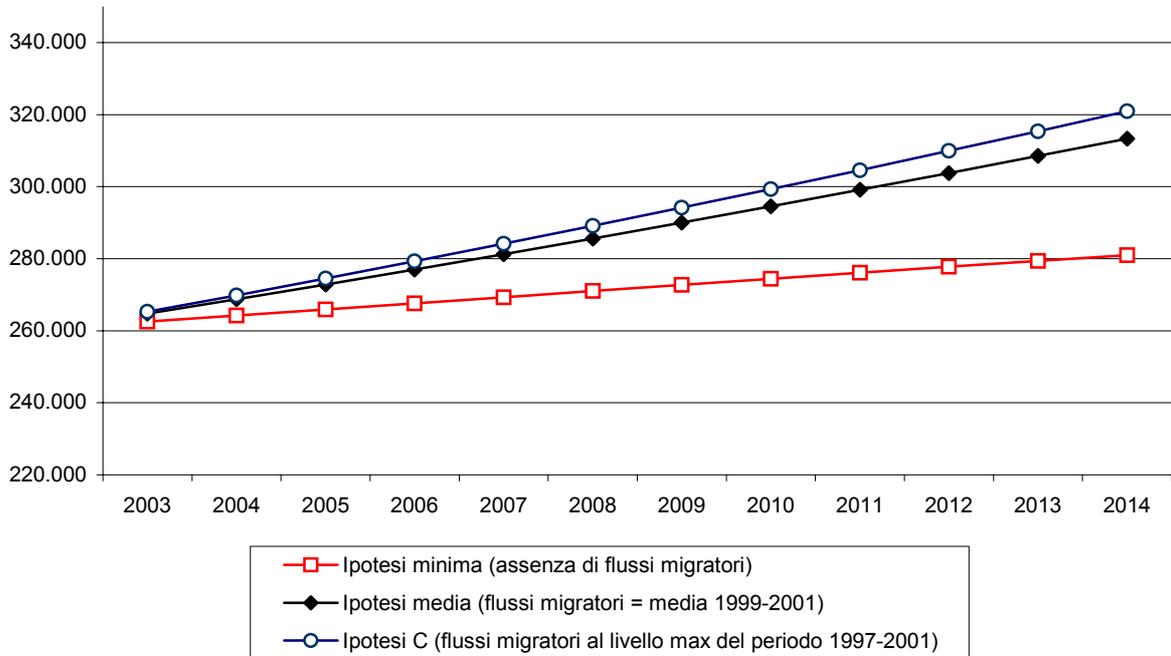
Nello scenario medio, ritenuto il più probabile, i risultati ottenuti hanno evidenziato un range di variazione della numerosità delle famiglie residenti in provincia compreso tra le 261.430 unità, dell'anno base e le oltre 313.000 unità attese al 31 dicembre 2014, con un incremento che sfiora i venti punti percentuali (+52.000 famiglie rispetto al 2002).

Tab. A8.3 - Previsione del numero di famiglie residenti in provincia di Modena per ipotesi previsive. Valori assoluti. Periodo 2003-2014.

AREE	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Ipotesi minima (assenza di flussi migratori)	262.513	264.186	265.913	267.606	269.314	271.023	272.727	274.416	276.087	277.734	279.361	280.966
Ipotesi media (Flussi migratori = media 1999-2001)	264.753	268.740	272.838	277.000	281.260	285.606	290.037	294.544	299.127	303.786	308.527	313.351
Ipotesi C (flussi migratori al livello max del periodo 1997-2001)	265.292	269.833	274.519	279.265	284.127	289.092	294.159	299.322	304.579	309.932	315.387	320.947

Fonte: Provincia di Modena

Graf. A8.b - Previsione del numero di famiglie residenti in provincia di Modena per ipotesi previsive. Valori assoluti. Periodo 2003-2014.



Fonte: Provincia di Modena.

Come per la popolazione residente, al termine dell'arco temporale 2002 - 2014, le variazioni assolute più consistenti della numerosità dei nuclei familiari sono attese nelle realtà comunali di maggiori dimensioni, compreso il comune di Sassuolo, per il quale non risultano variazioni significative dell'ammontare dei residenti.

E' prevista, infatti, una crescita generalizzata del numero di famiglie residenti nelle diverse realtà comunali modenesi, anche nella maggioranza di quelle che sembrano destinate ad un ridimensionamento demografico. Tale fenomeno è dovuto fondamentalmente a tre fattori; l'immigrazione, che alimenta il complesso della popolazione e degli individui spesso non coniugati; l'invecchiamento della popolazione che determina famiglie costituite dalle vedove e vedovi superstiti e, inoltre, la costituzione di nuclei familiari individuali, formati cioè da *single* in età centrale, che è frutto dei nuovi comportamenti sociali, i quali risultano più diffusi nei centri di maggiore dimensione della fascia metropolitana.

A testimonianza dell'influenza esercitata dai suddetti fattori, nei confronti della numerosità delle famiglie modenesi, si consideri che, anche nel caso di ipotetico annullamento dei flussi migratori (scenario minimo), è comunque previsto a livello provinciale, un aumento del numero di nuclei familiari nel corso dell'arco temporale previsivo (+20.000 unità circa, +7,5% rispetto al 2002), anche a fronte di una complessiva diminuzione della popolazione residente.

NOTE METODOLOGICHE

[1] La combinazione tra l'espletamento delle operazioni di allineamento delle Anagrafi comunali ai dati censuari, la particolare natura delle fonti informative utilizzate ed i vincoli che le Anagrafi hanno dovuto seguire durante il biennio 2001-02 (a causa del censimento), ha determinato una serie di effetti che si sono manifestati pienamente durante l'elaborazione dei dati relativi ai flussi 2002.

I dati relativi ai nati, ai morti, agli iscritti e ai cancellati (per l'anno 2002), infatti, non consentono di ricavare, a computo algebrico, la popolazione residente al 31 dicembre; questo vale in generale ogni anno, ma è particolarmente vero nel periodo post-censuario, a causa delle ancora incomplete operazioni di revisione che solo in fase finale porteranno all'allineamento degli archivi anagrafici.

Per questi motivi la cautela nell'uso dei dati 2001-2002, sia di stato che di movimento, si profila doverosa e imprescindibile.

BIBLIOGRAFIA

[a] Provincia di Modena, aprile 2003, "Previsioni demografiche 2003 – 2014".

B) La situazione sociale e i servizi collettivi

B1) I servizi per i bambini e i giovani

L'analisi della popolazione in età giovanile consente di supportare, dal punto di vista informativo, la programmazione dei servizi rivolti a queste fasce d'età, tenuto conto della sempre numerosa presenza delle donne sul mercato del lavoro e della conseguente necessità di servizi di supporto.

9) La popolazione da 0 a 2 anni e da 3 a 5 anni

La popolazione residente di età compresa tra 0 e 2 anni comprende i nuovi nati e identifica l'utenza potenziale dell'asilo nido.

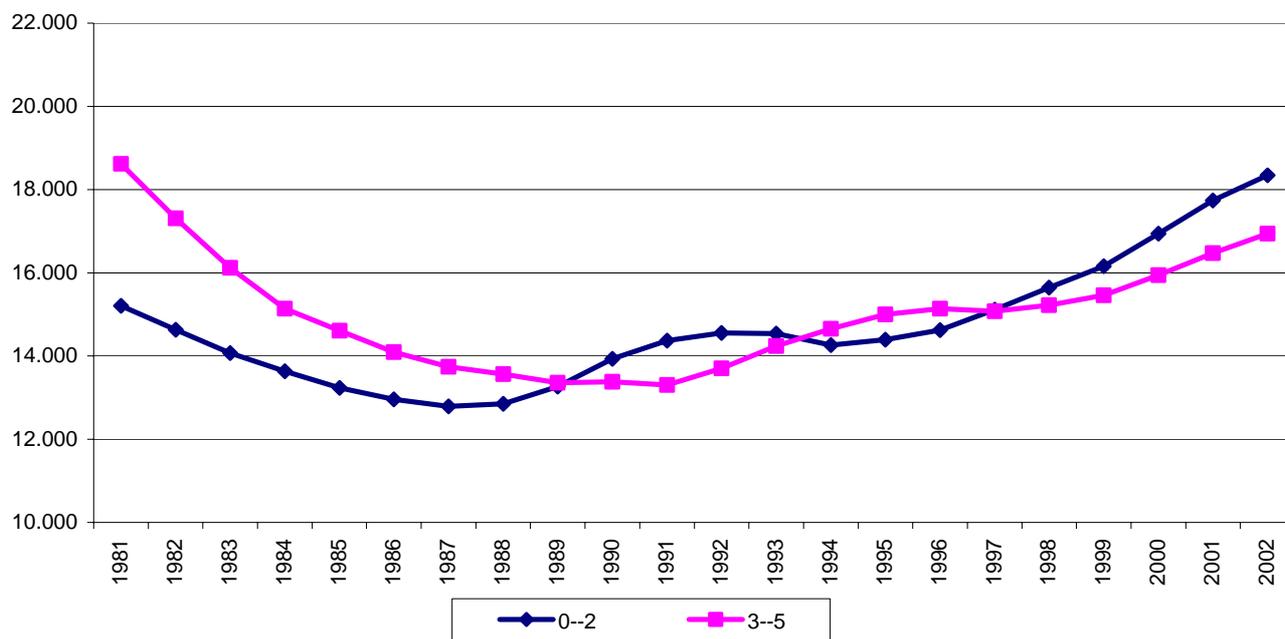
L'analisi dell'ultimo ventennio descrive un andamento decrescente della consistenza numerica di tale contingente fino al 1987 (anno nel quale è stato toccato il valore assoluto minimo) seguito, negli anni successivi, da incrementi che hanno portato ad una consistenza finale, registrata al 31 dicembre 2002, pari a 18.343 residenti (+20,6%, +3.136 unità rispetto al 1981). Negli ultimi anni si è assistito, infatti, ad una ripresa della natalità dovuta all'attività procreativa delle generazioni figlie del baby-boom (che hanno ritardato il primo parto) e al contributo degli immigrati stranieri.

La classe di età 3-5 anni identifica l'utenza potenziale delle scuole d'infanzia o materne. Nel 1981, essa ammonta a 18.615 unità ed ha avuto una costante diminuzione fino a toccare il punto di minimo, pari a 13.308 unità, nel 1991; quindi, si è registrata una inversione di tendenza fino alle 16.936 unità del 2002.

Tab. B9.1 – Popolazione 0-2 anni e 3-5 anni residente in provincia di Modena. Dati assoluti e variazioni percentuali. Periodo 1981-2002

anni	Residenti 0-2 anni	Residenti 3-5 anni
1981	15.207	18.615
1982	14.634	17.308
1983	14.070	16.116
1984	13.637	15.135
1985	13.234	14.609
1986	12.962	14.094
1987	12.791	13.741
1988	12.852	13.563
1989	13.265	13.361
1990	13.930	13.382
1991	14.369	13.308
1992	14.553	13.703
1993	14.538	14.237
1994	14.266	14.658
1995	14.392	15.003
1996	14.620	15.141
1997	15.116	15.076
1998	15.640	15.224
1999	16.160	15.460
2000	16.938	15.940
2001	17.740	16.470
2002	18.343	16.936
Variazione % 2002/81	20,6	-9,0

Fonte: Provincia di Modena e Istat.

Graf. B9.a – Popolazione 0-2 anni e 3-5 anni residente in provincia di Modena. Dati assoluti. Periodo 1981-2002.


Fonte: Provincia di Modena.

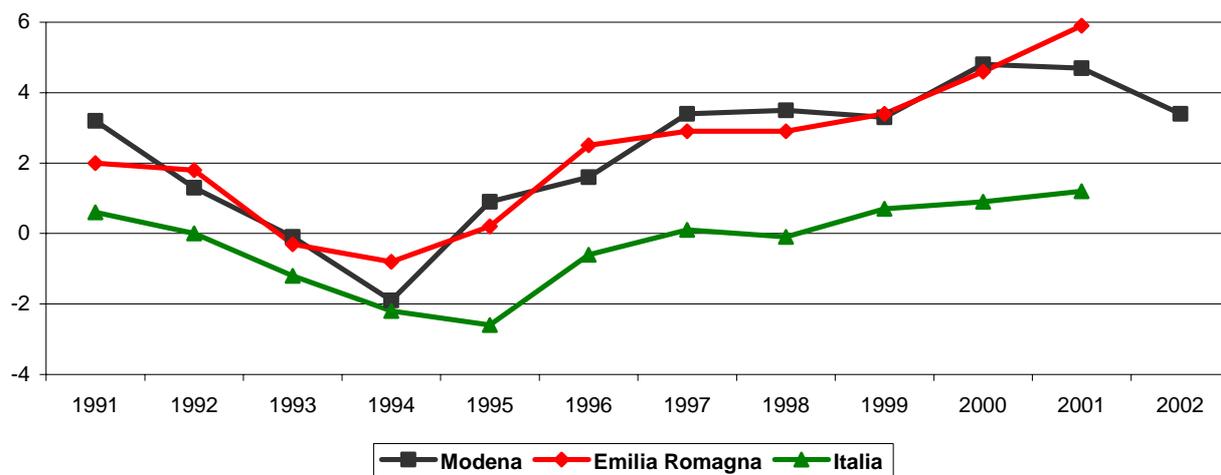
Per i contingenti di residenti in età 0 – 2 e 3 – 5 anni si evidenziano, per il complesso provinciale e regionale, anche durante il 2001 (ultimo anno di confronto possibile), crescite proporzionalmente più marcate rispetto all'incremento riscontrato a livello nazionale (va tenuto presente, tuttavia, che l'Italia è caratterizzata da un livello medio di natalità superiore a quelli riscontrabili a Modena e in Emilia Romagna).

Tab. B9.2 – La popolazione da 0 a 2 anni e da 3 a 5 anni in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Variazione percentuali rispetto all'anno precedente. Periodo 1991-2002.

Anni	Popolazione 0-2 anni			Popolazione 3-5 anni		
	Modena	Emilia Romagna	Italia	Modena	Emilia Romagna	Italia
1991	3,2	2,0	0,6	-0,6	-0,5	0,1
1992	1,3	1,8	0,0	3,0	1,7	1,0
1993	-0,1	-0,3	-1,2	3,9	3,5	1,2
1994	-1,9	-0,8	-2,2	3,0	2,2	-0,5
1995	0,9	0,2	-2,6	2,4	1,8	0,3
1996	1,6	2,5	-0,6	0,9	0,5	-1,3
1997	3,4	2,9	0,1	-0,4	-0,1	-1,7
1998	3,5	2,9	-0,1	1,0	0,8	-2,3
1999	3,3	3,4	0,7	1,6	2,4	-0,4
2000	4,8	4,6	0,9	3,1	3,0	-0,3
2001	4,7	5,9	1,2	3,3	3,4	0,6
2002	3,4	n.c.	n.c.	2,8	n.c.	n.c.

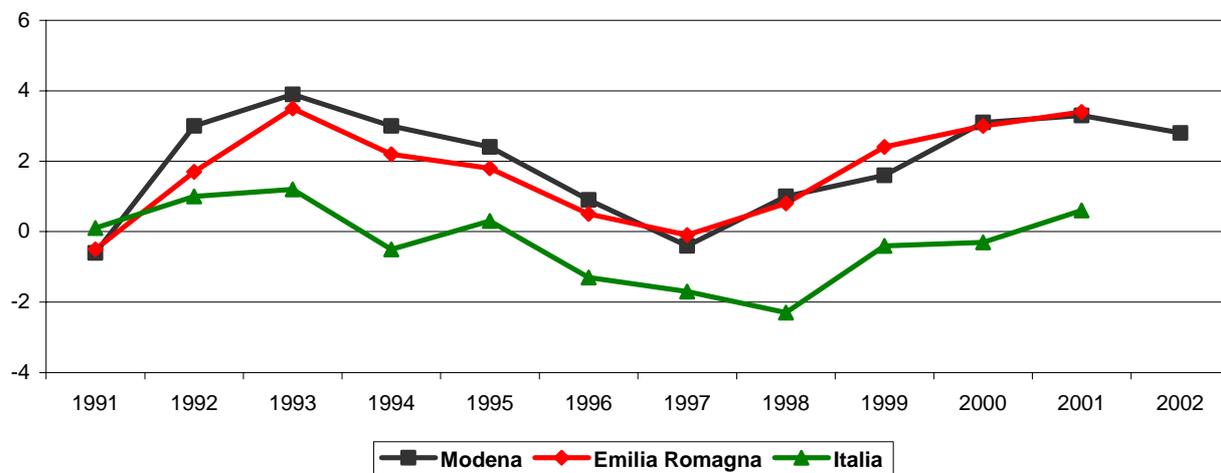
Fonte: Istat e Provincia di Modena.

Graf. B9.b – La popolazione da 0 a 2 anni in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Periodo 1991-2002.



Fonte: Istat e Provincia di Modena.

Graf. B9.c – La popolazione da 3 a 5 anni in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Periodo 1991-2002.



Fonte: Istat e Provincia di Modena.

10) Gli iscritti e il grado di copertura degli asili nido e delle scuole d'infanzia

Nelle aree in cui il tasso di occupazione femminile è elevato, è di solito ampia anche l'offerta di servizi all'infanzia. Vengono nel seguito presentati alcuni indicatori relativi a tali servizi, con l'intento di analizzare l'evoluzione degli iscritti negli asili nido e nelle scuole d'infanzia. L'analisi degli asili nido, oltre ad essere circoscritta al settore pubblico, è limitata alla disponibilità informativa relativa ai soli servizi statali, con l'esclusione di quelli comunali (ai quali, in provincia di Modena, nel 2001, è associata una disponibilità di posti quantificabile in oltre 3.500 unità).

La dinamica delle iscrizioni negli asili nido e nelle scuole d'infanzia ha un andamento differenziato, con frequenze che seguono logiche diverse: nei primi anni di vita del bambino una parte dei genitori è portata a non usufruire dell'asilo, preferendo l'appoggio fornito dalla rete familiare e dei parenti. Ciò è dovuto anche al fatto che i parametri di ammissione al nido sono molto selettivi (questo a volte scoraggia i genitori anche soltanto dal fare domanda). Tale affermazione trova conferma nel numero di domande presentate, che nell'anno scolastico 2000/2001 coinvolge solo il 28,2% dei bambini di 0-2 anni residenti in provincia. Tuttavia, il numero di posti disponibili presso gli asili nido è inferiore rispetto alle domande di ammissione ed il corrispondente grado di copertura dell'utenza (calcolato come numero di posti disponibili sulle richieste di iscrizione) è pari al 78,3% nell'anno 2000/2001 (Tab. B10.1). Nello stesso anno, ciò determina che soltanto il 22% dei bambini in età 0-2 anni frequentano l'asilo nido.

Il decremento del tasso di copertura del servizio, passato dall'83,1% dell'anno scolastico 1996/1997 al 78,3% del 2000/2001 è da imputare all'incremento delle richieste di iscrizione, cresciute nel periodo considerato ad un tasso medio annuo del 5,3%. Questo incremento è probabilmente dovuto al crescente numero di nuove famiglie con figli, residenti nel territorio provinciale, provenienti da altre province o da altre nazioni, prive di una rete familiare di sostegno. Tra il 1996/1997 e il 2000/2001, i posti negli asili nido sono aumentati di 500 unità, in linea sia con la crescita della popolazione della fascia di età 0-2 anni, sia con le richieste presentate. Nonostante questo significativo incremento dell'offerta, nell'anno scolastico 2000/2001, esiste ancora un differenza di 1.000 unità tra richieste di iscrizione e posti disponibili.

Tab. B10.1 – I posti disponibili, le richieste di iscrizione e il grado di copertura (numero dei posti disponibili sul totale richieste di iscrizione) negli asili nido statali in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1996 - 2001.

Anni educativi	1996/1997	1997/1998	1998/1999	1999/2000	2000/2001
Posti nido	3.233	3.187	3.330	3.503	3.737
Richieste di iscrizione	3.879	4.033	4.186	4.614	4.773
Grado di copertura	83,1%	79,0%	79,6%	75,9%	78,3%

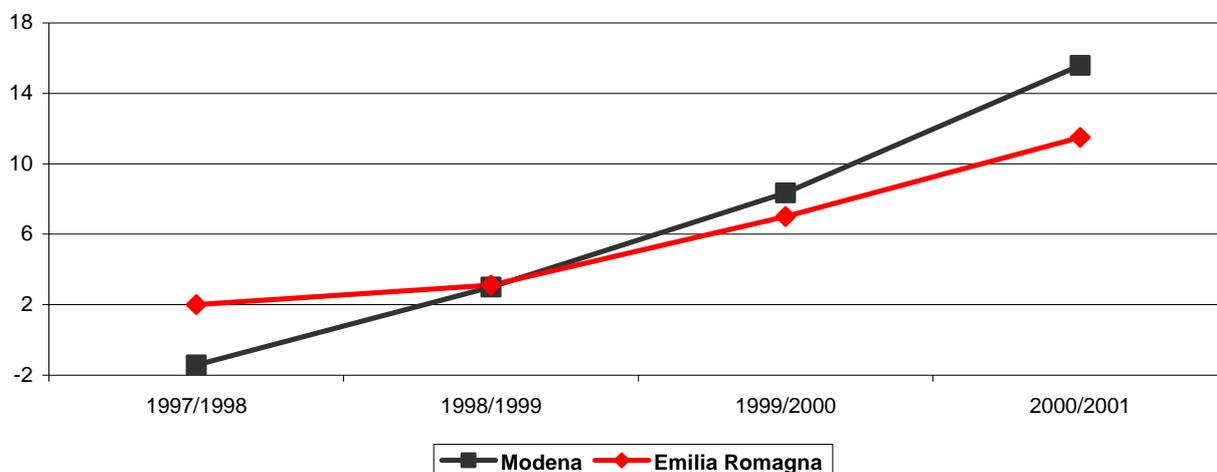
Fonte: Regione Emilia Romagna e Miur (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) .

Tab. B10.2 – I posti disponibili negli asili nido statali in provincia di Modena e in Emilia Romagna. Variazioni % rispetto al 1996/1997. Periodo 1997/1998 – 2000/2001.

Anni educativi	1996/1997	1997/1998	1998/1999	1999/2000	2000/2001
Provincia di Modena	-	-1,4	3,0	8,4	15,6
Emilia Romagna	-	2,0	3,1	7,0	11,5

Fonte: Elaborazioni su dati Regione Emilia Romagna e Miur (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) .

Graf. B10.a – I posti disponibili negli asili nido statali in provincia di Modena e in Emilia Romagna. Variazione % rispetto al 1996/1997. Anni scolastici 1997/1998-2000/2001.



Fonte: Elaborazioni su dati Regione Emilia Romagna e Miur (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) .

Nel quinquennio analizzato (anni scolastici 1997/1998-2001/2002), le iscrizioni alle scuole di infanzia modenesi sono incrementate di quasi 11 punti percentuali (+1.570 unità) e il tasso di iscrizione (numero di iscritti sulla popolazione residente nella fascia di età 3-5 anni) si colloca su livelli elevati (99,7% nell'anno scolastico 2001/2002) in tutto il periodo analizzato (i valori superiori al 100% sono dovuti ai bambini residenti in altre province e che tuttavia frequentano le scuole d'infanzia modenesi).

Tab. B10.3 – Gli iscritti alle scuole d'infanzia in provincia di Modena (Valori assoluti e variazioni % rispetto al 1997/1998) e tasso di iscrizione (numero di iscritti sulla popolazione 3-5 anni). Periodo 1997/1998-2001/2002.

Anni educativi	1997/1998	1998/1999	1999/2000	2000/2001	2001/2002
Iscritti scuola infanzia	14.858	14.065	15.890	16.531	16.428
Variazione %	-	-5,3	6,9	11,3	10,6
Tasso di iscrizione	98,6	92,4	102,8	103,7	99,7

Fonte: Provincia di Modena.

11) La popolazione in età scolare

La Tab. B11.1 mostra l'andamento, nel periodo 1990 – 2002, della numerosità dei contingenti di residenti in età scolare, i quali rappresentano la maggior parte dell'utenza delle scuole elementari, medie inferiori e medie superiori della provincia di Modena.

Tab. B11.1 – Popolazione in età scolare residente in provincia di Modena. Valori assoluti e incidenza percentuale sulla popolazione residente complessiva. Periodo 1990- 2002

anni	Valori assoluti			Incidenza % sulla popolazione residente complessiva		
	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni
1990	24.274	17.644	38.239	4,0	2,9	6,4
1991	23.825	16.460	36.558	3,9	2,7	6,0
1992	23.252	15.649	34.471	3,8	2,6	5,7
1993	22.952	15.194	32.071	3,8	2,5	5,3
1994	22.851	14.752	29.908	3,8	2,4	4,9
1995	23.099	14.449	28.348	3,8	2,4	4,6
1996	23.755	14.415	27.076	3,9	2,3	4,4
1997	24.601	14.247	26.117	4,0	2,3	4,2
1998	25.429	14.298	25.627	4,1	2,3	4,1
1999	26.186	14.362	25.503	4,2	2,3	4,1
2000	26.639	15.048	25.264	4,2	2,4	4,0
2001	26.925	15.727	25.316	4,2	2,5	4,0
2002	27.200	16.350	25.572	4,2	2,5	4,0

Fonte: Istat e Provincia di Modena.

Dalla metà degli anni novanta in poi, l'ammontare di residenti in provincia di Modena, di età 6 – 10 anni, è sempre aumentato ed è arrivato a superare le 27.000 unità nel 2002 (+12.1%, +2.926 residenti rispetto al 1990).

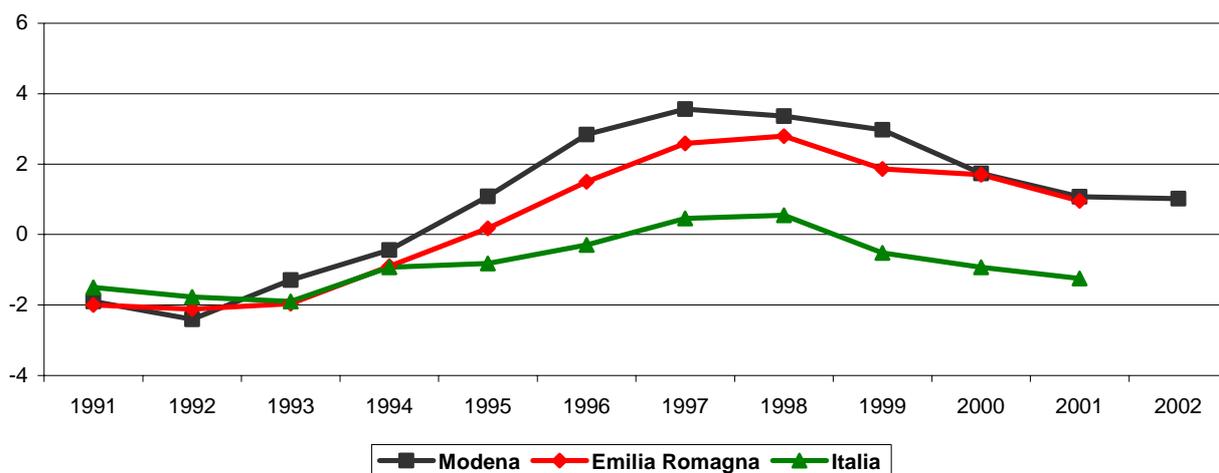
Gli andamenti dei contingenti modenesi, relativi all'utenza potenziale della scuola media inferiore e superiore (11 – 13 e 14 – 18 anni), sono invece maggiormente legati ai passati periodi di denatalità e la positività dell'andamento è un fenomeno circoscritto all'ultimissimo periodo.

Tab. B11.2 – Popolazione in età scolare residente in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Periodo 1991 – 2002.

Anni	Provincia di Modena			Emilia Romagna			Italia		
	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni
1991	-1,9	-6,7	-4,4	-2,0	-7,0	-4,9	-1,5	-4,4	-3,4
1992	-2,4	-4,9	-5,7	-2,1	-6,4	-5,7	-1,8	-3,7	-3,7
1993	-1,3	-2,9	-7,0	-2,0	-3,6	-7,2	-1,9	-2,0	-4,9
1994	-0,4	-2,9	-6,7	-0,9	-2,0	-7,2	-0,9	-1,7	-4,8
1995	1,1	-2,1	-5,2	0,2	-1,8	-6,3	-0,8	-2,0	-4,2
1996	2,8	-0,2	-4,5	1,5	-1,0	-4,7	-0,3	-2,4	-3,4
1997	3,6	-1,2	-3,5	2,6	-2,1	-4,0	0,5	-2,4	-3,1
1998	3,4	0,4	-1,9	2,8	-1,1	-2,4	0,5	-1,8	-2,3
1999	3,0	0,4	-0,5	1,9	0,6	-1,0	-0,5	-0,1	-1,7
2000	1,7	4,8	-0,9	1,7	2,9	-1,0	-0,9	0,8	-1,9
2001	1,1	4,5	0,2	1,0	3,8	-1,0	-1,2	1,1	-1,9
2002	1,0	4,0	1,0	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.

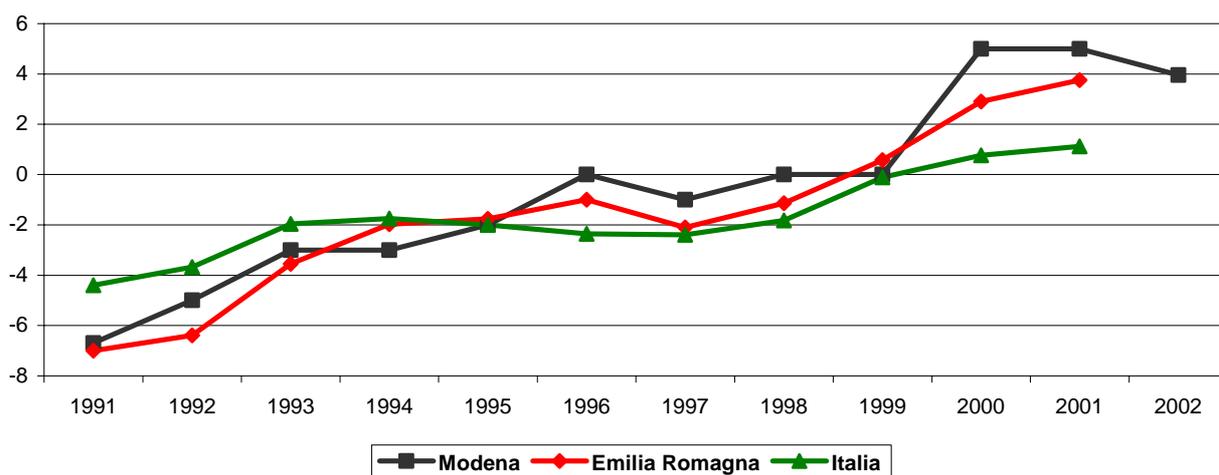
Fonte: Istat e Provincia di Modena.

Graf. B11.a – Popolazione in età 6-10 anni residente in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Variazione percentuale rispetto all'anno precedente. Periodo 1991-2002.



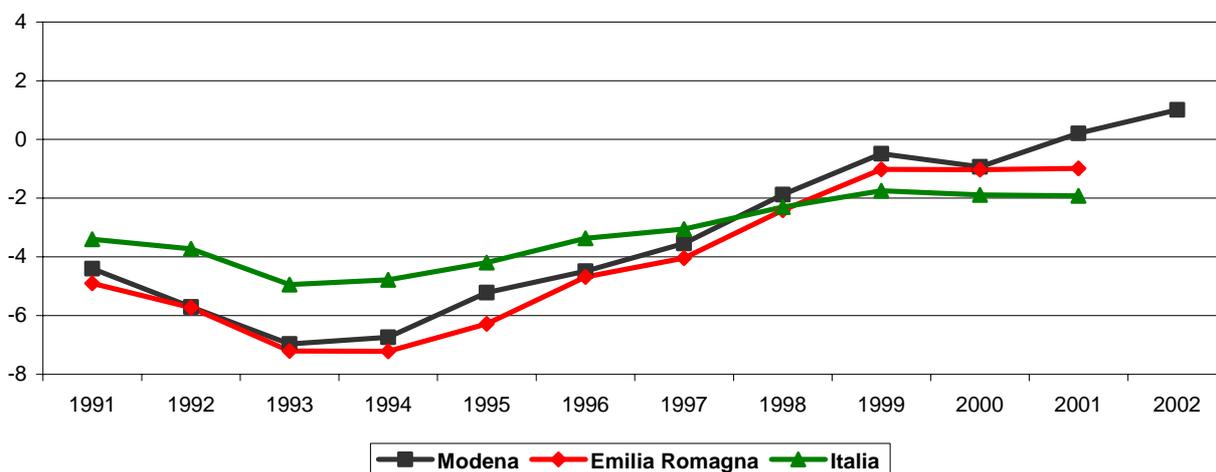
Fonte: Istat e Provincia di Modena.

Graf. B11.b – Popolazione in età 11-13 anni residente in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Variazione percentuale rispetto all'anno precedente. Periodo 1991-2002.



Fonte: Istat e Provincia di Modena.

Graf. B11.c – Popolazione in età 14-18 anni residente in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Variazione percentuale rispetto all'anno precedente. Periodo 1991-2002.



NOTE METODOLOGICHE

[1] I dati utilizzati per l'analisi delle serie storiche relative alla popolazione per le diverse classi d'età sono di fonte Istat per Emilia Romagna e Italia, per l'intero periodo. Per la provincia di Modena si sono utilizzati i dati Istat fino al 2000, mentre per gli anni 2001 e 2002 la serie è stata completata con i dati dell'Ufficio di Statistica della Provincia di Modena, di fonte anagrafica.

12) Tassi di iscrizione scolastica

Uno degli aspetti più rilevanti e illustrativi del sistema scolastico nazionale è costituito dall'analisi, pur circoscritta ai soli istituti statali, dell'andamento del numero di iscritti alla scuola dell'obbligo, (scuola elementare e secondaria inferiore) e alla scuola secondaria superiore.

Per le scuole elementari della provincia di Modena, l'analisi delle informazioni relative agli anni scolastici 1997/1998 – 2001/2002, evidenzia un andamento crescente del numero delle iscrizioni (25.437 iscritti nell'anno scolastico 2001/2002, +9,3%, +2.173 unità rispetto al 1997/1998). Nel quinquennio analizzato, i tassi di iscrizione si mantengono su valori elevati (94 – 95%).

In provincia di Modena, anche nel caso delle scuole secondarie di primo grado, si registra un andamento crescente delle iscrizioni (15.909 iscritti nell'anno scolastico 2001/2002, +9,7%, +1.407 unità rispetto al 1997/1998), con valori dell'indice di scolarizzazione superiore al 100% [1].

Durante il triennio 1999/2000 – 2001/2002, le iscrizioni alle scuole secondarie superiori modenesi sono cresciute fino a superare le 23.500 unità a fine periodo (+8.3%, +833 unità rispetto all'anno scolastico 1997/1998).

Emerge, inoltre, che nella scuola secondaria superiore, dove non esiste ancora l'obbligo di frequenza, i tassi di iscrizione della provincia di Modena sono comunque elevati e, con riferimento ai giovani in età compresa tra i 14 e i 18 anni, passano dall'87%, dell'anno scolastico 1997/1998, al 93% del 2001/2002, tasso più elevato di quasi 10 punti percentuali rispetto al livello medio nazionale (83,8%).

Tab. B12.1 – Iscritti alla scuola elementare, secondaria inferiore (I grado) e superiore (II grado) in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Valori assoluti e variazioni % rispetto al 1997/1998. Anni scolastici 1997/1998 - 2001/2002.

	1997/1998	1998/1999	1999/2000	2000/2001	2001/2002
Modena (valori assoluti)					
elementare	23.264	24.007	24.846	25.158	25.437
secondaria I grado	14.502	14.422	14.525	15.118	15.909
secondaria II grado	22.720	22.330	22.564	22.800	23.553
Modena (variazioni %)					
elementare	-	3,2	6,8	8,1	9,3
secondaria I grado	-	-0,6	0,2	4,2	9,7
secondaria II grado	-	-1,7	-0,7	0,4	3,7
Emilia Romagna (variazioni %)					
elementare	-	3,2	4,7	6,8	7,5
secondaria I grado	-	-1,5	-0,9	1,9	5,5
secondaria II grado	-	-2,0	-1,5	-0,8	1,6
Italia (variazioni %)					
elementare	-	0,7	0,1	-0,4	-1,5
secondaria I grado	-	-1,7	-1,7	-1,6	-0,5
secondaria II grado	-	-2,0	-1,6	-0,7	2,1

Fonte: Elaborazione su dati Miur (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca)

Tab. B12.2 – Tassi di iscrizione [1] alla scuola elementare, secondaria inferiore (I grado) e superiore (II grado) in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Anni scolastici 1997/1998 - 2001/2002.

	1997/1998	1998/1999	1999/2000	2000/2001	2001/2002
Modena					
elementare	94,5	94,5	94,9	94,5	94,5
secondaria I grado	101,8	100,9	101,1	100,5	101,2
secondaria II grado	87,0	87,2	88,5	90,3	93,0
Emilia Romagna					
elementare	94,5	94,8	94,5	94,8	94,4
secondaria I grado	99,9	99,6	99,6	99,5	99,1
secondaria II grado	84,3	84,7	86,0	87,5	90,3
Italia					
elementare	90,0	91,2	91,5	92,1	91,1
secondaria I grado	100,7	99,1	98,3	97,4	98,5
secondaria II grado	77,7	77,5	79,3	81,6	83,8

Fonte: Elaborazione su dati Miur (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) e Istat

NOTE METODOLOGICHE

[1] I tassi di iscrizione relativi alla scuola dell'obbligo non sono obbligatoriamente pari a 100 per diverse ragioni:

- i dati si riferiscono solo alle scuole statali;
- ci possono essere trasferimenti infra provinciali, ossia può essere che alcuni bambini frequentano la scuola in province diverse da quella di residenza;
- la presenza di ragazzi stranieri soggiornanti in provincia ma senza residenza.

13) Iscritti, immatricolati e laureati in provincia di Modena

I legami crescenti tra sviluppo economico e sistema dell'istruzione e la frequente domanda, da parte del mondo del lavoro, di figure professionali qualificate rende importante l'analisi degli aspetti che caratterizzano l'istruzione universitaria.

Allo scopo di verificare se gli investimenti effettuati per potenziare l'Università ne hanno effettivamente accresciuto l'attrattività, in questa sezione, viene esaminato l'andamento del numero di iscritti, di immatricolati e di laureati dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia e, inoltre, viene presa in considerazione la situazione dei residenti modenesi, iscritti in altri atenei italiani.

L'Ateneo modenese ha antiche tradizioni ed è in grado di offrire un'ampia gamma di corsi in diverse discipline. Dal 1998, inoltre, ha intrapreso un progetto di sviluppo, insieme a Reggio Emilia, che ha dato vita all'Università di Modena e Reggio Emilia e ha portato ad un importante potenziamento dell'offerta didattica.

Tab. B13.1 – Iscritti, immatricolati e laureati dell'Università di Modena e Reggio Emilia – Valori assoluti e variazioni % rispetto al 1998/1999. Anni accademici 1998/1999 - 2002/2003.

	1998/1999	1999/2000	2000/2001	2001/2002	2002/2003
Iscritti	14.002	13.979	14.775	15.072	15.853
Variazione %	-	-0,2	5,5	7,6	13,2
Immatricolati	3.012	3.066	3.091	3.873	4.182
Variazione %	-	1,8	2,6	28,6	38,8
Laureati (*)	1.563	1.781	1.853	1.926	2.151
Variazione %	-	13,9	18,6	23,2	37,6

Fonte: Miur (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca)

(*) dati riferiti agli anni 1998, 1999, 2000,2001,2002

L'analisi della serie storica relativa agli anni accademici 1998/1999 – 2002/2003 (Tab. B13.1), evidenzia la crescita significativa degli iscritti (+13,2%), determinata in parte anche dall'avvio della riforma universitaria, che ha moltiplicato l'offerta di corsi universitari. Gli immatricolati sono in aumento in tutto il periodo considerato, così come i laureati.

Nell'anno accademico 2002/2003 gli studenti iscritti alle Facoltà con sede a Modena sono oltre 13.800 unità (pari all'87% del totale iscritti), mentre gli immatricolati delle stesse facoltà ammontano a 3.400 studenti, con una incidenza sul totale degli immatricolati dell'Ateneo superiore all'80%.

Tab. B13.2 – Gli iscritti, gli immatricolati e i laureati nelle Università di Modena e Reggio Emilia, dell'Emilia Romagna e d'Italia. Anno accademico 2002/2003.

	Iscritti	Immatricolati	Laureati (2002)
Ateneo di Modena e Reggio Emilia	15.853	4.182	2.151
Sede di Modena	13.836	3.400	2.037
Emilia Romagna	178.279	32.866	22.853
Italia	1.765.418	347.160	198.705

Fonte: Miur (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca)

L'altro aspetto da analizzare è rappresentato dall'andamento degli studenti universitari residenti a Modena e iscritti sia nell'Ateneo cittadino sia in altri Atenei, verificando quindi la dinamica dell'iscrizione dei giovani modenesi all'università. Il tema viene analizzato confrontando i dati per la provincia di Modena con l'Emilia Romagna e l'Italia sulla base delle informazioni disponibili per gli anni accademici dal 1998/1999 al 2001/2002.

La Tab. B13.3. evidenzia l'incremento del numero di immatricolati residenti nell'anno accademico 2001/2002, nei tre livelli territoriali considerati.

La crescita più sostenuta si è avuta tra il 2000/2001 e l'anno successivo, in coincidenza con l'avvio della citata riforma universitaria che ha ampliato notevolmente l'offerta formativa, facendo di conseguenza aumentare anche il numero di immatricolati.

Gli iscritti residenti in provincia di Modena diminuiscono tra il 2000/2001 e il 2001/2002 di quasi nove punti percentuali (-1.173 unità), una diminuzione significativa e di intensità proporzionalmente superiore a quella registrata negli altri livelli territoriali. Una parte della contrazione del numero degli iscritti può derivare dalla riduzione degli studenti fuori corso, che è uno degli obiettivi della riforma universitaria.

Tab. B13.3 – Gli iscritti, gli immatricolati e i laureati residenti in provincia di Modena , in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti e variazioni rispetto all'anno precedente. Anni accademici 1998/1999 - 2001/2002.

	1998/1999	1999/2000	2000/2001	2001/2002
Immatricolati				
Provincia di Modena	2.265	2.318	2.388	2.617
	-	2,3	3,0	9,6
Emilia Romagna	-	-0,6	-3,4	15,2
Italia	-	1,5	2,1	12,4
Iscritti				
Provincia di Modena	n.d.	13.218	13.221	12.048
	-	n.c.	0,0	-8,9
Emilia Romagna	-3,0	-1,1	-1,1	-3,0
Italia	-1,1	0,9	2,0	-1,1
Laureati (*)				
Provincia di Modena	n.d.	1.790	1.826	n.d.
	-	n.c.	2,0	n.c.
Emilia Romagna	-	6,4	-0,2	n.c.
Italia	-	7,2	6,4	n.c.

Fonte: Miur (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca)

(*) dati riferiti al 1999, 2000 e 2001

14) La situazione occupazionale dei laureati dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia

La capacità del sistema economico nazionale e locale di assorbire personale laureato è analizzata tramite l'indagine sull'inserimento dei laureati nel mondo del lavoro, condotta periodicamente da Almalaurea.

Le interviste effettuate nel periodo 1998 – 2002 evidenziano in generale un andamento crescente della percentuale di laureati occupati ad un anno dal conseguimento del titolo di studio, con una percentuale di laureati occupati derivanti dall' Ateneo di Modena e Reggio Emilia che, nel biennio 2001 – 2002, si colloca al di sopra della media nazionale (Graf. B14.a).

Sia a livello nazionale che locale, l'indagine condotta nel 2002 evidenzia che l'incidenza degli occupati sul complesso dei laureati aumenta man mano che ci si allontana dall'anno di laurea (Graf B14.b). Ciò è sicuramente dovuto alle caratteristiche del mercato del lavoro, il quale possiede tempi di assorbimento diversi a seconda della congiuntura economica, delle tipologie di titolo di studio richieste e del livello di adattamento che un individuo ha a ricoprire diverse figure

professionali e a sopportare trasferimenti territoriali. Non bisogna, inoltre, trascurare il contingente di laureati che opta per il proseguimento degli studi, rimandando l'inserimento nel mondo del lavoro.

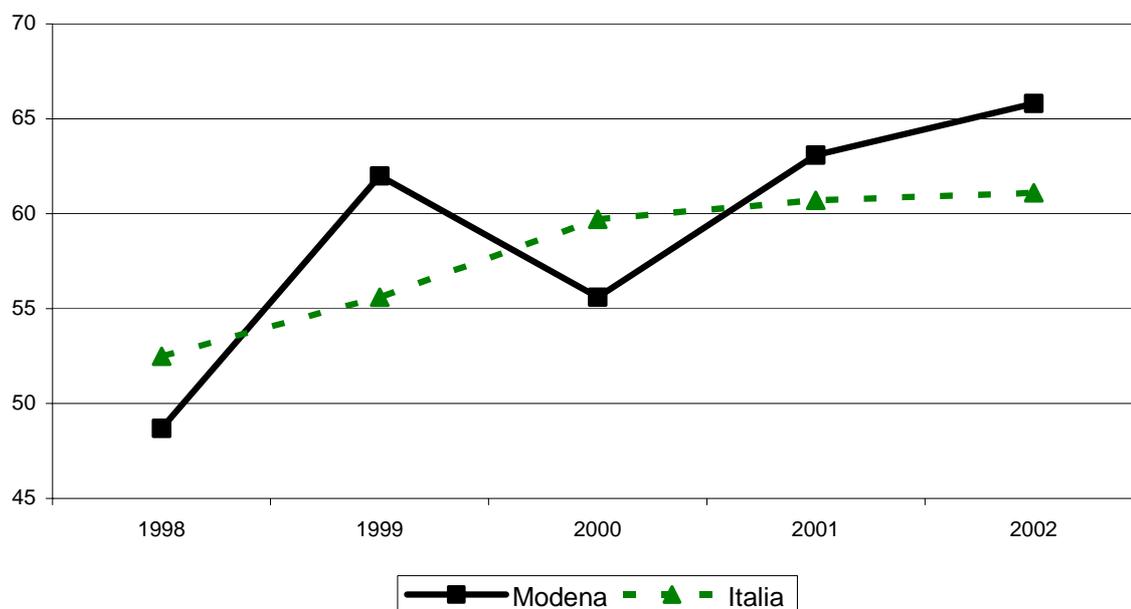
Nei primi dodici mesi immediatamente successivi al conseguimento del titolo di studio, l'incidenza degli inseriti nel mondo del lavoro, fra i laureati uscenti dall'Ateneo di Modena e Reggio Emilia (pari al 66%), risulta più elevata rispetto a quella misurata a livello nazionale (61%). Al termine del secondo anno post-laurea, si registrano, nei contesti territoriali analizzati, livelli di inserimento lavorativo simili mentre, l'incidenza 2002 degli occupati a tre anni dalla laurea, è inferiore per l'Ateneo di Modena e Reggio Emilia rispetto alla media nazionale.

Tab. B14.1 – Situazione occupazionale dei laureati dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia e in tutti gli Atenei italiani ad un anno dalla laurea, per anno di intervista. Incidenza % degli occupati su totale laureati. Periodo 1998 – 2002.

	1998	1999	2000	2001	2002
Modena	48,7	62,0	55,6	63,1	65,8
Italia	52,5	55,6	59,7	60,7	61,1

Fonte: Almalaurea, indagine 2002

Graf. B14.a – Situazione occupazionale dei laureati dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia e in tutti gli Atenei italiani ad un anno dalla laurea, per anno di intervista. Incidenza % degli occupati su totale laureati. Periodo 1998 – 2002.



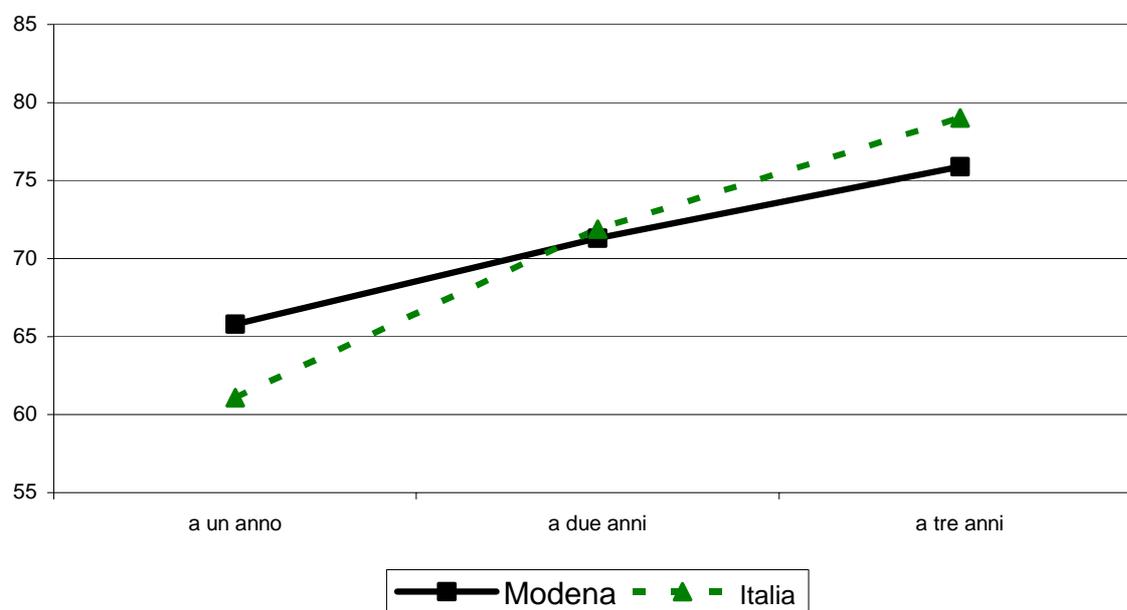
Fonte: Almalaurea, indagine 2002

Tab. B14.2 – Situazione occupazionale dei laureati dell’Ateneo di Modena e Reggio Emilia e in tutti gli Atenei italiani a uno, due e tre anni dalla laurea. Incidenza % degli occupati su totale laureati. Indagine 2002 su laureati del 2001, 2000 e 1999.

	1999	2000	2001
Modena	65,8	71,3	75,9
Italia	61,1	71,9	79,0

Fonte: Almalaurea, indagine 2002

Graf. B14.b – Situazione occupazionale dei laureati dell’Ateneo di Modena e Reggio Emilia e in tutti gli Atenei italiani a uno, due e tre anni dalla laurea. Incidenza % degli occupati su totale laureati. Indagine 2002 su laureati del 2001, 2000 e 1999.



Fonte: Almalaurea, indagine 2002

B2) I servizi per gli anziani

15) La popolazione anziana

Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione caratterizza l'evoluzione demografica italiana, così come evidenziato dall'indice di vecchiaia che, nell'ultimo anno disponibile, il 2000, è pari al 127% per l'Italia e mostra negli anni recenti un andamento sempre crescente (Cfr. §A7).

Anche il confronto con gli altri Paesi della Comunità europea sottolinea il significativo processo di invecchiamento della popolazione italiana, con livelli superiori a tutti gli altri Paesi compresi Grecia, Spagna e Germania dove l'indice di vecchiaia assume valori superiori a 100, ma comunque più contenuti rispetto al dato italiano.

Tab. B15.1 – Popolazione in età di 65 anni e oltre residente in provincia di Modena, in Emilia Romagna e Italia. Valori assoluti di Modena, variazioni % su anno precedente e composizione %. Periodo 1990-2002.

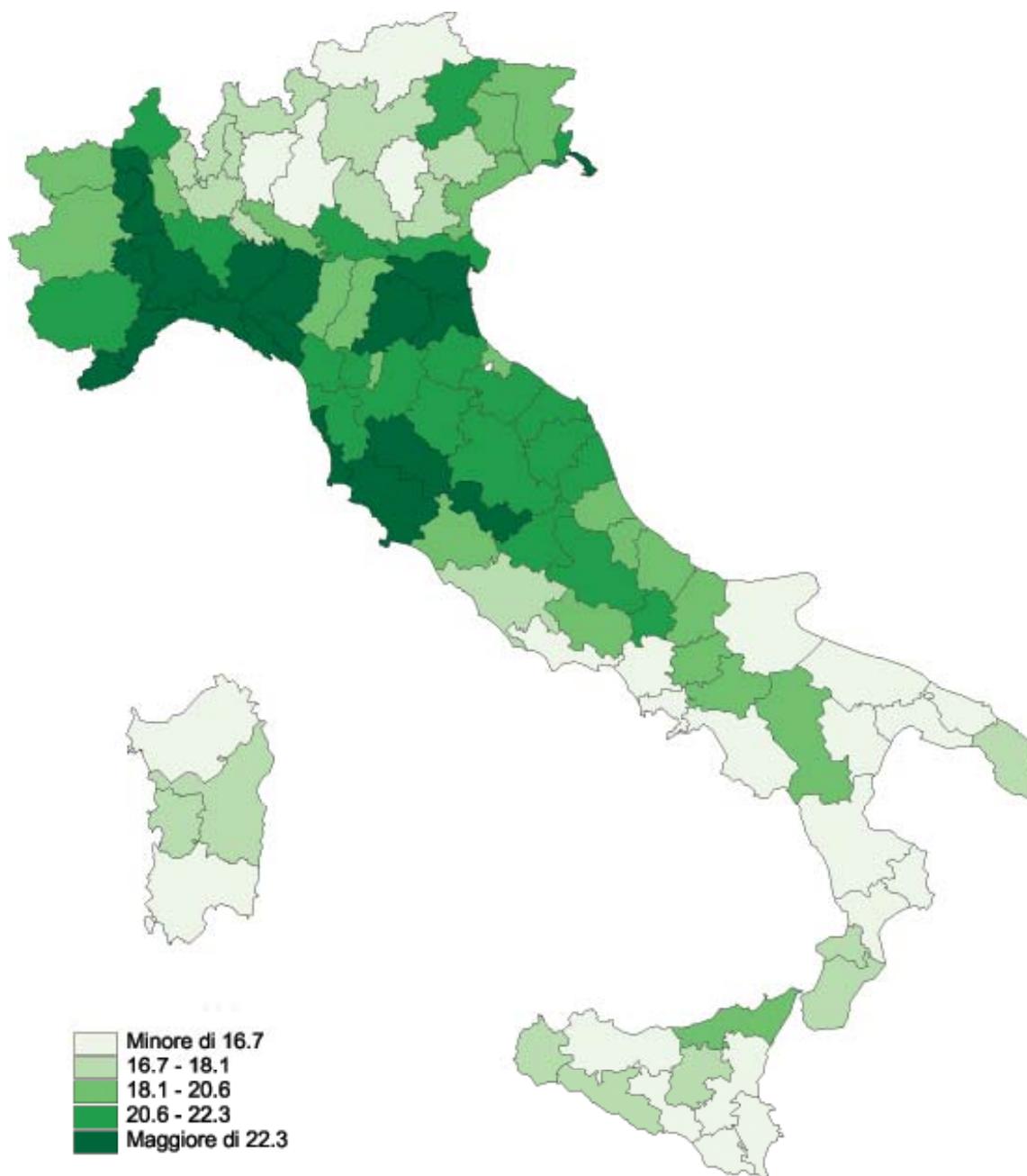
Anni	Modena Valore assoluto	Variazione % su anno precedente			% su totale popolazione		
		Modena	Emilia Romagna	Italia	Modena	Emilia Romagna	Italia
1990	106.592	-	-	-	17,6	19,1	14,8
1991	109.418	2,7	2,3	2,3	18,1	19,7	15,4
1992	112.225	2,6	2,3	2,3	18,5	20,1	15,7
1993	114.766	2,3	2,1	2,5	18,8	20,5	16,1
1994	116.709	1,7	1,7	2,6	19,2	20,8	16,4
1995	118.976	1,9	1,9	2,5	19,5	21,2	16,8
1996	121.000	1,7	1,6	2,1	19,7	21,5	17,2
1997	122.498	1,2	1,1	1,6	19,9	21,6	17,4
1998	124.055	1,3	1,2	1,8	20,0	21,8	17,7
1999	126.270	1,8	1,3	1,6	20,2	22,0	18,0
2000	128.443	1,7	1,4	1,9	20,3	22,1	18,2
2001	130.049	1,3	0,9	1,4	20,3	22,2	18,8
2002	131.954	1,5	1,5	n.c.	20,5	22,4	n.d.

Fonte: Istat, Regione Emilia Romagna e Provincia di Modena.

La consistenza assoluta della popolazione in età di 65 anni e oltre è aumentata in tutti gli ambiti territoriali di riferimento: in particolare, in provincia di Modena il peso percentuale di questa fascia di popolazione, in rapporto al complesso, varia dal 17,6% del 1990 al 20,5% del 2002, mostrando una crescita complessiva pari al 23,8% (+25.000 unità) [1].

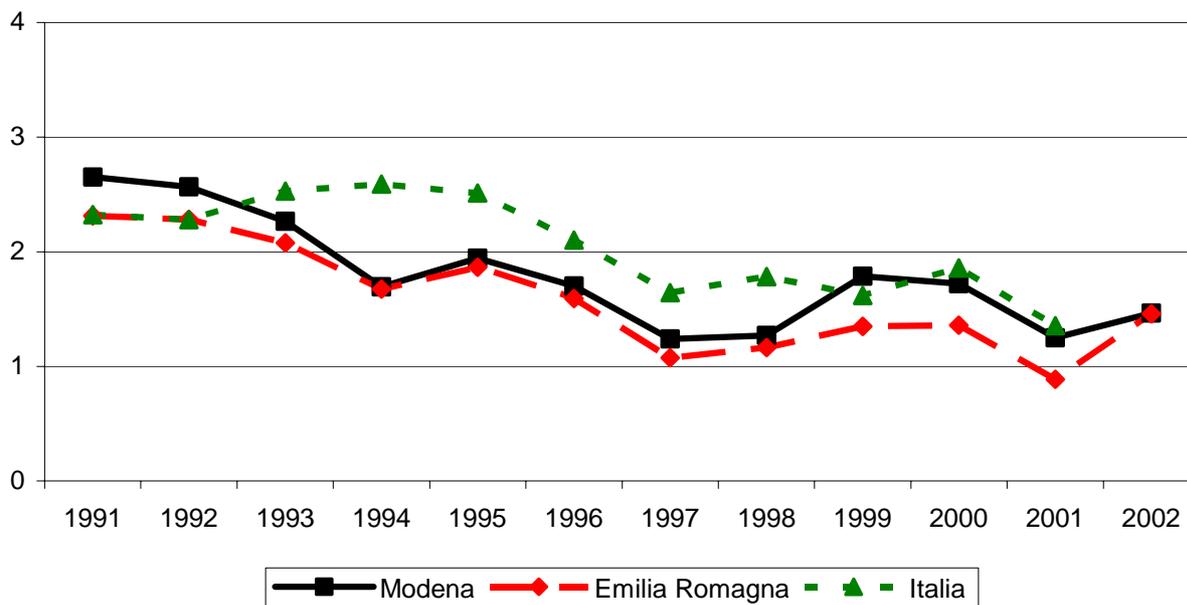
In ambito regionale, l'incidenza di questa fascia di età è addirittura superiore e varia dal 19,1 del 1990 al 22,4% del 2002, mentre in Italia gli stessi valori passano dal 14,8% del 1990 al 18,8% del 2001, ultimo dato disponibile per il contesto italiano.

Graf. B15.a – Incidenza della popolazione ultrasessantacinquenne sul totale dei residenti nelle province italiane. Valori percentuali al 1/1/2001.



Fonte: Servizio Statistica e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena – Elaborazioni su dati ISTAT.

Graf. B15.b –Popolazione in età di 65 anni e oltre residente in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Variazioni % rispetto all’anno precedente. Periodo 1991-2002.



Fonte: Istat e Provincia di Modena.

La variazione percentuale rispetto all’anno precedente denota un progressivo rallentamento della crescita rispetto ai primi anni novanta, tuttavia mediamente più elevato del tasso di crescita della popolazione in età giovanile e della popolazione nel complesso.

Ancora una volta, l’andamento del fenomeno nel modenese è molto simile a quello complessivamente rilevato in Emilia Romagna, sia pur con variazioni percentuali più accentuate.

L’entità del fenomeno dell’invecchiamento demografico, riassunto in questa sezione, sottolinea la crescente rilevanza dei servizi socio assistenziali rivolti a questa fascia di popolazione, la cui programmazione riveste un ruolo di importanza crescente nell’ambito delle politiche pubbliche.

Vengono, nel seguito, esaminati in particolar modo i servizi socio assistenziali (assistenza domiciliare, servizi residenziali e semi residenziali).

NOTE METODOLOGICHE

[1] I dati utilizzati per l’analisi delle serie storiche relative alla popolazione per le diverse classi d’età sono di fonte Istat per Emilia Romagna e Italia, per l’intero periodo. Per la provincia di Modena si sono utilizzati i dati Istat fino al 2000, mentre per gli anni 2001 e 2002, la serie è stata completata con i dati dell’Ufficio di Statistica della Provincia di Modena, di fonte anagrafica.

16) I servizi residenziali, semi residenziali, l'assistenza domiciliare e il numero di utenti

La dimensione assunta dal processo di invecchiamento della popolazione modenese ha prodotto, già a partire dai primi anni novanta, un potenziamento dell'offerta di strutture residenziali, di accoglienza e di assistenza per anziani, il cui numero varia dalle 114 unità nel 1991 alle 152 unità del 2001, a gestione prevalentemente pubblica.

L'assetto dell'offerta è soggetto alla riconversione tipologica di strutture già esistenti, ovvero all'attivazione di nuove strutture, soprattutto da parte di enti gestori non pubblici (società private, enti religiosi, fondazioni, cooperative).

Il numero di posti complessivamente disponibili nelle strutture di accoglienza e di assistenza per anziani mostra una capacità ricettiva autorizzata che varia dalle 2.805 unità del 1991 alle 3.709 unità del 2001(+ 32%) (Tab. B16.2).

Le tipologie di strutture socio assistenziali previste dalla normativa regionale sono elencate nel seguito.

- residenze sanitarie assistenziali: tipologia residenziale extraospedaliera socio sanitaria integrata, a prevalente valenza sanitaria e destinata ad anziani non autosufficienti;
- case protette: strutture residenziali a rilevanza sanitaria, destinate prevalentemente ad anziani in condizioni di non autosufficienza;
- case di riposo: tipologia residenziale destinata prevalentemente ad anziani autosufficienti, o parzialmente autosufficienti;
- comunità alloggio / residenze protette: strutture residenziali di dimensioni ridotte, destinate prevalentemente ad anziani autosufficienti, in grado di condurre una vita parzialmente autogestita;
- centri diurni: strutture semiresidenziali destinate prevalentemente ad anziani non autosufficienti.

Tab. B16.1 – Strutture per anziani nella provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1991-2001.

STRUTTURE	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
residenza sanitaria assistenziale	0	0	0	0	0	2	4	4	5	5	5
casa protetta	26	27	31	34	38	38	42	46	47	47	46
casa di riposo	25	25	22	19	18	19	20	20	20	19	20
comunità alloggio e residenza protetta	12	12	12	14	16	17	17	17	17	16	14
centro diurno assistenziale	10	12	12	12	13	14	14	18	20	21	23
servizio di assistenza domiciliare	41	41	41	41	43	42	42	43	44	44	44
totale	114	117	118	120	128	132	139	148	153	152	152
di cui private	29	30	30	31	33	35	40	44	46	45	n.d.

Fonte: Sistema informativo politiche sociali della Provincia di Modena.

Nel periodo 1991-2001, i maggiori incrementi in termini assoluti si sono registrati per le case protette (+20 unità, + 922 posti letto autorizzati) e per i centri diurni assistenziali (+13 unità, + 119 posti letto). Le case di riposo mostrano, invece, una decremento complessivo pari a -5 unità (-426 posti letto).

Il fabbisogno di posti per anziani non autosufficienti, da ospitare in centri diurni, in case protette e residenze sanitarie assistenziali convenzionate, viene identificato da parametri regionali rispettivamente pari all'1% e al 4% della popolazione residente ultrasettantacinquenne, fascia potenziale di utenza di questi servizi.

In termini di disponibilità, per 1.000 residenti ultrasettantacinquenni è aumentato il numero di posti letto nelle strutture protette (da 32 a 39 unità), a fronte invece di un numero di posti letto complessivamente in flessione nelle case di riposo (da 22 a 10 posti letto per 1.000 residenti ultrasettantacinquenni).

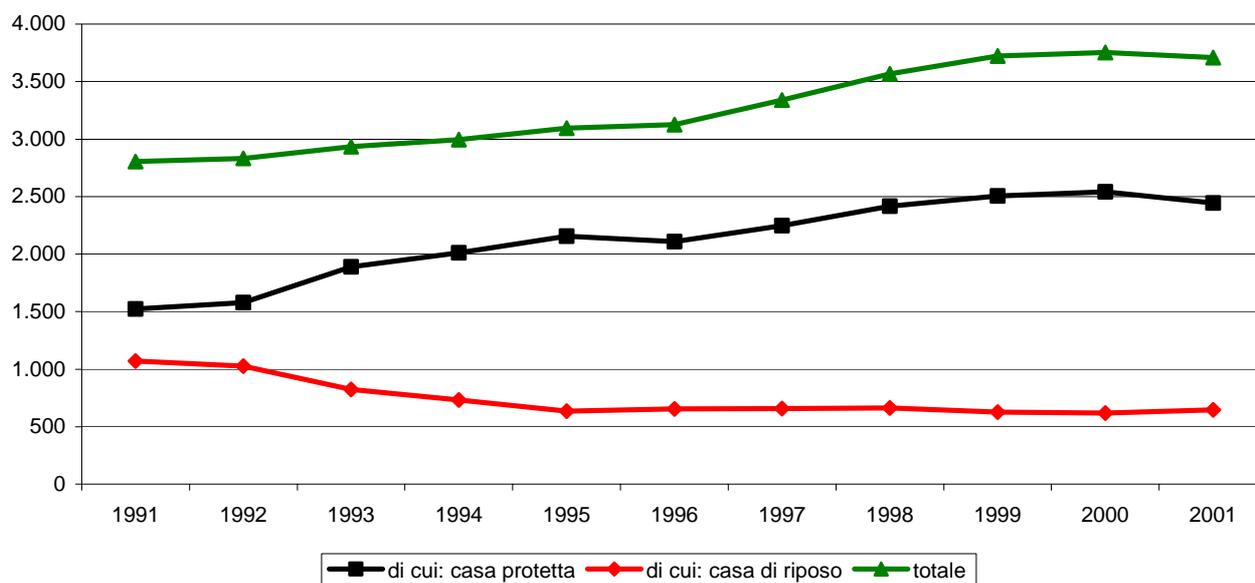
In riferimento alla globalità dell'offerta, il numero di posti letto di tutte le strutture di accoglienza e di assistenza per anziani è mediamente pari a 62 unità per 1.000 residenti ultrasettantacinquenni.

Tab. B16.2- Posti letto nelle strutture per anziani in provincia di Modena. Valori assoluti e per 1.000 residenti ultrasettantacinquenni. Periodo 1991-2001

STRUTTURE	VALORI ASSOLUTI										
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
residenza sanitaria assistenziale	0	0	0	0	0	45	100	100	158	155	173
casa protetta	1.523	1.579	1.888	2.012	2.156	2.108	2.248	2.415	2.505	2.542	2.445
casa di riposo	1.071	1.026	825	731	636	656	657	663	626	619	645
comunità alloggio e residenza protetta	107	109	101	125	141	145	145	145	145	140	125
centro diurno assistenziale	104	119	120	128	162	173	190	245	289	298	323
totale	2.805	2.833	2.934	2.996	3.095	3.127	3.340	3.568	3.723	3.754	3.709

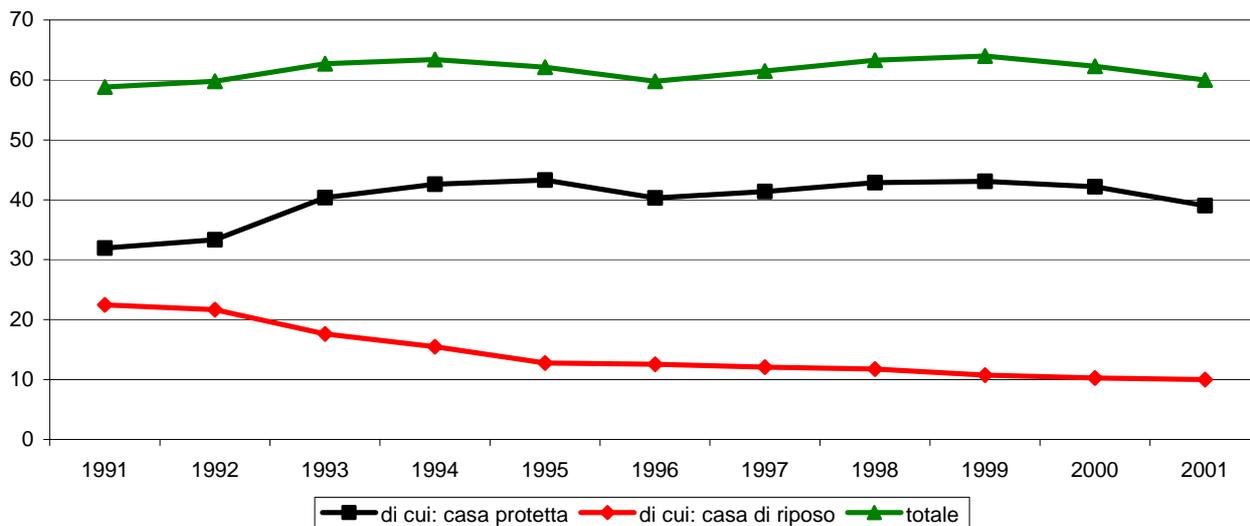
STRUTTURE	VALORI PER 1.000 ULTRA SETTANTACINQUENNI RESIDENTI										
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
residenza sanitaria assistenziale	0	0	0	0	0	1	2	2	3	3	3
casa protetta	32	33	40	43	43	40	41	43	43	42	39
casa di riposo	22	22	18	15	13	13	12	12	11	10	10
comunità alloggio e residenza protetta	2	2	2	3	3	3	3	3	2	2	2
centro diurno assistenziale	2	3	3	3	3	3	3	4	5	5	5
totale	59	60	63	63	62	60	61	63	64	62	60

Graf. B16.a – Capacità ricettiva autorizzata delle strutture socio assistenziali in provincia di Modena. Dati assoluti per il totale e per tipologia prevalente. Periodo 1991-2001.



Fonte: Sistema informativo delle politiche sociali - Provincia di Modena.

Graf. B16.b – Capacità ricettiva autorizzata delle strutture socio assistenziali in provincia di Modena. Dati per 1.000 ultra settantacinquenni residenti, per il totale e per le tipologie prevalenti. Periodo 1991-2001.



Fonte: Sistema informativo delle politiche sociali - Provincia di Modena.

L'utenza reale delle strutture di accoglienza per anziani mostra andamenti analoghi a quelli legati alla disponibilità di posti letto autorizzati: cresce l'utenza delle case protette (+792 unità rispetto al 1991).

Gli utenti totali, in rapporto alla popolazione, rilevano una sostanziale stazionarietà, pari a circa 80-85 assistiti ogni 1.000 residenti ultrasettantacinquenni.

Tab. B16.3 – Utenti delle strutture di assistenza per anziani in provincia di Modena. Valori assoluti e per 1.000 residenti ultra settantacinquenni. Periodo 1991-2001.

STRUTTURE	UTENTI VALORI ASSOLUTI										
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
residenza sanitaria assistenziale	0	0	0	0	0	0	78	83	105	153	162
casa protetta	1.493	1.500	1.790	1.892	2.041	2.031	2.076	2.225	2.279	2.296	2.285
casa di riposo	943	980	735	648	569	603	582	596	546	500	538
comunità alloggio e residenza protetta	88	80	84	101	114	113	114	116	131	119	107
centro diurno assistenziale	60	78	76	82	119	130	159	189	233	255	267
servizio di assistenza domiciliare	1.259	1.193	1.241	1.316	1.413	1.489	1.436	1.530	1.489	1.486	1.603
totale	3.843	3.831	3.926	4.039	4.256	4.366	4.445	4.739	4.783	4.809	4.962
STRUTTURE	UTENTI PER 1.000 ULTRA SETTANTACINQUENNI RESIDENTI										
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
residenza sanitaria assistenziale	0	0	0	0	0	0	1	1	2	3	3
casa protetta	31	32	38	40	41	39	38	39	39	38	37
casa di riposo	20	21	16	14	11	12	11	11	9	8	9
comunità alloggio e residenza protetta	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
centro diurno assistenziale	1	2	2	2	2	2	3	3	4	4	4
servizio di assistenza domiciliare	26	25	27	28	28	28	26	27	26	25	26
totale	81	81	84	85	85	83	82	84	82	80	80

Fonte: Sistema informativo delle politiche sociali della Provincia di Modena.

L'utenza reale delle strutture consente di definire il grado di copertura di questi servizi come rapporto tra il numero degli utenti reali e il numero dei posti disponibili (ad ovvia esclusione del servizio di assistenza domiciliare).

Tab. B16.4 – Numero di utenti per 100 posti letto disponibili nelle strutture assistenziali per anziani nella provincia di Modena. Periodo 1991-2001.

GRADO DI COPERTURA	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
residenza sanitaria assistenziale	0	0	0	0	0	0	78	83	66	99	94
casa protetta	98	95	95	94	95	96	92	92	91	90	93
casa di riposo	88	96	89	89	89	92	89	90	87	81	83
comunità alloggio e residenza protetta	82	73	83	81	81	78	79	80	90	85	86
centro diurno assistenziale	58	66	63	64	73	75	84	77	81	86	83
totale	92	93	92	91	92	92	90	90	88	89	91

Fonte: Sistema informativo delle politiche sociali della Provincia di Modena.

I dati in tabella B16.4 evidenziano che gli utenti per 100 posti sono pari a 92 unità nel 1991 e a 91 unità nel 2001. Gli incrementi di disponibilità di posti letto si sono registrati per le case protette e le case di riposo, mentre i centri diurni assistenziali sono passati da 58 utenti per 100 posti nel 1991 a 83 utenti per 100 posti nel 2001 e le residenze sanitarie assistenziali da 78 utenti per 100 posti nel 1997 a 94 utenti nel 2001.

Proiezione al 2014 dei posti letto nelle strutture socio assistenziali

Disponendo della serie previsiva del numero di residenti ultra settantacinquenni in provincia di Modena (Cfr. §A6) e ipotizzando un grado di copertura del servizio costante e pari a 62 posti letto per 1.000 ultrasettantacinquenni (valore pari alla media del quinquennio 1997-2001), è possibile stimare il numero di posti letto che dovranno essere resi disponibili per garantire uno standard numerico costante.

Tab. B16.5 – Posti letto nelle strutture socio assistenziali in provincia di Modena: proiezioni 2002-2014.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
stima popolazione ultra settantacinquenne residente	63.846	65.056	66.021	67.067	67.913	68.468	69.103	70.152	70.862	71.134	71.599	72.554	73.325
stima posti letto necessari	3.958	4.033	4.093	4.158	4.211	4.245	4.284	4.349	4.393	4.410	4.439	4.498	4.546

Fonte:elaborazione su dati del sistema informativo delle politiche sociali della Provincia di Modena.

Secondo le suddette ipotesi, per garantire un servizio numericamente equivalente a quello erogato nel quinquennio 1997-2001, saranno necessari oltre 4.540 posti letto nel 2014, ovvero circa 800 posti aggiuntivi rispetto a quelli esistenti nel 2001.

B3) Gli stranieri

17) Cittadini stranieri residenti: le presenze e i Paesi di provenienza

Già a partire dalla metà degli anni ottanta, l'immigrazione straniera costituisce, per il complesso del Paese, un evento di rilevante portata, sia per gli effetti indotti sulla struttura e sugli equilibri sociali, sia in riferimento ai suoi possibili sviluppi.

La presenza straniera mostra un notevole adeguamento alle diverse opportunità economiche e strutturali dell'economia italiana in generale, con articolazioni particolari nelle varie realtà locali di immigrazione e di inserimento. Sono note le determinanti socio-economiche della presenza straniera nel modenese, prevalentemente legata alle opportunità lavorative offerte dal locale mercato del lavoro.

Tab. B17.1 - Cittadini stranieri residenti in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti e composizioni percentuali. Periodo 1992-2002 (dati al 31 dicembre).

ANNI	STRANIERI RESIDENTI IN PROVINCIA DI MODENA					STRANIERI RESIDENTI IN EMILIA ROMAGNA			STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA		
	valori assoluti	Var. % su anno precedente	% sulla pop. residente	% sul totale stranieri in regione	% sul totale stranieri in Italia	valori assoluti	Var. % su anno precedente	% sulla pop. residente	valori assoluti	Var. % su anno precedente	% sulla pop. residente
1992	8.610	-	1,4	20,0	1,5	43.085	-	1,1	573.258	-	1,0
1993	9.591	11,4	1,6	20,2	1,5	47.379	10,0	1,2	629.165	9,8	1,1
1994	10.412	8,6	1,7	19,9	1,5	52.397	10,6	1,3	685.469	8,9	1,2
1995	11.542	10,9	1,9	20,0	1,6	57.803	10,3	1,5	737.793	7,6	1,3
1996	13.846	20,0	2,3	19,6	1,6	70.568	22,1	1,8	884.555	19,9	1,5
1997	15.937	15,1	2,6	19,6	1,6	81.265	15,2	2,1	991.678	12,1	1,7
1998	18.312	14,9	3,0	19,6	1,6	93.555	15,1	2,4	1.116.394	12,6	1,9
1999	21.567	17,8	3,4	19,6	1,7	110.168	17,8	2,8	1.270.553	13,8	2,2
2000	25.553	18,5	4,0	19,6	1,7	130.304	18,3	3,3	1.464.589	15,3	2,5
2001	29.933	17,2	4,7	n.c.	n.c.	n.d.	n.c.	n.c.	n.d.	n.c.	n.c.
2002	33.951	13,4	5,3	n.c.	n.c.	n.d.	n.c.	n.c.	n.d.	n.c.	n.c.

Fonte: Provincia di Modena, elaborazione dati ISTAT; per gli anni 2001 e 2002, dati provvisori da anagrafi comunali.

Al termine dell'anno 2002, la popolazione straniera residente in provincia di Modena raggiunge le 33.951 unità (+4.018 unità rispetto all'anno precedente, +13,4%), consistenza pari a quattro volte quella registrata nel 1992.

Le informazioni disponibili per l'intero contesto regionale e nazionale sottolineano, negli anni di confronto possibile, una crescita della presenza straniera nella realtà modenese e nel complesso della regione pari ad oltre il 18% nel 2000 rispetto all'anno precedente, proporzionalmente più rapida della corrispondente variazione media nazionale (+15%) .

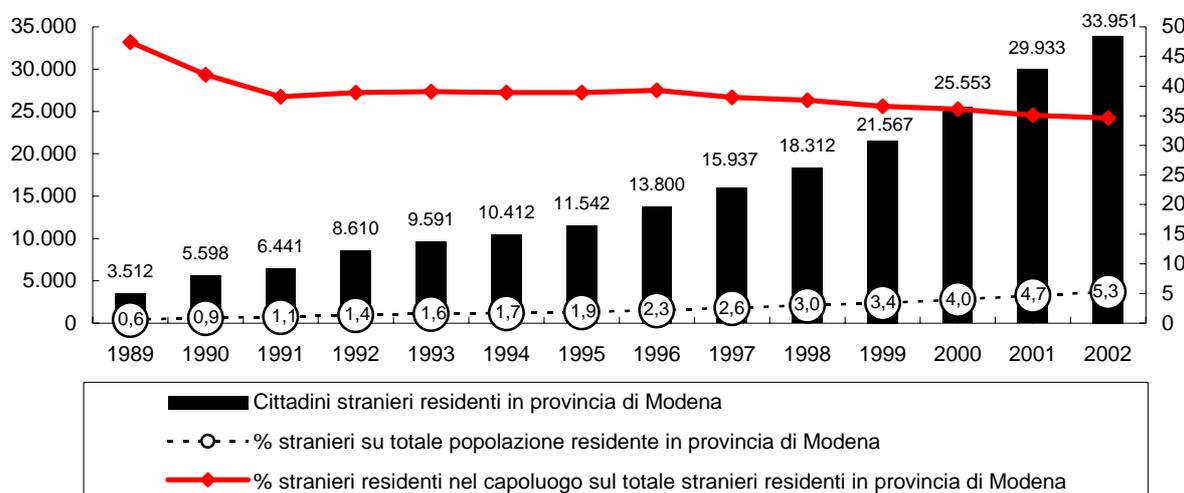
Tale dinamica si accompagna, peraltro, anche ad una maggiore visibilità del fenomeno nell'area modenese, dove gli stranieri (al 31 dicembre 2002) raggiungono la soglia del 5,3% della popolazione residente; essi, nel 2000, erano il 4,0% dei residenti, a fronte di un contemporaneo 3,3% dei residenti in regione e del 2,5% a livello nazionale.

Tab. B17.2 - Cittadini stranieri residenti in provincia di Modena e nelle aree della programmazione sovracomunale. Valori assoluti, variazioni assolute e percentuali rispetto all'anno precedente. Periodo 1994-2002 (dati al 31 dicembre).

AREE (1)	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Valori assoluti									
TOTALE PROVINCIA	10.412	11.542	13.800	15.937	18.312	21.567	25.553	29.933	33.951
Bassa Pianura	1.125	1.251	1.544	1.980	2.257	2.753	3.421	4.102	4.739
Area metropolitana	8.541	9.364	11.095	12.528	14.345	16.807	19.732	22.960	25.985
Collina e montagna	746	927	1.161	1.429	1.710	2.007	2.400	2.871	3.227
Variazioni assolute su anno precedente									
TOTALE PROVINCIA	-	1.130	2.258	2.137	2.375	3.255	3.986	4.380	4.018
Bassa Pianura	-	126	293	436	277	496	668	681	637
Area metropolitana	-	823	1.731	1.433	1.817	2.462	2.925	3.228	3.025
Collina e montagna	-	181	234	268	281	297	393	471	356
Variazioni percentuali su anno precedente									
TOTALE PROVINCIA	-	10,9	19,6	15,5	14,9	17,8	18,5	17,1	13,4
Bassa Pianura	-	11,2	23,4	28,2	14,0	22,0	24,3	19,9	15,5
Area metropolitana	-	9,6	18,5	12,9	14,5	17,2	17,4	16,4	13,2
Collina e montagna	-	24,3	25,2	23,1	19,7	17,4	19,6	19,6	12,4

Fonte: Istat e Provincia di Modena. (1) Cfr. Graff. A1.b-c.

Graf. B17.a - Cittadini stranieri residenti in provincia di Modena e nel capoluogo. Valori assoluti e composizioni percentuali. Periodo 1989-2002 (dati al 31 dicembre).



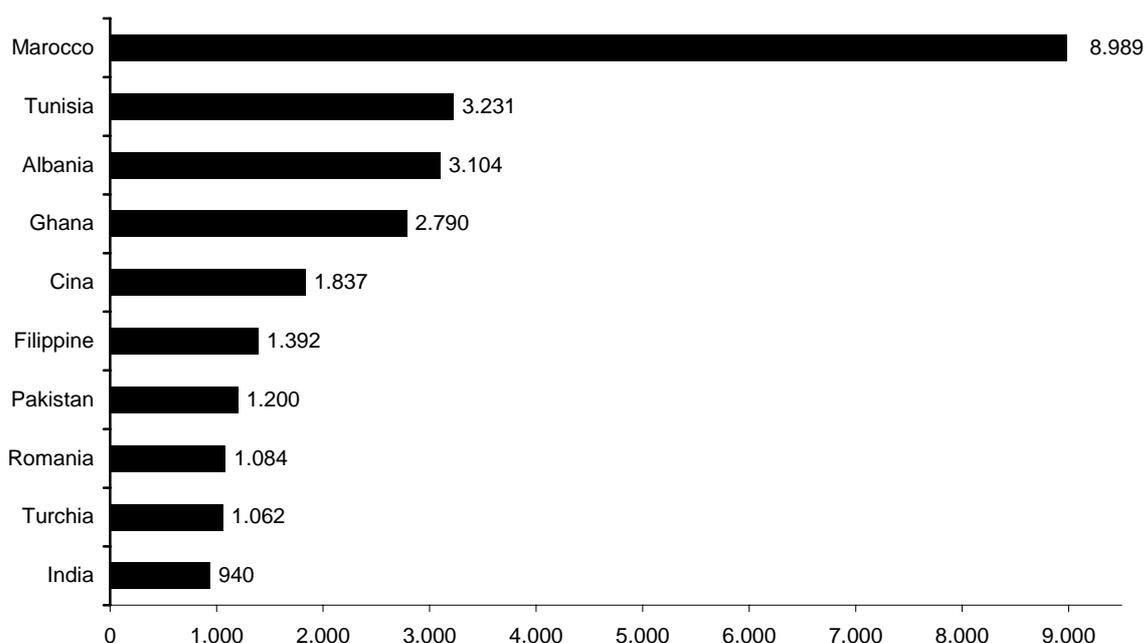
Fonte: Provincia di Modena, elaborazione dati ISTAT; per gli anni 2001 e 2002, dati provvisori da anagrafi comunali.

In riferimento alla distribuzione territoriale degli stranieri residenti in provincia di Modena, si registra che la loro concentrazione nel capoluogo si è ridotta dal 47,4% del 1989 al 34,6% del 2002. In provincia di Modena, l'analisi per area geografica di cittadinanza sottolinea come il significativo livello di presenze straniere, al termine del 2002, sia imputabile per circa il 70% dei casi a cittadini Africani ed Asiatici. In sintonia con gli andamenti registrati per il complesso del Paese, sono, infatti, le nazionalità Nord Africane a presentare la consistenza (12.601 unità, il 37,1% del complesso al 31 dicembre 2002) e la dinamica di crescita più rilevanti: dal 1990 al 2002, questa presenza è più che quintuplicata ed è, in particolare, cresciuta di 1.128 unità nell'ultimo anno.

Tab. B17.3 – Stranieri residenti in provincia di Modena, per cittadinanza e sesso nel 2002. Valori assoluti e composizioni %. Variazioni assolute e % rispetto al 2001.

Cittadinanza	N. stranieri		Rapporto di mascolinità (M/F) ·100	% su totale stranieri	Variazioni 2002/2001	
	Totale	di cui femmine			assolute	%
EUROPA	8.992	4.682	92,1	26,5	1.412	18,6
Europa (UE)	1.445	802	80,2	4,3	79	5,8
Europa (extra UE)	7.547	3.880	94,5	22,2	1.333	21,5
AFRICA	17.221	6.876	150,5	50,7	1.494	9,5
Africa Settentrionale	12.601	4.795	162,8	37,1	1.128	9,8
Africa Occidentale	4.164	1.819	128,9	12,3	288	7,4
Africa Orientale	345	213	62,0	1,0	65	23,2
Africa Centrale	100	45	122,2	0,3	16	19,0
Africa Meridionale	11	4	175,0	0,0	-3	-21,4
AMERICA	1.241	837	48,3	3,7	141	12,8
America Settentrionale	97	43	125,6	0,3	15	18,3
America Centrale	62	46	34,8	0,2	8	14,8
America Caraibica	302	231	30,7	0,9	8	2,7
America Meridionale	780	517	50,9	2,3	110	16,4
ASIA	6.482	2.864	126,3	19,1	968	17,6
Ex URSS Asiatica	43	38	13,2	0,1	-2	-4,4
Asia Occidentale	205	71	188,7	0,6	24	13,3
Asia Orientale	1.877	889	111,1	5,5	295	18,6
Asia Sud-Orientale	1.476	864	70,8	4,3	191	14,9
Asia Meridionale	2.881	1.002	187,5	8,5	460	19,0
OCEANIA	13	8	62,5	0,0	4	44,4
APOLIDI	2	2	0,0	0,0	-1	-33,3
Totale	33.951	15.269	122,4	100,0	4.018	13,4

Fonte: Provincia di Modena - Anagrafi comunali.

Graf. B17.b – Cittadini stranieri residenti in provincia di Modena, per cittadinanza (le comunità più numerose). Valori assoluti. Anno 2002.


Fonte: Provincia di Modena - Anagrafi comunali.

Il più recente confronto possibile con il contesto regionale e nazionale, riferito all'anno 2000, pone in evidenza che gli stranieri residenti in provincia di Modena costituiscono il 19,6% degli stranieri della regione e l'1,7% dei cittadini stranieri residenti in Italia.

La realtà modenese rileva una presenza più che proporzionale della comunità marocchina, pari al 28,6 % degli stranieri residenti in provincia, al 26,5% della comunità regionale e costituisce il 3,8% di quella nazionale. Rilevante è anche la presenza tunisina corrispondente al 9,3% degli stranieri residenti in provincia di Modena (il 25,4% della comunità regionale, il 3,9% di quella nazionale).

Gli oltre 2.370 ghanesi residenti in provincia (il 9,3%) costituiscono il 50,5% della comunità regionale ed il 9,6% di quella nazionale.

Proporzionalmente rilevante è la consistenza della comunità turca (il 56,4% del corrispondente regionale, il 12,4% di quello nazionale) e significativa è quella della comunità filippina (pari al 22,4% della corrispondente comunità regionale, il 1,4% di quella nazionale).

Tale caratterizzazione è evidentemente legata alla richiesta del mondo produttivo modenese, che trova in queste nazionalità, serbatoi di riserva di manodopera da impiegare, in particolare, nelle attività manifatturiere, oltre che nei servizi alle famiglie ed alle persone.

Tab. B17.4 - Le comunità straniere più numerose residenti in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti (in ordine decrescente di numerosità), composizioni percentuali. Anno 2000 (dati al 31 dicembre).

MODENA					EMILIA ROMAGNA			ITALIA		
Cittadinanza	MF	% sul tot. stranieri residenti in provincia	% sulla comunità regionale	% sulla comunità nazionale	Cittadinanza	MF	% sul totale stranieri residenti in Emilia Romagna	Cittadinanza	MF	% sul totale stranieri residenti in Italia
Marocco	7.313	28,6	26,5	3,8	Marocco	27.572	21,2	Marocco	194.617	13,3
Tunisia	2.383	9,3	25,4	3,9	Albania	14.764	11,3	Albania	163.868	11,2
Ghana	2.375	9,3	50,5	9,6	Tunisia	9.368	7,2	Filippine	72.275	4,9
Albania	1.927	7,5	13,1	1,2	Cina	6.092	4,7	Romania	62.262	4,3
Cina	1.256	4,9	20,6	2,1	Ghana	4.699	3,6	Tunisia	60.441	4,1
Filippine	1.035	4,1	22,4	1,4	Filippine	4.623	3,5	Jugoslavia	60.146	4,1
Turchia	814	3,2	56,4	12,4	Senegal	4.404	3,4	Cina	58.844	4,0
Pakistan	741	2,9	20,9	4,3	India	3.715	2,9	Senegal	39.708	2,7
Nigeria	662	2,6	25,7	3,1	Pakistan	3.542	2,7	Germania	38.183	2,6
Romania	600	2,3	19,2	1,0	Jugoslavia	3.326	2,6	Egitto	37.674	2,6
India	580	2,3	15,6	2,0	Romania	3.118	2,4	Sri Lanka	36.281	2,5
Sri Lanka (Ceylon)	378	1,5	23,0	1,0	Nigeria	2.579	2,0	Peru'	32.706	2,2
Jugoslavia (Serbia, Montenegro)	343	1,3	10,3	0,6	Macedonia	2.163	1,7	Francia	29.713	2,0
Polonia	264	1,0	19,3	0,9	Francia	1.709	1,3	India	29.341	2,0
Russia	229	0,9	20,0	2,2	Sri Lanka	1.642	1,3	Polonia	29.282	2,0
Francia	224	0,9	13,1	0,8	Germania	1.484	1,1	Macedonia	26.051	1,8
TOTALE	25.553	100,0	19,6	1,7	TOTALE	130.304	100,0	TOTALE	1.464.589	100,0

Fonte: Provincia di Modena, elaborazione dati ISTAT.

Il tasso di natalità, dei cittadini stranieri residenti in provincia di Modena, è pari a 25 nati ogni mille stranieri residenti e spiega oltre il 13% delle nascite provinciali del 2002. La più giovane struttura per età determina, inoltre, un tasso di mortalità che si attesta su livelli molto contenuti (1,0 ‰).

La rapida crescita del numero dei minori stranieri residenti a Modena testimonia la trasformazione dell'immigrazione da condizione transitoria e limitata nel tempo a progetto di vita, che presuppone integrazione e permanenza nel luogo di trasferimento.

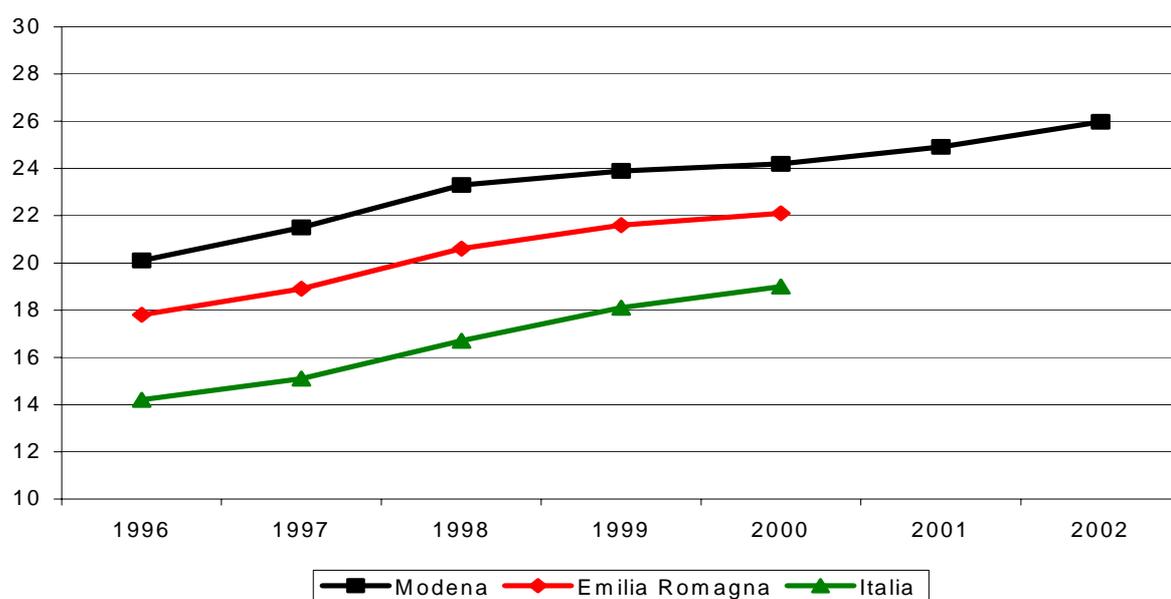
Dal 1996 ad oggi, il numero dei minori stranieri è cresciuto ad un ritmo del 21,2% medio annuo in provincia di Modena, del 23,1% in regione e del 22,0% a livello nazionale. I minori stranieri residenti in provincia di Modena hanno raggiunto, nel 2002 una incidenza pari al 26,0% del totale dei cittadini stranieri residenti.

Tab. B17.5 – I cittadini stranieri residenti minorenni in provincia di Modena, in Emilia Romagna ed in Italia. Valori assoluti e % sul totale stranieri residenti. Periodo 1996-2002.

Anno	Modena		Emilia Romagna		Italia	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
1996	2.784	20,1	12.552	17,8	125.565	14,2
1997	3.429	21,5	15.330	18,9	150.080	15,1
1998	4.264	23,3	19.283	20,6	186.890	16,7
1999	5.147	23,9	23.798	21,6	229.851	18,1
2000	6.190	24,2	28.847	22,1	277.976	19,0
2001	7.458	24,9	-	-	-	-
2002	8.820	26,0	-	-	-	-

Fonte: Istat e Provincia di Modena.

Graf. B17.c – Gli stranieri minorenni residenti in provincia di Modena, in Emilia Romagna ed in Italia. Composizione % sul totale degli stranieri residenti. Periodo 1996-2002.



Fonte: Istat e Provincia di Modena.

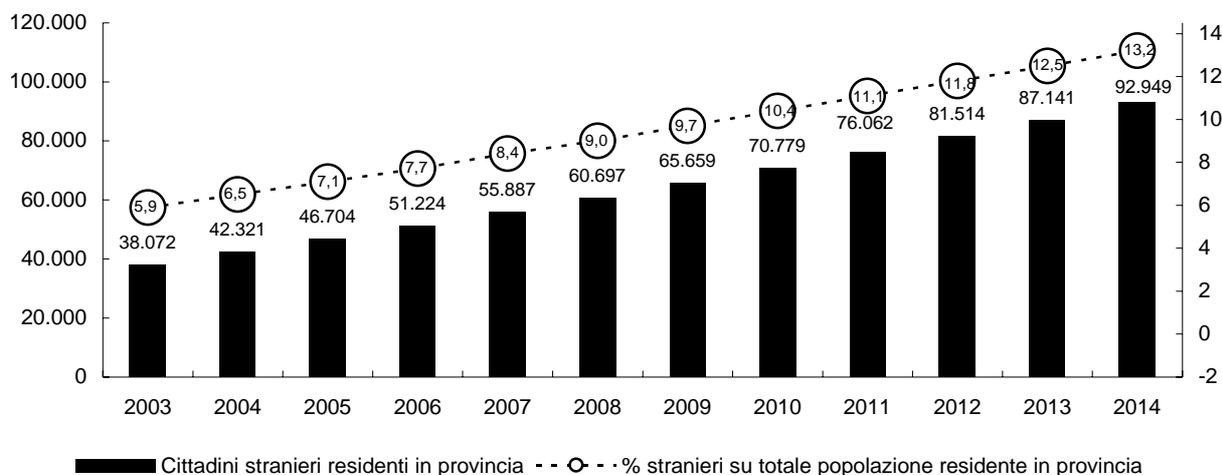
Previsione della componente straniera

La previsione dell'ammontare futuro degli stranieri residenti rappresenta una conoscenza di sostegno alla programmazione dei servizi volti a favorirne l'integrazione. Pertanto, nell'ambito dello scenario medio [a], è stata sviluppata un'apposita previsione demografica per la componente straniera residente, simulazione che tiene conto della dinamica interna che caratterizza i cittadini stranieri (tassi specifici di natalità, di mortalità, di immigrazione, ecc.)

Tab. 17.6 - Cittadini stranieri residenti in provincia di Modena. Valori assoluti e composizione % sul complesso della popolazione residente. Previsioni 2003-2014.

Anni	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
N° stranieri	38.072	42.321	46.704	51.224	55.887	60.697	65.659	70.779	76.062	81.514	87.141	92.949
% su popolazione residente	5,9	6,5	7,1	7,7	8,4	9,0	9,7	10,4	11,1	11,8	12,5	13,2

Graf. 17.d - Cittadini stranieri residenti in provincia di Modena. Valori assoluti e composizione % sul complesso della popolazione. Previsione 2003-2014.



Ritenendo valido fino al 2014 il quadro delle ipotesi sotteso allo scenario previsivo medio, al 31 dicembre 2014, gli stranieri attesi ammontano a quasi 93.000 unità (il 13,2% della popolazione residente) con una crescita pari a +59.000 unità rispetto al 2002. L'incremento della componente straniera, superiore alla crescita dei residenti complessivi, è testimonianza del processo di sostituzione di popolazione che, sulla base degli andamenti del recente passato, sempre più caratterizza la situazione demografica della provincia di Modena.

BIBLIOGRAFIA

- [a] Provincia di Modena, aprile 2003, "Previsioni demografiche 2003 – 2014".
 [b] Provincia di Modena, 2003, "Osservatorio demografico 2002".

18) I permessi di soggiorno

Le difficoltà nell'analizzare una materia complessa, quale l'immigrazione straniera, sono amplificate dalle caratteristiche delle fonti attualmente disponibili, le quali sono in grado di fornire solo visioni parziali del fenomeno.

Un'importante indicazione, in materia di presenza straniera regolare, è costituita dai permessi di soggiorno, i quali rappresentano il documento indispensabile per i cittadini non appartenenti all'Unione europea e agli apolidi, per poter soggiornare in Italia [a].

I dati relativi ai permessi di soggiorno scontano, però, il limite legato alla mancata valutazione dei minori venuti a seguito dei genitori (per i quali tale documento non è richiesto) [b].

La ricostruzione della serie storica relativa al periodo 1991 – 2001, per i tre livelli territoriali analizzati (provincia di Modena, Emilia Romagna, Italia), ha reso necessario il reperimento di dati da più fonti. Le informazioni presentate in questa sezione, infatti, derivano dalle elaborazioni, effettuate sui dati dell'archivio del Ministero dell'Interno (a sua volta alimentato dalle registrazioni eseguite dalle singole Questure), da differenti soggetti: l'Istituto centrale di statistica (per il periodo 1991 – 1999), la Caritas e la Fondazione Migrantes, per il biennio successivo.

A partire dai primi anni novanta (Tab. B18.1), l'andamento del numero di permessi di soggiorno rilasciati è di tipo crescente, pur non mancando fluttuazioni legate ai provvedimenti legislativi generali e di sanatoria, che si sono susseguiti nel corso degli anni, agli avvenimenti internazionali e ad operazioni di ripulitura dei dati. Ad incrementare la presenza straniera in termini di permessi di soggiorno e di presenze concorrono, inoltre, in modo significativo i crescenti flussi in ingresso, dovuti al ricongiungimento familiare.

Tab. B18.1 – Permessi di soggiorno rilasciati in provincia di Modena, in Emilia Romagna ed in Italia. Valori assoluti e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Periodo 1991 – 2001

Anno	Modena		Emilia Romagna	Italia
	Valori assoluti	Var. %	Var. %	Var. %
1991	9.579	-	-	-
1992	8.373	-12,6	-11,6	-9,2
1993	9.019	7,7	6,7	10,1
1994	9.145	1,4	4,2	4,4
1995	9.638	5,4	11,6	7,6
1996	12.475	29,4	29,9	35,2
1997	14.294	14,6	11,7	3,7
1998	15.238	6,6	10,6	6,6
1999	17.406	14,2	20,4	22,9
2000	15.970	-8,3	4,2	3,5
2001	18.384	15,1	12,0	-1,8

Fonte: Istat (dati 1991-1999), Caritas-Migrantes (dati 2000, 2001).

Lo stock di permessi rilasciati in provincia di Modena, al 31 dicembre 2001, ammonta a oltre 18.000 unità e risulta quasi raddoppiato rispetto alla consistenza registrata dieci anni prima.

BIBLIOGRAFIA

[a] G. Dominutti, F. Jahier, Cisis, luglio 2001, Roma, "Presenza straniera in Italia – ricognizione delle principali fonti informative".

[b] Istat, 1998, Roma, "La presenza straniera in Italia negli anni '90".

[c] Istat, 2003, Roma, "Annuario statistico italiano 2003".

19) I bambini stranieri iscritti alle scuole d'infanzia, alla scuola primaria e secondaria

Nel modenese, il progressivo inserimento dei contingenti stranieri nelle varie classi di età giovanili della popolazione, in crescita numerica anche grazie all'incremento dei ricongiungimenti familiari, è testimoniato dagli studenti stranieri iscritti ai vari ordini di scuola (indice di un buon livello di integrazione e di maturità dell'immigrazione).

Dall'anno scolastico 1996/1997 si assiste, in ogni livello di istruzione, ad una maggior presenza di cittadini stranieri in tutti gli ambiti territoriali considerati.

Tab. B19.1 – Alunni e studenti stranieri iscritti alle scuole d'infanzia, alla scuola primaria e secondaria. Alunni con cittadinanza non italiana per 100 frequentanti. Anni scolastici 1996/1997-1999/2000.

Anno Scolastico	Materna	Elementare	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado
Modena				
1996/1997	1,6	2,5	1,3	n.c.
1997/1998	3,1	2,9	2,6	n.c.
1998/1999	4,2	3,5	3,2	1,3
1999/2000	n.c.	4,9	4,3	2,0
Emilia Romagna				
1996/1997	1,0	2,1	1,5	n.c.
1997/1998	2,2	2,6	2,0	n.c.
1998/1999	3,0	3,1	2,7	1,4
1999/2000	3,3	4,2	3,6	1,7
Italia				
1998/1999	1,3	1,5	1,2	0,4
1999/2000	1,7	2,0	1,7	0,6

Fonte: Ministero dell'Istruzione.

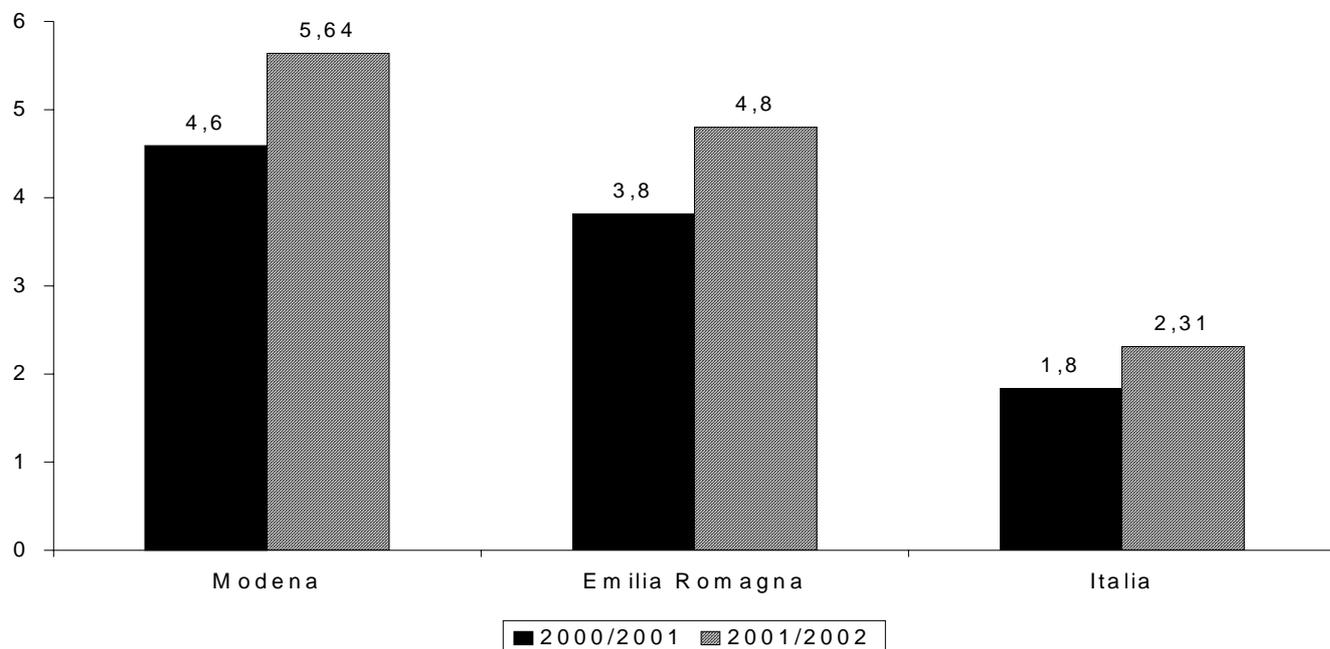
In provincia di Modena, in particolare, nell'a.s. 1998/1999 è stata raggiunta una incidenza pari al 4,2% circa sul totale dei frequentanti le scuole materne.

Nella scuola dell'obbligo, nell'a.s. 1999/2000, gli scolari stranieri raggiungono il 4,9% alle elementari e il 4,3% alle scuole medie inferiori. E' ancora contenuto il numero degli studenti nelle scuole medie superiori (2,0%), dovuto alla dimensione demografica del fenomeno e al precoce inserimento dei minori stranieri nel mondo del lavoro.

Per tutti i livelli di istruzione, l'andamento dei dati relativi al contesto regionale, in linea con quelli della provincia di Modena, è significativamente superiore a quello registrato a livello nazionale.

Il Graf. B19.a evidenzia la crescente consistenza dell'incidenza della presenza straniera nel sistema scolastico nazionale e locale, negli anni scolastici 2000/2001 e 2001/2002.

Graf. B19.a – Incidenza degli alunni stranieri sul totale degli iscritti in provincia di Modena, in Emilia Romagna ed in Italia. Valori percentuali. Anni scolastici 2000/2001 e 2001/2002.



Fonte: Ministero dell'istruzione

20) Gli imprenditori extracomunitari

Nel triennio 1998-2000, l'incremento del numero di imprese che fanno capo ad un imprenditore di nazionalità extracomunitaria indica il crescente interesse dell'imprenditoria straniera nei confronti della realtà economica italiana e di quella locale.

In provincia di Modena al 31 dicembre 2002, gli imprenditori di nazionalità extracomunitaria rappresentano il 2,8% (3.264 unità) del totale degli imprenditori.

Tab. B20.1 – Imprese iscritte di imprenditori extracomunitari, in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti e variazioni % rispetto al 1998. Periodo 1998- 2000.

		1998	1999	2000
Modena	Valori assoluti	209	289	440
	Variazioni %	-	38,3	110,5
Emilia Romagna	Variazioni %	-	37,4	110,6
Italia	Variazioni %	-	28,5	131,4

Fonte: Unioncamere Emilia Romagna.

Tra il 1998 ed il 2000, in tutti i livelli territoriali analizzati, le imprese rette da imprenditori extracomunitari sono più che raddoppiate.

Tab. B20.2 – Gli imprenditori per nazionalità in provincia di Modena. Valori assoluti e incidenza % sul complesso degli imprenditori. Dati al 31 dicembre 2002.

Valori assoluti				
Imprenditori italiani	Imprenditori comunitari	Imprenditori extracomunitari	Non classificati	Totale
112.584	942	3.264	582	117.372
Composizione % sul totale				
95,9	0,8	2,8	0,5	100,0

Fonte: Unioncamere Emilia Romagna.

21) Le previsioni di assunzioni di cittadini extracomunitari

La crescente difficoltà nel reperire certe tipologie di figure professionali, sul mercato del lavoro interno, ha spinto numerose imprese a rivolgersi alla manodopera straniera formata, in buona parte, da cittadini di Paesi extracomunitari, ai quali sempre maggiormente viene richiesta una specializzazione.

Nell'ottica previsiva, la valutazione dei fabbisogni e della richiesta di manodopera, da parte del sistema produttivo nazionale e locale, viene fornita tramite l'indagine campionaria Excelsior, realizzata da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del lavoro [a].

Nel 2003, tale indagine evidenzia un'incidenza della componente extracomunitaria, pari al 33% del complesso delle assunzioni previste a livello nazionale, nello scenario previsivo di massima espansione della richiesta di manodopera (38% se si considera il contesto regionale).

Con riferimento alla situazione modenese, il numero massimo previsto di assunzioni di lavoratori con cittadinanza di Paesi extra U.E., per il 2003, supera le 3.500 unità, ovvero un'assunzione su tre.

I servizi rappresentano il settore che assorbe la maggior parte di tali assunzioni (oltre il 56%, 2.012 unità), in particolar modo nei servizi operativi alle imprese, nei servizi turistici e alberghieri, nella ristorazione, nei trasporti e nei servizi sanitari di tipo privato.

Le oltre 1.500 richieste di manodopera giunte dal settore industriale (43,5% del totale delle assunzioni di cittadini extracomunitari) vengono principalmente assorbite dalle industrie che si occupano di lavorazione di minerali non metalliferi (come la ceramica), di prodotti in metallo, di fabbricazione di macchine industriali ed elettrodomestici e nelle costruzioni.

La maggiore incidenza della componente extracomunitaria, sul complesso delle assunzioni previste nel modenese nel 2003, si registra nei servizi e, in particolare, in quelli operativi alle imprese (oltre il 72%), fra i quali sono compresi i servizi di pulizia e disinfestazione, nei trasporti (53%) e nei servizi sanitari privati.

Nell'ambito industriale, elevate incidenze percentuali, si registrano nelle costruzioni e nell'industria alimentare e delle bevande, più precisamente in quella conserviera.

Tab. B21.1 – Le assunzioni di personale previste in provincia di Modena. Valori assoluti e composizioni %. Anno 2003.

Gruppo professionale	Assunzioni previste		Incidenza % assunzioni extra- UE su complesso assunzioni	Composizione % per gruppo professionale (complesso delle assunzioni)	Composizione % per gruppo professionale (assunzioni di cittadini extra -UE)
	Totale	di cui extra-UE (valore massimo)			
Industria	5.500	1.548	28,1	50,5	43,5
Alimentari e bevande	321	147	45,8	2,9	4,1
- Conserviera	300	131	43,7	2,8	3,7
Tessile, abbigliamento, cuoio e calzature	576	152	26,4	5,3	4,3
Legno e mobili, cartaria, editoriale e altre industrie manifatturiere	310	65	21,0	2,8	1,8
Estrattiva, chimica e gomma, lavorazione metalli e produzione energia	1.625	471	29,0	14,9	13,2
- Lavorazione minerali non metalliferi	779	166	21,3	7,2	4,7
- Prodotti in metallo	625	203	32,5	5,7	5,7
Meccanica, elettrica ed elettronica, mezzi di trasporto	1.851	415	22,4	17,0	11,7
- Fabbricazione macchine industriali ed elettrodomestici	979	341	34,8	9,0	9,6
Costruzioni	817	298	36,5	7,5	8,4
Servizi	5.382	2.012	37,4	49,5	56,5
Commercio dettaglio e ingrosso	1.342	305	22,7	12,3	8,6
Alberghi, ristorazione, servizi turistici e trasporti	1.133	484	42,7	10,4	13,6
- Alberghi, ristoranti e servizi turistici	659	233	35,4	6,1	6,5
- Trasporti e attività postali	474	251	53,0	4,4	7,1
Credito e assicurazioni, informatica e telecomunicazioni e altri servizi alle imprese	1.628	626	38,5	15,0	17,6
- Servizi operativi alle imprese	832	601	72,2	7,6	16,9
Servizi alle persone, istruzione e servizi sanitari privati	1.279	597	46,7	11,8	16,8
- Servizi alle persone	427	81	19,0	3,9	2,3
Provincia di Modena	10.882	3.560	32,7	100,0	100,0
Emilia Romagna	65.348	24.990	38,2	-	-
Italia	672.472	223.944	33,3	-	-

Fonte: Unioncamere , Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior 2003.

BIBLIOGRAFIA

[a] Unioncamere, 2003, "Professione Immigrato: chi sono e dove lavoreranno i dipendenti extra –UE richiesti dalle imprese nel 2003".

22) Le domande di regolarizzazione

L'operazione di regolarizzazione, attuata nel 2002, di lavoratori stranieri in Italia si è conclusa con la presentazione di circa 702.000 domande. Nell'analisi di tale dato, bisogna tenere conto che al numero di richieste non corrisponde il numero di persone che hanno fatto domanda di regolarizzazione, poichè era possibile presentare più domande legate allo stesso individuo. Pur con diversi limiti, il dato emerso è in grado di fornire utili indicazioni e informazioni sulla consistenza del "fenomeno stranieri" in Italia.

Tab. B22.1 – Le domande di regolarizzazione in provincia di Modena, in Emilia Romagna ed in Italia. Valori assoluti e incidenza % sul totale delle domande. Anno 2002 (dato al 11/11).

	Settore aziendale		Settore domestico		Totale	
	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %
Modena	3.935	36,9	6.715	63,1	10.650	100,0
Emilia Romagna	27.048	47,4	30.011	52,6	57.059	100,0
Italia	341.121	48,6	361.035	51,4	702.156	100,0

Fonte: Ministero dell'Interno.

La Tab. B22.1 conferma la forte necessità delle famiglie italiane di assistenza nel settore domestico.

In provincia di Modena, le domande di regolarizzazione presentate (10.650 unità) sono più della metà dei permessi di soggiorno concessi al 31.12.2001 (18.384 unità), a dimostrazione della rilevanza acquisita dal fenomeno del lavoro sommerso degli stranieri.

B4) La sanità

23) Gli istituti di cura

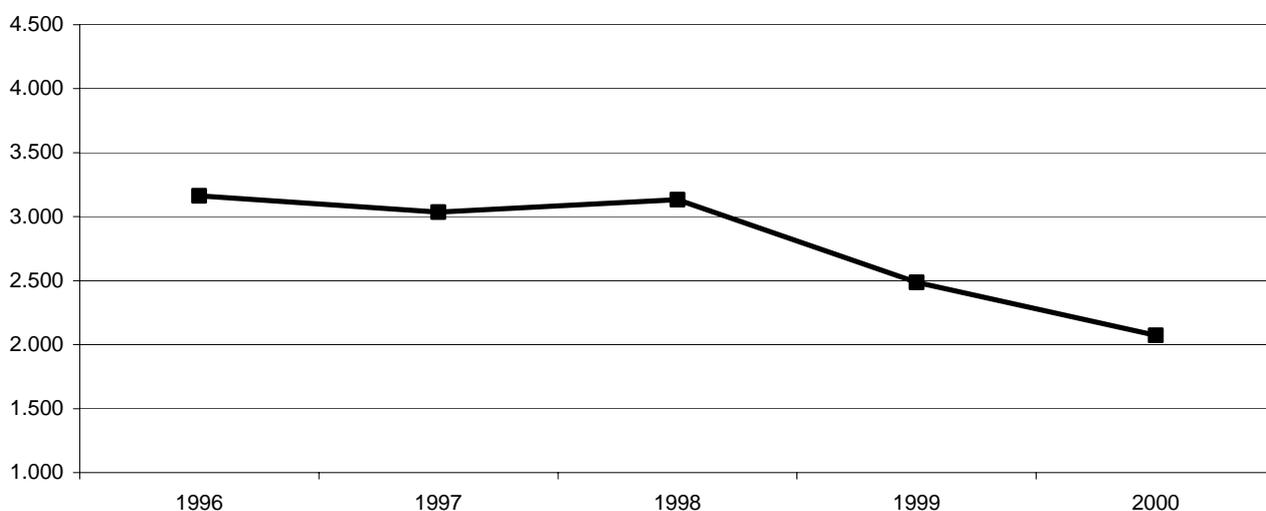
Il processo di razionalizzazione del sistema sanitario nazionale, che ha imposto il rispetto di parametri standard di riferimento in rapporto ai residenti (5,5 posti letto per mille abitanti, tasso di utilizzo dei posti letto non inferiore al 75%, tasso di ospedalizzazione pari a 160 per mille abitanti) (D.Lgs. 502/'92 e D.Lgs. 517/'93 e successivi) ha indotto la progressiva diminuzione del numero dei posti letto disponibili presso gli istituti di cura del Servizio Sanitario Nazionale: in provincia di Modena, tale decremento è stato pari a 1.060 unità nel solo triennio 1998-2000. Il corrispondente indicatore definito dal numero di posti letto per mille abitanti è passato dalle 5,2 unità del 1996 alle 3,3 unità del 2000, evidenziando un processo di razionalizzazione più rapido di quello rilevato a livello regionale e nazionale (Graf.B23.b).

Tab. B23.1 – Istituti di cura e posti letto in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Valori assoluti e per 1.000 abitanti. Periodo 1996-2000.

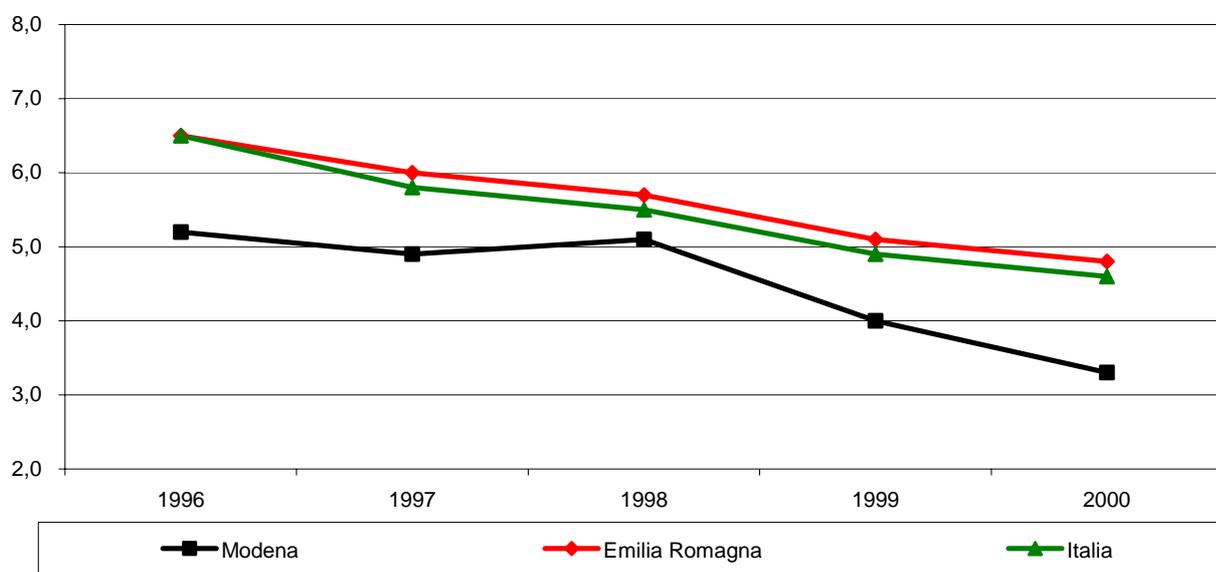
Anni	Istituti di cura a Modena		numero	Posti letto		
	numero	di cui: non rispondenti [1]		per 1.000 abitanti		
				Modena	Emilia Romagna	Italia
1996	10	1	3.163	5,2	6,5	6,5
1997	10	1	3.035	4,9	6,0	5,8
1998	10	0	3.132	5,1	5,7	5,5
1999	8	0	2.487	4,0	5,1	4,9
2000	8	0	2.072	3,3	4,8	4,6

Fonte: Istat (Annuari di statistiche della sanità).

Graf. B23.a – Posti letto negli istituti di cura a Modena. Valori assoluti. Periodo 1996-2000.



Fonte: Istat (Annuari di statistiche della sanità).

Graf. B23.b – Posti letto per 1.000 abitanti negli istituti di cura in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Periodo 1996-2000.


Fonte: Istat (Annuari di statistiche della sanità).

La consistenza di personale sanitario all'interno degli istituti di cura, a partire dal 1996, è rimasta sostanzialmente stabile in termini assoluti e di unità per abitante. Nel 2000, ultimo dato disponibile, il numero di medici risulta pari a 1.218 unità (1,9 medici per 1.000 abitanti e 49 medici ogni 100 posti letto), il personale ausiliario sanitario ammonta a 3.078 unità (pari a 4,9 unità ogni 1.000 abitanti, 2,5 unità per medico e 123,8 unità ogni 100 posti letto), il numero di laureati e tecnici sanitari è di 538 unità, il personale amministrativo ammonta a 408 unità, mentre il personale socio assistenziale e religioso e l'altro personale tecnico hanno un ammontare complessivo di 1.148 unità.

Tab. B23.2 – Personale negli istituti di cura. Valori assoluti per Modena e valori per 1.000 abitanti per Modena, Emilia Romagna e Italia. Periodo 1996-2000.

TOTALE PERSONALE				
anni	Numero assoluto Modena	per 1.000 abitanti		
		Modena	Emilia Romagna	Italia
1996	6.474	10,5	12,4	11,4
1997	6.575	10,7	12,0	11,0
1998	6.517	10,5	11,6	11,2
1999	6.018	9,7	11,1	10,8
2000	6.396	10,2	11,1	10,8

Fonte: Istat (Annuari di statistiche della sanità).

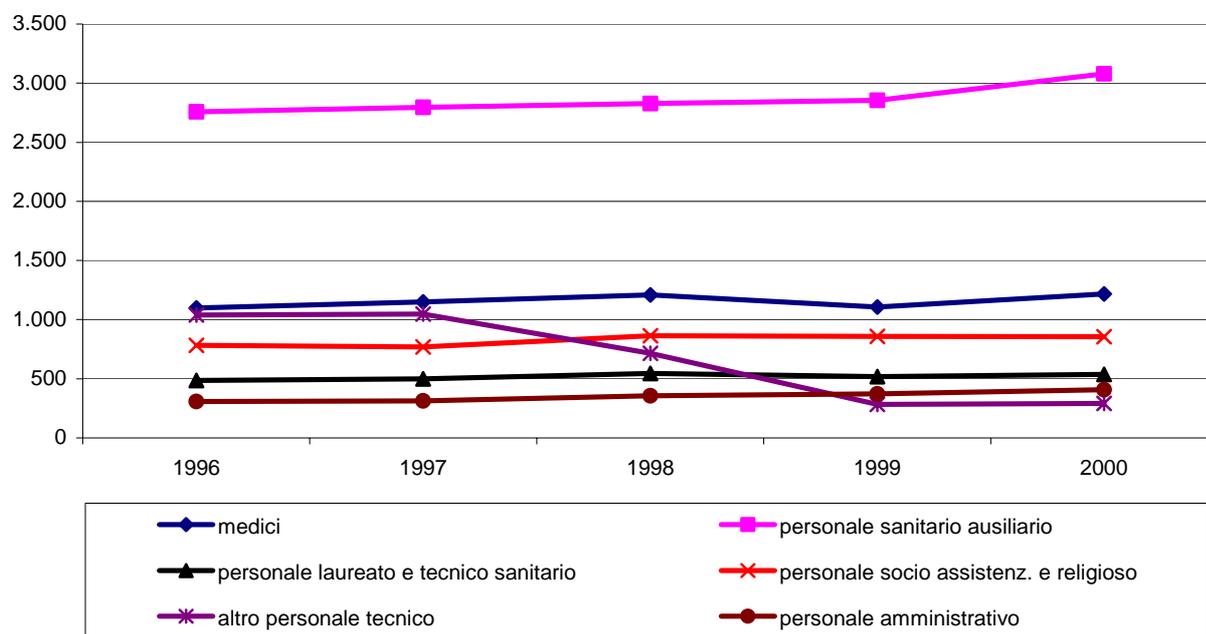
Tab. B23.3 – Personale negli istituti di cura: medici e personale sanitario ausiliario (valori assoluti, per 1.000 abitanti e per 100 posti letto), personale laureato e tecnico sanitario, personale socio assistenziale e religioso, altro personale tecnico, personale amministrativo e altro (valori assoluti) in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Periodo 1996-2000.

MEDICI										
anni	Numero assoluto Modena	per 1.000 abitanti			per 100 posti letto					
		Modena	Emilia Romagna	Italia	Modena	Emilia Romagna	Italia			
1996	1.098	1,8	2,2	2	34,7	34,4	31,4			
1997	1.150	1,9	2,2	2	37,9	36,6	34,3			
1998	1.210	2	2,2	2	38,6	38,9	36,6			
1999	1.107	1,8	2,1	1,9	44,5	41,5	39,8			
2000	1.218	1,9	2,1	1,9	49	41,1	41,8			
PERSONALE SANITARIO AUSILIARIO										
anni	Numero assoluto Modena	per 1.000 abitanti			per 100 posti letto			per medico		
		Modena	Emilia Romagna	Italia	Modena	Emilia Romagna	Italia	Modena	Emilia Romagna	Italia
1996	2.759	4,5	5,5	4,9	87,2	84,9	75,3	2,5	2,5	2,4
1997	2.795	4,5	5,4	4,8	92,1	89,3	83,1	2,4	2,4	2,4
1998	2.828	4,6	5,3	5	90,3	92,8	90,3	2,3	2,4	2,5
1999	2.854	4,6	5,2	4,8	114,8	101,7	97,7	2,6	2,5	2,5
2000	3.078	4,9	5,2	4,7	123,8	102,9	101,9	2,5	2,5	2,4
ALTRO PERSONALE (Numero assoluto Modena)										
anni	Personale laureato e tecnico sanitario	Personale socio assistenziale e religioso [2]		Altro personale tecnico [3]		Personale amministrativo		Altro [4]		
1996	487	783		1.040		307		-		
1997	500	770		1.046		314		-		
1998	545	863		716		355		-		
1999	519	858		284		373		23		
2000	538	856		292		408		6		

Fonte: Istat (Annuari di statistiche della sanità).

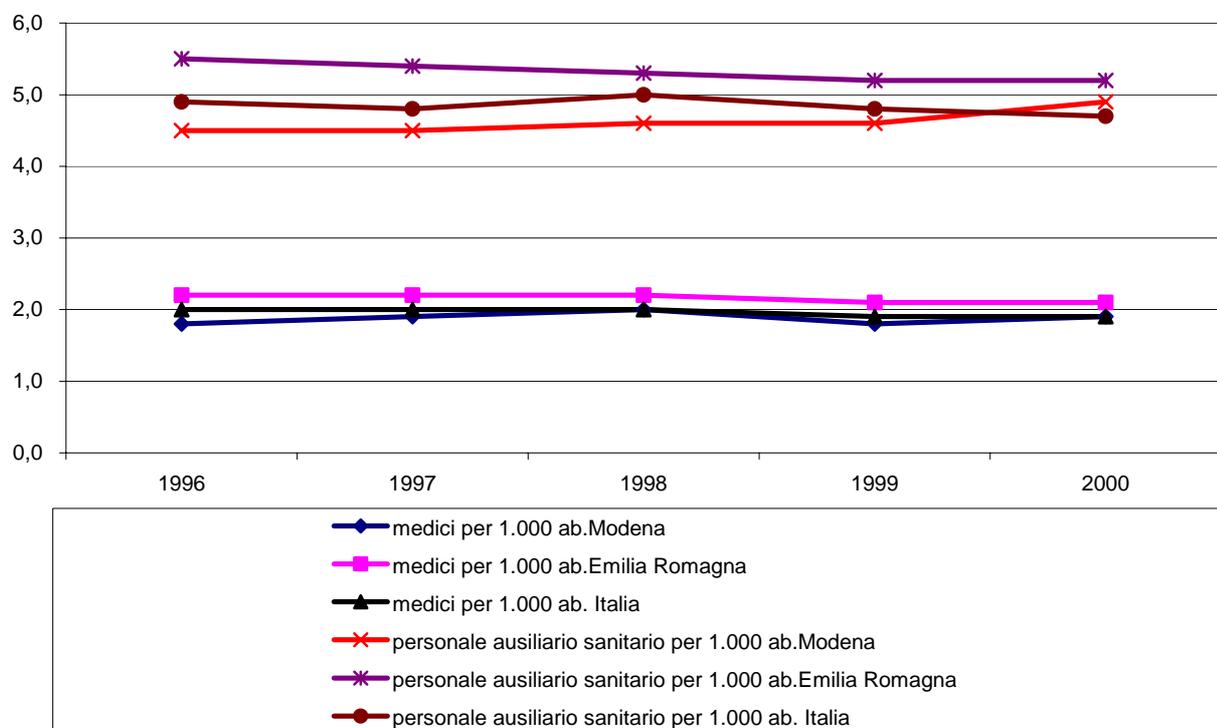
Analizzando l'andamento del numero di medici e del personale ausiliario ogni mille abitanti, si evidenzia sostanziale uniformità nell'andamento dei dati, nel periodo 1996 – 2000, per tutti i livelli territoriali considerati. Tuttavia, è possibile rilevare contestualmente che il dato modenese si colloca costantemente al di sotto della media regionale e nazionale (1,9 medici operanti presso gli istituti di cura, ogni 1.000 abitanti, nel 2000; 4,9 unità ausiliarie ogni mille abitanti).

Graf. B23.c – Personale negli istituti di cura (medici, personale sanitario ausiliario, personale laureato e tecnico sanitario, personale socio assistenziale e religioso, altro personale tecnico, personale amministrativo) in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1996-2000.



Fonte: Istat (Annuari di statistiche della sanità).

Graf. B23.d – Medici e personale sanitario ausiliario presso gli istituti di cura a Modena, Emilia Romagna, Italia. Valori assoluti per 1.000 abitanti. Periodo 1996-2000.



Fonte: Istat (Annuari di statistiche della sanità).

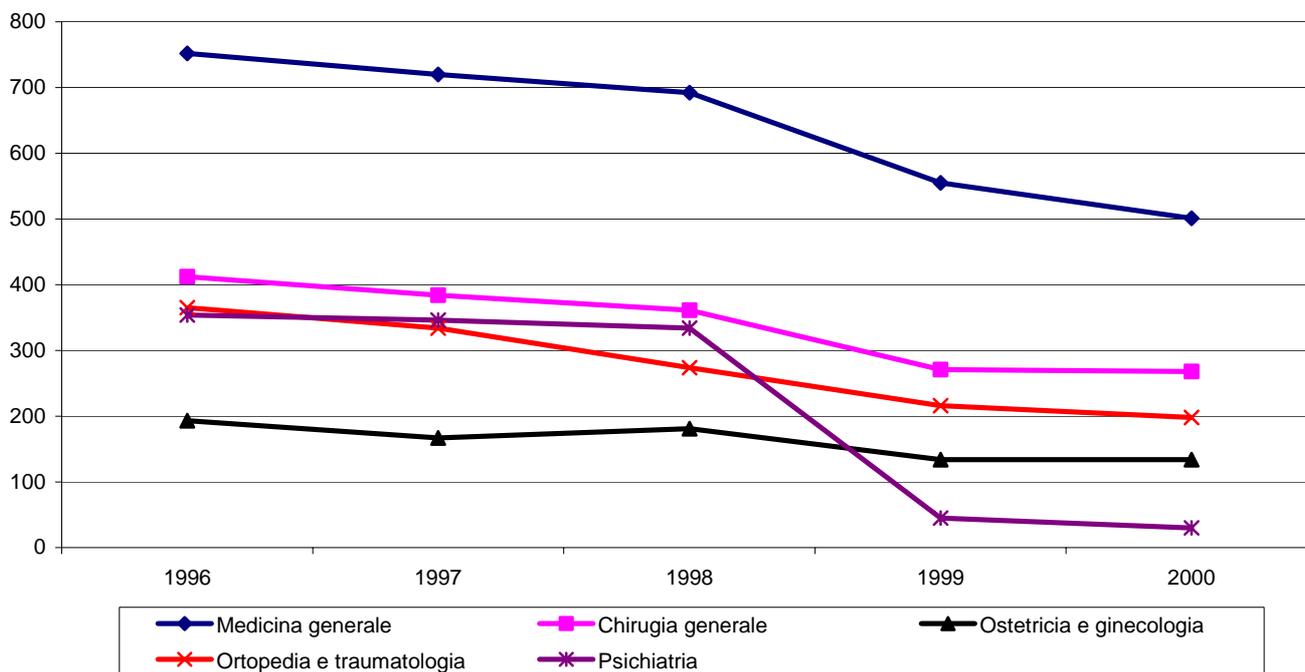
L'analisi dell'offerta dei posti letto, per ramo di specializzazione evidenzia, nel periodo 1996 – 2000, la generale contrazione descritta in precedenza e mostra, per le tipologie di specializzazione caratterizzate dalla maggiore ricettività, le seguenti dinamiche: in medicina generale, che raccoglie il 24% dei posti letto complessivi del 2000, si è passati dalle 752 unità del 1996 alle 501 unità registrate a fine periodo (-33,4%). L'offerta di posti letto della chirurgia generale (pari al 13% del totale dei posti letto dell'anno 2000) è passata da 412 unità, nel 1996, a 268 unità a fine periodo (-35,0%); ortopedia e traumatologia (10% dell'offerta complessiva del 2000) da 365 a 198 unità (-45,8%). Discorso a parte merita la componente "psichiatria" che, a seguito dei vari provvedimenti di riforma degli istituti di cura psichiatrici (L. 180/78 e successivi), ha rilevato, nel corso del quinquennio 1996-2000, una riduzione di oltre 320 posti letto (da 354 unità nel 1996 a 30 unità nel 2000).

Tab. B23.4 – Posti letto negli istituti di cura in provincia di Modena, suddivisi per specializzazione. Valori assoluti (periodo 1996-2000), composizione % della specializzazione sul totale posti letto (anno 2000) e variazione percentuale 2000/1996.

ISTITUTI DI CURA [5]	1996	1997	1998	1999	2000	Comp. % sul totale.- anno 2000	Var.% 2000/1996
Medicina generale	752	720	692	555	501	24,2	-33,4
Altre specialità mediche	31	25	26	27	27	1,3	-12,9
Chirurgia generale	412	384	361	271	268	12,9	-35,0
Altre specialità chirurgiche	53	52	52	49	49	2,4	-7,5
Ostetricia e ginecologia	193	167	181	134	134	6,5	-30,6
Pediatria	80	73	62	63	63	3,0	-21,3
Altre specialità pediatriche	24	24	21	20	20	1,0	-16,7
Ortopedia e traumatologia	365	334	274	216	198	9,6	-45,8
Pneumologia	144	156	145	156	77	3,7	-46,5
Cardiologia e cardiocirurgia	57	58	77	62	60	2,9	5,3
Unità coronarica	30	30	30	27	26	1,3	-13,3
Malattie infettive	36	34	35	38	35	1,7	-2,8
Dermatologia	18	19	19	17	17	0,8	-5,6
Oculistica	44	39	39	32	22	1,1	-50,0
Otorinolaringoiatria	49	46	55	43	34	1,6	-30,6
Urologia	119	114	131	175	115	5,6	-3,4
Neurologia e neurochirurgia	123	117	118	94	88	4,2	-28,5
Psichiatria	354	346	334	45	30	1,4	-91,5
Rianimaz.e terapia intens.	46	43	34	35	40	1,9	-13,0
Oncologia	112	112	112	12	12	0,6	-89,3
Geriatrics	75	66	60	93	52	2,5	-30,7
Lungodegenza	0	36	138	192	145	7,0	-
Altre	46	40	136	131	59	2,8	28,3
Senza suddivisione [6]	0	0	0	0	0	0,0	-
Totale	3.163	3.035	3.132	2.487	2.072	100,0	-34,5
di cui non a carico sel S.S.N.	29	29	0	0	0	0,0	-100,0

Fonte: Istat (Annuari di statistiche della sanità).

Graf. B23.e – Posti letto negli istituti di cura per tipologie di specializzazione: medicina generale, chirurgia generale, ostetricia e ginecologia, ortopedia e traumatologia, psichiatria in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1996-2000.



Fonte: Istat (Annuari di statistiche della sanità).

Quanto al movimento complessivo dei ricoveri, in provincia di Modena e in Emilia Romagna vi è stata una flessione del numero di degenti: per Modena, si è passati dalle 107.172 unità del 1996 alle 83.354 unità del 2000. In decremento ovviamente è stato rilevato anche il corrispondente tasso di ospedalizzazione per 1.000 abitanti, mentre in Italia si è verificato un leggero aumento del numero di degenze e una sostanziale stabilità del tasso di ospedalizzazione.

L'indice di rotazione nella nostra provincia ha assunto, durante il periodo in esame, valori lievemente più elevati rispetto alle realtà regionali e nazionali, in particolare si è passati da 33,9 degenti per ogni posto letto a 40,2 degenti nell'arco dell'intero anno.

In provincia di Modena poi, il numero delle giornate di degenza è passato da 881.191 unità nel 1996 a 603.340 unità nel 2000, il tasso di utilizzo per 100 posti letto da 76,3 a 79,8 unità e la degenza media è passata, negli stessi anni, da 8,2 a 7,2 giorni per degente.

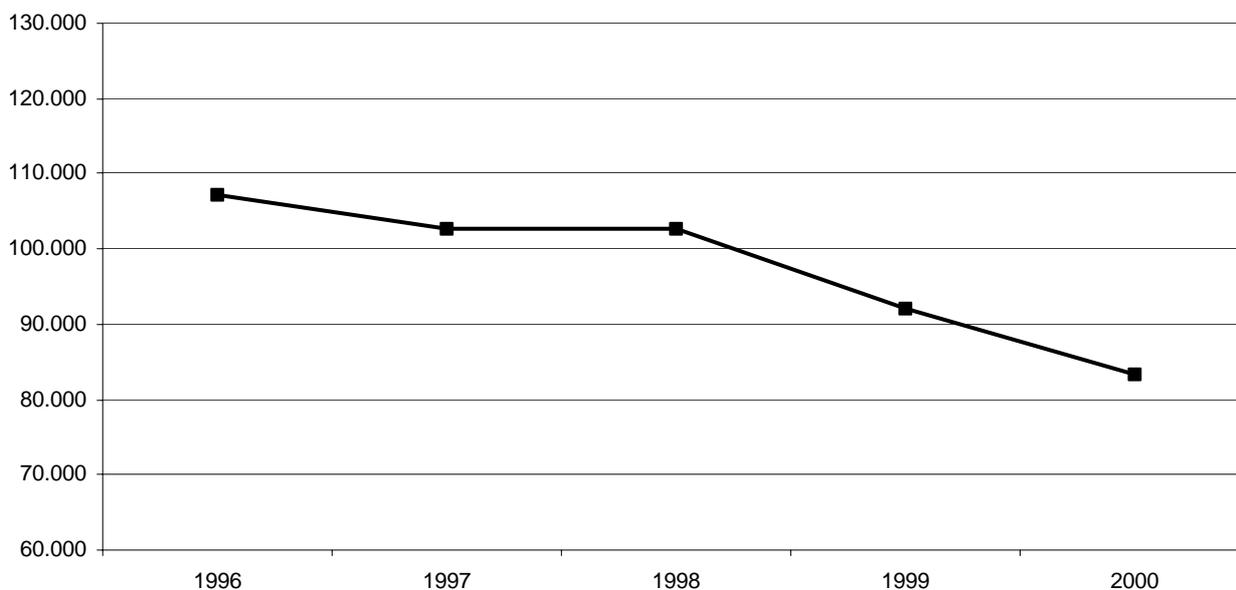
Quanto al confronto territoriale degli indicatori considerati è possibile rilevare che per il tasso di ospedalizzazione, la provincia di Modena assume valori mediamente più contenuti (dai 174,6 ‰ del 1996 al 132,5 ‰ del 2000) rispetto alla regione e all'Italia, ambiti che presentano invece valori dell'indice molto prossimi, specialmente nell'ultimo triennio considerato. L'indicatore definito dal tasso di utilizzo dei posti letto a Modena, invece, si uniforma al livello nazionale e regionale, assumendo per Modena valori leggermente superiori, con l'unica eccezione rilevata nel 1998, anno in cui tale indice si riduce significativamente a livello di 66,3 per cento posti letto, presumibilmente a seguito di processi di riorganizzazione e/o a difficoltà di rilevazione.

Tab. B23.5 – Movimento dei ricoveri e giornate di degenza negli istituti di cura in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Periodo 1996-2000.

MOVIMENTO RICOVERI									
DEGENZE								DIMISSIONI	DECESSI
anni	Numero assoluto Modena	Tasso di ospedalizzazione per 1.000 ab. [7]			Indice di rotazione [8]			numero assoluto Modena	numero assoluto Modena
		Modena	Emilia Romagna	Italia	Modena	Emilia Romagna	Italia		
1996	107.172	174,6	200,4	184,7	33,9	30,9	28,5	99.993	3.616
1997	102.600	166,8	196,8	183,5	33,8	32,6	31,5	96.975	3.589
1998	102.674	166,0	185,6	180,4	32,8	32,8	32,9	95.448	3.642
1999	92.040	147,7	175,4	170,7	37,0	34,5	35,1	n.d.	n.d.
2000	83.354	132,5	164,9	163,5	40,2	34,4	35,2	n.d.	n.d.

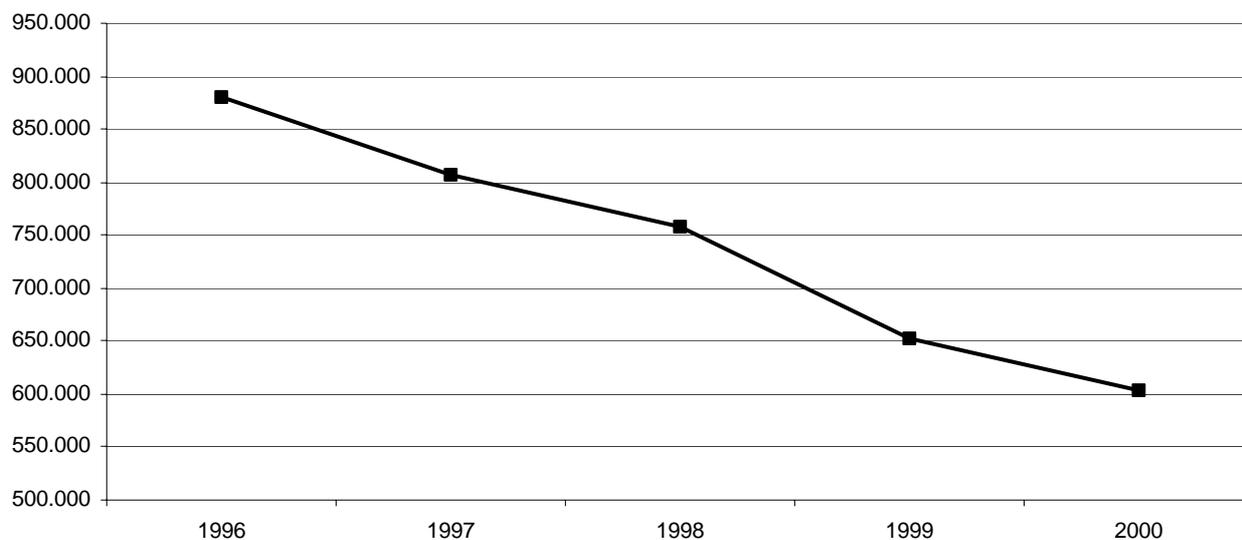
GIORNATE DI DEGENZA							
anni	Numero assoluto Modena	Tasso di utilizzo per 100 posti letto [9]			Degenza media [10]		
		Modena	Emilia Romagna	Italia	Modena	Emilia Romagna	Italia
1996	881.191	76,3	74,4	73,4	8,2	8,8	9,4
1997	806.192	72,8	73,3	73,3	7,9	8,2	8,5
1998	757.406	66,3	72,7	73,7	7,4	8,1	8,2
1999	652.715	71,9	75,0	74,4	7,1	7,9	7,7
2000	603.340	79,8	77,0	73,9	7,2	8,2	7,7

Fonte: Istat (Annuari di statistiche della sanità).

Graf. B23.f –Degenze negli istituti di cura in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1996-2000.


Fonte: Istat (Annuari di statistiche della sanità).

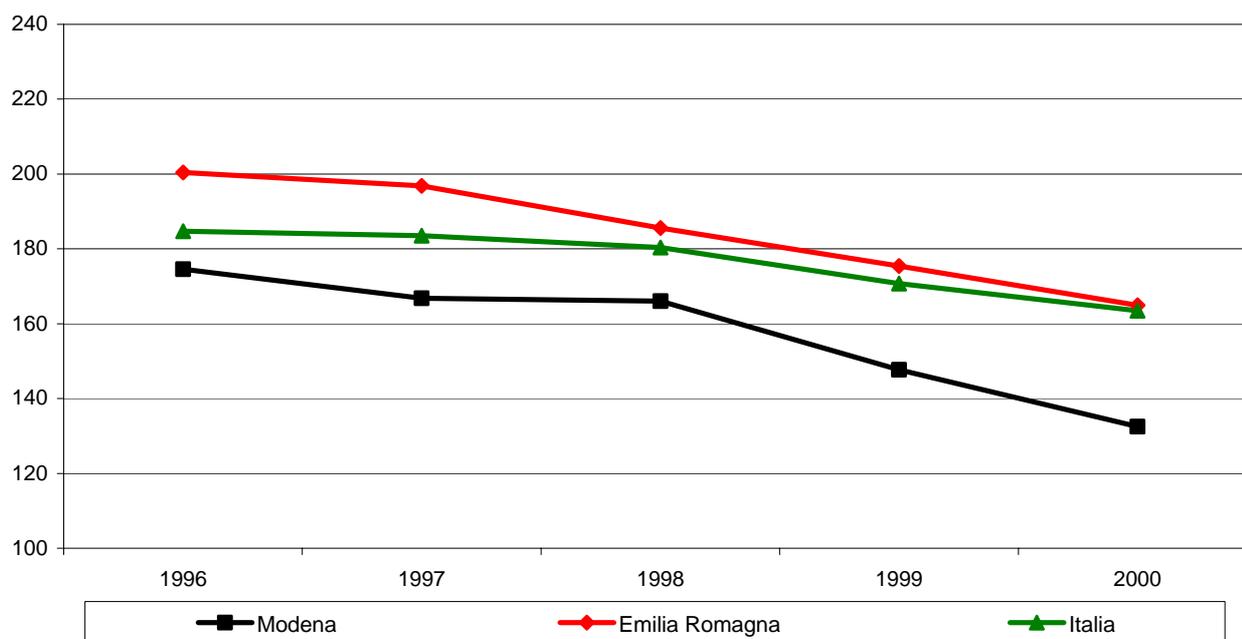
Graf. B23.g – Giornate di degenza negli istituti di cura in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1996-2000.



Fonte: Istat (Annuari di statistiche della sanità).

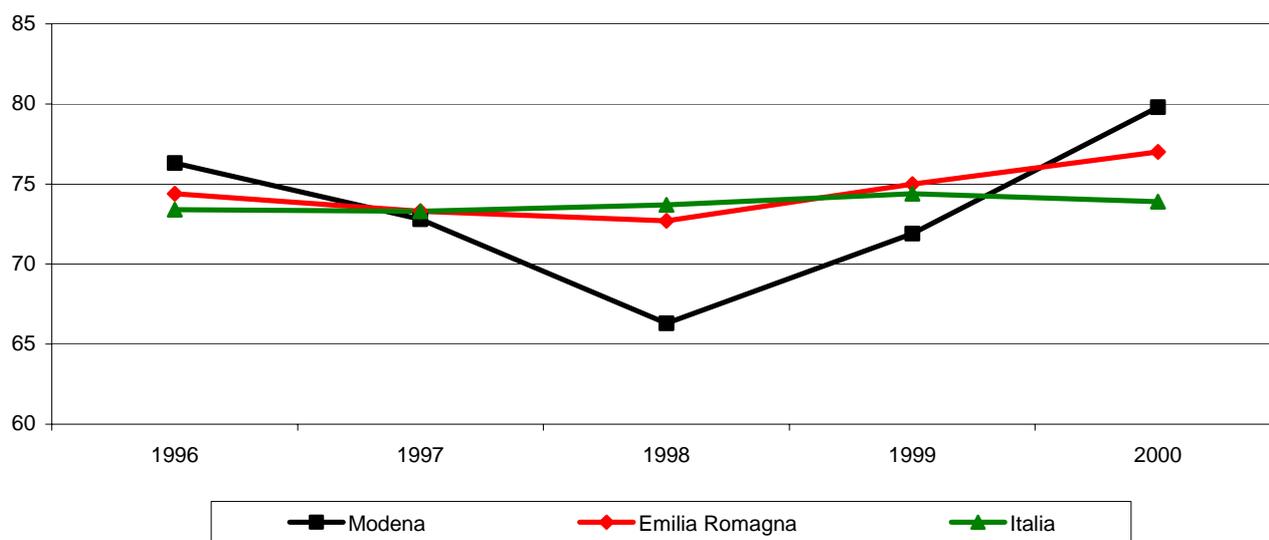
Il numero medio di giornate di degenza presenta una lieve diminuzione in tutti gli ambiti territoriali di riferimento. Nell'arco del periodo preso in esame, la provincia di Modena assume valori medi leggermente inferiori all'Emilia Romagna e all'Italia, rilevando 8,2 giorni per degente nel 1996 contro i 7,2 giorni del 2000.

Graf. B23.h – Tasso di ospedalizzazione per 1.000 abitanti in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Periodo 1996-2000.



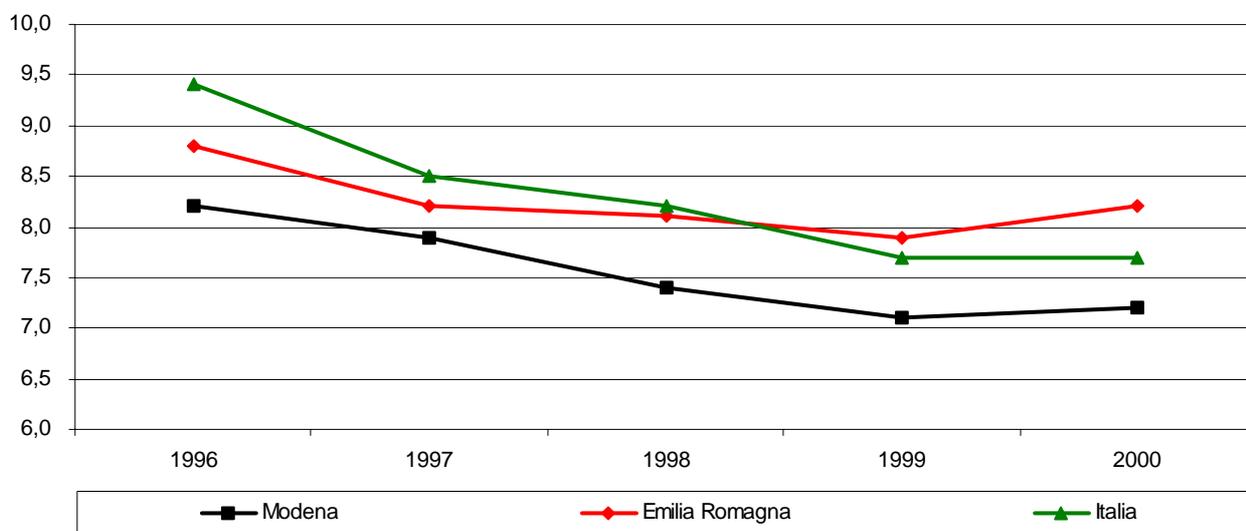
Fonte: Istat (Annuari di statistiche della sanità).

Graf. B23.i – Tasso di utilizzo per 100 posti letto negli istituti di cura in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Periodo 1996-2000.



Fonte: Istat (Annuari di statistiche della sanità).

Graf. B23.l – Giorni di degenza media negli istituti in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Periodo 1996-2000.



Fonte: Istat (Annuari di statistiche della sanità).

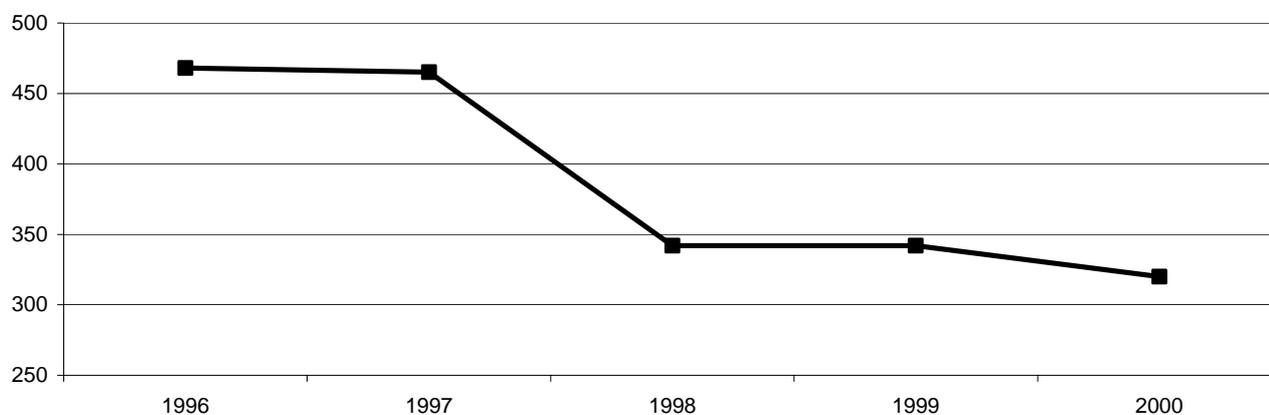
Il numero di posti letto riservati al day hospital presenta, in provincia di Modena, una incidenza sul totale dei posti letto pari al 15% già a partire dal 1996, sino al 15,4% del 2000. Nello stesso periodo di tempo, tale valore in ambito regionale varia dal 9,1% del 1996 al 14,2% del 2000, mentre nel contesto italiano varia dall'8,7% del 1996 al 10,5% del 2000.

Nell'ambito della riorganizzazione complessiva, il numero di posti letto in day hospital nella provincia di Modena si riduce dalle 468 unità del 1996 alle 320 unità del 2000, come mostra il Graf. B23.m), contro il contemporaneo aumento registrato invece a livello regionale e nazionale.

Tab. B23.6 – Posti letto in day hospital negli istituti di cura della provincia di Modena. Valori assoluti e composizione % sul totale dei posti letto disponibili. Periodo 1996-2000.

POSTI LETTO IN DAY HOSPITAL							
anni	numero assoluto Modena	% sul totale dei posti letto pubblici e privati accreditati [11]			% sul totale dei posti letto standard per acuti [12]		
		Modena	Emilia Romagna	Italia	Modena	Emilia Romagna	Italia
1996	468	14,9	9,1	8,7	16,9	12,5	12
1997	465	15,5	10,9	8,3	16,8	13,9	10,2
1998	342	10,9	11,6	8,5	12,3	14,3	10,3
1999	342	13,8	13,5	9,6	12,2	15	10,3
2000	320	15,4	14,2	10,5	11,3	14,9	10,6

Fonte: Istat (Annuari di statistiche della sanità).

Graf. B23.m – Posti letto disponibili in day hospital in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1996-2000.


Fonte: Istat (Annuari di statistiche della sanità).

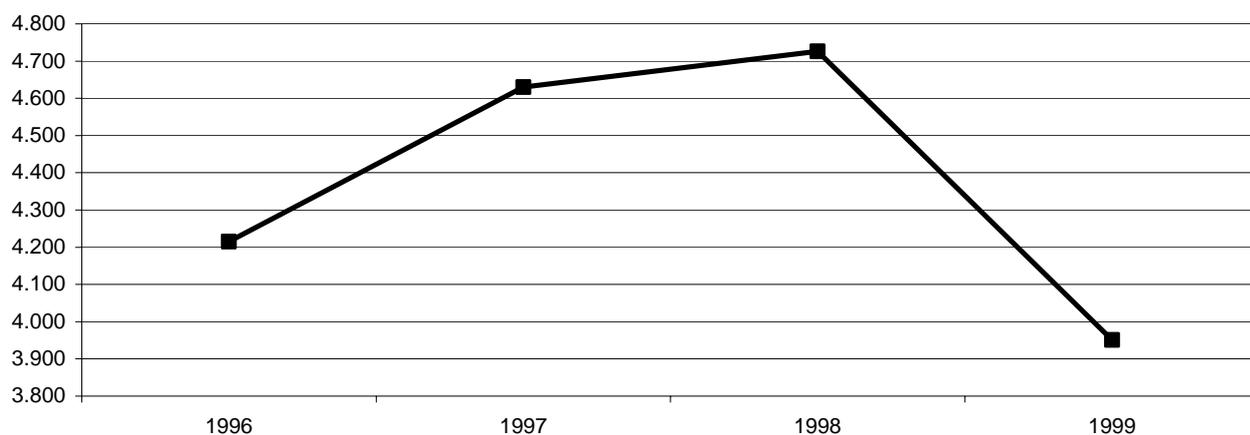
L'attività di nido negli istituti di cura modenesi è caratterizzata da un andamento oscillatorio del numero di presenze (Graf.B23.n), che variano dalle 4.215 unità del 1996 alle 3.951 unità del 1999, ultimo dato disponibile. Il numero complessivo di giornate di degenza totale (Graf.B23.o), invece, ad eccezione del dato relativo al 1997, mantiene un andamento costantemente decrescente, passando da 16.650 giornate (pari a 4,0 per neonato) a 10.557 giornate (2,7 per neonato).

Tab.B23.7 – Attività di nido degli istituti di cura. Neonati presenti, giornate di degenza e giornate di degenza per neonato. Dati assoluti relativi alla provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Periodo 1996-1999.

NIDO					
anni	neonati presenti Modena	giornate di degenza Modena	giornate di degenza per neonato		
			Modena	Emilia Romagna	Italia
1996	4.215	16.650	4,0	3,6	3,9
1997	4.630	17.422	3,8	3,3	3,7
1998	4.726	13.384	2,8	3,1	3,7
1999	3.951	10.557	2,7	3,0	3,8

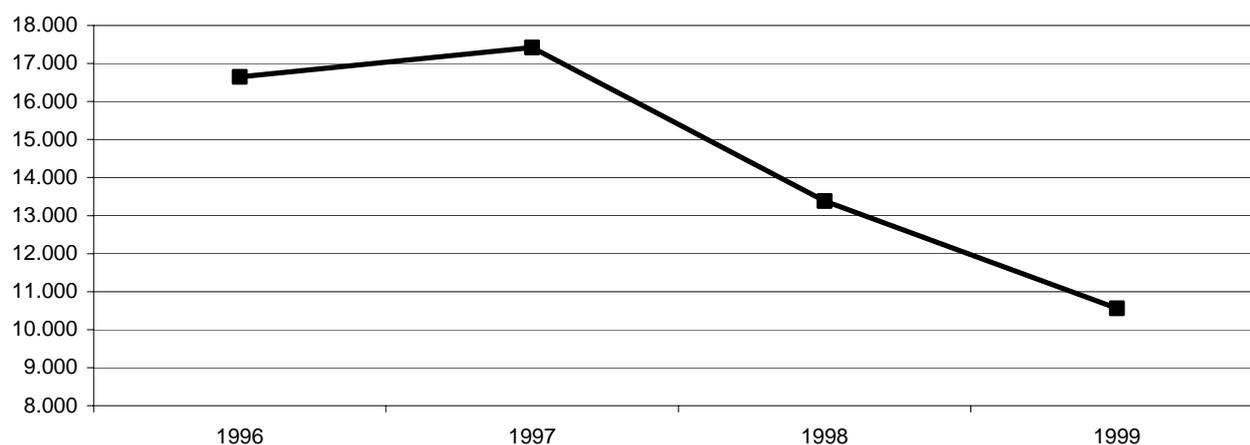
Fonte: Istat (Annuari di Statistiche della sanità).

Graf. B23.n – Neonati presenti negli istituti di cura in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1996-1999.



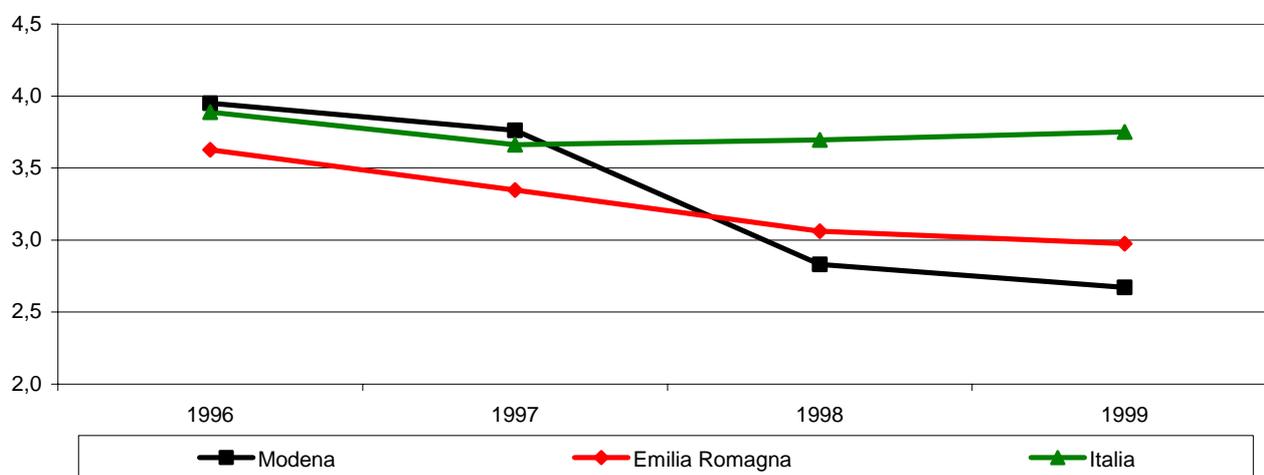
Fonte: Istat (Annuari di statistiche della sanità).

Graf. B23.o – Giornate di presenza nei nidi degli istituti di cura in provincia di Modena. Periodo 1996-1999.



Fonte: Istat (Annuari di statistiche della sanità).

Graf. B23.p – Giornate di presenza per neonato negli istituti di cura in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti. Periodo 1996-1999.



Fonte: Istat (Annuari di statistiche della sanità).

Se nel biennio 1996-1997 il numero delle giornate di presenza per neonato negli istituti di cura in provincia di Modena si conforma alla realtà regionale e nazionale, a partire dal 1998 subisce una significativa diminuzione, che lo porta a collocarsi sul valore di 2,7 giornate per neonato rispetto al dato regionale di 3 giornate e al dato nazionale di 3,8 giornate per neonato (Graf.B23.p).

Il numero complessivo delle persone che hanno fatto ricorso al servizio di pronto soccorso, in provincia di Modena, è passato dalle 211.175 unità nel 1996 alle 254.300 unità nel 1999, con un incremento del 20,4% (rispetto ad un aumento regionale del 7,9% e nazionale del 9,6%).

Nell'arco del periodo considerato, l'incidenza dei ricoveri successiva alla prestazione di pronto soccorso è rimasta, per la provincia di Modena, sostanzialmente invariata e mediamente pari al 17% delle persone che hanno fatto ricorso alla prestazione d'urgenza; per l'Emilia Romagna e l'Italia tale percentuale ha subito una leggera diminuzione con un valore medio nell'arco del periodo, pari rispettivamente al 21,1% al 25,6% del totale dei ricorrenti al pronto soccorso.

Gli inviati ad altro istituto e i deceduti rappresentano rispettivamente lo 0,7% e lo 0,1% del totale dei ricorrenti al pronto soccorso.

Confrontando i valori percentuali delle componenti più numerose (ricoverati e non ricoverati) a livello provinciale, regionale e nazionale si vede come, generalmente, si siano mantenute percentuali stabili per Modena, mentre in Emilia Romagna e Italia i pesi della componente "non ricoverati" siano leggermente aumentati, a scapito della percentuale dei ricoverati.

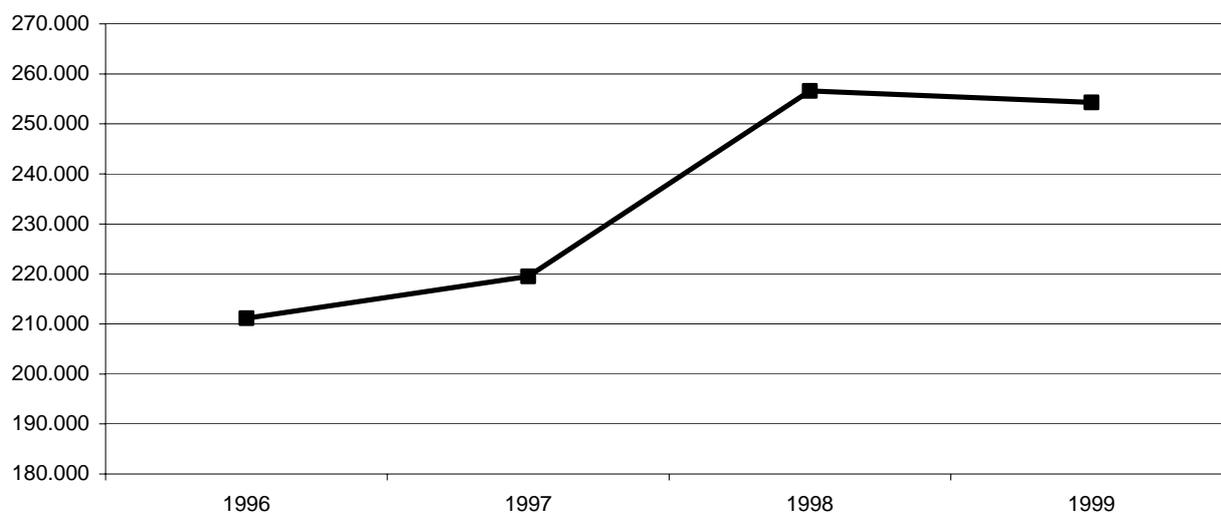
Modena ha valori percentuali dei non ricoverati superiori alla regione e all'Italia, il contrario dicasi per i ricoverati, di cui l'Italia ha le percentuali più elevate.

Tab. B23.8 – Attività di pronto soccorso degli istituti di cura. Ricoverati, non ricoverati, inviati ad altro istituto, deceduti e totale dei pazienti ricorsi al pronto soccorso. Dati per la provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Valori assoluti e %. Periodo 1996-1999.

PRONTO SOCCORSO									
anni	RICOVERATI				NON RICOVERATI				
	Numero assoluto Modena	% sul tot. ricorrenti al pronto soccorso			Numero assoluto Modena	% sul tot. ricorrenti al pronto soccorso			
		Modena	Emilia Romagna	Italia		Modena	Emilia Romagna	Italia	
1996	41.830	19,8	23,5	27,8	167.828	79,5	75,5	71,1	
1997	35.047	16	21,5	25,8	182.797	83,3	77,2	73,2	
1998	39.032	15,2	20,2	25,3	215.531	84	78,5	73,6	
1999	43.261	17	19,3	23,6	210.817	82,9	80,6	76,3	
anni	INVIATI AD ALTRO ISTITUTO				DECEDUTI				TOTALE
	Numero assoluto Modena	% sul tot. ricorrenti al pronto soccorso			Numero assoluto Modena	% sul tot. ricorrenti al pronto soccorso			Numero assoluto Modena
		Modena	Emilia Romagna	Italia		Modena	Emilia Romagna	Italia	
1996	1.317	0,6	0,9	0,9	200	0,1	0,1	0,1	211.175
1997	1.409	0,6	1,1	0,9	245	0,1	0,1	0,1	219.498
1998	1.745	0,7	1,2	0,9	304	0,1	0,1	0,1	256.612
1999	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	222	0,1	0,1	0,1	254.300

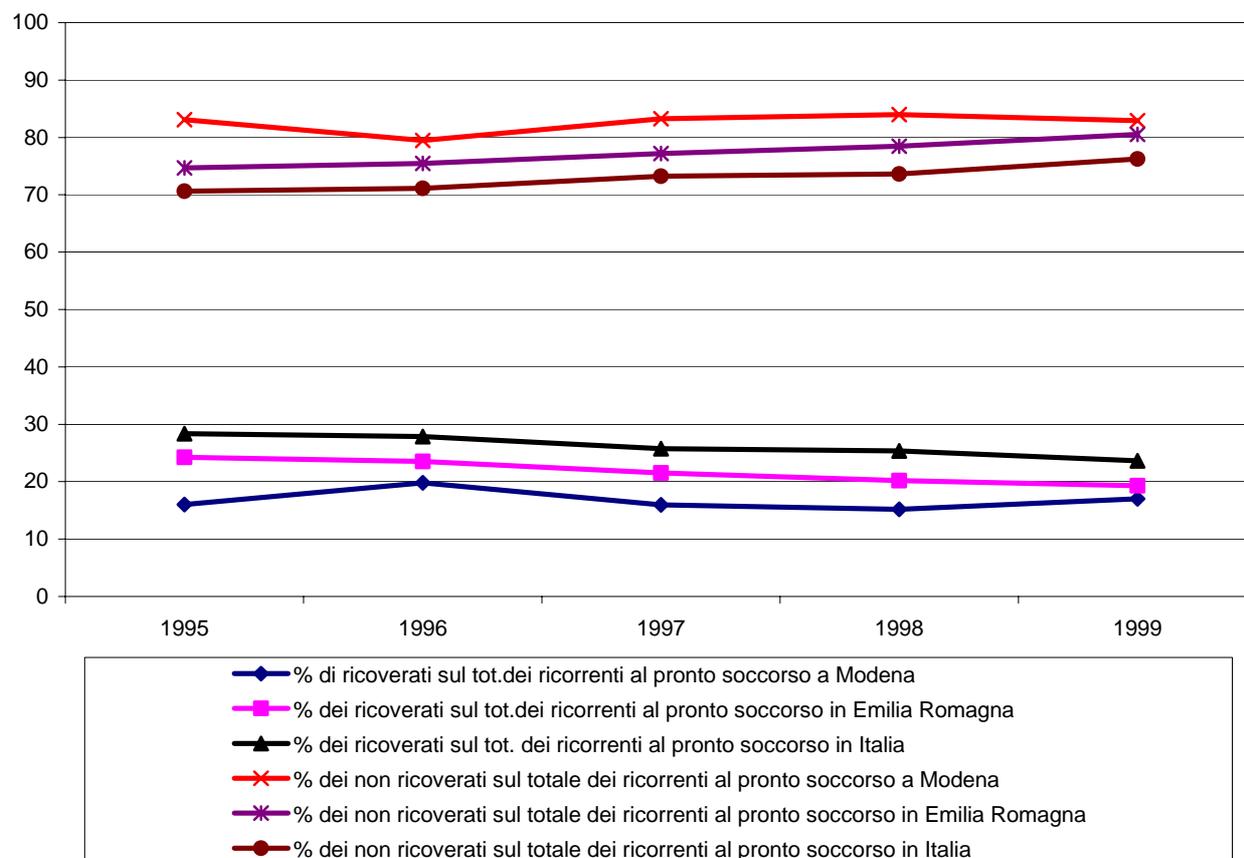
Fonte: Istat (Annuari di Statistiche della sanità).

Graf. B23.q – Totale dei pazienti di ricorso al pronto soccorso in provincia di Modena. Periodo 1995-1999.



Fonte: Istat (Annuari di statistiche della sanità).

Graf. B23.r – Percentuali di pazienti ricoverati e non ricoverati sul totale dei ricorrenti al pronto soccorso in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Periodo 1995-1999.



Fonte: Istat (Annuari di statistiche della sanità).

NOTE METODOLOGICHE:

[1] Istituti censiti che non hanno trasmesso i dati al Ministero della Sanità. Nel 2000 gli istituti privati delle province di Reggio Emilia e Ragusa non hanno trasmesso i dati relativi ai medici. Quelli di Modena, Grosseto, Pescara e Chieti non hanno trasmesso i dati relativi ai posti letto ed all'attività.

[2] Dal 1996 il personale socio-assistenziale comprende, oltre agli Assistenti sociali, anche gli Operatori tecnici di assistenza e gli ausiliari specializzati socio-assistenziali precedentemente inclusi nella voce "Altro personale tecnico".

[3] Ingegneri, Analisti, Statistici, Sociologi, Assistenti tecnici, Operatori tecnici, Ausiliari specializzati tecnico-economia, Personale e/o tecnico professionale. Dal 1997 leggasi: Avvocati, Ingegneri, Architetti, Analisti, Statistici, Sociologi, Assistenti tecnici, Operatori tecnici, Ausiliari specializzati tecnico-economici, Personale tecnico e/o professionale.

[4] Comprende gli specializzandi, i profili atipici, i contrattisti e gli addetti ai lavori socialmente utili.

[5] Struttura residenziale attrezzata per l'accoglienza e l'assistenza a tempo pieno per fini diagnostici e/o curativi e/o riabilitativi. E' dotata di personale medico specializzato, di apparecchiature di diagnosi e cura ed eventualmente di servizi di supporto all'assistenza ospedaliera, quali: dipartimento di emergenza, centro di rianimazione, pronto soccorso, centro trasfusionale, centro di dialisi, sale operatorie, camere iperbariche, incubatrici, ambulanze, unità mobili di rianimazione. Si definisce anche come l'entità ospedaliera costituita dall'insieme di tutte le divisioni, sezioni e servizi, autonoma o dipendente da una struttura pubblica [ad es. ASL] o privata. Ogni istituto è individuato da un codice ai sensi del D.M. 6.9.1988 del Ministero della Sanità.

Con l'espressione istituto di cura si indica una delle seguenti tipologie specifiche:

Ospedale a gestione diretta, costituito in azienda ai sensi dell'art. 4 comma 1 del D.L. 502/92.

Ospedale a gestione diretta, presidio della ASL.

- Policlinico universitario (art. 39 legge 833/78)

- Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (art. 42 Legge 833/78)

- Ospedale classificato o assimilato ai sensi dell'art. 1, ultimo comma, L. 132/68 (art. 41 legge 833/78)

- Casa di cura (provvisoriamente accreditata o non)

Istituto psichiatrico residuale (art. 64 Legge 833/68)

- Istituto sanitario privato qualificato presidio ASL (art. 43, comma 2, legge 833/78 e DPCM 20/10/1988)

- Ente di ricerca.

[6] La voce figurava nel 1995 ed era riferita all'attività privata a pagamento svolta dagli istituti privati accreditati e dagli istituti privati non accreditati. Dal 1996 i dati della voce sono stati suddivisi per specialità clinica. Ogni confronto con il passato deve essere pertanto effettuato con la dovuta attenzione.

[7] Degenti diviso la popolazione media residente per 1.000.

[8] Degenti diviso i posti letto.

[9] Giornate di degenza effettive diviso le giornate di degenza potenziali per 100. Giornate di degenza potenziali = posti letto per i 365 o 366 giorni dell'anno.

[10] Giornate di degenza diviso i degenti.

[11] I dati nazionali 1998-1999 sono riferiti al totale dei posti letto pubblici e privati, compresi i non accreditati.

[12] I posti letto standard per acuti sono quelli che secondo la Legge 382 del 18/7/1996 dovrebbe possedere la regione per rispettare il parametro di dotazione pari a 4,5 posti letto per acuti per 1.000 abitanti.

24) I bilanci delle Asl e delle Aziende ospedaliere

L'analisi dei bilanci delle Asl e delle Aziende ospedaliere in provincia di Modena mette in evidenza come le medesime voci di costo o di ricavo assumono importanza diversa in termini di aggregati all'interno dei conti economici.

I costi per prestazione di servizi costituiscono oltre il 55% dei costi totali delle Asl e il 6,4% dei costi totali delle Aziende ospedaliere; allo stesso modo i costi per il personale rappresentano quasi il 47% dei costi totali per le Aziende ospedaliere e il 26,2% dei costi totali per la Asl.

Complessivamente, nell'arco del triennio 1997-1999, i costi totali del sistema sanitario hanno avuto un incremento del 12,4%, passando da un ammontare pari a circa 742 milioni di euro di inizio periodo a circa 835 milioni di euro nel 1999.

Tab. B24.1 – Costi dell'ASL e dell'Azienda ospedaliera di Modena. Valori assoluti a prezzi correnti, in migliaia di euro [1]. Periodo 1997-1999.

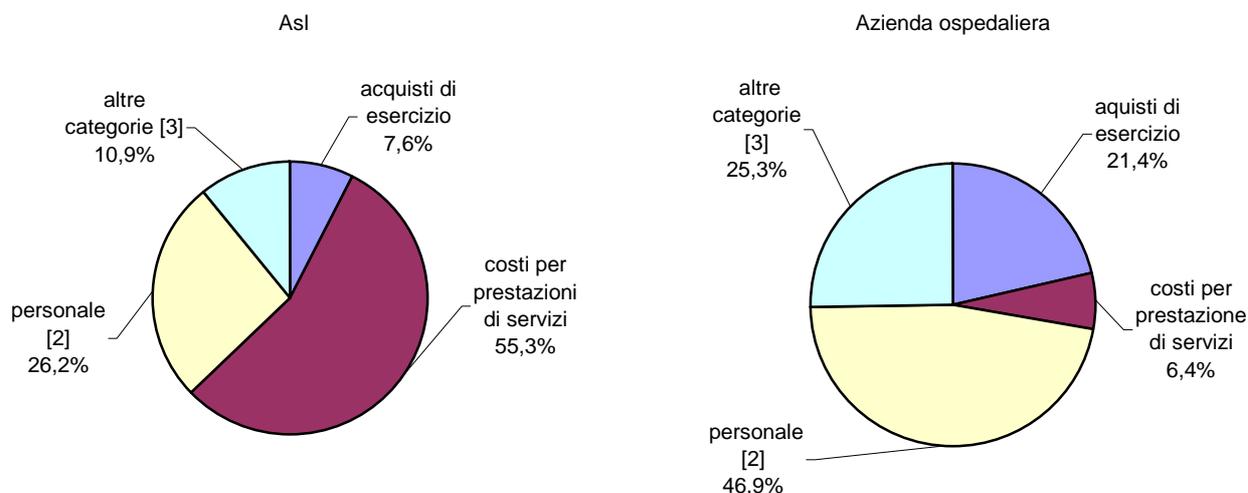
VOCI DI COSTO	1997			1998			1999		
	Asl	Azienda ospedaliera	totale	Asl	Azienda ospedaliera	totale	Asl	Azienda ospedaliera	totale
ACQUISTI DI ESERCIZIO	42.069	29.952	72.021	46.476	31.627	78.103	50.946	34.374	85.320
COSTI PER PRESTAZIONI DI SERVIZI	332.733	9.451	342.184	345.908	9.112	355.020	372.835	10.267	383.102
di cui: PER ASSISTENZA SANITARIA DI BASE	97.455	-	97.455	102.046	-	102.046	112.987	-	112.987
COSTI PER IL PERSONALE TOTALE [2]	175.030	74.135	249.165	167.262	71.840	239.101	177.016	75.330	252.346
di cui: COMPETENZE FISSE	108.222	45.582	153.804	10.907	47.158	158.064	116.412	49.950	166.363
altre categorie [3]	49.180	30.205	79.385	68.949	37.163	106.112	73.739	40.543	114.282
TOTALE COSTI	599.012	143.743	742.755	628.594	149.742	778.336	674.536	160.513	835.049
Var.% del totale costi dell' Asl 1999/1997									12,6
Var.% del totale costi dell'Azienda ospedaliera 1999/1997									11,7
Var.% del totale costi delle Asl e dell'Azienda ospedaliera 1999/1997									12,4

Fonte: Ministero della Salute.

Tab. B24.2 – Costi dell'ASL e dell'Azienda ospedaliera di Modena. composizione % sui costi totali. Anno 1999.

VOCI DI COSTO	Valore % sul totale dei costi		
	Asl	Azienda ospedaliera	totale
ACQUISTI DI ESERCIZIO	7,6	21,4	10,2
COSTI PER PRESTAZIONI DI SERVIZI	55,3	6,4	45,9
di cui: PER ASSISTENZA SANITARIA DI BASE	16,8	-	13,5
COSTI PER IL PERSONALE TOTALE [2]	26,2	46,9	30,2
di cui: COMPETENZE FISSE	17,3	31,1	19,9
altre categorie [3]	10,9	25,3	13,7
TOTALE COSTI	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ministero della Salute.

Graf. B24.a – Costi dell’ASL e dell’Azienda ospedaliera di Modena. Composizione % sui costi totali. Anno 1999.


Fonte: Ministero della Salute.

I costi del personale, che nel 1999 ammontano a 177 milioni di euro per le Asl e a 60 milioni di euro per le Aziende ospedaliere, sono costituiti per il 66% dalle competenze fisse e sono in larga parte da attribuire al personale del ruolo sanitario (circa l'80%, sia per le Asl che per le Aziende ospedaliere); percentuali sensibilmente inferiori sono relative al personale del ruolo tecnico e amministrativo.

Tab. B24.3 – Costi per il personale dell’ASL e dell’Azienda ospedaliera di Modena per ruolo. Valori assoluti a prezzi correnti, in migliaia di euro [1]. Periodo 1997-1999.

COSTI PER IL PERSONALE	1997			1998			1999		
	Asl	Azienda ospedaliera	totale	Asl	Azienda ospedaliera	totale	Asl	Azienda ospedaliera	totale
DEL RUOLO SANITARIO	141.688	58.717	200.405	134.990	57.579	192.569	143.793	60.033	203.826
DEL RUOLO PROFESSIONALE	984	209	1.194	1.058	214	1.272	1.611	249	1.861
DEL RUOLO TECNICO	19.066	10.765	29.831	17.572	9.581	27.153	17.231	10.098	27.328
DEL RUOLO AMMINISTRATIVO	13.293	4.444	17.736	13.642	4.466	18.107	14.381	4.950	19.330
TOTALE PERSONALE	175.030	74.135	249.165	167.262	71.840	239.101	177.016	75.330	252.346

Fonte: Ministero della Salute.

Nel 1999, il totale dei ricavi delle Asl e delle Aziende ospedaliere ammonta a circa 832 milioni di euro, con un incremento del 19,6% circa nei tre anni in esame.

I contributi in conto esercizio rappresentano l'87,7% dei ricavi totali delle Asl e appena il 3,2% dei ricavi totali delle Aziende ospedaliere, con valori rispettivamente pari a circa 481 milioni e a 6 milioni di euro. Oltre l'87% dei ricavi delle Aziende ospedaliere è poi da attribuire ai proventi e ricavi diversi, mentre la stessa componente costituisce solamente il 6,3% dei ricavi totali delle Asl.

Tab. B24.4 – Ricavi dell' ASL e dell'Azienda ospedaliera di Modena. Valori assoluti a prezzi correnti, in migliaia di euro [1]. Periodo 1997-1999.

RICAVI	1997			1998			1999		
	Asl	Azienda ospedaliera	totale	Asl	Azienda ospedaliera	totale	Asl	Azienda ospedaliera	totale
CONTRIBUTI IN CONTO ESERCIZIO	481.542	6.253	487.796	534.148	5.152	539.299	590.152	5.127	595.279
di cui: DA REGIONE E PROVINCE AUTONOME PER QUOTA F.S. E CONTRIBUTI	473.596	4.882	478.478	534.030	4.103	538.133	585.495	3.589	589.085
PROVENTI E RICAVI DIVERSI	39.465	120.056	159.521	44.071	129.342	173.413	42.674	138.219	180.893
di cui: PER PRESTAZIONI SANITARIE A SOGGETTI PUBBLICI DELLA REGIONE ED EXTRA REGIONE	30.746	115.213	145.959	34.971	124.606	159.577	33.182	133.027	166.209
COMPARTICIPAZIONI ALLA SPESA PER PRESTAZIONI SANITARIE (IN STRUTTURE PUBBLICHE)	12.345	3.948	16.293	12.779	3.935	16.714	12.079	3.624	15.703
altre categorie [4]	21.561	10.410	31.970	27.604	9.598	37.202	28.196	11.632	39.828
TOTALE RICAVI	554.913	140.667	695.580	618.601	148.027	766.628	673.102	158.602	831.704
Var.% del totale ricavi dell' Asl 1999/1997									21,3
Var.% del totale ricavi dell'Azienda ospedaliera 1999/1997									12,7
Var.% del totale ricavi delle Asl e dell'Azienda ospedaliera 1999/1997									19,6

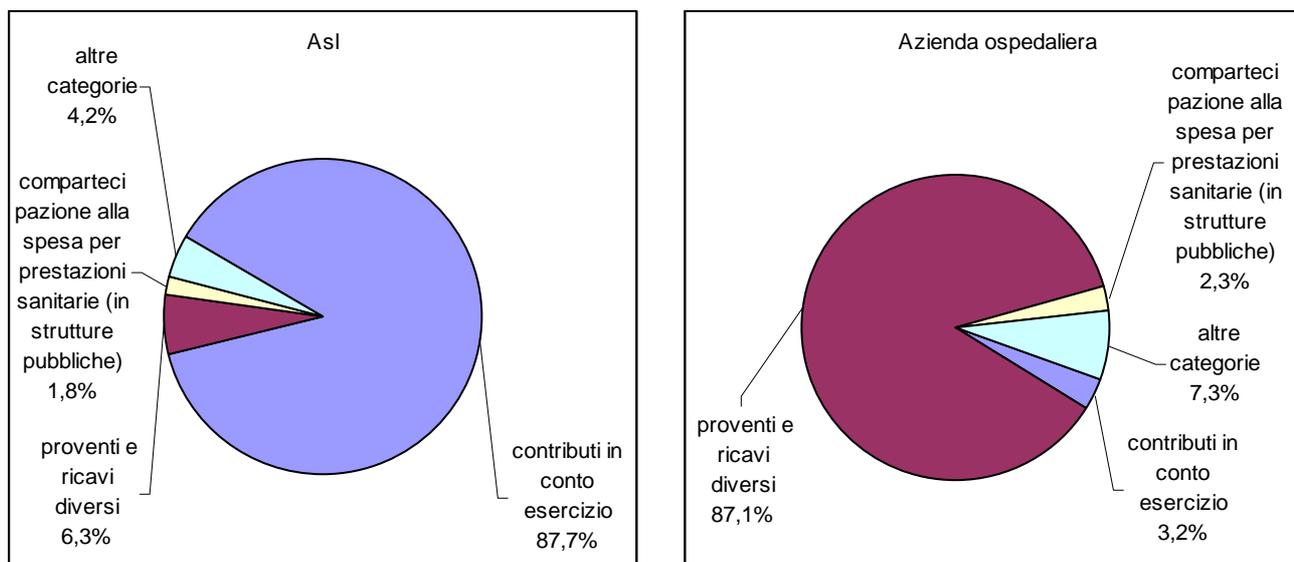
Fonte: Ministero della Salute.

Tab. B24.5 – Ricavi dell' ASL e dell'Azienda ospedaliera di Modena. Composizione % sui ricavi totali. Anno 1999.

RICAVI	Valore % sul totale dei ricavi		
	Asl	Azienda ospedaliera	totale
CONTRIBUTI IN CONTO ESERCIZIO	87,7	3,2	71,6
di cui: DA REGIONE E PROVINCE AUTONOME PER QUOTA F.S. E CONTRIBUTI	87,0	2,3	70,8
PROVENTI E RICAVI DIVERSI	6,3	87,1	21,7
di cui: PER PRESTAZIONI SANITARIE A SOGGETTI PUBBLICI DELLA REGIONE ED EXTRA REGIONE	4,9	83,9	20,0
COMPARTICIPAZIONI ALLA SPESA PER PRESTAZIONI SANITARIE (IN STRUTTURE PUBBLICHE)	1,8	2,3	1,9
altre categorie [4]	4,2	7,3	4,8
TOTALE RICAVI	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ministero della Salute.

Graf. B24.b – Ricavi dell' ASL e dell'Azienda ospedaliera di Modena. Composizione % sui ricavi totali. Anno 1999.



Fonte: Ministero della Salute.

NOTE METODOLOGICHE:

[1] valori approssimati all'unità.

[2] del ruolo sanitario, professionale, tecnico e amministrativo.

[3] manutenzione e riparazione, godimento di beni e servizi, spese amministrative generali, oneri finanziari, servizi appaltati, minusvalenze, imposte e tasse, ammortamenti e svalutazione crediti, accantonamenti, sopravvivenze passive e insussistenze attive, rimanenze iniziali.

[4] concorsi, recuperi e rimborsi per attività tipiche, interessi attivi, entrate varie, plusvalenze, sopravvivenze attive e insussistenze passive, utilizzo di fondi accantonati, costi capitalizzati, rimanenze finali.

25) Tasso di mortalità per grandi cause

Nel periodo 1990-2001, in provincia di Modena, si è verificato un numero di decessi compreso fra le 6.000 unità del 1992 e le 6.750 del 1998, con una media di circa 6.400 casi all'anno.

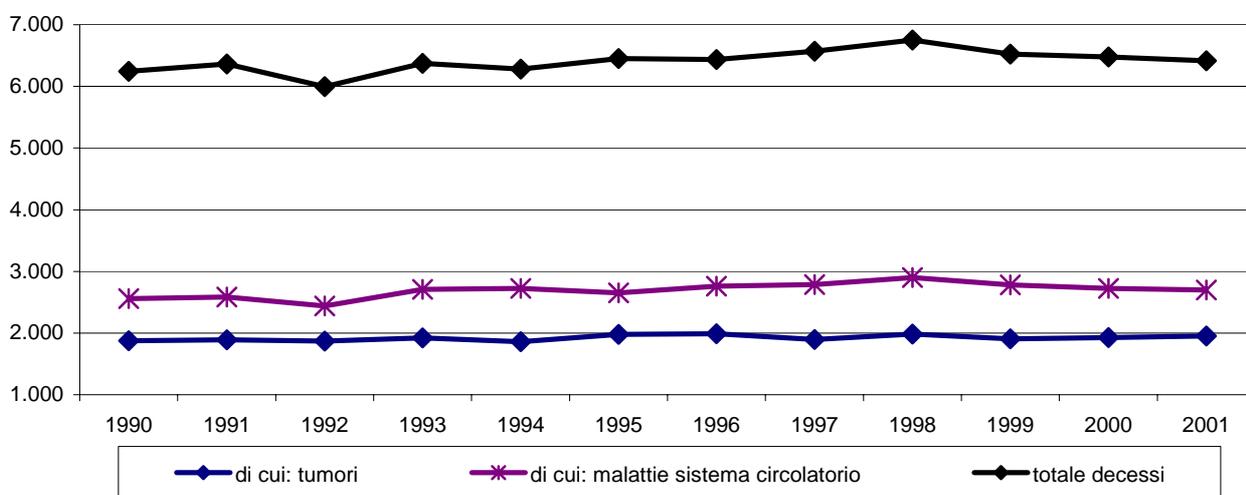
In riferimento alle cause nosologiche di morte, le malattie del sistema circolatorio e i tumori determinano il maggior numero di vittime, nel 2001 rispettivamente 2.699 unità (il 42,1% del totale provinciale) e 1.955 unità (il 30,5%). Con percentuali più contenute seguono le malattie dell'apparato respiratorio (383 unità pari al 6% del totale) e le altre cause di decesso.

Tab. B25.1 – Deceduti per causa del decesso in provincia di Modena. Valori assoluti e Composizione %. Periodo 1990-2001.

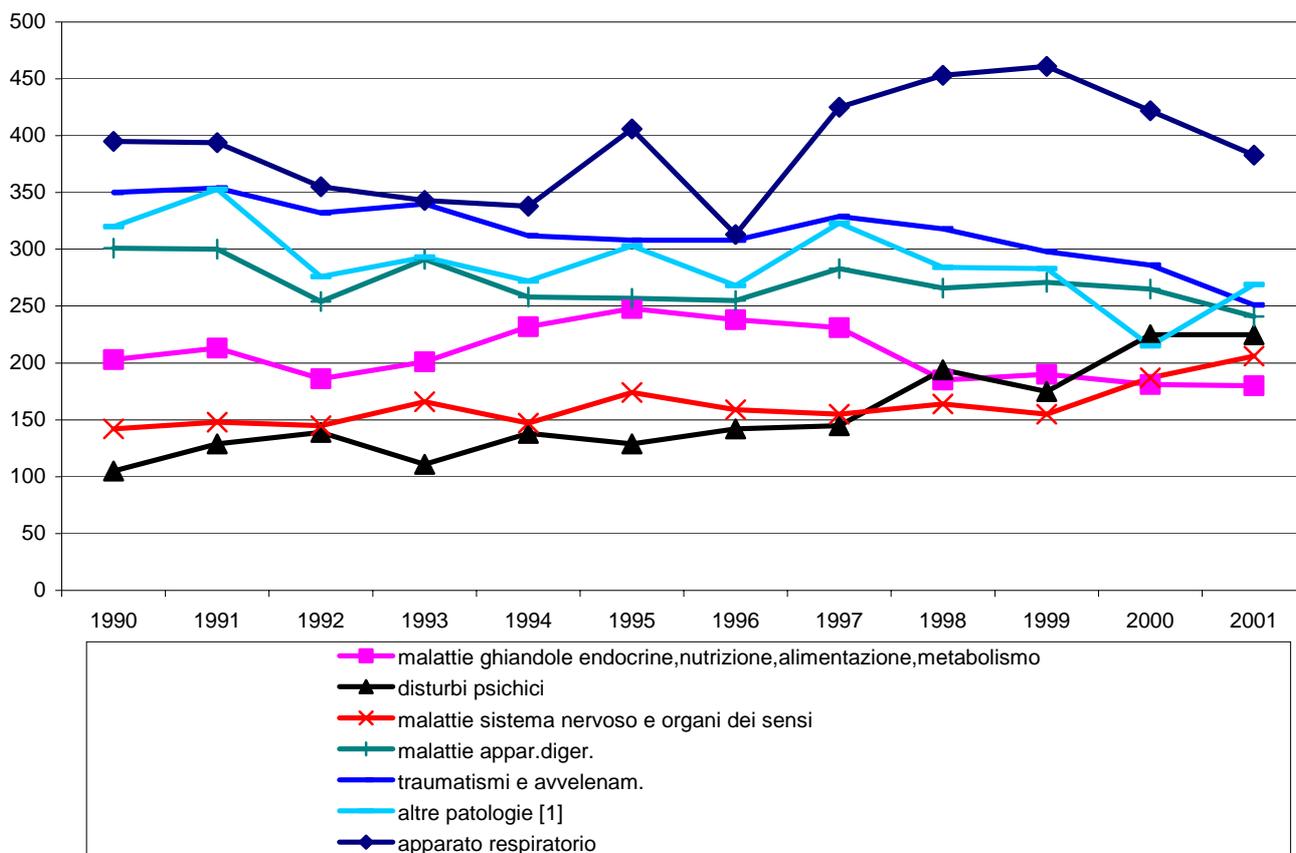
cause di morte	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	Comp. % nel 2001
malattie del sistema circolatorio	2.556	2.584	2.441	2.710	2.726	2.650	2.762	2.785	2.901	2.783	2.725	2.699	42,1%
totale tumori	1.873	1.888	1.868	1.919	1.859	1.976	1.990	1.895	1.984	1.908	1.928	1.955	30,5%
malattie dell'apparato respiratorio	395	394	355	343	338	406	313	425	453	461	422	383	6,0%
totale traumi e avvelenamenti	350	354	332	340	312	308	308	329	318	298	286	251	3,9%
altre patologie [1]	320	353	276	293	272	303	268	323	284	283	215	269	4,2%
totale malattie dell'apparato digerente	301	300	254	291	258	257	255	283	266	271	265	241	3,8%
totale malattie ghiandole endocrine, nutrizione, metabolismo e disturbi immunitari	203	213	186	201	232	248	238	231	185	190	181	180	2,8%
totale disturbi psichici	105	129	139	111	138	129	142	145	194	175	225	225	3,5%
totale malattie sistema nervoso e organi dei sensi	142	148	145	166	147	174	159	155	164	155	187	206	3,2%
totale	6.245	6.363	5.996	6.374	6.282	6.451	6.435	6.571	6.749	6.524	6.475	6.414	100,0%

Fonte: Istat (Statistiche della Sanità. Annuari "Cause di morte"). I dati degli anni 1991, 2000 e 2001 sono stati forniti dall'Assessorato della Sanità della Regione Emilia Romagna.

Graf. B25.a – Deceduti per causa del decesso in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1990-2001.



Fonte: Istat (Statistiche della Sanità. Annuari "Cause di morte"). I dati degli anni 1991, 2000 e 2001 sono stati forniti dall'Assessorato della Sanità della Regione Emilia Romagna.

Graf. B25.b – Deceduti per causa del decesso in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1990-2001.


Fonte: Istat (Statistiche della Sanità. Annuari "Cause di morte"). I dati degli anni 1991, 2000 e 2001 sono stati forniti dall'Assessorato della Sanità della Regione Emilia Romagna.

Tab. B25.2 – Tasso di mortalità per grandi cause: deceduti per causa nosologica in provincia di Modena. Valori per 100.000 residenti. Periodo 1990-2001.

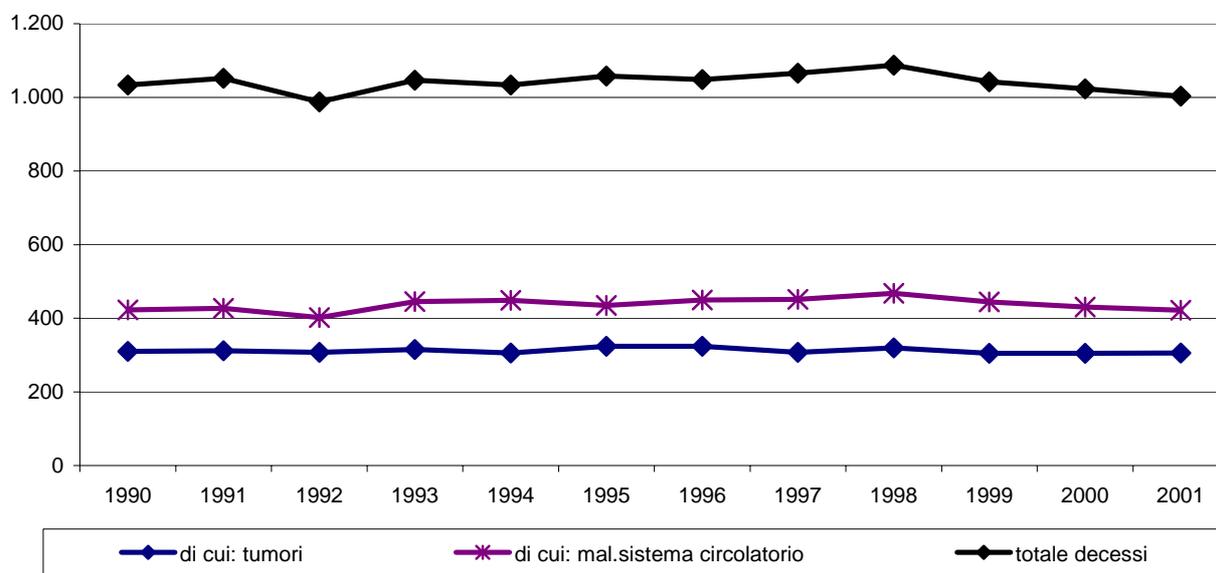
Cause di morte	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
malattie del sistema circolatorio	423	427	402	445	448	435	450	452	468	445	431	422
totale tumori	310	312	308	315	306	324	324	307	320	305	305	306
malattie dell'apparato respiratorio	65	65	59	56	56	67	51	69	73	74	67	60
totale traumatismi e avvelenamenti	58	59	55	56	51	51	50	53	51	48	45	39
altre patologie [1]	53	58	45	48	45	50	44	52	46	45	34	42
totale malattie dell'apparato digerente	50	50	42	48	42	42	42	46	43	43	42	38
totale malattie ghiandole endocrine, nutrizione, metabolismo e disturbi immunitari	34	35	31	33	38	41	39	37	30	30	29	28
totale disturbi psichici	17	21	23	18	23	21	23	24	31	28	36	35
totale malattie sistema nervoso e organi dei sensi	24	24	24	27	24	29	26	25	26	25	30	32
totale	1.034	1.052	988	1.047	1.033	1.058	1.049	1.066	1.088	1.043	1.024	1.003

Fonte: Istat (Statistiche della Sanità. Annuari "Cause di morte"). I dati degli anni 1991, 2000 e 2001 sono stati forniti dall'Assessorato della Sanità della Regione Emilia Romagna.

Pur nel limite determinato dalla diversa struttura per età che caratterizza nel tempo l'aggregato di popolazione soggetta a mortalità, tenuto altresì conto del fenomeno determinato dall'invecchiamento della popolazione, si ritiene utile fornire, a fini programmatori, l'incidenza delle cause di morte per 100.000 abitanti. E' possibile, pertanto, rilevare che il totale generale delle vittime è passato da 1.034 unità nel 1990 a 1.003 unità nel 2001 e che tutte le cause di morte hanno registrato una diminuzione più o meno consistente, tranne i disturbi psichici che hanno raddoppiato il numero delle vittime e le malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi (da 24 decessi per 100.000 residenti nel 1990, a 32 unità nel 2001).

In particolare, le malattie del sistema circolatorio hanno determinato un numero sostanzialmente stazionario di morti (attorno alle 420 unità), mentre i tumori hanno causato 310 decessi nel 1990 e 306 nel 2001. Infine, le malattie dell'apparato respiratorio sono la causa di morte di circa 60-65 persone ogni anno.

Graf. B25.c – Deceduti per causa del decesso in provincia di Modena. Valori assoluti per 100.000 residenti. Periodo 1990-2001.



Fonte: Istat (Statistiche della Sanità. Annuari "Cause di morte"). I dati degli anni 1991, 2000 e 2001 sono stati forniti dall'Assessorato della Sanità della Regione Emilia Romagna.

La classe dei tumori rappresenta oltre il 30% dei decessi registrati nel 2001 e l'analisi delle singole tipologie per sede viene riassunta nella tabella B25.3.

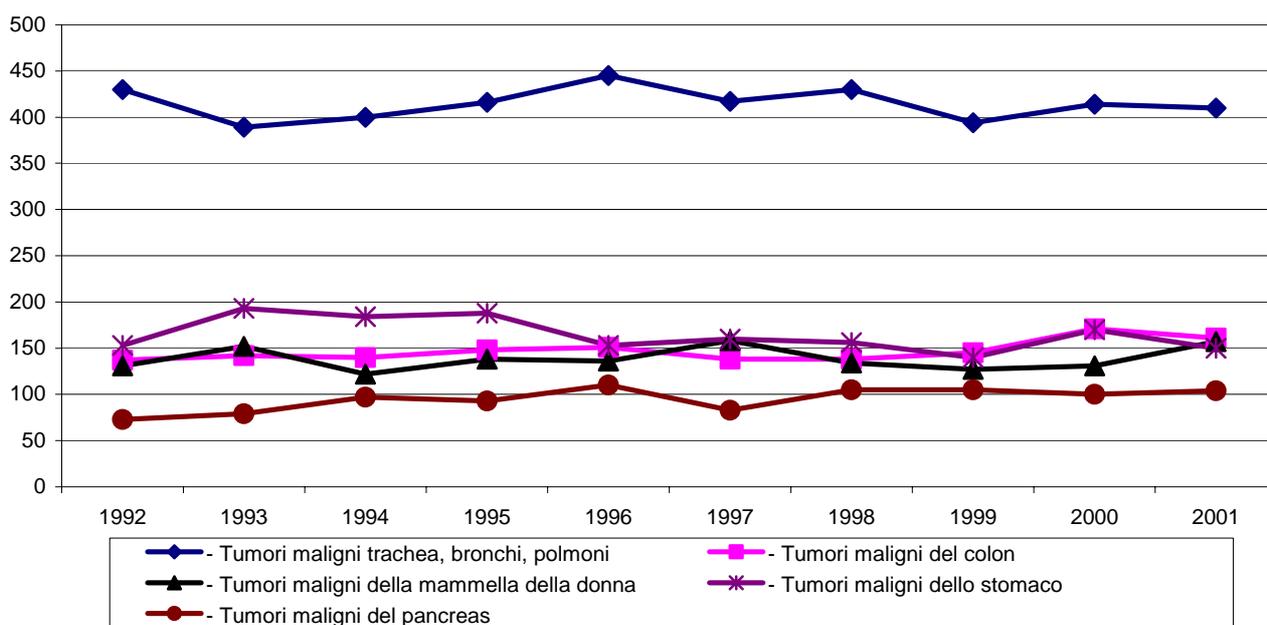
Complessivamente, il numero totale dei decessi causati da patologie tumorali è variato da 1.868 unità nel 1992 a 1.928 unità nel 2001; in particolare, i tumori dell'apparato respiratorio sono la causa di morte più diffusa con 430 casi nel 1992 e 410 casi nel 2001. Seguono i tumori maligni del colon (137 casi nel 1992 e 161 casi nel 2001), i tumori al seno (131 casi nel 1992 e 157 nel 2001), gli altri tumori maligni del tessuto linfatico ed ematopoietico (con 78 casi nel 1992 e 157 nel 2001), i tumori allo stomaco (153 casi nel 1992 e 150 nel 2001) e i tumori maligni del pancreas (73 casi nel 1992 e 104 nel 2001).

Di entità minore in termini numerici sono i decessi determinati da tumore della prostata, in decremento così come i tumori del retto e della vescica. Mostrano, invece, un incremento le leucemie, i tumori maligni dell'ovaio e degli altri annessi uterini, i tumori maligni della laringe, della pelle e del collo dell'utero.

Tab. B25.3 – Deceduti per tumore in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1992-2001.

TUMORI	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Tumori maligni della trachea, dei bronchi e dei polmoni	430	389	400	416	445	417	430	394	414	410
Tumori maligni del colon	137	142	140	148	151	138	138	145	171	161
Tumori maligni della mammella della donna	131	152	122	138	136	158	134	127	131	157
Altri tumori maligni dei tessuti linfatico ed ematopoietico	78	107	72	77	91	94	75	96	156	157
Tumori maligni dello stomaco	153	193	184	188	153	160	156	140	170	150
Tumori maligni del pancreas	73	79	97	93	110	83	105	105	100	104
Tumori maligni della prostata	82	84	66	84	89	82	93	71	86	74
Leucemie	61	70	56	51	52	47	57	53	60	69
Tumori maligni del retto, della giunzione rettosigmoidea e ano	74	71	57	66	76	59	67	64	48	60
Tumori maligni della vescica	56	50	63	57	51	57	59	48	45	51
Tumori maligni dell'ovaio e degli altri annessi uterini	37	36	41	40	42	29	48	30	39	55
Tumori maligni di altre e non specificate parti dell'utero	19	25	30	28	27	14	21	24	25	27
Tumori maligni della laringe	16	20	15	22	17	25	18	15	10	17
Melanoma maligno della pelle	19	4	12	12	14	10	16	20	9	25
Tumori maligni del collo dell'utero	3	2	4	4	4	4	5	6	2	8
Altre categorie minori [2]	499	495	500	552	532	518	562	570	442	403
TOTALE TUMORI [3])	1.868	1.919	1.859	1.976	1.990	1.895	1.984	1.908	1.908	1.928

Fonte: Istat (Statistiche della Sanità. Annuari "Cause di morte"). I dati degli anni 2000 e 2001 sono stati forniti dall'Assessorato della Sanità della Regione Emilia Romagna.

Graf. B25.e – Deceduti per tumore in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1992-2001.


Fonte: Elaborazione su dati Istat (Statistiche della Sanità. Annuari "Cause di morte"). I dati degli anni 1991, 2000 e 2001 sono stati forniti dall'Assessorato della Sanità della Regione Emilia Romagna.

NOTE METODOLOGICHE

[1] malattie infettive e parassitarie, malattie del sangue e organi ematopoietici (il dato del 1995 comprende anche gli "altri disturbi psichici"), malattie dell'apparato genito-urinario, complicazioni della gravidanza, parto e puerperio, malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo, malattie del sistema muscolare e connettivo, malformazioni congenite, condizioni morbose di origine perinatale, sintomi, segni e stati morbosi mal definiti.

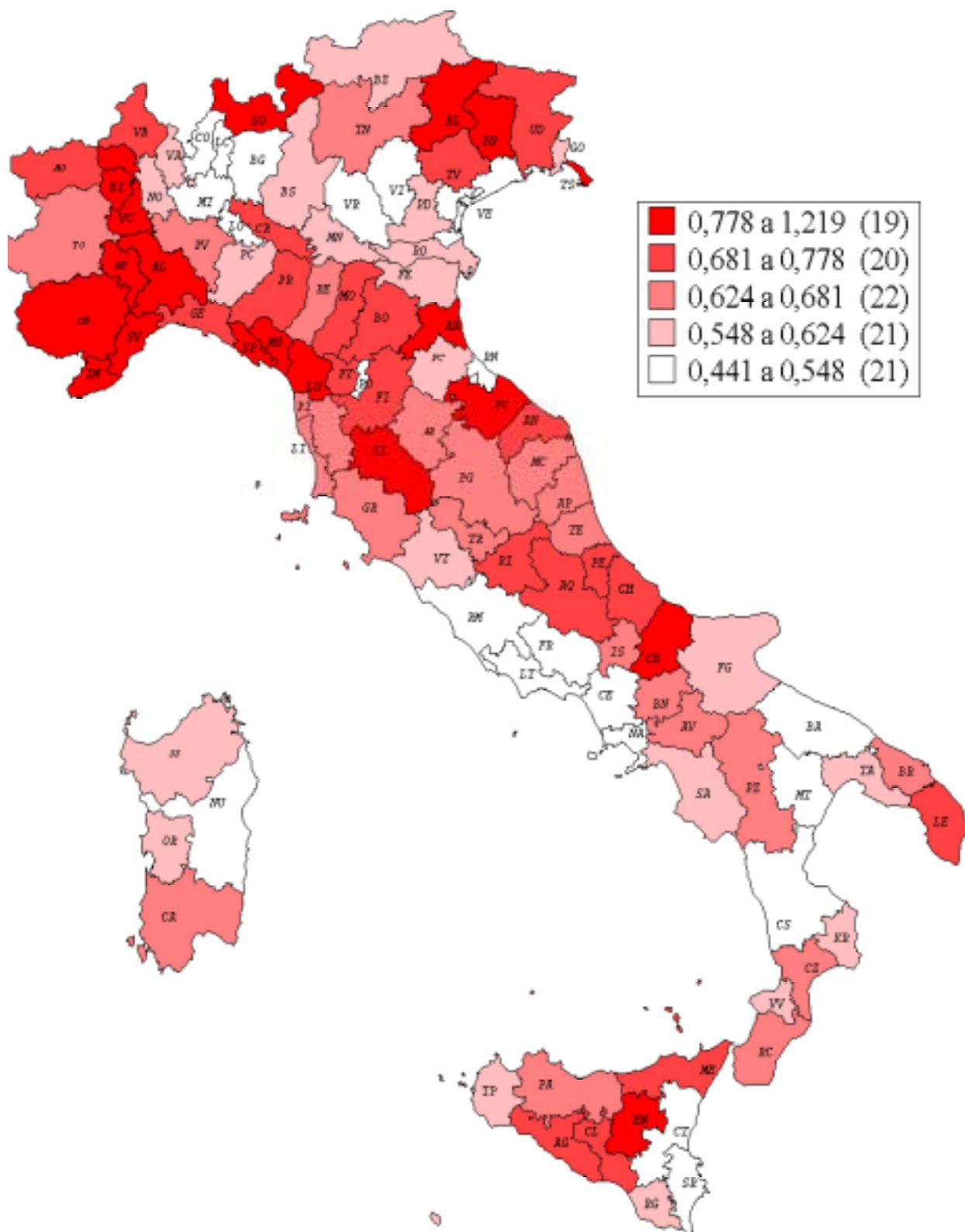
[2] "Altre categorie minori" si intendono tutti i rimanenti organi interessati dalla patologia.

[3] Per rendere confrontabili i dati relativi ai tumori si è deciso di considerare solo le tipologie di tumori per i quali era disponibile la serie storica dal 1992 al 2001.

Il dato del totale per ogni grande categoria pertanto non è dato dalla somma delle voci in colonna, ma dalla somma di esse più le voci non considerate che sono:

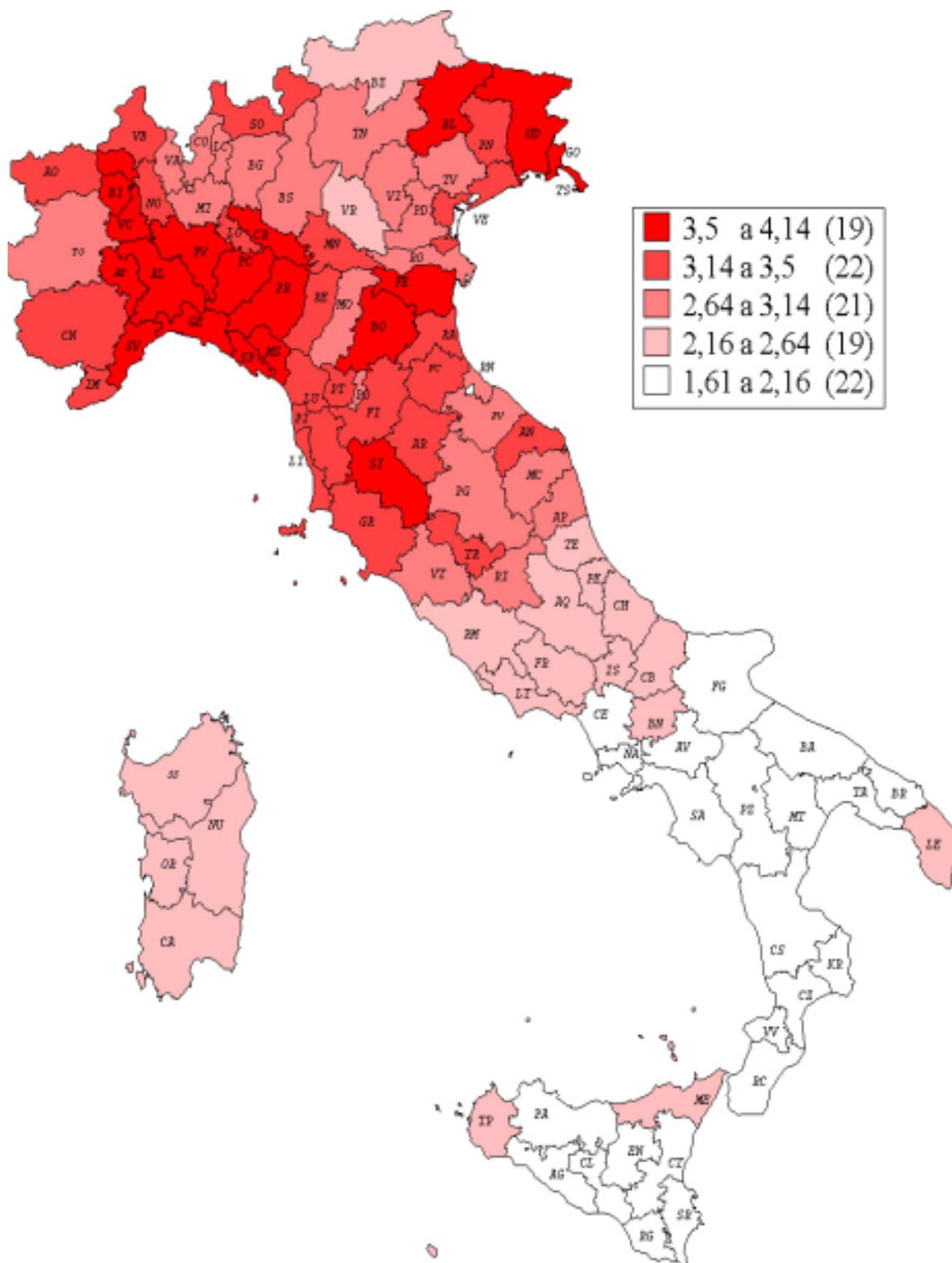
- Tumori maligni dell'esofago
- Tumori maligni intestino tenue compreso duodeno
- Tumori maligni del peritoneo e di altre sedi
- Tumori maligni altre parti apparato respiratorio e organi intratoracici
- Tumori maligni delle ossa e della cartilagine articolare
- Altri tumori maligni della pelle
- Tumori maligni tessuto connettivo e altri molli; tumori maligni mammella dell'uomo
- Tumori maligni del testicolo
- Tumori maligni placenta; tumori maligni altri e non specificati organi genitali femminili
- Tumori maligni del pene e di altri organi genitali maschili
- Tumori maligni del rene e di altri e non specificati organi urinari
- Tumore maligno dell'encefalo
- Tumori maligni di altre e non specificate sedi
- Malattia di Hodgkin
- Tumori benigni dell'utero
- Tumori benigni encefalo e altre parti sistema nervoso
- Tumori benigni altre e non specificate sedi.

Graf. B25.f - Tasso di mortalità per malattie cardiocircolatorie. Valori per 1.000 abitanti. Anno 1997.



Fonte: DEMOS - ISTAT.

Graf. B25.g - Tasso di mortalità per tumori. Valori per 1.000 abitanti. Anno 1997.



Fonte: DEMOS - ISTAT.

26) Le interruzioni volontarie di gravidanza

Il fenomeno delle interruzioni volontarie di gravidanza ha registrato, negli ultimi quindici anni, una significativa flessione, dovuta principalmente all'impiego di metodi contraccettivi per prevenire le gravidanze non desiderate.

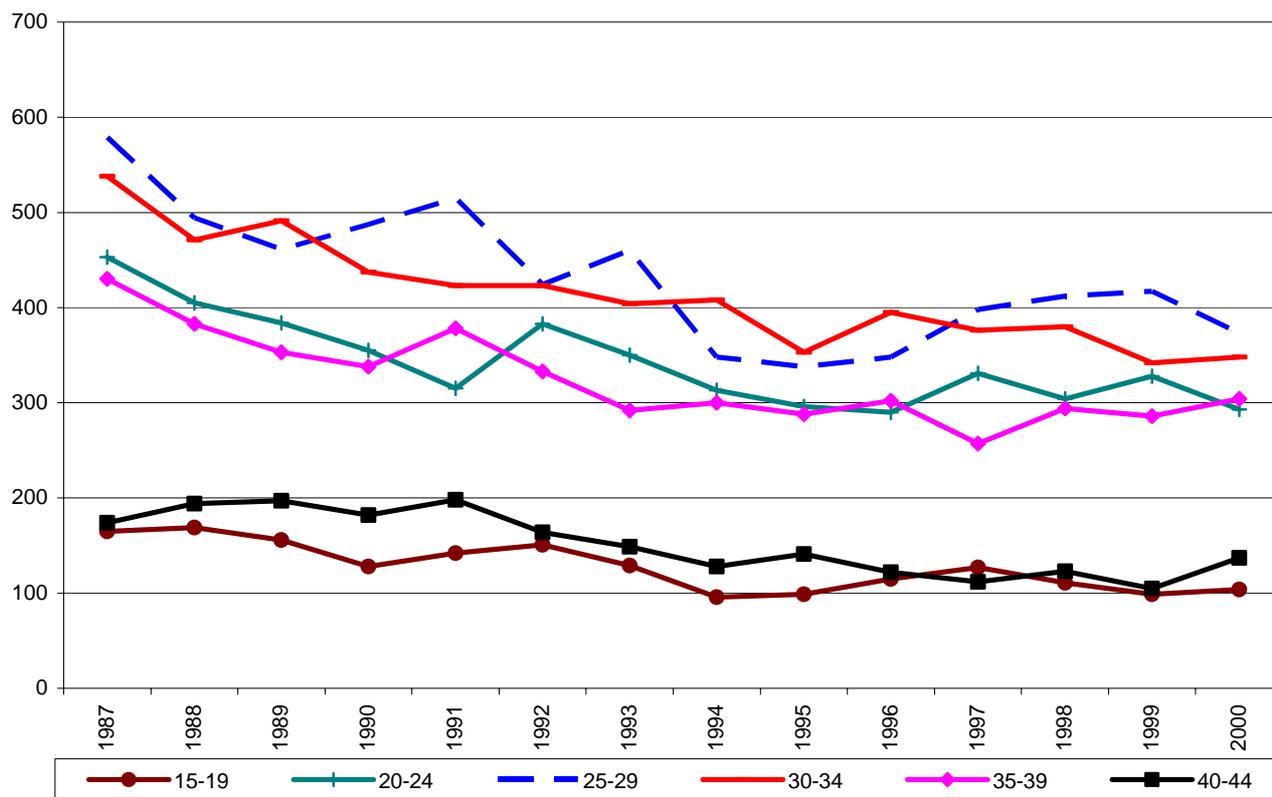
La serie storica per la provincia di Modena mostra una progressiva riduzione del fenomeno che varia dalle 2.391 unità nel 1987 alle 1.569 unità del 2000 (-34,4%). Le classi in età feconda, in particolare le classi comprese tra i 20 e i 39 anni, sono ovviamente più esposte al rischio di una gravidanza indesiderata; tuttavia, non irrilevante è l'incidenza del fenomeno nelle classi di età residuali 15-19 e 40-44 anni.

Tab. B26.1 – Interruzioni volontarie di gravidanza effettuate da donne residenti nelle A.S.L. della provincia di Modena [1]. Valori assoluti. Periodo 1987-2000.

anni	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
ETA'														
Fino a 14	4	2	3	2	3	0	1	3	2	1	0	1	3	0
15-19	165	169	156	128	142	151	129	96	99	115	127	111	99	104
20-24	453	405	384	355	315	383	350	313	296	290	331	304	328	293
25-29	579	494	461	487	515	424	460	348	338	348	398	412	417	373
30-34	538	471	491	437	423	423	404	408	353	395	376	380	342	348
35-39	430	383	353	338	378	333	292	300	288	302	257	294	286	304
40-44	174	194	197	182	198	164	149	128	141	122	112	123	105	137
45-49	21	15	19	17	15	24	8	22	18	9	13	9	6	10
50 e oltre	1	3	1	1	3	1	0	0	0	0	0	1	1	0
Non indicato	26	18	6	3	3	1	4	0	0	0	0	0	0	0
STATO CIVILE														
Nubile	708	653	695	645	667	641	707	601	584	610	707	683	728	663
Coniugata	1.528	1.348	1.231	1.155	1.176	1.111	960	853	796	830	745	821	737	763
Separata legalmente	105	100	107	98	90	105	98	99	108	88	87	86	83	107
Divorziata	21	35	26	35	37	33	20	36	35	28	39	34	30	28
Vedova	24	12	7	12	18	12	9	18	7	12	6	7	9	8
Non indicato	5	6	5	5	7	2	3	11	5	14	30	4	0	0
POSIZIONE PROFESSIONALE														
Imprenditrice libera professionista	74	64	48	39	43	40	50	66	15	35	38	32	45	n.d.
Dirigente, impiegata	505	461	535	447	468	433	366	351	401	344	284	344	297	n.d.
Lavoratrice in proprio	277	250	207	205	244	184	190	133	149	123	99	106	118	n.d.
Operaia	585	575	547	558	524	504	505	406	449	461	384	398	527	n.d.
Lavoratrice a domicilio	38	32	30	22	14	21	12	13	0	0	0	0	0	n.d.
Coadiuvante	31	34	21	9	20	17	15	42	24	14	27	19	9	n.d.
In cerca di 1° occupazione	112	80	72	67	62	74	119	92	92	56	67	25	166	n.d.
Scolara o studentessa	101	100	100	84	127	109	123	111	91	103	123	98	96	n.d.
Casalinga	575	461	416	417	416	469	390	341	301	299	361	339	317	n.d.
Altra	22	21	18	20	25	30	21	24	9	7	26	24	12	n.d.
Non indicato	71	76	77	82	52	23	6	39	4	140	205	250	0	n.d.
TOTALE	2.391	2.154	2.071	1.950	1.995	1.904	1.797	1.618	1.535	1.582	1.614	1.635	1.587	1.569

Fonte: Assessorato sanità, Assessorato politiche sociali e familiari-scuola-qualità urbana Regione Emilia Romagna.

Graf. B26.a – Aborti per classi di età in provincia di Modena (età 15 – 44 anni). Valori assoluti. Periodo 1987- 2000.



Fonte: Assessorato sanità Regione Emilia Romagna.

Nel 2000, il numero di donne modenesi coniugate, che hanno ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, ammonta a 763 unità. Tale consistenza è pari alla metà di quella registrata nel 1987 e, in termini assoluti, la differenza con il numero di interventi annualmente effettuato da donne nubili, che nel periodo 1987 – 2000 è oscillato fra le 600 e le 700 unità/anno, risulta ormai minimo (Tab. B26.1).

Quanto alla posizione professionale, sempre in termini assoluti, il numero maggiore di aborti viene rilevato tra le operaie (585 aborti nel 1987 e 527 nel 1999), tra le casalinghe, le impiegate e dirigenti.

Un trend significativamente decrescente del numero di aborti è comune a tutte le categorie professionali più numerose, con l'unica eccezione rilevata per le donne disoccupate per le quali, nel 1999, si registra una ripresa del fenomeno, forse dovuta a problemi di rilevazione.

I dati standardizzati, ottenuti dal rapporto fra il numero di donne per classi di età, che hanno interrotto la gravidanza e il complesso delle donne nelle corrispondenti classi di età, consentono di determinare la diversa propensione all'aborto delle varie coorti.

Complessivamente, il fenomeno è passato da circa 16 aborti per 1.000 donne in età feconda nel 1987 a 10,5 aborti nel 2000. Decrementi significativi sono stati registrati in corrispondenza delle classi di età 35-39 anni e 30-34 anni; le coorti 25-29 e 20-24 anni hanno evidenziato una diminuzione costante del fenomeno fino al 1995, seguita da una ripresa negli anni successivi.

Tab. B26.2 - Numero di aborti per 1.000 donne per classi di età feconda, residenti in provincia di Modena, in Emilia Romagna e Italia. Dati assoluti. Periodo 1987-2000.

Modena														
anni	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
15-19	8,2	8,4	7,8	6,5	7,5	8,4	7,6	6,1	6,7	8,3	9,6	8,7	7,9	8,2
20-24	20,3	18,2	17,5	16,3	14,6	18,0	16,5	14,9	14,3	14,4	17,0	16,3	18,6	17,3
25-29	26,5	21,9	19,8	20,5	21,5	17,7	19,3	14,8	14,5	14,8	16,8	17,2	17,3	15,5
30-34	25,6	22,3	22,9	20,0	19,1	18,6	17,2	16,9	14,4	15,8	14,8	14,9	13,4	13,6
35-39	20,1	18,3	17,0	16,4	18,0	15,5	13,6	13,8	13	13,3	11,1	12,2	11,4	11,8
40-44	8,4	9,0	9,0	8,0	8,9	7,6	7,1	6,1	6,8	5,8	5,2	5,7	4,8	6,1
45-49	1,0	0,7	1,0	0,9	0,8	1,2	0,4	1,0	0,8	0,4	0,6	0,4	0,3	0,5
totali	15,8	14,2	13,8	13	13,2	12,7	12	10,8	10,3	10,6	10,9	11,0	10,6	10,5
Emilia Romagna														
anni	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
15-19	7,0	6,2	6,1	5,8	6,1	5,8	5,7	6,0	7,4	7,4	7,2	8,0	8,0	
20-24	20,6	17,9	17,1	15,1	14,8	14,5	14,8	12,4	13,7	14,2	15	15,5	17	
25-29	23,8	21,5	19,9	20	18	16,1	16,4	14,1	14,6	14,8	15,3	15,6	16,5	
30-34	24,1	21,5	21,4	20	19,7	17,7	17,2	14,6	13,9	14,8	14,4	14,7	13,8	
35-39	19,2	18,3	17,6	17,3	17,6	16,1	15,5	13	12,6	13,4	12,3	12,4	12,0	
40-44	11,1	10,5	10,3	9,0	8,4	8,0	7,4	5,8	6,2	6,1	5,9	5,8	5,4	
45-49	1,4	1,3	1,2	1,1	1,3	1,2	1,1	0,7	0,7	0,6	0,5	0,6	0,5	
totali	15,3	13,9	13,4	12,8	12,5	11,6	11,4	9,7	10,0	10,4	10,3	10,6	10,7	
Italia														
anni	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
15-19	5,0	4,7	4,7	4,5	4,5	4,6	4,7	5,8	6,1	6,5	6,6	6,8	7,1	
20-24	16,2	15,3	14,4	13,7	13,2	12,8	12,5	12,2	12,2	12,7	13	13,7	14,2	
25-29	20,4	19	18,2	17,2	16,1	15,2	14,5	13,4	13,1	13,1	13,3	13,4	13,7	
30-34	21,6	19,9	19,1	18,4	17,5	16,4	15,7	14,1	13,4	13,5	13,2	12,8	12,9	
35-39	17,5	16,6	16,4	15,8	15,3	14,4	13,7	12,2	11,9	11,9	11,8	11,2	11,2	
40-44	10,0	9,7	8,8	8,3	7,6	7,1	6,7	5,6	5,7	5,7	5,5	5,4	5,2	
45-49	1,2	1,1	1,1	1,0	1,1	1	0,9	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	
totali	13,2	12,4	11,9	11,5	11	10,5	10,1	9,4	9,3	9,4	9,5	9,5	9,6	

Fonte: Assessorato sanità, Assessorato politiche sociali e familiari - scuola - qualità urbana.

Considerato il trend complessivo degli aborti, che nel periodo 1987-2000 ha rilevato una riduzione pari circa ad un terzo della consistenza iniziale soprattutto a Modena e in Emilia Romagna, ma anche in Italia e tenuto conto del suo legame con la diffusione dell'utilizzo dei metodi contraccettivi, si propone la visualizzazione dell'andamento simultaneo dei due fenomeni (Graf. B26.b).

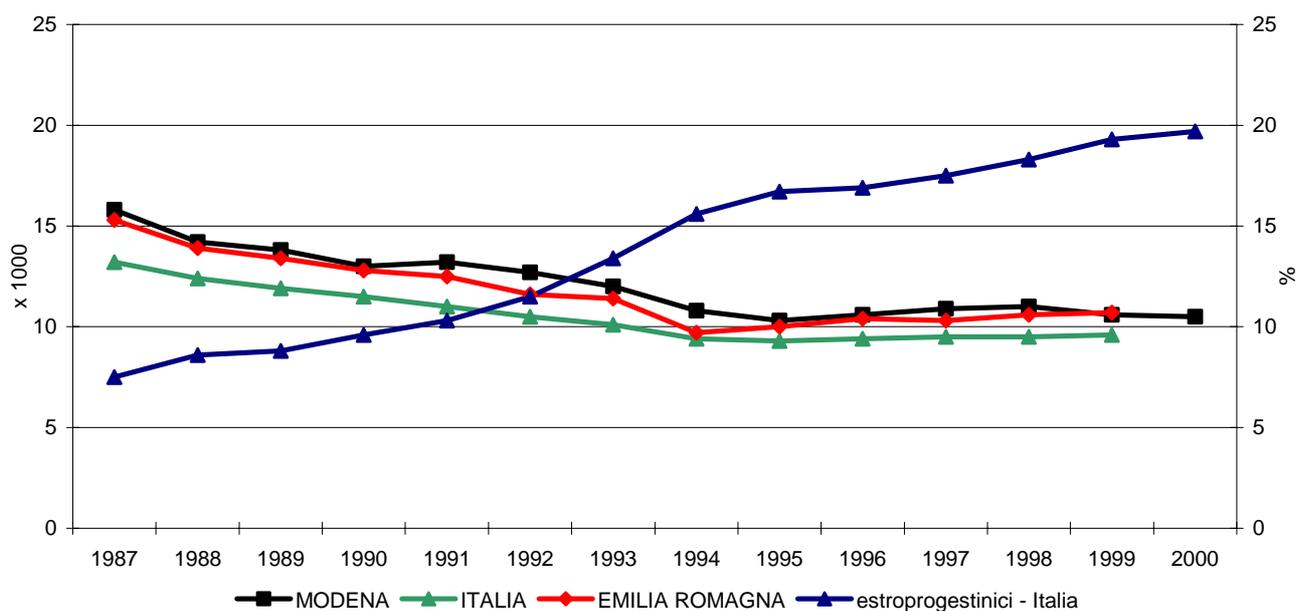
Dal 1987 al 2000 la percentuale di donne che fa uso di estroprogestinici (pillola anticoncezionale) in Italia è passata dal 7,5% al 19,7%; per l'Emilia Romagna il dato del 2000 è di oltre il 25%.

Va tenuto, tuttavia, conto del fatto che l'utilizzo degli estroprogestinici avviene anche a seguito di prescrizioni a scopo unicamente terapeutico, specialmente nelle fasce di età adolescenziali.

Tab. B26.3 - Percentuale di donne che ricorrono ad estrogeni sul totale delle donne in età feconda. Dati relativi all'Italia. Periodo 1987-2000.

anni	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
%	7,5	8,6	8,8	9,6	10,3	11,5	13,4	15,6	16,7	16,9	17,5	18,3	19,3	19,7

Fonte: "La contraccezione in Italia" di F.M.Primiero e C. Bastianelli – Dipartimento di Scienze Ginecologiche, Perinatologia e Puericoltura, Università di Roma "La Sapienza".

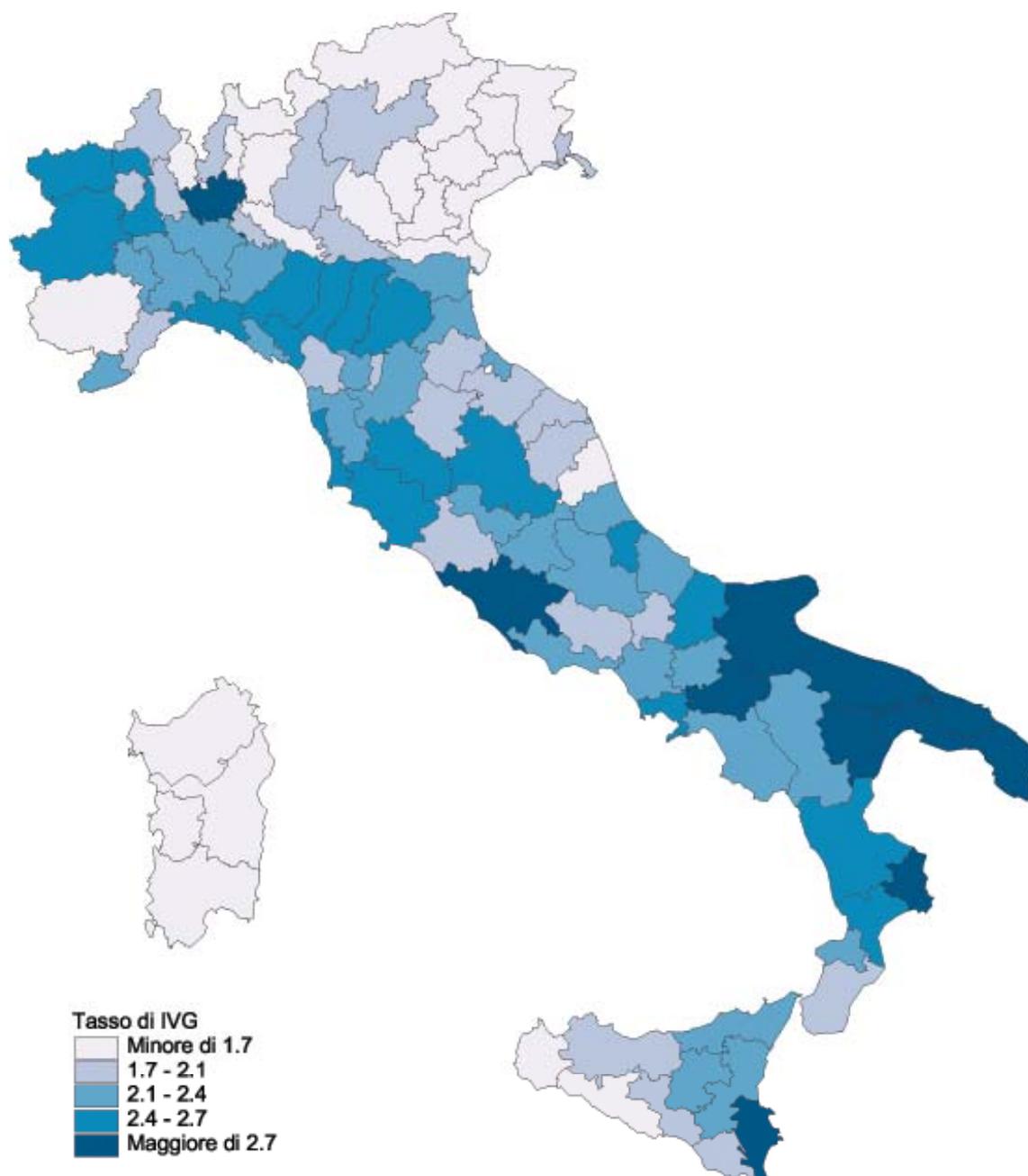
Graf. B26.b – Interruzioni volontarie di gravidanza per 1.000 donne in età feconda residenti in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia e incidenza % di donne in età feconda che utilizzano estrogeni in Italia. Periodo 1987-2000.


Fonte: Assessorato sanità Regione Emilia Romagna.

NOTE METODOLOGICHE

[1] Nell'interpretazione dei dati si tenga presente che non sono disponibili dati riguardanti le donne residenti in regione che vanno ad abortire in strutture extra-regionali e neppure quelli relativi alle donne residenti in luoghi diversi dall'Emilia Romagna che vengono ad abortire nelle strutture sanitarie dell'Emilia Romagna.

Graf. B26.c - Tasso generico di interruzione volontaria di gravidanza per provincia di residenza (per 1.000 abitanti). Anno 1998.



Fonte: Istat.

27) I disabili

Il numero di utenti disabili ospitati nelle strutture della provincia di Modena è quasi raddoppiato nel decennio 1991-2000, passando da 237 a 415 unità.

Il numero di posti autorizzati nelle strutture di accoglienza modenesi, a fine periodo, ammonta a 418 unità (+167 posti rispetto al 1991)

Tab. B27.1 – Presidi, posti e utenti in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1991- 2000.

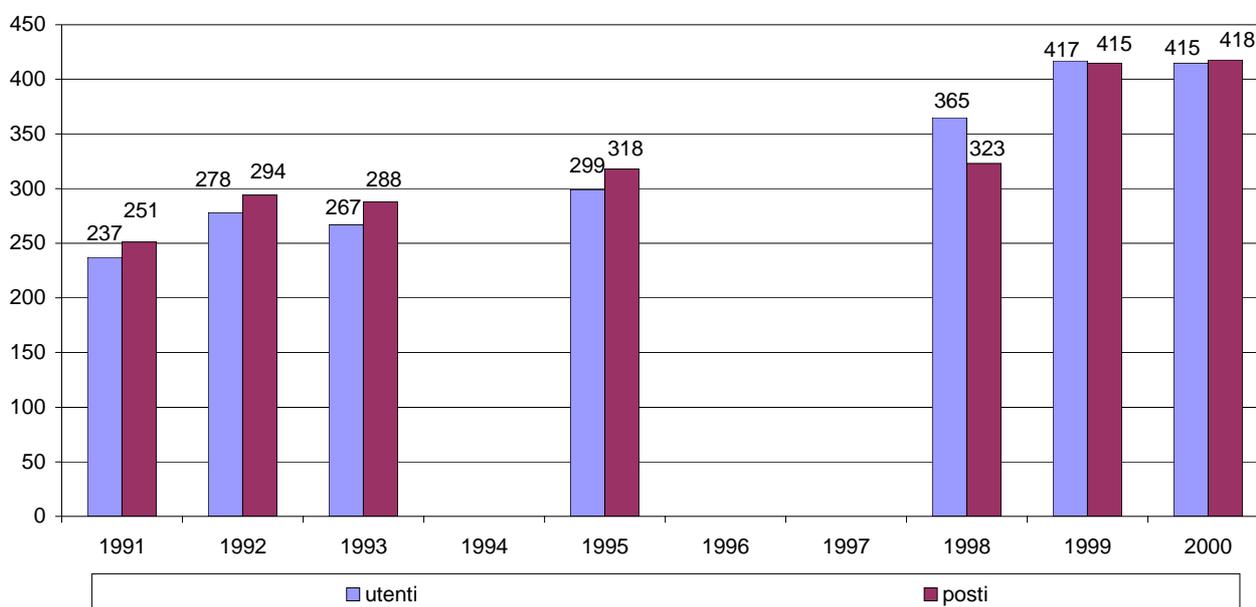
Anni	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Numero Presidi	22	26	26	n.d.	26	n.d.	n.d.	26	28	28
Numero Posti	251	294	288	n.d.	318	n.d.	n.d.	323	415	418
Numero Utenti	237	278	267	n.d.	299	n.d.	n.d.	365	417	415

Fonte: Settore politiche sociali della Provincia di Modena.

Nel Graf. B28.a sono rappresentati il numero di posti autorizzati e il numero degli utenti ospitati nelle strutture della provincia di Modena, al fine di evidenziare la copertura del servizio socio-assistenziale.

Nel 1991, gli utenti erano 237 e i posti disponibili 251, mentre nel 1998 gli utenti superano di 42 unità i posti; nel 2000 si contano 3 posti disponibili in più rispetto agli utenti.

Graf. B27.a – Posti e utenti disabili: grado di copertura del servizio nella provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1991-2000.



Fonte: Settore delle politiche sociali della Provincia di Modena.

28) I malati di AIDS e la diffusione del virus HIV

La progressiva diffusione del virus dell'HIV e l'aumento del numero dei malati di AIDS a partire dalla seconda metà degli anni ottanta, hanno reso necessaria l'attuazione di molteplici campagne di informazione e di sensibilizzazione della popolazione nei confronti del virus, al fine di ridurre i conseguenti, pesanti costi sociali. Nel periodo 1985-2002, il numero complessivo di casi denunciati di AIDS, tra i residenti della provincia di Modena, ammonta a 575 unità.

Tab. B28.1 - Nuovi casi di AIDS e decessi per AIDS dei residenti nella provincia di Modena. Tassi di incidenza per 100.000 abitanti [1] per la provincia di Modena, l'Emilia Romagna e l'Italia Valori assoluti. Periodo 1985-2002.

Anni	Modena		Incidenza per 100.000 residenti [1]		
	Notifiche	decessi	MODENA	EMILIA R.	ITALIA
1985	0	0	0,0	0,5	-
1986	2	1	0,3	0,9	-
1987	17	4	2,9	3,0	-
1988	15	11	2,5	4,4	-
1989	21	12	3,5	5,8	-
1990	29	20	4,8	7,3	-
1991	39	24	6,5	9,6	-
1992	50	31	8,3	10,9	-
1993	49	42	8,1	11,1	8,5
1994	74	70	12,2	14,6	9,7
1995	76	71	12,5	14,5	9,9
1996	55	54	9,0	12,7	8,8
1997	48	24	7,8	7,9	5,9
1998	29	11	4,7	5,8	4,2
1999	17	11	2,7	4,3	3,7
2000 (*)	22	13	3,5	5,2	3,3
2001	24	11	3,5	4,2	3,0
2002	8	12	1,6	3,2	2,3
Totale	575	422			

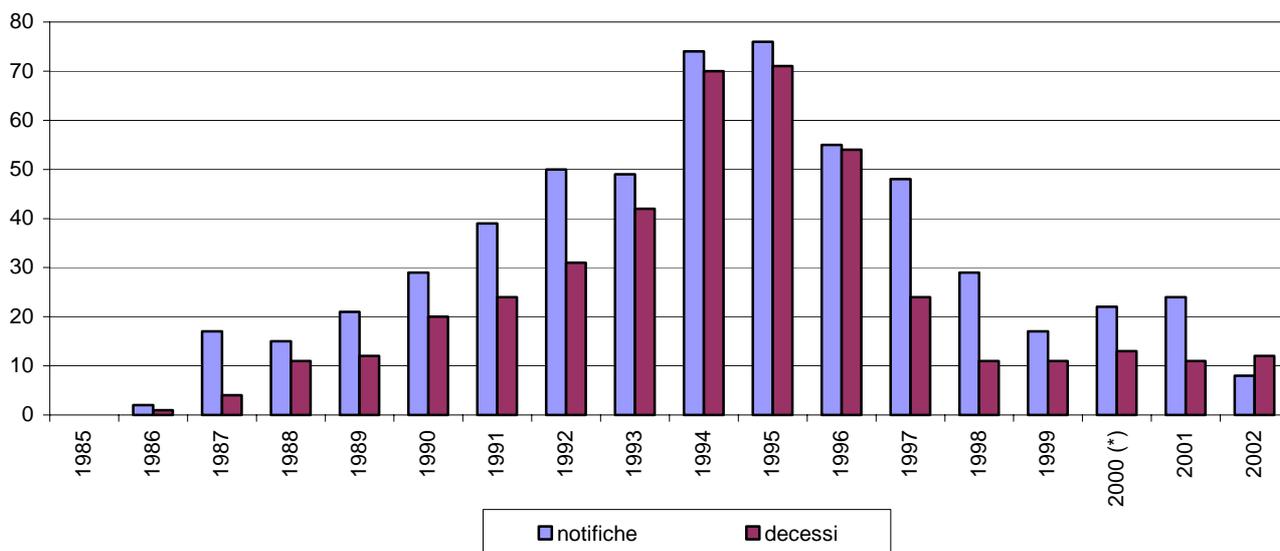
Fonte: notifiche nuovi casi di AIDS Assessorato regionale alla Sanità; per i decessi la fonte è Ausl di Modena

(*) Dati provvisori

I nuovi casi di AIDS hanno la loro massima espansione a metà degli anni novanta, con una media di 75 casi nel biennio 1994-1995 e ritornano, negli ultimi anni, sugli stessi valori di inizio periodo, con un ammontare medio di 20 casi nel triennio 1999-2001. Nel 2002 i nuovi casi di AIDS sono pari a 8 unità.

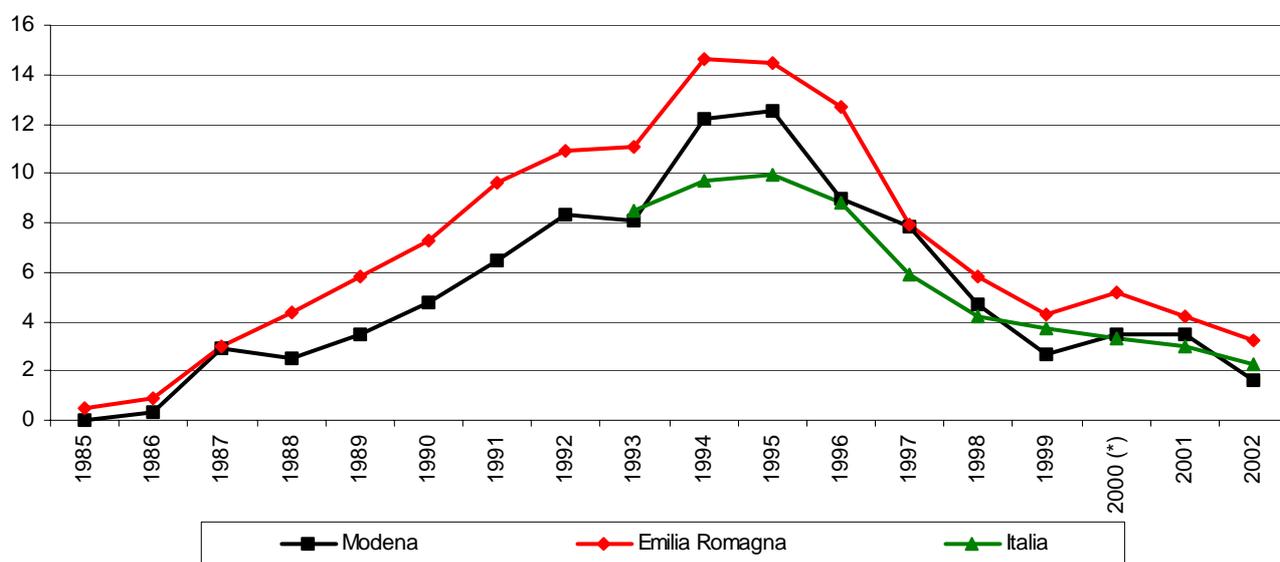
L'evoluzione del processo in termini di nuovi casi rapportati all'ammontare della popolazione, è conforme sia a livello provinciale che regionale e nazionale; tuttavia, per l'Emilia Romagna, l'indicatore assume valori mediamente più elevati in tutto l'arco temporale.

Graf. B28.a - Nuovi casi di AIDS e decessi per AIDS dei residenti nella provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1985-2002.



Fonte: notifiche nuovi casi di AIDS Assessorato regionale alla Sanità; per i decessi la fonte è Ausl di Modena.

Graf. B28.b - Nuovi casi di AIDS in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Tassi di incidenza [1] per 100.000 abitanti. Valori assoluti. Periodo 1985-2002.



Fonte: notifiche nuovi casi di AIDS Assessorato regionale alla Sanità; per i decessi la fonte è Ausl di Modena.

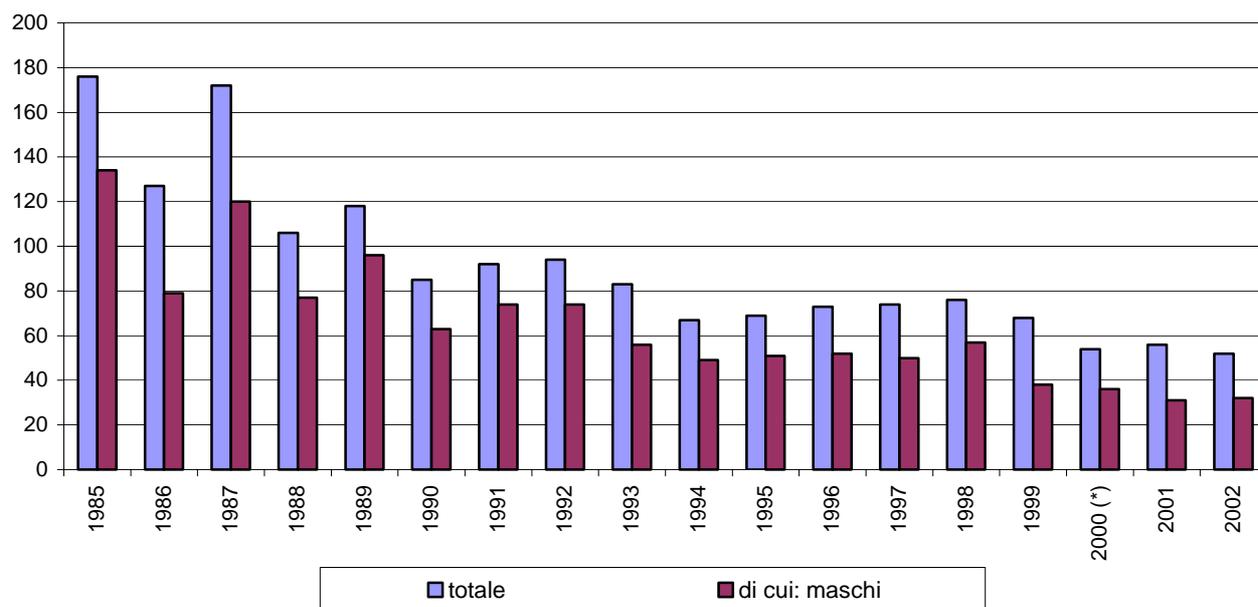
Lo studio dei casi di AIDS non è esaustivo per l'analisi della diffusione del virus dell'HIV, soprattutto se si tiene conto del fatto che l'associazione tra malattia e la reale diffusione dell'infezione è sempre più debole, grazie all'introduzione di farmaci antiretrovirali che si sono dimostrati molto efficaci, inoltre, in Italia, i casi di AIDS sono soggetti a notifica obbligatoria, mentre i casi di HIV vengono segnalati solo in alcune regioni.

Il numero delle notifiche di infezioni da HIV è progressivamente diminuito dalla metà degli anni ottanta, raggiungendo un ammontare pari a 52 casi nel 2002; il virus è maggiormente diffuso tra i maschi con una quota percentuale media pari al 70,2% sul totale dei casi, nell'intero periodo.

Tab. B28.2- Notifiche di infezioni da HIV, per sesso dei sieropositivi e per modalità di trasmissione del virus in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1985-2002.

Anni	Totale MF	Di cui: Maschi	Fattori di rischio			
			Tossicodipendenti	Omosessuali	Eterosessuali.	Altro rischio
1985	176	134	162	8	5	1
1986	127	79	107	6	13	1
1987	172	120	141	12	19	-
1988	106	77	85	5	16	-
1989	118	96	80	14	23	1
1990	85	63	57	10	18	-
1991	92	74	54	17	21	-
1992	94	74	50	19	23	2
1993	83	56	35	16	31	1
1994	67	49	26	16	23	2
1995	69	51	35	12	21	1
1996	73	52	23	13	33	4
1997	74	50	19	8	45	2
1998	76	57	20	15	39	2
1999	68	38	10	7	50	1
2000 (*)	54	36	8	15	29	2
2001	56	31	8	4	35	9
2002	52	32	8	7	32	5
Totale	1.642	1.169	928	204	476	34

Fonte: Assessorato politiche socio sanitarie e per l'immigrazione della Provincia di Modena, Azienda ospedaliera Policlinico, Asl di Modena.

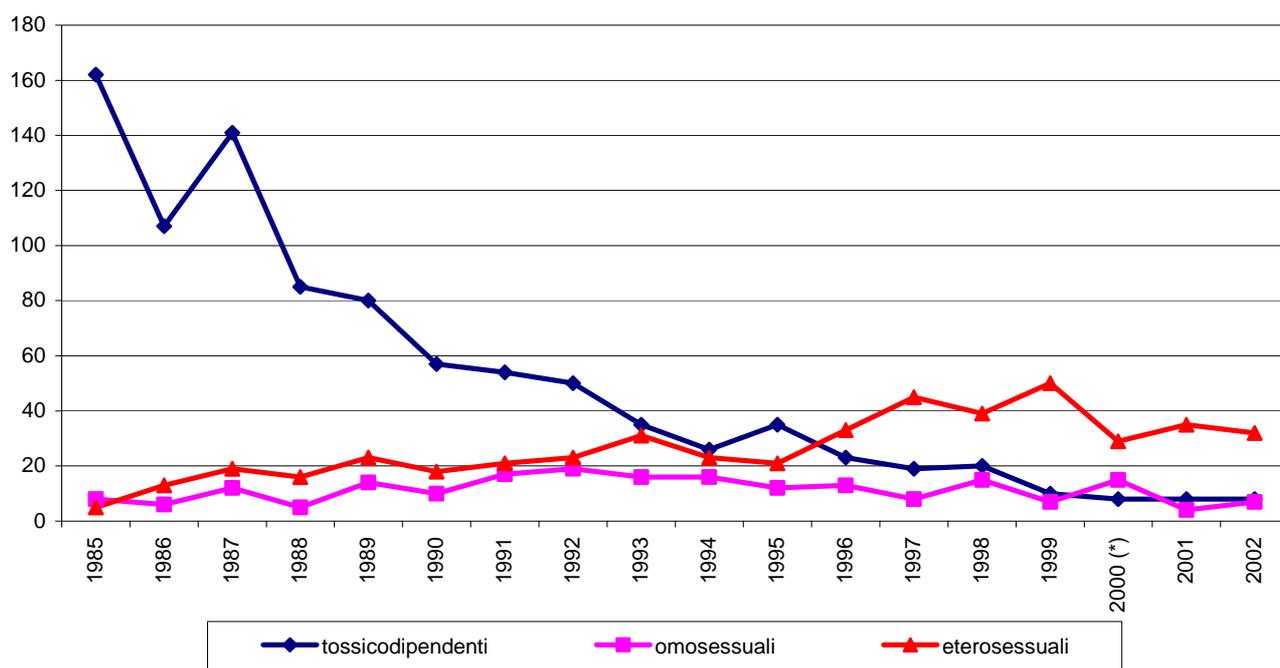
Graf. B28.c - Notifiche di infezioni da HIV, per sesso dei contraenti e per modalità di trasmissione del virus in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1985-2002.


Fonte: Assessorato politiche socio sanitarie e per l'immigrazione della Provincia di Modena, Azienda ospedaliera Policlinico, Asl di Modena.

Dall'analisi complessiva di lungo periodo, relativa alla frequenza di casi di HIV riscontrati per modalità di trasmissione, emerge che il numero di casi di sieropositivi tossicodipendenti subisce un decremento notevole (da 162 unità nel 1985 a 8 unità nel 2002), grazie probabilmente a campagne di sensibilizzazione specifiche, rivolte, in particolar modo, a questa categoria di individui.

Al contrario, tra gli eterosessuali, si assiste ad un progressivo aumento dei casi riscontrati, che ammontano a 32 unità nel 2002, mentre gli omosessuali sieropositivi, a parte la prima metà degli anni novanta, si mantengono su un valore medio annuo pari a 10 unità.

Graf. B28.d- Notifiche di infezioni da HIV, per modalità di trasmissione del virus in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1985-2002.



Fonte: Assessorato politiche socio sanitarie e per l'immigrazione della Provincia di Modena, Azienda ospedaliera Policlinico, Asl di Modena.

NOTE METODOLOGICHE:

[1] I tassi di incidenza sono calcolati utilizzando la popolazione all' 1/1 di ogni anno.

[2] La statistica dei casi di Aids propone aggiornamenti pressochè continui. Pertanto la provvisorietà dei dati pubblicati è piuttosto elevata.

B5) Volontariato

29) Le associazioni di volontariato in provincia di Modena

La progressiva diffusione del numero delle associazioni di volontariato in provincia di Modena è indicativo sia della crescente sensibilità collettiva nei confronti del sociale e sui temi della solidarietà, sia della sempre maggiore necessità di assistenza da parte di specifiche classi della popolazione. Fenomeni quali il progressivo invecchiamento della popolazione, l'aumento del costo della vita (con il conseguente incremento del numero delle famiglie che vedono diminuire il proprio potere d'acquisto e si avvicinano alla soglia di povertà) e l'aumento dei flussi migratori, determinano una domanda di assistenza sociale in continua crescita, rendendo necessaria la formazione di vere e proprie organizzazioni che garantiscono una maggiore efficienza e coordinazione delle azioni.

Tab. B29.1 – Associazioni di volontariato per tipologia di attività in provincia di Modena. Valori assoluti per gli anni 1992-2002 e valore percentuale per il 2002.

Attività:	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	valore % nel 2002
socio assistenziale	3	17	30	35	42	49	57	66	76	82	92	33,6%
sanitario	30	61	80	87	96	103	120	123	127	129	131	47,8%
altre di cui:	1	8	10	15	16	23	30	39	42	43	51	18,6%
tutela diritti	2	3	3	3	3	5	7	8	8	8	10	3,6%
tutela ambiente	1	3	4	4	4	4	6	8	8	8	9	3,3%
attività educative	0	0	0	1	1	1	1	1	3	3	3	1,1%
attività ricreative/ educazione allo sport	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0,4%
cultura/beni culturali	0	0	0	0	1	2	4	8	8	8	11	4,0%
protezione civile	0	1	2	3	3	4	5	7	8	8	9	3,3%
profilassi e prevenzione veterinaria	0	1	1	4	4	6	6	6	6	6	7	2,6%
centri di servizio	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	0,4%
totale	36	86	120	137	154	175	207	228	245	254	274	100%

Fonte: Regione Emilia Romagna.

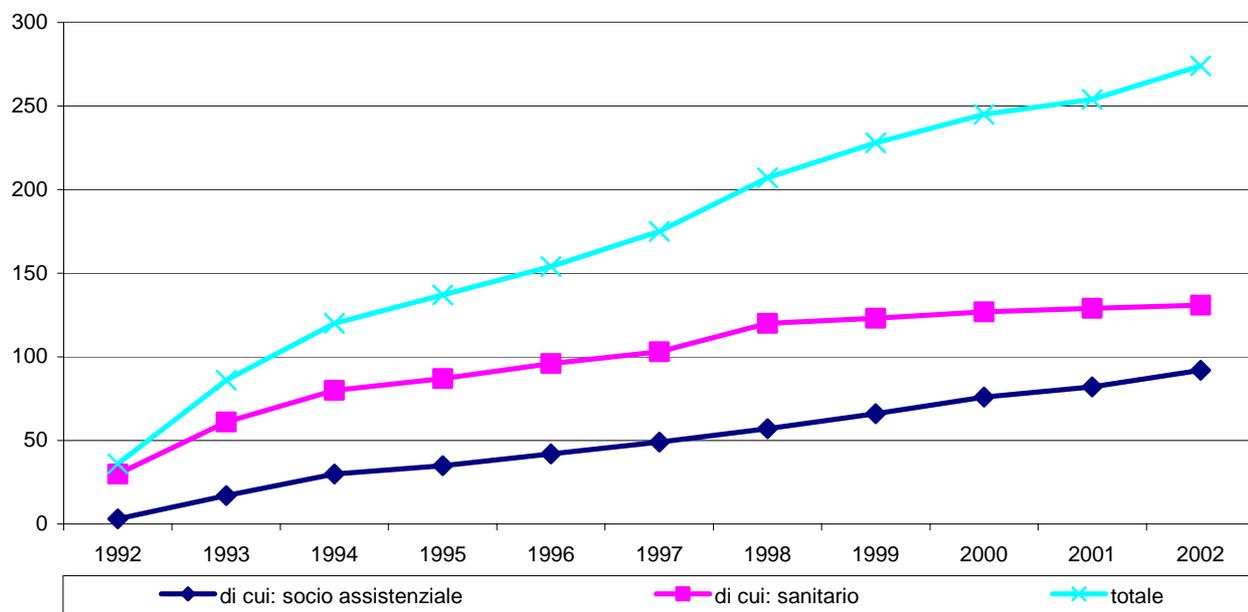
Nel 1992 le associazioni di volontariato erano 36 unità, mentre alla fine del 2002 ammontano a 274 associazioni.

In termini numerici le associazioni sanitarie sono le più consistenti (131 unità nel 2002, pari al 47,8% del totale delle associazioni), seguite da quelle socio assistenziali (92 unità, pari al 33,6%) e dalla categoria residuale che raccoglie 51 associazioni (tutela diritti, tutela ambiente, attività educative, attività ricreative ed educazione allo sport, cultura e beni culturali, protezione civile, profilassi e prevenzione veterinaria e centri di servizio), pari al 18,6% del totale.

Graficamente si vede che l'incremento progressivo del numero di associazioni totali è frutto di aumenti consistenti e progressivi in tutti i settori.

E' interessante notare che in nessuna categoria si registrano diminuzioni in termini numerici.

Graf. B29.a – Associazioni di volontariato per tipologia di attività in provincia di Modena. Valori assoluti riferiti alle categorie più numerose. Periodo 1992-2002.



Fonte: Elaborazione su dati Regione Emilia Romagna.

B6) Gli indicatori sociali

30) Numero di matrimoni per tipologia di rito e tasso di nuzialità

Nell'analisi dell'andamento della nuzialità è necessario tenere conto di un triplice ordine di considerazioni. In primo luogo, sono indubbie le strette relazioni tra natalità e nuzialità, poiché nelle popolazioni dove la quasi totalità del processo riproduttivo avviene nel matrimonio, la maggiore o minore frequenza di questo si combina con una natalità più o meno elevata. Storicamente, la nuzialità ha costituito, forse, il principale elemento regolatore della natalità [a].

Inoltre, il matrimonio e il suo scioglimento sanciscono l'atto iniziale e spesso quello terminale della vita del nucleo familiare: l'analisi demografica della nuzialità diviene, perciò, elemento essenziale per la conoscenza dei processi in questione [a].

Una terza ragione di interesse per la nuzialità ha radici biogenetiche piuttosto che sociali. Il matrimonio è fenomeno selettivo e non casuale (l'incontro e la scelta dei coniugi avviene secondo forze e preferenze non sempre consce ma mai casuali) e, come detto, il non sposarsi si accompagna spesso con l'esclusione dal processo riproduttivo [a].

Nei Paesi occidentali si sta assistendo, da anni, ad un numero crescente di persone che cerca di rinviare o allontanare il matrimonio. Questa tendenza ha avuto inizio in Svezia ed in Danimarca dove, a partire dal 1965, il tasso di nuzialità ha subito una forte flessione che, in un solo quindicennio, ha portato al dimezzamento della quota di persone che si sposano. A distanza di cinque anni, l'esempio di questi due Paesi precursori è stato seguito da molti altri: dalla Norvegia e dai Paesi Bassi, dalla Repubblica federale tedesca, dall'Austria e dalla Svizzera. In Italia, la svolta è avvenuta ancora dopo, alla metà degli anni settanta, quando ha avuto inizio una significativa riduzione della nuzialità, ancora in corso [d].

Oltre che dal prolungamento della permanenza dei figli in famiglia e dall'aumento del numero di persone che vivono sole, il declino della nuzialità è stato accompagnato dalla diffusione delle convivenze *more uxorio* [d].

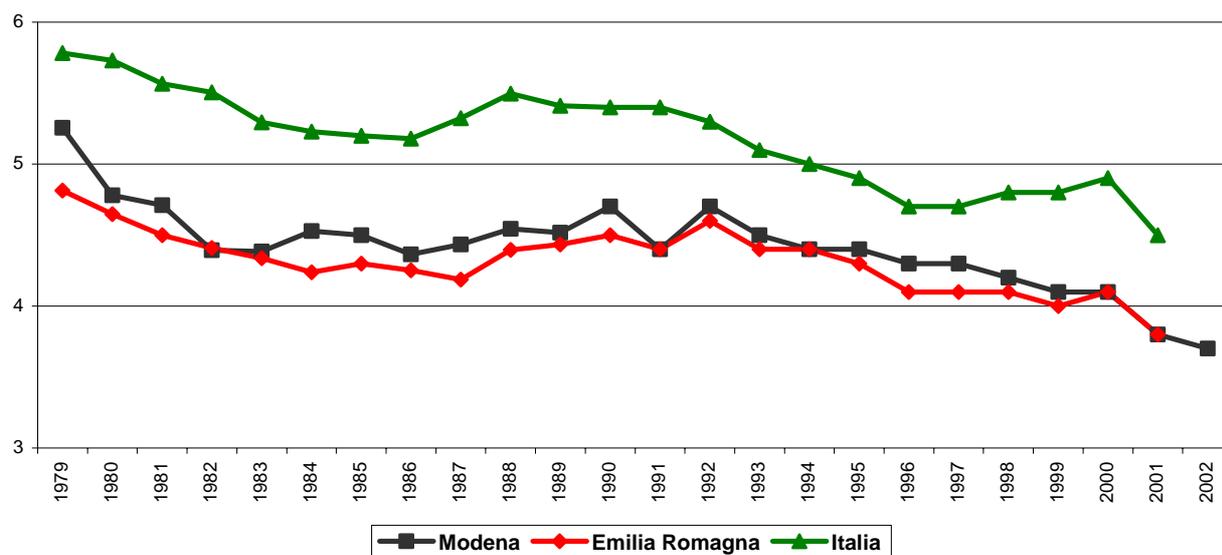
Durante l'ultimo ventennio, il numero assoluto di matrimoni annualmente celebrati in provincia di Modena, ha fatto registrare, salvo qualche eccezione soprattutto nel corso degli anni ottanta, un andamento decrescente, che ha portato a toccare la soglia minima di matrimoni nel 2002 (2.355 unità).

A tale andamento, è corrisposta una diminuzione del numero di matrimoni celebrati ogni mille residenti; tale indicatore, pur risentendo degli effetti legati all'evoluzione della struttura per età della popolazione, è in grado di dare utili indicazioni relative alle trasformazioni della nuzialità, con il passaggio dal livello pari al 5,3‰, registrato alla fine degli anni settanta, al 3,7‰ del 2002.

Anche a livello regionale e nazionale, a parte alcuni periodi in corrispondenza dei quali si registrano delle riprese più o meno marcate, l'analisi di medio – lungo periodo (1979 – 2001) evidenzia come la contrazione della nuzialità possa essere vista come un elemento caratterizzante la nostra società.

Considerando i dati a livello internazionale, nel 1999 (ultimo anno di confronto possibile), pur a fronte di differenziate strutture demografiche che inficiano il confronto, l'Italia risulta uno dei Paesi con il più basso livello di nuzialità d'Europa. All'interno della Comunità europea valori più contenuti si riscontrano solo in Finlandia (4,7‰) , Belgio (4,3‰) e Svezia (4,0‰) [b].

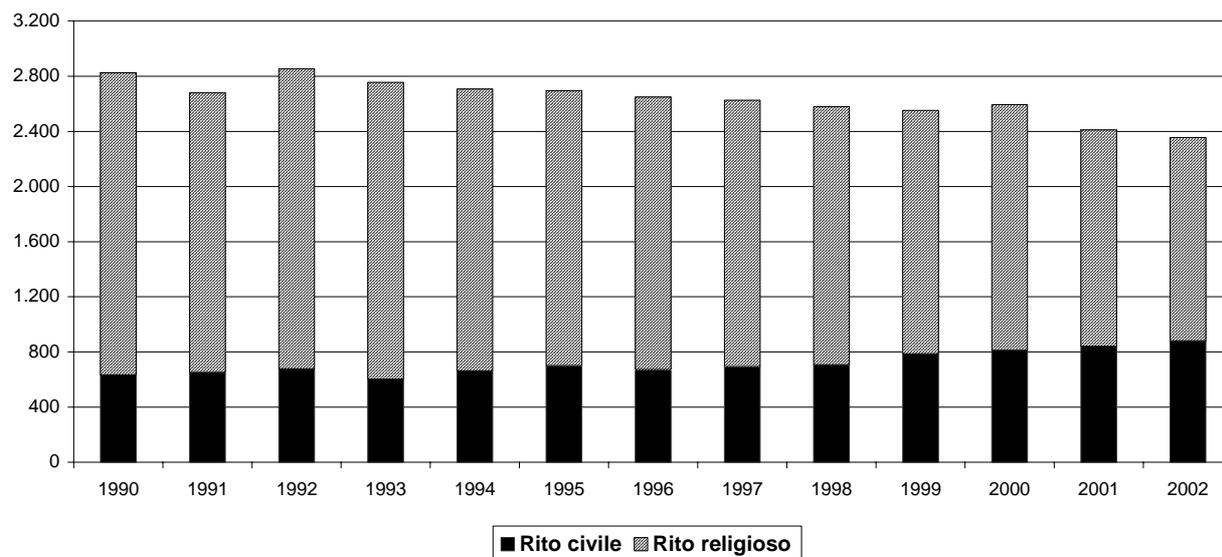
Graf. B30.a – Numero di matrimoni, ogni 1.000 abitanti residenti, celebrati in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Periodo 1979- 2002.



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Bollettino mensile di statistica; per il 2002, Provincia di Modena

(*) Per il 1985, valori stimati.

Graf. B30.b – Numero di matrimoni, per tipologia di rito, celebrati in provincia di Modena. Valori assoluti. Anni 1990 - 2002.



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Bollettino mensile di statistica; per il 2002, Provincia di Modena

Tab. B30.1 – Matrimoni celebrati in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia per tipologia di rito: peso % dei matrimoni civili sul complesso delle unioni, tasso generico di nuzialità (numero di matrimoni ogni 1.000 residenti) e tasso generico di nuzialità con rito civile. Valori assoluti, % e ‰ . Periodo 1979 - 2002.

Anni	Provincia di Modena					Emilia Romagna			Italia		
	Numero assoluto di matrimoni		Peso % dei matrimoni con rito civile sul totale delle unioni	Tasso di nuzialità (‰)	Tasso di nuzialità – rito civile (‰)	Peso % dei matrimoni con rito civile sul totale delle unioni	Tasso generico di nuzialità (‰)	Tasso di nuzialità – rito civile (‰)	Peso % dei matrimoni con rito civile sul totale delle unioni	Tasso generico di nuzialità (‰)	Tasso di nuzialità – rito civile (‰)
	Totale	con rito civile									
1979	3.098	434	14,0	5,3	0,7	17,2	4,8	0,8	11,9	5,8	0,7
1980	2.830	435	15,4	4,8	0,7	18,1	4,6	0,8	12,4	5,7	0,7
1981	2.796	476	17,0	4,7	0,8	18,8	4,5	0,8	13,2	5,6	0,7
1982	2.616	425	16,2	4,4	0,7	19,5	4,4	0,9	13,6	5,5	0,7
1983	2.618	492	18,8	4,4	0,8	19,9	4,3	0,9	14,2	5,3	0,8
1984	2.702	425	15,7	4,5	0,7	19,7	4,2	0,8	14,0	5,2	0,7
1985	n.d.	n.d.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
1986	2.601	478	18,4	4,4	0,8	20,4	4,3	0,9	14,4	5,2	0,7
1987	2.641	458	17,3	4,4	0,8	19,5	4,2	0,8	14,7	5,3	0,8
1988	2.711	507	18,7	4,5	0,8	22,1	4,4	1,0	16,3	5,4	0,9
1989	2.705	515	19,0	4,5	0,9	22,6	4,4	1,0	16,9	5,4	0,9
1990	2.826	633	22,4	4,7	1,1	23,7	4,5	1,1	17,0	5,4	0,9
1991	2.679	653	24,4	4,4	1,1	25,2	4,4	1,1	17,9	5,4	1,0
1992	2.854	678	23,8	4,7	1,1	25,3	4,6	1,2	18,0	5,3	1,0
1993	2.756	603	21,9	4,5	1,0	24,6	4,4	1,1	18,1	5,1	0,9
1994	2.707	665	24,6	4,4	1,1	26,0	4,4	1,1	19,1	5,0	1,0
1995	2.696	701	26,0	4,4	1,2	26,7	4,3	1,2	19,7	4,9	1,0
1996	2.650	673	25,4	4,3	1,1	27,2	4,1	1,1	20,4	4,7	1,0
1997	2.626	693	26,4	4,3	1,1	28,5	4,1	1,2	20,8	4,7	1,0
1998	2.581	707	27,4	4,2	1,1	29,2	4,1	1,2	21,4	4,8	1,0
1999	2.551	786	30,8	4,1	1,3	31,7	4,0	1,3	23,0	4,8	1,1
2000	2.593	811	31,3	4,1	1,3	33,4	4,1	1,4	24,4	4,9	1,2
2001	2.411	843	35,0	3,8	1,3	37,2	3,8	1,4	26,8	4,5	1,2
2002	2.355	882	37,5	3,7	1,4	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Bollettino mensile di statistica; per il 2002, Provincia di Modena

Un'analisi più precisa della nuzialità può essere effettuata riducendo la distorsione determinata dalle differenti strutture per età dei collettivi analizzati e restringendo, quindi, lo studio al contingente medio di residenti in età 20 - 39 anni, che corrisponde alla parte di popolazione convenzionalmente ritenuta in età "matrimonabile". Con riferimento a questo contingente, in provincia di Modena, risulta evidente la contrazione della tasso di matrimonialità, che è sceso, nel 2002, ad un livello inferiore a 13 matrimoni ogni 1.000 residenti (all'inizio degli anni ottanta tale valore sfiorava il 16%).

Anche i dati relativi all'Emilia Romagna e all'Italia evidenziano, nel medio - lungo periodo, una contrazione della nuzialità, con un andamento che, per il complesso nazionale, sembra segnare una lievissima ripresa nel quinquennio 1996 - 2000.

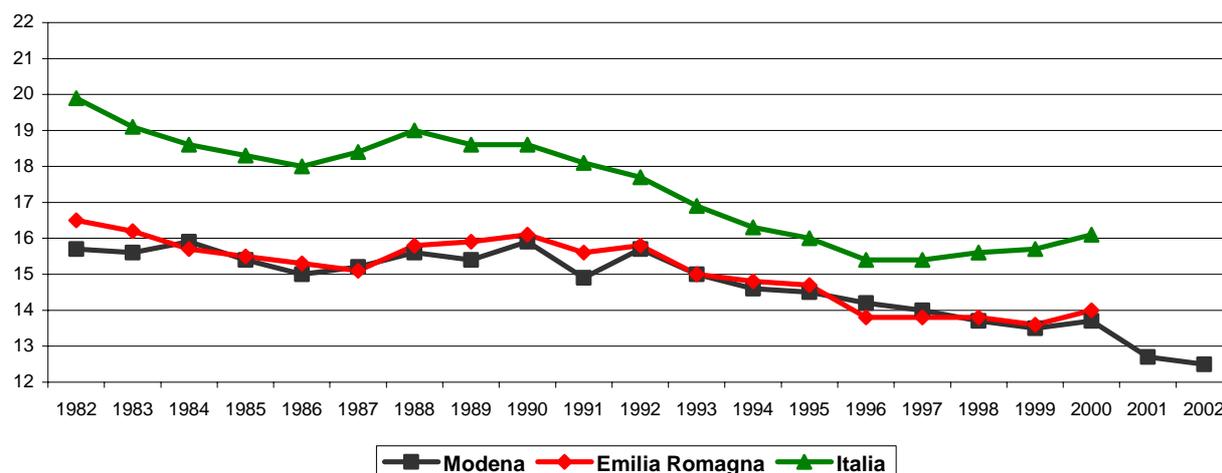
Restringendo l'osservazione al periodo che parte dalla seconda metà degli anni novanta, si può constatare, sia dall'analisi dei tassi che dai dati in valore assoluto, che, l'anno 2000 sembra sfuggire, in parte, all'andamento negativo generale, con una leggerissima ripresa della nuzialità; forse parzialmente legata ad una serie di fattori congiunturali quali rotondità dell'anno, avvento del nuovo millennio ecc... fattori che hanno spinto un maggior numero di coppie a concentrare il giorno delle nozze in tale anno.

Indipendentemente dall'anno analizzato, il numero complessivo di unioni, celebrate in provincia di Modena e in regione, ogni 1.000 residenti di età 20-39 anni, si colloca sempre al di sotto della media nazionale.

L'analisi dell'ultimo ventennio evidenzia, in generale, un aumento della propensione a ricorrere al rito civile (Tab. B30.2).

In provincia di Modena, il numero di queste unioni, nel 2002, è risultato di poco inferiore alle 900 unità, pari al 37,5% dei matrimoni complessivi: alla fine degli anni settanta, solo il 14% dei matrimoni celebrati in provincia di Modena prevedeva il rito civile.

Graf. B30.c – Numero di matrimoni, ogni 1.000 abitanti residenti in età 20 – 39 anni, celebrati in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Valori ‰. Periodo 1982 - 2002



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Bollettino mensile di statistica; per il 2002, Provincia di Modena

Tab. B30.2 – Numero di matrimoni, per tipologia di rito, celebrati in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia ogni 1.000 residenti in età 20-39 anni. Valori ‰. Periodo 1982 - 2002.

Anni	Tassi di nuzialità (20-39 anni)					
	Provincia di Modena		Emilia Romagna		Italia	
	Totale	con rito civile	Totale	con rito civile	Totale	con rito civile
1982	15,7	2,5	16,5	3,2	19,9	2,7
1983	15,6	2,9	16,2	3,2	19,1	2,7
1984	15,9	2,5	15,7	3,1	18,6	2,6
1985 (*)	15,4	2,6	15,5	3,1	18,3	2,6
1986	15,0	2,8	15,3	3,1	18,0	2,6
1987	15,2	2,6	15,1	2,9	18,4	2,7
1988	15,6	2,9	15,8	3,5	19,0	3,1
1989	15,4	2,9	15,9	3,6	18,6	3,1
1990	15,9	3,6	16,1	3,8	18,6	3,2
1991	14,9	3,6	15,6	3,9	18,1	3,2
1992	15,7	3,7	15,8	4,0	17,7	3,2
1993	15,0	3,3	15,0	3,7	16,9	3,0
1994	14,6	3,6	14,8	3,9	16,3	3,1
1995	14,5	3,8	14,7	3,9	16,0	3,2
1996	14,2	3,6	13,8	3,8	15,4	3,1
1997	14,0	3,7	13,8	3,9	15,4	3,2
1998	13,7	3,8	13,8	4,0	15,6	3,3
1999	13,5	4,2	13,6	4,3	15,7	3,6
2000	13,7	4,3	14,0	4,7	16,1	3,9
2001	12,7	4,4	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
2002	12,5	4,7	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Bollettino mensile di statistica; per il 2002, Provincia di Modena

(*) valori stimati.

Proiezione del numero di matrimoni

Nei prossimi anni, ipotizzando il proseguimento della tendenza evidenziata dai tassi di nuzialità durante l'ultimo decennio (Tab. B30.2) e tenendo conto che la consistenza numerica del contingente di residenti in età 20 – 39 anni è prevista in diminuzione nell'arco di tempo 2003 – 2014 [c], con riferimento allo stesso periodo, è possibile supporre una ulteriore contrazione della numerosità dei matrimoni annualmente celebrati in provincia di Modena.

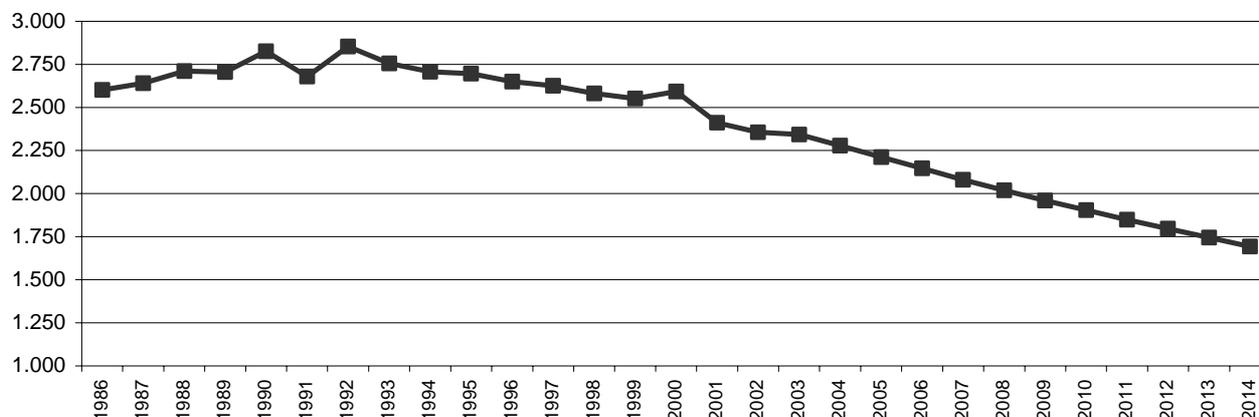
Il numero di unioni celebrate ogni mille residenti "in età matrimoniale" seguirà, pertanto, l'andamento indicato dall'interpolazione dei dati relativi all'ultimo periodo e, nell'anno 2014, il numero di matrimoni celebrati in provincia di Modena, si ridurrà ad un valore inferiore a 1.700 unità.

Un andamento futuro della nuzialità di questo tipo potrebbe essere, in parte, compensato da un incremento del numero delle coppie di fatto.

Tab. B30.3 – Numero assoluto di matrimoni e numero di matrimoni ogni 1.000 residenti (classe di età 20-39 anni) in provincia di Modena. Proiezione 2003- 2014.

Anni	Numero di matrimoni	Tasso di nuzialità (*1000)
2003	2.342	12,5
2004	2.278	12,3
2005	2.212	12,1
2006	2.147	11,8
2007	2.080	11,6
2008	2.019	11,4
2009	1.959	11,2
2010	1.904	11,0
2011	1.849	10,8
2012	1.796	10,6
2013	1.744	10,4
2014	1.693	10,2

Graf. B30.d – Numero di matrimoni celebrati in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1986-2002 e proiezione 2003 - 2014.



BIBLIOGRAFIA

[a] M. Livi Bacci, Torino, 1981, "Introduzione alla demografia".

[b] Istat, Roma, 2003, "Annuario statistico 2002".

[c] Provincia di Modena, aprile 2003, "Previsioni demografiche 2003 – 2014".

[d] Barbagli M., 1990, "Provando e riprovando, matrimonio, famiglia e divorzio in Italia e in altri paesi occidentali".

31) Tasso di separazione e di divorzialità

L'introduzione del divorzio, avvenuta tramite la legge n. 898 del 1 dicembre 1970, ha rappresentato un punto di svolta nella trasformazione della realtà familiare italiana, portando una serie di profonde conseguenze sociali legate alle modifiche strutturali del modello familiare tradizionale.

La separazione e il divorzio, da un lato, sanciscono il termine dell'esperienza familiare, dall'altro, rappresentano la strada per la costituzione di nuovi nuclei familiari.

A livello territoriale sub-nazionale, esistono disomogeneità significative nella propensione a ricorrere ai suddetti procedimenti, con un ricorso più marcato nel nord Italia rispetto al resto del territorio nazionale.

Per analizzare l'instabilità coniugale è opportuno costruire sia indicatori relativi al numero di separazioni legali, che misure legate al numero dei divorzi i quali, rispetto alle separazioni, hanno carattere di definitività.

Con riferimento alle separazioni e ai divorzi conclusi (e non, quindi, alle istanze pervenute annualmente ai tribunali) e limitando l'analisi all'ultimo decennio, si registrano, a livello nazionale e per l'Emilia Romagna, andamenti crescenti per entrambe le tipologie di procedimento.

Tali incrementi sono apprezzabili, analizzando l'andamento del numero di divorzi/separazioni ogni 1.000 coppie sposate (numero presuntivo di coppie coniugali residenti) nel periodo di disponibilità dei dati (1992 – 2000). Pur presentando diversi limiti legati alla natura dei dati utilizzati, tale indicatore è in grado di fornire utili informazioni relative al fenomeno dell'instabilità coniugale ed ha raggiunto, a livello nazionale, nel 2000, un valore pari al 4,9‰ per le separazioni e al 2,6‰ per i divorzi. I tassi di separazione e di divorzialità, per l'Emilia Romagna, si collocano su valori più elevati, rispetto ai valori medi nazionali e, per l'anno 2000, sono rispettivamente pari a 6,2‰ e 3,4‰.

Per la provincia di Modena, l'incremento della propensione a concludere l'esperienza matrimoniale è testimoniata dall'andamento del tasso di separazione (nel 2000, si sono contate oltre sette separazioni ogni 1.000 coppie sposate), mentre per i divorzi (che rappresentano la seconda e decisiva tappa nello scioglimento dell'unione) i pochi dati disponibili non sembrano indicare andamenti particolari, collocandosi, comunque, come quelli regionali, al di sopra della media nazionale.

Tab. B31.1 - Separazioni in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti e numero di separazioni ogni 1.000 coppie coniugate. Periodo 1992- 2000.

anni	Modena		Emilia Romagna	Italia
	Numero assoluto di separazioni	tasso di separazione (‰)	tasso di separazione (‰)	tasso di separazione (‰)
1992	720	4,4	4,0	3,2
1993	638	3,9	4,4	3,3
1994	752	4,6	4,4	3,5
1995	781	4,8	4,3	3,6
1996	691	4,2	4,6	3,9
1997	924	5,6	5,2	4,2
1998	n.d.	n.c.	5,6	4,3
1999	924	5,6	5,5	4,4
2000	1.234	7,4	6,2	4,9

Fonte: elaborazione su dati G. Tagliacarne e ISTAT

Tab. B31.2 – Divorzi in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti e numero di divorzi ogni 1.000 coppie coniugate. Periodo 1992- 2000.

anni	Modena		Emilia Romagna	Italia
	Numero assoluto di divorzi	tasso di divorzialità (‰)	tasso di divorzialità (‰)	tasso di divorzialità (‰)
1992	478	2,9	2,7	1,8
1993	392	2,4	2,5	1,6
1994	489	3,0	2,6	1,9
1995	480	2,9	2,7	1,9
1996	592	3,6	3,0	2,2
1997	475	2,9	3,0	2,3
1998	n.d.	n.c.	3,2	2,3
1999	475	2,9	3,0	2,3
2000	496	3,0	3,4	2,6

Fonte: elaborazione su dati G. Tagliacarne e ISTAT

La descrizione dell'instabilità coniugale passa attraverso l'analisi del rapporto tra il numero di divorzi e il numero di matrimoni, indicatore che contrappone gli ingressi e le uscite nell'universo della nuzialità.

Soprattutto per il complesso nazionale, i dati a disposizione mostrano una tendenza crescente di tale rapporto, con valori, che da anni per la provincia di Modena e l'Emilia Romagna, si collocano al di sopra della media nazionale.

Tab. B31.3 – Numero di divorzi ogni 100 matrimoni celebrati in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Periodo 1992 - 2001.

anni	Modena	Emilia Romagna	Italia
1992	16,7	16,1	8,6
1993	14,2	15,0	8,2
1994	18,1	16,2	9,6
1995	17,8	16,5	9,6
1996	22,3	19,6	12,0
1997	18,1	19,3	12,2
1998	n.c.	20,6	12,1
1999	18,6	19,9	12,5
2000	19,1	21,5	13,4
2001	n.c.	22,9	15,4

Fonte: elaborazione su dati G. Tagliacarne e ISTAT

32) I delitti denunciati per tipologia

Il monitoraggio delle informazioni ufficiali relative reati commessi in ambito provinciale, con particolare riferimento alle tipologie di delitto più diffuse ed i reati per i quali è iniziata l'azione penale, descrive una approssimazione della devianza e concorre alla definizione del grado di sicurezza della società.

In termini numerici, la serie storica relativa ai delitti denunciati mostra, in provincia di Modena, un incremento di oltre 11.000 unità, passando dai 13.459 delitti del 1978 alle 25.274 unità del 2001. Nel primo decennio di osservazione, il numero di delitti denunciati oscilla tra le 11.000 e le 17.500 unità; seguono quattro anni di significativo incremento, nei quali si raggiunge il massimo assoluto nel 1992 (pari a 29.313 delitti). Nel periodo successivo, l'andamento delle denunce è caratterizzato dal picco del 1997 (27.359 delitti), seguito da una contrazione nei successivi due anni e da una ripresa nel biennio 2000-2001.

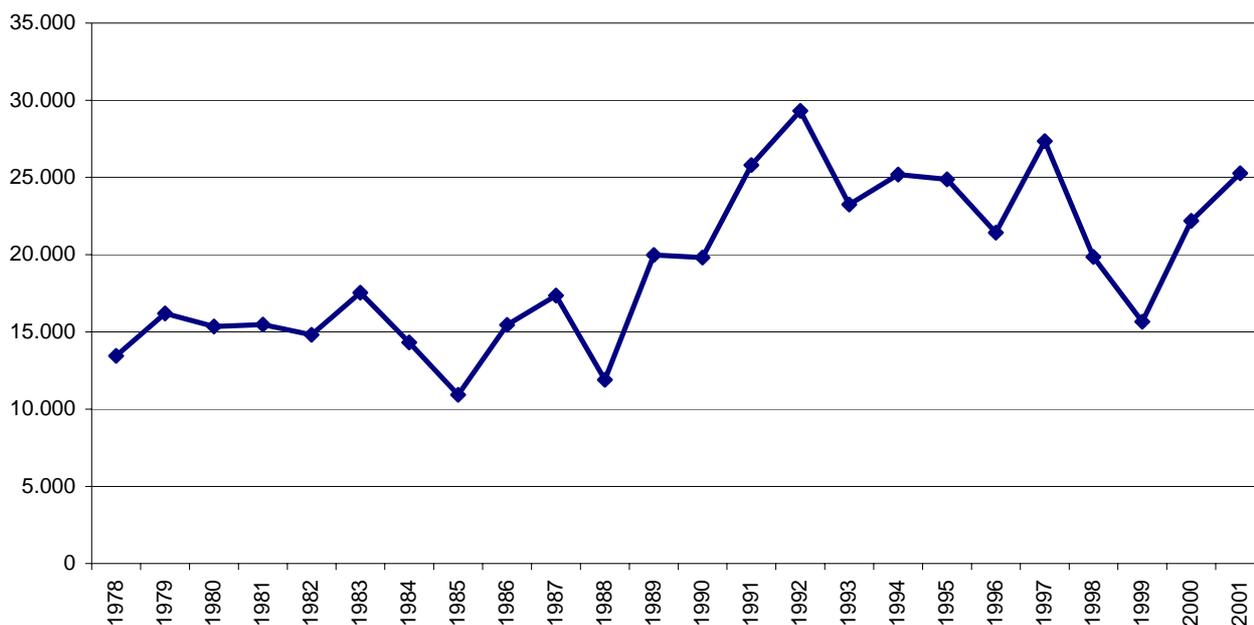
Il numero assoluto delle persone denunciate per le quali l'Autorità Giudiziaria ha iniziato l'azione penale ha un andamento oscillatorio, con numerosi punti di massimo e minimo relativi, soprattutto nel decennio 1986-1996, mentre nel quinquennio successivo i dati assumono valori inferiori rispetto al livello iniziale.

Tab. B32.1 – Delitti, persone e stranieri denunciati per i quali l'Autorità Giudiziaria ha iniziato l'azione penale. Dati assoluti per la provincia di Modena. Periodo 1978-2001.

anni	totale delitti	persone denunciate	stranieri denunciati
1978	13.459	3.515	n.d.
1979	16.193	4.612	n.d.
1980	15.353	4.426	n.d.
1981	15.471	4.378	n.d.
1982	14.815	4.495	n.d.
1983	17.545	3.289	n.d.
1984	14.322	3.559	n.d.
1985	10.926	3.941	n.d.
1986	15.445	4.634	n.d.
1987	17.347	7.043	n.d.
1988	11.892	6.583	n.d.
1989	19.985	5.649	n.d.
1990	19.804	2.433	n.d.
1991	25.808	4.146	n.d.
1992	29.313	6.850	n.d.
1993	23.241	3.224	n.d.
1994	25.180	4.818	n.d.
1995	24.885	3.429	n.d.
1996	21.426	2.292	n.d.
1997	27.359	2.776	n.d.
1998	19.848	2.934	n.d.
1999	15.657	3.091	602
2000	22.199	2.911	758
2001	25.274	3.401	n.d.

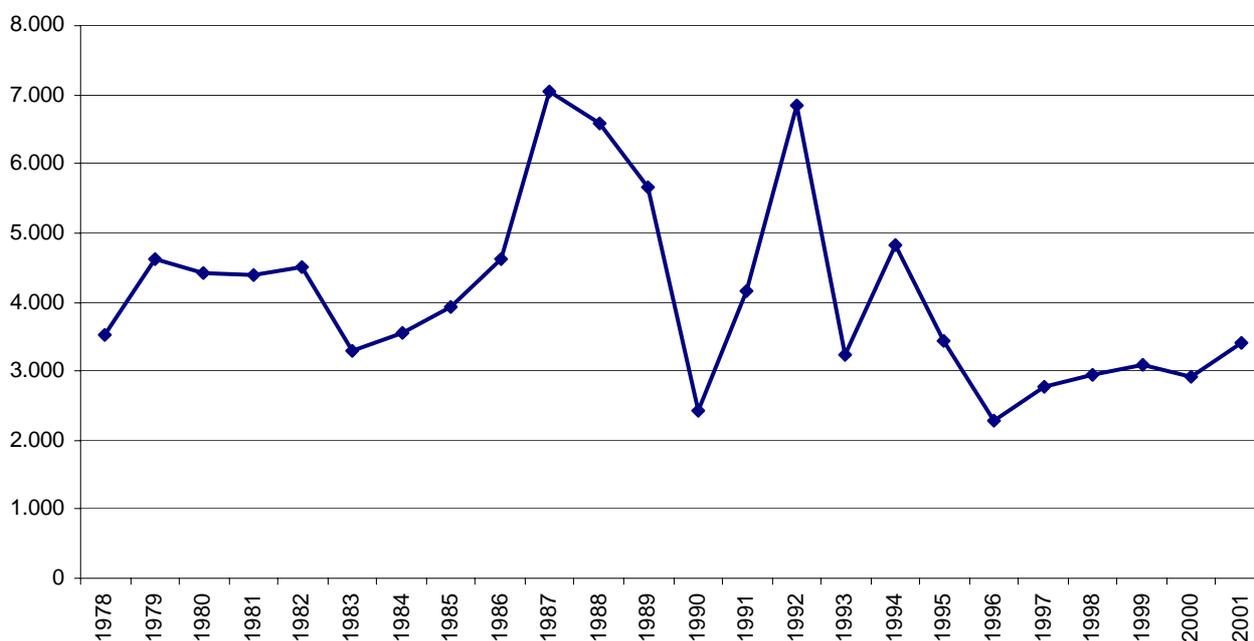
Fonte: bollettini mensili ISTAT e per gli stranieri denunciati dal 1989 al 2000 elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT.

Graf. B32.a- Delitti per i quali l'Autorità Giudiziaria ha iniziato l'azione penale in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1978-2001.



Fonte: bollettini mensili ISTAT.

Graf. B32.b - Persone denunciate per le quali l'Autorità Giudiziaria ha iniziato l'azione penale in provincia di Modena. Valori assoluti . Periodo 1978- 2001.



Fonte: bollettini mensili ISTAT.

Il confronto con la situazione regionale e nazionale evidenzia che, in termini di numero di delitti denunciati ogni 1.000 residenti, negli anni ottanta, Modena si colloca ad un livello inferiore rispetto all'Emilia Romagna e all'Italia. L'incremento verificatosi intorno al 1990, di intensità

proporzionalmente maggiore rispetto a quelli registrati a livello regionale e nazionale, determina, invece, valori dell'indice intermedi tra quelli calcolati per i restanti contesti territoriali.

Per quanto riguarda le persone denunciate, per le quali l'Autorità Giudiziaria ha iniziato l'azione penale, Modena è ad un livello quasi sempre inferiore a quello dell'Emilia Romagna e dell'Italia, le quali, pure, riflettono l'andamento oscillatorio nel periodo 1986-1996.

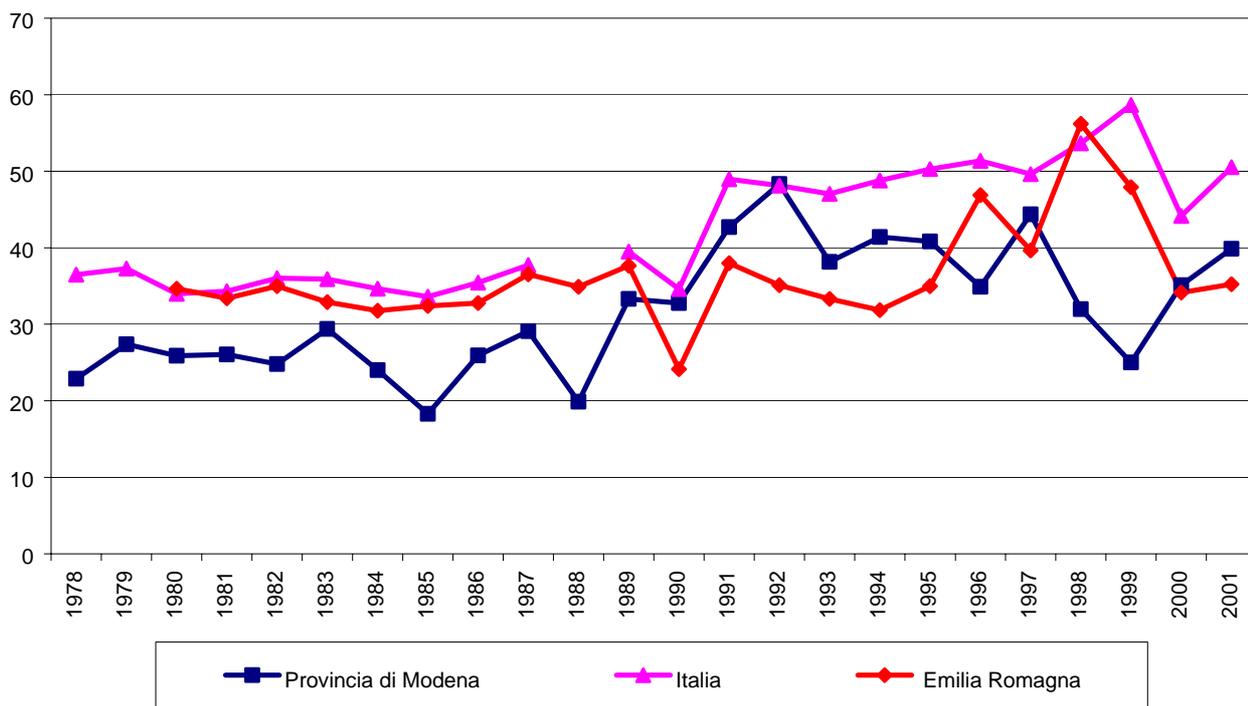
A partire dal 1989, il numero di stranieri denunciati sul complesso delle persone per le quali è iniziata l'azione penale, è in costante crescita, anche in corrispondenza del progressivo aumento della presenza straniera nel nostro paese. Del resto, le cause del fenomeno, affondano le loro radici nelle condizioni di disagio, di grave difficoltà e talora di clandestinità, nelle quali versano, spesso, gli immigrati stranieri, condizioni che li pongono ai margini della società e facilitano il contatto con ambienti criminali o quanto meno devianti dalla legalità [a]. In termini percentuali, nel 2001, gli stranieri per i quali è iniziata l'azione penale rappresentavano il 17,4% dei denunciati totali in Italia, il 24,9% dei denunciati totali in Emilia Romagna e il 26% dei denunciati totali in provincia di Modena (nel 2000, ultimo dato disponibile).

Tab. B32.2 – Delitti e persone denunciate per i quali l'Autorità Giudiziaria ha iniziato l'azione penale, in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti, persone denunciate ogni 1.000 residenti e stranieri denunciati per 1.000 denunciati. Periodo 1978-2001.

Anni	Modena			Emilia Romagna			Italia		
	totale delitti x 1.000 resid.	persone denunciate x 1.000 resid.	stranieri denunciati x 1.000 denunciati totali	totale delitti x 1.000 resid.	persone denunciate x 1.000 resid.	stranieri denunciati x 1.000 denunciati totali	totale delitti x 1.000 resid.	persone denunciate x 1.000 resid.	stranieri denunciati x 1.000 denunciati totali
1978	23	6	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	36	n.d.	n.d.
1979	27	8	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	37	n.d.	n.d.
1980	26	7	n.d.	35	9	n.d.	34	9	n.d.
1981	26	7	n.d.	33	9	n.d.	34	10	n.d.
1982	25	8	n.d.	35	10	n.d.	36	10	n.d.
1983	29	6	n.d.	33	9	n.d.	36	10	n.d.
1984	24	6	n.d.	32	10	n.d.	35	10	n.d.
1985	18	7	n.d.	32	11	n.d.	34	11	n.d.
1986	26	8	n.d.	33	11	n.d.	35	12	n.d.
1987	29	12	n.d.	37	12	n.d.	38	13	n.d.
1988	20	11	n.d.	35	13	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
1989	33	9	n.d.	38	11	27	39	13	26
1990	33	4	n.d.	24	5	58	35	6	36
1991	43	7	n.d.	38	8	13	49	9	43
1992	48	11	n.d.	35	10	38	48	10	45
1993	38	5	n.d.	33	7	66	47	10	57
1994	41	8	n.d.	32	8	77	49	10	64
1995	41	6	n.d.	35	7	120	50	10	77
1996	35	4	n.d.	47	7	111	51	10	88
1997	44	5	n.d.	40	5	141	50	10	100
1998	32	5	n.d.	56	7	200	54	9	129
1999	25	5	195	48	7	217	59	9	150
2000	35	5	260	34	5	256	44	6	194
2001	40	5	n.d.	35	7	249	51	9	174

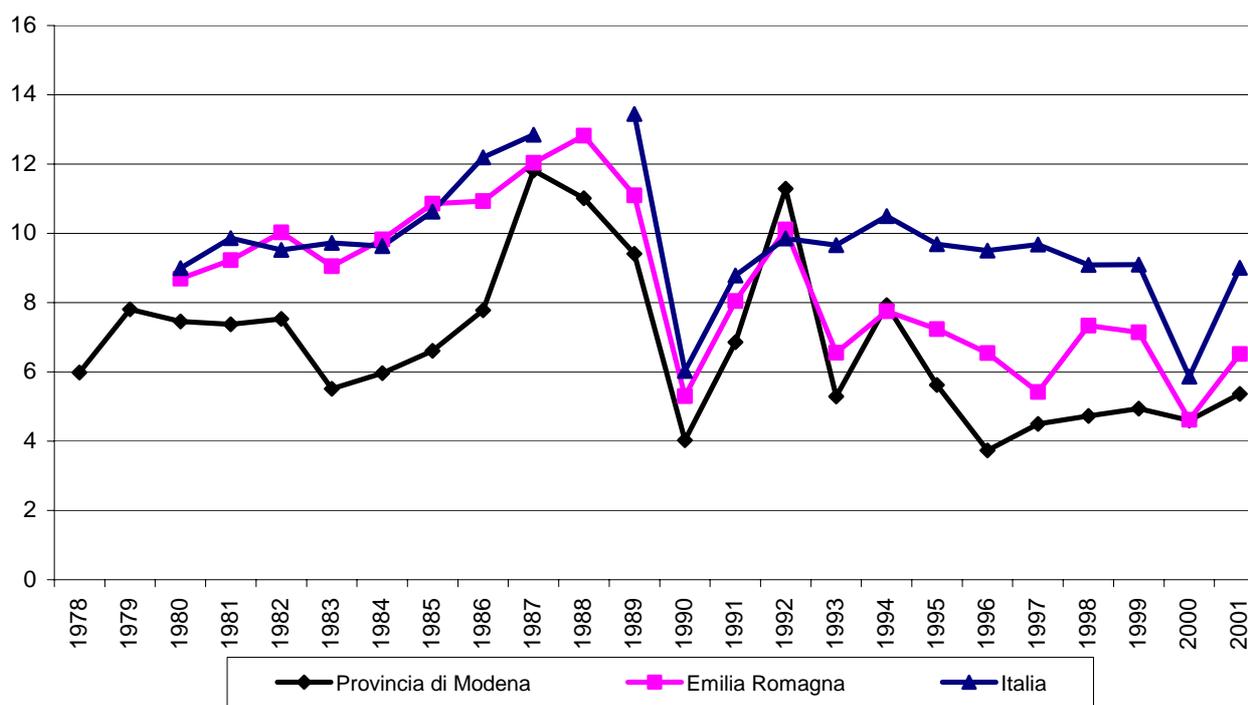
Fonte: bollettini mensili ISTAT e per gli stranieri denunciati dal 1989 al 2000 Unioncamere su dati ISTAT.

Graf. B32.c - Delitti denunciati totali per i quali l'Autorità Giudiziaria ha iniziato l'azione penale. Dati per 1.000 residenti in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Periodo 1978-2001.

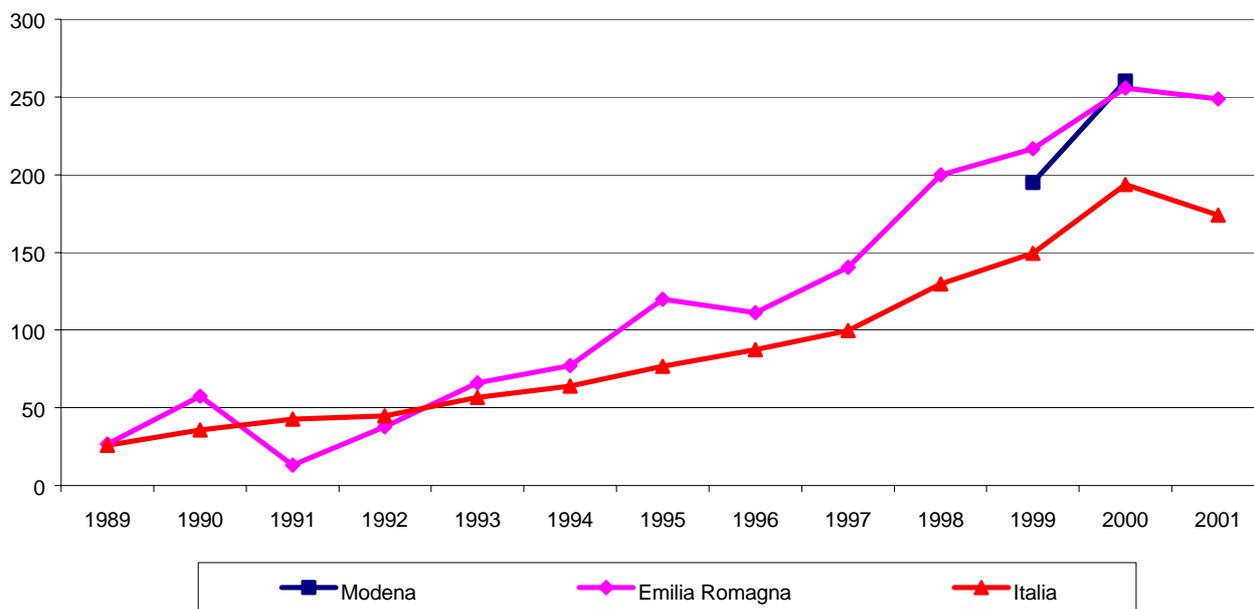


Fonte: bollettini mensili ISTAT.

Graf. B32.d - Persone denunciate per i quali l'Autorità Giudiziaria ha iniziato l'azione penale. Dati per 1.000 residenti in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Periodo 1978-2001.



Fonte: bollettini mensili ISTAT.

Graf. B32.e- Stranieri per 1.000 denunciati totali per i quali l'Autorità Giudiziaria ha iniziato l'azione penale. Dati per la provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Periodo 1989-2001.


Fonte: Unioncamere, ISTAT.

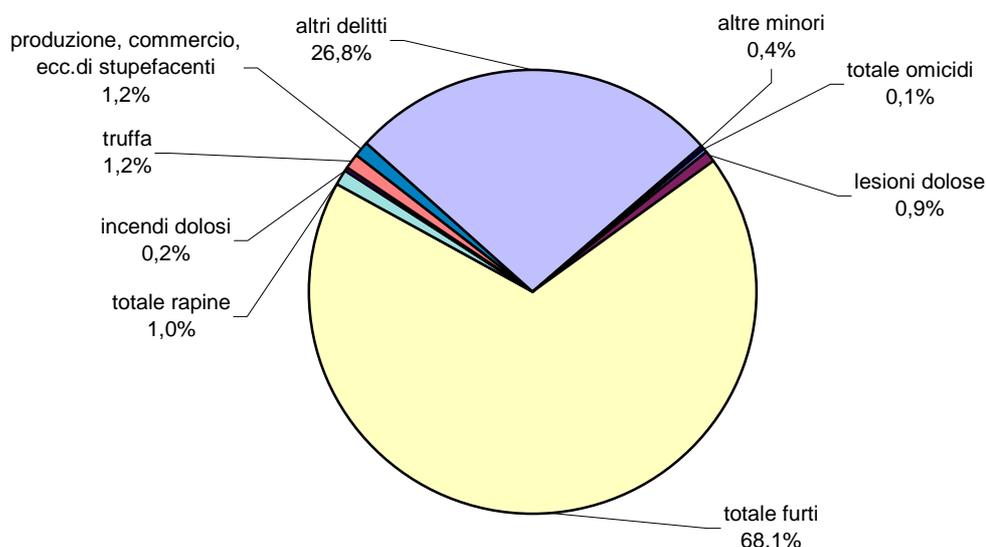
I delitti denunciati all'Autorità giudiziaria, dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dal Corpo della Guardia di Finanza, ammontano a 24.244 unità nel 2001: nel 68% dei casi si tratta di furti (16.514 casi), mentre rivestono un peso percentuale inferiori all'unità, la produzione e traffico di stupefacenti (297 casi), le rapine (253 casi), le lesioni dolose (211 casi), gli incendi dolosi (60 casi) e gli omicidi (36 casi). Rilevante è il peso della classe residua che comprende gli altri delitti (6.503 casi pari al 26,8% del totale).

Tab. B32.3 – Delitti e persone denunciati per tipologia di delitto all' Autorità Giudiziaria dalla polizia di stato, Arma dei Carabinieri e dal Corpo della Guardia di Finanza. Dati assoluti per la Provincia di Modena. Periodo 1995-2001.

	1995		1996		1997		1998		1999		2000		2001		% sul totale dei delitti nel 2001
	delitti	persone													
totale omicidi	62	63	55	50	35	40	56	63	34	31	52	35	36	40	0,1
lesioni dolose	93	96	113	110	85	94	103	100	119	118	179	135	211	173	0,9
totale furti	12.398	933	12.158	810	14.608	1.003	16.586	1.043	16.442	861	16.535	617	16.514	630	68,1
totale rapine	190	43	190	59	206	78	225	63	266	108	204	65	253	94	1,0
incendi dolosi	44	10	57	7	42	13	39	7	41	10	69	8	60	4	0,2
truffa	703	391	1.826	453	1.703	581	239	94	221	53	205	83	287	140	1,2
produzione, commercio, traffico di stupefacenti	326	382	350	499	344	474	277	328	247	312	223	396	297	496	1,2
altri delitti	4.657	3.344	4.442	2.988	7.933	3.194	7.204	3.186	6.248	3.148	6.761	3.515	6.503	3.429	26,8
altre minori [1]	60	94	68	66	62	149	99	123	90	136	88	274	83	113	0,3
totale generale	18.533	5.356	19.259	5.042	25.018	5.626	24.828	5.007	23.708	4.777	24.315	5.128	24.244	5.119	100

Fonte: Unioncamere su dati ISTAT.

Graf.B32.f - Delitti denunciati all' Autorità Giudiziaria dalla polizia di stato, Arma dei Carabinieri e dal Corpo della Guardia di Finanza per tipologia in provincia di Modena. Composizione % dei delitti. Anno 2001.



Fonte: Unioncamere, ISTAT.

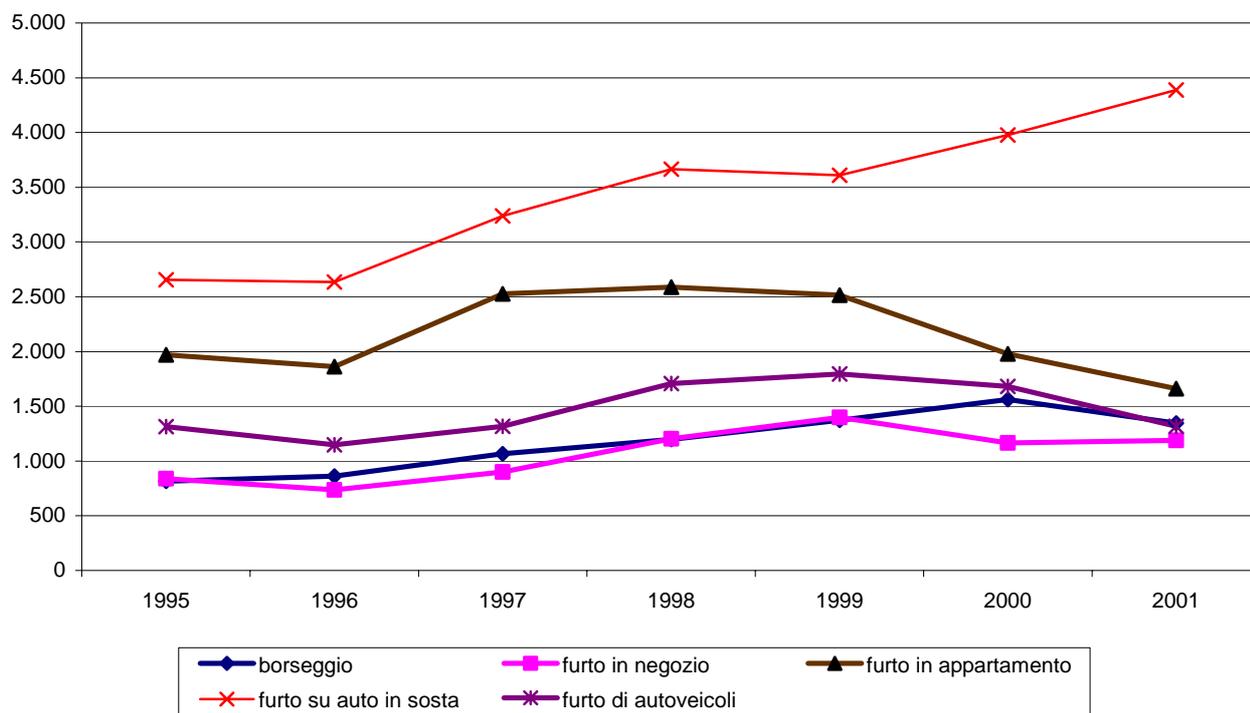
Le tipologie di furto, cui è associato il maggior numero di denunce, riguardano il furto sulle auto in sosta (4.387 casi nel 2001, con un incremento di oltre 1.700 unità dal 1995), i furti in appartamento (1.661 casi nel 2001), i borseggi (1.346 casi, quasi raddoppiati dal 1995), i furti di autoveicoli (1.317 casi) e i furti nei negozi (1.190 casi).

Tab. B32.4 – Furti denunciati all' Autorità Giudiziaria dalla polizia di stato, dall'Arma dei Carabinieri e dal Corpo della Guardia di Finanza per tipologia in provincia di Modena. Dati assoluti. Periodo 1995-2001.

	1995		1996		1997		1998		1999		2000		2001	
	delitti	persone	delitti	persone	delitti	persone	delitti	persone	delitti	persone	delitti	persone	delitti	persone
furti semplici e aggravati:														
borseggio	817	43	862	37	1.067	46	1.199	12	1.372	36	1.563	15	1.346	29
in negozi	839	184	736	189	899	255	1.204	351	1.400	366	1.166	292	1.190	227
in appartamenti	1.970	149	1.863	103	2.526	210	2.586	194	2.514	107	1.979	56	1.661	46
su auto in sosta	2.654	157	2.633	141	3.238	105	3.665	108	3.610	71	3.978	45	4.387	61
di autoveicoli	1.315	110	1.149	58	1.318	81	1.707	82	1.794	49	1.682	51	1.317	32
altri furti	4.224	243	4.240	220	5.043	288	5.715	260	5.375	191	5.720	127	6.109	209
altre minori [2]	579	47	675	62	517	18	510	35	377	41	447	31	504	26
totale furti	12.398	933	12.158	810	14.608	1.003	16.586	1.043	16.442	861	16.535	617	16.514	630

Fonte: Unioncamere su dati ISTAT.

Graf. B32.g – Furti denunciati all' Autorità Giudiziaria dalla polizia di stato, dall'Arma dei Carabinieri e dal Corpo della Guardia di Finanza per tipologia in provincia di Modena. Periodo 1995-2001.



Fonte: Unioncamere su dati ISTAT.

NOTE METODOLOGICHE

[1] altre minori: totale violenze sessuali, estorsioni, totale sequestri di persona, associazione per delinquere (art.416 C.P.), associazione di tipo mafioso (art. 416 bis C.P.), attentati dinamitardi e/o incendiari, contrabbando, sfruttamento, favoreggiamento, ecc.della prostituzione.

[2] abigeato, scippo, furti in ferrovia, furti in uffici pubblici, furti di opere d'arte e materiale archeologico, furto di merci su autoveicoli pesanti.

BIBLIOGRAFIA

[a] Istat, Roma, 2003, "Gli stranieri e il carcere, aspetti della detenzione"

33) I suicidi e i tentativi di suicidio

Il suicidio, o comunque il tentativo di togliersi la vita, rappresentano una risposta alle frustrazioni individuali, alle condizioni sociali emarginanti, alle condizioni economiche precarie e sono testimonianza del disagio sociale e psicologico.

In generale, sono gli adulti e, soprattutto, gli anziani ad essere più inclini a questo gesto, ma si sta assistendo ad un significativo aumento dei casi fra i giovani e gli adolescenti.

In Italia, dove la categoria più a rischio è quella degli anziani sopra i 65 anni, l'intensità più elevata del fenomeno si registra nelle regioni settentrionali.

Secondo i dati forniti dall'ISTAT, in provincia di Modena, i suicidi e i tentativi di suicidio sono passati da 138 casi complessivi nel 1990 a 107 casi nel 2001. Durante il decennio analizzato, il fenomeno ha registrato, in termini assoluti, un andamento caratterizzato da due punti di massimo, in corrispondenza del 1991 (181 unità) e del 1997 (183 unità.)

Nel 2001, in provincia di Modena, si contano 49 suicidi, mentre i casi in cui il tentativo non ha avuto come conseguenza il decesso, ammontano a 58 unità.

Tab. B33.1 – Suicidi e tentativi di suicidio accertati dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri in provincia di Modena e in Emilia Romagna. Valori assoluti e per 100.000 residenti. Periodo 1990 - 2001.

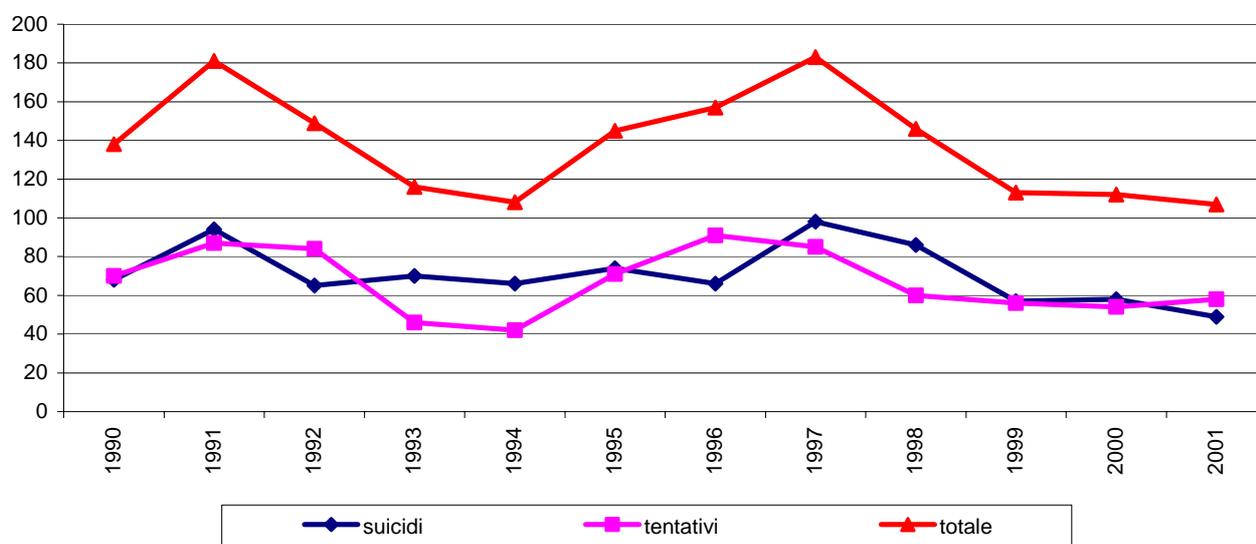
anni	SUICIDI			TENTATIVI DI SUICIDIO			TOTALE		
	valore assoluto Modena	per 100.000 residenti		valore assoluto Modena	per 100.000 residenti		valore assoluto Modena	per 100.000 residenti	
		Modena	Emilia Romagna		Modena	Emilia Romagna		Modena	Emilia Romagna
1990	68	11,3	11,3	70	11,6	10,5	138	22,8	21,9
1991	94	15,5	10,1	87	14,4	8,0	181	29,9	18,1
1992	65	10,7	11,6	84	13,8	10,6	149	24,6	22,2
1993	70	11,5	10,0	46	7,6	9,3	116	19,1	19,3
1994	66	10,9	11,1	42	6,9	9,3	108	17,8	20,4
1995	74	12,1	8,0	71	11,6	4,1	145	23,8	12,1
1996	66	10,8	9,8	91	14,8	10,4	157	25,6	20,3
1997	98	15,9	11,7	85	13,8	10,3	183	29,7	22,0
1998	86	13,9	9,3	60	9,7	9,2	146	23,5	18,5
1999	57	9,1	10,3	56	8,9	11,0	113	18,1	21,3
2000	58	9,2	9,0	54	8,5	11,0	112	17,7	20,1
2001	49	7,7	9,4	58	9,1	12,5	107	16,9	22,0

Fonte: ISTAT "Statistiche giudiziarie e penali".

In provincia di Modena, durante il quinquennio 1997 - 2001, il numero di suicidi calcolati ogni 100.000 residenti ha fatto registrare un andamento decrescente, che ha portato a contare meno di 8 casi nel 2001. Il Graf. B33.b, evidenzia che la serie dei dati relativi alla provincia di Modena si colloca al di sopra della media regionale, eccezion fatta per gli indicatori calcolati per il triennio 1999 - 2001.

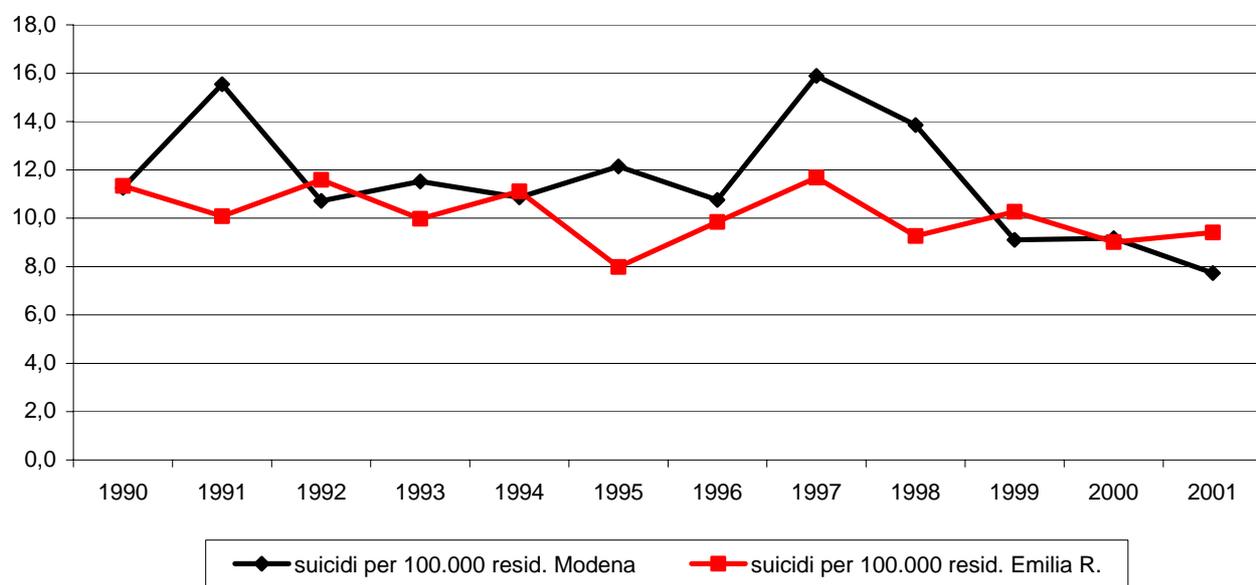
Il disagio individuale espresso dai tassi di suicidio, al confronto con altre aree territoriali, evidenzia una condizione maggiormente penalizzante per la provincia di Modena, legata, anche alla rigorosa rilevazione locale di tali eventi (Graf. B33.e-f).

Graf. B33.a - Suicidi e tentativi di suicidio accertati dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1990-2001.



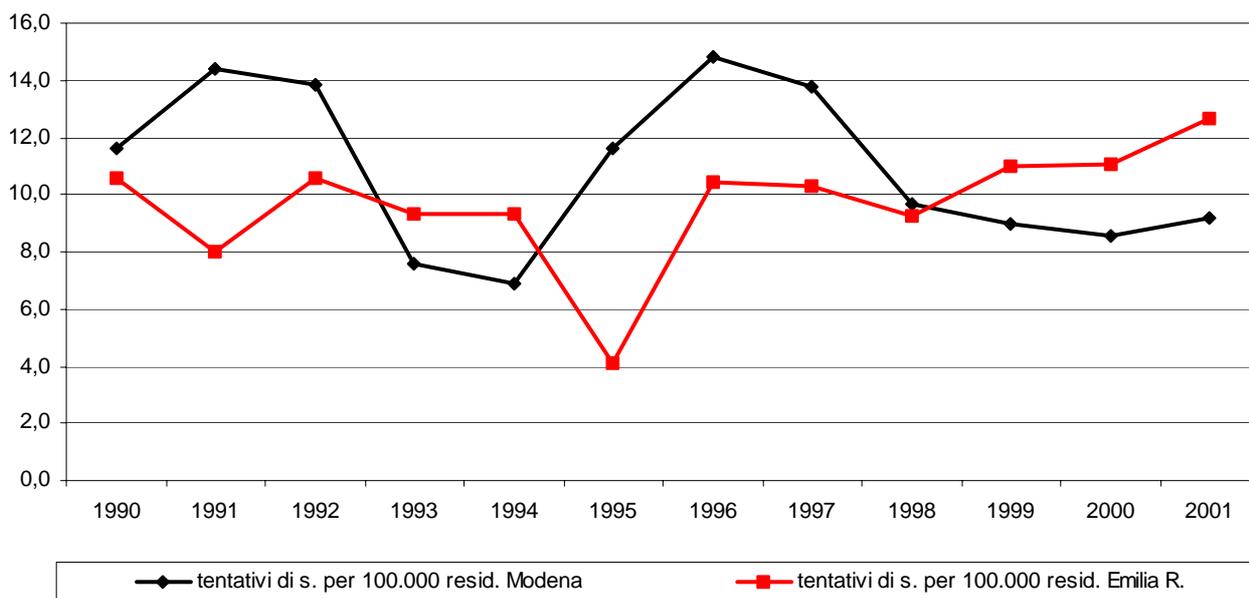
Fonte: Elaborazione di dati da "Statistiche giudiziarie e penali", ISTAT.

Graf. B33.b – Suicidi accertati dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri in provincia di Modena e in Emilia Romagna. Dati per 100.000 residenti. Periodo 1990- 2001.



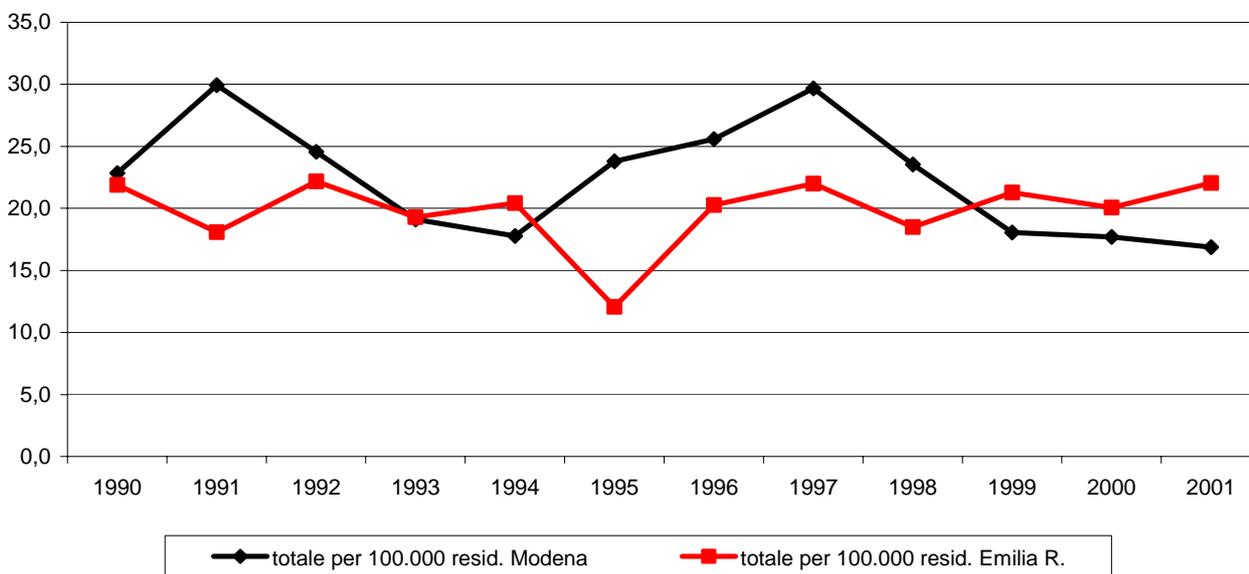
Fonte: Elaborazione di dati da "Statistiche giudiziarie e penali", ISTAT.

Graf. B33.c – Tentativi di suicidio accertati dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri in provincia di Modena e in Emilia Romagna. Dati per 100.000 residenti. Periodo 1990- 2001.



Fonte: Elaborazione di dati da "Statistiche giudiziarie e penali", ISTAT.

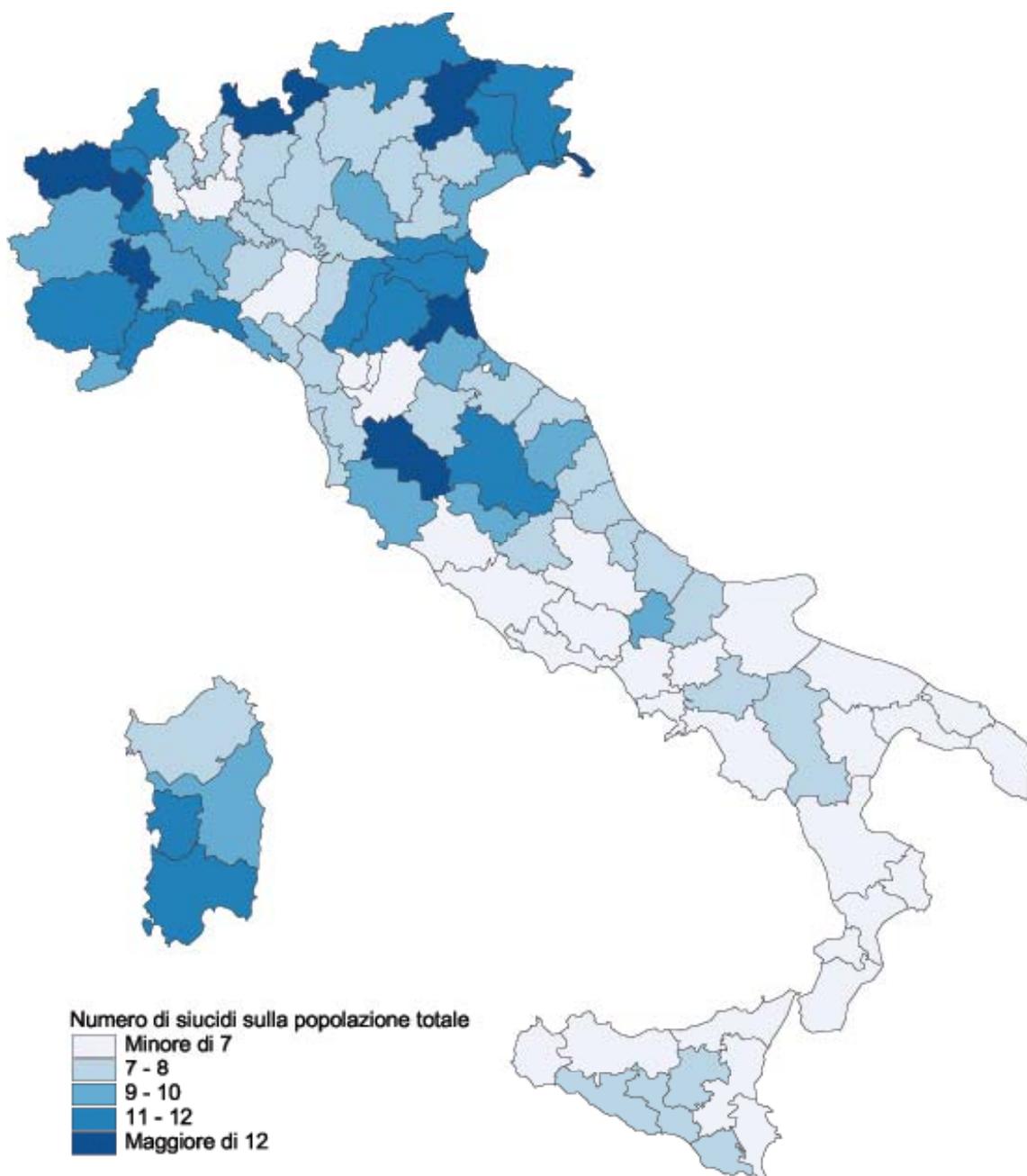
Graf. B33.d – Suicidi e tentativi di suicidio accertati dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri. Dati per 100.000 residenti in provincia di Modena ed Emilia Romagna. Periodo 1990- 2001.



Fonte: Elaborazione di dati da "Statistiche giudiziarie e penali", ISTAT.

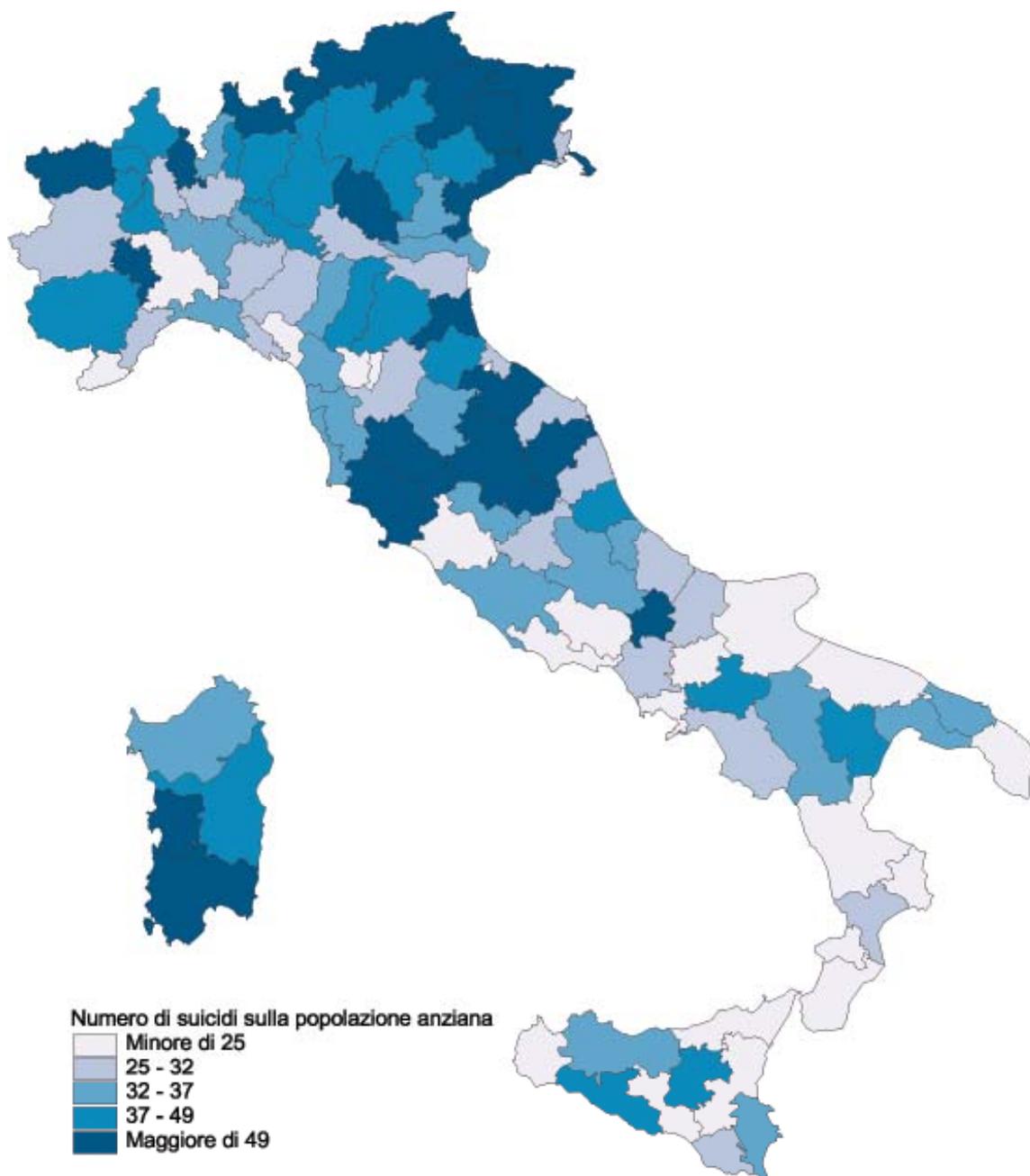
I tentativi di suicidio hanno, per la provincia di Modena, un andamento oscillatorio tra le 7 e le 15 unità ma, a partire dal 1998, sembrano stabilizzarsi attorno alle 9 unità ogni 100.000 residenti; i valori per l'Emilia Romagna, invece, oscillano attorno alle 10 unità fino al 1998 (a parte un valore di minimo nel 1995) e hanno una tendenza all'aumento nell'ultimo triennio che culmina nel raggiungimento del massimo assoluto, pari a 12,5 casi ogni 100.000 residenti.

Graf. B33.e – Suicidi accertati dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri ogni 100.000 residenti nelle province italiane. Valore medio del periodo 1996- 2000.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Graf. B33.f – Numero di suicidi accertati dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri ogni 100.000 residenti ultrasessantacinquenni nelle province italiane. Anno 2000.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

34) La partecipazione elettorale

Studiare il fenomeno della partecipazione elettorale, o di converso il fenomeno dell'astensionismo, significa esplorare quello che può apparire un paradosso storico. Infatti, «..il diritto di voto non è mai stato né concesso né assicurato una volta per tutte.... » (Pasquino 1986). Eppure, ai giorni nostri, questo diritto politico viene disatteso da una quota di popolazione non irrilevante.

L'astensione ed il mancato esercizio di voto significa, nel senso più stretto, non recarsi fisicamente a votare (assenteismo). Una definizione più estesa del concetto di astensione considera il complesso delle persone, che né si recano alle urne, né esprimono una scelta tra i candidati in competizione. In questo caso ai voti non validi (schede nulle o bianche) viene attribuito lo stesso significato del non recarsi alle urne. Quest'ultima definizione si prefigge di ottenere dati al meglio comparabili nello spazio e nel tempo. In termini complementari, pertanto, la partecipazione elettorale è misurata tramite il rapporto: voti validi/aventi diritto al voto (o elettori).

Molteplici sono le interpretazioni del fenomeno. Da un lato, la considerazione secondo cui il voto è una forma di partecipazione istituzionalizzata e il numero dei votanti è influenzato dalle norme che regolano il contesto istituzionale: le procedure di iscrizione alle liste elettorali, il sistema elettorale, il numero di giorni in cui è possibile votare, le diverse modalità con cui è possibile esercitare il proprio diritto di voto ed ovviamente il fatto che votare sia un obbligo stabilito per legge alla cui infrazione conseguono sanzioni più o meno gravi.

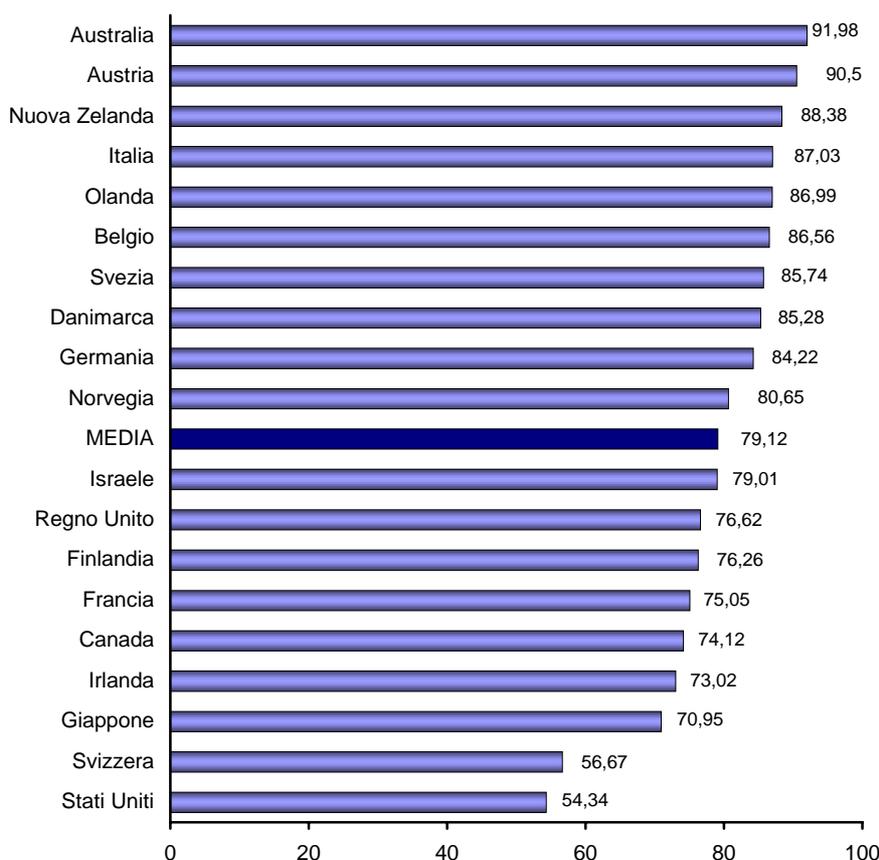
Un'altra area di indagine fa riferimento alle *culture politiche* (Almond e Verba 1963), secondo cui in alcuni paesi (e periodi) i cittadini mostrano maggiore entusiasmo per la politica, maggiore soddisfazione ed orgoglio per le istituzioni del loro paese e sono più efficaci nel loro ruolo di partecipanti ai processi politici. «Secondo questa linea di pensiero le culture che sostengono valori civici aumentano la partecipazione elettorale» (Jackman 1987).

In generale, i fattori che possono influire sul livello di partecipazione di ogni singola elezione sono molteplici. Alcuni appartengono alla sfera politica: i partiti in competizione, le caratteristiche principali della campagna, i singoli candidati, eventi storici recenti che possono mobilitare o demobilizzare, il tipo di istituzioni e leggi riguardanti le votazioni; altri fattori si riferiscono a processi di più lunga durata: valori, situazione economica e geopolitica, relazioni tra cittadini e stato o cittadini e partiti, stili di vita e bisogni, mode culturali, presenza di forze politiche nuove; e molti altri ancora quali il clima, il verificarsi di altri eventi in concomitanza con le elezioni ecc. . In questo senso, come sottolineano Miller (1992) ed anche Dittrich e Johansen (1980), bisogna considerare la storicità di ogni elezione.

Le ricerche, svolte sui livelli di partecipazione elettorale nel mondo, hanno evidenziato che, nella interpretazione delle cause del fenomeno, prevalgono motivi di matrice storico-politica, sociale e culturale, per i quali, ad esempio, in Germania si vota più che nel Regno Unito o per cui l'Austria è uno dei paesi al mondo in cui si vota maggiormente insieme con la Nuova Zelanda e l'Australia e così via.

Ci sono differenze consistenti tra i tassi di partecipazione elettorale dei vari paesi: l'analisi dei tassi medi di partecipazione, calcolati per il periodo 1945-1995, mostra che un numero consistente di paesi ha un livello di partecipazione di almeno l'80%; la percentuale media di voti validi espressi in sei di questi paesi (Nuova Zelanda, Italia, Olanda, Belgio, Svezia e Danimarca) è superiore all'85%. Una differenza di circa 15-20 punti percentuali li separa da Giappone ed Irlanda. Tutti i paesi dove votare è, o è stato, un obbligo legale (Italia – fino al 1993 -, Belgio, Olanda - fino al 1970 -, Australia) si collocano ai vertici della graduatoria, ma alcuni sono superati da Austria e Nuova Zelanda, dove la partecipazione è superiore al 90%. Dal lato opposto, con tassi di partecipazione molto inferiori, si collocano gli Stati Uniti e la Svizzera.

Graf. B34.a – Livelli di partecipazione elettorale (voti validi/ aventi diritto) x 100 per Paese. Livelli medi 1945-1995.



Cfr. SIMONE DE BATTISTI "L'influenza dei fattori normativi e istituzionali sulla partecipazione elettorale. un riscontro empirico su 19 paesi"

Pur non negando la validità di particolari eventi storici e di specifici contesti, sono significativi e quantitativamente evidenti gli effetti che i fattori storici, sociali e culturali di più lunga durata possono avere nella determinazione dei diversi tassi di partecipazione tra le aree e i cambiamenti della partecipazione elettorale nel tempo.

E' possibile ritenere che le cause del diverso livello di partecipazione siano da ricercare talora tra i fattori culturali così come aspetti di grande rilievo derivano dalla diversa struttura partitica e sociale, dalle capacità di mobilitazione, dalla pesantezza dello scontro ideologico tra gli opposti schieramenti. Agiscono anche fattori legati alla specifica sfera razionale degli elettori. Soprattutto negli anni recenti il voto di appartenenza ha subito un calo, in particolare tra i giovani il criterio di scelta della preferenza politica sono gli interessi. Gli elettori non partecipano alle elezioni se non ritengono che la politica riguardi anche la loro vita quotidiana, valutando rilevante la vittoria dell'uno o dell'altro dei candidati. Anzi, posta la questione in questi termini, una variabile importante per spiegare i risultati elettorali ed i livelli di astensione è la capacità comunicativa, nelle sue varie forme, delle organizzazioni politiche.

La partecipazione elettorale registrata in provincia di Modena si colloca ai livelli più elevati rilevati per il fenomeno nell'ambito del Paese se non addirittura del mondo: infatti, il rapporto voti validi/elettori, calcolato per le elezioni politiche relative alla camera dei deputati, quale valore medio del periodo 1948-1996, è pari al 91,7%.

La progressiva affermazione del fenomeno dell'astensionismo evidente già a partire dal 1976, ha subito una accelerazione progressiva negli anni seguenti sino all'ultimo dato disponibile relativo

alle elezioni del 2001, anno in cui la partecipazione elettorale a Modena ha raggiunto il livello dell'86% (era pari al 93,9% nel 1948).

Il decremento registrato per la realtà modenese risulta simile all'andamento rilevato per il complesso della regione e, tuttavia, si rivela più contenuto di quello subito dal contesto nazionale, in cui il fenomeno varia dal 90,2% del 1948 al 75,4% del 2001 (Graf. B35.b e Tab. B35.1).

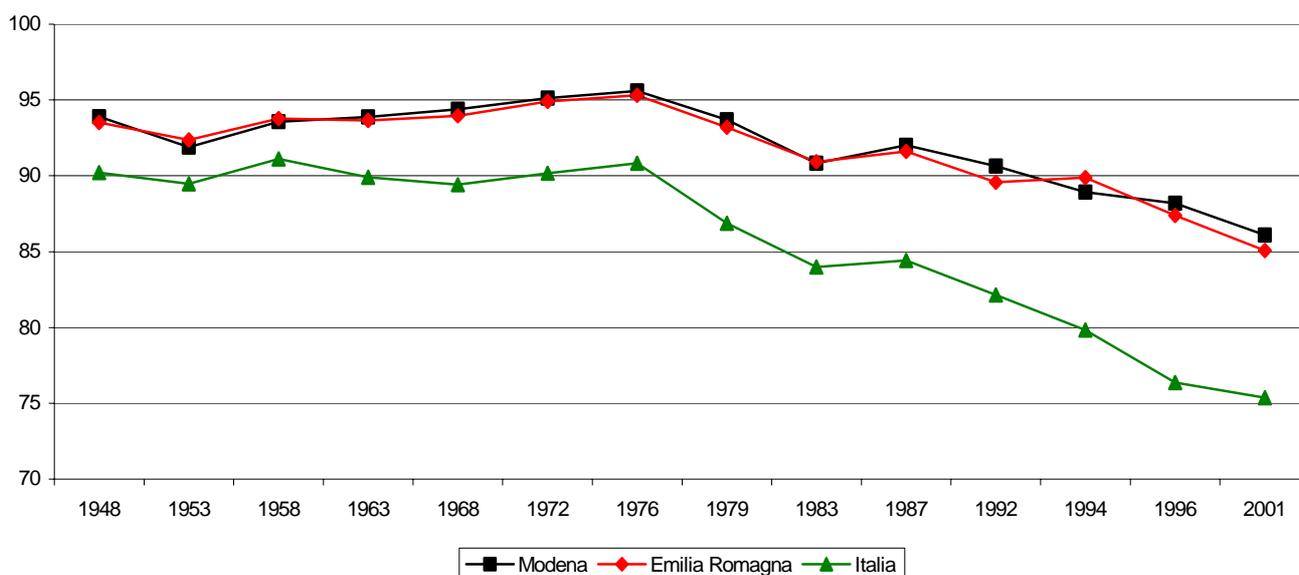
Contestualmente, nell'ambito della provincia di Modena, i voti non validi, in rapporto al complesso dei votanti, variano dal 2% del 1948 al 4% del 2001, contro il 7,45 % nel complesso della nazione.

Tab. B34.1 - Elezioni politiche (Camera): voti validi/elettori x 100 e voti non validi/votanti x 100 in provincia di Modena, in Emilia Romagna ed in Italia. Periodo 1948-2001.

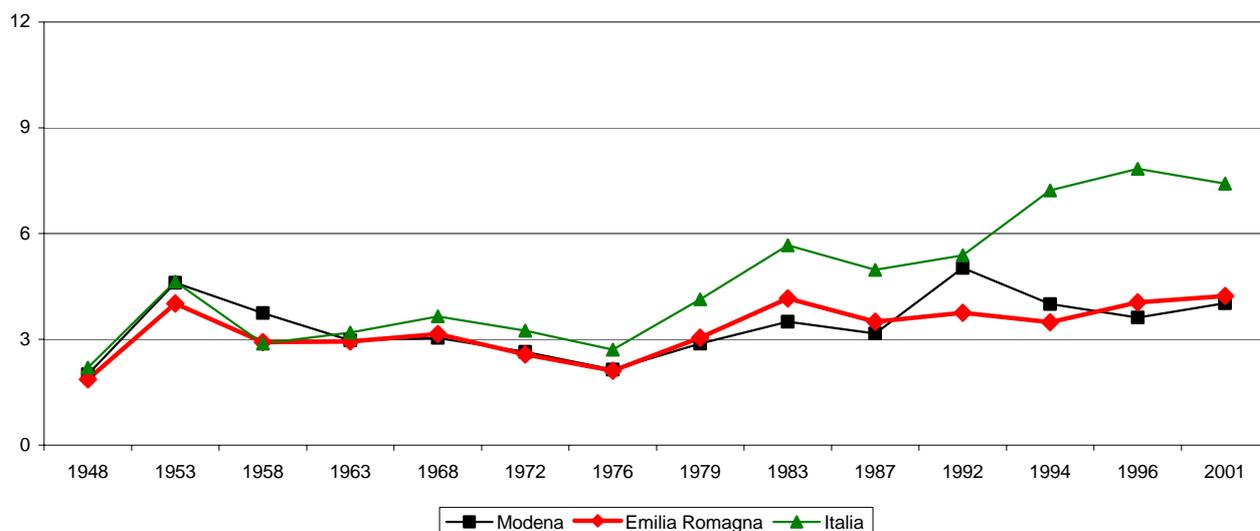
Elezioni	voti validi/elettori x 100			voti non validi/votanti x 100		
	Modena	Emilia Romagna	Italia	Modena	Emilia Romagna	Italia
1948	93,9	93,5	90,2	2,0	1,9	2,2
1953	91,9	92,4	89,5	4,6	4,0	4,6
1958	92,9	93,8	91,1	3,7	2,9	2,9
1963	93,9	93,7	89,9	3,0	2,9	3,2
1968	94,4	94,0	89,4	3,0	3,2	3,6
1972	95,1	94,9	90,2	2,6	2,6	3,2
1976	95,6	95,3	90,8	2,1	2,1	2,7
1979	93,7	93,2	86,9	2,9	3,0	4,1
1983	90,8	90,9	84,0	3,5	4,2	5,7
1987	92,0	91,6	84,4	3,2	3,5	5,0
1992	88,9	89,6	82,1	5,0	3,8	5,4
1994	88,9	89,9	79,8	4,0	3,5	7,2
1996	88,2	87,4	76,4	3,6	4,0	7,8
2001	86,1	85,1	75,4	4,0	4,2	7,4

Fonte: Ministero dell'Interno – Istituto Cattaneo.

Graf. B34.b – Elezioni politiche (Camera): voti validi/elettori x 100 in provincia di Modena, in Emilia Romagna ed in Italia. Periodo 1948-2001.



Fonte: Ministero dell'Interno – Istituto Cattaneo.

Graf. B34.c – Elezioni politiche (Camera): voti non validi/votanti x 100 in provincia di Modena, in Emilia Romagna ed in Italia. Periodo 1948-2001.


Fonte: Ministero dell'Interno – Istituto Cattaneo.

Le elezioni amministrative regionali confermano, nell'anno del loro esordio, un livello di partecipazione elettorale ancor più accentuato di quello registrato dalle corrispondenti elezioni politiche: nel 1970, i voti validi rappresentano il 94,2% del complesso degli elettori modenesi, valore simile al contemporaneo ammontare regionale (93,5%). Di difficile interpretazione, tuttavia, è il decremento dei voti validi in rapporto al totale degli elettori, registrato al termine del trentennio che si conclude con il 2000, anno in cui la partecipazione si riduce a quota 76,1% per Modena e al livello del 75% per l'intera regione, valori che si uniformano al grado di partecipazione elettorale medio della nazione addirittura per le elezioni politiche. Il maggiore decremento si è realizzato proprio fra le due scadenze elettorali del 1995 e del 2000.

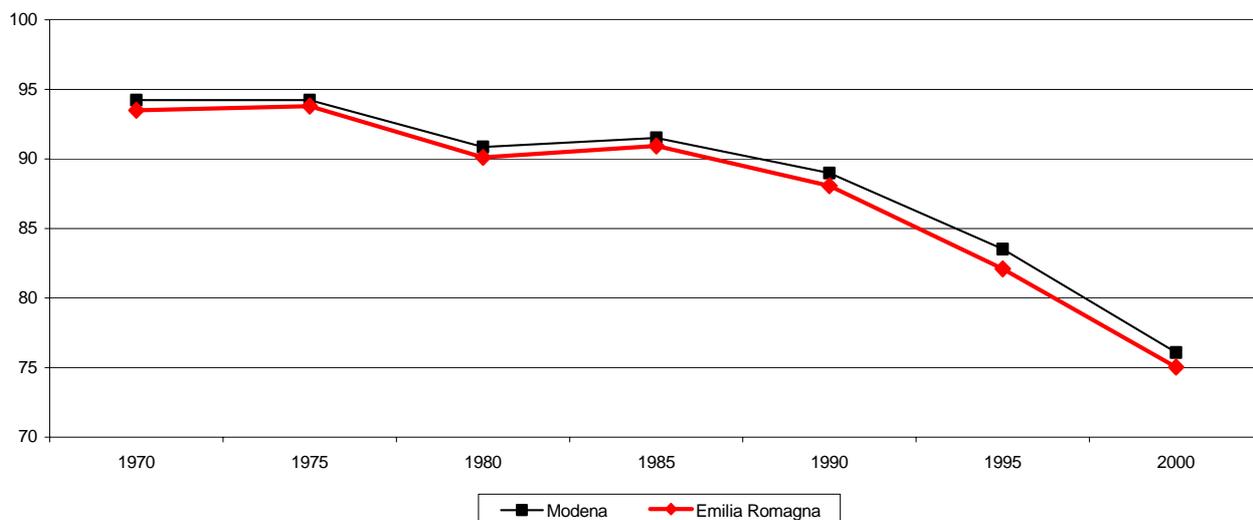
Nell'arco di tempo considerato, del resto, i voti non validi, nell'ambito delle elezioni amministrative regionali, passano dal 2,7% al 6,1% dei votanti, a sottolineare un crescente sentimento di disaffezione, se non forse di protesta.

Tab. B34.2 – Elezioni amministrative regionali: indicatori della partecipazione elettorale in provincia di Modena e in Emilia Romagna. Periodo 1970-2000.

Elezioni	MODENA			EMILIA ROMAGNA		
	Elettori (1970=100)	Voti validi/elettori	Voti non validi/votanti	Elettori (1970=100)	Voti validi/elettori	Voti non validi/votanti
1970	100,0	94,2	2,7	100,0	93,5	3,2
1975	110,3	94,2	2,7	107,8	93,8	2,9
1980	116,6	90,9	4,1	112,1	90,1	4,6
1985	122,2	91,5	3,4	115,8	90,9	3,9
1990	127,2	89,0	4,6	119,0	88,1	5,3
1995	131,3	83,5	5,8	122,2	75,4	6,4
2000	133,5	76,1	6,1	123,0	75,0	5,9

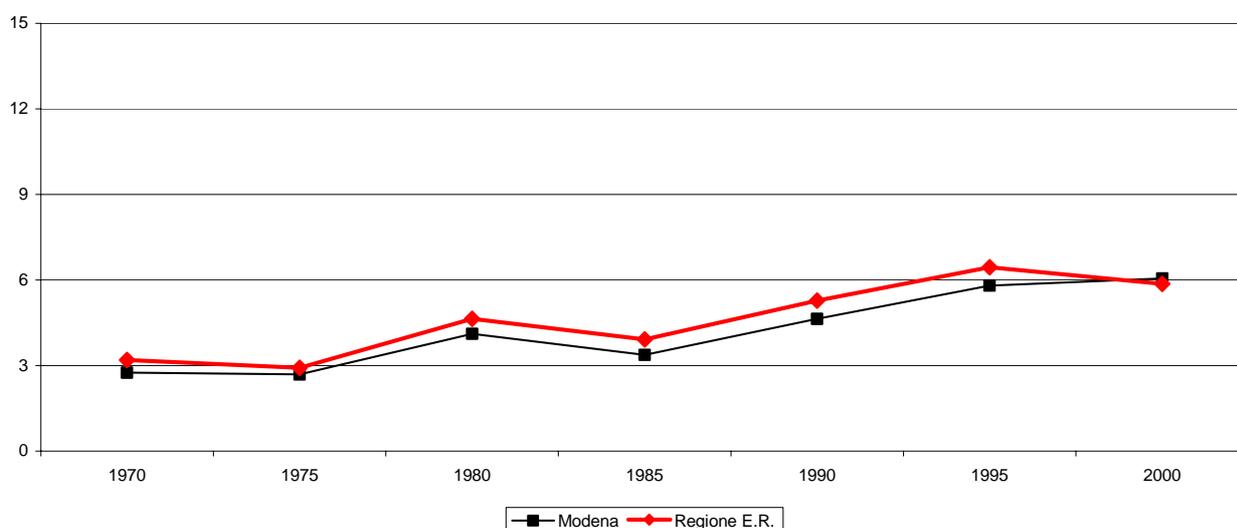
Fonte: Ministero dell'Interno

Graf. B34.d – Elezioni amministrative regionali: voti validi/elettori x 100 in provincia di Modena e in Emilia Romagna. Periodo 1970-2000.



Fonte: Ministero dell'Interno

Graf. B34.e – Elezioni amministrative regionali: voti non validi/votanti x 100 in provincia di Modena e in Emilia Romagna. Periodo 1970-2000.



Fonte: Ministero dell'Interno

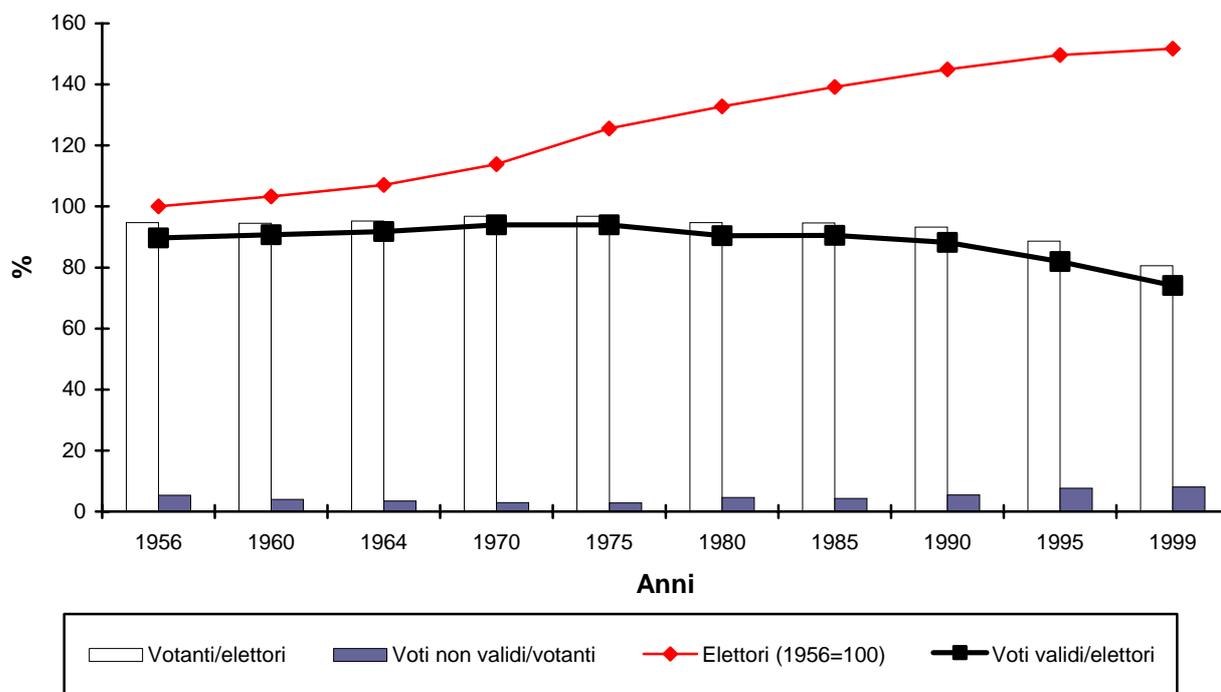
La diversa percezione della rilevanza istituzionale giustifica il sia pur significativo livello di partecipazione elettorale riscontrato per le elezioni amministrative provinciali, in provincia di Modena. Per queste elezioni, il rapporto espresso dai voti validi sui potenziali elettori, varia dall'89,7% del 1956 al 74,1% riscontrato nelle ultime elezioni del 1999, a fronte di un corrispondente corpo elettorale, che aumenta, nello stesso periodo, di oltre il 50%. Anche per questa tipologia di elezioni, una parte del mutamento della partecipazione è determinata da un consistente incremento di voti non validi, la cui quota in rapporto ai votanti, passa dal 5,3% del 1956 all'8,1% del 1999.

Tab. B34.3 – Elezioni amministrative provinciali: indicatori della partecipazione elettorale in provincia di Modena. Periodo 1956-1999.

Anni	Elettori (1956=100)	Voti validi/elettori x100	Votanti/elettori x 100	Voti validi/votanti x 100	Voti non validi/votanti x 100
1956	100,0	89,7	94,7	94,7	5,3
1960	103,3	90,7	94,5	96,0	4,0
1964	107,0	91,8	95,2	96,5	3,5
1970	113,9	94,0	96,8	97,1	2,9
1975	125,6	94,0	96,8	97,2	2,8
1980	132,8	90,4	94,7	95,4	4,6
1985	139,2	90,5	94,6	95,7	4,3
1990	144,9	88,2	93,2	94,6	5,4
1995	149,6	81,9	88,6	92,4	7,6
1999	151,7	74,1	80,6	91,9	8,1

Fonte: Ministero dell'Interno

Graf. B34.f – Elezioni amministrative provinciali: indicatori della partecipazione elettorale in provincia di Modena. Periodo 1956-1999.



Fonte: Ministero dell'Interno

BIBLIOGRAFIA

- [a] PASQUINO G., *Manuale di scienza della politica*, Bologna, Il Mulino, 1986.
- [b] De Battisti "L'influenza dei fattori normativi e istituzionali sulla partecipazione elettorale. Un riscontro empirico su 19 paesi"
- [c] ALMOND G., VERBA S., *The Civic Culture*, Princeton University Press, 1963.
- [d] JACKMAN R. W., "Political institutions and voter turnout in the industrial democracies", in *American Political Science Review*, 1987, 2, pp. 405-423.
- [e] MILLER W.E., «The puzzle transformed: explaining declining turnout», in *Political Behavior*, 1992, 1, pp. 1-43.
- [f] DITTRICH K., JOHANSEN L. N., «La partecipazione elettorale in Europa (1945-1978): miti e realtà», in *Rivista Italiana di Scienza Politica*, 1980, 2, pp. 265- 291.

35) Spese per spettacolo (teatro e musica, cinema, manifestazioni sportive, trattenimenti vari, televisione)

L'andamento della spesa del pubblico nei luoghi dello spettacolo e della cultura sottolinea la necessità sociale di svago, di divertimento, ma anche di crescita culturale attraverso la fruizione di rappresentazioni che contribuiscono alla diffusione delle conoscenze artistiche, filosofiche, letterarie e musicali.

La serie storica della spesa del pubblico per spettacoli, a prezzi costanti del 2001, segnala per la provincia di Modena, periodo 1990-1999, una riduzione del 14.5%, sia della spesa totale per spettacoli (da 71.142.160 nel 1990 a 60.859.999 euro nel 1999), che della spesa annuale per abitante, variata da 119 a 98 euro (-17.3%).

Contemporaneamente, in ambito regionale e nel complesso del paese, la spesa per spettacolo risulta, invece, stazionaria o in lieve crescita. L'andamento differenziato del fenomeno in ambito modenese può trovare giustificazione nel costo della vita che, più caro a Modena, ha indotto una contrazione delle spese giudicate non indispensabili.

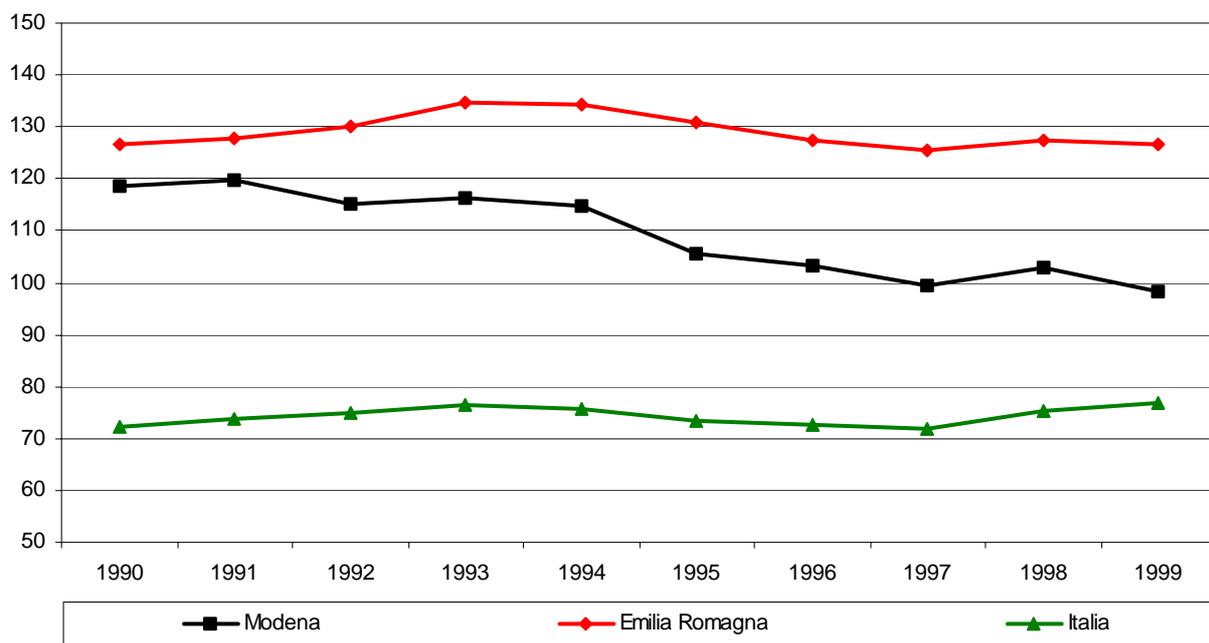
Nell'arco del periodo considerato, l'ammontare della spesa per abitante calcolato per il contesto provinciale, regionale e nazionale assume diversi ordini di grandezza: la spesa media per abitante in Emilia Romagna è pari a 129 euro per abitante, a Modena è di 109 euro, mentre in Italia lo stesso valore è pari a 74 euro.

Tab. B35.1 – Spesa del pubblico per spettacoli complessiva e per abitante in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti (euro) a prezzi correnti e a prezzi costanti 2001. Periodo 1990-1999.

TOTALE SPETTACOLI [1]								
anni	Spesa del pubblico (valori a prezzi correnti) Modena	Spesa del pubblico (valori a prezzi costanti 2001) Modena	Spesa per abitante (valori a prezzi correnti)			Spesa per abitante (valori a prezzi costanti 2001)		
			Modena	Emilia Romagna	Italia	Modena	Emilia Romagna	Italia
1990	48.294.182	71.142.160	80,47	85,9	49,0	118,55	126,5	72,2
1991	52.300.731	72.399.902	86,59	92,3	53,2	119,87	127,7	73,6
1992	52.927.265	69.509.378	87,53	98,9	57,0	114,95	129,9	74,8
1993	56.060.882	70.659.136	92,38	106,9	60,6	116,44	134,7	76,4
1994	57.539.321	69.772.181	94,50	110,8	62,2	114,59	134,3	75,5
1995	55.709.923	64.122.122	91,64	113,6	63,7	105,47	130,8	73,3
1996	56.727.087	62.842.267	93,04	115,2	65,6	103,07	127,6	72,6
1997	55.947.363	60.921.083	91,16	115,3	65,8	99,27	125,6	71,7
1998	59.381.452	63.520.340	96,29	119,0	70,3	103,01	127,3	75,2
1999	57.791.282	60.859.999	93,15	120,3	72,9	98,09	126,7	76,7
Spesa media per abitante 1990-1999			90,7	107,8	62,0	109,3	129,1	74,2
Variazione % 1990-1999		-14.5%	15,7%	40,1%	48,6%	-17.3%	0.1%	6.2%

Fonte: Unioncamere Emilia Romagna.

Graf. B35.a – Spesa per spettacoli per abitante in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Valori assoluti (euro) a prezzi costanti 2001. Periodo 1990-1999.



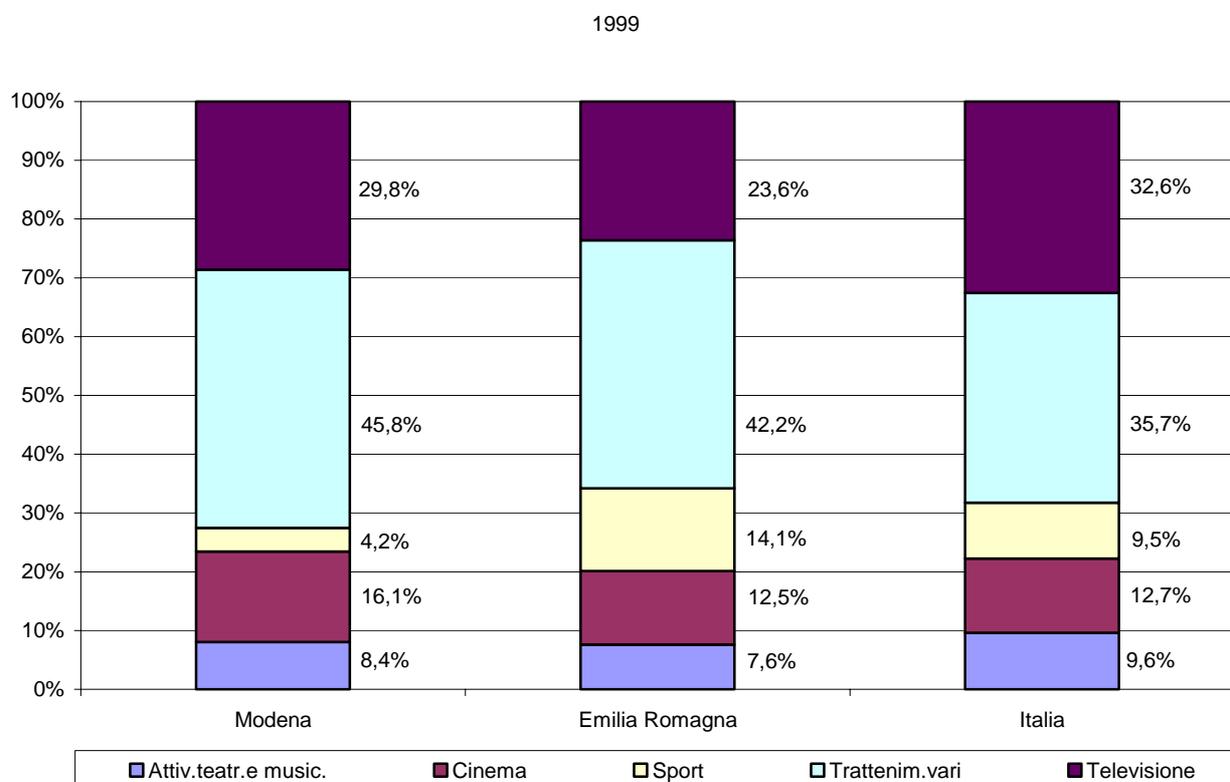
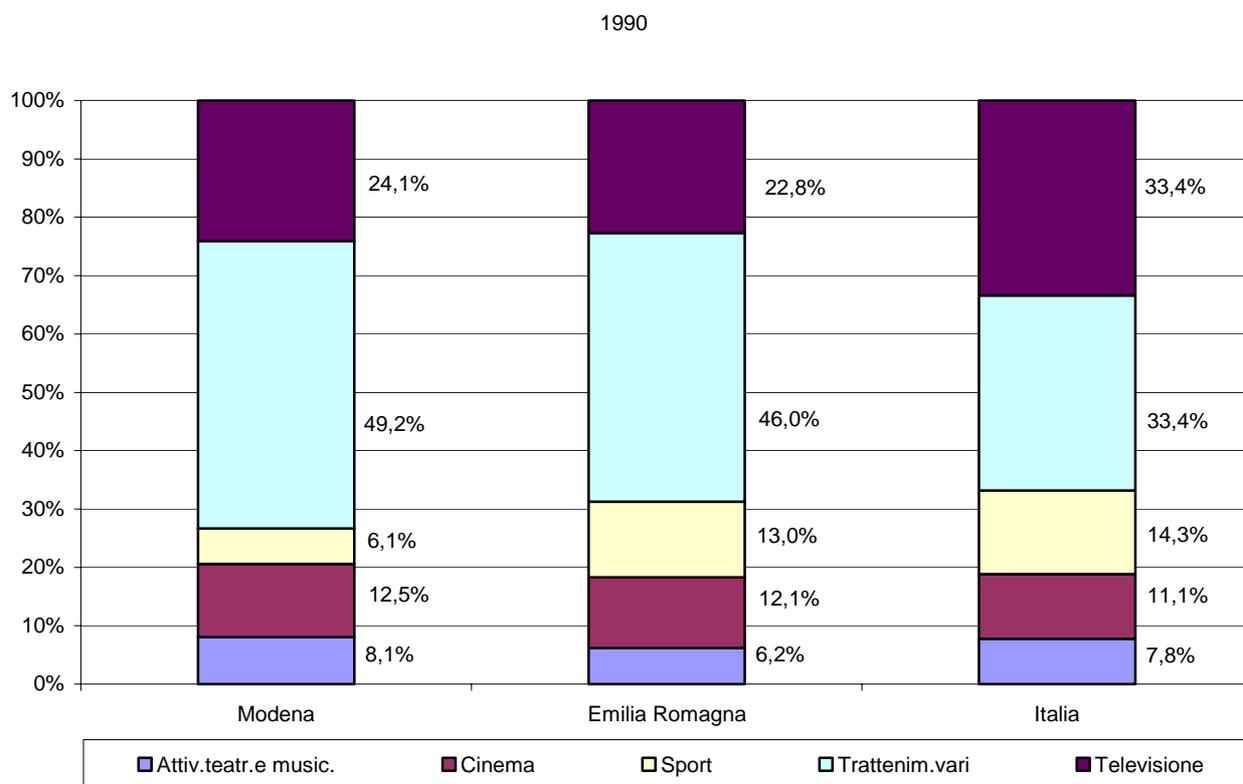
Fonte: Unioncamere Emilia Romagna.

I rapporti di composizione percentuale della spesa del pubblico nelle varie voci (teatro e musica, cinema, manifestazioni sportive, trattenimenti vari e televisione) sul totale della spesa per spettacoli negli anni 1990 e 1998 mettono in evidenza la diversa struttura della spesa e del consumo per spettacoli nel tempo e nello spazio: le componenti maggiori di spesa sono costituite, in entrambi gli anni di riferimento, da intrattenimenti vari e dalla televisione, seguono lo sport, il cinema e le attività teatrali e musicali. Si osserva, inoltre, l'incremento, fra i due anni considerati, della spesa per spettacoli cinematografici e teatrali a Modena che si consolida a livelli superiori a quelli rilevati nel contesto regionale e nazionale. Nell'ambito della spesa complessiva per spettacoli, la componente televisione, così come le spese per manifestazioni sportive, assumono, invece, per la provincia di Modena pesi percentuali inferiori a quelli rilevati per l'Emilia Romagna e per l'Italia, mentre avviene il contrario per i trattenimenti vari (tra cui il ballo). Questi ultimi assorbono a Modena il 46% circa della spesa complessiva per spettacoli, nel 1999.

Quanto all'offerta di spettacoli, si rileva un decremento complessivo del numero di rappresentazioni teatrali e musicali a Modena, variato dalle 1.409 unità del 1990 alle 1.278 unità del 1999 (-9.3%); analogo andamento si registra conseguentemente anche per i biglietti venduti che variano dalle oltre 425.000 unità a 412.439 unità (-3%). La corrispondente spesa complessiva e quella per abitante, valutate a prezzi costanti del 2001, si riducono rispettivamente a valori pari a 5.102.596 euro (-11%) e 8,22 euro (-14%) rispettivamente.

Nello stesso periodo, in ambito regionale e nazionale, invece, sono stati registrati significativi incrementi sia in riferimento al numero di rappresentazioni, sia al numero di biglietti complessivamente venduti che alla spesa per abitante.

Graf. B35.b– Spesa per spettacoli in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Composizione % sul complesso della spesa in ciascuna area. Anni 1990, 1999.



Fonte: Unioncamere –S.I.A.E.

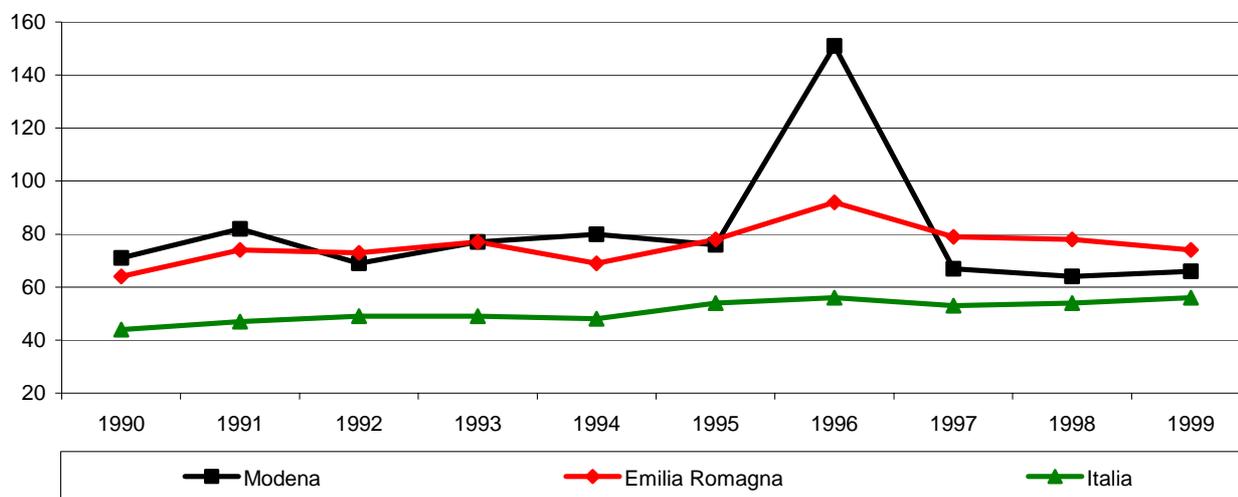
Tab. B35.2 - Teatro e musica: numero di rappresentazioni, numero di biglietti venduti, spesa complessiva del pubblico e spesa per abitante a Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti in euro a prezzi correnti e a prezzi costanti del 2001. Periodo 1990-1999.

TEATRO E MUSICA													
anni	N° rappresentazioni a Modena	Numero biglietti venduti Modena	Spesa complessiva del pubblico (valori correnti in euro) Modena	spesa pubblica (valori a prezzi costanti 2001 in euro) Modena	biglietti per 100 abitanti			spesa per abitante (valori correnti in euro)			spesa per abitante (valori a prezzi costanti 2001)		
					Modena	Emilia R.	Italia	Modena	Emilia R.	Italia	Modena	Emilia R.	Italia
1990	1.409	425.114	3.892.658	5.734.275	71	64	44	6,49	5,31	3,8	9,56	7,83	5,6
1991	1.562	492.925	5.348.070	7.403.333	82	74	47	8,85	6,84	4,6	12,26	9,47	6,4
1992	1.538	416.326	4.461.757	5.859.626	69	73	49	7,38	7,26	5,2	9,69	9,54	6,8
1993	1.653	467.860	5.633.493	7.100.454	77	77	49	9,28	8,38	5,4	11,7	10,56	6,8
1994	1.729	486.965	6.289.547	7.626.705	80	69	48	10,33	7,56	5,2	12,53	9,16	6,3
1995	1.402	459.811	5.128.268	5.902.637	76	78	54	8,44	8,67	5,9	9,71	9,98	6,8
1996	1.520	920.274	5.817.013	6.444.087	151	92	56	9,54	9,33	6,4	10,57	10,34	7,1
1997	1.417	413.949	6.358.550	6.923.825	67	79	53	10,36	10,13	6,3	11,28	11,03	6,8
1998	1.302	393.764	5.215.432	5.578.948	64	78	54	8,46	9,31	6,5	9,05	9,96	6,9
1999	1.278	412.439	4.845.310	5.102.596	66	74	56	7,81	9,17	7	8,22	9,66	7,4
N° medio di biglietti e spesa media per abitante					80	76	51	8,7	8,2	5,6	10,5	9,8	6,7
Var. % 1999/1990	-9.3%	-3%	24,5%	-11%	-7%	15.6%	27.3%	20,4%	72,6%	83,5%	-13.9%	23.4%	31.2%

Fonte: Unioncamere Emilia Romagna.

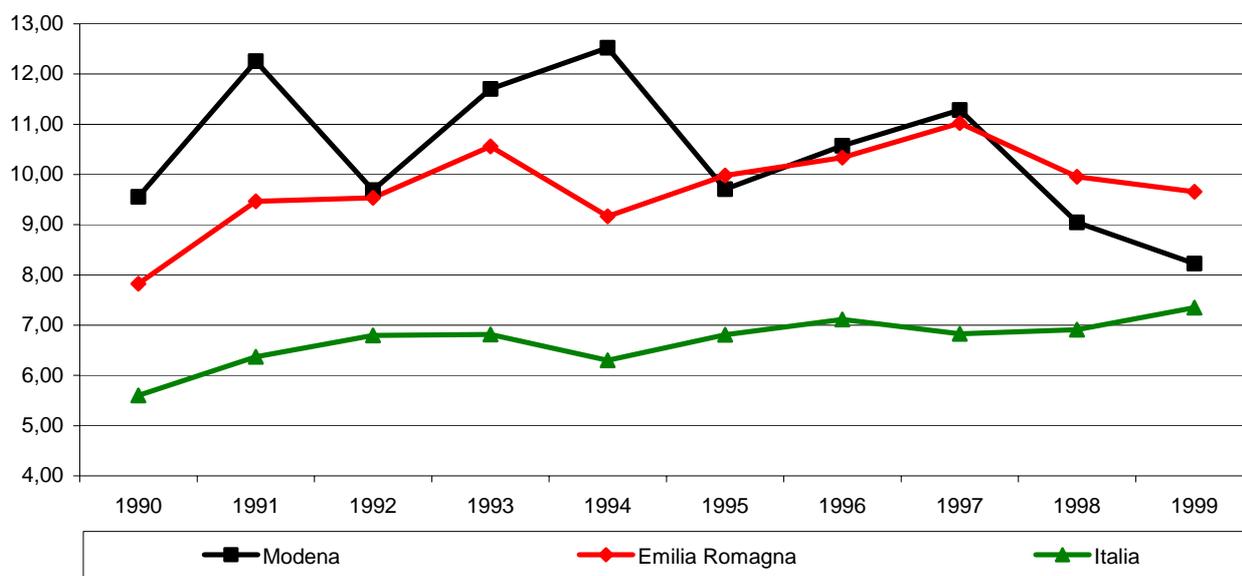
Nell'arco del decennio in esame, il numero medio di biglietti per 100 abitanti è di 80 unità per Modena, 76 unità per l'Emilia Romagna e di 51 unità per l'Italia, mentre la spesa media per abitante (al netto dell'inflazione) è di 10,5 euro a Modena, 9,8 euro in Emilia Romagna e 6,7 euro in Italia. Al picco di biglietti venduti nel 1996 non corrisponde un adeguato incremento della spesa, e viene pertanto ritenuto un dato anomalo non interpretabile alla luce di andamenti reali del comparto.

Graf. B35.d – Attività teatrali e musicali: numero di biglietti per 100 abitanti in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Periodo 1990-1999.



Fonte: Unioncamere Emilia Romagna.

Graf. B35.e – Attività teatrali e musicali: spesa per abitante in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Valori assoluti (euro) a prezzi costanti 2001. Periodo 1990-1999.



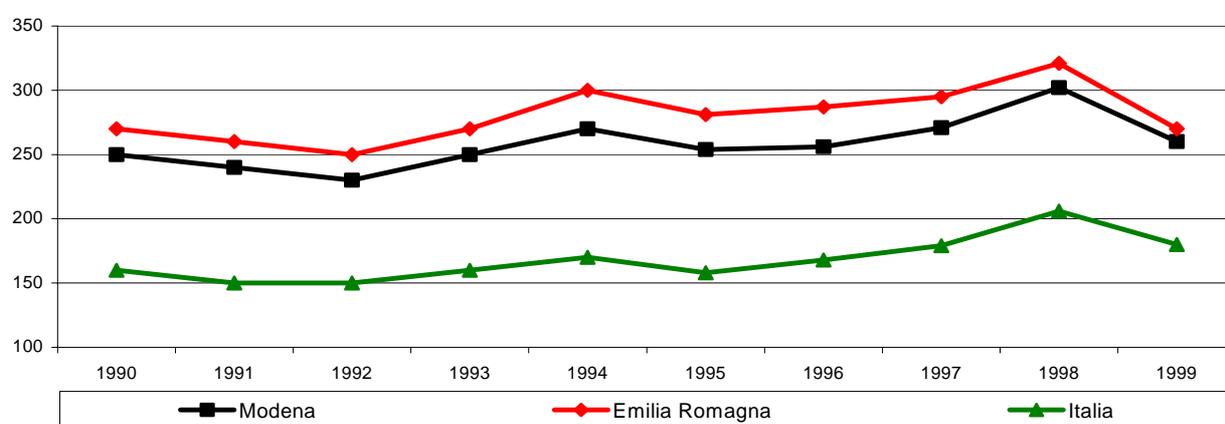
Fonte: Unioncamere, S.I.A.E.

Il numero dei locali aperti al pubblico adibiti a sala cinematografica ha registrato un aumento del 53,7% a Modena (da 54 locali nel 1990 a 83 nel 1999), del 19,5% in Emilia Romagna e del 49,1% in Italia. Nel periodo 1990-1999, le giornate di proiezione cinematografica a Modena, variano conseguentemente da 8.426 unità a 12.967 unità nel 1999, con un incremento del 53,9%; più contenuto è stato, invece, l'analogo incremento registrato in Emilia Romagna (+16,7%) e in Italia (+30,2%).

A Modena, il numero di biglietti venduti nei cinematografi ha avuto un incremento più contenuto (+6,9%) rispetto all'offerta e la spesa del pubblico è aumentata del 9,7%, mentre il numero medio annuo di biglietti per 100 abitanti è passato da 250 a 260 unità (+4%) e la spesa per abitante (al netto dell'inflazione) è variata da 14,4 euro a 15,8 euro.

I suddetti indicatori per l'ambito modenese risultano lievemente inferiori ai corrispondenti valori medi regionali, ma significativamente superiori a quelli medi calcolati per l'Italia.

Graf. B35.f – Cinema: biglietti venduti per 100 abitanti in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Periodo 1990-1999.



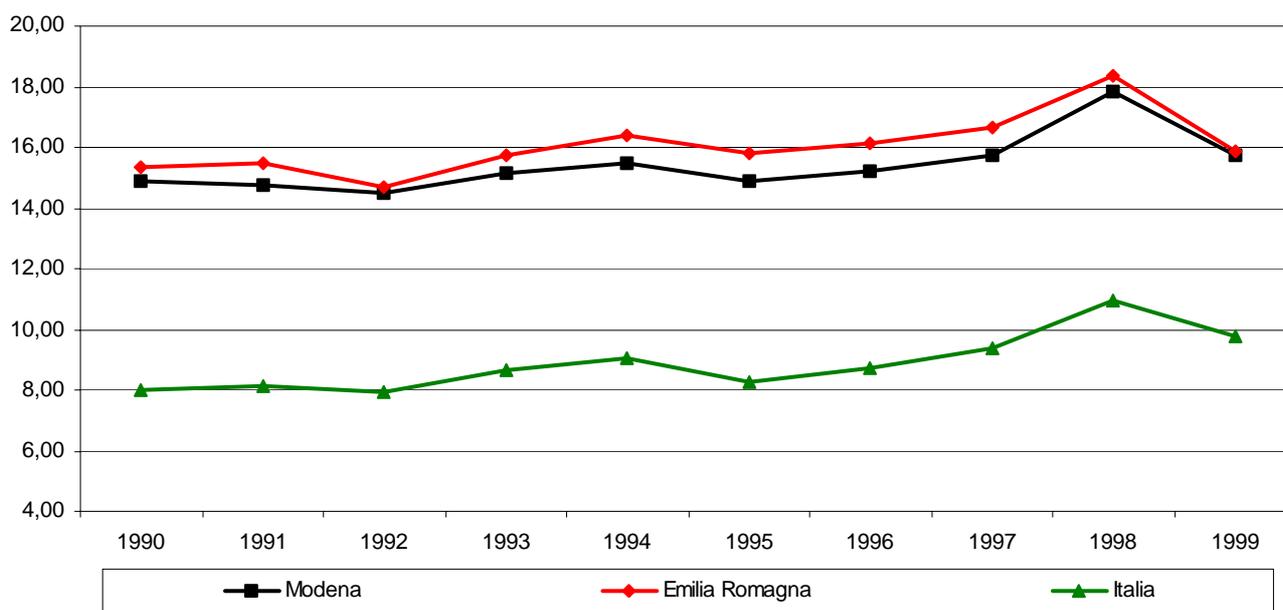
Fonte: Unioncamere – S.I.A.E.

Tab. B35.3 – Cinema: giorni di spettacolo, biglietti venduti in complesso e per 100 abitanti, spesa totale del pubblico e spesa per abitante, locali aperti al pubblico in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti (a prezzi correnti e a prezzi costanti in euro). Periodo 1990-1999.

CINEMA														
anni	giorni di spettacolo Modena	biglietti venduti Modena	spesa pubblico Modena		biglietti per 100 abit.			spesa per abit. (euro)			spesa per abitante (valori a prezzi costanti 2001 in euro)			locali aperti al pubblico [2] Modena
			Valori correnti in euro	Valori a prezzi costanti 2001 in euro	Modena	Emilia Romagna	Italia	Modena	Emilia Romagna	Italia	Modena	Emilia Romagna	Italia	
1990	8.426	1.524.795	6.051.164	8.913.969	250	270	160	10,08	10,4	5,4	14,8	15,3	8	54
1991	7.887	1.447.929	6.445.216	8.922.113	240	260	150	10,67	11,2	5,9	14,7	15,5	8,1	57
1992	8.030	1.400.317	6.658.390	8.744.463	230	250	150	11,01	11,2	6	14,4	14,7	7,9	56
1993	8.088	1.538.212	7.277.347	9.172.368	250	270	160	11,99	12,5	6,9	15,1	15,7	8,7	61
1994	8.414	1.629.026	7.760.982	9.410.967	270	300	170	12,75	13,5	7,4	15,4	16,4	9	55
1995	9.262	1.545.179	7.862.635	9.049.893	254	281	158	12,93	13,7	7,2	14,9	15,8	8,3	63
1996	9.566	1.562.419	8.369.224	9.271.426	256	287	168	13,73	14,6	7,9	15,2	16,1	8,7	68
1997	9.931	1.660.667	8.865.362	9.653.493	271	295	179	14,45	15,3	8,6	15,7	16,7	9,4	65
1998	10.401	1.864.487	10.294.771	11.012.316	302	321	206	16,69	17,1	10,2	17,9	18,3	11	77
1999	12.967	1.630.740	9.288.759	9.781.992	260	270	180	14,97	15	9,3	15,8	15,8	9,7	83
2000	14.764	1.484.595	9.142.610	9.387.631	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
2001	15.002	1.626.708	9.625.047	9.625.047	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Var.% 90-99	53.9	6.9	53,5	9.7	4	0	12.5	48,5	44,6	69,7	6.1	3.4	21.3	53.7

Fonte: Unioncamere, S.I.A.E.

Graf.B35.g – Cinema: spesa per abitante in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti a prezzi costanti 2001 in euro. Periodo 1990-1999.



Fonte: Unioncamere, S.I.A.E.

I dati relativi alla spesa per manifestazioni sportive in provincia di Modena mostrano, i termini reali, una rilevante flessione dal 1990 al 1999 (-41,7%) e addirittura la spesa per abitante risulta diminuita dai 7,25 euro del 1990 ai 4,09 euro nel 1999.

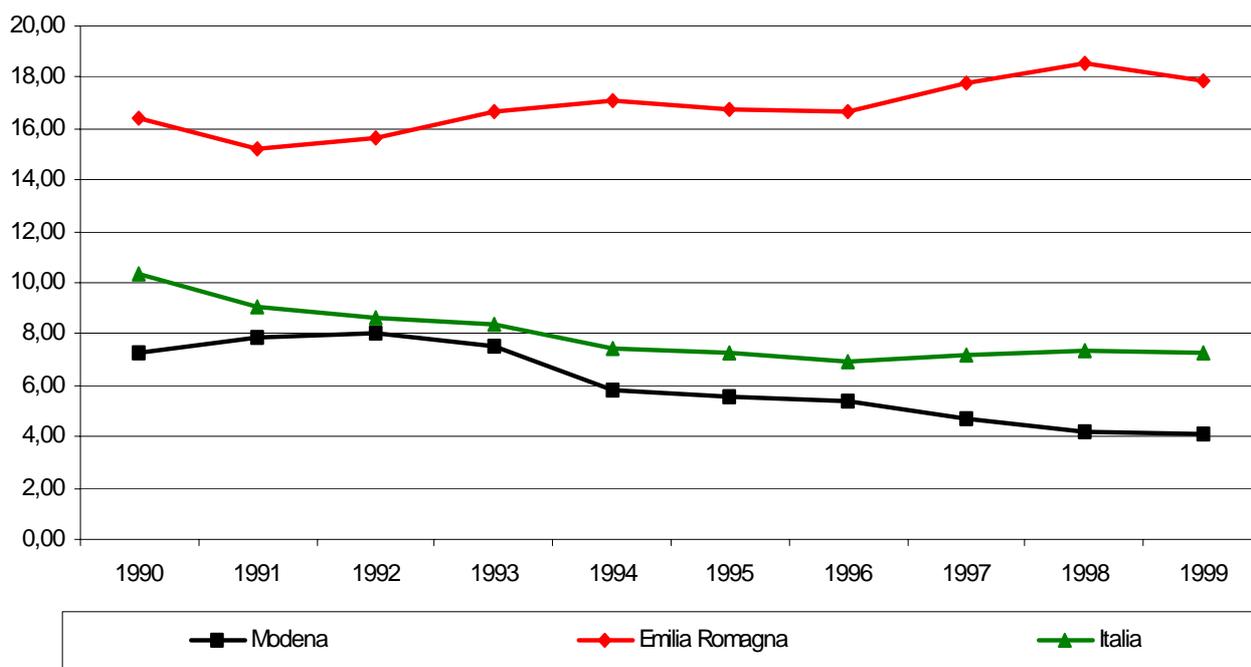
La spesa media per abitante in Emilia Romagna è sensibilmente maggiore e pari a circa 18 euro pro capite, lo stesso valore per l'Italia è invece di 7 euro.

Tab. B35.4 – Manifestazioni sportive: spesa del pubblico e spesa per abitante in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti in euro a prezzi correnti e a prezzi costanti 2001. Periodo 1990-1999.

MANIFESTAZIONI SPORTIVE								
anni	spesa del pubblico (euro a prezzi correnti) Modena	spesa del pubblico (euro a prezzi costanti 2001) Modena	spesa per abitante (euro a prezzi correnti)			spesa per abitante (euro a prezzi costanti 2001)		
			Modena	Emilia Romagna	Italia	Modena	Emilia Romagna	Italia
1990	2.952.617	4.349.500	4,92	11,10	7,00	7,25	16,4	10,3
1991	3.424.473	4.740.498	5,67	11,00	6,50	7,85	15,2	9,1
1992	3.681.755	4.835.249	6,09	11,90	6,60	8,00	15,6	8,6
1993	3.603.104	4.541.352	5,94	13,30	6,60	7,48	16,7	8,4
1994	2.897.640	3.513.679	4,76	14,10	6,20	5,77	17,1	7,5
1995	2.950.953	3.396.546	4,85	14,50	6,30	5,59	16,7	7,2
1996	2.941.143	3.258.198	4,82	15,10	6,20	5,34	16,7	6,9
1997	2.641.464	2.876.290	4,3	16,30	6,60	4,69	17,8	7,2
1998	2.420.626	2.589.343	3,93	17,30	6,90	4,20	18,5	7,4
1999	2.408.249	2.536.127	3,88	16,90	6,90	4,09	17,8	7,3
var.%1990-1999		-41,7	-21,1	52,1	-1,7	-43,6	8,8	-29,7

Fonte:Unioncamere, S.I.A.E.

Graf. B35.d – Manifestazioni sportive: spesa per abitante in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti in euro a prezzi costanti del 2001. Periodo 1990-1999.



Fonte:Unioncamere Emilia Romagna.

Nell'arco del decennio 1990-1999, la spesa totale per i trattenimenti vari (ballo, mostre e fiere e altri) ha avuto a Modena una flessione del -27,7%; in Emilia Romagna la diminuzione è stata meno pesante (-7,2%) e in Italia si è addirittura registrato un aumento del 13,5%).

Complessivamente la spesa media per abitante per questo tipo di intrattenimento a Modena è stata pari a 47,7 euro, per la regione a 56,2 euro e per l'Italia è di 25,2 euro.

Limitatamente al periodo 1990 al 1998, che consente il confronto con i dati dell'Emilia Romagna e dell'Italia, è possibile rilevare che le spese per il ballo hanno subito la diminuzione maggiore a Modena (-47,7%), rispetto all'Emilia Romagna (-36,9%) e all'Italia (-19,9%). Sono cresciute considerevolmente le spese complessive per mostre e fiere (+104,1% a Modena, +42,3% in regione e +19% in Italia). Analogamente, le spese per altri trattenimenti sono aumentate del 19,3% a Modena, del 17,9% in Emilia Romagna e del 23% in Italia.

Tab. B35.5 – Trattenimenti vari: spesa totale per ballo, mostre e fiere, altri trattenimenti in provincia di Modena. Valori assoluti in euro a prezzi correnti e a prezzi costanti 2001. Periodo 1990-1999.

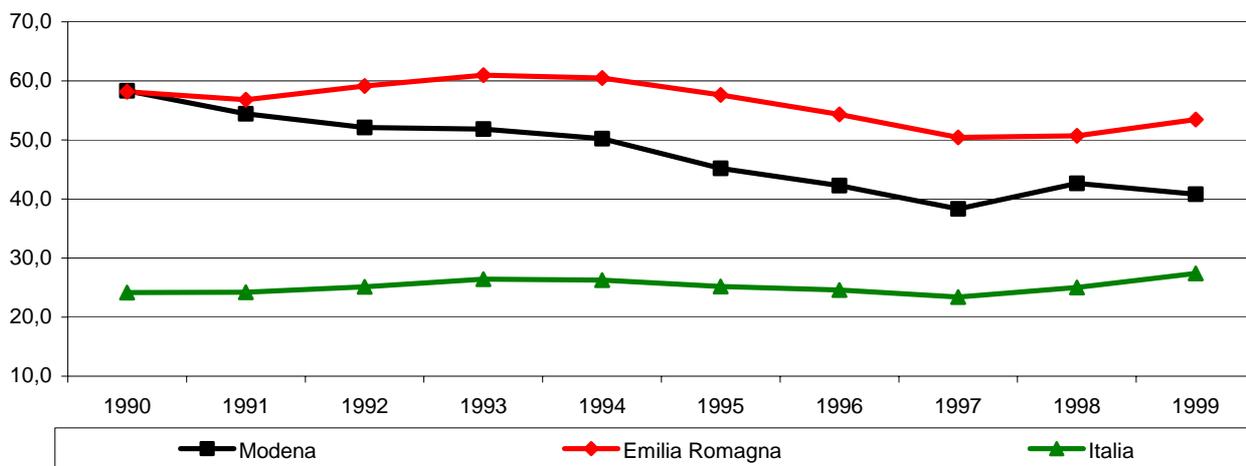
TRATTENIMENTI VARI								
anni	Ballo		Mostre e fiere		Altri trattenimenti		Totale	
	Valori correnti in euro	Valori a prezzi costanti 2001	Valori correnti in euro	Valori a prezzi costanti 2001	Valori correnti in euro	Valori a prezzi costanti 2001	Valori correnti in euro	Valori a prezzi costanti 2001
1990	17.221.321	25.368.729	1.240.493	1.827.370	5.296.649	7.802.493	23.758.463	34.998.592
1991	16.845.692	23.319.491	1.550.608	2.146.506	5.359.317	7.418.902	23.755.616	32.884.900
1992	16.731.809	21.973.885	1.574.934	2.068.361	5.685.798	7.467.158	23.992.541	31.509.405
1993	16.924.705	21.331.898	1.443.704	1.819.645	6.577.639	8.290.457	24.946.049	31.442.000
1994	16.306.537	19.773.307	1.734.770	2.103.582	7.179.319	8.705.642	25.220.626	30.582.531
1995	15.168.669	17.459.138	2.280.281	2.624.604	6.414.113	7.382.644	23.863.063	27.466.386
1996	13.706.890	15.184.493	2.363.393	2.618.167	7.181.551	7.955.722	23.251.834	25.758.382
1997	11.901.432	12.959.469	2.803.892	3.053.158	6.902.617	7.516.260	21.607.941	23.528.887
1998	12.399.381	13.263.618	3.485.958	3.728.929	8.705.464	9.312.235	24.590.802	26.304.781
1999	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	24.039.005	25.315.477
Var. % 1990-1998	Modena	-47.7	181	104.1	64,4	19.3	3,5	-24.8
	Emilia R.	-36.9	95,9	42.3	62,4	17.9	20,8	-12.3
	Italia	-19.9	63,9	19	69,3	23	42,7	3.6
Var. % 1990-1999	Modena						1,2	-27.67
	Emilia R.						29,8	-7.2
	Italia						58,7	13.47

Fonte: Unioncamere – S.I.A.E.

Tab. B35.6 – Trattenimenti vari: spesa totale e spesa per abitante in euro in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti a prezzi correnti e a prezzi costanti del 2001. Periodo 1990-1999.

anni	spesa per abitante (EURO)			spesa per abitante (EURO) a prezzi 2001		
	Modena	Emilia Romagna	Italia	Modena	Emilia Romagna	Italia
1990	39,6	39,5	16,4	58,3	58,2	24,2
1991	39,3	41	17,5	54,4	56,8	24,2
1992	39,7	45	19,1	52,1	59,1	25,1
1993	41,1	48,4	21	51,8	61	26,4
1994	41,4	49,9	21,7	50,2	60,5	26,3
1995	39,3	50	21,9	45,2	57,6	25,2
1996	38,1	49	22,2	42,2	54,3	24,6
1997	35,2	46,3	21,5	38,3	50,4	23,4
1998	39,9	47,4	23,4	42,7	50,7	25
1999	38,7	50,8	26	40,8	53,5	27,4
Var. % 1990-1999				-30%	-8.1%	13.2%

Fonte: Unioncamere – S.I.A.E.

Graf. B35.h – Trattenimenti vari: spesa totale e spesa per abitante in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti a prezzi costanti 2001. Periodo 1990-1999.


Fonte: Unioncamere Emilia Romagna.

Dal 1990 al 1999, il numero degli abbonati RAI ha mostrato un trend di crescita continua sia in provincia di Modena (+8,9%), che in Emilia Romagna (+7,9%) che in Italia (+6%).

Nel 1999, gli abbonati a Modena erano 199.254 per un importo complessivo di spesa (a prezzi del 2001) pari a oltre 18 milioni di euro. La spesa media per abitante a Modena è stata di 29,8 euro (con una variazione dal 1990 al 1999 del 2,2%), in Emilia Romagna di 30,3 euro (variazione del 3,8%) e in Italia di 25,5 euro (variazione del 3,6%).

I dati RAI dal 2000 al 2002 mostrano che il numero di abbonati dal 2000 al 2002 è aumentato, a Modena, di oltre 3.000 unità, in Emilia Romagna di quasi 25.000 unità e in Italia di oltre 190.000 unità.

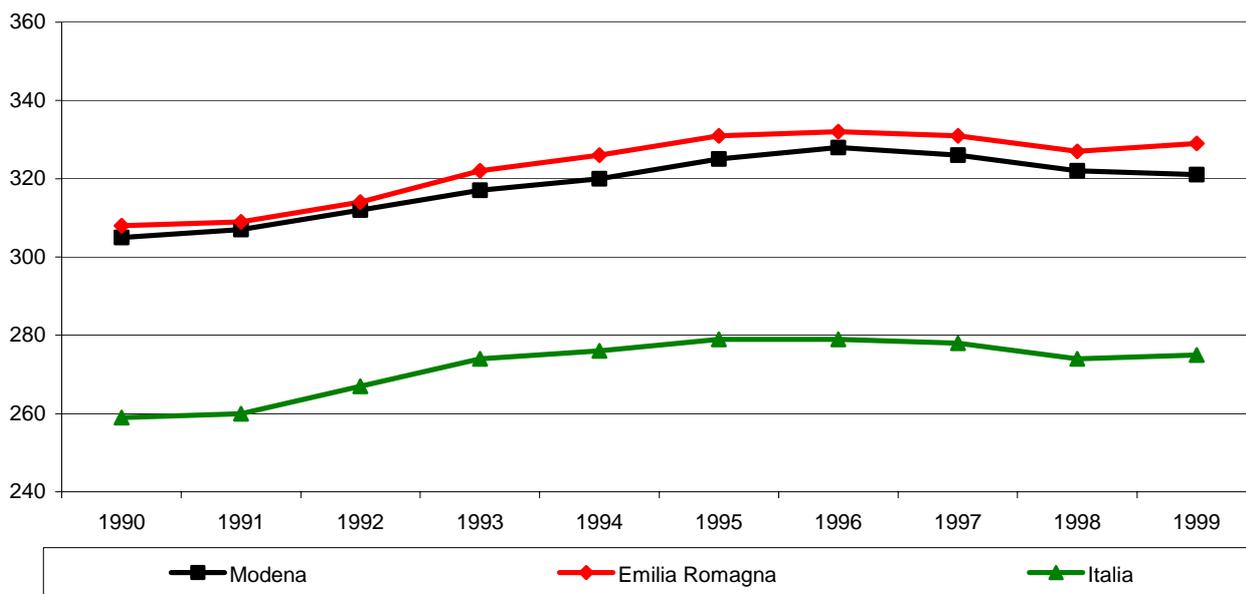
Tab. B35.7 – Televisione [3]: numero complessivo di abbonati, numero di abbonati per 1.000 abitanti, spesa complessiva del pubblico e spesa per abitante in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti e valori monetari espressi in euro a prezzi correnti e a prezzi costanti del 2001. Periodo 1990- 2002.

anni	Numero abbonati Modena	spesa pubblico (€) Modena	spesa pubblico (€) Modena a prezzi 2001	abbonati per 1.000 abit.			spesa per abit. (€)			spesa per abit. (€) a prezzi 2001		
				Modena	Emilia Romagna	Italia	Modena	Emilia Romagna	Italia	Modena	Emilia Romagna	Italia
1990	182.881	11.639.281	17.145.824	305	308	259	19,4	19,5	16,4	28,6	28,8	24,1
1991	185.637	13.327.355	18.449.058	307	309	260	22,1	22,2	18,7	30,5	30,7	25,8
1992	188.368	14.132.822	18.560.635	312	314	267	23,4	23,6	20	30,7	31	26,3
1993	192.552	14.600.890	18.402.962	317	322	274	24,1	24,4	20,7	30,3	30,8	26,1
1994	194.594	15.370.525	18.638.299	320	326	276	25,2	25,7	21,8	30,6	31,2	26,4
1995	197.601	15.905.004	18.306.660	325	331	279	26,2	26,6	22,5	30,1	30,6	25,9
1996	199.926	16.347.873	18.110.174	328	332	279	26,8	27,2	22,8	29,7	30,1	25,3
1997	200.326	16.474.045	17.938.588	326	331	278	26,8	27,2	22,8	29,2	29,7	24,9
1998	198.613	16.859.821	18.034.951	322	327	274	27,3	27,8	23,3	29,2	29,7	24,9
1999	199.254	17.209.890	18.123.735	321	329	275	27,7	28,4	23,7	29,2	29,9	25
2000	202.739	n.d.	n.d.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
2001	204.510	n.d.	n.d.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
2002	206.068	n.d.	n.d.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Var.% 1990-1999	9%	47,9%	5,7%	5,2%	6,8%	6,2%	43,0%	45,2%	45%	2,2%	3,8%	3,6%

Fonte: Unioncamere, RAI (triennio 2000-2002).

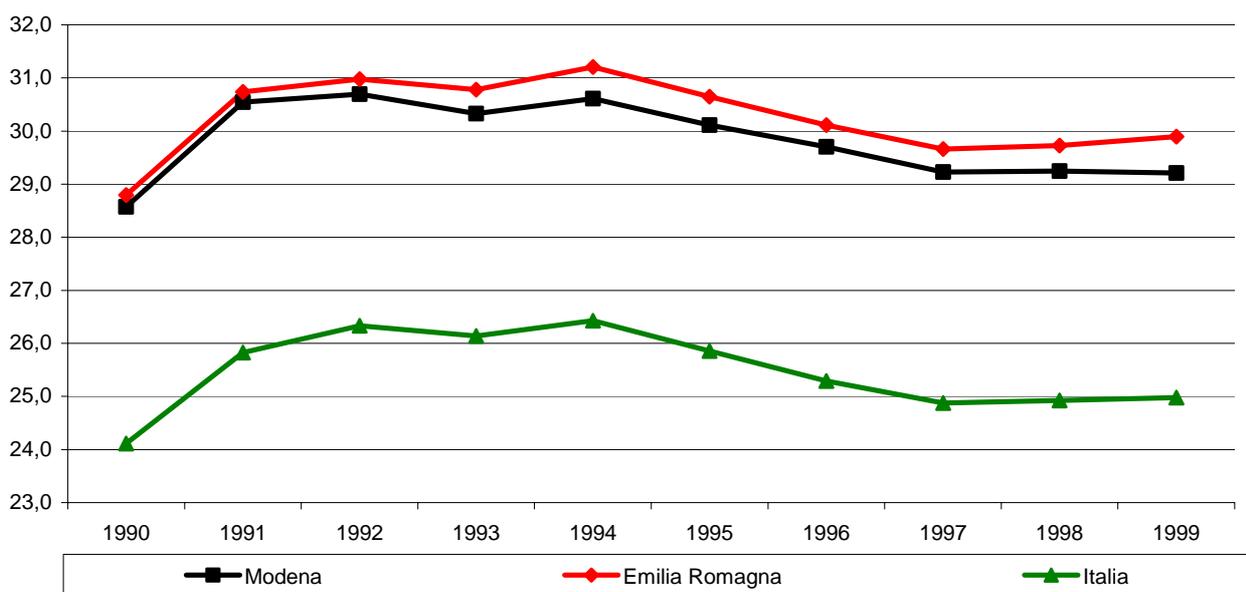
Il numero di abbonati alla televisione e la corrispondente spesa per abitante mostrano un trend di crescita che accomuna le realtà territoriali prese a riferimento: i valori riferiti al contesto Modenese sono prossimi a quelli regionali e confermano lo stesso andamento. Più contenuto è, invece, in Italia, il numero di abbonati per 1.000 abitanti (275 unità) e la spesa media per abitante (23,7 euro), a conferma delle più diffuse sacche di evasione esistenti nei confronti dell'abbonamento televisivo nel resto del paese.

Graf. B35.i – Televisione: numero di abbonati per 1.000 abitanti in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Periodo 1990-1999.



Fonte: Unioncamere Emilia Romagna.

Graf. B35.I – Televisione: spesa per abitante in euro (a prezzi 2001 ()) in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Periodo 1990-1999.**



Fonte: Unioncamere, S.I.A.E.

NOTE METODOLOGICHE

[1] I dati relativi al teatro, musica, cinema, sport e trattenimenti vari riguardano tutte le manifestazioni per accedere alle quali si effettua comunque un pagamento. Sono compresi anche i dati relativi agli abbonamenti.

I dati si riferiscono a tutte indistintamente le manifestazioni spettacolistiche e di trattenimento offerte da esercizi commerciali e non (sale parrocchiali, circoli ricreativi ecc.) rimanendo escluse solo quelle completamente gratuite.

Le cifre riferite agli incassi si intendono al lordo dell'imposta sugli spettacoli e tributi connessi. Si tratta della spesa del pubblico, restando esclusi gli altri introiti degli organizzatori, come sovvenzioni pubbliche, private, sponsorizzazioni ecc.

Per effetto della normativa fiscale (D. Lgs. N. 60/1999), dal 1 gennaio 2000 è stata abolita l'imposta spettacoli. Le elaborazioni statistiche hanno pertanto subito una inevitabile modifica nella base dati di rilevazione, comportando la non confrontabilità con le serie storiche degli anni precedenti. Per ogni approfondimento si rimanda alla pubblicazione SIAE "Il quaderno dello spettacolo in Italia. Statistiche 2000 e 2001".

[2] Locali che nel corso dell'anno hanno offerto almeno una giornata di spettacolo cinematografico.

Fonte: S.I.A.E. ("Lo spettacolo in Italia").

[3] I dati si riferiscono agli abbonamenti iscritti a ruolo e comprendono gli abbonamenti per uso privato e speciale.

- Uso privato: s'intende la detenzione presso l'ambito familiare.

- Uso speciale: usi fuori dall'ambito familiare (alberghi, esercizi pubblici, locali di spettacolo, circoli, associazioni ecc.).

Fonte: RAI ("Gli abbonamenti alla televisione").

36) Spese per cultura (musei e gallerie, monumenti e scavi)

L'indicatore relativo alle spese per cultura, sintetizzato dal numero di visitatori di musei, gallerie, monumenti e scavi in provincia di Modena, evidenzia una crescente capacità attrattiva esercitata dall'offerta nei confronti dell'utenza di questo patrimonio: il numero dei visitatori e, infatti, variato dalle oltre 10.300 unità nel 1991 alle oltre 11.000 unità nel 1999 (+6,9%), a fronte di una corrispondente e contemporanea spesa cresciuta del 33,5%, a testimonianza dell'aumento del costo dei biglietti.

Nel complesso della regione, pur a fronte di un incremento del 18,5% del numero degli istituti, si è registrata una flessione nel numero dei visitatori del -58,7% (soprattutto in corrispondenza della voce "monumenti e scavi"). Ma anche per l'ambito regionale si registra l'incremento della corrispondente spesa pari al + 47,2%.

In Italia il numero degli istituti è aumentato del 25,8%, il numero di visitatori del 21,1% e il corrispettivo introito del 69,3% (raggiungendo quota 68.390.905 euro nel 1999).

I dati relativi agli introiti negli anni 2000 e 2001 non sono confrontabili con gli anni precedenti, infatti dal 1° Gennaio 2000 è stata introdotta una nuova normativa fiscale che ha abolito l'imposta sugli spettacoli, per cui i dati hanno subito inevitabili modifiche.

Tale discorso non vale per le componenti numero di istituti e numero di visitatori, per cui si può dire che dal 1991 al 2001 il numero di istituti a Modena è rimasto invariato ma i visitatori sono aumentati del 58,6%, mentre in Emilia Romagna i visitatori sono diminuiti del 51% e in Italia sono aumentati del 31,6% (il dato sul numero degli istituti nel 2001 non è disponibile).

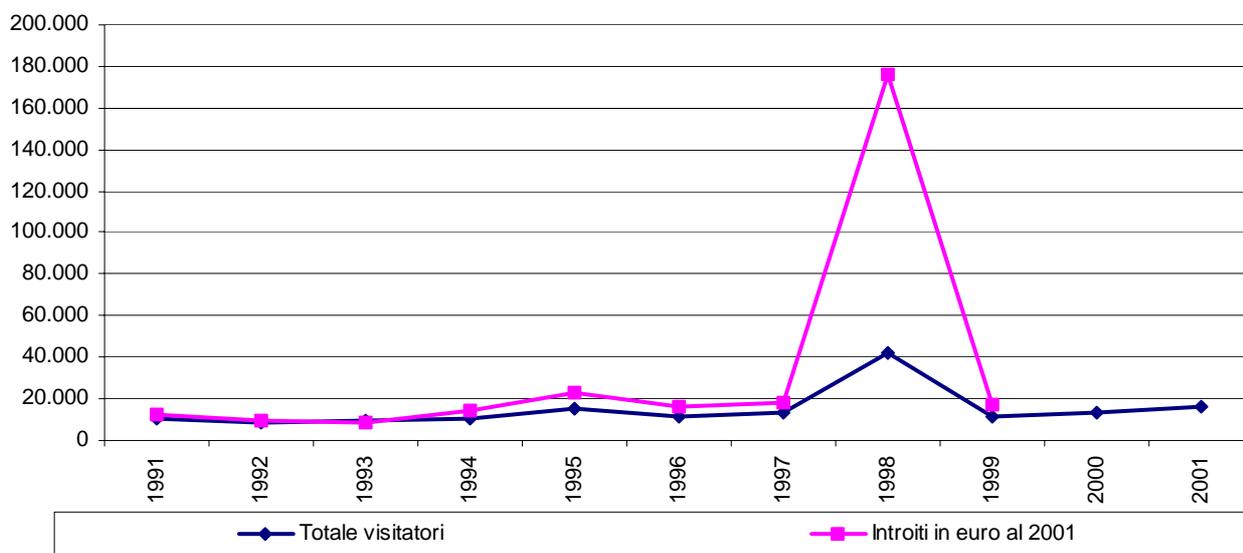
Tab. B36.1 – Musei e gallerie, monumenti e scavi: numero di istituti, numero di visitatori e introiti in provincia di Modena. Valori assoluti, e valori in euro a prezzi correnti e a prezzi costanti 2001. Periodo 1991-2001.

Anni	MUSEI E GALLERIE STATALI				MONUMENTI E SCAVI				TOTALE GENERALE			
	N. istituti	Tot. visitatori	Introiti		N. istituti	Tot. visitatori	Introiti		N. istituti	Tot. visitatori	Introiti	
			Valori correnti in euro	Valori a prezzi costanti 2001 in euro			Valori correnti in euro	Valori a prezzi costanti 2001 in euro			Valori correnti in euro	Valori a prezzi costanti 2001 in euro
1991	1	10.332	9.168	12.691	0	0	0	0	1	10.332	9.168	12.691
1992	1	8.206	7.251	9.523	0	0	0	0	1	8.206	7.251	9.523
1993	1	9.235	7.189	9.061	0	0	0	0	1	9.235	7.189	9.061
1994	1	10.517	11.984	14.532	0	0	0	0	1	10.517	11.984	14.532
1995	1	15.780	19.650	22.617	0	0	0	0	1	15.780	19.650	22.617
1996	1	11.605	15.093	16.720	0	0	0	0	1	11.605	15.093	16.720
1997	1	13.866	17.014	18.527	0	0	0	0	1	13.866	17.014	18.527
1998	1	42.282	164.401	175.859	0	0	0	0	1	42.282	164.401	175.859
1999	1	11.044	16.093	16.947	0	0	0	0	1	11.044	16.093	16.947
2000	1	13.576	21.185	21.753	0	0	0	0	1	13.576	21.185	21.753
2001	1	16.385	12.355	12.355	0	0	0	0	1	16.385	12.355	12.355
Var. % 1999/1991 Modena	0	6,9	75,5	33,5	0	0	0	0	0	6,9	75,5	33,5
Var. % 1999/1991 Emilia Romagna [2] [3]	60	135,3	127,1	72,7	-5,9	-73	70,2	29,4	18,5	-58,7	93,5	47,2
Var. % 1999/1991 Italia [2] [3]	39,2	96,3	143,7	85,4	14,9	-2,5	105,1	56	25,8	21,1	122,5	69,3
Var.% 2001-1991 Modena	0	58,6	34,8	-2,7	0	0	0	0	0	58,6	34,8	-2,7

Fonte: Istat (Annuari di "Statistiche Culturali").

Il picco nel numero dei visitatori e degli introiti nel 1998, si realizza in corrispondenza della celebrazione del quadricentenario di "Modena capitale".

Graf. B36.a- Musei e gallerie, monumenti e scavi: numero di visitatori e introiti in provincia di Modena. Valori assoluti, valori monetari in euro a prezzi costanti del 2001. Periodo 1991-2001.



Fonte: Istat (Annuari di "Statistiche Culturali").

NOTE METODOLOGICHE

[1] La fonte è il Ministero per i beni culturali e ambientali. I dati si riferiscono agli istituti aperti nell'anno.

37) Diffusione della stampa

Per diffusione s'intende il numero complessivo delle copie di quotidiani o di settimanali distribuite a pagamento o gratuitamente in ambito provinciale (escluse le copie invendute).

La diffusione della stampa ha subito, nella provincia di Modena, così come in Emilia Romagna e in Italia una sostanziale diminuzione. Più precisamente nella nostra provincia vi è stata una flessione, in termini di migliaia di copie diffuse, del 26,3% per quanto riguarda i settimanali e del 11,8% per quanto riguarda i quotidiani. Nel 1998, il numero assoluto dei quotidiani è risultato pari a 24.265 unità (a Modena, 39,1 copie ogni 1.000 abitanti, contro le 55 copie per 1000 abitanti dell'Emilia Romagna e le 37 copie dell'Italia).

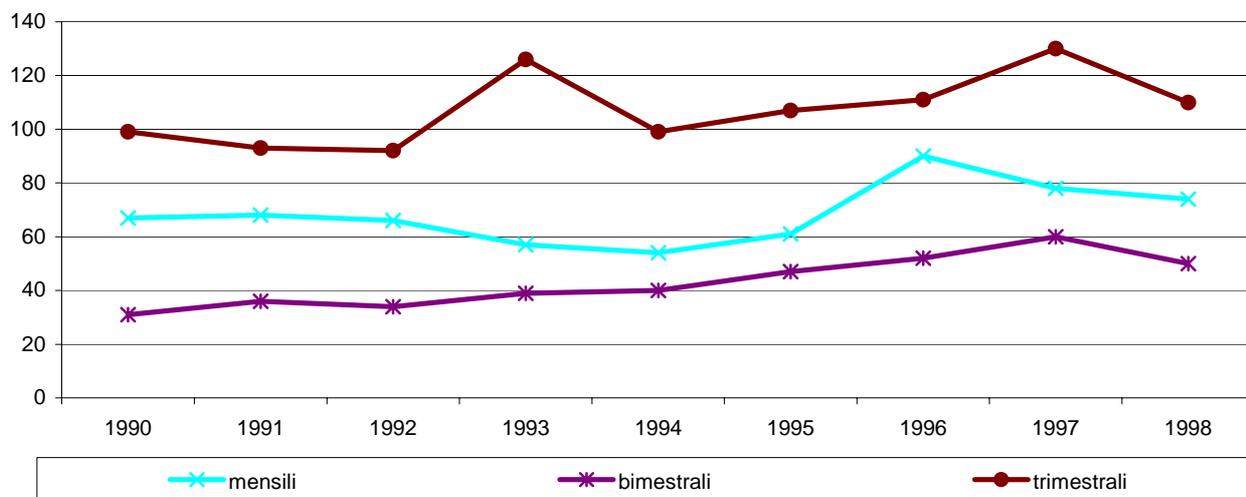
A livello editoriale, il numero e la tipologia dei periodici editi in provincia di Modena, evidenziano a Modena, così come in Emilia Romagna, la prevalenza di trimestrali (tipologia aumentata in termini numerici del 11,1% dal 1990), seguiti dai mensili (+10,4%) e dai bimestrali (+61,3%).

Tab. B37.1- Stampa: diffusione di quotidiani e settimanali in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Periodici pubblicati in provincia di Modena. Valori assoluti in migliaia, per 1.000 abitanti. Periodo 1990-1998.

anni	Quotidiani				Settimanali migliaia di copie Modena	Periodici pubblicati in provincia di Modena						
	migliaia di copie Modena	diffusione per 1.000 ab. [1]				quotidiani	settimanali	quindicinali	mensili	bimestrali	trimestrali	annuali
		Modena	Emilia Romagna	Italia								
1990	27.512	45,6	n.d.	42,4	10.783	1	9	8	67	31	99	15
1991	25.167	41,6	53,7	40,0	10.252	1	10	5	68	36	93	14
1992	27.061	44,6	56,4	41,0	11.173	1	11	6	66	34	92	13
1993	25.433	41,8	53,9	39,8	11.560	1	12	8	57	39	126	10
1994	27.245	44,8	57,7	41,1	11.373	1	12	7	54	40	99	8
1995	25.758	42,2	56,4	39,2	10.715	1	11	13	61	47	107	10
1996	25.269	41,2	55,2	37,9	11.671	1	8	9	90	52	111	8
1997	25.024	40,6	52,9	37,9	9.648	1	6	13	78	60	130	11
1998	24.265	39,1	54,8	37,9	7.943	2	7	14	74	50	110	14
Var. % 1998/90- Modena	-11,8	-14,2	-	-	-26,3	100	-22,2	75,0	10,4	61,3	11,1	-6,7
Var. % 1998/90- Emilia R.	-2,7	-	n.c.	-	-29,0	55,6	-30,4	-32,3	-32,6	9,0	18,8	24,6
Var. % 1998/90- Italia	-10,7	-	-	-10,5	-31,3	6,8	-23,0	-23,0	-24,9	4,9	29,5	39,3

Fonte: Istat. I dati 1990-1991 della diffusione per abitante sono frutto di elaborazioni Unioncamere Emilia Romagna.

Graf. B37.a – Stampa: diffusione di quotidiani e settimanali in provincia di Modena. Valori assoluti in migliaia. Periodo 1990-1998.



Fonte: Istat (annuari di statistiche culturali). I dati 1990-1991 della diffusione per abitante sono una elaborazione Unioncamere Emilia Romagna.

NOTE METODOLOGICHE:

[1] Nel dato relativo all'Italia esclude la diffusione all'estero.

[2] Per diffusione s'intende il numero complessivo delle copie distribuite a pagamento o gratuitamente (sono quindi escluse le copie invendute). Il numero si riferisce ai quotidiani e ai settimanali editi in ciascuna provincia, mentre nella diffusione di ciascuna provincia è compresa anche quella relativa ai suddetti periodici editi nelle altre province. Nei dati regionali non è compresa la diffusione all'estero.

38) Turismo in provincia di Modena

Negli ultimi anni, il settore turismo è stato sottoposto a profonde trasformazioni che, talora, le statistiche ufficiali hanno colto e descritto solo parzialmente, non agevolando così l'analisi dei fenomeni e delle tendenze che caratterizzano il comparto.

Si sono, infatti, sviluppate nuove tipologie di turismo che sono andate ad affiancarsi alle forme classiche e lo stesso concetto di vacanza ha posto sempre più enfasi, non solo sulla località di villeggiatura, ma anche sull'insieme delle attività collegate (sportive, culturali ecc...) incluse nel pacchetto turistico. L'accresciuta propensione alla mobilità dei vacanzieri ha ampliato il ventaglio di possibili scelte da parte del turista, il quale è divenuto sempre più esigente in termini di servizi e di opportunità. La villeggiatura classica, costituita da permanenze lunghe e stanziali non è più un modello diffuso di vacanza. Il periodo di ferie si frammenta, si moltiplica in soggiorni brevi e tende a ricercare elementi di novità, di diversità, di attrattiva sul territorio.

Poiché i flussi turistici assumono specifiche connotazioni in relazione alle caratteristiche geografiche, ambientali, culturali, economiche del territorio, nella presente scheda, verranno limitati i confronti del fenomeno con le aree territoriali sovra-provinciali (Emilia Romagna e Italia), concentrando l'attenzione sulla realtà del turismo nel modenese.

Con riferimento ai prodotti ed ai principali segmenti turistici, l'offerta del territorio modenese comprende il turismo sportivo (sport e tempo libero della neve, attività sportiva negli impianti, su strade, sentieri, ecc.), il turismo estivo montano – climatico, verde ed ambientale, il turismo scolastico, sociale e familiare, il turismo termale, il turismo enogastronomico, il turismo culturale, il turismo degli eventi, congressuale e d'affari.

Sono, dunque, molteplici e spesso concatenati i motivi di presenza e di mobilità sul territorio modenese, non esclusivamente collegabili a motivi di lavoro, di cura e/o familiari.

Per i comuni della pianura e dell'area pedemontana si tratta, in particolare, di soggiorni collegati all'interscambio economico determinato dal sistema produttivo e terziario modenese, ovvero indotti dagli eventi a diversa caratterizzazione e dai luoghi di interesse storico, culturale, artistico ed ambientale. Nell'area di Sassuolo, è attivo un importante complesso termale e del benessere.

Le motivazioni che determinano le presenze turistiche nelle località dell'Appennino (il 40% del turismo montano regionale) sono prevalentemente di tipo ricreativo. Si tratta, infatti, di un movimento turistico a carattere stagionale che trova ospitalità sia nelle varie strutture ricettive (nel triennio 2000-2002 in crescita numerica e qualitativa), sia negli appartamenti tenuti a disposizione o affittati per uso turistico (al censimento 2001 stimabili in non meno di ventimila unità).

Il turismo montano è favorito, in inverno, da una ricca dotazione di impianti sciistici, tuttora interessati da un rilevante processo di modernizzazione e di diversificazione e, in estate, dalla fruizione di un territorio montano eccellente per clima e habitat, date le caratteristiche sociali, ambientali e culturali, con sempre maggiori opportunità (anche per la dotazione impiantistica) di praticare attività sportive e del tempo libero.

La rilevazione dei flussi turistici, secondo le statistiche ufficiali Istat, al di là di specifiche indagini demoscopiche e campionarie, pone attenzione alle presenze turistiche nelle strutture ricettive con pernottamento.

In provincia di Modena sono attivi, a gennaio 2003, 241 esercizi alberghieri (fra i quali 11 residenze turistico alberghiere) e 193 esercizi extralberghieri con un'offerta complessiva superiore a 18.000 posti letto (di cui oltre 11.000 in strutture alberghiere).

Nell'Appennino, oltre la metà degli esercizi alberghieri (58%, 140 unità) della provincia di Modena offrono il 43% dei posti letto complessivi (4.936 unità) ed è in tale area che trovano maggior diffusione gli esercizi extralberghieri.

Tab. B38.1 - Ricettività alberghiera in provincia di Modena (alberghi e residenze turistico alberghiere). Valori assoluti. Periodo 1991 – 2003 (1 gennaio).

Anni	Comune di Modena			Comuni della Pianura (escluso il capoluogo)			Area Appennino [3]			Totale provincia		
	Esercizi N°	Camere N°	Letti N°	Esercizi N°	Camere N°	Letti N°	Esercizi N°	Camere N°	Letti N°	Esercizi N°	Camere N°	Letti N°
1991	36	1.624	2.788	58	1.302	2.191	178	3.098	5.559	272	6.024	10.538
1992	37	1.656	2.851	57	1.322	2.225	172	3.009	5.381	266	5.987	10.457
1993	38	1.718	2.980	57	1.387	2.433	170	2.984	5.433	265	6.089	10.846
1994	38	1.717	3.019	59	1.490	2.575	165	3.006	5.507	262	6.213	11.101
1995	37	1.580	2.764	58	1.438	2.490	155	2.919	5.364	250	5.930	10.618
1996	38	1.721	3.030	55	1.377	2.389	151	2.879	5.311	244	5.977	10.730
1997	37	1.774	3.383	56	1.497	2.580	144	2.773	5.042	237	6.044	11.005
1998	38	1.801	3.420	60	1.583	2.794	148	2.850	5.267	246	6.234	11.481
1999	35	1.728	3.285	61	1.619	2.862	147	2.828	5.177	243	6.175	11.324
2000	35	1.703	3.239	60	1.646	2.885	146	2.804	5.126	241	6.153	11.250
2001	35	1.708	3.238	59	1.601	2.815	144	2.787	5.096	238	6.096	11.149
2002	36	1.735	3.210	61	1.668	2.969	144	2.750	5.024	241	6.153	11.203
2003	36	1.735	3.210	65	1.785	3.177	140	2.686	4.936	241	6.206	11.323

Fonte: Servizio Turismo - Provincia di Modena.

Tab. B38.2 - Ricettività extralberghiera in provincia di Modena. Valori assoluti al 1 gennaio 2003.

Tipologia di esercizio [1]	Comune di Modena	Comuni della Pianura (escluso il capoluogo)	Area Appennino [3]	Totale provincia	
	Esercizi N°	Esercizi N°	Esercizi N°	Esercizi N°	Posti letto N° [2]
Affittacamere (*)	22	15	8	45	407
Campeggi	2	0	14	16	4.628
Alloggi Agrituristici	0	10	20	30	483
Rifugi Alpini	0	0	7	7	130
Case per Ferie	2	1	8	11	610
Case e appartamenti per vacanza	2	0	2	4	234
Bed & Breakfast	5	21	49	75	349
Ostelli	1	0	4	5	322
Totale	34	47	112	193	7.163

Fonte: Servizio Turismo - Provincia di Modena.

(*) Iscritti al Registro Esercenti il Commercio.

Il sistema ricettivo modenese è da un triennio in crescita quantitativa, per numero di esercizi e per posti letto offerti, e qualitativa, essendo interessato da una fase di ristrutturazione, di riqualificazione e di diversificazione tipologica.

Si è diffusa, in modo significativo, l'offerta di ospitalità familiare costituita dalla ricettività bed & breakfast (75 esercizi attivi ad inizio 2003).

Il trend percentualmente crescente degli arrivi e delle presenze turistiche, nelle strutture ricettive della provincia di Modena, mostra tuttavia una dinamica più contenuta rispetto al resto dell'Emilia Romagna e dell'Italia.

Con riferimento all'anno 2002, il movimento complessivo dei clienti negli esercizi alberghieri modenesi segnala quasi 480.000 arrivi e oltre 1.155.000 giornate di presenza, con un lieve decremento rispetto al 2001.

Tab. B38.3 – Movimento complessivo dei clienti negli esercizi alberghieri della provincia di Modena. Valori assoluti e variazioni % su anno precedente. Periodo 1992-2002.

Anni	Totale			Variazioni su anno precedente			
	Arrivi	Giorni di presenza	N. medio di giorni di presenza	Arrivi		Giorni di presenza	
				Var. ass.	Var. %	Var. ass.	Var. %
TOTALE PROVINCIA							
1992	458.004	1.159.031	2,5	-12.734	-2,7	-46.727	-3,9
1993	440.228	1.096.922	2,5	-17.776	-3,9	-62.109	-5,4
1994	435.567	1.093.714	2,5	-4.661	-1,1	-3.208	-0,3
1995	459.013	1.161.325	2,5	23.446	5,4	67.611	6,2
1996	460.714	1.174.255	2,5	1.701	0,4	12.930	1,1
1997	465.007	1.147.751	2,5	4.293	0,9	-26.504	-2,3
1998	473.685	1.177.945	2,5	8.678	1,9	30.194	2,6
1999	480.898	1.192.523	2,5	7.213	1,5	14.578	1,2
2000	489.740	1.177.417	2,4	8.842	1,8	-15.106	-1,3
2001	480.628	1.165.107	2,4	-9.112	-1,9	-12.310	-1,0
2002	479.098	1.155.173	2,4	-1.530	-0,3	-9.934	-0,9
di cui: AREA APPENNINO [3]							
1992	59.358	350.929	5,9	-1.755	-2,9	-22.018	-5,9
1993	52.073	317.195	6,1	-7.285	-12,3	-33.734	-9,6
1994	54.856	325.062	5,9	2.783	5,3	7.867	2,5
1995	58.252	336.734	5,8	3.396	6,2	11.672	3,6
1996	61.380	313.047	5,1	3.128	5,4	-23.687	-7,0
1997	65.281	311.971	4,8	3.901	6,4	-1.076	-0,3
1998	64.999	319.478	4,9	-282	-0,4	7.507	2,4
1999	61.526	319.286	5,2	-3.473	-5,3	-192	-0,1
2000	64.519	296.174	4,6	2.993	4,9	-23.112	-7,2
2001	55.462	266.158	4,8	-9.057	-14,0	-30.016	-10,1
2002	55.674	253.372	4,6	212	0,4	-12.786	-4,8

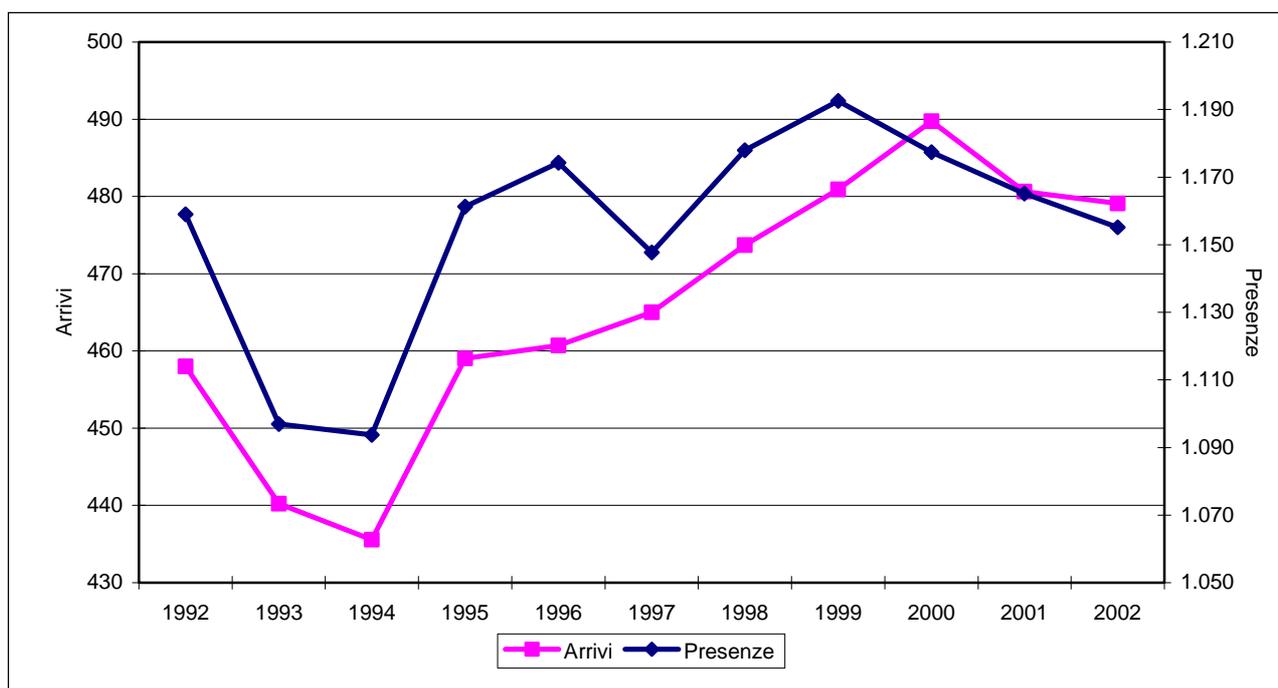
Fonte: Servizio Turismo - Provincia di Modena.

Tab. B38.4 – Movimento complessivo dei clienti negli esercizi alberghieri ed extralberghieri in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Variazioni % rispetto al 1993. Periodo 1993-2001.

Anni	Variazioni % rispetto al 1993					
	Arrivi			Giorni di presenza		
	Var. % Modena	Var. % Emilia R.	Var. % Italia	Var. % Modena	Var. % Emilia R.	Var. % Italia
1994	-1,0	5,0	8,3	-0,7	5,8	8,3
1995	5,1	9,2	12,8	8,0	11,0	13,0
1996	5,0	7,8	16,6	10,7	5,5	14,9
1997	6,8	9,1	18,6	7,0	3,0	15,2
1998	8,4	13,5	21,5	9,7	3,1	18,1
1999	9,3	17,8	24,8	10,8	5,4	21,6
2000	12,0	25,0	34,4	7,5	10,2	33,6
2001	10,6	27,8	37,4	9,2	12,9	38,1

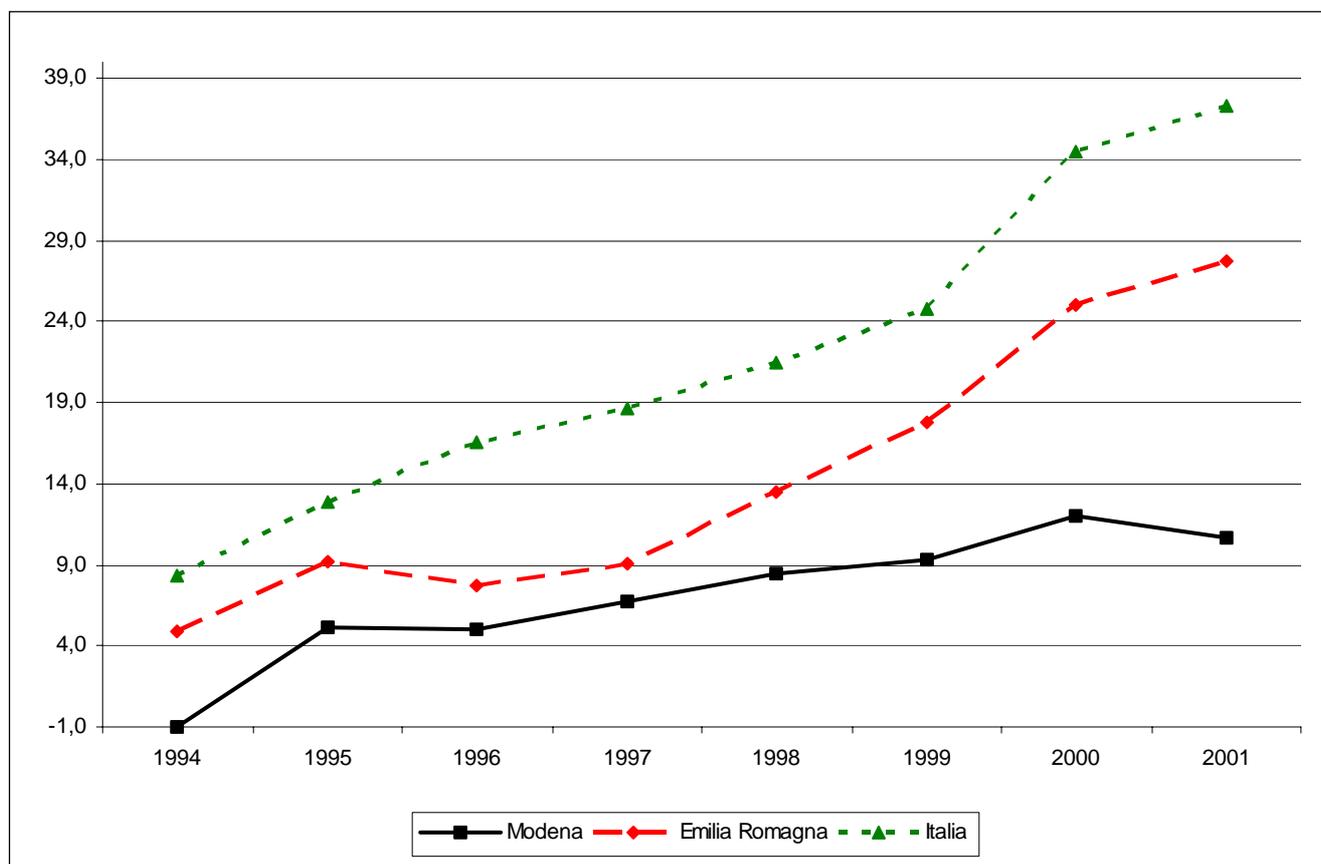
Fonte: Provincia di Modena e Istat

Graf. B38.a – Movimento complessivo dei clienti negli esercizi alberghieri della provincia di Modena. Valori assoluti (in migliaia). Periodo 1992-2002.

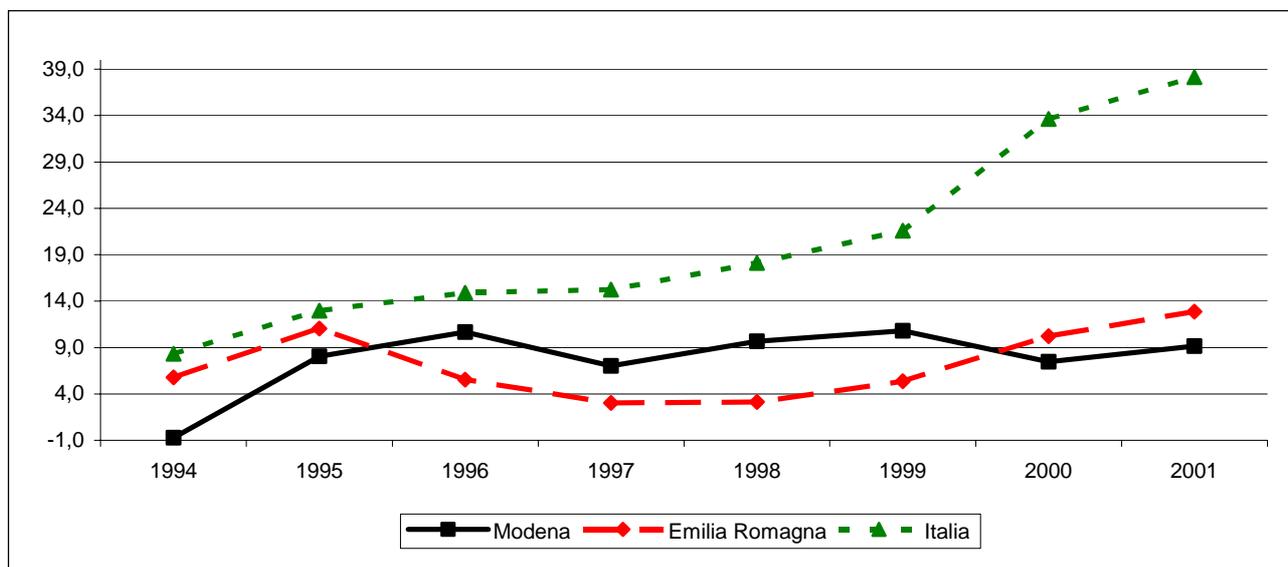


Fonte: Servizio Turismo - Provincia di Modena.

Graf. B38.b – Arrivi turistici negli esercizi alberghieri ed extralberghieri in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Variazioni % rispetto al 1993. Periodo 1994- 2001.



Fonte: Provincia di Modena e Istat.

Graf. B38.c – Giornate di presenza turistica negli esercizi alberghieri ed extralberghieri in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Variazioni % rispetto al 1993. Periodo 1994-2001.


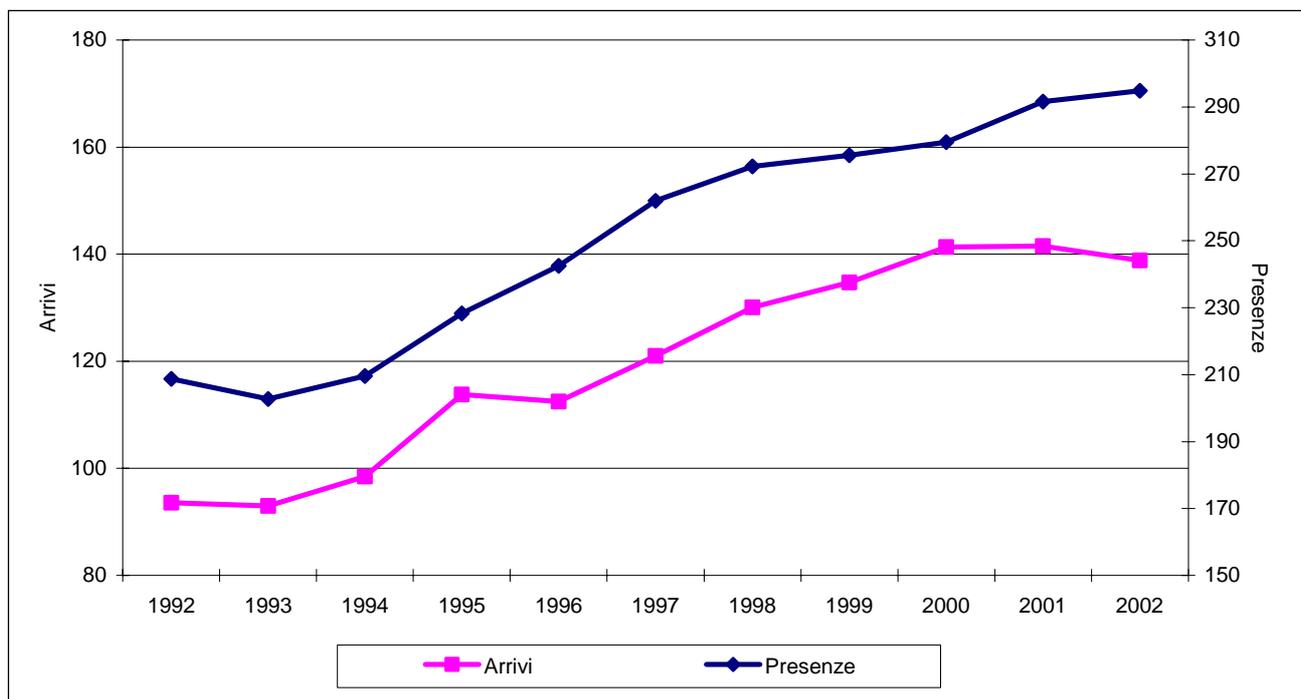
Fonte: Provincia di Modena e Istat.

Sempre ponendo attenzione alle serie storiche disponibili per la movimentazione alberghiera, si trova conferma che, nel 2002, i giorni di presenza di clienti di nazionalità non italiana ammontano a circa un quarto del corrispondente totale provinciale (294.849 unità), distribuiti per oltre la metà nel capoluogo e con un trend che si rileva in crescita da circa un decennio.

Tab. B38.5 – Movimento complessivo dei clienti stranieri negli esercizi alberghieri della provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1992-2002.

Anni	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Comune di Modena											
Arrivi	57.535	56.745	57.048	66.943	64.539	70.005	77.136	81.432	81.833	82.369	80.855
Presenze	114.503	110.270	111.520	124.469	131.858	142.965	148.314	148.886	148.693	156.414	157.599
Pianura (escluso il capoluogo)											
Arrivi	33.188	33.672	38.644	43.232	43.791	45.973	45.645	47.337	50.938	54.052	52.865
Presenze	85.579	84.824	89.369	93.761	100.915	105.914	101.226	109.040	108.672	118.339	120.454
Appennino											
Arrivi	2.841	2.603	2.805	3.592	4.159	5.023	7.272	5.941	8.525	5.110	5.095
Presenze	8.628	7.621	8.667	10.018	9.679	13.092	22.702	17.698	22.103	16.887	16.796
Totale provincia											
Arrivi	93.564	93.020	98.497	113.767	112.489	121.001	130.053	134.710	141.296	141.531	138.815
Presenze	208.710	202.715	209.556	228.248	242.452	261.971	272.242	275.624	279.468	291.640	294.849

Fonte: Servizio Turismo - Provincia di Modena.

Graf. B38.d – Movimento complessivo dei clienti stranieri negli esercizi alberghieri della provincia di Modena – valori assoluti (in migliaia). Periodo 1992 – 2002.


Fonte: Servizio Turismo - Provincia di Modena.

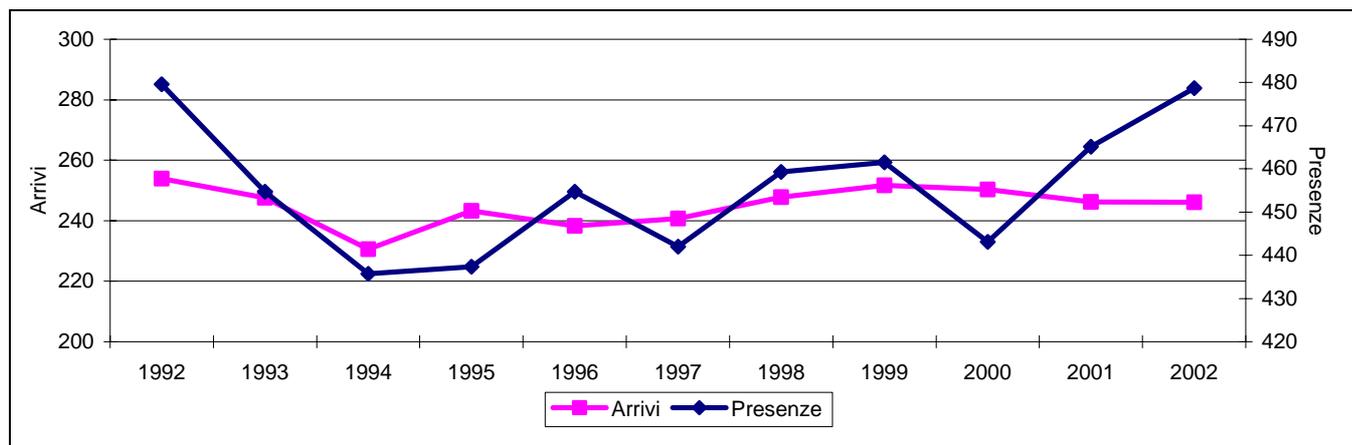
Negli esercizi alberghieri situati nel comune di Modena si registrano, complessivamente, oltre la metà degli arrivi (246.099 unità) e più del 40% (478.718 unità) delle giornate di presenza. Questo dato, come più in generale i valori delle aree non montane, testimonia il rilievo che ha nella provincia di Modena la presenza nelle strutture ricettive del turismo d'affari, culturale e legato ad eventi.

L'andamento del fenomeno nell'anno 2002, tuttavia, se interpretato sulla base delle presenze mensili nelle strutture ricettive, attesta, in conformità con le tendenze regionali, un calo del turismo d'affari, in parte compensato dalla crescita delle permanenze in relazione alla partecipazione ad eventi e al turismo culturale nelle città d'arte.

Tab. B38.6 – Movimento complessivo dei clienti negli esercizi alberghieri del comune di Modena e nei restanti comuni della pianura modenese. Valori assoluti. Periodo 1992 – 2002.

Anni	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Comune di Modena											
Arrivi	253.951	247.554	230.588	243.231	238.285	240.734	247.790	251.642	250.309	246.241	246.099
Presenze	479.554	454.713	435.727	437.379	454.719	441.994	459.294	461.486	443.099	465.142	478.718
Pianura (escluso il capoluogo)											
Arrivi	144.695	140.601	150.123	157.530	161.049	158.992	160.896	167.730	174.912	178.925	177.325
Presenze	328.548	325.014	332.985	387.212	406.489	393.786	399.173	411.751	438.144	433.807	423.083

Fonte: Servizio Turismo - Provincia di Modena.

Graf. B38.e – Movimento complessivo dei clienti negli esercizi alberghieri del comune di Modena- Valori assoluti (in migliaia). Periodo 1992 – 2002.


Fonte: Servizio Turismo - Provincia di Modena.

In area montana, il turismo estivo continua a registrare un calo di arrivi e di presenze. Considerando la stagione estiva maggio – ottobre 2002, rispetto allo stesso periodo 2001, infatti, è stata riscontrata una diminuzione significativa del numero di clienti che hanno chiesto alloggio nelle strutture alberghiere (-9,1%, -2.371 unità) accompagnata da un decremento del numero di notti trascorse in queste strutture ricettive, che ha superato gli otto punti percentuali (-14.255 unità).

La stagione estiva 2003, attraverso le rilevazioni campionarie effettuate dal Servizio Turismo della Provincia di Modena e dalla movimentazione alberghiera dei primi mesi, favorita dai fattori climatici, sembra mostrare un'inversione di tendenza rispetto agli andamenti negativi degli ultimi anni.

Tab. B38.7 – Stagione estiva (maggio-ottobre) - Arrivi e giorni di presenza negli esercizi alberghieri delle comunità montane modenesi. Valori assoluti, variazioni assolute e % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Periodo 1993 – 2002.

Comunità Montane [3]	Stagione Estiva maggio- ottobre			Variazioni rispetto alla stagione estiva dell'anno precedente			
	Arrivi	Giorni di presenza	N. medio di giorni di presenza	Arrivi		Giorni di presenza	
				Ass.	%	Ass.	%
1993	27.025	218.856	8,1	-	-	-	-
1994	26.079	221.094	8,5	-946	-3,5	2.238	1,0
1995	27.292	222.249	8,1	1.213	4,7	1.155	0,5
1996	28.087	206.669	7,4	795	2,9	-15.580	-7,0
1997	30.537	202.144	6,6	2.450	8,7	-4.525	-2,2
1998	27.782	203.861	7,3	-2.755	-9,0	1.717	0,8
1999	27.246	200.513	7,4	-536	-1,9	-3.348	-1,6
2000	29.397	185.650	6,3	2.151	7,9	-14.863	-7,4
2001	26.076	170.610	6,5	-3.321	-11,3	-15.040	-8,1
2002	23.705	156.355	6,6	-2.371	-9,1	-14.255	-8,4

Fonte: Servizio Turismo - Provincia di Modena.

La positiva stagione invernale 2002/2003 ha fatto registrare, in Appennino, incrementi, rispetto alla corrispondente stagione 2001/2002, sia per le gli arrivi, che hanno sfiorato quota 33.000 unità, che per le presenze: quasi 105.000 notti trascorse nelle strutture alberghiere montane (+5.4%, +5.392 unità).

Tab. B38.8 – Stagione invernale (novembre-aprile) - Arrivi e giorni di presenza negli esercizi alberghieri delle comunità montane modenesi. Valori assoluti, variazioni assolute e % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Periodo 1992 – 2002.

Comunità Montane [3]	Stagione Invernale novembre - aprile			Variazioni rispetto alla stagione invernale dell'anno precedente			
	Arrivi	Giorni di presenza	N. medio di giorni di presenza	Arrivi		Giorni di presenza	
				Ass.	%	Ass.	%
Nov.'92-'Apr.'93	26.985	102.243	3,8	-	-	-	-
Nov.'93-'Apr.'94	29.036	105.756	3,6	2.051	7,6	3.513	3,4
Nov.'94-'Apr.'95	29.225	110.703	3,8	189	0,7	4.947	4,7
Nov.'95-'Apr.'96	33.463	109.190	3,3	4.238	14,5	-1.513	-1,4
Nov.'96-'Apr.'97	34.418	109.791	3,2	955	2,9	601	0,6
Nov.'97-'Apr.'98	36.595	116.286	3,2	2.177	6,3	6.495	5,9
Nov.'98-'Apr.'99	36.052	120.655	3,3	-543	-1,5	4.369	3,8
Nov.'99-'Apr.'00	35.989	113.477	3,2	-63	-0,2	-7.178	-5,9
Nov.'00-'Apr.'01	27.889	91.886	3,3	-8.100	-22,5	-21.591	-19,0
Nov.'01-'Apr.'02	32.715	99.606	3,0	4.826	17,3	7.720	8,4
Nov.'02-'Apr.'03	32.905	104.998	3,2	190	0,6	5.392	5,4

Fonte: Servizio Turismo - Provincia di Modena.

NOTE METODOLOGICHE

[1] Esercizi extralberghieri:

Case per ferie	Sono case per ferie le strutture attrezzate per il soggiorno di persone singole o a gruppi, gestite al di fuori dei normali canali commerciali, da enti pubblici, da associazioni o da enti privati operanti senza scopo di lucro per il conseguimento di finalità sociali, culturali, assistenziali, religiose o sportive nonché da enti o aziende per il soggiorno di propri dipendenti e loro familiari.
Ostelli per la gioventù	Sono ostelli per la gioventù le strutture ricettive attrezzate per il soggiorno e il pernottamento dei giovani e degli accompagnatori di gruppi di giovani.
Rifugi alpini	Sono rifugi alpini le strutture idonee ad offrire ospitalità e ristoro ad alpinisti in zone isolate di montagna, raggiungibili attraverso mulattiere, sentieri e strade forestali ed ubicati in luoghi favorevoli ad escursioni.
Affittacamere	Sono esercizi di affittacamere le strutture composte da non più di sei camere destinate a clienti, ubicate in non più di due appartamenti ammobiliati in uno stesso stabile, nelle quali sono forniti alloggio ed, eventualmente, servizi complementari.
Case e appartamenti per vacanze	Sono case e appartamenti per vacanza gli immobili composti ciascuno da uno o più locali, arredati e dotati di servizi igienici e cucine autonome, gestite unitariamente, in forma imprenditoriale, per l'affitto ai turisti, senza offerta di servizi centralizzati, nel corso di una o più stagioni turistiche con contratti aventi validità non superiore a tre mesi consecutivi.
Campeggi	I campeggi sono esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, attrezzati su aree recintate per la sosta e il soggiorno di turisti provvisti, di norma, di tende o di altri mezzi autonomi di pernottamento
Alloggi agrituristici	Sono alloggi agri-turistici i locali siti in fabbricati rurali, nei quali viene dato alloggio a turisti da imprenditori agricoli.
Bed & Breakfast	E' esercizio di Bed & Breakfast l'attività ricettiva condotta da chi nella casa in cui risiede offre un servizio di alloggio e di prima colazione

[2] Numero posti letto (esercizi extralberghieri): I posti letto dei campeggi rappresentano la somma tra le unità abitative e i posti letto considerati (n. 4) per piazzola disponibile.

[3] Area Appennino:

- COMUNITÀ MONTANA MODENA OVEST
- COMUNITÀ MONTANA DEL FRIGNANO
- COMUNITÀ MONTANA MODENA EST

Comuni:

Frassinoro, Montefiorino, Palagano, Prignano sulla Secchia
 Fanano, Fiumalbo, Lama Mocogno, Montecreto Pavullo nel Frignano, Pievepelago, Polinago, Riolunato, Serramazzone, Sestola
 Guiglia, Marano sul Panaro, Montese, Zocca

BIBLIOGRAFIA

[a] Provincia di Modena e Camera di Commercio di Modena, 2003, "Eelle – Indicatori statistici dell'economia e del lavoro".

MODULO MERCATO DEL LAVORO

C) Il mercato del lavoro

La struttura occupazionale della provincia di Modena è caratterizzata da elevati tassi di attività e di occupazione, significativamente superiori alle medie regionali e agli obiettivi europei per l'occupazione. L'elevata performance del mercato del lavoro modenese è confermata inoltre dal bassissimo livello del tasso di disoccupazione, in particolare femminile, che nell'ultimo periodo ha evidenziato un ulteriore consolidamento, confermando un fenomeno noto già da molti decenni, ovvero l'elevata e crescente partecipazione della componente femminile al mercato del lavoro. I dati presentati si riferiscono all'indagine Istat sulle forze di lavoro [1].

1) Il Tasso di attività

Il tasso di attività è definito dal rapporto tra le forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione) e la popolazione in età di 15 anni e oltre. Esso esprime il grado di partecipazione al mercato del lavoro della popolazione ed evidenzia, per l'ambito territoriale provinciale e per l'intero periodo considerato, valori superiori a quelli corrispondenti calcolati per la regione e per l'Italia.

Tab.C1.1 – Tasso di attività, complessivo e per sesso, in provincia di Modena, in Emilia Romagna ed in Italia. Valori % sulla pop. in età di 15 anni e oltre. Periodo 1993-2002.

Anno	Totale			Maschi			Femmine		
	Modena	Emilia Romagna	Italia	Modena	Emilia Romagna	Italia	Modena	Emilia Romagna	Italia
1993	55,7	52,1	47,9	65,8	63,4	63,5	46,3	41,7	33,5
1994	53,2	51,5	47,4	64,2	62,9	62,6	42,8	40,9	33,3
1995	53,8	51,2	47,1	64,9	62,0	61,9	43,4	41,3	33,5
1996	55,4	51,3	47,2	65,1	61,6	61,6	46,5	41,8	33,9
1997	56,0	51,8	47,2	65,1	61,8	61,4	47,6	42,6	34,1
1998	55,5	51,8	47,6	64,0	61,7	61,5	47,6	42,7	34,8
1999	55,7	52,4	47,9	64,5	61,9	61,5	47,4	43,5	35,3
2000	56,4	52,8	48,2	65,1	62,3	61,6	48,1	44,0	35,8
2001	56,9	53,0	48,5	65,1	62,4	61,5	49,0	44,3	36,4
2002	55,9	53,4	48,8	64,2	62,5	61,7	47,9	44,9	36,7

Fonte: Istat.

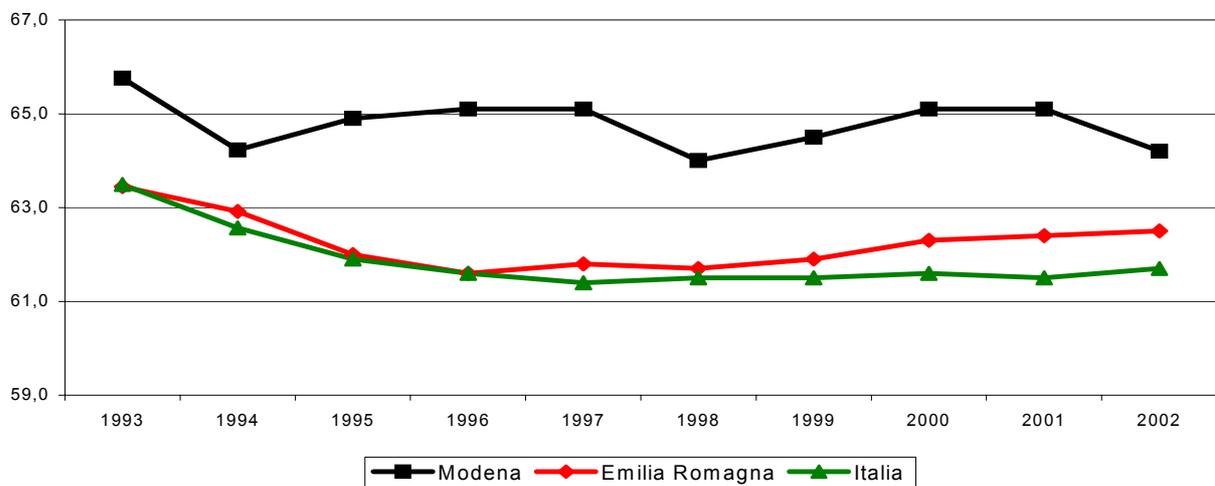
La crescente partecipazione al mercato del lavoro da parte della componente femminile contribuisce a consolidare un tasso di attività generale già molto sostenuto a Modena (il 55,9% nel 2002) rispetto al corrispondente valore regionale (53,4%) e nazionale (48,8%).

La partecipazione della popolazione maschile in provincia di Modena segue un andamento irregolare che non ha una corrispondenza nelle tendenze rilevate per il contesto regionale e nazionale. Nel 2002, il tasso di attività maschile sottolinea una lieve diminuzione a Modena

attestandosi al 64,2%, mentre a livello regionale e nazionale nel corso dei primi anni del decennio si rileva una sostanziale stabilità su valori prossimi al 62%.

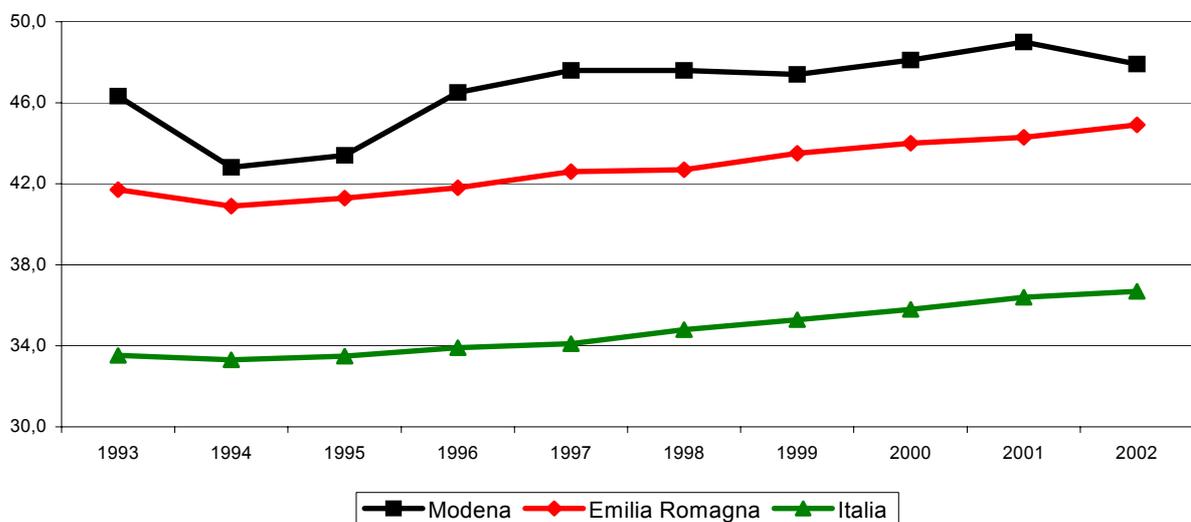
Il tasso di attività femminile ha evidenziato, nel corso del periodo considerato, una crescente partecipazione delle donne al mercato del lavoro, caratterizzata in provincia di Modena da una particolare accelerazione nella seconda metà degli anni novanta e nei primi anni 2000, quando il tasso ha raggiunto un valore pari al 49% nel 2001, per poi subire un ridimensionamento nell'anno successivo, il 2002, di oltre un punto percentuale (47,9%), livello tuttavia ancora più elevato del corrispondente valore regionale (44,9%) e sensibilmente più elevato del tasso di attività femminile medio calcolato per la nazione (36,7%).

Graf. C1.a – Il tasso di attività maschile in provincia di Modena, in Emilia Romagna ed in Italia. Valori %. Periodo 1993-2002.

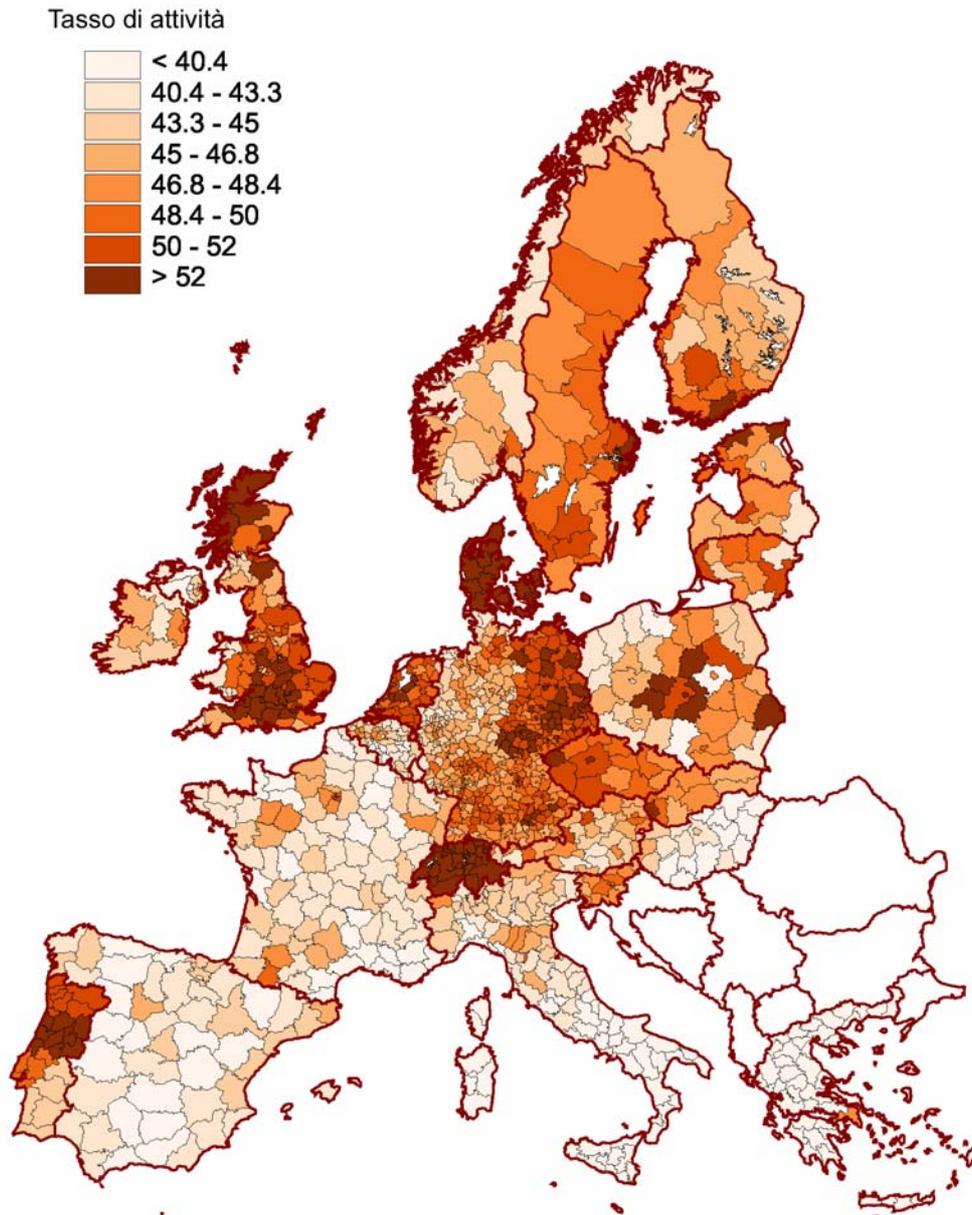


Fonte: Istat.

Graf. C1.b – Il tasso di attività femminile in provincia di Modena, in Emilia Romagna ed in Italia. Valori %. Periodo 1993-2002.



Fonte: Istat.

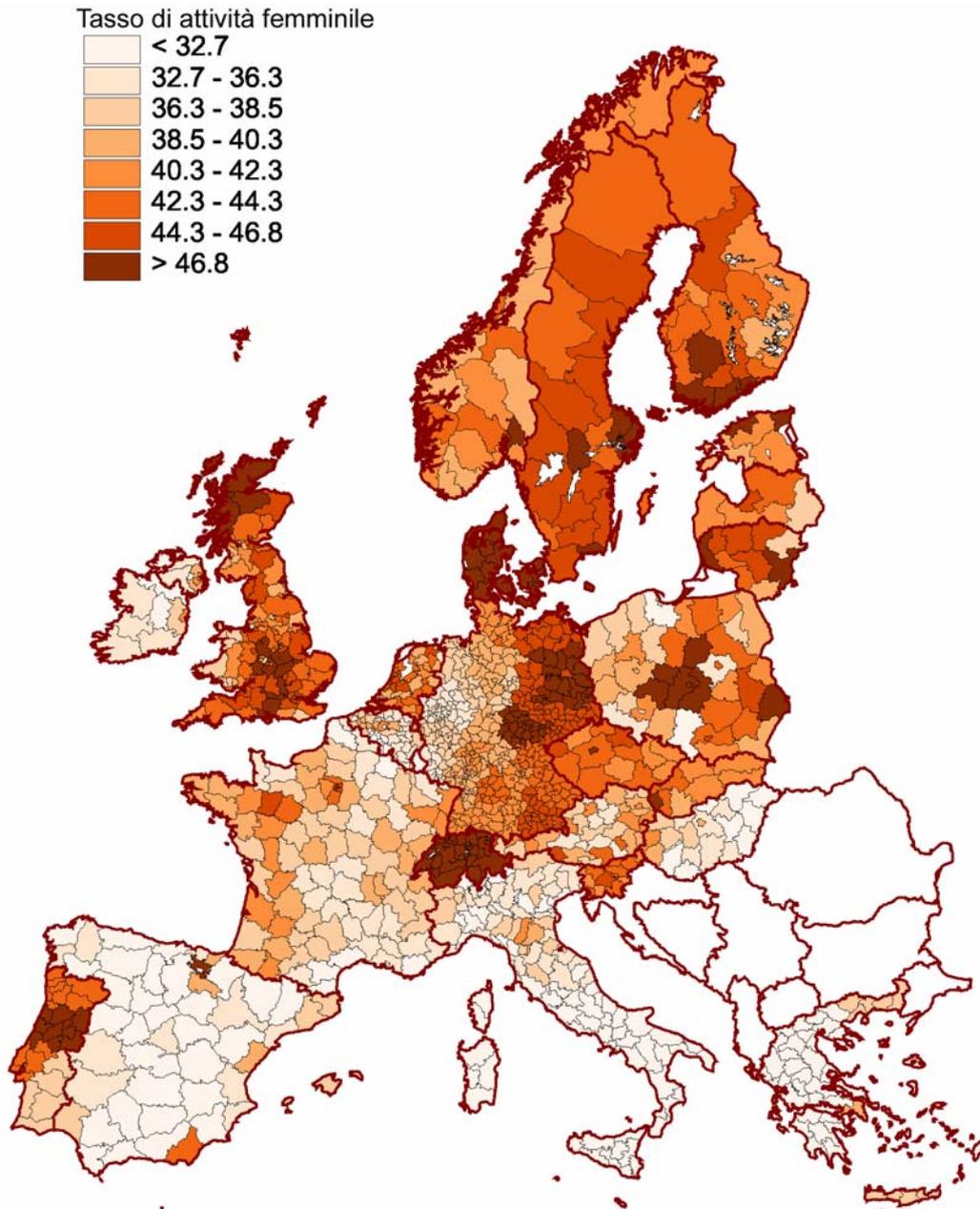
Graf. C1.c – Tasso di attività totale in Europa (per Eurostat: % delle forze di lavoro sulla popolazione complessiva). Anno 2000.

La facilità di trovare un impiego all'interno dell'Unione Europea, per un cittadino che si affaccia sul mondo del lavoro, varia decisamente da Paese a Paese. Come si nota dalla mappa C1.c, infatti, l'Europa è caratterizzata da tassi di attività (per Eurostat, calcolati in rapporto al complesso della popolazione) disomogenei, che evidenziano situazioni provinciali in cui il locale mercato del lavoro è caratterizzato da maggiore o minore flessibilità.

In particolare, dall'analisi emergono tassi di attività elevati per le province scandinave, per quelle della Gran Bretagna e per le province della ex Germania dell'Est e di alcuni Paesi candidati. La provincia di Modena presenta un tasso di attività (48,2%) in linea con i valori di alcune province francesi, tedesche e di alcune aree dell'Austria e sottolinea la vivacità di un mercato del lavoro maturo, ma ancora dinamico.

Così come evidenziato nel paragrafo introduttivo del mercato del lavoro, la provincia di Modena, presenta il tasso di attività femminile più elevato nel contesto nazionale, in linea con i valori di alcune province francesi e austriache. Si deve comunque evidenziare che province di Paesi come la Germania (Länder della ex Germania dell'Est), il Portogallo o la Gran Bretagna presentano una partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile, che raggiunge livelli di attività significativamente più elevati, con tassi superiori al 46,8% del complesso delle donne.

Graf. C1.d – Tasso di attività femminile in Europa (per Eurostat: % delle forze di lavoro femminili sul complesso delle donne). Anno 2000.



Fonte: Eurostat – Banca dati REGIO

2) Il tasso di occupazione

La diversa intensità della partecipazione al lavoro, in senso proprio, evidenzia il buon andamento occupazionale per Modena, per tutto l'arco di tempo considerato. Il numero totale di occupati nel periodo in esame è passato da 280.000 unità circa a oltre 303.000 unità, con una crescita media annua dello 0,9%.

Il tasso di occupazione (definito dal rapporto fra il numero di occupati ed il complesso degli individui in età di 15 anni e oltre), nel 2002, è pari al 54,6%, registrando, rispetto al 1993, una crescita di circa due punti percentuali ed una lieve flessione rispetto al 2001 (55,4%). Il valore del tasso di occupazione calcolato per il contesto regionale, nel 2002, è pari al 51,6% e per il complesso dell'Italia è inferiore di ben 10 punti percentuali (44,4%)

Tale indicatore ribadisce la peculiarità, già rilevata per i tassi di attività, ovvero la rilevante partecipazione al lavoro da parte della componente femminile degli occupati. Nel 2002, infatti, il tasso di occupazione femminile in provincia di Modena è pari al 46,6% superiore al corrispondente tasso femminile calcolato per la regione (42,9%) e di gran lunga superiore al tasso di occupazione femminile italiano (32,3%). Anche il tasso maschile è tuttavia a Modena (63,0%) superiore al corrispondente valore regionale (61%) e nazionale (57,4%).

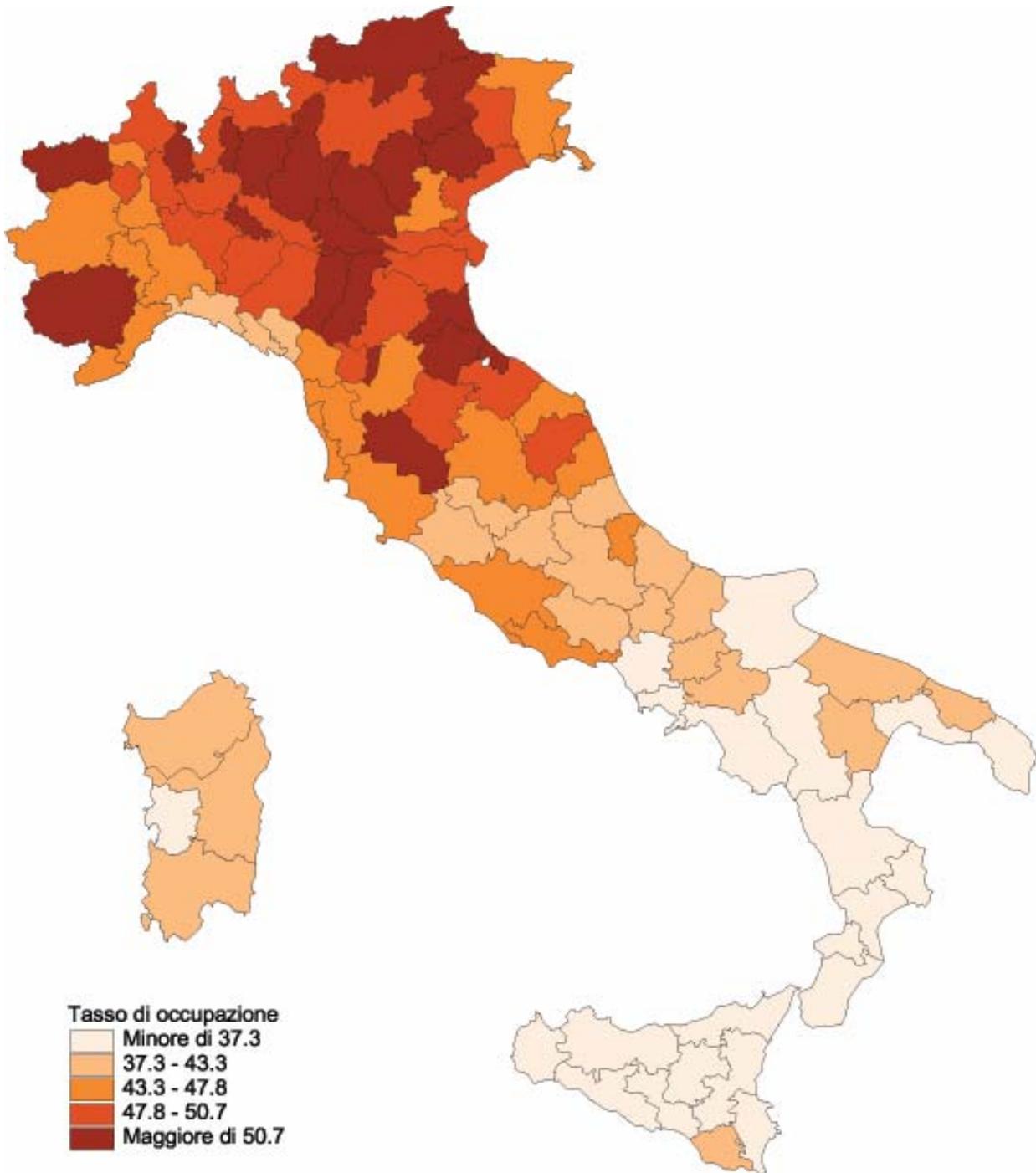
Il trend dei tassi di occupazione maschile e femminile in provincia di Modena evidenzia una ciclicità piuttosto spiccata che pare non coinvolgere la dinamica dei corrispondenti tassi riferiti all'Emilia Romagna e all'Italia. Appare evidente, tuttavia, la dinamica crescente nel tempo più o meno accelerata per tutte e tre le realtà territoriali in esame.

Tab.C2.1 – Tasso di occupazione, in provincia di Modena, in Emilia Romagna ed in Italia. Valori %. Periodo 1993-2002.

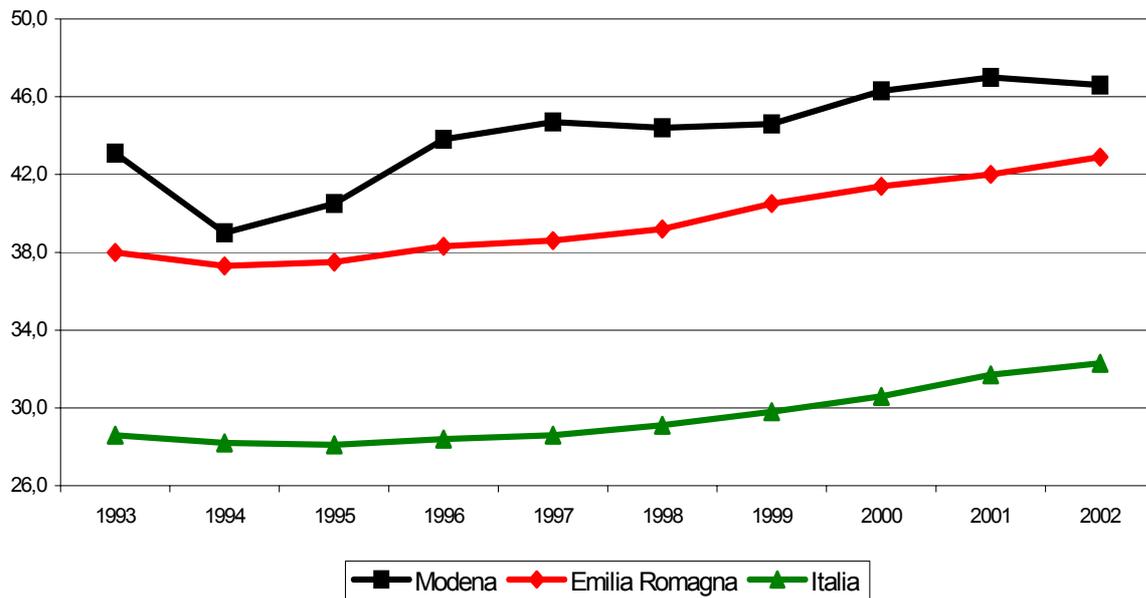
Anno	Totale			Maschi			Femmine		
	Modena	Emilia Romagna	Italia	Modena	Emilia Romagna	Italia	Modena	Emilia Romagna	Italia
1993	52,9	49	43,1	63,2	61,0	58,7	43,1	38,0	28,6
1994	50,1	48,4	42,1	62,1	60,4	57,2	39,0	37,3	28,2
1995	51,7	48,2	41,6	63,7	59,9	56,3	40,5	37,5	28,1
1996	53,5	48,5	41,7	64,1	59,6	56,0	43,8	38,3	28,4
1997	53,9	48,8	41,7	63,8	59,7	55,8	44,7	38,6	28,6
1998	52,9	49,0	42,0	62,0	59,6	55,9	44,4	39,2	29,1
1999	53,7	50,0	42,4	63,2	60,2	56,1	44,6	40,5	29,8
2000	54,9	50,7	43,1	64,0	60,6	56,6	46,3	41,4	30,6
2001	55,4	51,0	43,8	64,0	60,7	56,9	47,0	42,0	31,7
2002	54,6	51,6	44,4	63,0	61,0	57,4	46,6	42,9	32,3

Fonte: Istat.

Graf. C2.a – Tasso di occupazione (% di occupati sulla popolazione di 15 anni e oltre) nelle province italiane. Valore medio anno 2002.

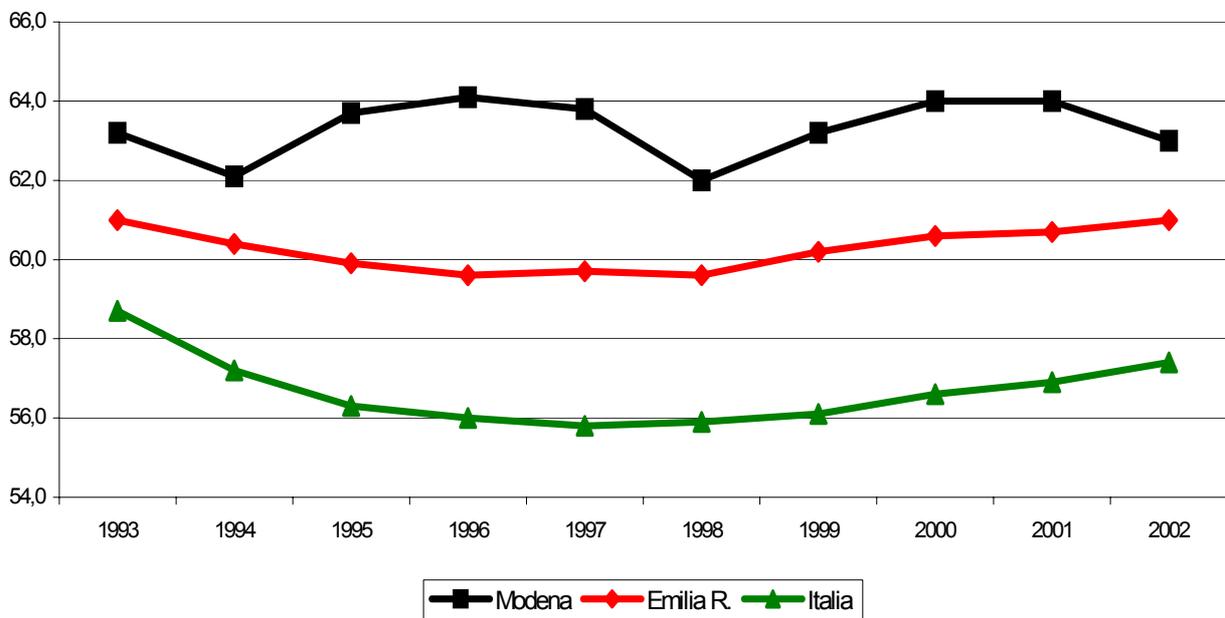


Graf. C2.b – Il tasso di occupazione femminile in provincia di Modena, in Emilia Romagna ed in Italia . Valori %. Periodo 1993-2002.



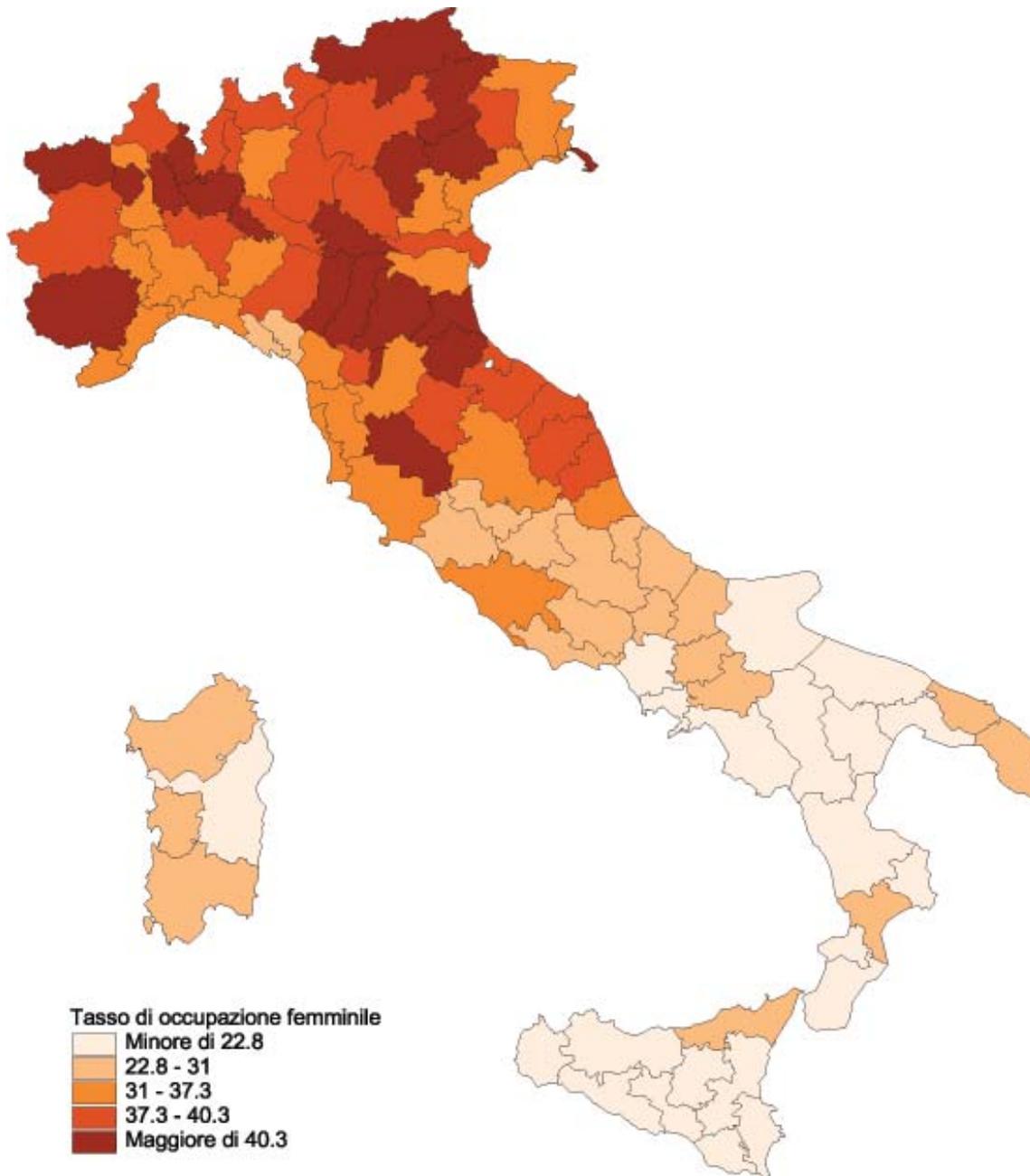
Fonte: Istat.

Graf. C2.c – Il tasso di occupazione maschile in provincia di Modena, in Emilia Romagna ed in Italia . Valori %. Periodo 1993-2002.



Fonte: Istat.

Graf. C2.d – Tasso di occupazione femminile (% di donne occupate sulla popolazione femminile di 15 anni e oltre) nelle province italiane. Valore medio anno 2002.



Fonte: Istat – Indagine sulle Forze di lavoro.

3) Il tasso di disoccupazione

Anche l'analisi dell'andamento dei tassi di disoccupazione, che si assestano attorno al 2,3% delle forze lavoro, esprime per Modena una situazione di sostanziale piena occupazione. La dinamica di riduzione di tale indicatore ha interessato la realtà provinciale nel periodo 1993-2002 ed esprime un andamento comune anche alla regione Emilia Romagna (che nel 2002 presenta un tasso di disoccupazione pari al 3,3%). In Italia invece il periodo 1993-2002 registra dapprima una situazione di ulteriore aggravamento del fenomeno con un incremento del tasso di disoccupazione fino al 1998, seguito da un periodo di contrazione del tasso, che raggiunge un valore pari al 9,0%, nel 2002.

I tassi di disoccupazione maschili e femminili (Graf. C3.c e C3.d) evidenziano due diverse dinamiche a livello provinciale, pur sottolineando in entrambi i casi valori, sia per Modena che per l'Emilia Romagna, molto più contenuti rispetto a quelli nazionali. Dall'inizio del decennio in corso, il tasso di disoccupazione maschile in provincia si è mantenuto al di sotto del 2%, evidenziando una certa stabilità frizionale, mentre a livello nazionale, nel 2002, tale indice è pari al 7%. Il tasso di disoccupazione femminile in Italia, nello stesso anno, è pari al 12,2%, segnalando il forte differenziale che ancora esiste nel mercato del lavoro fra gli uomini e le donne.

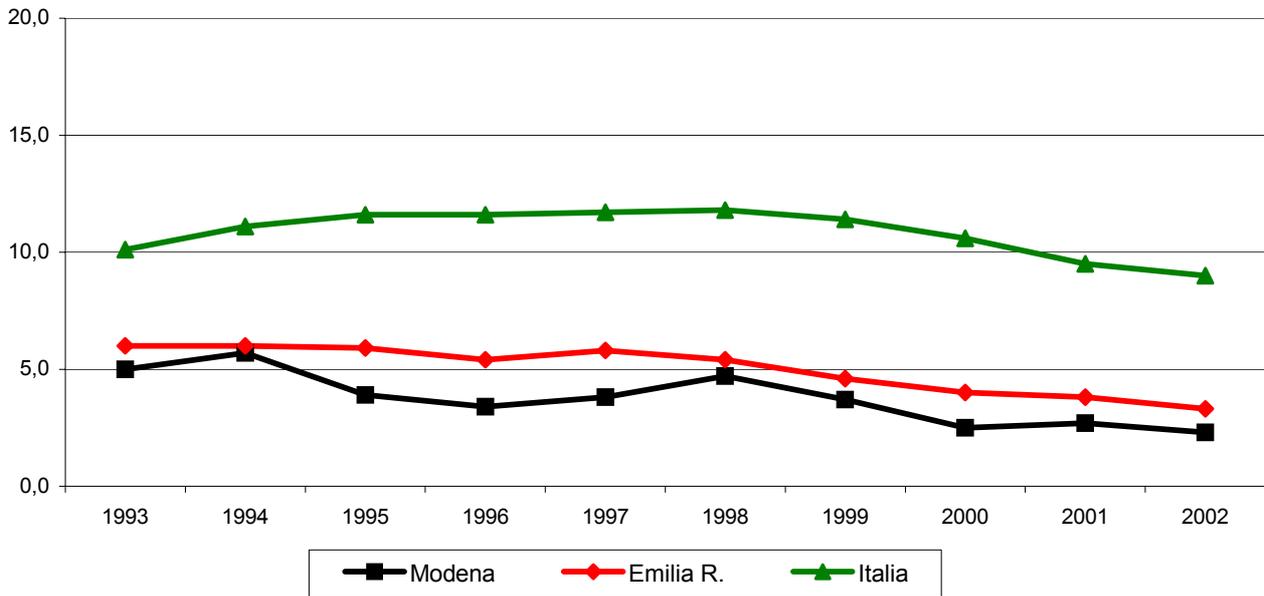
Per la provincia di Modena e l'Emilia Romagna si registrano, invece, valori decisamente più contenuti rispetto a quelli nazionali per tutto il periodo ed il divario con la media italiana si accentua ulteriormente nel 2002 quando a Modena si segnala un tasso di disoccupazione femminile pari al 2,9%, livello più contenuto del contemporaneo valore regionale (4,6%).

Tab. C3.1 – Il tasso di disoccupazione in provincia di Modena, in Emilia Romagna ed Italia. Valori %. Periodo 1993-2002.

Anni	Totale			Maschi			Femmine			Tasso di disoccupazione giovanile		
	Modena	Emilia Romagna	Italia	Modena	Emilia Romagna	Italia	Modena	Emilia Romagna	Italia	Modena	Emilia Romagna	Italia
1993	5,0	6,0	10,1	3,5	3,8	7,5	6,9	8,9	14,6	14,3	18,2	30,4
1994	5,7	6,0	11,1	3,1	4,0	8,6	9,3	8,8	15,4	16,3	18,4	32,4
1995	3,9	5,9	11,6	1,9	3,4	9,0	6,7	9,3	16,2	9,8	17,2	33,8
1996	3,4	5,4	11,6	1,5	3,1	9,0	5,8	8,5	16,1	11,0	15,3	34,1
1997	3,8	5,8	11,7	2,0	3,3	9,0	6,1	9,2	16,2	7,9	15,9	34,0
1998	4,7	5,4	11,8	3,1	3,4	9,1	6,7	8,1	16,3	12,8	14,9	33,8
1999	3,7	4,6	11,4	2,1	2,7	8,8	5,8	7,0	15,7	9,9	12,5	32,9
2000	2,5	4,0	10,6	1,7	2,7	8,1	3,7	5,7	14,5	7,8	12,1	31,1
2001	2,7	3,8	9,5	1,7	2,6	7,3	4,0	4,0	13,0	7,3	10,4	28,2
2002	2,3	3,3	9,0	1,8	2,3	7,0	2,9	4,6	12,2	3,5	9,0	27,2

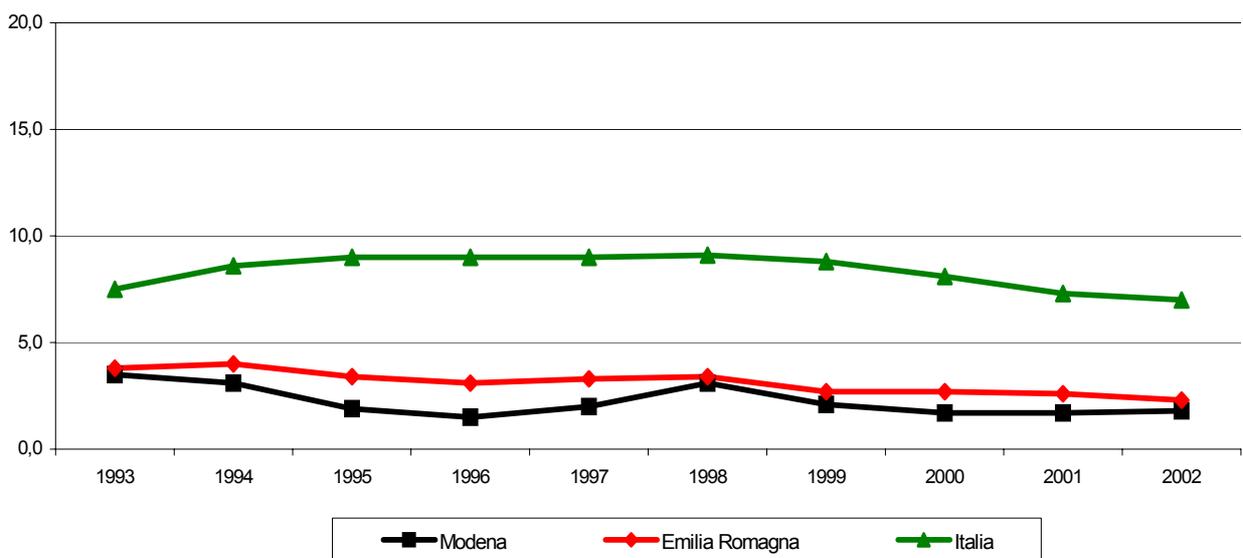
Fonte: Istat.

Graf. C3.a – Il tasso di disoccupazione totale (% persone in cerca di lavoro sul totale delle forze di lavoro) in provincia di Modena, in Emilia Romagna e Italia. Valori %. Periodo 1993-2002.



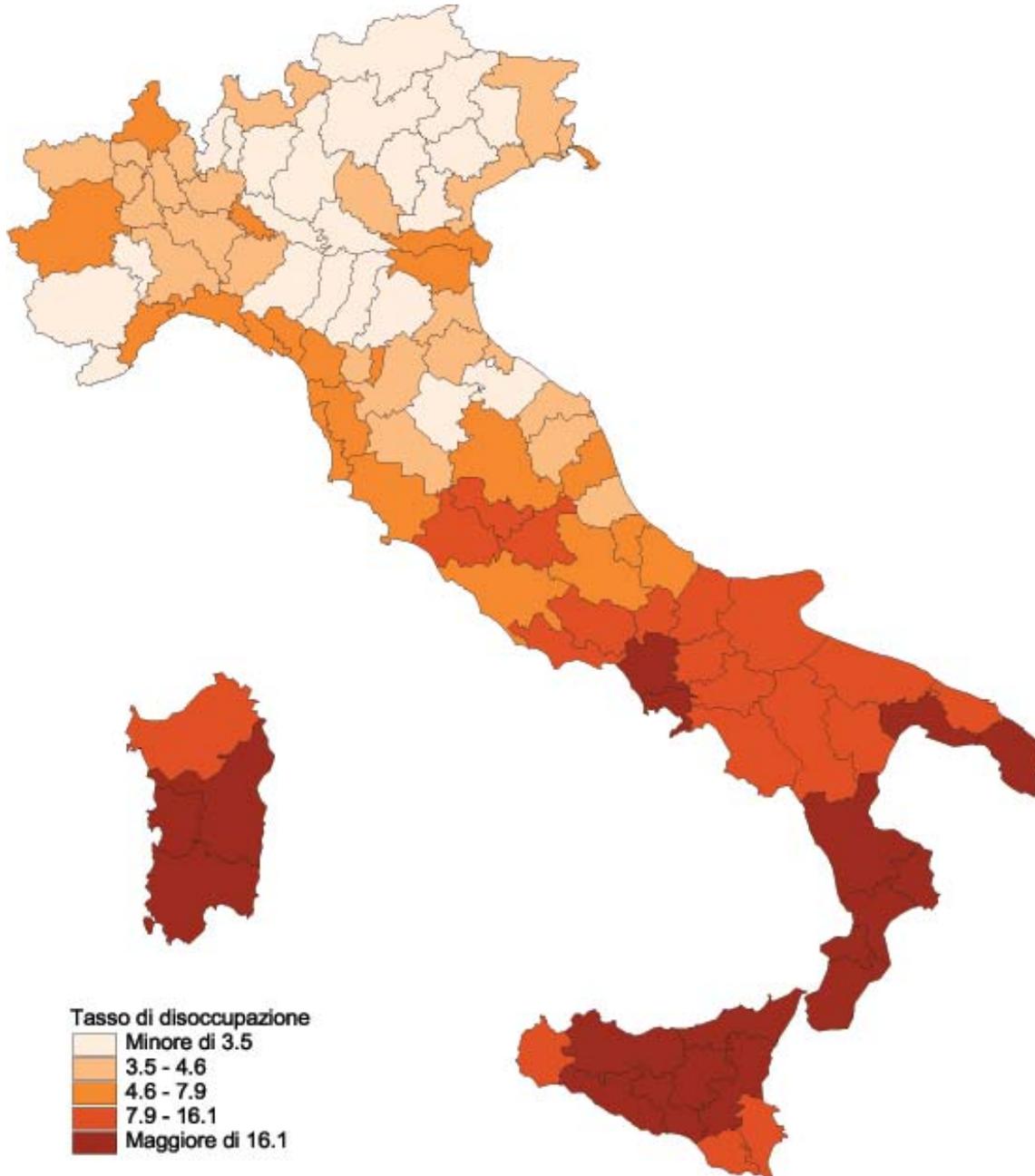
Fonte: Istat.

Graf. C3.b – Il tasso di disoccupazione maschile in provincia di Modena, in Emilia Romagna ed in Italia. Valori %. Periodo 1993-2002.

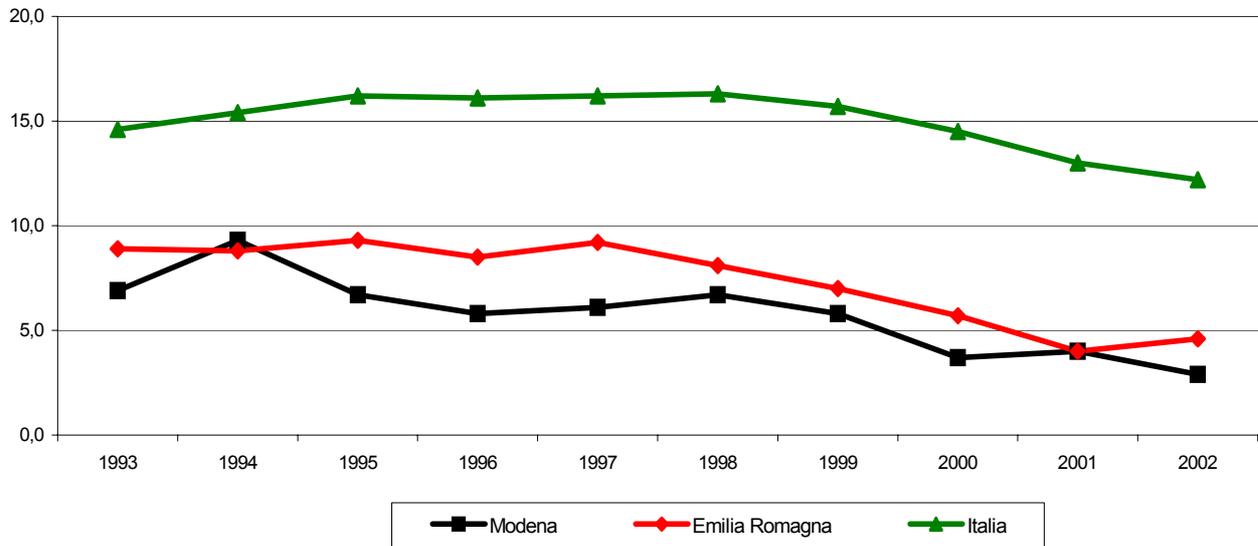


Fonte: Istat.

Graf. C3.c – Tasso di disoccupazione (%persone in cerca di lavoro/forze di lavoro) nelle province italiane. Valore medio anno 2002.



Graf. C3.d – Il tasso di disoccupazione femminile in provincia di Modena, in Emilia Romagna ed in Italia. Valori %. Periodo 1993-2002.

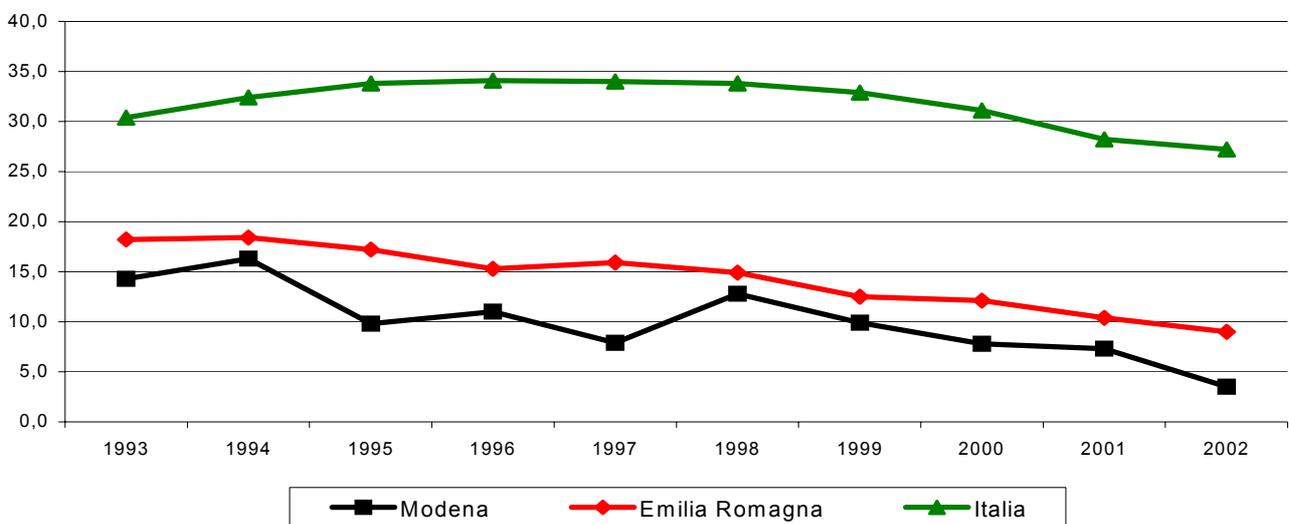


Fonte: Istat.

Anche il tasso di disoccupazione giovanile della provincia di Modena (calcolato in riferimento alla popolazione in cerca di lavoro in età compresa fra i 18 ed i 25 anni) riflette una situazione del mercato occupazionale per i giovani significativamente più favorevole rispetto a quella nazionale e regionale. Nel 2002, infatti, il tasso di disoccupazione a Modena è pari al 3,5%, segnalando il valore più contenuto dell'intero decennio in analisi. L'Emilia Romagna registra, pure, una attenuazione del livello dei tassi di disoccupazione giovanile che dal 18,2% del 1993 raggiunge un valore pari al 9,0%, nel 2002.

La dinamica nazionale presenta, invece, nel corso della seconda metà degli anni novanta un significativo incremento della disoccupazione dei giovani, per poi evidenziare all'inizio di questo decennio una lieve flessione che porta, nel 2002, ad un valore dell'indicatore pari al 27,2%.

Graf. C3.e – Il tasso di disoccupazione giovanile in provincia di Modena, in Emilia Romagna ed in Italia. Valori %. Periodo 1993-2002.



Fonte: Istat

4) Occupati per settore di attività

A conferma del tessuto produttivo a carattere industriale che caratterizza l'economia locale, il peso dell'occupazione di tale settore in provincia di Modena è pari al 42% del complesso degli occupati. Gli occupati nell'industria evidenziano una crescita costante nel tempo, passando dalle 117.000 unità del 1993 alle oltre 127.000 unità del 2002. Nel 2002, tuttavia, in provincia di Modena si registra una considerevole riduzione degli occupati nel settore industriale (-4%) rispetto all'anno precedente, a causa principalmente della significativa contrazione degli occupati nel settore manifatturiero (-6,9%), mentre in Emilia Romagna ed in Italia gli occupati dell'industria aumentano rispettivamente dello 0,5% e dell'1,3%.

La ridotta incidenza in termini occupazionali degli occupati in agricoltura (pari al 3,9% nel 2002) evidenzia un livello più contenuto dei corrispondenti valori regionale (5,4%) e nazionale (5%): la consistenza di questo aggregato mostra, inoltre, un trend progressivamente in flessione, pur con l'unica eccezione del 1995, particolarmente accentuata a partire dal 2000.

L'incidenza degli occupati nel terziario sul totale degli occupati a Modena, nel 2002, è del 54%, inferiore a quella regionale (59%) e nazionale (63,2%), a conferma del tessuto produttivo a carattere industriale che caratterizza l'economia locale. L'industria ha un peso in termini occupazionali del 42%, mentre il settore primario, come già riportato, non supera il 4%.

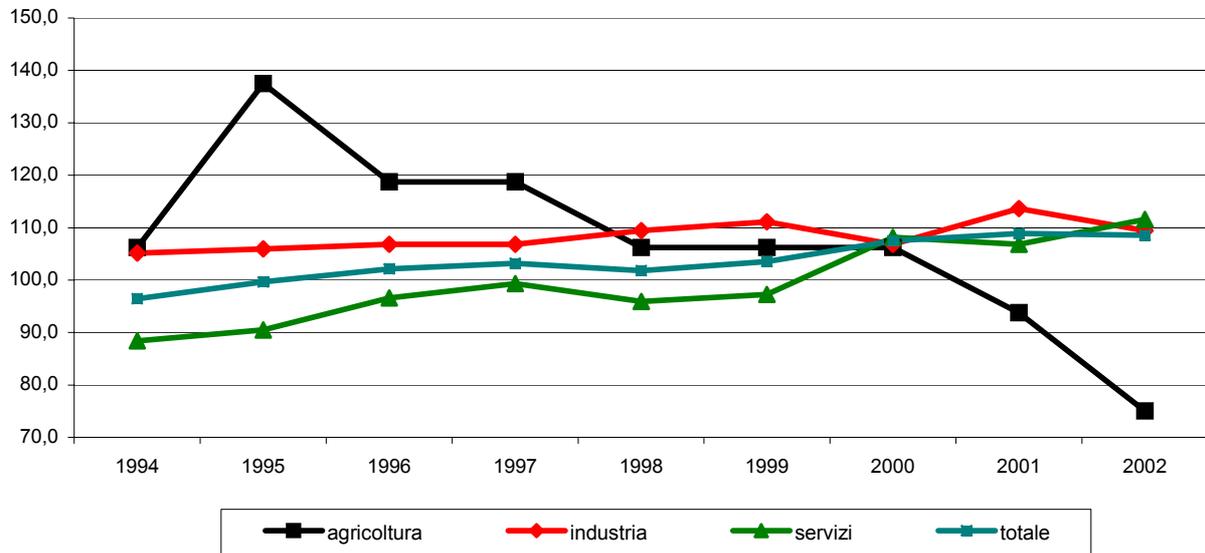
Tab. C4.1 – Gli occupati per settore di attività in provincia di Modena, in Emilia Romagna ed in Italia. Composizione % sul totale degli occupati. Periodo 1993-2002.

Anno	Agricoltura			Industria			Servizi		
	Modena	Emilia Romagna	Italia	Modena	Emilia Romagna	Italia	Modena	Emilia Romagna	Italia
1993	5,7	7,5	7,3	41,8	36,7	34,2	52,5	55,8	58,6
1994	6,3	7,9	7,0	45,4	36,7	34,0	48,3	55,4	59,0
1995	8,1	8,1	6,7	44,4	36,3	33,8	47,6	55,6	59,6
1996	6,7	7,0	6,3	43,6	35,9	33,3	49,6	57,1	60,4
1997	6,4	6,8	6,2	43,2	36,0	33,0	50,4	57,2	60,9
1998	6,0	6,8	5,9	44,7	36,3	32,9	49,2	56,8	61,2
1999	5,9	6,7	5,5	44,7	36,1	32,6	49,4	57,2	61,9
2000	5,7	5,9	5,3	41,6	36,2	32,1	52,7	57,9	62,6
2001	5,0	5,6	5,2	43,6	35,9	31,8	51,4	58,4	63,0
2002	3,9	5,4	5,0	42,0	35,5	31,8	54,0	59,0	63,2

Fonte: Istat.

L'occupazione nel terziario, invece, conferma il processo di terziarizzazione dell'economia e varia dai 130.000 occupati circa del 1994 agli oltre 164.000 occupati del 2002, con un andamento in parte oscillatorio che, tuttavia, rileva la crescita più sostenuta proprio in corrispondenza del 2002. La variazione media annua del periodo 1993-2002 è pari all'1,2%.

Graf. C4.a – Occupati per settore di attività in provincia di Modena. Numero indice 1993 =100. Periodo 1993-2002.



Fonte: Istat.

5) Le previsioni di assunzione per settore di attività

Secondo le previsioni formulate dalle imprese per l'anno 2003 nell'ambito dell'indagine Excelsior, in provincia di Modena a fronte di 5.842 cessazioni, vengono ipotizzate 10.882 assunzioni, con un saldo positivo di 5.040 nuovi occupati. Tale saldo corrisponde ad un incremento netto dell'occupazione pari al 2,8%, valore analogo a quello previsto per il 2002 e superiore al corrispondente livello calcolato per l'Emilia Romagna (2,7%) e per il complesso della nazione (2,4%).

Tab. C5.1– Dipendenti al 31.12.2002 e movimenti previsti per il 2003 in provincia di Modena, Emilia Romagna ed in Italia. Valori assoluti e valori %.

Area	Dipendenti al 31.12.2002 (v.a.)	Movimenti previsti nel 2003: Entrate	Movimenti previsti nel 2003: Uscite	Movimenti previsti nel 2003: Saldo	Tassi di variazione previsti nel 2003
Modena	182.005	10.882	5.842	5.040	2,8
Emilia Romagna	979.375	65.348	38.805	26.543	2,7
Italia	10.412.983	672.472	418.415	254.057	2,4

Fonte: Unioncamere - Sistema Informativo Excelsior.

Dalla Tab. C5.2 emerge che il sistema industriale della provincia di Modena, partendo da livelli più elevati e consolidati, ha una capacità proporzionalmente più ridotta, rispetto al terziario, di creazione di occupazione (+2,4%), mentre il comparto dei servizi mostra una maggiore dinamicità (+3,4%). Va precisato, tuttavia, che nessun settore dell'industria modenese presenta tassi di assunzione negativi.

Nel corso del 2003, le assunzioni aggiuntive previste in provincia di Modena nel settore dei servizi (ottenute come differenza fra le entrate e le uscite previste) risultano pari a più di 2.200 unità e corrispondono a al 45% circa delle nuove assunzioni. Percentualmente più elevato è il peso delle nuove assunzioni nei servizi, in particolare nel commercio, in Emilia Romagna (52,7%) e in Italia (57,1%), dove del resto è superiore il peso del comparto.

L'analisi delle assunzioni per macrosettore evidenzia, inoltre, caratteristiche proprie della struttura economica tipicamente industriale della provincia di Modena, in cui i nuovi occupati nell'industria corrispondono ad oltre il 55% delle nuove assunzioni.

Tab. C5.2 – Saldo occupazionale previsto (*) nel 2003 per settore di attività in provincia di Modena, in Emilia Romagna ed in Italia e tassi di variazione previsti nel 2003. Valori assoluti e valori %.

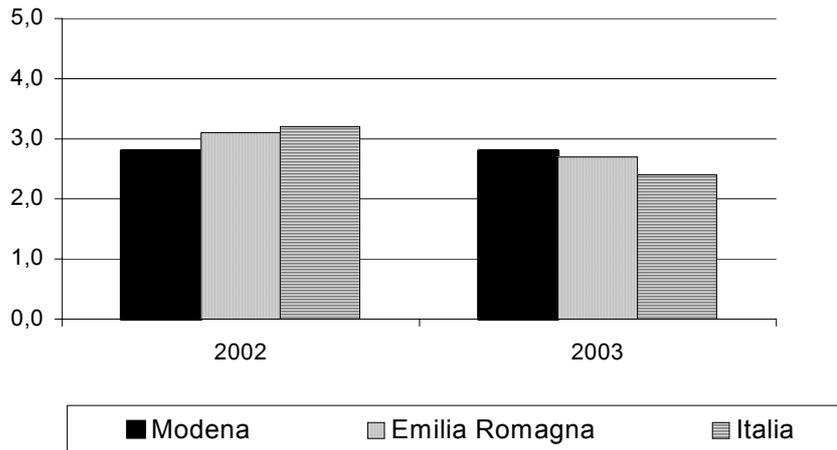
Settori	Modena			Emilia Romagna			Italia		
	Valori assoluti	% sul totale generale	Tassi di variazione previsti nel 2003	Valori assoluti	% sul totale generale	Tassi di variazione previsti nel 2003	Valori assoluti	% sul totale generale	Tassi di variazione previsti nel 2003
Industria	2.781	55,2	2,4	12.544	47,3	2,4	109.080	42,9	2,1
di cui costruzioni	476	9,4	4	2.830	10,7	3,9	46.195	18,2	4,8
Servizi	2.259	44,8	3,4	13.999	52,7	3,1	144.977	57,1	2,8
di cui commercio	580	11,5	2,6	4.398	16,6	3,3	60.390	23,8	4,0
Totale	5.040	100	2,8	26.543	100	2,7	254.057	100	2,4

Fonte: Unioncamere - Sistema Informativo Excelsior.

(*) Le previsioni di assunzione del 2003 sono calcolate a saldo tra entrate e uscite previste per il 2003.

Attraverso il confronto fra le previsioni di assunzioni per il 2002 (Indagine Excelsior 2001) e per il 2003 (Indagine Excelsior 2002) si nota per la provincia di Modena un tasso di variazione delle assunzioni previste, rispetto all'anno precedente, pari al 2,8%, sia nel 2002 sia nel 2003, mentre per l'Emilia Romagna e per l'Italia si prevedono, per il 2003, tassi di crescita dell'occupazione dipendente rispettivamente pari al 2,7% e al 2,4%, più contenuti rispetto al contesto provinciale e ai corrispondenti valori dell'anno precedente.

Graf. C5.a – Le previsioni di assunzione (*). Tasso di variazione previsto rispetto al 31.12 dell'anno precedente. Anni 2002-2003.



Fonte: Unioncamere - Sistema Informativo Excelsior.

(*) Le previsioni di assunzione sono calcolate a saldo tra entrate e uscite previste.

6) Le figure professionali maggiormente richieste

Dall'indagine Excelsior emerge che, per il 2003, in provincia di Modena, il gruppo professionale per il quale viene prevista la crescita maggiore in termini di assunzioni, è costituito dalle professioni operative del commercio, del turismo e dei servizi alle persone, raggruppate nella categoria delle professioni operative dei servizi e delle vendite, pari ad oltre il 34% delle nuove assunzioni, superata in termini di peso percentuale soltanto dalle professioni operative della produzione industriale (38%).

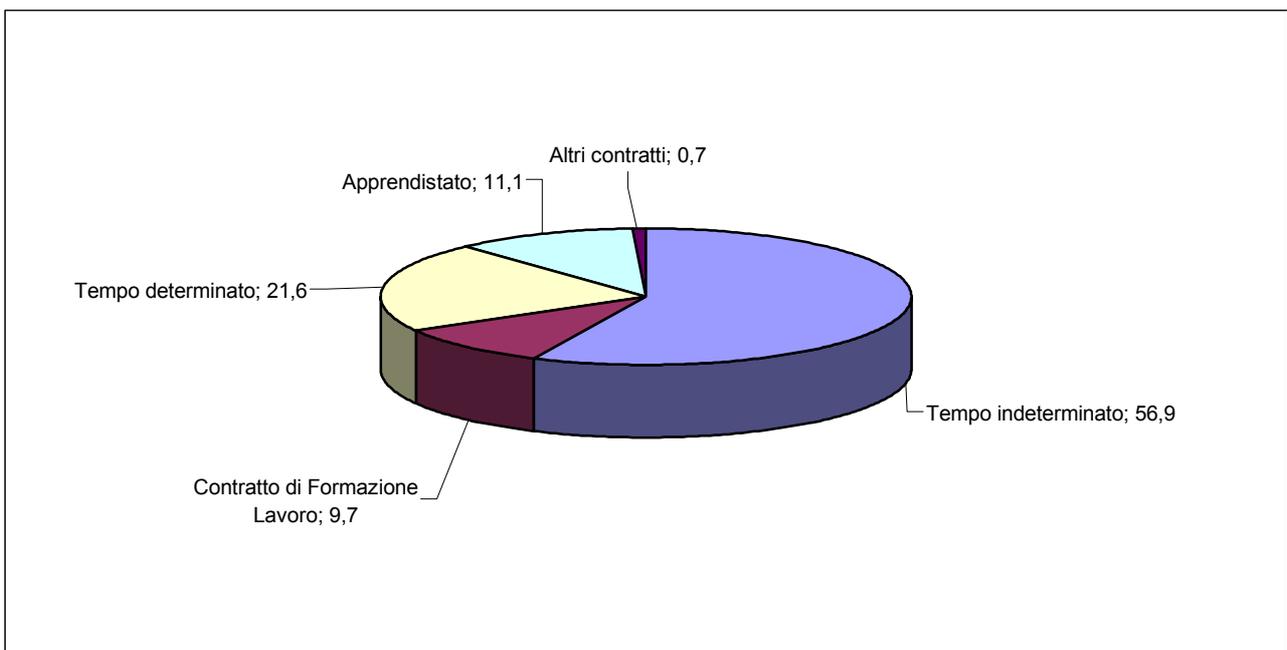
Nel 2003, a Modena, delle 10.882 assunzioni previste, oltre 4.000, pari al 38%, sono di tipo operativo legato alla produzione industriale, 3.700 circa riguardano i servizi e la vendita, meno del 20% sono costituite da figure professioni specialistiche e tecniche e solo il 7,9% è riferito a professioni riguardanti la gestione d'impresa. Le nuove assunzioni sono equamente ripartite tra industria e servizi (rispettivamente il 50,5% e il 49,5%); nell'industria oltre il 71% delle nuove assunzioni si riferisce a ruoli professionali legati alla produzione industriale, mentre nei servizi il 66,8% delle nuove assunzioni riguardano professioni proprie dei servizi e della vendita (66,8%).

Tab. C6.1 – Le figure professionali maggiormente richieste in provincia di Modena nel 2003. Valori assoluti e valori %.

Tipologia professionale	Specialistiche e tecniche	Operative della gestione d'impresa	Operative dei servizi e delle vendite	Operative della produzione industriale	Totale
Valori assoluti					
Industria	1.076	337	150	3.937	5.500
Servizi	1.074	518	3.593	197	5.382
Totale	2.150	855	3.743	4.134	10.882
% sul totale generale					
Industria	9,9	3,1	1,4	36,2	50,5
Servizi	9,9	4,8	33,0	1,8	49,5
Totale	19,8	7,9	34,4	38,0	100,0
% sul totale di settore					
Industria	19,6	6,1	2,7	71,6	100,0
Servizi	20,0	9,6	66,8	3,7	100,0
Totale	19,8	7,9	34,4	38,0	100,0

Fonte: Unioncamere - Sistema Informativo Excelsior.

Graf. C6.a – Assunzioni previste dalle imprese per il 2003 in provincia di Modena, per tipo di contratto. Composizione % sul totale contratti previsti.



Fonte: Unioncamere - Sistema Informativo Excelsior.

Tab. C6.2 – Le figure professionali maggiormente richieste in provincia di Modena nel 2003. Valori assoluti e valori %.,

Professione	Valori assoluti	Composizione %
Totale assunzioni previste	10.882	100,0
Di cui:		
Addetti alle vendite	1.043	9,6
Addetti ai servizi di pulizia	908	8,4
Addetti smistamento merci e assimilati	437	4,1
Camerieri e baristi	422	3,9
Addetti dell'assistenza socio-sanitaria	412	3,8
Meccanici e manutentori di apparecchiature meccaniche	406	3,7
Addetti alla segreteria e al centralino	361	3,3
Installatori e manutentori di apparecchiature elettromeccaniche	329	3,0
Sarti, cucitori e altri addetti al confezionamento	327	3,0
Specialisti e tecnici della formazione	314	2,9
Addetti alle produzioni meccaniche e di prodotti in metallo	302	2,8
Muratori e assimilati	285	2,6
Specialisti e tecnici delle vendite	267	2,5
Addetti agli acquisti, logistica e magazzino	263	2,4
Assemblatori di prodotti meccanici, elettrici ed elettronici	256	2,4
Addetti alla produzione di oggetti in ceramica	241	2,2
Installatori di impianti elettrici ed elettricisti	238	2,2

Fonte: Unioncamere - Sistema Informativo Excelsior.

7) Gli iscritti al collocamento e la cassa integrazione guadagni

In questa sezione vengono analizzati i dati degli iscritti ai Centri per l'Impiego e quelli relativi all'andamento della Cassa Integrazione Guadagni. Si precisa che gli iscritti ai Centri per l'Impiego non sono esaustivi del fenomeno della disoccupazione (rilevato dall'Istat), in quanto non tutti coloro che sono in cerca di occupazione sono iscritti al collocamento (l'iscrizione è volontaria) e non tutti gli iscritti sono effettivamente disponibili a lavorare: parte degli iscritti, pur essendo alla ricerca di un lavoro, è interessata solo a particolari occupazioni, parte dei lavoratori occupati a tempo determinato sono stagionali non disponibili per altri lavori. Inoltre, le liste di collocamento non comprendono le persone alla ricerca di lavoro non subordinato.

Nella Tab. C7.1 sono riportati i dati relativi agli iscritti alle liste di collocamento, in relazione alla disponibilità, per la provincia di Modena e per l'Emilia Romagna. Gli iscritti al 31.12.2001 ai Centri per l'Impiego della provincia di Modena sono complessivamente oltre 30.000 unità, di cui il 98% ha dichiarato l'immediata disponibilità a lavorare. Dal 1997, si nota una lieve contrazione nel numero di iscritti ai Centri per l'Impiego, dovuta sicuramente al buon andamento occupazionale registrato in tutta Italia negli ultimi anni, al miglior funzionamento dei servizi per l'Impiego nel favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro ed alla crescente diffusione di strumenti di flessibilità in ingresso nel mercato del lavoro. Si nota, inoltre, che il calo degli iscritti è sostanzialmente imputabile alla diminuzione dei disponibili, mentre il numero di coloro che non sono immediatamente disponibili a lavorare è in lieve crescita.

I dati relativi all'Emilia Romagna sono aggiornati al 1998, anno in cui gli iscritti alle liste di collocamento erano quasi 288.000 unità. L'incidenza della provincia di Modena sul totale regionale era pari all'11,5%.

Tab. C7.1 – Gli iscritti alle liste di collocamento in provincia di Modena ed in Emilia Romagna. Valori assoluti. Periodo 1990-2001 (al 31.12).

	Modena			Emilia Romagna		
	Disponibili	Indisponibili	Totali	Disponibili	Indisponibili	Totali
1990	16.646	3.661	20.307	144.230	25.115	169.344
1991	17.073	4.057	21.131	152.336	24.305	176.641
1992	20.222	1.855	22.078	164.646	19.645	184.291
1993	26.603	1.611	28.215	209.132	12.519	221.652
1994	29.175	406	29.582	243.637	9.440	253.077
1995	31.079	256	31.335	261.852	8.694	270.545
1996	32.695	242	32.938	287.621	6.183	293.804
1997	33.747	385	34.132	297.873	5.364	303.237
1998	32.859	305	33.164	281.335	6.573	287.908
1999	31.093	471	31.564	n.d.	n.d.	n.d.
2000	29.453	591	30.044	n.d.	n.d.	n.d.
2001	29.591	590	30.181	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Modena e Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione.

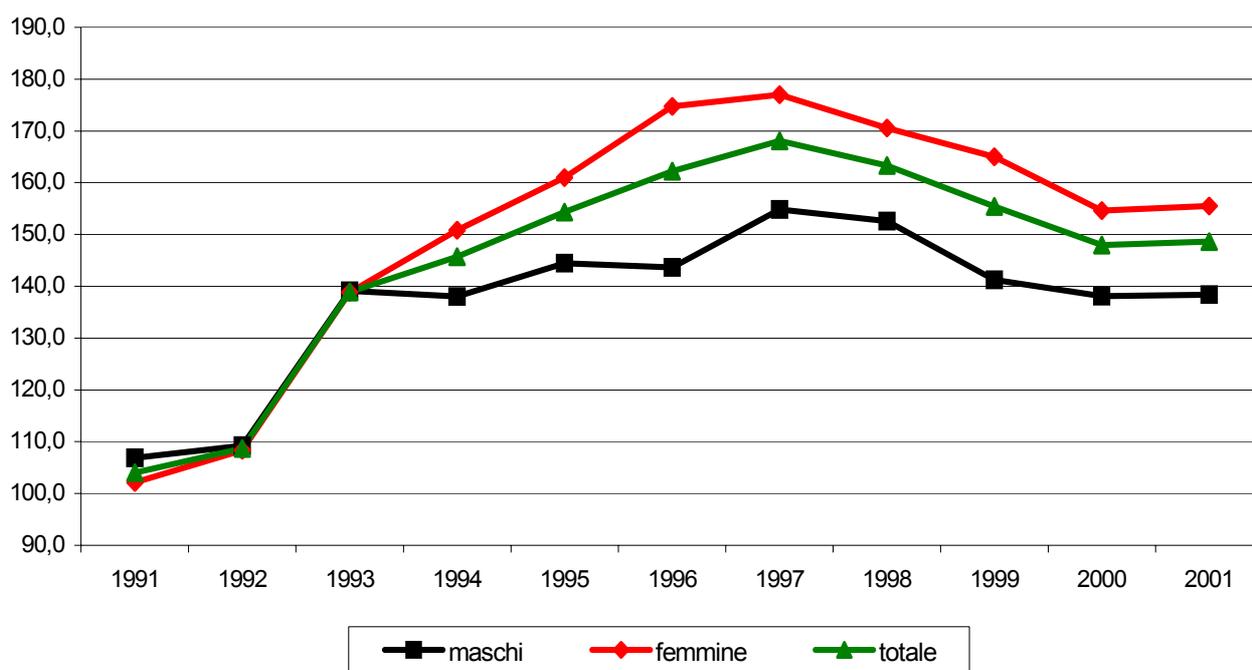
In riferimento alla distinzione di genere degli iscritti alle liste di collocamento, si rileva un andamento sostanzialmente coincidente del numero degli iscritti di sesso maschile e femminile fino al 1993; dal 1994, invece, la crescita della componente femminile subisce una significativa accelerazione, mentre l'andamento degli uomini iscritti rimane sostanzialmente costante. Nel 1990, le donne iscritte sono 12.116 unità, pari al 59,7% degli iscritti totali; nel 2001 invece sono 18.844 unità, ossia il 62,4%, con una crescita media annua nel periodo pari ad oltre il 4%.

Tab. C7.2 – Iscritti alle liste di collocamento per disponibilità e per sesso in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1990-2001.

Anni	maschi			femmine			totale		
	disponibili	indisponibili	totale	disponibili	indisponibili	totale	disponibili	indisponibili	totale
1990	6.352	1.839	8.191	10.294	1.822	12.116	16.646	3.661	20.307
1991	6.564	2.191	8.755	10.509	1.866	12.376	17.073	4.057	21.131
1992	7.996	950	8.946	12.226	906	13.131	20.222	1.855	22.078
1993	10.580	814	11.394	16.024	797	16.821	26.603	1.611	28.215
1994	11.137	167	11.305	18.038	239	18.277	29.175	406	29.582
1995	11.737	93	11.830	19.342	163	19.505	31.079	256	31.335
1996	11.653	111	11.764	21.042	114	21.173	32.695	242	32.938
1997	12.506	179	12.684	21.242	206	21.448	33.747	385	34.132
1998	12.354	144	12.498	20.505	161	20.666	32.859	305	33.164
1999	11.351	218	11.569	19.742	253	19.995	31.093	471	31.564
2000	11.055	259	11.314	18.398	332	18.730	29.453	591	30.044
2001	11.083	254	11.337	18.508	336	18.844	29.591	590	30.181

Fonte: Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Modena.

Graf. C7.a – Iscritti alle liste di collocamento per sesso in provincia di Modena. Numero indice 1990=100. Periodo 1990-2001.



Fonte: Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Modena.

Le ore di Cassa Integrazione Guadagni (Cig), relative ad operai ed impiegati sono un indicatore dell'andamento del sistema economico ed hanno la duplice finalità di sostenere le imprese in situazioni di difficoltà e di garantire il lavoratore dalla perdita della retribuzione.

Nella Tab. C7.3 sono riportate le ore totali di Cig autorizzate in provincia di Modena, in Emilia Romagna ed in Italia suddivise tra industria ed edilizia. Le ore di cassa integrazione guadagni per l'edilizia sono prevalentemente utilizzate a fronte di situazioni meteorologiche avverse e non esprimono pertanto situazioni di crisi così come per l'industria.

Negli ultimi anni, a Modena, si è assistito ad un calo delle ore autorizzate, che dal 1997 al 2001, sono diminuite di oltre il 26% medio annuo nell'industria e quasi del 14% nell'edilizia. Lo stesso fenomeno si registra anche in Emilia Romagna e Italia, a conferma di una situazione congiunturale positiva e del buon andamento del mercato del lavoro.

I dati sulla cassa integrazione relativi al 2002, disponibili per Modena e per l'Emilia Romagna, segnalano invece un'inversione di tendenza, che si traduce in un significativo aumento del numero delle ore dopo due anni di contrazione.

Nel Graf. C7.b è illustrato l'andamento delle ore di Cig in provincia di Modena, suddivise tra gestione ordinaria e straordinaria.

Tab. C7.3 – Cassa Integrazione Guadagni: ore autorizzate (gestione ordinaria e straordinaria) per settore in provincia di Modena, in Emilia Romagna ed in Italia dal 1991 al 2002. Valori assoluti in migliaia.

	Modena		Emilia Romagna		Italia	
	Industria	Edilizia	Industria	Edilizia	Industria	Edilizia
1991	2.722	517	-	-	-	-
1992	3.956	366	-	-	-	-
1993	3.881	399	-	-	-	-
1994	2.185	561	-	-	-	-
1995	999	525	8.692	2.127	265.065	34.802
1996	963	638	6.485	2.542	209.957	38.129
1997	1.334	324	6.489	2.639	177.640	34.902
1998	953	232	4.810	1.624	141.242	31.172
1999	463	245	4.525	1.798	137.004	30.130
2000	441	222	3.398	1.686	118.704	28.471
2001	387	178	3.266	1.471	120.959	31.294
2002 (*)	817	208	4102	1.836	n.d.	n.d.

Fonte: Inps.

(*) I dati relativi al 2002 sono stati estratti dal Rapporto 2003 "Economia e lavoro in Emilia Romagna", redatto dalla Regione Emilia Romagna

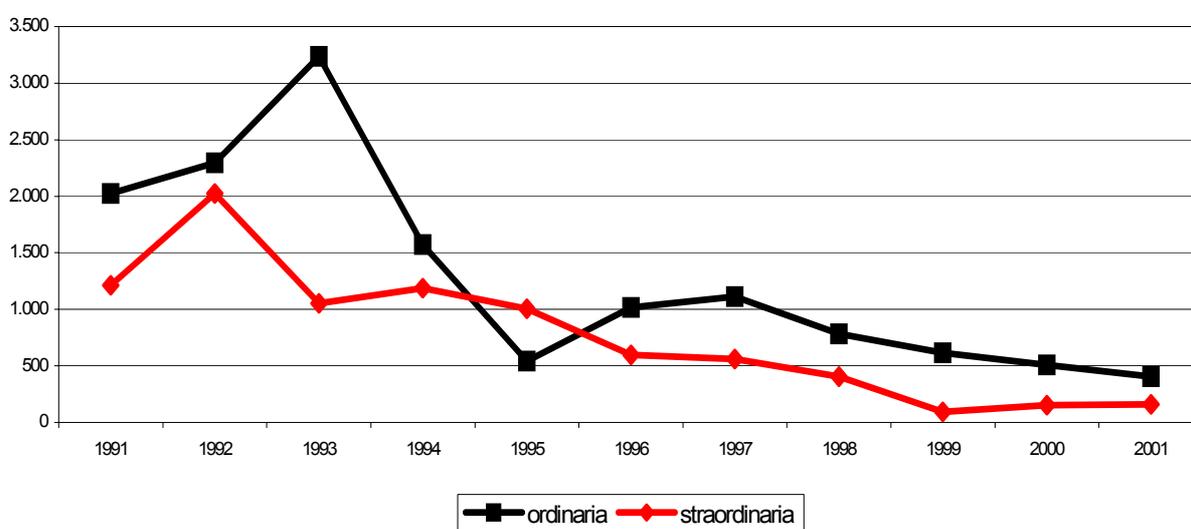
Per la gestione ordinaria, che segnala situazioni di difficoltà congiunturale, nel 2001 sono state autorizzate 405 ore, con un decremento di oltre il 20% rispetto al 2000.

Dopo la crescita dei primi anni novanta si ha una forte contrazione delle ore di Cig ordinaria autorizzate tra il 1993 e il 1994, il cui ammontare risulta successivamente più stabile. La gestione straordinaria è invece prevista in caso di difficoltà strutturali. Le ore ad essa destinate sono minori di quelle per la gestione ordinaria e, come si nota dal grafico, l'andamento delle due curve risulta, soprattutto nella prima metà degli anni novanta, poco correlato. Le ore per la gestione straordinaria sono passate da 1.213 nel 1991 a 160 nel 2001, registrando nel 2001 un aumento del 3,8% rispetto al 2000.

Tab. C7.4 – Ore di Cassa integrazione guadagni (C.I.G.) in gestione ordinaria e straordinaria in provincia di Modena. Valori assoluti in migliaia. Periodo 1991-2001

C.i.g.	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Gestione ordinaria	2.026	2.296	3.236	1.571	540	1.015	1.113	782	615	509	405	n.d.
Gestione straordinaria	1.213	2.026	1.051	1.185	1.006	595	559	405	93	154	160	n.d.

Fonte: Inps.

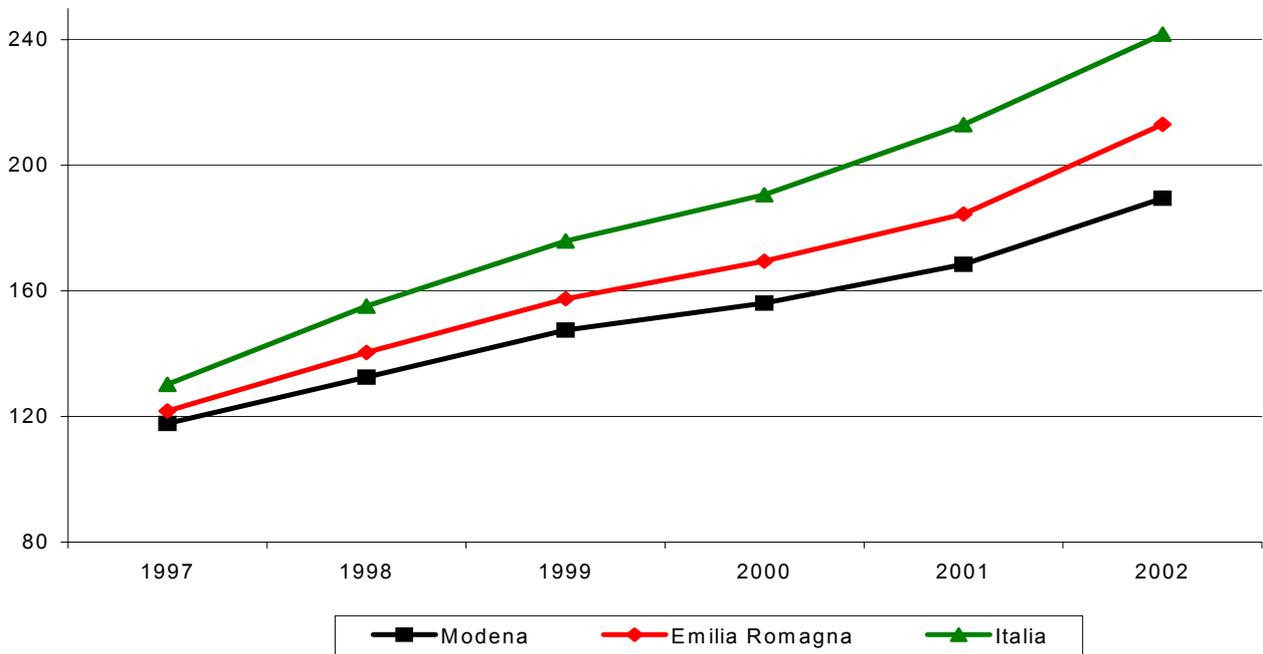
Graf. C7.b – Le ore di cassa integrazione guadagni in gestione ordinaria e straordinaria in provincia di Modena. Valori assoluti in migliaia. Periodo 1991-2001.


Fonte: Inps.

8) Le forme di lavoro atipico

Nella seconda metà degli anni novanta si è assistito ad una forte crescita delle forme di lavoro atipico, con effetti significativi sulla crescita dell'occupazione in tutta Italia. Tra le varie forme di lavoro atipico (collaborazioni, occasionali, coordinate e continuative, associazioni in partecipazione, lavoro interinale, ecc.), la collaborazione coordinata e continuativa è la più utilizzata, tanto che tra i lavoratori parasubordinati iscritti all'Inps (collaboratori coordinati e continuativi, liberi professionisti e collaboratori/professionisti iscritti ad un albo o ad un ordine professionale) i collaboratori coordinati e continuativi sono oltre il 90%. L'unica fonte ufficiale che rileva le collaborazioni coordinate continuative è l'Inps, attraverso l'obbligo di iscrizione alla gestione separata, attivo dal 1995. Tale obbligo tuttavia riguarda soltanto l'iscrizione della collaborazione, ma non è prevista alcuna dichiarazione di cessazione della collaborazione medesima. I dati Inps forniscono pertanto una sovrastima del fenomeno, in quanto molte collaborazioni rilevate corrispondono a posizioni non più attive.

Graf. C8.a – Le forme di lavoro atipiche. I collaboratori ed i professionisti iscritti all’Inps in provincia di Modena, in Emilia Romagna ed in Italia. Numero indice 1996=100. Periodo 1996-2002.



Fonte: Inps.

Tab. C8.1 – Le forme di lavoro atipiche. I collaboratori ed i professionisti iscritti all’Inps in provincia di Modena, in Emilia Romagna ed in Italia. Valori assoluti e numero indice 1996=100. Periodo 1996-2002.

Anni	Valori assoluti			Numeri indici 1996=100		
	Modena	Emilia Romagna	Italia	Modena	Emilia Romagna	Italia
1996	19.268	108.059	1.008.115	100,0	100,0	100,0
1997	22.701	131.634	1.313.305	117,8	121,8	130,3
1998	25.544	151.748	1.564.174	132,6	140,4	155,2
1999	28.434	170.192	1.772.991	147,6	157,5	175,9
2000	30.085	183.176	1.921.441	156,1	169,5	190,6
2001	32.465	199.399	2.146.382	168,5	184,5	212,9
2002	36.517	230.181	2.437.426	189,5	213,0	241,8

Fonte: I.N.P.S.

Il Graf. C8.a evidenzia, per il periodo dal 1996 al 2002, un numero crescente di collaboratori e di professionisti in tutte le realtà territoriali esaminate ed in particolare a livello nazionale. Nel 2002 i collaboratori e i professionisti iscritti all’Inps sono a Modena più di 36.500, dei quali il 60,8% maschi. In Emilia Romagna, la gestione separata dell’Inps rileva un numero di collaboratori pari ad oltre 230.000 unità; lo stesso valore calcolato per il complesso dell’Italia risulta pari a quasi due milioni e mezzo di persone.

9) Gli infortuni denunciati sul lavoro

Negli ultimi trent'anni, l'obiettivo delle politiche in materia di salute e sicurezza sul lavoro è stato quello di ridurre al minimo sia gli infortuni sul lavoro che le malattie professionali attraverso leggi e direttive, tese al miglioramento delle condizioni di lavoro, di salute e di sicurezza dei lavoratori.

Gli eventi a cui in genere ci si riferisce quando si parla di infortuni sul lavoro in Italia sono quelli tutelati dall'INAIL e registrati da tale Istituto, che copre la quasi totalità dei lavoratori. L'INAIL viene a conoscenza di un infortunio attraverso un atto di denuncia. Gli infortuni tutelati dall'INAIL sono infortuni che sono avvenuti in occasione di lavoro, ovvero, infortuni "in itinere".

Gli infortuni avvenuti in occasione di lavoro rispondono a particolari caratteristiche: devono aver avuto una causa violenta; devono aver provocato la morte (entro 180 giorni dall'evento), oppure inabilità permanente, ovvero, inabilità temporanea che abbia comportato l'astensione dal lavoro per più di tre giorni.

Per infortuni "in itinere" si intendono gli infortuni verificatisi durante il percorso tra l'abitazione del lavoratore ed il luogo di lavoro. Le condizioni per la tutela (e quindi per l'indennizzo) degli infortuni "in itinere" sono le seguenti: essi devono essere avvenuti procedendo su un percorso obbligato, oppure, il mezzo di trasporto utilizzato deve essere stato prescritto o autorizzato dal datore di lavoro.

Si riportano di seguito i dati relativi agli infortuni denunciati sul lavoro, sulla base dei dati Inail per il periodo 1998-2002.

Nel corso del 2002, risultano denunciati all'Inail oltre 967.000 infortuni sul lavoro in Italia. In Emilia Romagna ne sono stati denunciati quasi 140.000, mentre in provincia di Modena l'infortunio sul lavoro ha riguardato 28.000 casi circa.

In riferimento all'ultimo quinquennio, l'andamento del fenomeno evidenzia un lieve incremento del numero degli infortuni sul lavoro che crescono a Modena del +3,1% fra il 1998 ed il 2002, in Emilia Romagna del +3,6% ed in Italia dello 0,5%. L'analisi di breve periodo limitata al 2002, pare segnalare, invece, un lieve decremento complessivo degli infortuni sul lavoro in Italia (-3,6% rispetto al 2001), in Emilia Romagna gli infortuni sul lavoro diminuiscono del -0,5% e a Modena del -1,3%.

Tab. C9.1 – Gli infortuni denunciati nelle aziende dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e dei servizi in provincia di Modena, in Emilia Romagna ed in Italia. Valori assoluti, numeri indici (anno 1998=100), n° infortuni per 100 occupati e n° infortuni mortali per 100.000 occupati. Periodo 1998-2002.

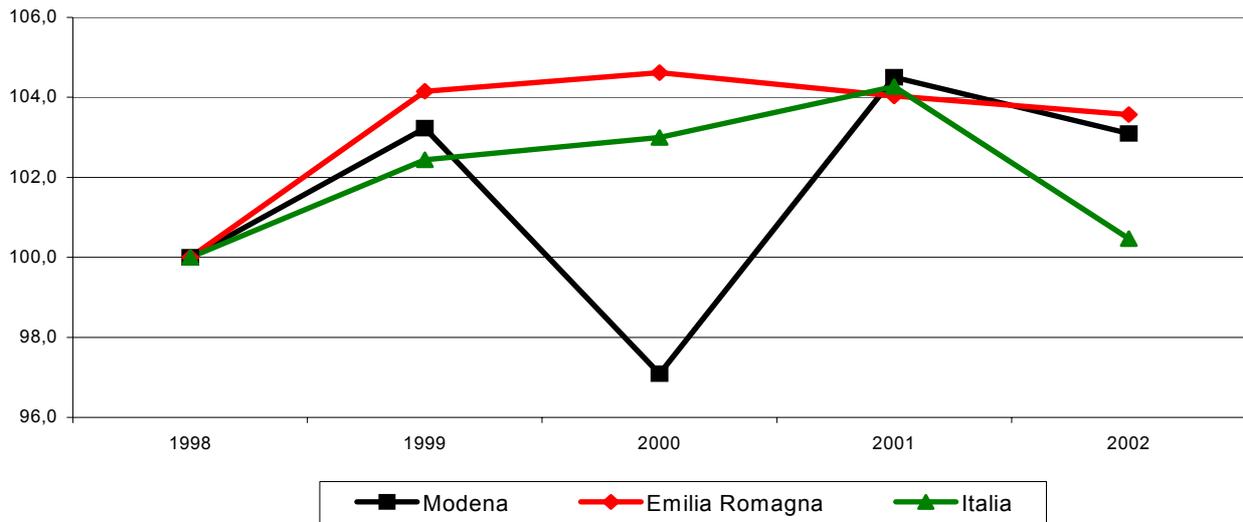
Anni	Modena		N° indice (anno 1998=100)			N° infortuni per 100.000 occupati			N° infortuni mortali per 100.000 occupati		
	Infortuni	Casi mortali	Modena	Emilia R.	Italia	Modena	Emilia R.	Italia	Modena	Emilia R.	Italia
1998	27.185	25	100,0	100,0	100,0	9.539	7.889	4.714	8,8	7,9	6,9
1999	28.062	25	103,2	104,2	102,4	9.677	8.037	4.769	8,6	9,0	7,0
2000	26.393	22	97,1	104,6	103,0	8.768	7.936	4.707	7,3	10,0	6,6
2001	28.408	23	104,5	104,0	104,3	9.314	7.800	4.668	7,5	9,0	6,7
2002	28.026	26	103,1	103,6	100,5	9.219	7.646	4.433	8,6	9,6	6,4

Fonte: Inail.

In termini di incidenza relativa, rapportando cioè il numero assoluto degli infortuni al numero degli occupati, è possibile trovare una conferma del decremento del numero di infortuni per 100.000 occupati, che a Modena passano dalle 9.500 unità circa del 1998 alle 9.200 unità circa del 2002.

Tale indicatore sottolinea contemporaneamente la più elevata incidenza degli infortuni a Modena in rapporto al numero degli occupati, significativamente più elevata rispetto al valore dell'Emilia Romagna (7.600 infortuni) e all'Italia (4.400 infortuni). Le dimensioni di rilievo del fenomeno infortunistico a Modena sono, del resto, legate al contesto produttivo locale, caratterizzato da un elevato tasso di occupazione in settori a rischio infortunistico (costruzioni, minerario-ceramico, metalmeccanico, agroalimentare, ecc.).

Graf. C9.a – Gli infortuni sul lavoro. Gli infortuni denunciati in agricoltura, nell'industria, nel commercio e nei servizi in provincia di Modena, in Emilia Romagna ed in Italia. Numero indice 1998=100. Periodo 1998-2002.



Fonte: Inail.

Tab. C9.2 – Infortuni sul lavoro in complesso e infortuni mortali - tassi di incidenza standardizzati x 100.000 occupati negli stati membri dell'unione europea - (9 sezioni NACE comuni). Anno 2000 - Fonte Eurostat

STATI MEMBRI	Infortuni in complesso x 100.000 occupati	Casi Mortali x 100.000 occupati
Provincia di Modena	8.768	7,3
Emilia Romagna	7.936	10,0
Spagna	7.047	4,7
Portogallo	5.196	6,1
Francia	5.026	3,4
Lussemburgo	4.885	6,7
Germania	4.752	2,1
Belgio	4.210	3,1
Olanda (*)	4.096	2,3
Italia	4.046	2,3
UE-15	4.037	2,7
Austria	3.052	5,1
Finlandia	3.043	2,1
Danimarca (*)	2.866	1,9
Grecia	2.592	2,7
Gran Bretagna (*)	1.683	1,4
Svezia (*)	1.474	1,1
Irlanda (*)	1.027	2,3

Fonte: Inail.

Anche il confronto con gli altri paesi europei, sottolinea il triste primato della realtà modenese in tema di infortuni sul lavoro. Tuttavia, così come sottolinea EUROSTAT, valori generalmente molto bassi di questi indicatori sono relativi a Paesi in cui i dati provengono da sistemi non assicurativi e - fa notare EUROSTAT - "l'incentivo economico per la dichiarazione degli infortuni sul lavoro non è molto forte". Valori sensibilmente inferiori alla media UE si registrano in Gran Bretagna, Svezia e Irlanda. In riferimento agli altri paesi, è possibile rilevare che i tassi di infortunio più elevati si riscontrano in Spagna, Portogallo, Francia, Lussemburgo e Germania.

I più elevati tassi di infortunio mortale si registrano in Lussemburgo, Portogallo, Austria, Spagna e Francia. Anche l'indicatore relativo all'Italia si pone al di sopra di quello medio europeo. Nettamente inferiori alla media UE Danimarca, Gran Bretagna e Svezia.

Le previsioni delle forze di lavoro e dei tassi di attività

La variazione del numero di persone in età lavorativa e soprattutto i mutamenti nella struttura della popolazione residente per classi di età comportano effetti rilevanti sul numero di persone presenti nel mercato del lavoro. Nel caso di Modena, caratterizzata da un mercato del lavoro particolarmente rigido (bassi tassi di disoccupazione e buone prospettive di creazione di posti di lavoro aggiuntivi), il processo di invecchiamento della popolazione può comportare, a parità di altre condizioni, vincoli all'offerta di lavoro che possono diventare via via sempre più stringenti. Fattori opposti, che intervengono ad allentare i vincoli sull'offerta di lavoro sono i flussi migratori, la crescita della produttività del lavoro e una più intensa partecipazione al mercato del lavoro.

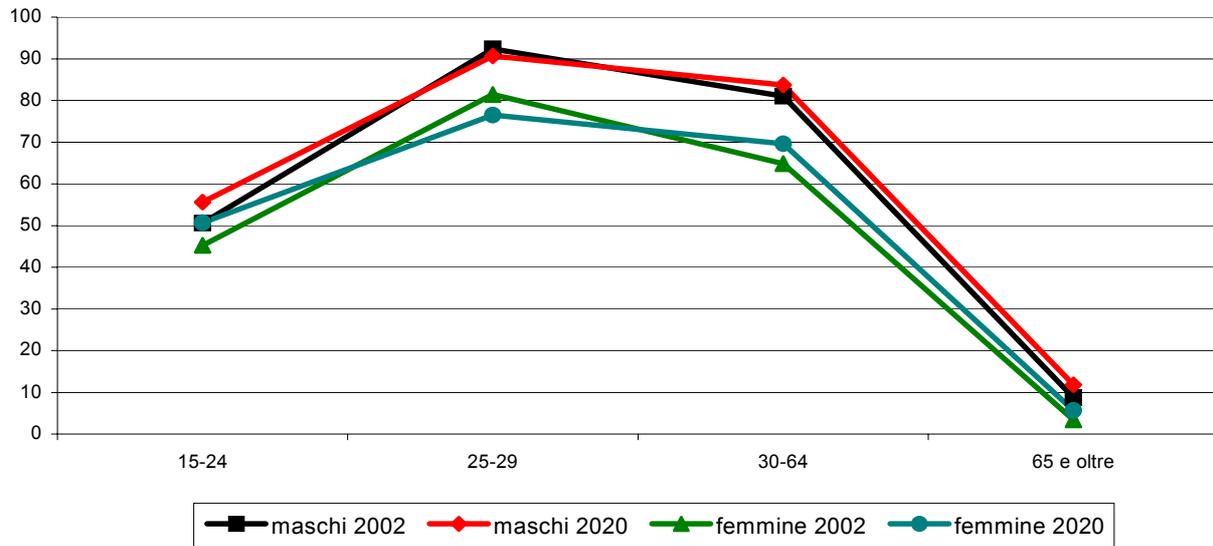
Le proiezioni delle forze di lavoro presentate di seguito si basano sulla dinamica demografica prevista fino al 2014 dalla Provincia di Modena, articolati per anno, sesso e classe d'età nei tre scenari delineati che prevedono un'ipotesi bassa, una base ed una alta.

Le previsioni per l'offerta di lavoro sono state determinate sulla base di un'ipotesi sull'evoluzione dei tassi di attività che afferma che i tassi di attività dell'Emilia Romagna e quelli della provincia di Modena di conseguenza, convergono nel lungo periodo (anno 2020) verso i tassi di attività specifici relativi alle regioni europee che nel 2000 presentano i valori più elevati della partecipazione al mercato del lavoro. L'analisi è stata svolta a partire dai tassi di attività distinti per genere e classe di età nell'anno 2000 relativi a tutte le regioni europee (Nuts2), desunti dall'Annuario Statistico Regionale 2001 di Eurostat. Sulla base dei valori dei tassi di partecipazione sono stati individuati, attraverso un'analisi di classificazione automatica, tre gruppi di regioni, di cui il primo è caratterizzato da condizioni del mercato del lavoro più favorevoli e così via a scalare per gli altri due.

Il punto di partenza per le proiezioni delle forze di lavoro sono le previsioni sulla popolazione per genere e classi di età di fonte Provincia di Modena, illustrate nel §A6 del Modulo demografico e sociale, e strutturate in tre scenari. Limitandoci a commentare i dati dell'ipotesi base si nota una crescita contenuta della popolazione in età lavorativa (+0,7% tra il 2002 e il 2013) trainata in particolare dal calo della popolazione di età compresa fra 25 e 29 anni; che diminuisce tra il 2002 e il 2013 ad un tasso medio annuo del 2,6%. Cresce invece la popolazione con più di 65 anni: gli anziani crescono tra il 2002 e il 2013 ad un tasso medio annuo dello 0,9% in tutte e tre le ipotesi considerate, e ad un ritmo ancora più sostenuto (1,3%) tra il 2002 e il 2006.

Nel Graf. C10.a è descritto l'andamento dei tassi di attività per sesso e classe di età nel 2002 e nel 2020, ottenuti tenendo conto dell'ipotesi di convergenza nel lungo periodo dei tassi di attività della provincia di Modena verso quelli delle regioni europee più avanzate. Le quattro curve così ottenute hanno una forma molto simile, seppur quelle relative alla componente femminile siano leggermente meno elevate: il tasso di attività oscilla tra il 45,3% delle femmine nel 2002 e il 55,6% dei maschi nel 2020 e raggiunge il suo massimo nella classe di età 25-29, con uno scarto tra maschi e femmine di 11 punti percentuali nel 2002 e in crescita nel 2020. Si nota che a classi di età più elevate corrispondono tassi di attività più contenuti, in particolare per la popolazione con età superiore ai 65 anni, per la quale si riduce anche la differenza tra tasso di attività femminile e maschile. Per le persone anziane si registra una partecipazione al mercato del lavoro in crescita: il tasso di attività femminile passa dal 3,4% del 2002 al 5,7% del 2020, mentre quello maschile, più elevato, raggiunge nel 2020 l'11,8%, oltre tre punti percentuali in più rispetto al 2002.

Graf. C10.a – La stima dei tassi di attività per sesso e classe di età in provincia di Modena. Valori %. Anni 2002 e 2020.



Fonte: Prometeia.

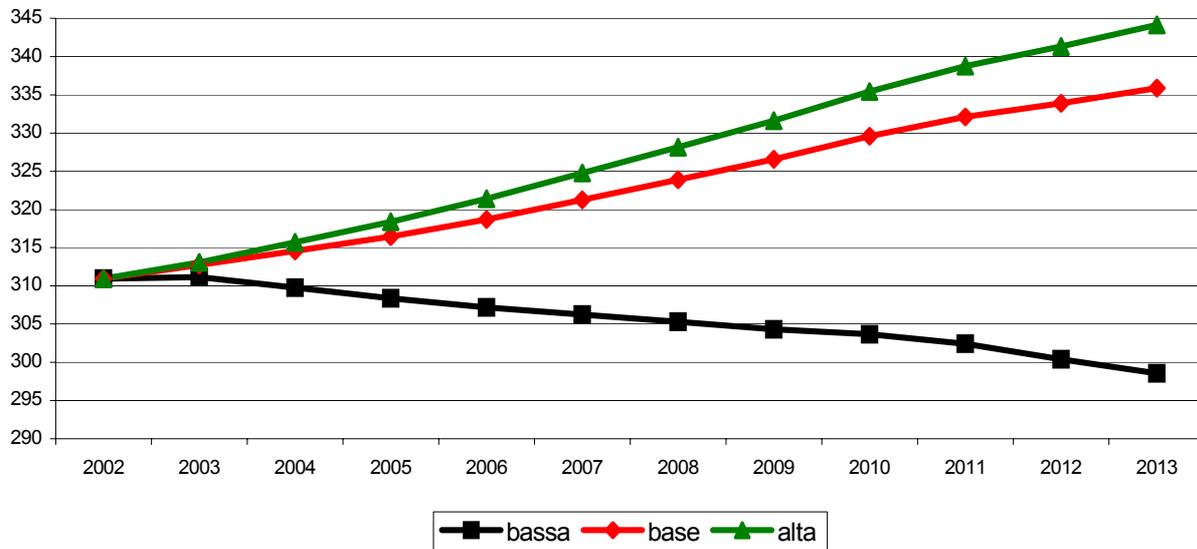
Applicando questa ipotesi, relativa ai tassi di attività, ai tre scenari demografici elaborati dalla Provincia, si ottengono le previsioni sull'offerta di lavoro, sintetizzate nelle tabelle e nei grafici seguenti.

Nella Tab.C10.1 e nel Graf.C10.b sono illustrate in modo dettagliato le previsioni delle forze di lavoro complessive. Nell'ipotesi base la crescita nel periodo è dello 0,7% e le forze di lavoro passano da quasi 311.000 a oltre 335.000, mentre nello scenario corrispondente all'ipotesi bassa si evidenzia una diminuzione di oltre 11.000 unità e nello scenario alto al 2013 le forze di lavoro totali si contano in oltre 344.000 unità.

Tab. C10.1 – La stima delle forze di lavoro totali in provincia di Modena. Valori medi annui. Periodo 2002-2013.

Anni	Ipotesi bassa	Ipotesi base	Ipotesi alta
2002	310.940	310.940	310.940
2003	311.151	312.730	313.112
2004	309.755	314.552	315.704
2005	308.365	316.482	318.409
2006	307.177	318.713	321.413
2007	306.245	321.287	324.760
2008	305.297	323.911	328.164
2009	304.324	326.572	331.612
2010	303.674	329.611	335.443
2011	302.427	332.103	338.733
2012	300.424	333.892	341.329
2013	298.563	335.881	344.136

Fonte: Prometeia.

Graf. C10.b – La stima delle forze di lavoro totali in provincia di Modena. Valori medi annui. Periodo 2002-2013.


Fonte: Prometeia.

Tab. C10.2 – La stima delle forze di lavoro per sesso e classe di età in provincia di Modena. Dati in migliaia, media annua.

Ipotesi	Anno	15-24	25-29	30-64	65 e oltre	Totale
Maschi						
bassa	2002	15.019	22.619	131.794	4.766	174.198
	2013	15.023	12.061	133.541	6.451	167.075
base	2002	15.019	22.619	131.794	4.766	174.198
	2013	17.516	16.907	148.454	6.404	189.281
alta	2002	15.019	22.619	131.794	4.766	174.198
	2013	17.833	17.351	152.186	6.454	193.825
Femmine						
bassa	2002	12.719	18.937	102.526	2.560	136.742
	2013	12.670	9.707	105.250	3.861	131.488
base	2002	12.719	18.937	102.526	2.560	136.742
	2013	14.939	14.043	113.747	3.872	146.600
alta	2002	12.719	18.937	102.526	2.560	136.742
	2013	15.221	14.589	116.606	3.895	150.311
Totale						
bassa	2002	27.738	41.556	234.320	7.326	310.940
	2013	27.693	21.768	238.790	10.312	298.563
base	2002	27.738	41.556	234.320	7.326	310.940
	2013	32.455	30.950	262.201	10.276	335.881
alta	2002	27.738	41.556	234.320	7.326	310.940
	2013	33.055	31.940	268.792	10.350	344.136

Fonte: Prometeia.

Nella Tab. C10.2 è riportata l'entità delle forze di lavoro relative al 2002 e le previsioni al 2013 per genere e per classe di età nei tre scenari demografici ipotizzati. Sintetizzando i dati principali si evidenziano tre caratteristiche:

- diminuiscono in maniera consistente le forze lavoro della classe di età 25-29 in ogni ipotesi formulata; in particolare la diminuzione della componente maschile nel periodo 2002-2013 varia dal -5,6% dell'ipotesi bassa al -2,4% dell'ipotesi alta, mentre quello della componente femminile tra il -5,9% e il -2,3%;
- aumentano sensibilmente le forze lavoro delle classi di età 15-24 e 30-64 con incrementi, secondo l'ipotesi base, rispettivamente dell'1,4% e dell'1,0%;
- la componente delle forze di lavoro di oltre 65 anni evidenzia un aumento vivace del 3,1%, trainata in particolare dalla componente femminile, il cui aumento medio nell'ipotesi base è del 3,8%.

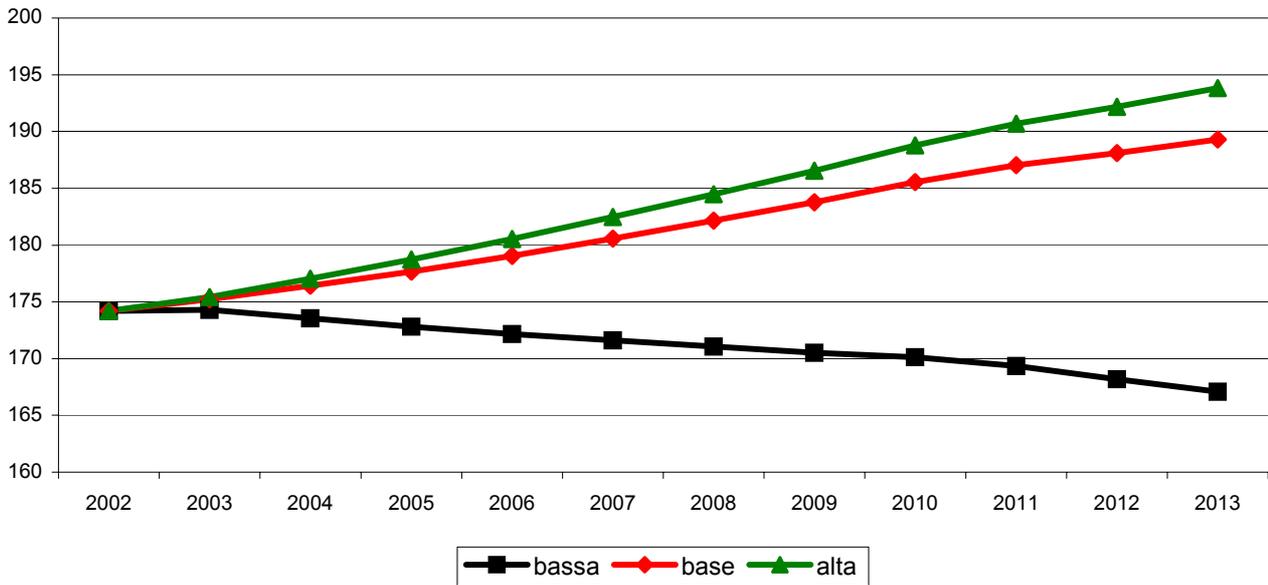
Analizzando in dettaglio i dati relativi alle previsioni per la componente maschile delle forze di lavoro (Tab. C10.3 e nel Graf.C10.c) si nota che sia nell'ipotesi base sia nell'ipotesi alta, il numero dei maschi appartenenti alle forze di lavoro cresce, tra il 2002 e il 2013, ad un ritmo rispettivamente dello 0,8% e dell'1% medi annui.

Tab. C10.3 – La stima delle forze di lavoro in provincia di Modena: la componente maschile. Valori medi annui. Periodo 2003-2014.

Anni	Ipotesi bassa	Ipotesi base	Ipotesi alta
2002	174.198	174.198	174.198
2003	174.280	175.226	175.437
2004	173.550	176.420	177.054
2005	172.813	177.663	178.728
2006	172.153	179.038	180.533
2007	171.593	180.564	182.484
2008	171.046	182.143	184.492
2009	170.497	183.753	186.537
2010	170.110	185.556	188.776
2011	169.355	187.021	190.676
2012	168.174	188.092	192.188
2013	167.075	189.281	193.825

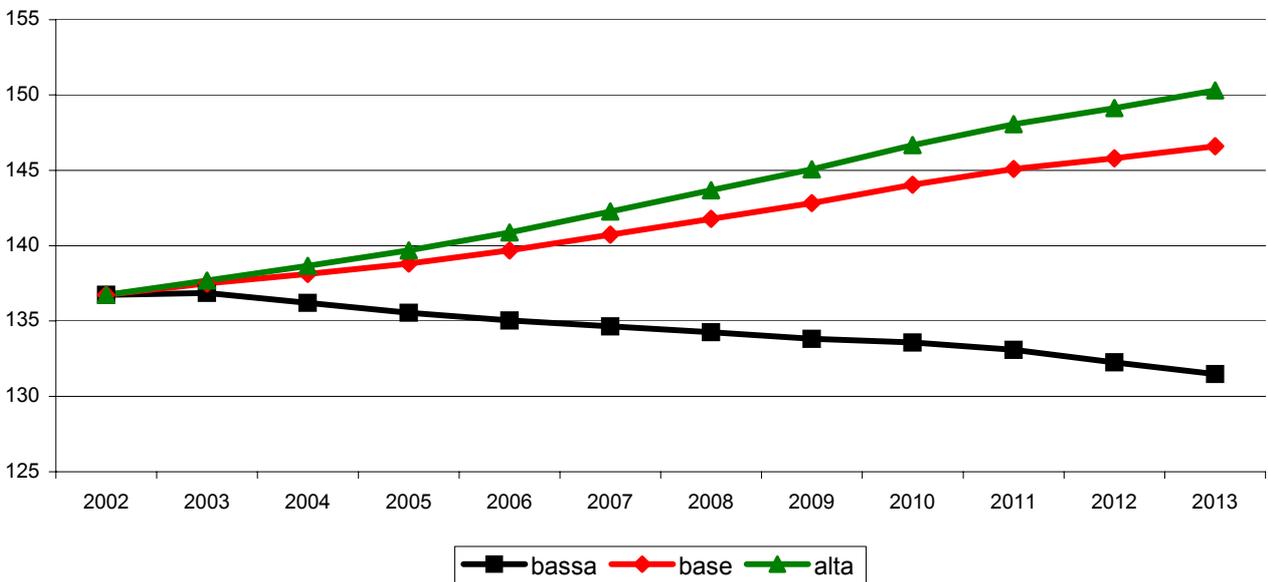
Fonte: Prometeia.

Graf. C10.c – La stima delle forze di lavoro in provincia di Modena: la componente maschile. Valori assoluti in migliaia, media annua. Periodo 2002-2013.



Fonte: Prometeia

Graf. C10.d – La stima delle forze di lavoro in provincia di Modena: la componente femminile. Dati assoluti in migliaia - media annua. Periodo 2002-2013.



Fonte: Prometeia

NOTE METODOLOGICHE

[1] I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'Istat con indagini campionarie trimestrali.

I dati riportati sono medie annue delle rilevazioni trimestrali, e si riferiscono a persone che dimorano di fatto o abitualmente nel territorio interessato.

Le forze lavoro sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti:

il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di 15 anni e oltre;

il tasso di attività è ottenuto rapportando la forza lavoro alla popolazione di età superiore a 15 anni;

il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

MODULO ECONOMIA

D) Le imprese e l'economia

1) La dinamica imprenditoriale

Il tessuto produttivo modenese è in gran parte formato da una fitta rete di imprese di dimensioni piccole e medio – piccole che vanno a formare una serie di distretti industriali caratterizzanti alcune aree della provincia.

Negli anni 1998 – 2002 l'evoluzione dell'ammontare di imprese attive [1] iscritte alla Camera di Commercio di Modena, classificate per tipologia di attività economica, evidenzia un incremento del numero complessivo delle imprese quantificabile in oltre 3.300 unità (+5,4%) che ha portato, a fine 2002, ad una consistenza complessiva pari a 65.340 aziende.

Tale dinamica è influenzata dall'andamento positivo riscontrato per la maggior parte delle tipologie di attività e, in particolare, dal forte sviluppo di comparti come quello delle costruzioni (9.420 aziende attive a fine 2002) che, rispetto al 1998, ha visto incrementare di un quarto le imprese in esso operanti (+1.899 unità) arrivando a ricoprire oltre il 14% delle aziende iscritte (nel 1998 tale incidenza era di poco superiore al 12%). Anche per le aziende che si occupano di attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca si registrano variazioni positive (7.506 aziende a fine 2002, +1.685 unità, +28,9% rispetto al 1998) e un incremento del proprio peso sul complesso delle aziende iscritte (11,5% al 2002).

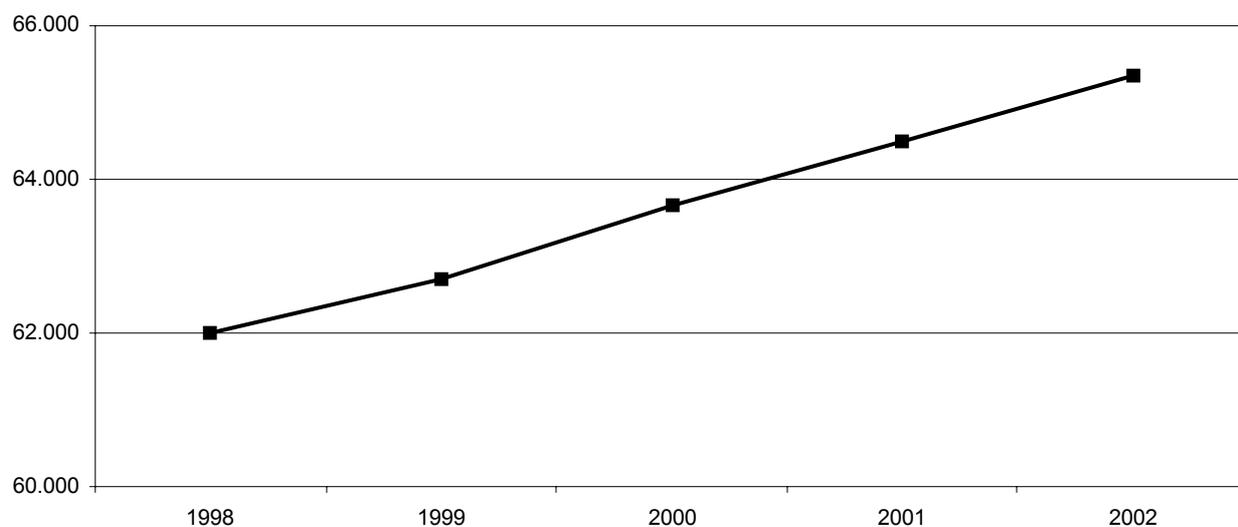
Nel periodo in esame, la consistenza delle imprese operanti nel settore delle attività manifatturiere e di quelle che si occupano di commercio e riparazioni è rimasta sostanzialmente invariata (con una numerosità, a fine periodo, rispettivamente pari a 12.643 unità e a 14.652 unità), mentre per l'agricoltura (11.084 unità al 2002) si è assistito ad una continua contrazione del numero delle imprese (-861 unità, -7,2% rispetto al 1998), in parte spiegata dalla tendenza all'accorpamento di più unità aziendali.

Tab. D1.1 – Imprese attive in provincia di Modena. Valori assoluti e variazioni %. Periodo 1998-2002 (dati al 31.12).

Tipologia di attività	Valori assoluti					Variazioni 2002-1998	
	1998	1999	2000	2001	2002	Assolute	%
Agricoltura	11.945	11.793	11.589	11.249	11.084	-861	-7,2
Pesca	31	30	30	31	32	1	3,2
Estrazione di minerali	56	55	52	50	48	-8	-14,3
Attività manifatturiere	12.742	12.677	12.703	12.755	12.643	-99	-0,8
Energia elettrica, gas e acqua	15	14	17	17	18	3	20,0
Costruzioni	7.521	7.962	8.530	8.935	9.420	1.899	25,2
Commercio e riparazioni	14.577	14.614	14.603	14.629	14.652	75	0,5
Alberghi e ristoranti	2.237	2.255	2.289	2.321	2.364	127	5,7
Trasporti e comunicazioni	2.892	2.919	2.946	2.998	3.074	182	6,3
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.173	1.249	1.372	1.459	1.438	265	22,6
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	5.821	6.076	6.502	7.019	7.506	1.685	28,9
Istruzione	119	123	131	140	142	23	19,3
Sanità e altri servizi sociali	155	157	161	173	177	22	14,2
Altri servizi pubblici	2.614	2.612	2.626	2.630	2.662	48	1,8
Servizi domestici	0	0	0	0	0	0	n.c.
Imprese non classificate	107	162	109	98	80	-27	-25,2
Totale	62.005	62.698	63.660	64.504	65.340	3.335	5,4

Fonte: Infocamere

Graf. D1.a – Imprese attive in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1998 – 2002.



Fonte: Infocamere.

NOTE METODOLOGICHE

[1] Le "imprese attive" sono quelle imprese iscritte al Registro delle imprese che esercitano l'attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto; esse costituiscono un sottoinsieme delle "imprese registrate". Queste ultime sono le imprese presenti in archivio [a] non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

BIBLIOGRAFIA

[a] http://www.infocamere.it/movi/movi_glo.htm : analisi trimestrale Movimprese, condotta da Infocamere per conto di Unioncamere, sugli archivi di tutte le Camere di Commercio italiane.

2) I fallimenti

I dati Unioncamere relativi ai fallimenti delle imprese in Provincia di Modena e in Emilia Romagna, a partire dal 1995 [1], rilevano un trend di decremento.

La classificazione delle imprese per settore di attività economica prevede 12 classi ulteriormente raggruppate per ottenere categorie più rappresentative in termini numerici, pervenendo così alla costituzione di cinque grandi tipologie:

- 1) attività manifatturiere;
- 2) costruzioni ;
- 3) commercio [2];
- 4) servizi [3];
- 5) altre attività [4].

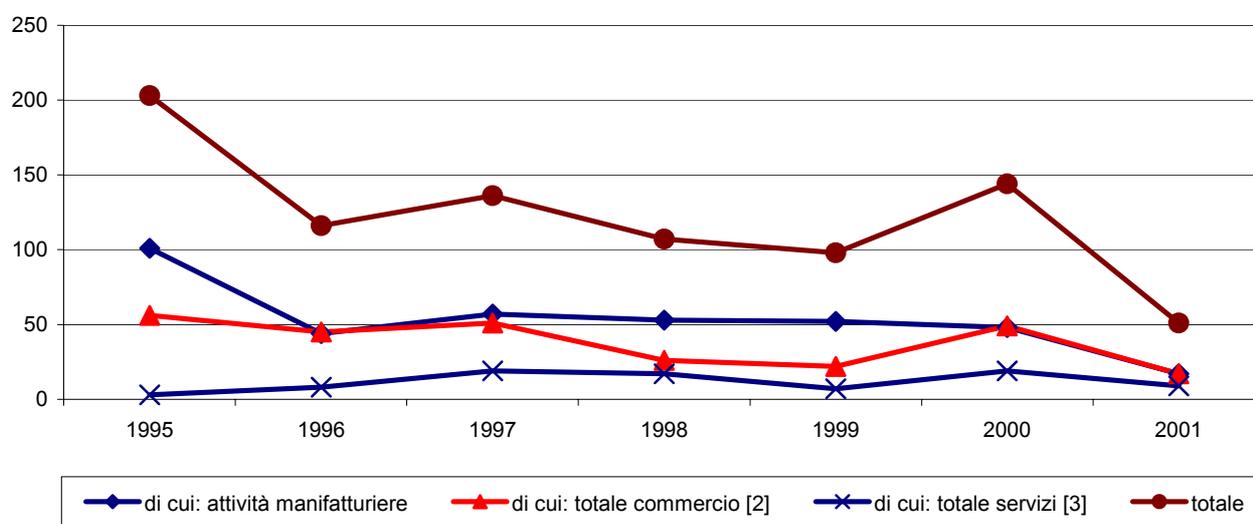
Complessivamente il numero dei fallimenti è passato da 203 unità nel 1995 a 51 unità nel 2001, con una variazione negativa, rispetto ad inizio periodo, pari a $-74,9\%$, influenzata soprattutto dai settori della attività manifatturiere e del commercio, che rappresentano, entrambi, il $33,3\%$ del totale dei fallimenti registrati nel 2001.

Tab. D2.1 – Fallimenti delle imprese in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1995-2001.

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	Quota % fallim. sul tot. fallim. 1995	Quota % fallim. su tot. fallim. 2001	Var. % fallim. 1995-2001
Attività manifatturiere	101	44	57	53	52	48	17	49,8	33,3	-83,2
Costruzioni	14	10	8	5	10	21	7	6,9	13,7	-50,0
Totale commercio [2]	56	45	51	26	22	49	17	27,6	33,3	-69,6
Totale servizi [3]	3	8	19	17	7	19	9	1,5	17,6	200,0
altre [4]	29	9	1	6	7	7	1	14,3	2,0	-96,6
Totale	203	116	136	107	98	144	51	100	100	-74,9

Fonte: Unioncamere Emilia Romagna.

Graf. D2.a - Fallimenti delle imprese in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1995-2001.



Fonte: : Unioncamere Emilia Romagna.

Il trend di fondo decrescente è riscontrabile anche rapportando i valori assoluti al numero di imprese attive [5]. Tale indicatore, calcolato per la provincia di Modena, si colloca, in ogni anno, al di sopra della media regionale ed è in gran parte trainato, nel suo andamento, dai dati relativi alle attività manifatturiere.

Il picco registrato nel 2000, per Modena, è da attribuire al consistente dato dei fallimenti relativi alle attività delle costruzioni, del commercio e dei servizi.

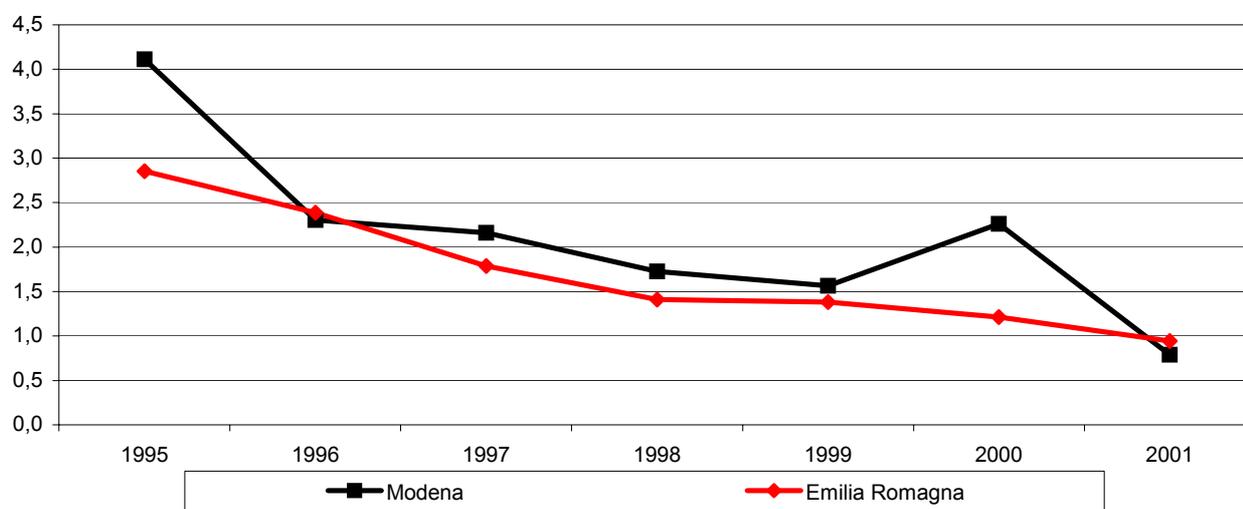
Tab. D2.2 – Fallimenti delle imprese in provincia di Modena e in Emilia Romagna. Valori assoluti per 1.000 imprese attive. Periodo 1995-2001.

FALLIMENTI PER 1.000 IMPRESE ATTIVE MODENA						
anni	Attività manifatturiere	Costruzioni	Totale commercio [2]	Totale servizi [3]	altre [4]	Totale
1995	7,8	2,1	3,3	0,4	6,0	4,1
1996	3,4	1,4	2,7	1,0	1,7	2,3
1997	4,5	1,1	3,0	2,3	0,1	2,2
1998	4,2	0,7	1,5	2,0	0,4	1,7
1999	4,1	1,3	1,3	0,8	0,4	1,6
2000	3,8	2,5	2,9	2,0	0,4	2,3
2001	1,3	0,8	1,0	0,9	0,1	0,8

FALLIMENTI PER 1.000 IMPRESE ATTIVE EMILIA ROMAGNA						
anni	Attività manifatturiere	Costruzioni	Totale commercio [2]	Totale servizi [3]	altre [4]	Totale
1995	4,2	1,8	2,7	2,7	2,4	2,9
1996	3,5	2,1	2,5	2,0	1,3	2,4
1997	3,7	1,9	2,3	2,1	0,3	1,8
1998	2,9	1,5	1,8	1,6	0,2	1,4
1999	3,0	1,5	1,6	1,5	0,2	1,4
2000	2,1	1,1	1,5	1,8	0,3	1,2
2001	1,5	1,0	1,2	1,1	0,3	0,9

Fonte: per i fallimenti: Unioncamere Emilia Romagna, per le imprese attive: Iset Stockview

Graf. D2.b - Fallimenti totali in provincia di Modena e in Emilia Romagna. Valori assoluti per 1.000 imprese attive. Periodo 1995-2001.



Fonte: per i fallimenti: Unioncamere Emilia Romagna, per le imprese attive: Iset Stockview.

NOTE METODOLOGICHE

[1] Si è scelto di considerare tale serie storica dei dati, poiché proprio dal 1995 è stata introdotta una nuova classificazione che non consente il confronto con la serie storica precedente.

[2] Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli e beni personali per la casa+ Alberghi e ristoranti.

[3] Altri servizi (attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altre attività professionali e imprenditoriali)+ Istruzione+ Sanità e altri servizi sociali e personali.

[4] Agricoltura, caccia, pesca e silvicoltura, estrazione di minerali, produzione, distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, trasporti magazzinaggio e comunicazioni, intermediazione monetaria e finanziaria.

[5] Le "imprese attive" sono quelle imprese iscritte al Registro delle imprese che esercitano l'attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto; esse costituiscono un sottoinsieme delle "imprese registrate". Queste ultime sono le imprese presenti in archivio (§ D1 [a]) non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

3) Il commercio estero

Nel 2002, la provincia di Modena ha esportato beni per un valore di 7.960 milioni di euro, registrando un aumento a valori correnti [1] del +154% rispetto al 1991, quando l'export modenese era pari a circa 3.100 milioni di euro. Tale incremento è proporzionalmente inferiore a quello regionale (+176%) ed è invece superiore a quella nazionale (+145%). I dati sul commercio estero, distribuiti da Istat, sono espressi a valori correnti, e quindi le variazioni appena riportate incorporano non solo la dinamica delle quantità, ma anche quella dei prezzi.

La corretta valutazione dell'andamento della quantità di beni e servizi esportati, a prescindere dalla variazione dei prezzi, passa attraverso un procedimento di deflazione che riporta il valore delle quantità a prezzi costanti del 1995 [1].

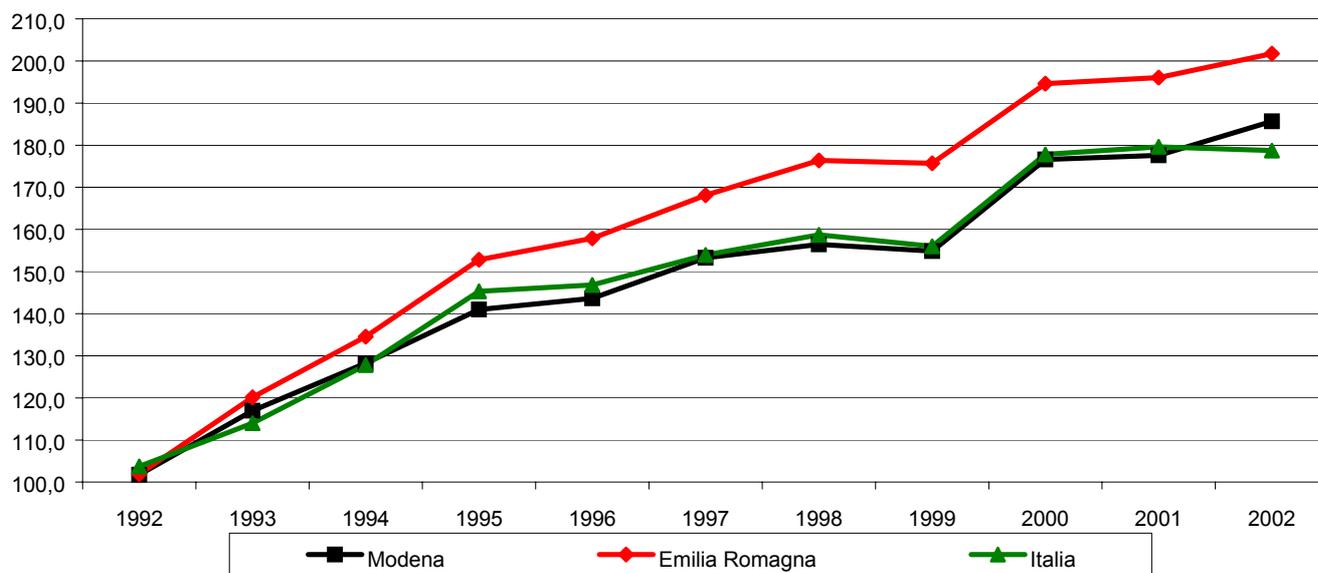
La variazione dell'ammontare delle esportazioni espresse a prezzi costanti 1995, evidenzia, a livello provinciale, un incremento dell'85,7% nel periodo 1991-2002; in Emilia Romagna la corrispondente variazione è pari al 101,7% e in Italia è del 78,8%. L'incidenza delle esportazioni modenesi, sul totale regionale, passa dal 27,5% del 1991 al 25,3% del 2002.

Tab. D3.1 – Esportazioni in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori in milioni di euro a prezzi correnti, a prezzi costanti (anno 1995) e numeri indici a base 1995. Periodo 1991-2002.

anni	Modena			Numeri indici (anno 1991=100) Valori a prezzi costanti 1995		
	Valori a prezzi correnti	Quota % delle export regionali	Valori a prezzi costanti (1995)	Modena	Emilia Romagna	Italia
1991	3.128	27,5	3.912	100,0	100,0	100,0
1992	3.211	27,4	3.981	101,8	101,9	103,7
1993	4.072	26,7	4.575	117,0	120,2	114,0
1994	4.611	26,2	5.017	128,2	134,5	127,8
1995	5.516	25,3	5.516	141,0	152,8	145,3
1996	5.676	25,0	5.619	143,6	157,9	146,8
1997	6.076	25,0	5.997	153,3	168,1	154,0
1998	6.261	24,3	6.119	156,4	176,3	158,7
1999	6.200	24,2	6.059	154,9	175,7	156,0
2000	7.375	24,9	6.908	176,6	194,6	177,8
2001	7.693	24,9	6.948	177,6	196,0	179,6
2002	7.961	25,3	7.264	185,7	201,7	178,7
Var. % 2002/1991 Modena	154,5	Var. % 2002/1991 Modena	85,7			
Var. % 2002/1991 Emilia R.	176,5	Var. % 2002/1991 Emilia R.	101,7			
Var. % 2002/1991 Italia	144,9	Var. % 2002/1991 Italia	78,8			

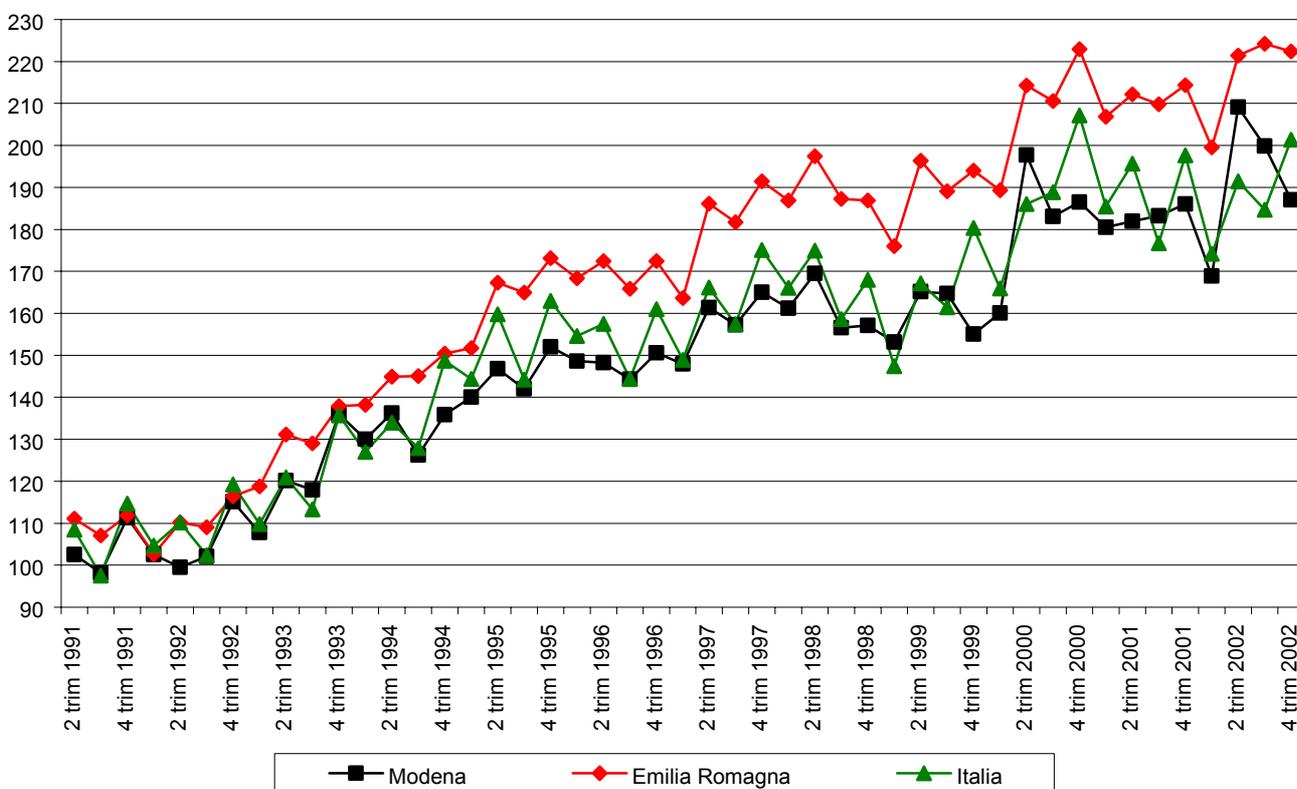
Fonte: Istat.

Graf. D3.a – Esportazioni in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Numeri indici rispetto all'anno base (1991=100). Dati a prezzi 1995. Periodo 1992-2002.



Fonte: Istat.

Graf. D3.b – Esportazioni in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Numeri indici rispetto all'anno base (primo trimestre 1991=100). Dati a prezzi 1995. Periodo dal secondo trimestre del 1991 al quarto trimestre del 2002.



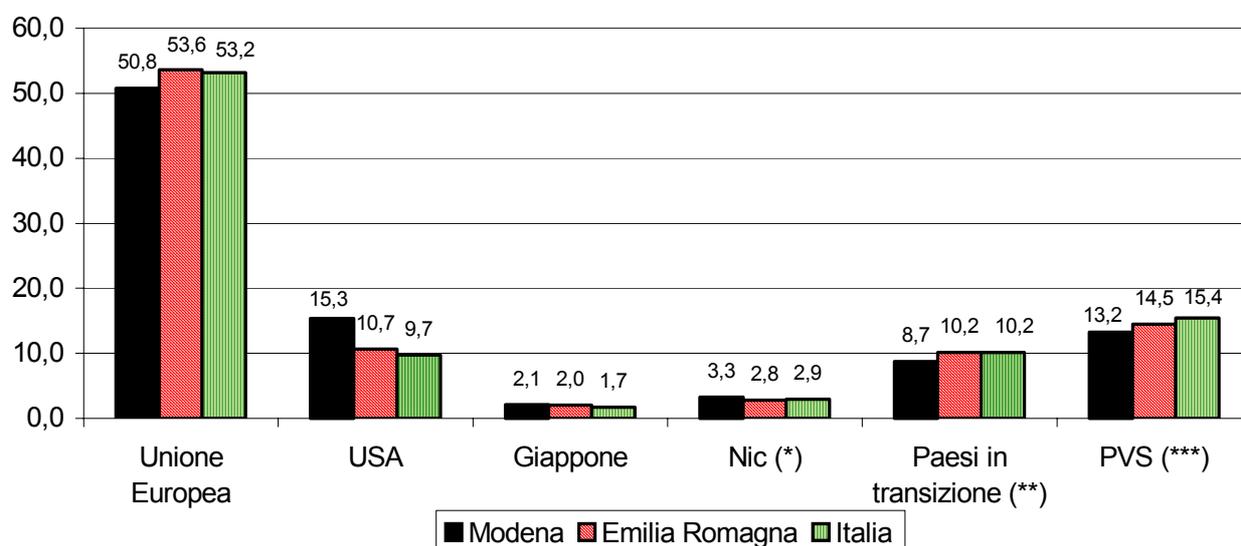
Fonte: Istat.

Nell'arco del periodo esaminato, l'aumento del volume delle esportazioni modenesi, espresse a prezzi costanti, è particolarmente elevato fino al 1995; negli anni successivi si nota un leggero appiattimento della curva, sia pur su valori piuttosto elevati, fino al 1999 anno in cui il trend dell'export riprende a ritmi sostenuti (Graf. D3.a).

L'andamento generale delle esportazioni a livello provinciale, regionale e nazionale è molto simile e presenta tendenze di accelerazione o rallentamento negli stessi anni (bienni 1995-1996 e 1998-1999), tuttavia la dinamica dell'indice delle esportazioni a livello regionale appare più vivace nell'arco dell'intero periodo.

L'analisi dell'orientamento geografico [2] delle esportazioni evidenzia che i maggiori acquirenti dell'export delle imprese modenesi sono i Paesi dell'Unione Europea, anche se tale quota ha subito negli ultimi anni una diminuzione, passando dal 64,1% del 1991 al 50,8% nel 2002. Anche l'Emilia Romagna e l'Italia orientano le loro esportazioni principalmente verso Paesi dell'Unione Europea.

Graf. D3.c – Esportazioni a Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Composizione percentuale per area geografica di destinazione. Anno 2002.



(*) Nic (New industrialized countries): Hong Kong, Corea del Sud, Singapore, Taiwan

(**) Paesi in transizione da economia pianificata a economia di mercato: Europa Centro Orientale, Asia centrale e transcaucasica

(***) PVS: Asia, America Latina, Africa e altri

Fonte: Istat

Tra i Paesi dell'Unione Europea, la Germania e la Francia sono i principali mercati di sbocco per Modena, con una quota sulle esportazioni totali verso l'Unione Europea rispettivamente del 25% e del 23%. Nel 2002 gli Stati Uniti assorbono una quota sul totale delle esportazioni modenesi pari al 15,3%, mentre per l'Emilia Romagna e l'Italia tale incidenza è pari, rispettivamente, al 10,7% e al 9,7%.

Una quota importante dell'export modenese (13,2%) è destinata ai mercati dei Paesi in via di sviluppo, in particolare a quelli della zona mediorientale e dell'America Latina, mentre i Paesi in transizione da economia pianificata a economia di mercato (Europa Centro Orientale, Asia centrale e transcaucasica) sono acquirenti dell'8,7% delle esportazioni totali della provincia di Modena (rispetto al 3,7% del 1991) e del 10,2% dell'Emilia Romagna e dell'Italia.

Il Giappone e i Paesi Nic (New industrialized countries) importano beni per valori percentuali pari circa al 2% e 3% del totale delle esportazioni modenesi.

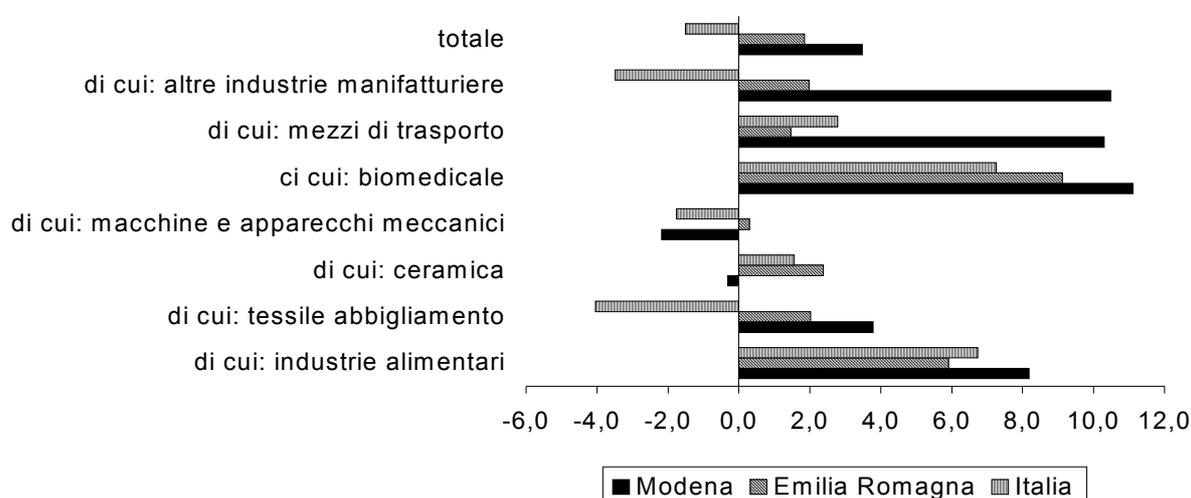
Nel 2002, l'analisi delle esportazioni per settori di attività [2] evidenzia che il 99% dell'export modenese deriva dalla manifattura, all'interno della quale il settore ceramico occupa una quota percentuale rilevante pari al 25,6% dell'export totale provinciale (per un valore di 2.034 milioni di euro). Di poco inferiore è la quota delle esportazioni del manifatturiero in Emilia Romagna (97,6%) e in Italia (97,4%).

Tab. D3.2 – Esportazioni della provincia di Modena, dell'Emilia Romagna e dell'Italia per settore. Valori correnti in milioni di euro e quote % del totale export. Anno 2002.

	Valori assoluti	Valore % sul totale delle esportazioni		
		Modena	Emilia Romagna	Italia
Agricoltura e pesca	53	0,7	2,0	1,5
Manifattura:	7.874	99,0	97,6	97,4
di cui: Industrie alimentari	448	5,6	7,1	5,6
di cui: Tessile abbigliamento	858	10,8	8,8	10,3
di cui: Ceramica	2.034	25,6	10,0	1,3
di cui: Prodotti in metallo	101	1,3	3,6	4,0
di cui: Macchine e apparecchi meccanici	1.966	24,7	31,7	19,8
di cui: Biomedicale	318	4,0	1,6	0,6
di cui: Mezzi di trasporto	1.219	15,3	10,4	11,4
di cui: Altre industrie manifatturiere	930	11,7	24,4	44,4
Altro	33	0,4	0,5	1,1
Totale	7.961	100	100	100

Fonte: Istat.

Graf. D3.d – Esportazioni in provincia Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Variazione % dei valori espressi a prezzi correnti. Periodo 2001-2002.



Fonte: Istat.

Tra il 2001 e il 2002 il settore ceramico ha fatto registrare una diminuzione delle esportazioni dello 0,3%, mentre in Emilia Romagna e in Italia le variazioni sono state positive e pari, rispettivamente, al 2,4% e all'1,6%.

Nello stesso periodo il settore macchine e apparecchi meccanici ha esportato merci per un valore pari a 1.966 milioni di euro (quasi il 25% dell'export totale provinciale): complessivamente è diminuito, a Modena, del 2,2%, rispetto ad un aumento regionale del +0,3% e ad un decremento a livello nazionale del -1,8%.

Una quota importante, pari al 15,3% dell'export provinciale, è detenuta, inoltre, dal settore dei mezzi di trasporto che ha incrementato le proprie esportazioni del 10,5% a livello provinciale, del 9,1% a livello regionale e del 7,3% a livello nazionale.

Il settore tessile abbigliamento, nel periodo 1991 - 2002, ha registrato un aumento del 3,8%, in provincia di Modena e del 2% in Emilia Romagna e una diminuzione del 4% a livello nazionale. Il peso del comparto tessile e abbigliamento si attesta al 10,8% delle esportazioni modenesi del 2002.

Anche il settore delle industrie alimentari, che nel 2002 ha esportato beni per un valore pari a circa 448 milioni di euro, rappresenta il 5,6% del totale delle esportazioni modenesi e ha registrato un aumento dell'8,2% rispetto all'anno precedente, del 5,8% a livello regionale e del 6,7% a livello nazionale.

Nel 2002, il settore che ha fatto registrare il maggiore incremento % in termini di esportazioni, in provincia di Modena, è il biomedicale, che raggiunge un peso sul totale dell'export provinciale pari al 4%, passando dai 65 milioni di euro di export del 1991 ai 318 milioni di euro del 2002. Tra il 2001 e il 2002 le esportazioni di questo settore hanno evidenziato un aumento dell'11,1%, proporzionalmente superiore sia a quello dell'Emilia Romagna (+9,1%) che dell'Italia (+7,3%).

In Emilia Romagna il settore trainante dell'export è rappresentato dalle macchine e apparecchi meccanici con una quota del 31,7% sul totale delle esportazioni regionali, seguito dalle altre industrie manifatturiere (24,4%), dai mezzi di trasporto (10,4%) e dalla ceramica (10%).

In tutti i settori, i paesi dell'Unione Europea, Francia, Germania, Regno Unito e Spagna, sono i principali destinatari delle esportazioni modenesi; gli Stati Uniti importano beni soprattutto dal settore ceramico, dal comparto che produce macchine e apparecchi meccanici e mezzi di trasporto. I paesi dell'Europa centro orientale sono acquirenti di prodotti ceramici, di macchine e apparecchi meccanici e del tessile abbigliamento, mentre i Paesi del Medioriente ed europei importano soprattutto macchine e apparecchi meccanici.

In sintesi, si rileva che i maggiori punti di forza dell'export modenese sono registrati, da un lato, nella fornitura ai Paesi più industrializzati di beni di consumo, immediati e durevoli, ad alto valore aggiunto (prodotti alimentari, sistema moda, beni per la casa e autovetture) e, dall'altro lato, nella fornitura di macchinari ai Paesi in via di sviluppo (in particolare Europa centro orientale e Asia), oltre che all'Unione Europea e agli Usa.

Un indicatore che consente di analizzare la propensione all'export e di rendere così possibili i confronti tra differenti realtà territoriali, è costituito dall'indice delle esportazioni per occupato [3]. In base ai valori assunti da tale indicatore nel periodo 1995-2002, espressi a prezzi costanti rispetto all'anno 1995, la provincia di Modena risulta avere una maggiore propensione all'export rispetto all'Emilia Romagna e all'Italia, con un valore delle esportazioni pari a circa 60.000 euro per occupato nell'ultimo anno in esame (Tab. D3.4).

Tab. D3.3 – Comparti del manifatturiero caratterizzati dalle maggiori esportazioni, per Paese di destinazione. Valori assoluti in milioni di euro a prezzi correnti e variazioni % 2001-2002. Anno 2002.

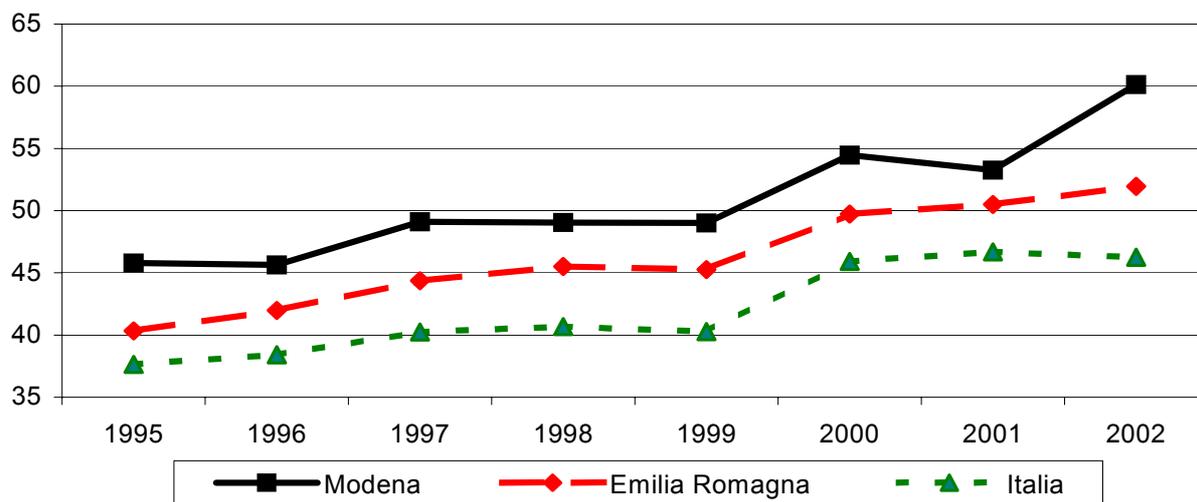
	Industrie alimentari		Tessile abbigliamento		Ceramica		Macchine e apparecchi meccanici	
	v.a. 2002	var. % 01-02	v.a. 2002	var. % 01-02	v.a. 2002	var. % 01-02	v.a. 2002	var. % 01-02
Unione Europea:	317,3	11,4	543,4	1,6	1040,9	-2,8	809,4	-4,6
- Germania	82,4	8,2	178,6	-8,8	321,8	-12,4	112,1	-15,7
- Francia	97,1	24,8	101,9	10,8	304,0	-1,3	186,6	-3,3
- Regno Unito	31,7	-1,5	74,1	7,9	64,5	14,1	104,5	-1,8
- Spagna	16,1	18,5	54,8	10,3	31,7	27,3	178,7	-9,9
- Paesi Bassi	18,7	13,5	26,4	-4,4	52,4	-8,1	50,9	23,4
USA	50,9	15,2	40,6	12,7	433,6	10,8	266,6	13,6
Giappone	6,7	1,4	40,4	-9,0	11,7	-21,1	23,9	-23,8
NIC	2,7	24,7	40,5	-6,9	46,7	-26,5	60,6	-4,7
Europa centro orientale	32,1	8,3	97,5	15,8	191,5	-5,0	182,0	11,2
Asia centrale	1,2	187,6	0,8	61,5	2,0	12,3	3,8	50,2
Medio Oriente ed Europa	4,1	75,2	26,2	3,5	85,7	10,0	220,7	7,8
Asia	0,9	-25,3	2,0	123,4	9,6	13,3	112,7	-18,2
America Latina	5,0	-51,9	7,3	1,8	21,5	-8,6	93,5	-27,0
Africa	12,6	-21,7	12,6	-1,5	27,7	-7,6	65,1	-5,4
TOTALE	448,0	8,2	858,0	3,8	2034,2	-0,3	1966,4	-2,2
	Biomedicale		Mezzi di trasporto		Altre industrie manifatturiere			
	v.a. 2002	var. % 01-02	v.a. 2002	var. % 01-02	v.a. 2002	var. % 01-02		
Unione Europea:	161,5	-2,4	578,1	9,4	445,8	14,2		
- Germania	42,7	-10,1	170,4	15,8	89,8	6,8		
- Francia	27,6	-3,5	83,1	3,8	99,0	11,0		
- Regno Unito	14,6	-18,4	206,0	7,9	64,7	38,4		
- Spagna	15,2	6,1	31,5	14,6	80,1	20,4		
- Paesi Bassi	10,5	-1,5	16,2	0,2	15,5	-10,2		
USA	44,2	48,3	319,7	20,9	62,7	9,0		
Giappone	8,2	-24,2	54,6	-8,0	18,9	-14,8		
NIC	33,0	603,8	32,6	-19,8	43,6	84,9		
Europa centro orientale	17,1	-18,4	23,3	68,6	120,4	3,9		
Asia centrale	0,0	-80,6	0,2	23,0	2,0	403,4		
Medio Oriente ed Europa	13,4	7,7	43,9	31,8	63,9	-2,6		
Asia	7,1	-17,4	20,1	-25,3	32,6	4,0		
America Latina	13,8	56,5	38,0	-9,4	48,4	-3,2		
Africa	3,8	-40,8	19,5	4,3	27,0	2,3		
TOTALE	318,1	11,1	1219,2	10,3	929,9	10,5		

Fonte: Istat.

Tab. D3.4 – Esportazioni per occupato nell'industria a Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori in migliaia di euro a prezzi correnti e a prezzi costanti (anno 1995). Periodo 1995 – 2002.

anni	Valori a prezzi correnti			Valori a prezzi costanti (anno 1995)		
	Modena	Emilia Romagna	Italia	Modena	Emilia Romagna	Italia
1995	45,8	40,3	37,6	45,8	40,3	37,6
1996	46,1	42,4	38,8	45,6	42,0	38,4
1997	49,8	44,9	40,8	49,1	44,4	40,2
1998	50,2	46,6	41,6	49,0	45,5	40,7
1999	50,2	46,3	41,2	49,0	45,3	40,3
2000	58,2	53,1	49,0	54,5	49,7	45,9
2001	59,0	55,9	51,7	53,3	50,5	46,7
2002	65,9	56,9	50,7	60,1	51,9	46,3

Fonte: Istat.

Graf. D3.e – Esportazioni per occupato nell'industria a Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori in migliaia di euro a prezzi costanti (anno 1995). Periodo 1995 – 2002.


Fonte: Istat.

NOTE METODOLOGICHE

[1] Sebbene non esista un indice dei prezzi dei beni esportati dalle imprese di Modena, si possono deflazionare i dati dell'export utilizzando il deflatore per le esportazioni di beni e servizi per l'Italia incluso nei conti economici nazionali, tenendo conto che in questo caso si applica ai valori correnti un deflatore che incorpora l'evoluzione dei prezzi delle esportazioni italiane nel loro complesso, trascurando la particolarità di quelle modenesi. Questa considerazione è particolarmente importante per un'economia, come quella modenese, che commercializza largamente con l'estero e per di più in settori come la ceramica, la meccanica e il biomedicale che a livello nazionale non sono caratterizzati da un orientamento all'export così accentuato.

[2] Alle esportazioni per settori e paesi non è possibile applicare il deflatore di contabilità nazionale per le esportazioni di beni e servizi italiani, che non tiene conto delle specificità geografiche e settoriali e per questo motivo i dati seguenti sono espressi a valori correnti.

[3] Questo indice utilizza a numeratore l'ammontare dei beni esportati (espressi, in questo caso, a prezzi 1995) e a denominatore il numero gli occupati nell'industria e non gli occupati complessivi, per depurare il dato sull'occupazione dal peso degli altri settori, in particolare dai servizi che hanno un peso sull'economia elevato, ma una bassa incidenza sulle esportazioni.

4) Il valore aggiunto totale e per settori

Il valore aggiunto permette di misurare la crescita di un sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per gli impieghi finali [1].

Tab. D4.1 – Il valore aggiunto totale in provincia di Modena. Valori in milioni di euro a prezzi correnti e a prezzi costanti (anno di riferimento 1995). Periodo 1985 – 2002.

VALORI A PREZZI CORRENTI					
anno	agricoltura	industria	costruzioni	servizi	totale
1985	267	2.608	305	2.791	5.972
1986	318	2.706	333	3.099	6.454
1987	314	3.014	336	3.379	7.042
1988	352	3.342	404	3.790	7.887
1989	372	3.595	448	4.180	8.595
1990	410	3.803	523	4.737	9.474
1991	377	3.915	604	5.292	10.187
1992	461	4.001	634	5.648	10.744
1993	395	4.225	631	5.936	11.187
1994	389	4.519	611	6.282	11.801
1995	409	5.090	648	6.917	13.064
1996	439	5.252	689	7.633	14.013
1997	387	5.328	692	7.967	14.374
1998	426	5.577	766	8.124	14.893
1999	398	5.757	730	8.452	15.337
2000	459	6.148	785	9.109	16.502
2001 (*)	491	6.365	886	9.346	17.089
2002 (*)	486	6.328	936	9.999	17.750
var. % 1985-2002 Modena	81,8	142,7	206,6	258,3	197,2
var. % 1985-2002 Emilia R.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	193,3
var. % 1985-2002 Italia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	187,7
VALORI A PREZZI COSTANTI					
anno	agricoltura	industria	costruzioni	servizi	totale
1985	341	3.825	505	5.241	9.912
1986	381	3.752	522	5.261	9.915
1987	385	4.005	505	5.458	10.353
1988	417	4.311	570	5.703	11.001
1989	416	4.366	598	5.897	11.277
1990	448	4.380	621	6.121	11.570
1991	387	4.299	676	6.297	11.659
1992	482	4.295	681	6.337	11.794
1993	407	4.325	660	6.431	11.823
1994	397	4.629	613	6.598	12.237
1995	409	5.090	648	6.917	13.064
1996	424	5.015	663	7.197	13.300
1997	363	5.065	654	7.352	13.434
1998	421	5.171	718	7.345	13.656
1999	415	5.311	672	7.503	13.900
2000	464	5.615	707	7.966	14.751
2001 (*)	507	5.600	781	8.093	14.981
2002 (*)	479	5.558	788	8.137	14.963
var. % 1985 - 2002 Modena	40,3	45,3	56,2	55,3	50,9
var. % 1985 - 2002 Emilia R.	23,0	40,7	61,9	48,4	45,6
var. % 1985 - 2002 Italia	12,6	34,3	14,3	43,9	38,6

Fonte: Prometeia su dati Tagliacarne e Istat.

(*) aggiornamenti provvisori su dati Istat soggetti a modifiche.

Nel 2002, il valore aggiunto totale, in provincia di Modena, è pari a 17,75 miliardi di euro, di cui circa 10 miliardi sono da attribuire al settore dei servizi e 6,3 miliardi di euro all'industria; il settore delle costruzioni produce valore aggiunto per un ammontare pari a circa 1 miliardo di euro, mentre il valore aggiunto dell'agricoltura è pari a 486 milioni di euro.

Depurando i dati della componente inflazionistica [2], si ricava che le variazioni della quantità di valore aggiunto totale dal 1985, sono dell'ordine del 50,9% per Modena, del 45,6% per l'Emilia Romagna e del 38,6% per l'Italia. L'analisi delle serie storiche, attraverso la costruzione dei corrispondenti numeri indici a partire dal 1986, evidenzia una tendenza di fondo crescente comune a tutte e tre le aree territoriali, tuttavia, fino al 1992, il fenomeno della crescita è della stessa entità per Modena, Emilia Romagna e Italia, mentre, a partire dall'anno successivo, si vanno a delineare tassi di crescita ugualmente positivi ma differenti (nel periodo 1992-2002 il tasso di crescita del valore aggiunto totale è pari a + 26,9% a Modena, + 22,8% in Emilia Romagna e a + 18,0% in Italia).

I tassi di variazione dell'ammontare del valore aggiunto, calcolati rispetto all'anno precedente, contraddistinguono periodi di espansione economica, nei quali l'economia modenese sembra beneficiare maggiormente: negli anni 1988, 1995 e 2000 i tassi di incremento per la provincia di Modena superano la soglia del 6% annuo e sono sensibilmente maggiori di quelli registrati in Emilia Romagna e in l'Italia.

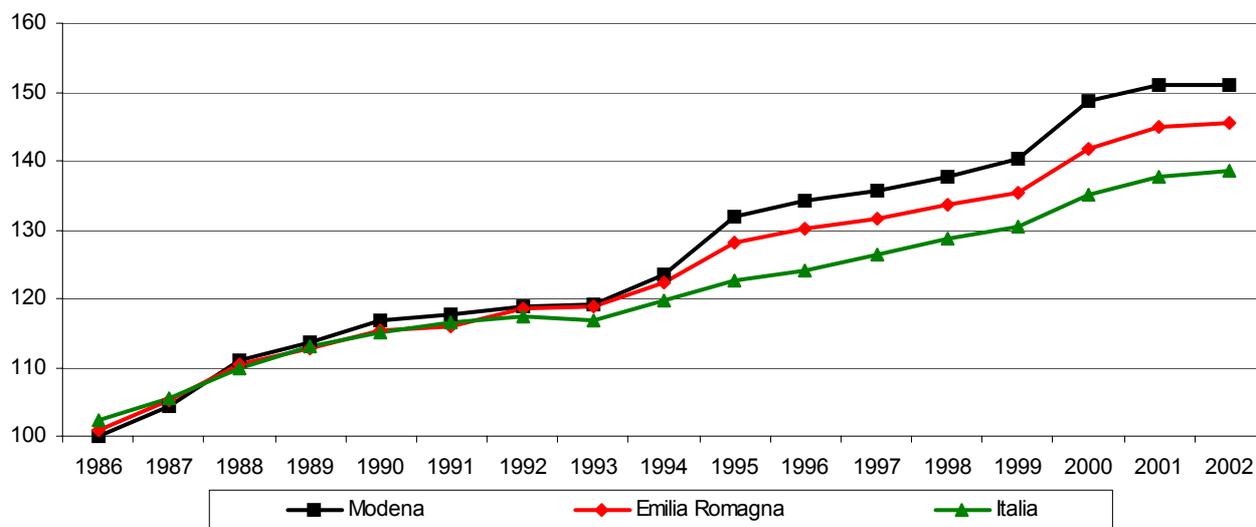
Tab. D4.2 – Il valore aggiunto totale e per settore di attività economica in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Numeri indici a base fissa (anno base 1985) e variazioni % rispetto all'anno precedente degli aggregati espressi a prezzi costanti (anno di riferimento 1995). Periodo 1985 – 2002.

	Modena					Var. % rispetto anno preced.	Emilia Romagna		Italia	
	Numeri indice						Numeri indice	Var. % rispetto anno preced.	Numeri indice	Var. % rispetto anno preced.
	agricoltura	industria	costruzioni	servizi	totale					
1985	100	100	100	100	100	-	100,0	-	100,0	-
1986	111,6	98,1	103,4	100,4	100,0	0,03	100,9	0,90	102,4	2,42
1987	113,0	104,7	100,1	104,1	104,4	4,42	105,4	4,41	105,6	3,14
1988	122,2	112,7	113,0	108,8	111,0	6,26	110,4	4,76	109,8	3,97
1989	122,0	114,1	118,4	112,5	113,8	2,51	112,8	2,22	113,0	2,86
1990	131,3	114,5	123,1	116,8	116,7	2,60	115,3	2,17	115,1	1,90
1991	113,5	112,4	134,0	120,1	117,6	0,77	116,0	0,61	116,4	1,10
1992	141,2	112,3	134,9	120,9	119,0	1,15	118,6	2,30	117,5	0,96
1993	119,4	113,1	130,8	122,7	119,3	0,25	118,8	0,10	116,9	-0,55
1994	116,5	121,0	121,4	125,9	123,5	3,50	122,4	3,10	119,6	2,35
1995	120,0	133,1	128,5	132,0	131,8	6,76	128,0	4,56	122,7	2,58
1996	124,4	131,1	131,4	137,3	134,2	1,80	130,0	1,59	124,1	1,12
1997	106,4	132,4	129,7	140,3	135,5	1,01	131,5	1,10	126,4	1,90
1998	123,6	135,2	142,4	140,1	137,8	1,65	133,6	1,60	128,7	1,78
1999	121,6	138,8	133,1	143,1	140,2	1,79	135,3	1,27	130,4	1,38
2001 (*)	136,1	146,8	140,0	152,0	148,8	6,12	141,9	4,88	135,1	3,56
2002 (*)	148,6	146,4	154,9	154,4	151,1	1,56	144,9	2,14	137,8	1,98
2002	140,3	145,3	156,2	155,3	150,9	-0,12	145,6	0,50	138,6	0,63

Fonte: elaborazione su dati Tagliacarne e Istat.

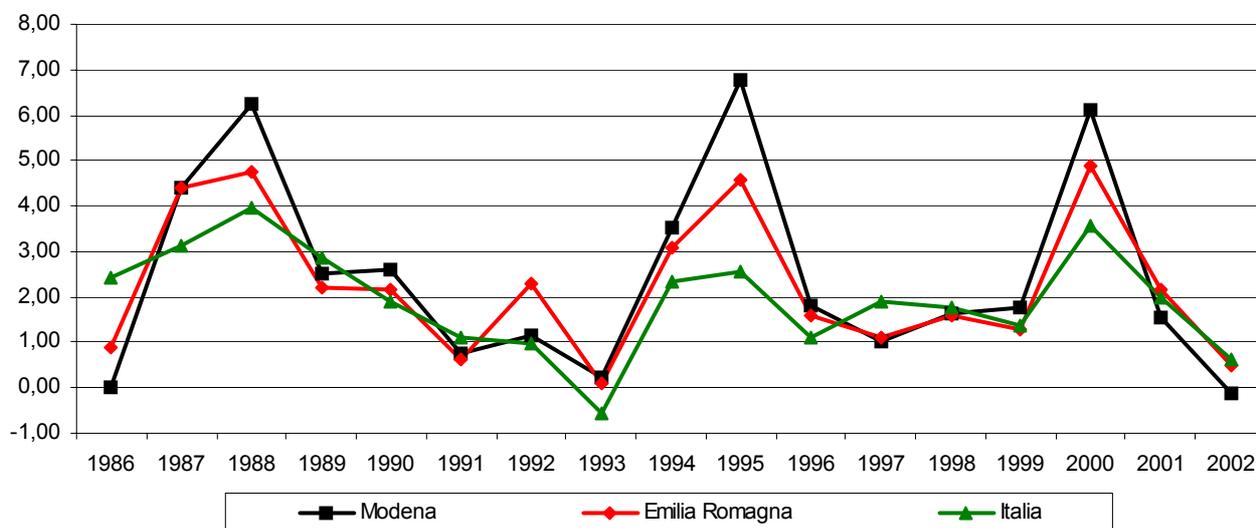
(*) aggiornamenti provvisori su dati Istat soggetti a modifiche.

Graf. D4.a – Valore aggiunto totale in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Numeri indici a base fissa (anno base 1985 = 100) degli aggregati espressi a prezzi costanti (anno di riferimento 1995). Periodo 1986 – 2002.



Fonte: elaborazione su dati Tagliacarne e Istat.

Graf. D4.b – Valore aggiunto totale in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Variazioni % rispetto all'anno precedente degli aggregati espressi a prezzi costanti (anno di riferimento 1995). Periodo 1985 – 2002 .



Fonte: Elaborazione su dati Istat ed Istituto Tagliacarne.

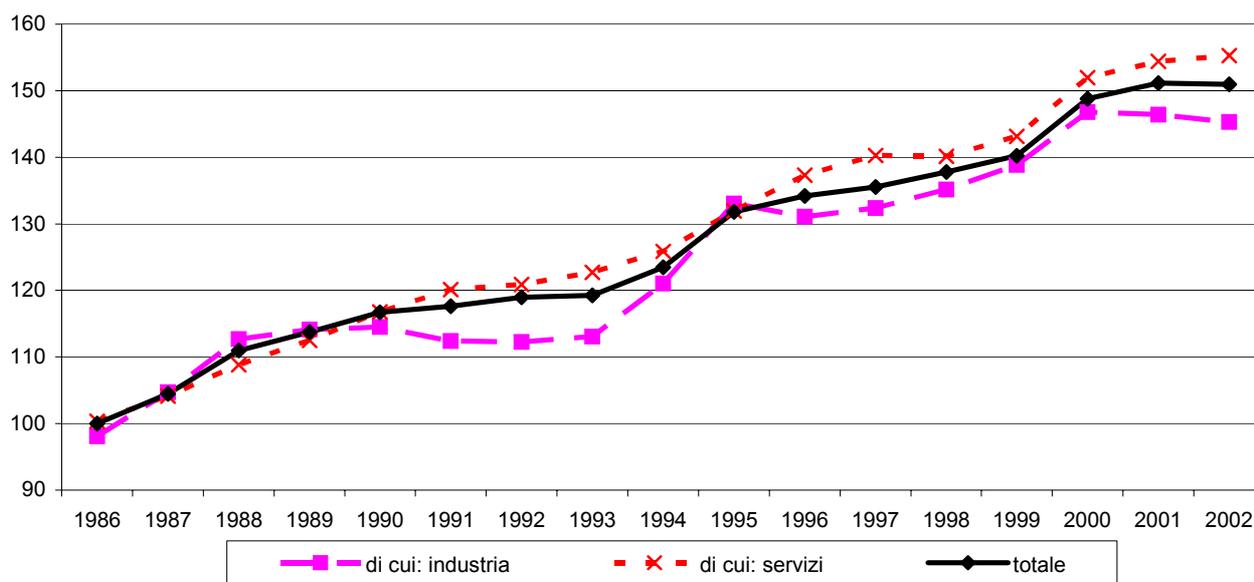
In termini di composizione percentuale, i servizi e l'industria hanno l'incidenza maggiore sul valore aggiunto totale prodotto dal sistema economico nel suo complesso: il loro peso percentuale appare però differenziato nei tre ambiti territoriali, in particolare, in provincia di Modena, l'industria produce il 37,1% del valore aggiunto totale modenese, mentre in Emilia Romagna e in Italia tale percentuale è rispettivamente pari al 28,4% e al 23,6%. I servizi rappresentano il 62,3% del valore aggiunto prodotto in regione e il 68,4% di quello nazionale, mentre a livello provinciale essi hanno una incidenza del 54,4%. Il settore delle costruzioni e l'agricoltura producono circa il 5% e il 3% del valore aggiunto totale sia a livello provinciale che regionale e nazionale.

Tab. D4.3 – Valore aggiunto in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia per settore di attività. Composizione %. Anno 2002.

Settori di attività	Modena	Emilia Romagna	Italia
Agricoltura	3,2	3,8	3,0
Industria	37,1	28,4	23,6
Costruzioni	5,3	5,5	5,0
Servizi	54,4	62,3	68,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Istat e Istituto Tagliacarne.

L'andamento dell'ammontare del valore aggiunto totale nel territorio modenese e limitatamente ai settori dell'industria e dei servizi, evidenzia un trend di fondo crescente, caratterizzato da brevi periodi di espansione piuttosto accentuata, seguiti da qualche anno di espansione più contenuta. Complessivamente, dal 1985, si sono registrati incrementi pari al 45,3% per l'industria e al 55,3% per i servizi.

Graf. D4.c – Valore aggiunto per settori (industria, servizi e totale) in provincia di Modena. Numeri indici a base fissa (anno base 1985 = 100) degli aggregati espressi a prezzi costanti (anno di riferimento 1995). Periodo 1986 – 2002.


Fonte: elaborazione su dati Tagliacarne e Istat.

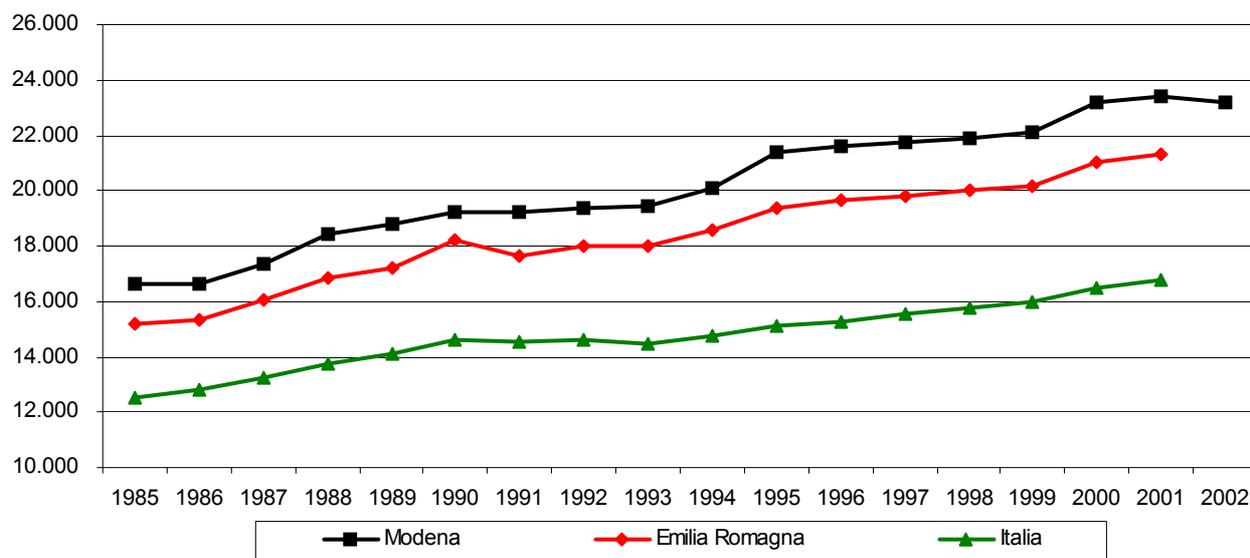
Nell'analizzare l'ammontare di valore aggiunto pro capite, si deve tenere conto del fatto che il valore aggiunto è misurato sulla base del territorio e non della residenza: questo significa che, ad esempio, il valore aggiunto della provincia di Modena è il risultato conseguito da tutte le unità produttive fisicamente localizzate sul territorio della provincia, indipendentemente dal fatto che l'impresa alla quale fanno riferimento abbia sede legale a Modena [a].

Il valore dell'indice è in aumento sia a livello locale che regionale e nazionale e la provincia di Modena fa registrare un valore aggiunto pro capite superiore rispetto ai corrispondenti valori regionali e nazionali, durante tutto l'arco temporale in esame. Nel 2002, il valore aggiunto pro capite è pari a 23.223 euro in provincia di Modena, rispetto ai 21.345 euro a livello regionale e ai 16.805 euro a livello nazionale.

Tab. D4.4 – Valore aggiunto per abitante in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Valori assoluti in euro. Periodo 1985 - 2002.

anni	Modena	Emilia Romagna	Italia
1985	16.649	15.177	12.506
1986	16.655	15.345	12.807
1987	17.383	16.052	13.208
1988	18.429	16.838	13.727
1989	18.825	17.218	14.108
1990	19.203	18.181	14.577
1991	19.243	17.643	14.507
1992	19.402	18.021	14.613
1993	19.432	18.033	14.472
1994	20.099	18.579	14.772
1995	21.356	19.388	15.127
1996	21.618	19.640	15.267
1997	21.719	19.802	15.536
1998	21.916	20.032	15.796
1999	22.092	20.162	15.982
2000	23.213	21.011	16.512
2001	23.434	21.345	16.805
2002	23.223	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazione su dati Tagliacarne e Istat.

Graf. D4.d – Valore aggiunto totale pro capite in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti in euro a prezzi costanti (anno di riferimento 1995). Periodo 1985 – 2002.

Fonte: Elaborazione su dati Istat ed Istituto Tagliacarne.

NOTE METODOLOGICHE:

[1] Secondo l'Istat, il valore aggiunto è il risultato della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.

[2] La serie storica del valore aggiunto a livello provinciale, pubblicata dall'ISTAT a partire dal 1995, espressa a valori correnti, è stata integrata con la serie storica dello stesso aggregato elaborata dall'Istituto Tagliacarne, suddiviso per settori di attività, a partire dal 1985. Le serie sono state poi opportunamente deflazionate, utilizzando i delatori settoriali del valore aggiunto, disponibili nella contabilità regionale, con riferimento all'anno 1995

BIBLIOGRAFIA

[a] Provincia di Modena, 2004, "Terzo report di sostenibilità della Provincia di Modena – Indicatori socio – economico – ambientali di area vasta".

5) L'occupazione interna e le unità di lavoro

Nel periodo 1995-2002, in provincia di Modena, le unità di lavoro totali [1] crescono, in termini numerici, del 6,9%, passando da 315.000 unità a oltre 336.000 unità; tale incremento è in linea con quello che si registra nello stesso periodo in regione e in Italia.

L'impulso positivo maggiore, a Modena, viene dall'occupazione in settori come quello dei servizi, che ha fatto registrare, nel periodo 1995 – 2002, una crescita che sfiora le 23.000 unità (+14,7%) e quello delle costruzioni (+7.400 unità, +36,2% rispetto al 1995).

Il numero di unità lavorative nel settore dell'industria, dopo il triennio 1999-2001, caratterizzato dal numero massimo di unità di lavoro pari a oltre 130.000 unità, scende, nel 2002, allo stesso livello di inizio periodo, mentre, per quanto riguarda l'agricoltura, prosegue, anche nel 2002, la contrazione del numero di unità lavorative, il cui ammontare risulta quasi dimezzato rispetto al 1995 (-8.900 unità).

Tab. D5.1 – Unità di lavoro per composizione settoriale in provincia di Modena. Valori assoluti in migliaia e variazioni %. Periodo 1995 – 2002.

anni	agricoltura	industria	costruzioni	servizi	totale
1995	19,5	120,5	20,5	154,5	315,0
1996	17,8	123,1	19,2	165,5	325,6
1997	16,9	122,1	20,0	163,9	322,9
1998	16,7	124,8	19,8	161,5	322,8
1999	16,2	123,6	19,4	167,3	326,5
2000	15,5	126,8	20,0	172,8	335,1
2001	13,8	130,5	25,9	169,9	340,0
2002	10,6	120,8	27,9	177,3	336,6
Var. % 2002/1995	-45,7	0,3	36,2	14,7	6,9

Fonte: Elaborazione su dati Istat.

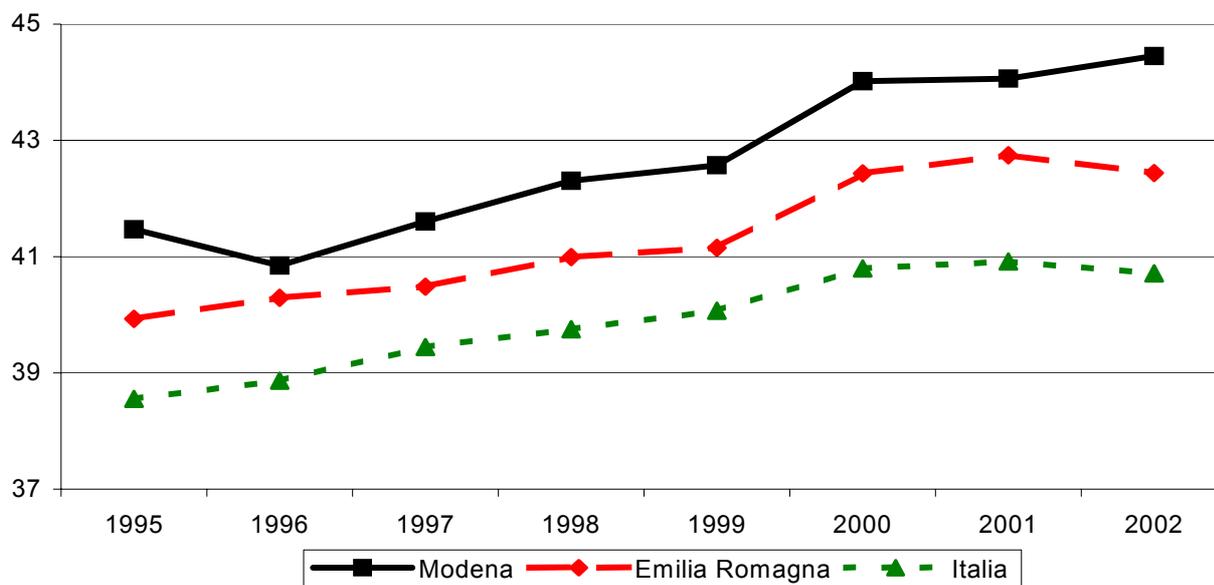
Tab. D5.2 – Unità di lavoro per composizione settoriale in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori % sul totale delle unità di lavoro per gli anni 1995 e 2002(*).

	valori % 1995	valori % 2002
Modena		
Agricoltura	6,2	3,1
Industria	38,3	35,9
Costruzioni	6,5	8,3
Servizi	49,0	52,7
Totale	100	100
Emilia Romagna		
Agricoltura	8,0	5,9
Industria	28,3	27,1
Costruzioni	5,9	6,2
Servizi	57,8	60,9
Totale	100	100
Italia		
Agricoltura	7,2	5,5
Industria	23,2	21,7
Costruzioni	6,7	6,9
Servizi	62,9	65,9
Totale	100	100

(*): i dati 2001 e 2002 sono aggiornamenti provvisori su dati Istat soggetti a modifiche.

Fonte: Elaborazione su dati Istat.

Graf. D5.a – Produttività del lavoro totale [2] in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Valori assoluti in migliaia di euro a prezzi costanti (anno 1995). Periodo 1995-2002.



Fonte: Elaborazione su dati Istat.

I valori della produttività del lavoro [2] confermano l'elevato livello di sviluppo di Modena, che presenta, nel 2002, un valore aggiunto per occupato pari a circa 44.400 euro, rispetto ai 42.400 euro dell'Emilia Romagna e ai 40.700 euro dell'Italia. Analizzando la dinamica della produttività in provincia di Modena, dal 1995, si nota una tendenza alla crescita costante, interrotta solo dalla lieve contrazione del 1996. Anche in Emilia Romagna e in Italia la produttività è in aumento costante, pur mantenendosi ad un livello proporzionalmente inferiore rispetto a quello modenese.

NOTE METODOLOGICHE

[1] Unità di lavoro: numero delle posizioni lavorative equivalenti a tempo pieno. E' ottenuto dalla somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e delle posizioni lavorative a tempo parziale trasformate in unità a tempo pieno. Per posizione lavorativa si intende un contratto di lavoro, esplicito o implicito, tra una persona e un'unità produttiva residente finalizzato allo svolgimento di una prestazione lavorativa contro corrispettivo di un compenso.

[2] La produttività del lavoro è data dal valore aggiunto per unità di lavoro e viene calcolata dividendo il valore aggiunto totale (calcolato, in questo caso, a prezzi costanti) per le unità di lavoro totali.

6) L'indice dei prezzi al consumo

L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (F.O.I.) [1] è il risultato di un lungo procedimento che ha il suo inizio nella definizione di un paniere [2] di beni di riferimento (che viene aggiornato annualmente). Tale indice ha innumerevoli applicazioni nelle decisioni amministrative, nelle relazioni d'affari e nella vita quotidiana di imprese e consumatori. Tra gli utilizzi più frequenti vi sono: l'aggiornamento del canone d'affitto degli immobili, l'aggiornamento dell'assegno di mantenimento al coniuge separato, la quantificazione della rivalutazione monetaria da applicare su debiti/crediti pregressi, ecc.

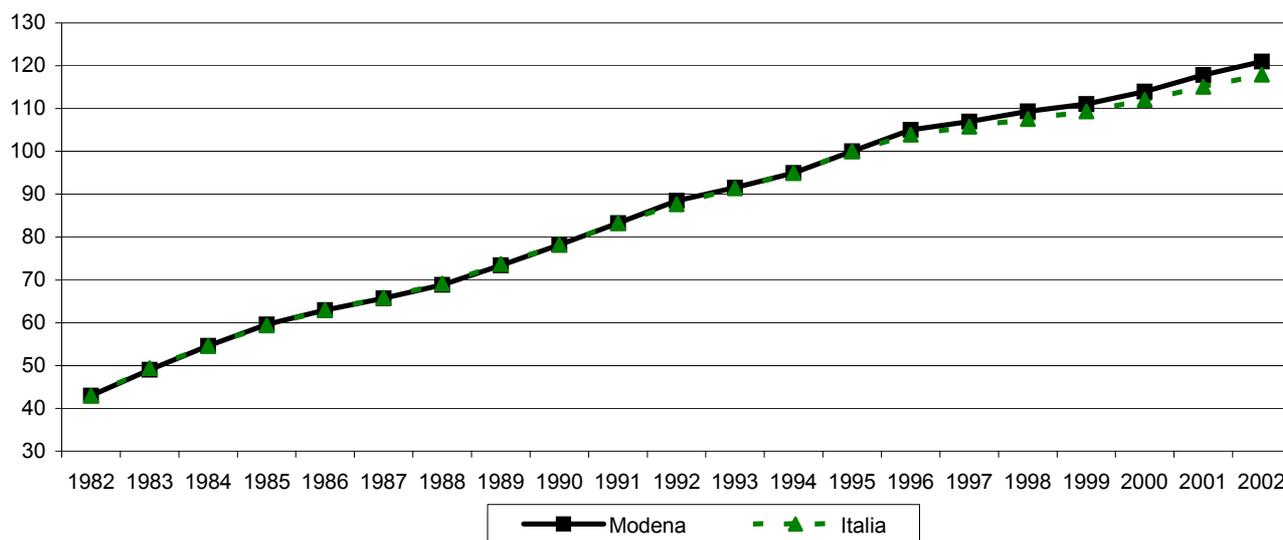
Nella tabella che segue sono riportati i valori medi annuali e la corrispondente variazione rispetto all'anno precedente, dei numeri indici del costo della vita per la provincia di Modena e per l'Italia, a partire dal 1982 (assumendo come base di riferimento l'anno 1995).

Tab. D6.1 – Numeri indici generali dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (esclusi i tabacchi) in Provincia di Modena e in Italia. Valori assoluti annuali e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Anno base 1995 = 100. Periodo 1982-2002.

anno	Modena	Italia	Var.% annuale rispetto all'anno precedente Modena	Var.% annuale rispetto all'anno precedente Italia
1982	43,0	43,0	-	-
1983	49,0	49,4	14,1	14,9
1984	54,6	54,6	11,3	10,6
1985	59,6	59,3	9,2	8,6
1986	62,9	63,0	5,6	6,1
1987	65,8	65,9	4,5	4,6
1988	68,9	69,1	4,7	5,0
1989	73,4	73,7	6,6	6,6
1990	78,2	78,2	6,5	6,1
1991	83,2	83,2	6,4	6,5
1992	88,4	87,6	6,3	5,3
1993	91,5	91,3	3,5	4,2
1994	95,0	94,9	3,8	3,9
1995	100	100	5,3	5,4
1996	105,0	103,9	5,0	3,8
1997	107,0	105,7	1,9	1,8
1998	109,3	107,6	2,2	1,7
1999	111,1	109,3	1,6	1,6
2000	114,0	112,1	2,6	2,5
2001	117,9	115,1	3,4	2,7
2002	121,0	117,9	2,6	2,4

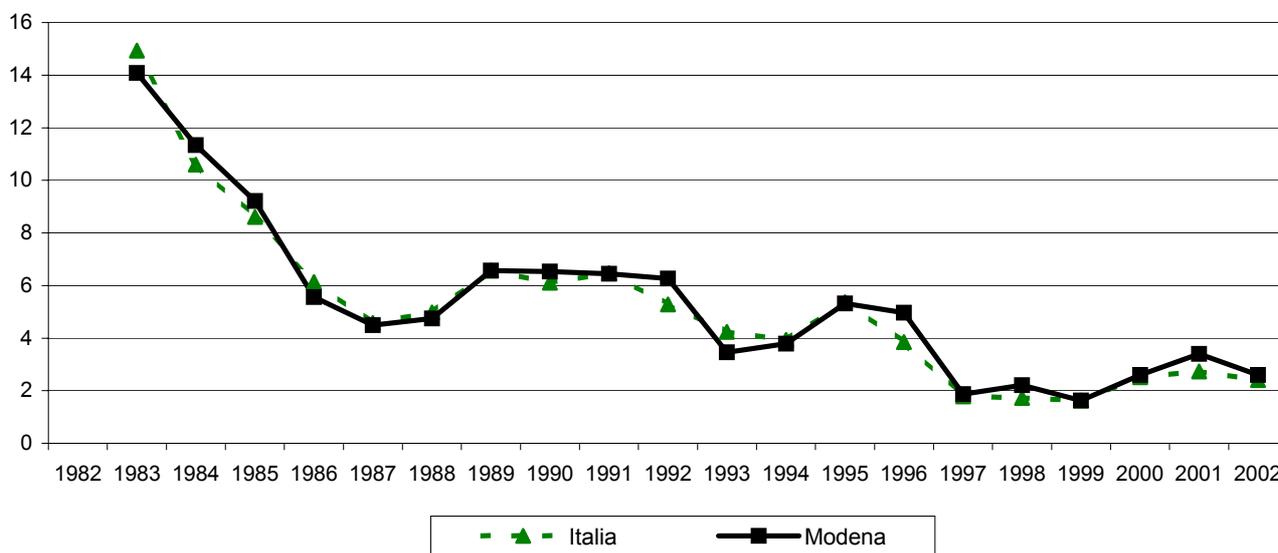
Fonte: Istat.

Graf. D6.a – Numeri indici generali dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, esclusi i tabacchi, in Provincia di Modena e in Italia. Valori assoluti annuali. Anno base 1995 = 100. Periodo 1982-2002.



Fonte: Istat.

Graf. D6.b – Numeri indici generali dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, esclusi i tabacchi in Provincia di Modena e in Italia. Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Anno base 1995 = 100. Periodo 1982-2002.



Fonte: Istat.

L'andamento degli indici è tendenzialmente crescente e il dato provinciale sembra conformarsi perfettamente al dato nazionale fino al 1996, dopodiché gli indici modenesi assumono valori progressivamente più elevati rispetto all'Italia; nel 2001 la differenza è di oltre tre punti percentuali (valore dell'indice è pari a 121,0 per Modena e a 117,9 per l'Italia).

Analizzando la variazione dell'indice del costo della vita rispetto all'anno precedente si vede che, a partire dalla fine degli anni novanta, le variazioni sono le più contenute degli ultimi vent'anni. Gli anni settanta e ottanta, infatti, sono stati caratterizzati da livelli di inflazione molto elevati (non

raramente a due cifre), dovuti a fenomeni quali, ad esempio, la quadruplicazione del prezzo del petrolio, che hanno inciso pesantemente sull'aumento dei prezzi.

Le variazioni dell'indice relativo a Modena, se si escludono il triennio 1996-1998 e il biennio 1993-1994, sono di maggiore entità rispetto alle variazioni a livello nazionale; nel 2002 la provincia di Modena ha registrato un aumento del +2,6% rispetto al 2001, mentre lo stesso valore per l'Italia è pari al 2,4%.

NOTE METODOLOGICHE

[1] si riferisce ai consumi delle famiglie facenti capo ad un lavoratore dipendente extragratico; ad esso fa riferimento la maggior parte delle norme nazionali che prevedono l'adeguamento periodico di valori espressi in moneta corrente.

[2] L'insieme dei prodotti presi in considerazione e messi sotto osservazione statistica ai fini del calcolo di ciascuno degli indici dei prezzi. Il paniere è costituito da un elenco di voci di prodotto, ad ognuna delle quali è assegnato un valore proporzionale al grado di importanza che la voce stessa rappresenta nell'ambito dell'intero paniere. Tale paniere è attualmente composto da 568 voci, articolate in 12 capitoli di spesa, che rappresentano i beni di più largo consumo delle famiglie italiane. Mensilmente vengono rilevati i prezzi, nei capoluoghi di provincia, per un totale di circa 300.000 rilevazioni (questo compito è affidato agli uffici comunali). Per ulteriori informazioni si rimanda al sito ufficiale dell'Istat: www.istat.it.

7) I consumi e il reddito disponibile

Il reddito disponibile rappresenta la quantità di reddito che una famiglia ha a disposizione da impiegare in consumi e risparmio, una volta effettuato il pagamento delle imposte sul reddito e delle altre imposizioni fiscali.

I valori relativi al reddito disponibile, espresso a valori correnti, segnala, nel periodo 1991-2000, un incremento della disponibilità del reddito di quasi il 50% in provincia di Modena, del 45,8% in Emilia Romagna e del 38,8% in Italia.

Ricorrendo ai dati deflazionati [1], l'andamento del reddito viene di molto ridimensionato: la variazione dell'intero periodo è pari al 5,5% a Modena e al 2,7% in Emilia Romagna, mentre in Italia si registra addirittura una diminuzione della disponibilità di reddito del 2,2%.

Nel 2000, il reddito disponibile in provincia di Modena è, in valore assoluto, pari a oltre 11.500 milioni di euro.

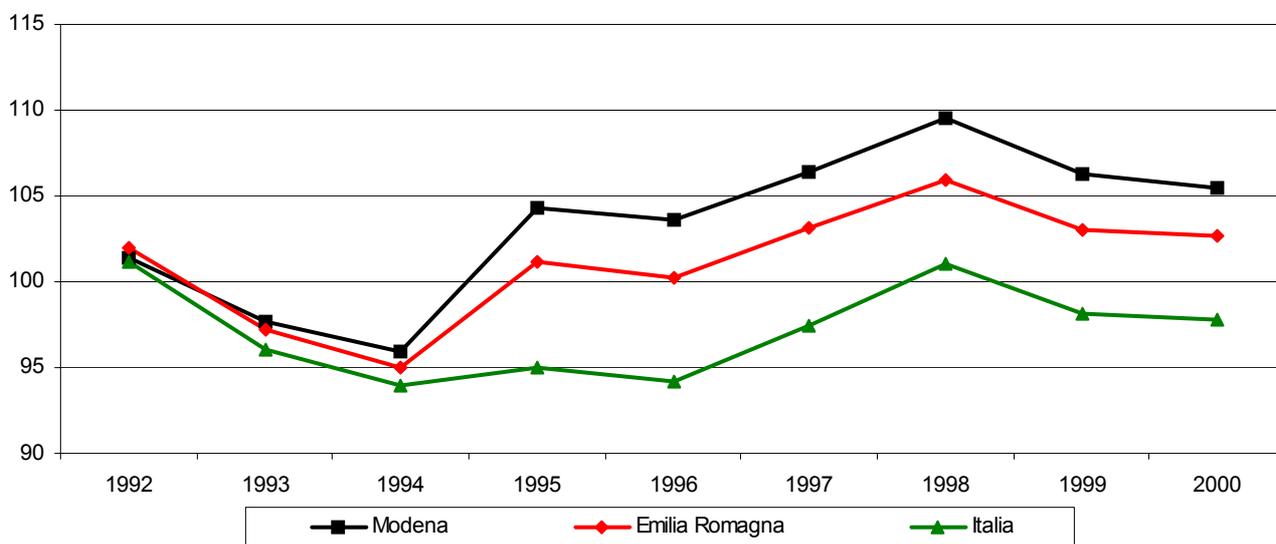
I dati espressi a prezzi costanti, trasformati in numeri indici per rendere possibile il confronto tra più dimensioni territoriali, rivelano un decremento della disponibilità di reddito nel biennio 1992 – 1994, cui seguono quattro anni caratterizzati da una espansione e l'ultimo biennio di contrazione del fenomeno. Proporzionalmente la provincia di Modena dispone di una maggiore quantità di reddito rispetto alla regione e all'Italia.

Tab. D7.1 – Reddito disponibile delle famiglie in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti in milioni di euro espressi a prezzi correnti e a prezzi costanti [1], variazioni % 1991 - 2000 e numeri indici (anno base 1991 = 100). Periodo 1991- 2000.

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	Var. % 1991-2000
Valori a prezzi correnti											
Modena	7.712	8.253	8.382	8.648	9.963	10.331	10.843	11.405	11.306	11.550	49,8
Emilia Romagna											45,8
Italia											38,8
Valori a prezzi costanti											
Modena	9.553	9.689	9.326	9.168	9.963	9.895	10.160	10.462	10.153	10.077	5,5
Emilia Romagna											2,7
Italia											-2,2
Numeri indici dei valori a prezzi costanti (anno base 1991 = 100)											
Modena	100	101,4	97,6	96,0	104,3	103,6	106,4	109,5	106,3	105,5	5,5
Emilia Romagna	100	102,0	97,3	95,0	101,2	100,3	103,1	106,0	103,0	102,7	2,7
Italia	100	101,2	96,1	93,9	94,9	94,1	97,5	101,0	98,2	97,8	-2,2

Fonte: Banca dati Geostart, Istituto Tagliacarne, anno 2003 [2].

Graf. D7.a – Reddito disponibile delle famiglie in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Numeri indice a base fissa (anno base 1991 = 100) dei valori espressi a prezzi costanti. Periodo 1992 – 2000.



Fonte: Banca dati Geostart, Istituto Tagliacarne, anno 2003.

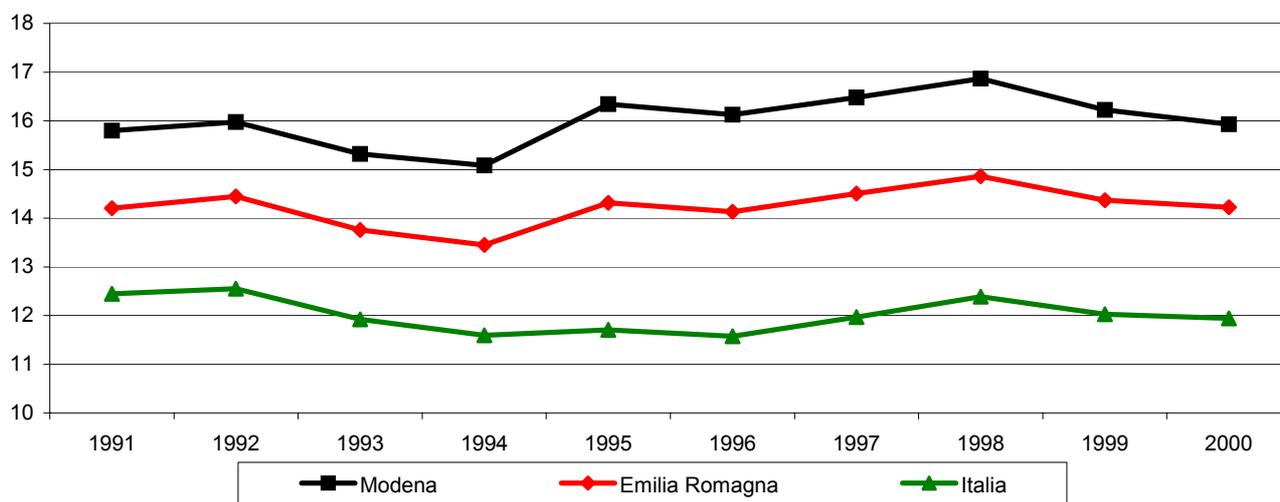
Nel 2000, la quantità di reddito disponibile per abitante, ottenuta rapportando l'aggregato relativo al reddito disponibile complessivo, espresso a prezzi costanti, alla popolazione residente, è pari a circa 15.900 euro a Modena, a 14.200 euro in regione e a 11.900 euro in Italia.

Tab. D7.2 – Reddito disponibile pro capite in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti in migliaia di euro a prezzi correnti e a prezzi costanti (anno di riferimento il 1995). Periodo 1991 - 2000.

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Valori a prezzi correnti										
Modena	12,8	13,6	13,8	14,2	16,3	16,8	17,6	18,4	18,1	18,3
Emilia Romagna	11,5	12,3	12,4	12,7	14,3	14,8	15,5	16,2	16,0	16,3
Italia	10,0	10,7	10,7	10,9	11,7	12,1	12,8	13,5	13,4	13,7
Valori a prezzi costanti 1995										
Modena	15,8	16,0	15,3	15,1	16,3	16,1	16,5	16,9	16,2	15,9
Emilia Romagna	14,2	14,4	13,8	13,5	14,3	14,1	14,5	14,9	14,4	14,2
Italia	12,4	12,5	11,9	11,6	11,7	11,6	12,0	12,4	12,0	11,9

Fonte: Banca dati Geostart, Istituto Tagliacarne, anno 2003.

Graf. D7.b – Reddito disponibile pro capite in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti in migliaia di euro a prezzi 1995. Periodo 1991 – 2000.



Fonte: Banca dati Geostart, Istituto Tagliacarne, anno 2003.

Il reddito disponibile viene destinato dalle famiglie parte in consumi e parte in risparmio.

Nel periodo 1995 – 2000, i dati relativi ai consumi finali interni, privati della componente inflazionistica [1], segnalano, per Modena, un aumento dei consumi del 15,3%, per l'Emilia Romagna del 15,2% e per l'Italia del 13%. Tali incrementi non sono da attribuire esclusivamente ad un aumento della disponibilità del reddito, il quale, come già descritto, subisce solo lievi variazioni; esse sono anche la conseguenza di una sempre maggiore disponibilità di prodotti sul mercato, soprattutto nel settore delle nuove tecnologie, che invogliano ad un consumo sempre maggiore e differenziato.

In termini di quote percentuali sul totale del reddito disponibile, infatti, i consumi rappresentano percentuali sempre crescenti che, nel 2000, sono pari al 73,3% per Modena, al 90,8% per l'Emilia Romagna e all'89,9% per l'Italia; come logica conseguenza si ha che le percentuali di reddito disponibile destinate al risparmio sono, invece, in decremento. Nell'arco del periodo in esame, i valori dei consumi finali, come parte del reddito disponibile, sono proporzionalmente maggiori in

provincia di Modena e in Emilia Romagna rispetto all'Italia; nel 2000 i consumi finali interni in provincia di Modena ammontano a circa 7.390 milioni di euro.

Graf. D7.3 – Reddito disponibile destinato a consumi finali interni in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori % dell'aggregato a prezzi costanti. Periodo 1995 - 2000.

	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Modena	64,3	66,2	66,3	66,7	71,1	73,3
Emilia Romagna	80,0	82,1	82,4	82,9	88,5	90,8
Italia	81,9	83,5	83,2	82,6	86,8	89,9

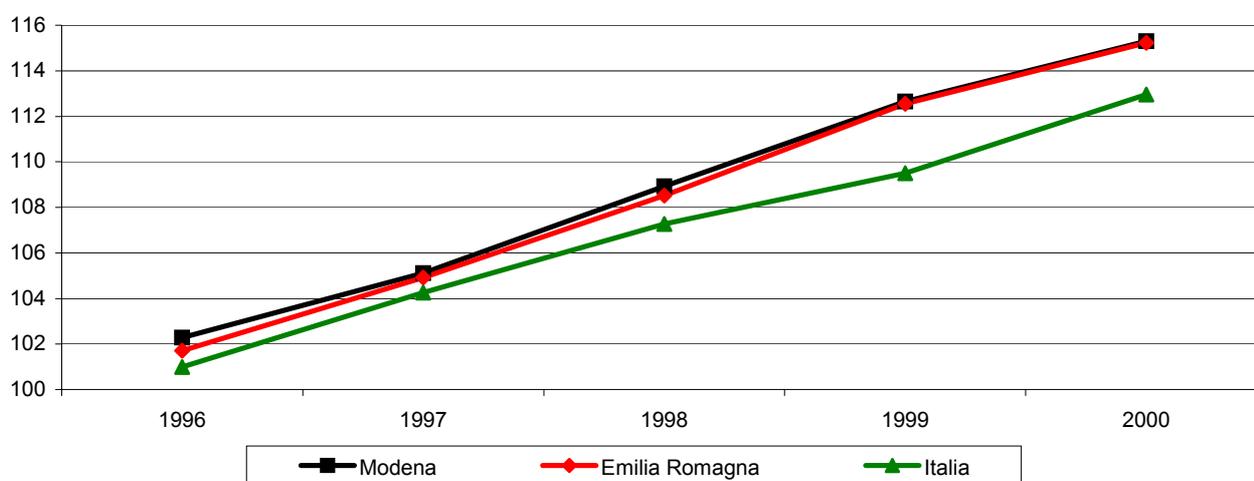
Fonte: Elaborazione su dati Geostart, Istituto Tagliacarne, anno 2003.

Tab. D7.4 – Consumi finali interni in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti in milioni di euro a prezzi correnti e a prezzi costanti (anno di riferimento 1995), variazioni % 1995-2000 e numeri indici a base fissa (anno base 1995 = 100). Periodo 1995 – 2000.

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	Var. % 1995-2000
Valori a prezzi correnti							
Modena	6.407	6.842	7.187	7.608	8.038	8.467	32,1
Emilia Romagna							32,1
Italia							29,5
Valori a prezzi costanti							
Modena	6.407	6.553	6.735	6.979	7.218	7.388	15,3
Emilia Romagna							15,2
Italia							13,0
Numeri indici dei valori a prezzi costanti (anno base 1995 = 100)							
Modena	100,0	102,3	105,1	108,9	112,7	115,3	15,3
Emilia Romagna	100,0	101,7	104,9	108,5	112,5	115,2	15,2
Italia	100,0	101,0	104,3	107,3	109,5	113,0	13,0

Fonte: Banca dati Geostart, Istituto Tagliacarne, anno 2003.

Graf. D7.c – Consumi finali interni delle famiglie in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Numeri indice a base fissa (anno base 1995 = 100) dei valori espressi a prezzi costanti. Periodo 1996– 2000.



Fonte: Banca dati Geostart, Istituto Tagliacarne, anno 2003.

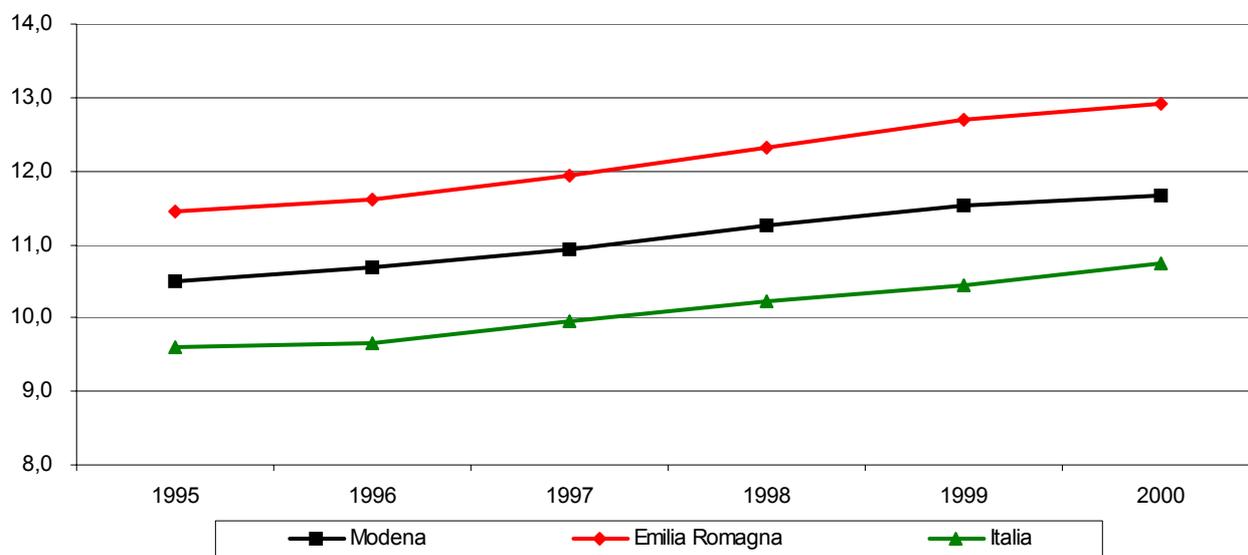
Dall'analisi dei consumi pro capite/anno, a prezzi costanti 1995, emerge che i valori più elevati sono quelli registrati a livello regionale, che passano da 11.500 euro del 1995 a 12.900 euro nel 2000. In provincia di Modena, i consumi pro capite raggiungono, nel 2000, il valore di 11.700 euro, circa 1.000 euro in più rispetto al livello nazionale.

Tab. D7.5 – Consumi finali interni pro capite in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti in migliaia di euro espressi a prezzi correnti e a prezzi costanti. Periodo 1995-2000.

	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Valori a prezzi correnti						
Modena	10,5	11,1	11,7	12,3	12,8	13,4
Emilia Romagna	11,5	12,1	12,8	13,4	14,2	14,8
Italia	9,6	10,1	10,6	11,2	11,6	12,3
Valori a prezzi costanti 1995						
Modena	10,5	10,7	10,9	11,2	11,5	11,7
Emilia Romagna	11,5	11,6	12,0	12,3	12,7	12,9
Italia	9,6	9,7	10,0	10,2	10,4	10,7

Fonte: Banca dati Geostart, Istituto Tagliacarne, anno 2003.

Graf. D7.d – Consumi finali interni pro capite in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti in migliaia di euro a prezzi costanti. Periodo 1995 - 2000.



Fonte: Banca dati Geostart, Istituto Tagliacarne, anno 2003.

NOTE METODOLOGICHE

[1] Non esistendo un deflatore apposito per questo tipo di aggregato, è stato utilizzato come deflatore l'indice nazionale della spesa per consumi delle famiglie incluso nei conti economici nazionali. L'anno di riferimento è il 1995.

8) L'indice di concentrazione del reddito

L'indisponibilità di informazioni specifiche sulla distribuzione del reddito, è stata superata utilizzando i dati desumibili dalle dichiarazioni Irpef forniti dall'Agenzia delle Entrate del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

I dati utilizzati [1], disponibili per gli anni 1993, 1994, 1995, 1998 (per il complesso provinciale, regionale e nazionale), sono relativi al numero di dichiarazioni ed al reddito imponibile suddivisi per classi di reddito.

I dati relativi alla provincia di Modena, per il 1998, mettono in evidenza che il maggior numero di dichiarazioni, oltre 52.000 unità, è relativo alla classe di reddito compresa tra i 25 e i 30 milioni di lire, mentre se si considera il reddito imponibile, il valore maggiore è relativo alla classe di reddito da 40 a 50 milioni di lire.

Tab. D8.1 – Numero di dichiarazioni e reddito imponibile Irpef per classi di reddito (in milioni di lire), in provincia di Modena. Valori assoluti e %. Anno 1998.

Classi di reddito (ml di lire)	Numero dichiarazioni	Reddito imponibile (in migliaia di lire)	% numero dichiarazioni sul tot.delle dichiarazioni	% reddito imponibile sul totale dei redditi	valore % della distribuzione cumulata delle dichiarazioni	valore % della distribuzione cumulata dei redditi
da 0 a 3	31.928	35.316.981	7,6%	0,3%	7,6%	0,3%
da 3 a 4	5.047	16.538.046	1,2%	0,1%	8,8%	0,4%
da 4 a 5	4.591	18.874.691	1,1%	0,1%	9,9%	0,5%
da 5 a 6	4.193	20.881.497	1,0%	0,2%	10,9%	0,7%
da 6 a 7	3.972	23.591.053	0,9%	0,2%	11,8%	0,9%
da 7 a 9	7.819	57.340.203	1,9%	0,4%	13,7%	1,3%
da 9 a 11	20.524	197.182.935	4,9%	1,5%	18,6%	2,9%
da 11 a 13	16.710	192.391.780	4,0%	1,5%	22,6%	4,3%
da 13 a 15	16.114	216.689.914	3,8%	1,7%	26,4%	6,0%
da 15 a 17	16.347	251.507.935	3,9%	1,9%	30,3%	8,0%
da 17 a 19	15.970	277.642.213	3,8%	2,1%	34,1%	10,1%
da 19 a 22	26.570	529.074.214	6,3%	4,1%	40,4%	14,2%
da 22 a 25	29.776	684.730.750	7,1%	5,3%	47,5%	19,5%
da 25 a 30	52.212	1.410.930.793	12,4%	10,9%	59,9%	30,4%
da 30 a 35	45.571	1.453.496.900	10,8%	11,2%	70,8%	41,6%
da 35 a 40	33.708	1.238.170.248	8,0%	9,6%	78,8%	50,9%
da 40 a 50	36.416	1.578.967.000	8,7%	12,2%	87,4%	63,4%
da 50 a 60	17.188	910.615.324	4,1%	7,0%	91,5%	70,5%
da 60 a 80	15.908	1.052.611.659	3,8%	8,1%	95,3%	78,6%
da 80 a 100	7.221	618.806.623	1,7%	4,8%	97,0%	83,4%
da 100 a 125	4.957	531.684.975	1,2%	4,1%	98,2%	87,5%
da 125 a 135	1.252	157.135.218	0,3%	1,2%	98,5%	88,7%
da 135 a 150	1.420	195.651.432	0,3%	1,5%	98,8%	90,2%
da 150 a 175	1.454	227.295.657	0,3%	1,8%	99,2%	92,0%
da 175 a 200	902	164.150.104	0,2%	1,3%	99,4%	93,3%
da 200 a 250	1.038	226.200.246	0,2%	1,7%	99,7%	95,0%
da 250 a 300	511	139.988.297	0,1%	1,1%	99,8%	96,1%
da 300 a 350	295	95.842.863	0,1%	0,7%	99,8%	96,8%
da 350 a 400	172	65.173.468	0,04%	0,5%	99,9%	97,3%
da 400 a 450	115	49.415.839	0,03%	0,4%	99,9%	97,7%
da 450 a 500	89	43.654.256	0,02%	0,3%	99,9%	98,1%
da 500 a 550	66	35.719.775	0,02%	0,3%	99,9%	98,3%
550 e oltre	213	216.193.732	0,1%	1,7%	100,0%	100,0%
totale	420.269	12.933.466.621	100%	100%		

Fonte: Agenzia delle Entrate, Ministero delle Finanze.

Per l'analisi della concentrazione del reddito sul territorio provinciale si è proceduto al calcolo dell'indice di Gini, un indicatore di disuguaglianza che misura la differenza tra la distribuzione percentuale del reddito imponibile e la distribuzione percentuale del numero di dichiarazioni.

L'indice di Gini calcolato per la provincia di Modena, l'Emilia Romagna e l'Italia per gli anni 1993, 1994, 1995 e 1998, assume valori crescenti per tutti e tre gli ambiti territoriali.

Tab. D8.2 – Indice di disuguaglianza della distribuzione del reddito. Valori per la provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Periodo 1993-1998.

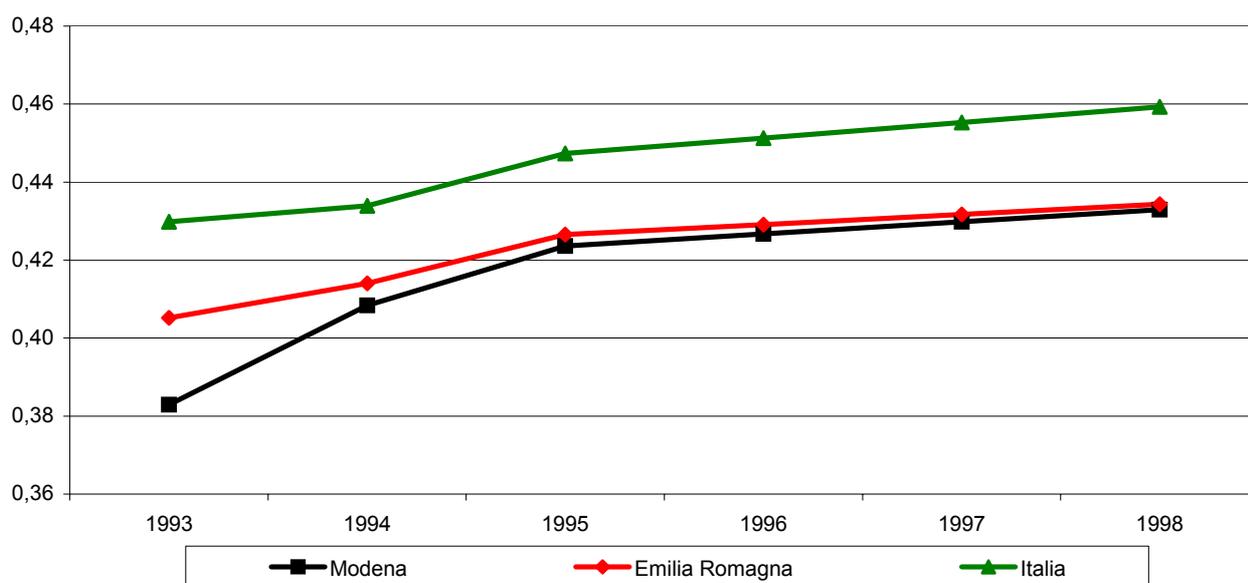
anni	Modena	Emilia Romagna	Italia
1993	0,383	0,405	0,430
1994	0,408	0,414	0,434
1995	0,424	0,427	0,447
1996 [2]	0,427	0,429	0,451
1997 [2]	0,430	0,432	0,455
1998	0,433	0,434	0,459

Fonte: Agenzia delle Entrate, Ministero delle Finanze.

Nel caso della provincia di Modena, tale indicatore passa da un valore pari a 0.383, relativo al 1993, al valore 0,433 del 1998 (che significa una concentrazione del reddito pari al 43% di quella massima possibile).

Più il valore dell'indice di Gini è elevato, più il reddito è concentrato, vale a dire che aumenta il divario tra le classi meno abbienti e quelle più ricche. Per questo ultimo aspetto Modena sembra avvantaggiata, rispetto all'Emilia Romagna e all'Italia, avendo, nel periodo 1993 – 1998, valori dell'indice mediamente inferiori, anche se è evidente la tendenza all'incremento della concentrazione che sta portando alla riduzione delle differenze fra i tre livelli territoriali.

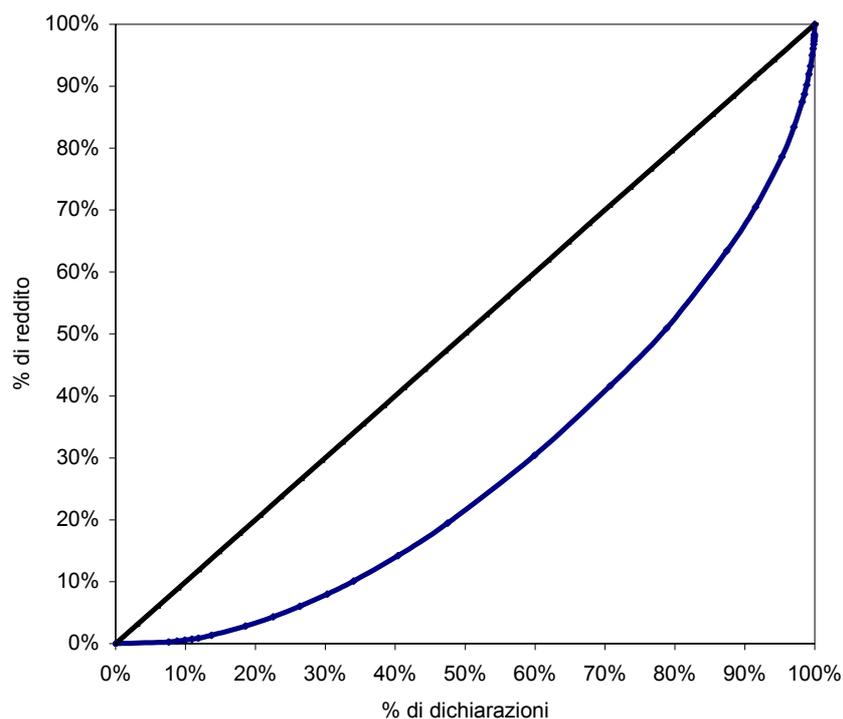
Graf. D8.a – Indice di concentrazione del reddito di Gini calcolati per Modena, l'Emilia Romagna e l'Italia. Valori %. Periodo 1993-1998.



Fonte: Agenzia delle Entrate, Ministero delle Finanze.

Il Graf. D8.b riporta sull'asse delle ascisse la distribuzione cumulata della popolazione, rappresentata dal numero delle dichiarazioni Irpef, mentre sull'asse delle ordinate la quota cumulata del reddito posseduto da ciascun percentile della popolazione. La diagonale è denominata curva di equidistribuzione e rappresenta la situazione in cui il reddito è distribuito in maniera perfettamente uniforme tra la popolazione. La curva di Lorenz è la rappresentazione grafica del livello di disuguaglianza di una distribuzione: quanto più è vicina alla diagonale, tanto minore è la concentrazione della distribuzione del reddito.

Graf. D8.b – Curva di Lorenz per la provincia di Modena. Valori % cumulati. Anno 1998.



Fonte: Agenzia delle Entrate, Ministero delle Finanze.

Tab. D8.3 – Dichiarazioni e reddito in provincia di Modena. Valori % cumulati per ogni decile di dichiarazioni, in ordine crescente di ammontare delle dichiarazioni di reddito. Anno 1998.

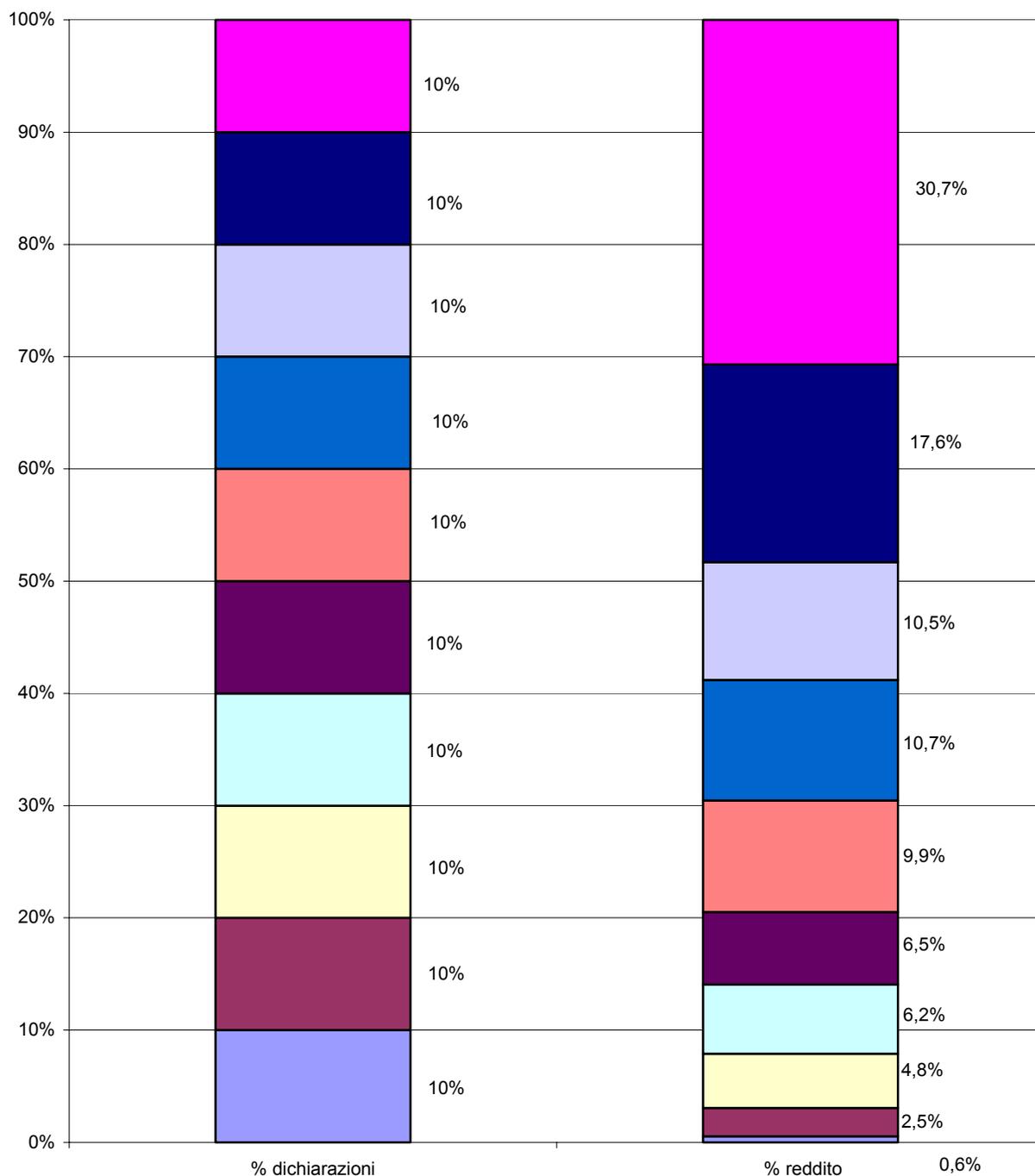
% dichiarazioni	% reddito
10%	0,6%
20%	3,1%
30%	7,9%
40%	14,1%
50%	20,5%
60%	30,5%
70%	41,2%
80%	51,7%
90%	69,3%
100%	100,0%

Fonte: Agenzia delle Entrate, Ministero delle Finanze.

Disponendo dei dati ordinati per classi crescenti di reddito, nella situazione teorica di concentrazione nulla, alla somma relativa al 50% delle dichiarazioni corrisponderebbe il 50% del reddito complessivo. L'allontanamento da questa situazione si traduce in uno sfasamento di questi livelli: in provincia di Modena al 50% delle dichiarazioni (in ordine crescente di reddito) corrisponde poco più del 20% del reddito complessivo. Per arrivare alla soglia del 50% del reddito totale si deve, in sostanza, considerare la cumulata relativa all'80% delle dichiarazioni.

Le classi estreme, inoltre, evidenziano che al 10% delle dichiarazioni meno abbienti corrisponde lo 0,6% del reddito totale, contro il 30,7% detenuto dal 10% delle dichiarazioni più agiate.

Graf. D8.c – Dichiarazioni e corrispondente reddito in provincia di Modena. Valori %. Anno 1998.



Fonte: Agenzia delle Entrate, Ministero delle Finanze.

NOTE METODOLOGICHE

[1] I dati sul reddito disponibile sono espressi in lire in quanto, negli anni in esame, la moneta unica non era ancora in vigore.

[2] dati stimati secondo il modello lineare basato sui dati degli anni 1995 e 1998.

9) Le pensioni

Il tema delle pensioni assume un ruolo fondamentale nelle decisioni di programmazione politica ed economica, soprattutto in previsione di un progressivo invecchiamento della popolazione - e quindi di una maggiore necessità di fondi pensionistici - e di una riduzione del numero di persone produttrici di ricchezza, necessaria al finanziamento di tali fondi.

Nel 2001, i pensionati rappresentano il 28,4% della popolazione totale residente a livello nazionale, il 33,1% a livello regionale e il 31,1% a livello provinciale.

Nello stesso anno, il numero totale delle pensioni erogate in provincia di Modena è pari a circa 280.000 unità, per un importo complessivo, espresso a valori correnti, di oltre 2 miliardi e 230 milioni di euro, divisi tra quasi 200.000 pensionati.

Tab. D9.1 – Pensioni in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia [1]: importo totale, numero di pensioni, numero di pensionati, importo medio. Valori assoluti, in migliaia di euro, a prezzi correnti e a prezzi costanti [2] (anno di riferimento 1995) e valori %. Periodo 1999-2001.

			1999	2000	2001	var.% 2001/2000
importo complessivo	a prezzi correnti	Modena	2.078.219	2.134.543	2.231.379	4,5
	a prezzi costanti	Modena	1.866.248	1.862.432	1.895.911	1,8
n. pensioni		Modena	n.d.	279.501	280.039	0,2
importo medio di ogni pensione	a prezzi correnti	Modena	n.c.	7,637	7,968	4,3
		Emilia R.	n.c.	7,899	8,232	4,2
		Italia	n.c.	7,962	8,279	4,0
	a prezzi costanti	Modena	n.c.	6,663	6,770	1,6
		Emilia R.	n.c.	6,892	6,995	1,5
		Italia	n.c.	6,947	7,034	1,3
n. pensionati		Modena	199.275	198.976	198.745	-0,1
importo medio per pensionato	a prezzi correnti	Modena	10,429	10,728	11,227	4,7
		Emilia R.	10,824	11,113	11,589	4,3
		Italia	10,380	10,403	10,822	4,0
	a prezzi costanti	Modena	9,365	9,360	9,539	1,9
		Emilia R.	9,720	9,696	9,847	1,6
		Italia	9,321	9,077	9,195	1,3
% pensionati su popolazione totale		Modena	31,8	31,5	31,1	-
		Emilia R.	33,7	33,4	33,1	-
		Italia	28,4	28,3	28,4	-

Fonte: Istat.

Nel 2001, l'importo medio di ogni pensione, espressi a prezzi costanti 1995, è pari a 6.770 euro, rispetto ai 6.995 euro dell'Emilia Romagna e ai 7.034 euro dell'Italia; l'ammontare percepito

mediamente da ciascun pensionato è invece maggiore a Modena rispetto al contesto regionale e nazionale, con un valore pari a 9.539 euro.

Analizzando la composizione delle pensioni per Ente erogatore si rileva che, a Modena, nel 2001, le pensioni Inps (219.317 unità) corrispondono al 78,3% del totale pensioni. L'ammontare delle pensioni INPS (quasi 1.700 miliardi di euro) è pari, invece, al 75,5% dell'importo complessivo. Quasi la metà delle pensioni INPS è costituita dal Fondo pensioni per i lavoratori dipendenti (FPLD) e, nel 2001, il corrispondente valore medio per pensione è pari a 8.215 euro.

Sempre in termini di importo medio, le pensioni erogate dall'INPDAP (pensioni per i dipendenti pubblici) ammontano a 14.655 euro; complessivamente, l'importo medio delle pensioni INPS corrisponde 7.679 euro per ogni pensione e quelle dell'INAIL a 3.043 euro.

Nel 2000, in provincia di Modena, il 18,5% del reddito disponibile delle famiglie deriva da trattamenti pensionistici, mentre in Emilia Romagna e in Italia tali percentuali sono pari rispettivamente al 22,7% e al 21,5%.

Tab. D9.2 – Pensioni per Ente erogatore in provincia di Modena: numero di pensioni, importo complessivo e importo medio. Valori assoluti, in migliaia di euro a prezzi correnti e a prezzi costanti (anno di riferimento 1995) e composizione % sul totale delle pensioni. Periodo 2000-2001.

2000							
		INPS	di cui INPS-FPLD	INPDAP	INAIL	ALTRI ENTI	totale
importo complessivo	a prezzi correnti	1.591.305	1.087.005	341.193	70.796	131.249	2.134.543
	a prezzi costanti	1.388.446	948.434	297.697	61.771	114.517	1.862.432
n. pensioni		217.298	132.319	23.282	24.201	14.720	279.501
importo medio di ogni pensione	a prezzi correnti	7,323	8,215	14,655	2,925	8,916	7,637
	a prezzi costanti	6,390	7,168	12,787	2,552	7,780	6,663
% importo delle pensioni sul reddito disponibile			Modena			18,5	
			Emilia Romagna			22,7	
			Italia			21,5	
2001							
		INPS	di cui INPS-FPLD	INPDAP	INAIL	ALTRI ENTI	totale
importo complessivo	a prezzi correnti	1.684.166	1.125.273	356.398	70.662	120.153	2.231.379
	a prezzi costanti	1.430.967	956.099	302.817	60.038	102.089	1.895.911
n. pensioni		219.317	131.341	23.722	23.221	13.779	280.039
importo medio di ogni pensione	a prezzi correnti	7,679	8,568	15,024	3,043	8,720	7,968
	a prezzi costanti	6,525	7,280	12,765	2,586	7,409	6,770
% importo per Ente su importo totale		75,5	50,4	16,0	3,2	5,4	100,0
% n. pensioni per Ente su n. pensioni totale		78,3	46,9	8,5	8,3	4,9	100,0

Fonte: Istat.

L'analisi delle pensioni INPS, che, come sopra citato, costituiscono una notevole percentuale del totale delle pensioni erogate e per le quali si dispone di una serie storica decennale, evidenzia, in provincia di Modena, un incremento del 82,6% in termini di numerosità e del 36,0% in termini di importo monetario (valori espressi a prezzi costanti) rispetto al 1991; a livello regionale e nazionale si sono registrate variazioni della stessa entità, ma lievemente inferiori.

Nei tre ambiti territoriali analizzati, la crescita del numero delle pensioni appare pressoché costante nell'arco del decennio in esame, mentre il loro ammontare totale subisce un rallentamento nel quadriennio 1993-1996, cui segue una fase di espansione negli anni successivi, fino al 2002.

A fine periodo, l'importo medio di ogni pensione è pari a circa 659 euro a Modena, 644 euro in Emilia Romagna e 621 euro in Italia.

Tab. D9.3 – Pensioni erogate dall'INPS in provincia di Modena: numero delle pensioni, importo annuo e importo medio mensile di ogni pensione. Valori assoluti in euro a prezzi correnti e a prezzi costanti (anno di riferimento 1995) e variazione % 1991 - 2002. Periodo 1991 – 2002 (dati al 1/1 di ogni anno).

	Numero pensioni	Valori a prezzi correnti				Valori a prezzi costanti			
		Importo medio mensile di ogni pensione			Importo annuo	Importo medio mensile di ogni pensione			Importo annuo
	Modena	Modena	Emilia R.	Italia	Modena	Modena	Emilia R.	Italia	Modena
1991	118.683	590	583	567	839.699.095	730	723	703	1.040.095.126
1992	128.692	591	585	568	912.547.235	694	687	667	1.071.258.215
1993	142.573	606	596	577	1.036.540.472	674	664	642	1.153.347.545
1994	149.276	606	597	577	1.085.304.887	642	633	612	1.150.593.594
1995	159.612	621	612	588	1.190.078.752	621	612	588	1.190.078.752
1996	167.136	628	618	594	1.258.772.870	601	592	569	1.205.690.902
1997	177.758	639	627	602	1.362.485.285	599	588	564	1.276.682.577
1998	186.059	646	634	608	1.441.990.919	592	582	558	1.322.778.984
1999	193.671	649	636	611	1.507.935.504	583	571	548	1.354.131.431
2000	202.194	653	639	614	1.583.316.864	569	558	536	1.381.475.690
2001	210.202	654	640	616	1.649.388.310	556	543	523	1.401.417.799
2002	216.732	659	644	621	1.714.355.331	544	531	512	1.414.468.623
Var. % 1991-2002 Modena	82,6	11,8	-	-	104,2	-25,5	-	-	36,0
Var. % 1991-2002 Emilia R.	81,1	-	10,4	-	99,8	-	-26,5	-	33,1
Var. % 1991-2002 Italia	82,1	-	-	9,4	99,2	-	-	-27,1	32,7

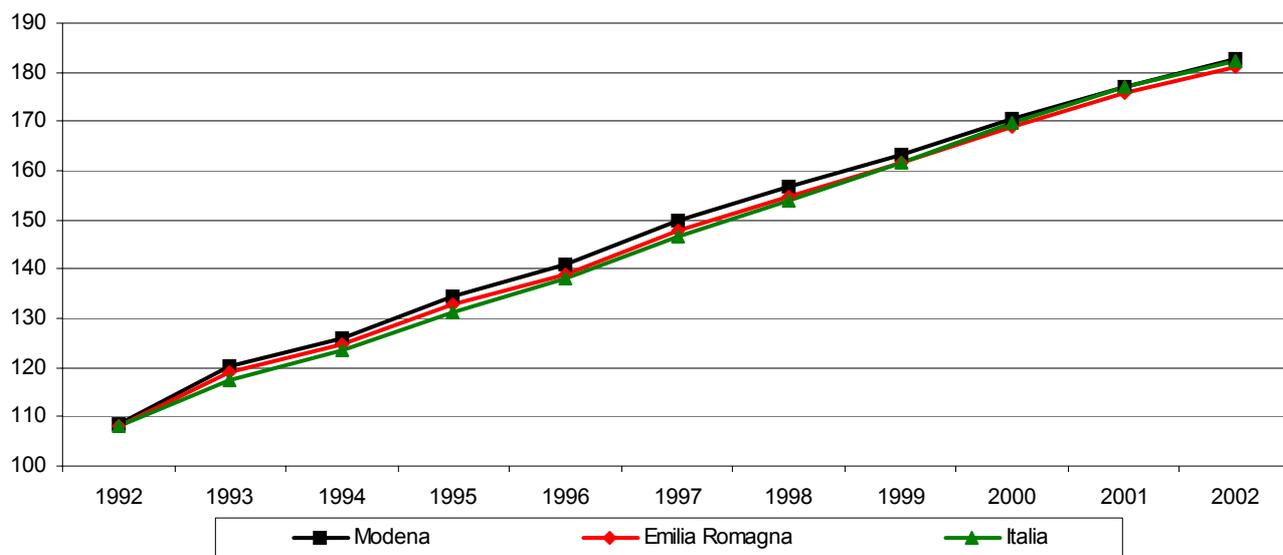
Fonte: Inps.

Tab. D9.4 – Pensioni erogate dall'INPS in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia: numero delle pensioni e importo annuo. Numeri indici degli aggregati espressi a prezzi costanti (anno di riferimento 1995) a base 1991. Periodo 1991 – 2002 (dati al 1/1 di ogni anno).

anni	Modena		Emilia Romagna		Italia	
	numero	importo annuo	numero	importo annuo	numero	importo annuo
1991	100	100	100	100	100	100
1992	108,4	103,0	108,3	102,9	108,0	102,4
1993	120,1	110,9	119,1	109,4	117,3	107,1
1994	125,8	110,6	124,7	109,2	123,6	107,6
1995	134,5	114,4	133,0	112,6	131,2	109,9
1996	140,8	115,9	139,1	113,9	138,0	111,7
1997	149,8	122,7	147,7	120,1	146,6	117,6
1998	156,8	127,2	154,8	124,6	154,1	122,4
1999	163,2	130,2	161,4	127,6	161,7	126,2
2000	170,4	132,8	168,8	130,3	169,8	129,4
2001	177,1	134,7	175,7	132,2	176,9	131,7
2002	182,6	136,0	181,1	133,1	182,1	132,7

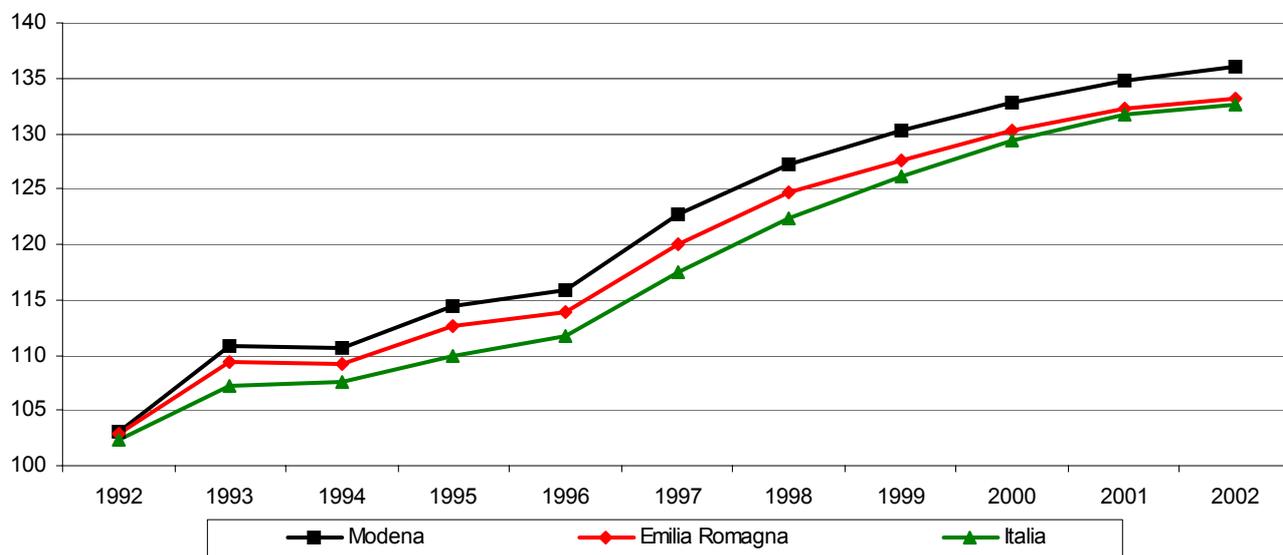
Fonte: Inps.

Graf. D9.a – Pensioni erogate dall'INPS in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Numeri indici a base 1991. Periodo 1991 – 2002 (dati al 1/1 di ogni anno).



Fonte: Inps.

Graf D9.b – Pensioni erogate dall'INPS in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia: importo annuo espresso a prezzi costanti (anno di riferimento 1995). Numeri indici a base 1991. Periodo 1991 – 2002 (dati al 1/1 di ogni anno).



Fonte: Inps.

NOTE METODOLOGICHE

[1] I dati utilizzati sono tratti dalle seguenti pubblicazioni: "Statistiche della previdenza e della assistenza sociale. I trattamenti pensionistici anni 2000-2001, Istat 2003" e "I beneficiari delle prestazioni pensionistiche anni 1999, 2000, 2001, Istat"
 [2]: Non esistendo un deflatore specifico per l'aggregato delle pensioni, è stato utilizzato il deflatore della spesa delle famiglie.

E) Il mercato immobiliare

10) Il prezzo delle abitazioni nuove a Modena ed in alcuni comuni della provincia

Il mercato immobiliare riveste un ruolo di rilievo nello sviluppo locale, in quanto l'andamento dei prezzi delle abitazioni influenza in modo rilevante il benessere economico dei residenti e le scelte insediative di famiglie e imprese. I prezzi delle abitazioni sono a loro volta influenzati, tra l'altro, dalle regolamentazioni sull'uso del suolo e dallo sviluppo del trasporto pubblico e quindi si ha una stretta interdipendenza tra mercato immobiliare e sviluppo locale.

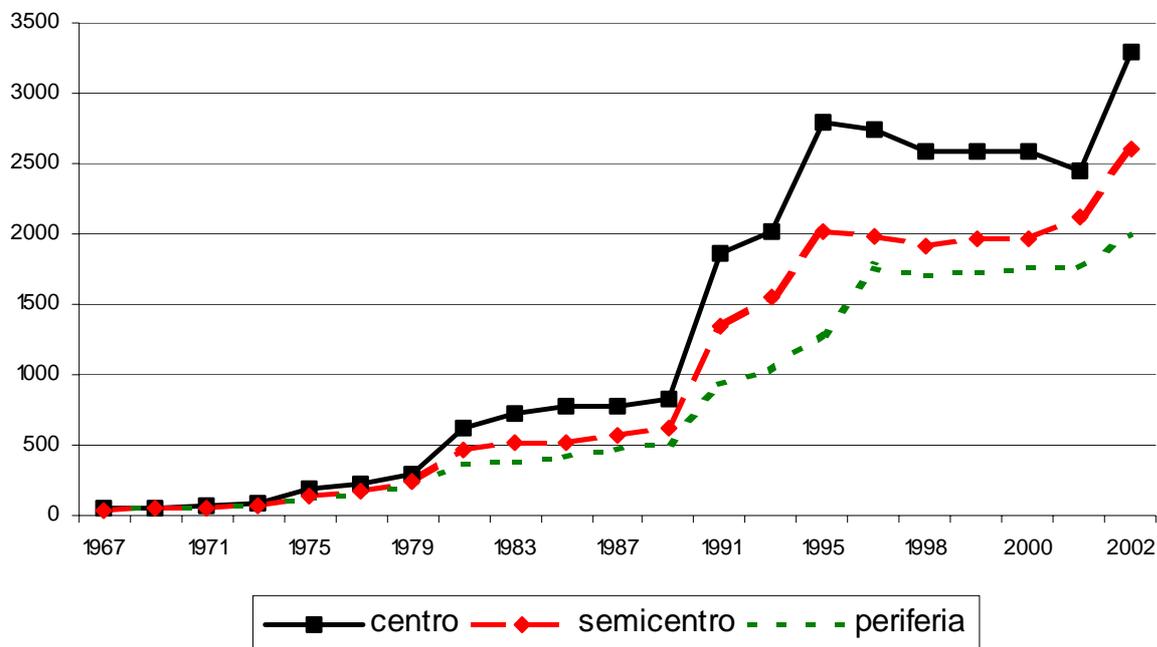
L'evoluzione di lungo periodo dei valori immobiliari del comune di Modena è illustrata nel Graf. E10.a, sulla base dei dati di Consulente Immobiliare – Il Sole 24 ore, relativi al periodo 1967-2002.

Tab. E10.1 – Il ciclo dei valori immobiliari nel comune di Modena. Costo al mq di un'abitazione nuova. Valori correnti in euro e dati deflazionati in euro a prezzi 1995. Periodo 1967 – 2002.

anno	Valori correnti			Valori deflazionati		
	centro	semicentro	periferia	centro	semicentro	periferia
1967	49,1	41,3	36,2	646,2	544,2	476,1
1969	56,8	51,6	43,9	721,6	656,0	557,6
1971	67,1	56,8	49,1	767,3	649,2	560,7
1973	87,8	72,3	67,1	870,6	717,0	665,8
1975	185,9	134,3	123,9	1.374,8	992,9	916,6
1977	232,4	180,8	154,9	1.198,6	932,2	799,1
1979	294,4	245,3	206,6	1.167,0	972,5	818,9
1981	619,7	464,8	361,5	1.664,1	1.248,1	970,7
1983	723,0	516,5	387,3	1.474,8	1.053,4	790,1
1985	774,7	516,5	413,2	1.299,7	866,4	693,2
1987	774,7	568,1	464,8	1.178,3	864,1	707,0
1989	826,3	619,7	516,5	1.126,2	844,6	703,9
1991	1.859,2	1.342,8	929,6	2.234,5	1.613,8	1.117,2
1993	2.014,2	1.549,4	1.032,9	2.201,0	1.693,1	1.128,7
1995	2.788,9	2.014,2	1.291,1	2.788,9	2.014,2	1.291,1
1997	2.737,2	1.988,4	1.756,0	2.558,2	1.858,3	1.641,1
1998	2.582,3	1.910,9	1.704,3	2.360,4	1.746,7	1.557,9
1999	2.582,3	1.962,5	1.730,1	2.322,2	1.764,9	1.555,9
2000	2.582,3	1.962,5	1.756,0	2.263,2	1.720,0	1.539,0
2001	2.453,2	2.117,5	1.756,0	2.079,0	1.794,5	1.488,1
2002	3.300,0	2.600,0	2.000,0	2.727,3	2.148,8	1.652,9

Fonte: elaborazione Prometeia su dati di Consulente Immobiliare – Il Sole 24 ore.

Graf. E10.a – Il ciclo dei valori immobiliari nel comune di Modena. Costo al mq di un'abitazione nuova. Valori correnti in euro. Periodo 1967 – 2002.

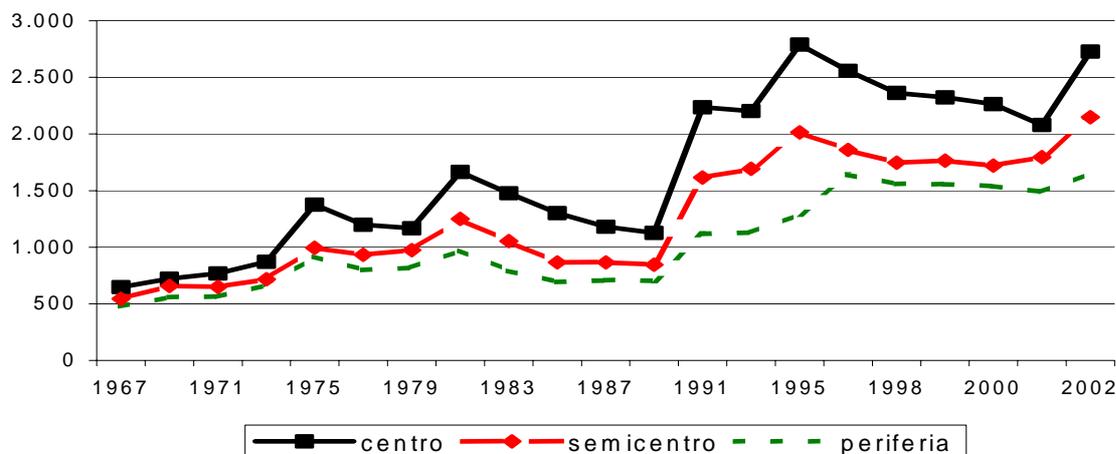


Fonte: elaborazione Prometeia su dati di Consulente Immobiliare – Il Sole 24 ore.

La tendenza di lungo periodo evidenzia un aumento dei prezzi, espressi nel grafico a valori correnti, delle abitazioni nuove in ogni zona della città. Nel 1995, un'abitazione nuova a Modena centro costa quasi 2.800 euro al metro quadrato, mentre spostandosi verso la periferia il prezzo delle case diminuisce progressivamente fino al valore di 1.300 euro al mq.

Sulla base dell'ultimo aggiornamento disponibile, nel primo semestre del 2003 i prezzi delle abitazioni hanno registrato un ulteriore aumento. Il costo al metro quadrato di una abitazione nel centro della città è pari, infatti, a 3.500 euro, con una crescita congiunturale (rispetto al primo semestre del 2002) del 20%. Anche i prezzi delle abitazioni nel semicentro della città ed in periferia evidenziano una crescita congiunturale, ma più contenuta, pari rispettivamente al 12,5% e al 16,6%, rispetto al primo semestre 2002.

I dati relativi ai valori immobiliari deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo (Graf. E10.b) evidenziano, negli anni settanta – ottanta, due valori di massimo relativo, nel 1975 e nel 1981, seguiti dalle consistenti crescite della prima metà degli anni novanta e dalla successiva contrazione dei valori immobiliari, fino alla ripresa registrata nel 2002.

Graf. E10.b – Il ciclo dei valori immobiliari nel comune di Modena. Dati deflazionati, in euro, a prezzi costanti 1995. Periodo 1997 – 2002.


Fonte: elaborazione Prometeia su dati di Consulente Immobiliare – Il Sole 24 ore.

Per il resto della provincia non si dispone dei dati per sviluppare un'analisi di lungo periodo simile a quella condotta sul comune capoluogo. I dati utilizzati, di fonte Consulente Immobiliare – Il Sole 24 ore, forniscono serie storiche di lungo periodo, dal 1967, solo per i capoluoghi di provincia, mentre per un maggior dettaglio territoriale sono disponibili serie storiche con una dimensione temporale ridotta.

I dati a nostra disposizione, per i comuni della provincia di Modena, coprono il periodo 1998-2002 e sono riportati, per alcuni comuni, nella Tab.E10.2.

Tab. E10.2 – Il prezzo delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate nel comune di Modena e in altri comuni della provincia. Valori in migliaia di euro per mq e variazione % 2002/1998. Periodo 1998 – 2002.

	1998	1999	2000	2001	2002	Var.% 2002/1998
Carpi						
centro	1,8	2,0	2,0	2,1	2,5	38,9
semicentro	1,3	1,5	1,5	1,5	1,9	46,2
periferia	1,0	1,4	1,4	1,4	1,6	60,0
Modena						
centro	2,6	2,6	2,6	2,5	3,3	26,9
semicentro	1,9	2,0	2,0	2,1	2,6	36,8
periferia	1,7	1,7	1,8	1,8	2,0	17,6
Sassuolo						
centro	1,8	1,8	2,0	2,2	2,3	27,8
semicentro	1,4	1,5	1,7	1,8	2,0	42,9
periferia	1,1	1,3	1,5	1,5	1,7	54,5
Vignola						
centro	1,7	1,7	1,8	1,9	2,5	47,1
semicentro	1,5	1,5	1,7	1,7	2,0	33,3
periferia	1,1	1,1	1,4	1,4	1,7	54,5

Fonte: elaborazione Prometeia su dati di Consulente Immobiliare – Il Sole 24 ore.

11) Il prezzo delle locazioni abitative a Modena ed in alcuni comuni della provincia

Per quanto riguarda le locazioni si dispone di una serie storica limitatamente al periodo 1998-2002 relativamente ad alcuni comuni della provincia (Tab. E11.1).

Si evidenzia un generale andamento crescente dei canoni di locazione, con incrementi proporzionalmente più marcati nelle zone esterne al centro, area nella quale i canoni partivano da livelli più elevati rispetto a quelli registrati nelle zone periferiche e semiperiferiche.

Tab. E11.1 – Il prezzo delle locazioni in edifici moderni di buona qualità nel comune di Modena e in altri comuni della provincia. Unità di euro per mq/anno e variazione % 2002/1998. Periodo 1998 – 2002.

	1998	1999	2000	2001	2002	Var. % 2002/1998
Carpi						
Centro	67	67	67	83	88	31,3
Semicentro	44	50	50	60	64	45,5
Periferia	33	59	49	57	58	75,8
Modena						
Centro	108	114	114	103	116	7,4
Semicentro	77	83	83	88	85	10,4
Periferia	62	57	66	77	75	21,0
Sassuolo						
Centro	62	62	62	76	80	29,0
Semicentro	46	46	46	62	66	43,5
Periferia	39	39	39	50	54	38,5
Vignola						
Centro	56	56	56	76	80	42,9
Semicentro	37	37	37	62	66	78,4
Periferia	35	35	35	57	60	71,4

Fonte: Consulente Immobiliare – Il Sole 24 ore.

12) I valori immobiliari dei negozi

In Tab. E12.1 sono riportati i valori immobiliari dei negozi situati in alcuni comuni della provincia di Modena, per il periodo 1998 – 2002. I prezzi più elevati si rilevano nelle aree centrali più visibili al pubblico, dove il valore al mq di un negozio si colloca al di sopra del corrispondente valore per un'abitazione. A Carpi, Modena e Vignola, dopo un triennio di sostanziale stazionarietà dei prezzi, il 2002, ha segnato una ripresa dei valori immobiliari dei negozi situati nelle aree centrali.

Nel 2002, si registrano incrementi di tali valori, anche nella zone periferiche dei quattro comuni analizzati.

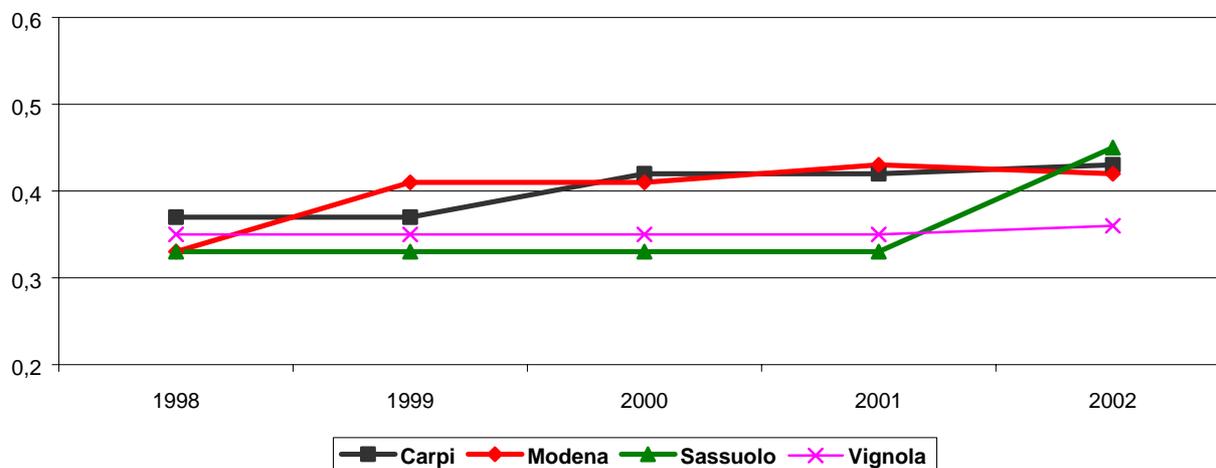
Tab. E12.1 – Il prezzo dei negozi (di nuova costruzione o collocati in edifici recenti di buona qualità) nel comune di Modena e in altri comuni della provincia. Valori in migliaia di euro per mq, variazione % 2002/1998 e rapporto di attrattività (*). Periodo 1998 – 2002.

	1998	1999	2000	2001	2002	Var.% 2002/1998
Carpi						
centro	4,1	4,1	3,6	3,6	4,0	-2,4
semicentro	2,6	2,6	2,1	2,1	2,2	-15,4
periferia	1,5	1,5	1,5	1,5	1,7	13,3
Rapporto di attrattività (*)	0,37	0,37	0,42	0,42	0,43	n.c.
Modena						
centro	5,4	4,4	4,4	4,4	5,2	-3,7
semicentro	3,4	2,9	2,9	2,8	3,0	-11,8
periferia	1,8	1,8	1,8	1,9	2,2	22,2
Rapporto di attrattività (*)	0,33	0,41	0,41	0,43	0,42	n.c.
Sassuolo						
centro	3,6	3,6	3,6	3,6	2,9	-19,4
semicentro	1,9	1,9	1,9	1,9	2,0	5,3
periferia	1,2	1,2	1,2	1,2	1,3	8,3
Rapporto di attrattività (*)	0,33	0,33	0,33	0,33	0,45	n.c.
Vignola						
centro	3,1	3,1	3,1	3,1	3,3	6,5
semicentro	1,5	1,5	1,5	1,5	1,7	13,3
periferia	1,1	1,1	1,1	1,1	1,2	9,1
Rapporto di attrattività (*)	0,35	0,35	0,35	0,35	0,36	n.c.

Fonte: Consulente Immobiliare – Il Sole 24 ore.

(*) rapporto tra i prezzi medi dei negozi collocati in periferia e quelli situati nell'area centrale

Graf. E12.a – Rapporto di attrattività (*) tra prezzi medi di negozi (di nuova costruzione o collocati in edifici recenti di buona qualità) situati in periferia e in centro in alcuni comuni della provincia di Modena. Periodo 1998 - 2002.



Fonte: elaborazione Prometeia su dati di Consulente Immobiliare – Il Sole 24 ore.

Nel Graf.E12.a è rappresentata, per i quattro comuni modenesi analizzati, la tendenza evolutiva del rapporto tra i prezzi medi dei negozi collocati in periferia e quelli situati nell'area centrale (area alla quale si fa riferimento per la normalizzazione dei prezzi).

Tale rapporto fornisce indirettamente indicazioni relative alla potenziale differenza di attrattività della collocazione di un'attività commerciale nell'area periferica rispetto alla zona centrale: in particolare maggiore è questo rapporto minore è la differenza tra le due collocazioni. Nel periodo 1998 - 2002, il rapporto, oltre ad essere sempre inferiore all'unità, evidenzia valori compresi fra 0,3

e 0,5, seguendo nei quattro comuni dinamiche differenti: di lieve crescita a Carpi, Modena e Sassuolo e di sostanziale stazionarietà a Vignola.

13) I contratti di compravendita e d'affitto in provincia di Modena e nel comune capoluogo

La Direzione Centrale per la documentazione e la statistica del Ministero dell'Interno raccoglie ed elabora, dal 1985, i dati relativi ai contratti di compravendita e di affitto di immobili ad uso abitativo, desunti dalle comunicazioni che devono pervenire alle autorità locali di Pubblica Sicurezza.

Nel 2002, in provincia di Modena, i nuovi contratti di locazione perfezionati sono stati più di 28.000 unità e di questi 9.185 unità, pari al 32,7% del totale provinciale, si concentrano nel capoluogo. Nel periodo 1985 – 2002, si evidenzia un generale andamento crescente della stipulazione di contratti di affitto, con accelerazioni nel 1991 e nel 2002. A partire dalla metà degli anni novanta, il divario fra il numero di contratti di locazione, relativi al comune di Modena e al resto della provincia, è sempre aumentato, a testimonianza di un livello ormai prossimo alla saturazione nel capoluogo e dell'espansione degli altri comuni, caratterizzati, anche, da prezzi più accessibili.

I nuovi contratti di compravendita ammontano a 13.555 unità, di cui oltre 2.800 unità sono stati stipulati nel comune di Modena (il 21% del totale provinciale). Come nel caso delle locazioni, anche per i contratti di compravendita stipulati a livello provinciale, si evidenzia, nel periodo 1985 – 2002, un andamento crescente caratterizzato da alcuni massimi relativi (nel 1991, nel 2000) e da un marcato incremento nel 2002, grazie soprattutto all'espansione registrata nei comuni di dimensioni minori rispetto al capoluogo.

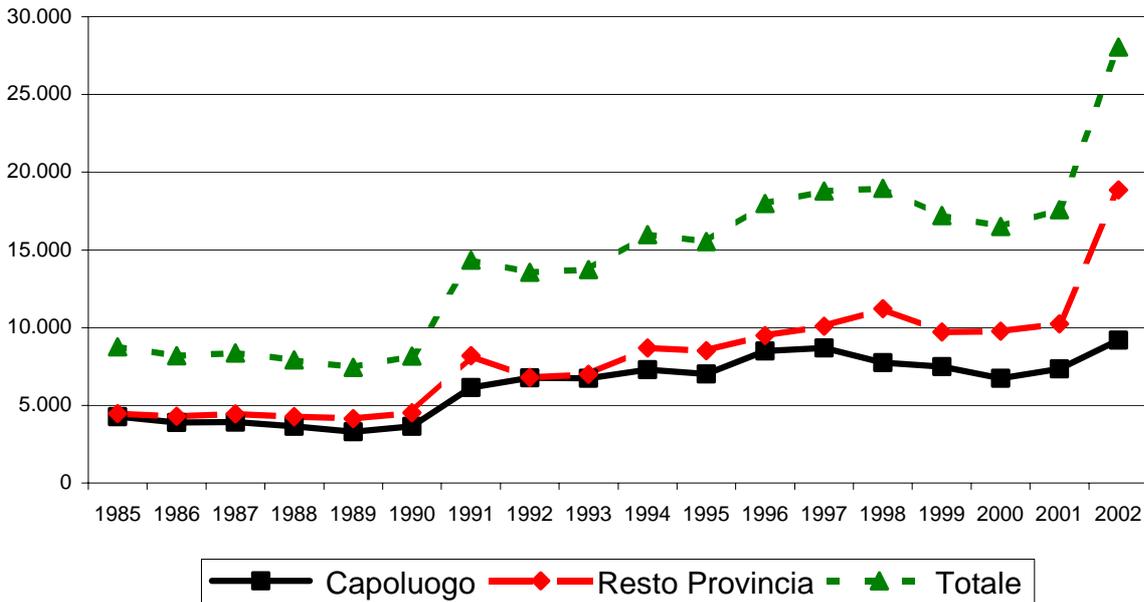
Nel 2002, ogni 100 contratti stipulati in provincia di Modena, 67 sono di affitto e la quota rimanente è composta da compravendite. Effettuando un confronto con la realtà regionale e nazionale emerge che nel 2002 in Emilia Romagna il rapporto tra locazioni e compravendite è molto simile a quello registrato a Modena: il 65% dei contratti stipulati è d'affitto mentre, a livello nazionale, nel 2002, le locazioni ammontano al 59% dei contratti.

Tab. E13.1 – I contratti di locazione e di compravendita in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1985 - 2002.

anno	Contratti di locazione			Contratti di compravendita		
	capoluogo	resto provincia	totale	capoluogo	resto provincia	totale
1985	4.281	4.479	8.760	1.760	2.522	4.282
1986	3.898	4.291	8.189	2.062	3.053	5.115
1987	3.923	4.439	8.362	1.815	3.208	5.023
1988	3.651	4.263	7.914	1.912	3.070	4.982
1989	3.285	4.151	7.436	2.054	3.763	5.817
1990	3.650	4.514	8.164	2.015	3.942	5.957
1991	6.146	8.189	14.335	3.022	5.037	8.059
1992	6.775	6.786	13.561	1.605	5.229	6.834
1993	6.754	6.989	13.743	1.598	5.141	6.739
1994	7.283	8.704	15.987	2.138	4.902	7.040
1995	7.017	8.527	15.544	2.246	5.719	7.965
1996	8.487	9.486	17.973	2.327	5.301	7.628
1997	8.705	10.086	18.791	2.154	5.942	8.096
1998	7.736	11.211	18.947	2.253	6.609	8.862
1999	7.488	9.718	17.206	2.244	7.174	9.418
2000	6.734	9.768	16.502	3.504	7.683	11.187
2001	7.343	10.247	17.590	2.283	7.283	9.566
2002	9.185	18.865	28.050	2.843	10.712	13.555

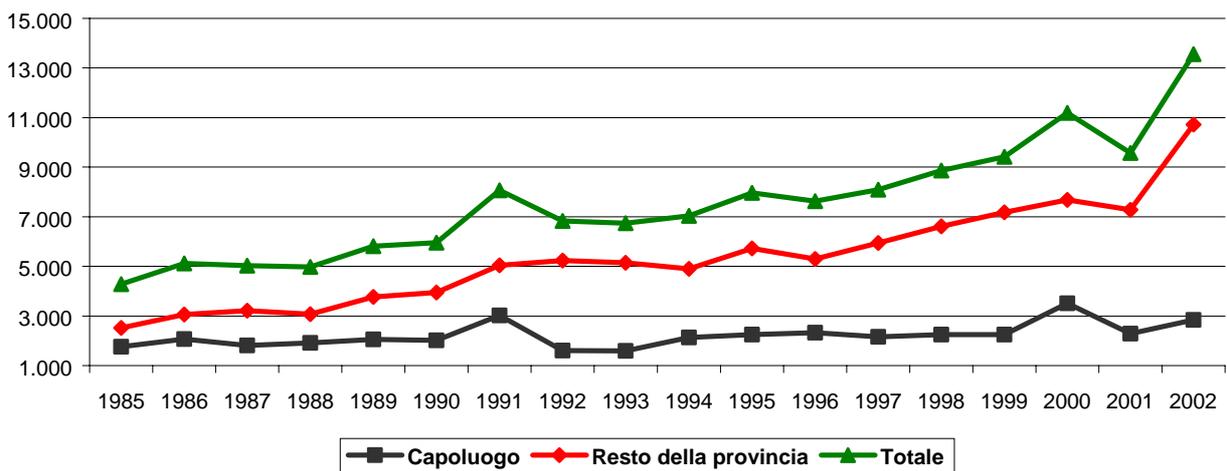
Fonte: Ministero dell'Interno.

Graf. E13.a – I contratti di locazione in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1985 – 2002.



Fonte: Ministero dell'Interno

Graf. E13.b – I contratti di compravendita in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1985 – 2002.



Fonte: Ministero dell'Interno

Tab. E13.2 – I contratti di compravendita e di affitto in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia dal 1986 al 2002. Variazioni % rispetto all'anno precedente.

Anno	Provincia di Modena		Emilia Romagna		Italia	
	locazioni	compravendite	locazioni	compravendite	locazioni	compravendite
1986	-6,5	19,5	17,3	31,5	7,9	7,9
1987	2,1	-1,8	-10,3	-18,1	1,0	0,0
1988	-5,4	-0,8	-3,8	3,3	2,4	6,5
1989	-6,0	16,8	6,5	4,8	-3,2	-3,7
1990	9,8	2,4	7,0	9,0	3,6	9,0
1991	75,6	35,3	9,0	3,3	4,1	7,5
1992	-5,4	-15,2	3,8	-18,8	1,6	-16,3
1993	1,3	-1,4	8,6	9,5	9,7	7,8
1994	16,3	4,5	4,1	4,8	2,8	-1,3
1995	-2,8	13,1	3,0	3,9	4,6	1,5
1996	15,6	-4,2	10,1	-2,4	6,6	-3,7
1997	4,6	6,1	15,4	6,8	5,6	8,2
1998	0,8	9,5	7,4	14,7	12,7	10,1
1999	-9,2	6,3	-3,0	13,2	-5,4	11,0
2000	-4,1	18,8	3,3	8,9	-2,6	7,6
2001	6,6	-14,5	8,9	-1,6	0,5	-3,9
2002	59,5	41,7	6,5	12,7	5,7	13,9

Fonte: Ministero dell'Interno

14) Indici del mercato immobiliare

Ad integrazione dei dati presentati, nella presente sezione, si approfondisce l'analisi dei volumi di compravendita e dello stock esistente delle unità immobiliari. I dati, elaborati dall'Ufficio Analisi e Studi della Direzione Centrale Osservatorio Mercato Immobiliare dell'Agenzia del territorio [1] sono desunti dalle note di trascrizione, dagli archivi del catasto dei fabbricati e dalla dichiarazione dei redditi e vengono utilizzati per costruire alcuni indici sintetici relativi al mercato immobiliare.

In particolare si presentano come indicatori: il numero di transazioni normalizzate, ossia la somma delle quote di proprietà effettivamente compravendute, l'indicatore di intensità del mercato immobiliare, dato dal rapporto tra transazioni normalizzate e stock delle unità immobiliari e il grado

di concordanza, che rappresenta il numero di transazioni per cui il luogo di ubicazione coincide con il luogo di residenza dell'acquirente.

I dati diffusi dall'Agenzia del territorio offrono informazioni elaborate e con un significativo dettaglio territoriale, ma hanno il limite di non consentire un'analisi delle tendenze nel tempo dei fenomeni osservati, in quanto prima del 2000 non venivano svolte analisi di questo tipo. In questa sezione si analizzano i dati contenuti nel Rapporto immobiliare 2001 e riferiti all'anno 2000, in quanto offrono le elaborazioni più dettagliate e complete.

Il primo indicatore esaminato, il numero di transazioni normalizzate, è dato dalla somma delle quote di proprietà effettivamente comprate e vendute. Le transazioni della proprietà degli immobili possono infatti avere per oggetto l'intera proprietà, ma anche una quota parte di essa; per evitare il problema di calcolare come transazione unitaria anche quella riferita ad una frazione del diritto di proprietà, si è normalizzato il numero delle transazioni, assumendo quale valore da contare le frazioni di proprietà compravendute. Questo procedimento consente, poi, di calcolare l'indice di intensità del mercato immobiliare, che è una misura dell'intensità degli scambi.

Nella Tab. E14.1 è riportata la composizione percentuale delle transazioni normalizzate in provincia di Modena e nel comune capoluogo, distinte per le tre categorie generali di utilizzo degli immobili: residenziale, commerciale e altro [5].

Tab. E14.1 – Transazioni normalizzate [2] in provincia di Modena. Composizione % per categoria di utilizzo dell'immobile. Anno 2000.

	Provincia di Modena				Capoluogo di provincia			
	residenziali	commerciali	Altro[5]	totale	residenziali	commerciali	altro	totale
Provincia di Modena	31,8	9,6	58,6	100	34,5	13,0	52,6	100
Emilia Romagna	39,5	9,3	51,2	100	42,6	10,5	46,9	100
Italia	49,1	12,1	38,8	100	52,0	12,9	35,1	100

Fonte: Agenzia del Territorio

In provincia di Modena, nel 2000, il volume complessivo delle transazioni ammonta a 28.858 unità, di cui il 22% (6.500 unità) registrate nel capoluogo. La composizione percentuale, riferita alla provincia di Modena, evidenzia che per il 32% si tratta di transazioni riguardanti immobili destinati ad uso residenziale, per quasi il 10% immobili ad uso commerciale (vi rientrano uffici, negozi e laboratori, centri commerciali capannoni e magazzini e industrie), mentre il restante 58% riguarda immobili destinati ad altro uso [5]. Tale percentuale è piuttosto elevata per la provincia di Modena, si riduce passando al dato dell'Emilia Romagna (51,2%) e dell'Italia (38,8%), ed è fondamentalmente dovuta ad una maggiore presenza di garage e box auto.

Concentrando l'attenzione sulla categoria commerciale (Tab.E14.2) si evidenzia che il 49% degli immobili commerciali della provincia è destinato a capannoni e magazzini, il 25% a negozi e laboratori, più del 10% alle industrie, il 9% circa ad uffici e il restante 6,7% ai centri commerciali.

Industrie e centri commerciali, in provincia di Modena, registrano incidenze superiori rispetto ai corrispondenti valori medi rilevati a livello regionale e nazionale.

Tab. E14.2 – Transazioni normalizzate [2] nella categoria commerciale in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Composizione % per tipologia di utilizzo commerciale dell'immobile. Anno 2000

	uffici	negozi e laboratori	centri commerciali	capannoni e magazzini	industrie	Totale
Provincia di Modena	9,1	25,0	6,7	49,0	10,3	100
Emilia Romagna	11,0	29,0	4,4	48,2	7,5	100
Italia	8,4	26,6	2,3	59,1	3,6	100

Fonte: Agenzia del Territorio

Nella Tab.E14.3 è riportato l'indicatore dell'intensità del mercato immobiliare, dato dal rapporto tra il flusso delle transazioni normalizzate e lo stock delle unità immobiliari esistenti. Tale indice permette di valutare il peso delle unità immobiliari scambiate (ponderate per la quota di proprietà oggetto di transazione) rispetto alla consistenza complessiva delle unità immobiliari esistenti ed è misurato come numero di transazioni ogni 100 unità immobiliari.

Tab. E14.3 – Indicatore di intensità [3] del mercato immobiliare in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Valori %. Anno 2000.

	Residenziali	Commerciali
Provincia di Modena	3,0	2,9
Emilia Romagna	3,0	3
Italia	2,5	2,3

Fonte: Agenzia del Territorio

Si desume che in provincia di Modena è stato oggetto di compravendita circa il 3% dello stock delle unità immobiliari residenziali esistenti e il 2,9% dello stock riferito ad immobili ad uso commerciale. In Emilia Romagna, l'intensità degli scambi è allineata con quella di Modena, mentre in Italia risulta più contenuta.

Per delineare i comportamenti dei soggetti, che agiscono sul mercato immobiliare, vengono esaminati i casi in cui la residenza dell'acquirente coincide con l'ubicazione dell'immobile acquistato. Nel 2000, in provincia di Modena, il grado di concordanza [4] è pari al 62% per le abitazioni residenziali e al 69% per gli immobili ad uso commerciale.

Nella Tab. E14.4 sono riportati i dati relativi alle compravendite di immobili nel 2000 in relazione alla residenza dell'acquirente. Il mercato provinciale è stato segmentato in tre categorie:

- mercato comunale: relativo alle compravendite, che hanno per oggetto immobili ubicati nello stesso comune di residenza dell'acquirente;
- mercato infraprovinciale: relativo alle compravendite che hanno per oggetto immobili ubicati in un comune della provincia e acquistati da residenti in un comune diverso della stessa provincia;
- mercato extraprovinciale: relativo alle compravendite che hanno per oggetto immobili ubicati in un comune della provincia e acquistati da residenti in altre province.

Tab. E14.4 – Grado di concordanza [4] del mercato immobiliare per residenza degli acquirenti in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Valori %. Anno 2000.

	mercato comunale	mercato infraprovinciale	Mercato extraprovinciale
Provincia di Modena	62,1	26,0	11,9
Emilia Romagna	59,8	24,9	15,3
Italia	58,5	25,0	16,5

Fonte: Agenzia del Territorio

L'incidenza del mercato comunale, in provincia di Modena, è pari al 62,1% (58,5% a livello nazionale).

NOTE METODOLOGICHE

[1] "Rapporto immobiliare 2001-2002", Agenzia del territorio, edizioni Il Sole 24 Ore e "Rapporto immobiliare 2003", pubblicato sul sito internet www.agenziaterritorio.it

[2] il numero di transazioni normalizzate è la somma delle quote di proprietà effettivamente compravendute,

[3] l'indicatore di intensità del mercato immobiliare è dato dal rapporto tra transazioni normalizzate e stock delle unità immobiliari

[4] il grado di concordanza rappresenta il numero di transazioni per cui il luogo di ubicazione coincide con il luogo di residenza dell'acquirente

[5] le categorie di immobili che rientrano nella tipologia immobiliare "altro", sulla base delle definizioni date dalle categorie catastali:

tra gli immobili a destinazione ordinaria:

- collegi e convitti, educandati, ricoveri, orfanotrofi, ospizi, conventi, seminari, caserme

- case di cura ed ospedali

- prigionieri e riformatori

- uffici pubblici

- scuole, laboratori scientifici

- biblioteche, pinacoteche, musei, gallerie, accademie che non hanno sede in castelli o palazzi di eminenti pregi artistici o storici

- cappelle ed oratori non destinati all'esercizio pubblico del culto

- magazzini sotterranei per depositi di derrate

- fabbricati per arti e mestieri

- stabilimenti balneari ed acque curative

- stalle, scuderie, rimesse ed autorimesse

- tettoie chiuse o aperte

tra gli immobili a destinazione speciale:

- alberghi e pensioni

- teatri, cinematografi, sale per concerti e spettacoli e simili

- case di cura ed ospedali

- istituto di credito, cambio e assicurazione

- fabbricati e locali per esercizi sportivi

- edifici galleggianti o sospesi assicurati a punti fissi del suolo, ponti privati soggetti a pedaggio

- fabbricati per funzioni produttive connesse alle attività agricole

tra gli immobili a destinazione particolare:

- stazioni per servizi di trasporto, terrestri, marittimi ed aerei

- ponti comunali e provinciali soggetti a pedaggio

- costruzioni e fabbricati per speciali esigenze pubbliche

- recinti chiusi per speciali esigenze pubbliche

- fabbricati costituenti fortificazioni e loro dipendenze

- fari, semafori, torri per rendere d'uso pubblico l'orologio comunale

- fabbricati destinati all'uso pubblico dei culti

- fabbricati e costruzioni nei cimiteri, esclusi i colombari, i sepolcri e le tombe di famiglia

- edifici a destinazione particolare non compresi nelle categorie precedenti

MODULO AMBIENTE

F) L'ambiente

1) Indice di Legambiente sull'Ecosistema urbano

A livello ambientale l'indice di valutazione [1] più diffuso è quello di *Ecosistema urbano* di Legambiente, associazione che, annualmente, sintetizza la situazione nazionale tramite un insieme di indicatori riferiti ai comuni capoluoghi di provincia [2], traendone poi una classifica finale che rappresenta la distanza tra l'effettiva situazione dei comuni ed una serie di concreti obiettivi di sostenibilità ambientale [a].

Per ogni indicatore elementare sono opportunamente fissate delle soglie, minime e di obiettivo, che possono anche fare riferimento a specifiche normative o a target nazionali e internazionali.

Il peso da attribuire ai singoli indicatori è definito sulla base del giudizio di un gruppo di esperti.

La pubblicazione di Legambiente documenta le fasi della raccolta delle informazioni, del loro controllo e della loro elaborazione ed espone in modo trasparente le procedure di costruzione dell'indice. *Ecosistema urbano* riempie, peraltro, il vuoto informativo della statistica ufficiale, che solo in tempi recenti ha pubblicato alcuni indicatori ambientali riferiti ai soli comuni capoluogo di regione [b].

A livello di presentazione dei risultati relativi ai singoli comuni capoluogo di provincia, risultano particolarmente utili le schede individuali pubblicate nell'edizione a stampa di *Ecosistemi urbani 2003* (Edizioni Labitalia, Milano, novembre 2002).

Seguendo questo approccio, nella Tab. F1.1 sono riportati i dati 2002 (contenuti nell'edizione *Ecosistemi urbani del 2004*) relativi a Modena, confrontati con i valori medi dell'Emilia Romagna, dell'insieme dei comuni italiani di media dimensione e del complesso nazionale [3].

La qualità del monitoraggio dell'inquinamento atmosferico, a Modena, si colloca, come avviene a livello regionale, al di sopra della media nazionale, con centraline, però, che, per numerosità e tipologia, sono in grado di garantire una copertura inferiore al valore obiettivo, pari al 100%.

La concentrazione nell'aria di biossido di azoto (NO₂) e la presenza di polveri sottili (PM₁₀), rappresentano problemi che necessitano, come si è fatto negli ultimi anni, di un accurato monitoraggio. Le centraline che hanno rilevato le peggiori concentrazioni medie annuali, evidenziano, negli ambiti territoriali analizzati, dati superiori al doppio del valore obiettivo e quindi concentrazioni pericolose per la salute umana.

La razionalizzazione dell'utilizzo dell'acqua e il contemporaneo contenimento degli sprechi, rappresentano speranze troppo spesso disattese. A Modena, nel 2002, il consumo pro capite giornaliero di acqua (208 litri) risulta superiore del valore soglia (200 litri) ma si colloca al di sotto dei valori medi registrati nei rimanenti contesti territoriali analizzati.

La copertura del servizio modenese di depurazione delle acque reflue, come quello regionale, è superiore al livello medio nazionale.

I nitrati (NO₃) sono fra le sostanze indesiderabili nelle acque destinate al consumo umano e la loro concentrazione non è che uno degli aspetti che caratterizzano la qualità delle acque. L'indagine mostra concentrazioni che superano abbondantemente il valore guida, fissato a 5 mg/l (a Modena, 24,1 mg/l).

Un'approssimazione del carico ambientale generato dai consumi è desumibile dall'analisi della produzione pro capite di rifiuti solidi urbani. Nel 2002, nei contesti territoriali analizzati, è stato prodotto, per ogni abitante, un quantitativo di rifiuti compreso fra i 578 kg di Modena e i 680 kg registrati in Emilia Romagna; si tratta comunque di medie superiori al valore soglia fissato a 365 Kg/abitante.

L'incidenza della raccolta differenziata, sul complesso dei rifiuti prodotti a Modena, è pari al 21,5% (24,7% in regione), superiore alla media nazionale (15,4%), ma comunque ancora lontana dalla soglia attesa, pari al 40% del complesso dei rifiuti prodotti.

Un utilizzo più intenso dei mezzi pubblici rappresenta una strada praticabile per contrastare la saturazione del traffico privato e le conseguenze che da esso derivano. Per un comune capoluogo di provincia di medie dimensioni, come Modena, il valore soglia auspicato è pari a 300 viaggi a persona all'anno. Il dato reale per Modena, relativo al 2002, evidenzia, invece, uno scarso utilizzo dei mezzi pubblici quantificabile in 45 viaggi/persona, inferiore agli 88 viaggi compiuti a livello regionale e ai 182 viaggi a livello nazionale. Allo stesso tempo, è ancora troppo diffuso il generale e massiccio utilizzo dell'auto privata, con un tasso di motorizzazione che a Modena raggiunge i 66 autoveicoli ogni 100 residenti.

Le caratteristiche dell'ambiente urbano nel quale si vive quali la diffusione delle isole pedonali, delle zone a traffico limitato, delle aree verdi e la lotta all'abusivismo edilizio, sono tutte componenti che concorrono a migliorare la qualità della vita. Con riferimento agli indicatori relativi a questi aspetti, Modena, si colloca, così come la situazione media regionale, ad un livello superiore alla media nazionale, ma la distanza che ancora permane dai valori obiettivo indica l'esigenza di ulteriori passi avanti nella direzione della sostenibilità dell'ambiente urbano.

Anche sul fronte energetico, i valori soglia fissati relativi ai consumi evidenziano la necessità di procedere verso una situazione di contenimento e di minimizzazione degli sprechi. In provincia di Modena, nel 2002, la domanda di energia elettrica per usi domestici pro capite, è risultata di poco inferiore ai 1.200 kwh, con una richiesta di energia che, come avviene negli altri ambiti territoriali analizzati, risulta quasi il doppio del valore obiettivo indicato.

Un'analoga distanza tra valori attesi e consumi reali, si riscontra analizzando i dati riferiti alle vendite provinciali di benzina e gasolio da trazione, le quali possono essere utilizzate come approssimazione dei consumi effettivi di carburanti. Nel 2002, in provincia di Modena, è stato registrato un consumo pro capite di carburante pari a 710 Kep (chili di petrolio equivalente).

Nella valutazione dello stato dell'ambiente non può, ovviamente, mancare un indicatore del grado di innovazione e di salvaguardia da parte del sistema delle imprese, come la certificazione del sistema di gestione ambientale ISO 14001. Considerando il numero di certificazioni in base alla capacità di produrre valore aggiunto da parte dell'economia locale si evidenzia che, a Modena, nel 2002, il numero di siti produttivi certificati, per ogni miliardo di euro di valore aggiunto prodotto, risulta inferiore a due unità, collocandosi al di sotto della media regionale (3,2 unità), nazionale (2,4 unità) e del valore obiettivo (5 unità).

Oltre al sistema delle imprese, anche la pubblica amministrazione, tramite una serie di scelte strategiche relative ad alcuni aspetti, può fornire un apporto significativo in termini di tutela dell'ambiente. L'adozione di prodotti elettrici ed elettronici ad alta efficienza energetica e di prodotti con etichetta ecologica (ecolabel), l'utilizzo di cibi biologici nelle mense, di carta riciclata e l'incentivazione della diffusione dei mezzi pubblici a metano, ibridi ed elettrici, rappresentano aspetti diversi della salvaguardia ambientale. Tali aspetti sono stati

sintetizzati tramite un indice a base 100 il quale, per Modena raggiunge il 53% (54,6% per l'Emilia Romagna), collocandosi al di sopra della media nazionale (42,5%).

Tab. F1.1– Gli indicatori ambientali di Ecosistema Urbano 2004 per il comune di Modena, i comuni italiani di media dimensione [a], il complesso regionale (Emilia Romagna) e nazionale. Anno 2002.

Temi	Indicatori [a]		Modena	Emilia Romagna	città medie [a]	Italia	Valori obiettivo
Aria	Monitoraggio aria	Numero e tipologia di centraline, rispetto agli obblighi di legge differenziati per dimensione delle città (secondo il DM 20/5/91, DM 25/11/94 adattati) (%)	94,0	97,9	89,1	89,3	100,0
	Concentrazioni di biossido di azoto NO ₂	Centralina che ha rilevato il peggiore valore medio annuale (µg/mc)	68,0	68,2	59,4	70,1	30,0
	Particolato sottile PM10	Centralina che ha rilevato il valore medio annuale massimo (µg/mc)	43,0	47,5	44,2	50,8	20,0
Acqua	Consumi idrici	Consumo procapite sull'erogato civile (l/ab/gg)	208,0	236,6	274,9	283,3	200,0
	Nitrati NO ₃	Contenuto medio (mg/l) in acqua potabile	24,1	17,5	12,3	11,4	5,0
	Efficienza depurazione	% di abbattimento del carico civile: % abitanti allacciati (per gg. funzionamento) * coeff. di abbattimento del COD.	90,0	89,3	80,2	72,5	100,0
Rifiuti	Rifiuti urbani	Produzione procapite di rifiuti urbani (Kg/ab/anno)	578,0	680,5	606,2	599,2	365,0
	Raccolta differenziata	% RD (esclusi ingombranti) su totale rifiuti urbani prodotti.	21,5	24,7	18,8	15,4	40,0
Mobilità	Trasporto pubblico	Viaggi/ab/anno (differenziato in funzione della popolazione residente)	45,0	87,8	89,2	181,5	300,0 (*)
	Automobili	Auto/100 abitanti (dati 2001)	66,0	63,0	61,9	63,4	38,0
Ambiente urbano	Isole pedonali	mq/abitante	0,1	0,2	0,2	0,2	0,6
	Zone traffico limitato	mq/abitante	3,9	5,9	3,0	2,5	14,0
	Piste ciclabili	m/abitante	0,6	0,4	0,2	0,1	0,5
	Verde urbano fruibile	mq/abitante di verde fruibile in area urbana	18,4	15,4	9,6	9,5	21,0
	Superficie aree verdi	Sup. delle differenti aree verdi sul totale della sup. comunale (mq/ha)	304,0	596,4	930,7	1.417,0	2.937,0
	Abusivismo edilizio	Numero di case abusive/1.000 famiglie (dati relativi al triennio 1996 - 1998) (valori provinciali)	0,5	0,6	1,5	1,4	0
Energia	Consumi elettrici domestici	Consumo elettrico domestico pro capite (kWh/ab/anno) (valori provinciali)	1.168,0	1.212,5	1.081,2	1.121,6	639,0
	Consumi carburanti	Consumo pro capite di benzina e diesel (Kep/ab/anno) (valori provinciali)	710,0	901,5	750,4	684,1	350,0
Gestione ambientale	Certificazioni ISO 14001	n. certificazioni /miliardo di euro di valore aggiunto prodotto (v. aggiunto, dato 2000)	1,8	3,2	2,4	2,4	5,0
	Eco management	Indice sintetico su base 100 riguardante: - procedure di acquisto delle p.a. che prevedono prodotti ad alta efficienza energetica e prodotti ecolabel; - utilizzo di cibi biologici nelle mense; - utilizzo di carta riciclata negli uffici pubblici; - mezzi di trasporto pubblico a minore impatto ambientale.	53,0	54,6	43,6	42,5	100,0

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2004.

(*) per la fascia di città di medie dimensioni

L'indicatore sintetico sulla sostenibilità ambientale delle città di Legambiente ha la capacità di fornire una rappresentazione efficace e convincente della situazione a livello macroscopico (grandi centri urbani che presentano livelli di degrado ambientale tendenzialmente superiori alle città medio – piccole, differenze fra nord e sud ecc..), alla quale però corrisponde una sostanziale incapacità di differenziare la situazione delle singole città all'interno delle grandi classi, ma anche di monitorare nel tempo l'evoluzione di ogni singola realtà urbana.

In effetti, a modeste variazioni degli indicatori elementari e delle procedure di elaborazione possono corrispondere ampie oscillazioni nelle classifiche finali. Questo avviene tipicamente all'interno di gruppi di città che presentano una differenziazione modesta in termini di punteggio, che si traduce però in oscillazioni molto ampie in termini di posizione in graduatoria da un anno all'altro. Ad esempio Modena è passata dal 7° posto del 2000 (*Ecosistema urbano 2001*) al 53° nel 2001 (*Ecosistema urbano 2003*) per poi tornare al 30° posto nel 2002 (*Ecosistema urbano 2004*), oscillando tra un punteggio minimo di 51,0 ad uno massimo di 60,8. Si sottolinea ancora che i punteggi sono molto concentrati e ad esempio in *Ecosistema urbano 2004* variano tra il 30,5% al 65,9%. Questo conferma ancora che Modena, nonostante le oscillazioni in classifica, presenta una situazione a livello ambientale molto simile, sia nei vari anni considerati, sia rispetto alle altre province di media dimensione del Centro Nord, che occupano le posizioni di testa.

Tab. F1.2 - Posizione in graduatoria e punteggio del comune di Modena nelle ultime 5 edizioni di Ecosistema Urbano. Periodo 1998-2002.

Anno di riferimento	Punteggio	Posizione
1998	57,0	16
1999	51,9	31
2000	60,8	7
2001	51,0	53
2002	55,5	30

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2004.

NOTE METODOLOGICHE

[1] Il ricorso ad indici sintetici rappresenta una scelta molto diffusa quando si intende ricavare una singola misura a partire da indicatori statistici che sono espressi in unità di misura diverse e per i quali non esiste nessuno schema di ponderazione predefinito. Gli indici sintetici permettono di combinare le informazioni relativi a problemi complessi e multidimensionali in un singolo numero, offrendo in genere un quadro della situazione che è in grado di attrarre l'interesse del pubblico.

[2] In realtà alcuni indicatori utilizzati (consumi energetici, certificazioni ISO e abusivismo edilizio) sono riferiti alla dimensione provinciale (cfr. *Ecosistema urbano 2004*, Legambiente). Questo fatto può introdurre distorsioni nei confronti tra i capoluoghi, soprattutto in casi, come quello di Modena, dove una parte significativa delle attività industriali a più elevata intensità energetica è localizzata al di fuori del comune capoluogo.

[3] Le medie per l'Emilia Romagna, città di media dimensione e Italia sono calcolate utilizzando come peso la popolazione media annua 2002.

BIBLIOGRAFIA

[a] Legambiente, 2003, "Ecosistema urbano 2004".

[b] Istat, dicembre 2002, "L'ambiente nelle città, Anni 1996-1999".

2) I consumi elettrici

Il consumo di energia elettrica è legato, oltre che allo sviluppo economico e all'evoluzione della struttura produttiva, ad altri fattori quali l'andamento demografico e l'evoluzione degli stili di vita. Un sistema energetico moderno, oltre a rappresentare esso stesso un fattore di sviluppo economico, deve coniugare l'efficienza nell'approvvigionamento e nella distribuzione energetica con la tutela ambientale, incentivando l'utilizzo delle fonti rinnovabili (sole, vento, risorse idriche e geotermiche, maree e moto ondoso e trasformazione in energia elettrica dei prodotti vegetali o dei rifiuti organici ed inorganici).

Nell'arco di tempo analizzato (1995 – 2002), durante il quale si è assistito alla progressiva trasformazione del mercato elettrico nazionale, i consumi di energia hanno registrato aumenti significativi, legati agli incrementi delle attività produttive, ma anche determinati da fattori quali l'accelerazione della diffusione di certe tipologie di dispositivi, come i condizionatori e le apparecchiature refrigeranti.

Nel 2002, in provincia di Modena, il consumo di energia è stato pari a 4.413 Gwh, con un incremento, rispetto al 1995, proporzionalmente superiore a quelli registrati a livello regionale e nazionale (+28.8%, +986 Gwh).

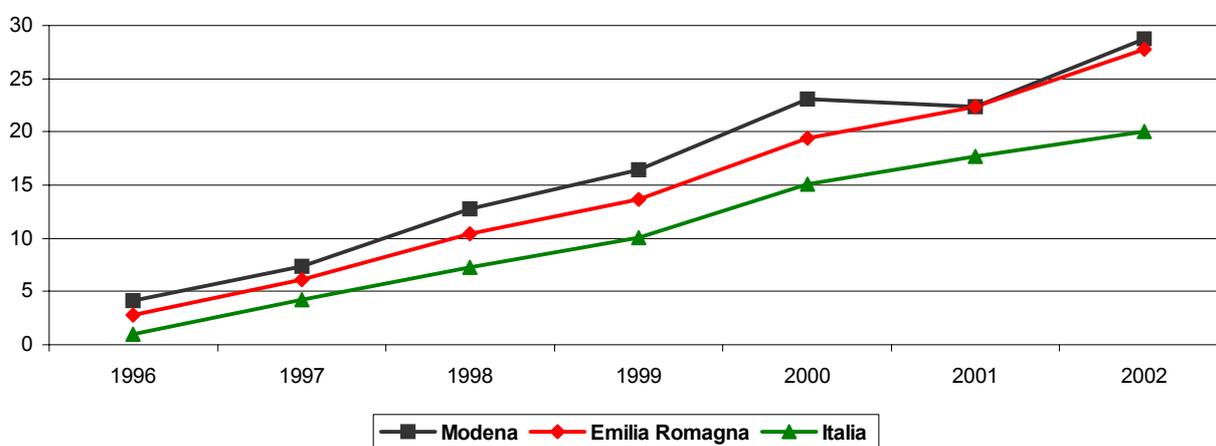
Tab. F2.1 - I consumi di energia elettrica (*) in provincia di Modena, in Emilia Romagna ed in Italia. Valori assoluti in GWh per Modena e variazioni rispetto al 1995. Periodo 1995-2002.

anni	Modena Valori assoluti	Modena Variazioni %	Emilia Romagna Variazioni %	Italia Variazioni %
1995	3.427	-	-	-
1996	3.568	4,1	2,8	1,0
1997	3.680	7,4	6,1	4,2
1998	3.865	12,8	10,5	7,3
1999	3.990	16,4	13,7	10,1
2000 [1]	4.219	23,1	19,4	15,1
2001	4.194	22,4	22,4	17,7
2002	4.413	28,8	27,8	20,0

Fonte: Grtn – Gestore Rete Trasmissione Nazionale.

(*) Al netto dei consumi di trazione delle Ferrovie dello Stato

Graf. F2.a - I consumi elettrici (*) in provincia di Modena, in Emilia Romagna ed in Italia. Variazioni % rispetto al 1995. Periodo 1996-2002.



Fonte: Grtn – Gestore Rete Trasmissione Nazionale.

(*) Al netto dei consumi di trazione delle Ferrovie dello Stato

Nel 2002, i consumi energetici del settore industriale modenese, caratterizzato da tipologie di imprese ad elevata richiesta energetica, ha superato i 2.700 Gwh, con un incremento di sei punti percentuali rispetto al 2001 (+154,5 Gwh) e del 29% (+608 Gwh) rispetto al 1995. Quello industriale è il settore produttivo che incide maggiormente sul consumo energetico provinciale (62%) e, nel periodo 1995 – 2002, a parte la lieve flessione registrata nel 2001, l'andamento dei consumi è sempre stato di tipo crescente.

La progressiva diffusione del terziario avanzato ha contribuito ad accrescere il consumo energetico nel settore dei servizi, con un incremento, nell'arco temporale realizzato, proporzionalmente più marcato rispetto a quello riscontrato nei restanti settori (837,3 Gwh nel 2002, +46.8%, +267,1 Gwh rispetto al 1995).

I consumi per usi domestici sono passati dai 652 Gwh, del 1995, ai 758 Gwh registrati nel 2002.

Tab. F2.2 - I consumi di energia elettrica (*) in provincia di Modena per settore di utilizzo. Valori assoluti (Gwh) e variazioni % rispetto al 1995. Periodo 1995 - 2002.

VALORI ASSOLUTI (GWh)					
Anno	Agricoltura	Industria	Terziario	Usi domestici	Totale
1995	84,3	2.120,6	570,2	652,0	3.427,1
1996	95,5	2.200,2	609,8	662,0	3.567,5
1997	96,1	2.252,5	653,2	677,9	3.679,7
1998	103,6	2.385,0	675,9	700,3	3.864,8
1999	109,8	2.460,9	709,9	709,0	3.989,6
2000	109,9	2.629,5	753,1	726,4	4.218,9
2001	111,5	2.573,8	767,5	740,8	4.193,6
2002	89,3	2.728,3	837,3	758,1	4.413,0
VARIAZIONI %					
Anno	Agricoltura	Industria	Terziario	Usi domestici	Totale
1995	-	-	-	-	-
1996	13,3	3,8	6,9	1,5	4,1
1997	14,0	6,2	14,6	4,0	7,4
1998	22,9	12,5	18,5	7,4	12,8
1999	30,2	16,0	24,5	8,7	16,4
2000	30,4	24,0	32,1	11,4	23,1
2001	32,3	21,4	34,6	13,6	22,4
2002	5,9	28,7	46,8	16,3	28,8

Fonte: Grtn – Gestore Rete Trasmissione Nazionale

(*) Al netto dei consumi di trazione delle Ferrovie dello Stato.

NOTE METODOLOGICHE

[1] La liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica ha provocato difficoltà nell'attribuzione dei consumi elettrici alle province, quindi i dati del triennio 2000 – 2002 possono presentare anomalie.

BIBLIOGRAFIA

[a] Grtn – Gestore rete trasmissione nazionale, Roma, settembre 2003, "Audizione del Gestore della rete presso le Commissioni Riunite Industria e Ambiente e Territorio del Senato della Repubblica".

3) I consumi di prodotti petroliferi

Il petrolio costituisce il principale fossile combustibile liquido e rappresenta la fonte di energia più utilizzata, anche se, la non rinnovabilità di tale fonte e le diverse ragioni legate alla tutela dell'ambiente e alla salute degli esseri viventi, renderebbero opportuno un ricorso più intenso a modelli energetici alternativi.

Uno dei punti di forza del petrolio è sicuramente costituito dall'ampia gamma di possibili suoi impieghi tramite i diversi prodotti derivati; autotrazione, riscaldamento, produzione di elettricità, produzione della plastica sono solo un sottoinsieme dei molteplici utilizzi di tale materia prima.

In questa sezione viene analizzato l'andamento, nel periodo 1990 – 2002, del consumo di alcuni prodotti di derivazioni petrolifera (benzina, gasolio, gas di petrolio liquefatti, lubrificanti e olio combustibile) il quale risulta legato, oltre che alla congiuntura economica, a diversi aspetti che vanno dalla situazione internazionale ai fattori climatici.

In provincia di Modena, il consumo di benzina ha raggiunto l'apice nell'anno 1997 (247.027 tonnellate) per poi diminuire fino a ritornare, nel 2002, ai livelli di inizio periodo (196.554 tonnellate). Tale decremento, oltre che all'effetto congiunturale della crescita dei prezzi, è legato all'effetto strutturale del passaggio, da parte di molti automobilisti, a veicoli con motore diesel, divenuti più convenienti anche per una serie di mutamenti di tipo fiscale (eliminazione del superbollo). Il consumo di gasolio per motori, infatti, dopo una contrazione nella prima metà degli anni novanta, nel periodo 1997 – 2002, è incrementato significativamente ed ha fatto registrare, nel 2002, un consumo che sfiora le 239.000 tonnellate, collocandosi sui livelli registrati a inizio periodo.

Tale tipologia di gasolio può essere utilizzata anche in sostituzione di quello da riscaldamento il quale, in termini di consumi, ha risentito della progressiva diffusione dell'utilizzo del metano. In provincia di Modena, durante l'arco di tempo analizzato, i consumi di gasolio da riscaldamento sono passati dalle 57.884 tonnellate, del 1990, alle 8.051 tonnellate, registrate nel 2002, con un andamento caratterizzato da un rapido decremento nella prima metà degli anni novanta, seguito da un andamento oscillatorio fino a fine periodo. Il processo di sostituzione con il metano ha sicuramente condizionato anche i consumi di olio combustibile, i quali hanno avuto un andamento decrescente nel periodo 1990 – 2000, per poi registrare una ripresa nell'ultimo biennio che ha portato, nel 2002, ad un consumo che supera le 11.000 tonnellate, comunque ben lontano dai consumi registrati ad inizio periodo (oltre 36.000 tonnellate nel 1990).

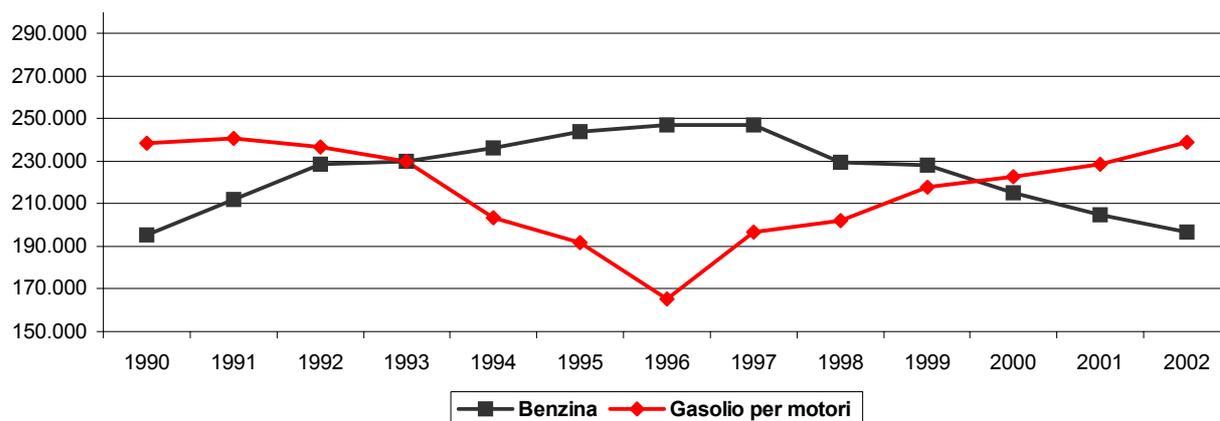
I gas di petrolio liquefatti (GPL) vengono utilizzati in ambito domestico, industriale e per autotrazione e rappresentano un'alternativa ad altri combustibili di origine fossile. L'andamento dei consumi di GPL risente, quindi, per il suo utilizzo nel riscaldamento, della diffusione del metano e, per quel che riguarda l'autotrazione, dell'espansione dei consumi di gasolio per motori. In provincia di Modena, nel 2002, le vendite di GPL, dichiarate dalle Società con sede in provincia di Modena, ammontano a 21.912 tonnellate.

**Tab. F3.1 – I consumi di prodotti petroliferi in provincia di Modena. Valori assoluti in tonnellate
Periodo 1990 – 2002.**

anni	benzina (t)	gasolio motori (t)	gasolio agricoltura (t)	gasolio riscaldamento (t)	GPL (*) (t)	lubrificanti (t)	olio combustibile (t)
1990	195.501	238.491	42.049	57.884	n.d.	9.247	36.107
1991	212.149	240.862	52.854	48.032	n.d.	8.376	32.605
1992	228.397	236.838	48.950	30.984	n.d.	8.567	31.455
1993	230.081	229.800	54.088	26.849	n.d.	9.641	24.424
1994	236.269	203.454	19.792	10.053	n.d.	9.241	16.793
1995	243.714	191.676	9.587	1.823	n.d.	9.586	15.682
1996	246.816	165.189	10.814	8.660	n.d.	9.475	10.145
1997	247.027	196.757	25.860	13.836	n.d.	10.724	10.192
1998	229.655	202.266	23.695	7.567	n.d.	10.546	10.655
1999	228.161	217.890	23.059	7.765	39.562	10.682	8.298
2000	215.026	222.768	28.075	10.448	36.466	11.869	7.969
2001	204.869	228.645	9.318	8.678	21.572	10.615	10.100
2002	196.554	238.981	9.098	8.051	21.912	10.308	11.104

Fonte: Mica – Ministero delle Attività Produttive – Direzione generale energia e risorse minerarie.

(*) Dati relativi alle Società con sede legale in provincia di Modena

**Graf. F3.a – I consumi di benzina e di gasolio per motori in provincia di Modena. Valori assoluti
in tonnellate. Periodo 1990-2002.**


Fonte: Mica – Ministero delle Attività Produttive – Direzione generale energia e risorse minerarie.

4) Il numero di veicoli per categoria e tipo di alimentazione e il tasso di motorizzazione

Il massiccio livello di motorizzazione, che rappresenta un punto di criticità della società contemporanea, esercita una forte pressione sul sistema ambientale e socio-economico a livello nazionale e locale.

La limitazione dell'utilizzo dell'auto privata a favore di mezzi pubblici eco-compatibili, e l'incentivazione di forme di trasporto merci diverse da quelle stradali, rappresenterebbero un passo importante verso un miglioramento della qualità della vita.

I dati ACI (Automobil Club d'Italia) relativi alla consistenza e alla composizione del parco veicolare modenese consentono di analizzarne l'evoluzione del livello di motorizzazione provinciale, nel periodo compreso fra il 1980 ed il 2002 [1].

In provincia di Modena, nel ventennio analizzato, la consistenza veicolare complessiva è cresciuta in termini assoluti, di oltre 243.000 veicoli passando dalle 281.215 unità, del 1980, alle 524.737 unità nel 2002. La consistenza dello stock a fine periodo si traduce, pur nella eterogeneità della sua composizione, in un numero di veicoli ogni 1.000 residenti superiore a 800 unità (Tab. F4.1).

Nel ventennio analizzato l'andamento crescente del numero di autovetture, che rappresentano mediamente l'80% del parco veicolare modenese, è in linea con l'incremento veicolare complessivo ed evidenzia un punto di minimo relativo nel 1994. La ripresa successiva non è risultata di intensità pari alla crescita registrata durante gli anni ottanta, malgrado gli incentivi statali sull'acquisto di nuove autovetture, attivati a partire dalla seconda metà degli anni novanta, i quali oltre a favorire un rinnovo del parco mezzi, hanno spinto numerose case automobilistiche ad applicare riduzioni sui costi delle autovetture, indipendentemente dalla rottamazione di un autoveicolo usato. Dal 1990, le automobili sono aumentate di oltre 38.000 unità (+13,7%), arrivando a 408.600 autovetture a fine 2002, ovvero 634 autoveicoli iscritti al Pubblico Registro Automobilistico di Modena, ogni 1.000 residenti. Restringendo il campo di osservazione sul contingente di residenti in età 18 – 80 anni, fascia che si suppone comprenda la maggior parte degli automobilisti, si ottiene, nel 2002, un tasso di motorizzazione di poco inferiore a 800 autovetture ogni 1.000 modenesi (Tab. F4.2).

Nel periodo 1990 – 2002, l'incremento del parco autoveicolare modenese e di quello regionale risultano di minore intensità rispetto alla crescita registrata in ambito nazionale, dove il livello di motorizzazione risulta più contenuto rispetto ai valori registrati in provincia di Modena e in Emilia Romagna.

In provincia di Modena, nel periodo 1980 – 2002, il numero assoluto degli autocarri ha un andamento crescente che sembra accentuarsi ulteriormente a partire dal 1994, mentre i motocicli, dopo un periodo di espansione durato fino ai primi anni novanta, registrano una fase di decremento e di sostanziale stazionarietà, seguita da una ripresa che, in termini assoluti, porta, nel 2002, ad una consistenza pari a quattro volte quella del 1980 (42.641 mezzi).

Tab. F4.1 - La composizione del parco veicolare in provincia di Modena. Valori assoluti e per 1.000 residenti e variazioni % rispetto all'anno precedente. Periodo 1980- 2002.

VALORI ASSOLUTI						
anni	Autovetture	Autobus	Autocarri	Motocicli	Altre [2]	TOTALE
1980	239.523	448	23.177	10.513	7.554	281.215
1981	253.355	623	25.071	11.166	8.159	298.374
1982	265.724	641	25.867	12.956	8.371	313.559
1983	269.807	730	26.862	20.806	10.047	328.252
1984	277.282	612	27.433	23.255	10.974	339.556
1985	293.629	600	29.004	27.850	11.863	362.946
1986	306.193	641	30.007	31.157	12.950	380.948
1987	320.147	632	31.457	33.406	13.918	399.560
1988	333.460	652	33.443	33.985	14.571	416.111
1989	345.582	681	35.202	34.462	15.064	430.991
1990	359.275	687	37.717	35.154	15.691	448.524
1991	370.343	683	38.729	35.407	16.047	461.209
1992	383.436	666	39.508	35.337	16.349	475.296
1993	384.795	666	39.718	34.470	16.156	475.805
1994	373.814	840	39.515	33.737	16.259	464.165
1995 [1]	380.499	817	41.109	32.973	16.412	471.810
1996	381.204	803	43.407	32.486	16.879	474.779
1997	383.642	939	45.372	32.057	16.990	479.000
1998	390.204	942	46.319	32.954	16.832	487.251
1999	396.272	1.049	48.423	34.059	16.804	496.607
2000	400.347	1.139	50.370	37.314	16.859	506.029
2001	405.497	1.327	52.849	40.072	16.921	516.666
2002	408.600	1.154	55.669	42.641	16.673	524.737
VALORI PER 1.000 RESIDENTI						
1980	404	1	39	18	13	474
1981	427	1	42	19	14	503
1982	445	1	43	22	14	525
1983	452	1	45	35	17	550
1984	465	1	46	39	18	569
1985	492	1	49	47	20	609
1986	514	1	50	52	22	640
1987	537	1	53	56	23	671
1988	558	1	56	57	24	696
1989	576	1	59	57	25	718
1990	595	1	62	58	26	743
1991	612	1	64	59	27	763
1992	632	1	65	58	27	783
1993	632	1	65	57	27	781
1994	615	1	65	55	27	764
1995 [1]	624	1	67	54	27	774
1996	621	1	71	53	28	774
1997	622	2	74	52	28	777
1998	629	2	75	53	27	785
1999	633	2	77	54	27	794
2000	633	2	80	59	27	800
2001	634	2	83	63	26	808
2002	634	2	86	66	26	814

- segue -

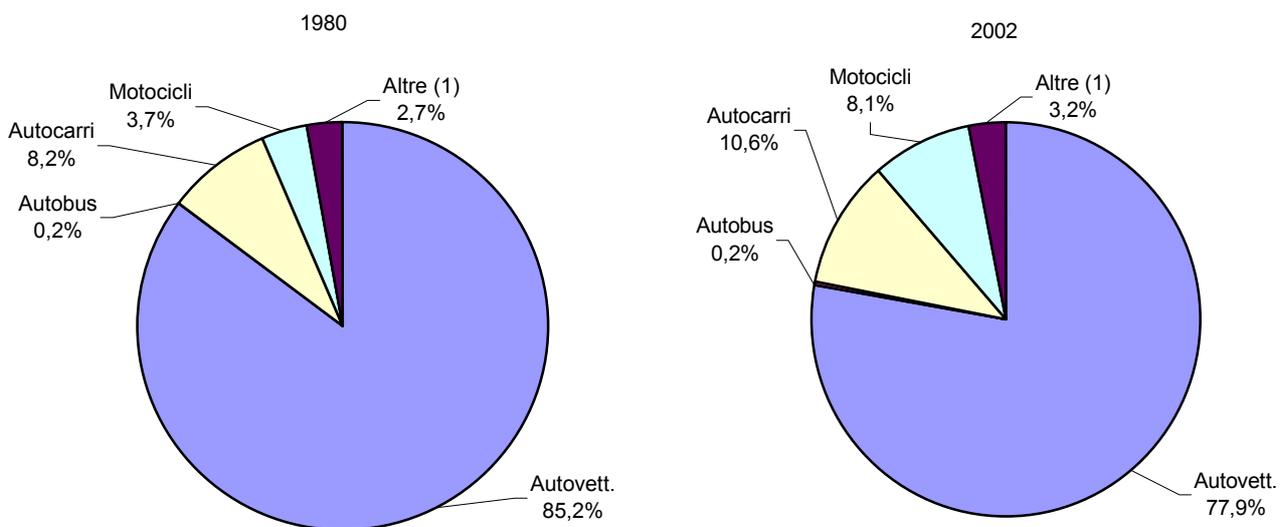
Tab. F4.1 - La composizione del parco veicolare in provincia di Modena. Valori assoluti e per 1.000 residenti e variazioni % rispetto all'anno precedente. Periodo 1980-2002.

- segue -

anni	VARIAZIONI %					TOTALE
	Autovetture	Autobus	Autocarri	Motocicli	Altre [2]	
1981	5,8	39,1	8,2	6,2	8,0	6,1
1982	4,9	2,9	3,2	16,0	2,6	5,1
1983	1,5	13,9	3,8	60,6	20,0	4,7
1984	2,8	-16,2	2,1	11,8	9,2	3,4
1985	5,9	-2,0	5,7	19,8	8,1	6,9
1986	4,3	6,8	3,5	11,9	9,2	5,0
1987	4,6	-1,4	4,8	7,2	7,5	4,9
1988	4,2	3,2	6,3	1,7	4,7	4,1
1989	3,6	4,4	5,3	1,4	3,4	3,6
1990	4,0	0,9	7,1	2,0	4,2	4,1
1991	3,1	-0,6	2,7	0,7	2,3	2,8
1992	3,5	-2,5	2,0	-0,2	1,9	3,1
1993	0,4	0,0	0,5	-2,5	-1,2	0,1
1994	-2,9	26,1	-0,5	-2,1	0,6	-2,4
1995 [1]	1,8	-2,7	4,0	-2,3	0,9	1,6
1996	0,2	-1,7	5,6	-1,5	2,8	0,6
1997	0,6	16,9	4,5	-1,3	0,7	0,9
1998	1,7	0,3	2,1	2,8	-0,9	1,7
1999	1,6	11,4	4,5	3,4	-0,2	1,9
2000	1,0	8,6	4,0	9,6	0,3	1,9
2001	1,3	16,5	4,9	7,4	0,4	2,1
2002	0,8	-13,0	5,3	6,4	-1,5	1,6

Fonte: Aci (Automobil Club Italia)

Graf. F4.a – Il parco veicolare in provincia di Modena. composizione % sul totale veicoli. Anni 1980 e 2002.



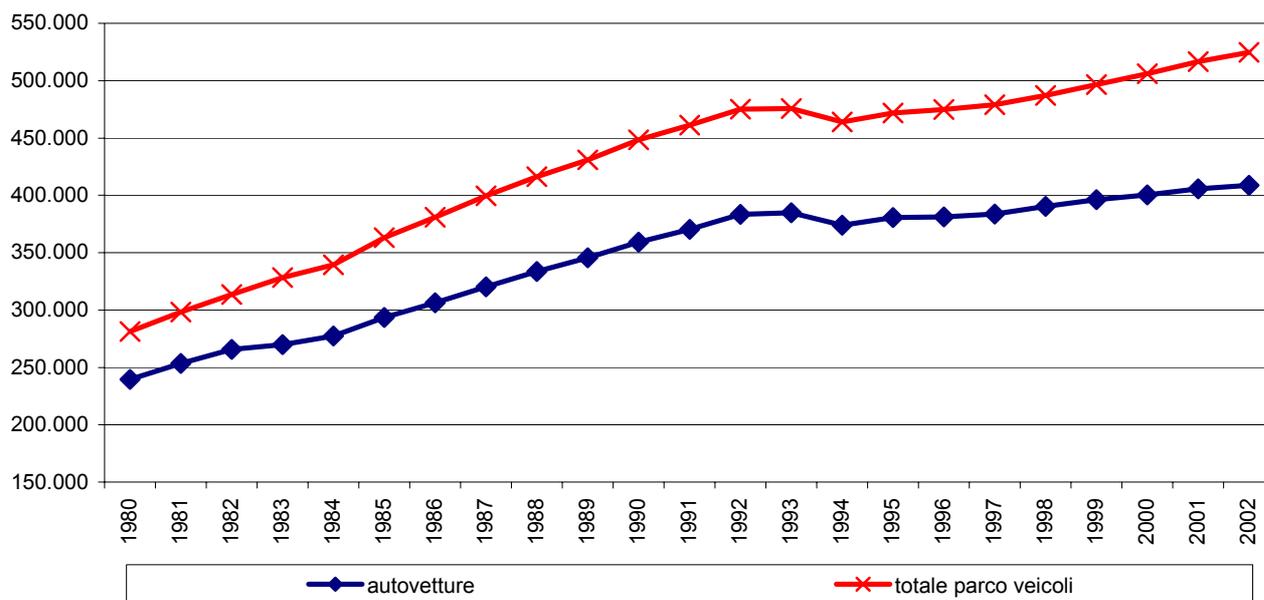
Fonte: Aci (Automobil Club Italia)

Tab. F4.2 - Autovetture in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti e per 1.000 residenti in età 18 – 80 anni (tasso di motorizzazione), variazioni % rispetto al 1990. Periodo 1991- 2002.

anni	Provincia di Modena			Emilia Romagna		Italia	
	Numero assoluto di autovetture	Tasso di motorizzazione	Variazione %	Tasso di motorizzazione	Variazione %	Tasso di motorizzazione	Variazione %
1991	370.343	760	3,1	726	2,5	652	3,7
1992	383.436	781	6,7	748	6,2	669	7,3
1993	384.795	781	7,1	745	6,1	669	8,2
1994	373.814	758	4,0	730	4,0	665	8,2
1995 [1]	380.499	770	5,9	742	5,8	677	10,5
1996	381.204	767	6,1	732	4,6	681	11,7
1997	383.642	768	6,8	734	5,3	688	13,5
1998	390.204	776	8,6	739	6,3	692	14,4
1999	396.272	781	10,3	746	8,0	704	16,9
2000	400.347	782	11,4	748	8,9	712	18,9
2001	405.497	789	12,9	756	10,2	n.c.	21,2
2002	408.600	794	13,7	762	11,0	n.c.	22,9

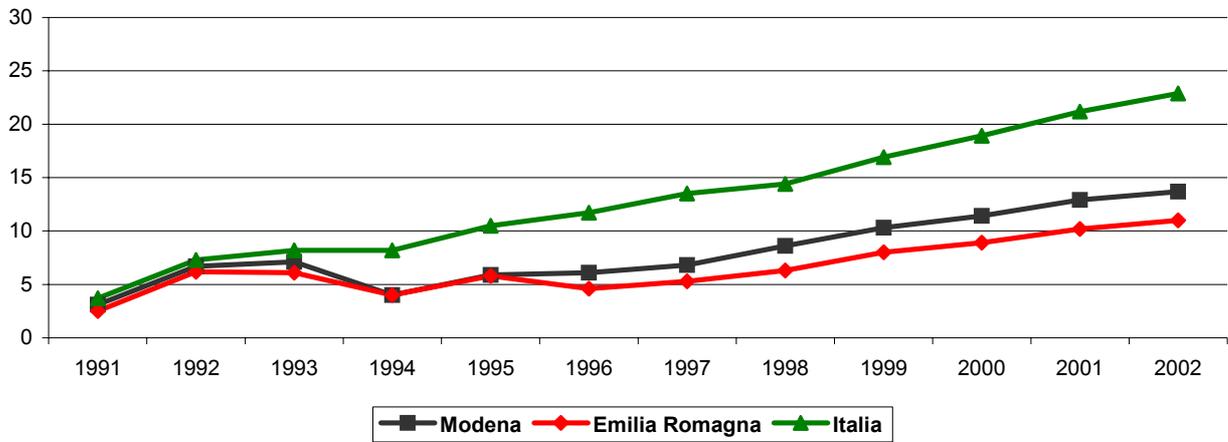
Fonte: Elaborazione dati Aci (Automobil Club Italia)

Graf. F4.b - Parco veicolare totale e autovetture in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1980-2002.



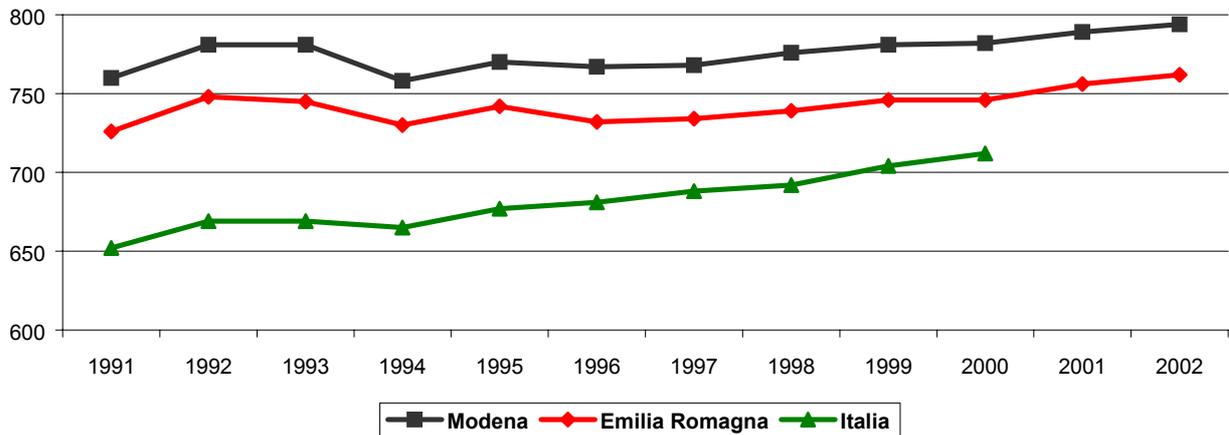
Fonte: Aci (Automobil Club Italia)

Graf. F4.c - Autovetture in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Variazioni % rispetto al 1990. Periodo 1991- 2002.



Fonte: Elaborazioni su dati Aci (Automobil Club Italia)

Graf. F4.d – Il tasso di motorizzazione privata (autovetture) in provincia di Modena, in Emilia Romagna ed in Italia. Valori per 1.000 abitanti residenti in età 18 – 80 anni. Periodo 1991-2002.



Fonte: Elaborazioni su dati Aci (Automobil Club Italia)

L'analisi della composizione del parco macchine modenese, classificato per tipologia di alimentazione, evidenzia, nel quadriennio 1999 – 2002, una diminuzione del numero assoluto di autoveicoli a benzina, passati dalle 326.293 unità, del 1999, alle 310.496 unità registrate a fine periodo.

A tale contrazione è corrisposto un incremento del numero di automobilisti che hanno fatto ricorso al motore diesel (77.255 autovetture a fine 2002, +30.145 unità rispetto al 1999). Oltre all'eliminazione del superbollo, ha giocato un ruolo fondamentale, nell'incremento della diffusione del motore diesel, la progressiva immissione sul mercato, da parte delle case automobilistiche, di autovetture anche di piccola cilindrata che utilizzano questa tipologia di alimentazione.

Tab. F4.3 – Autovetture per tipologia di alimentazione in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Valori assoluti e variazioni % rispetto al 1999. Periodo 1999-2002.

Tipo di alimentazione	1999	2000	2001	2002
Provincia di Modena (Valori assoluti)				
benzina	326.293	320.745	316.452	310.496
gasolio	47.110	56.897	66.802	77.255
Metano (1)	6.476	7.095	7.722	8.573
GPL (2)	16.387	15.568	14.468	12.217
Altro e non identificato	6	42	53	59
Totale	396.272	400.347	405.497	408.600
Provincia di Modena (Variazioni %)				
benzina	-	-1,7	-3,0	-4,8
gasolio	-	20,8	41,8	64,0
Metano (1)	-	9,6	19,2	n.c.
GPL (2)	-	-5,0	-11,7	n.c.
Altro e non identificato	-	600,0	783,3	883,3
Totale	-	1,0	2,3	3,1
Emilia Romagna (Variazioni %)				
Benzina	-	-2,1	-3,4	-5,0
Gasolio	-	20,1	40,6	64,6
Metano (1)	-	8,9	16,7	n.c.
GPL (2)	-	-1,9	-7,1	n.c.
Altro e non identificato	-	166,2	227,3	284,4
Totale	-	0,8	2,1	2,9
Italia (Variazioni %)				
Benzina	-	-0,7	-1,2	-2,4
Gasolio	-	16,1	34,1	55,0
Metano (1)	-	12,6	24,5	n.c.
GPL (2)	-	3,0	3,1	n.c.
Altro e non identificato	-	21,1	17,6	14,9
Totale	-	1,7	3,7	5,2

Fonte: Aci (Automobil Club Italia)

(1) Per il 2002 da intendersi benzina o metano (2) Per il 2002 da intendersi benzina o gas liquido

Previsione dell'andamento del numero di autovetture e del tasso di motorizzazione

La previsione della consistenza del parco auto-veicolare modenese, tramite i legami che intercorrono con gli andamenti del reddito pro-capite e lo sviluppo demografico, costituisce un tentativo di fornire una visione futura di quale potrebbe essere l'impatto, esercitato dagli spostamenti di merci e persone, sul sistema ambientale e socio-economico complessivo.

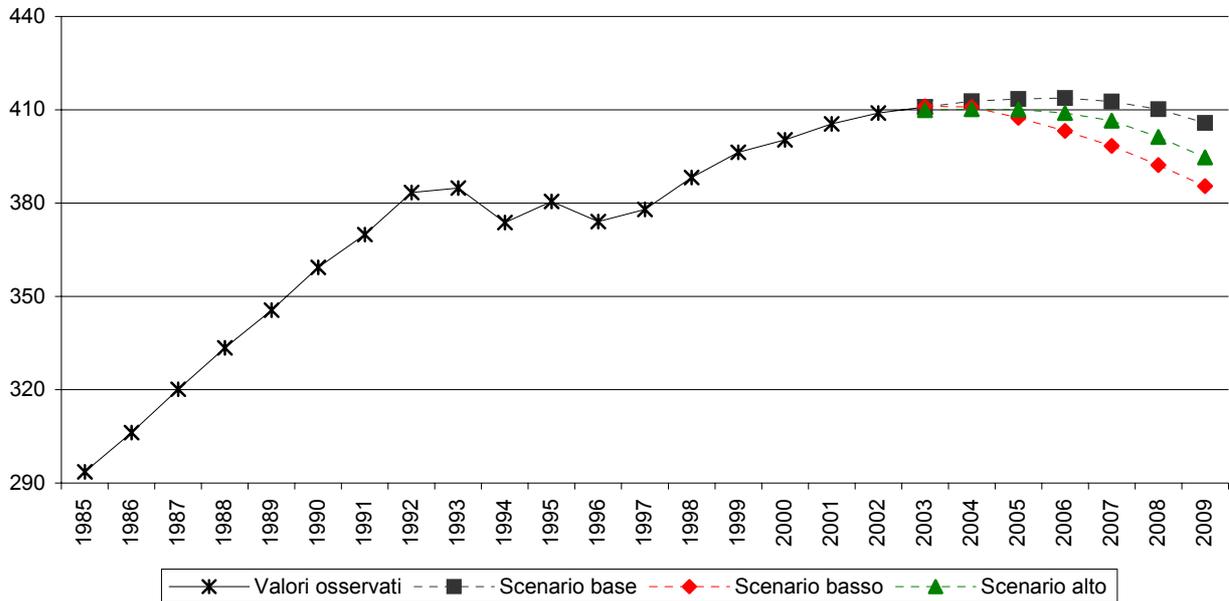
Alla base delle diverse ipotesi formulate relative agli andamenti futuri del tasso di motorizzazione, inteso come rapporto fra il numero di autoveicoli iscritti al Pubblico Registro Automobilistico e la popolazione residente, vi è l'idea che Modena faccia parte di quel gruppo di province italiane nelle quali si sia ormai arrivati ad un livello di saturazione della motorizzazione privata. Per i prossimi anni, in queste province, si può ipotizzare una stabilizzazione, su livelli comunque elevati, del numero assoluto di autovetture o, comunque, un significativo rallentamento della loro crescita, escludendo, per il futuro, accelerazioni di intensità pari a quelle registrate durante gli anni ottanta.

Una prima terna di scenari previsivi ha come fondamento l'ipotesi, secondo la quale, la crescita del valore aggiunto per abitante potrebbe avere conseguenze parzialmente favorevoli sul tasso di motorizzazione. Gli scenari incorporano l'effetto di saturazione della motorizzazione, che risulta correlato con la dinamica del reddito per abitante, e lo proiettano nei prossimi anni. Nello scenario base si osserverebbe così una lieve riduzione dell'indice generico di motorizzazione a partire dal 2004, con un ritmo comunque piuttosto moderato (-1,2% all'anno nel 2005-2009). Il numero complessivo di autoveicoli continuerebbe ad espandersi fino al 2006, per effetto dell'incremento della popolazione, per poi subire una lieve riduzione. Complessivamente il numero di autoveicoli diminuirebbe dello -0,5% all'anno nel quinquennio 2005-2009, tornando a fine periodo sui livelli del 2001 (Tab. F4.4). Nello scenario basso si nota un andamento sostanzialmente simile a quello dello scenario base per l'indice di motorizzazione, mentre il numero di autoveicoli subirebbe una riduzione più forte (-1,4% nel periodo 2005-2009), derivante dalla riduzione della popolazione. Nello scenario alto la crescita più intensa del reddito per abitante potrebbe accelerare il declino della motorizzazione, ma l'effetto in termini di autoveicoli sarebbe minore, in quanto la crescita della popolazione sarebbe più intensa [b].

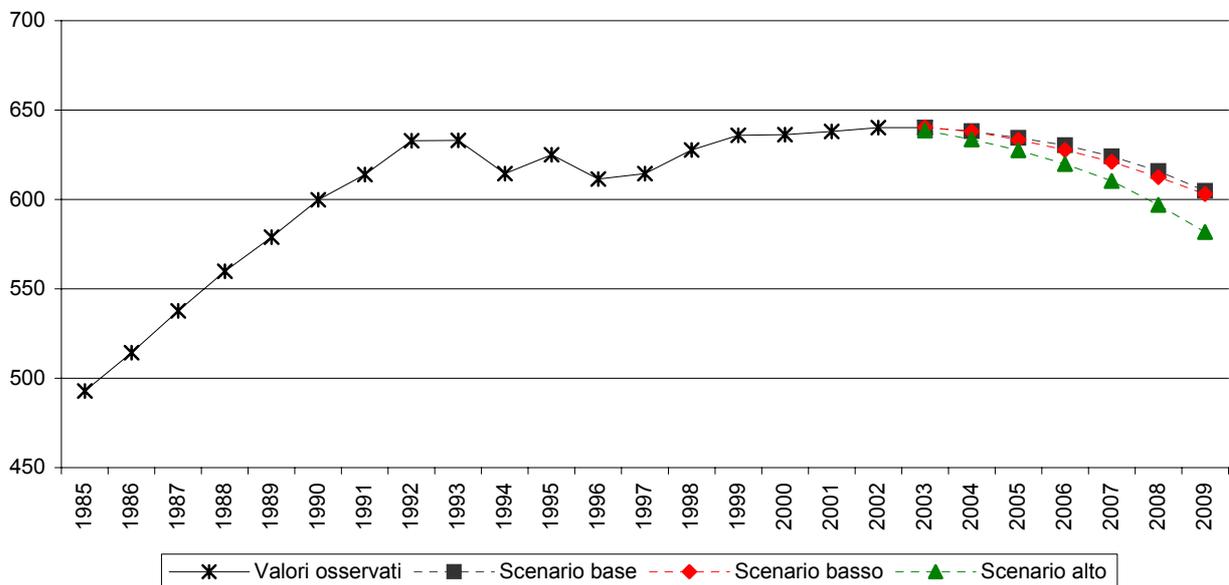
Tab. F4.4 – Consistenza del parco autoveicolare iscritto al Pubblico Registro Automobilistico e tasso di motorizzazione (numero di autovetture ogni 1.000 residenti) in provincia di Modena – Valori assoluti in migliaia e ‰. Previsioni 2003 – 2009 [b].

Anno	Numero di autovetture (in migliaia)			Tasso di motorizzazione (‰)		
	Scenario base	Scenario basso	Scenario alto	Scenario base	Scenario basso	Scenario alto
2003	410,8	411,0	409,8	640,1	640,4	638,6
2004	412,7	410,8	410,1	638,2	638,0	633,5
2005	413,4	407,4	410,1	634,5	633,4	627,5
2006	413,7	403,2	409,0	630,4	627,7	619,8
2007	412,7	398,4	406,5	624,1	621,1	610,4
2008	410,1	392,2	401,3	615,8	612,5	597,0
2009	405,7	385,4	394,6	604,9	603,0	581,8

Graf. F4.e – Numero di autovetture iscritte al Pubblico Registro Automobilistico in provincia di Modena. Valori assoluti in migliaia. Periodo 1985 – 2002 [1] e previsioni 2003 – 2009.



Graf. F4.f - Numero di autovetture iscritte al Pubblico Registro Automobilistico, ogni 1.000 residenti, in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1985 – 2002 [1] e previsioni 2003 – 2009.



Gli scenari che si prospettano per gli autoveicoli confermano sostanzialmente le linee di tendenze che si sono imposte a livello provinciale a partire dai primi anni novanta: stabilizzazione del tasso generico di motorizzazione e dinamica più lenta del parco di autoveicoli, la cui variazione viene a dipendere in misura sempre maggiore dall'incremento della popolazione e non più dalla diffusione dell'autoveicolo.

Le tendenze segnalate dagli scenari di una per quanto limitata riduzione dei tassi generici di motorizzazione vanno inseriti nel contesto: non si tratta di un'inversione di tendenza tale da modificare i dati di fondo della sostenibilità, ma solamente della piena esplicitazione di fenomeni di saturazione che portano, come anticipato, ad una stabilizzazione del numero di autoveicoli sui livelli che appaiono ancora estremamente elevati anche solo rispetto a metà anni ottanta.

Una situazione evolutiva futura alternativa, a questa prima terna di scenari previsivi, è ottenibile attenuando il peso attribuito al legame fra reddito pro-capite e tasso di motorizzazione e basando la proiezione del numero assoluto di autoveicoli sulla correlazione esistente fra espansione della diffusione delle autovetture e sviluppo demografico, con particolare attenzione alle peculiarità dei contingenti di immigrati che stabiliranno la loro residenza in provincia di Modena.

Per il periodo 2003 – 2009, è atteso, infatti, un consistente incremento della popolazione modenese residente complessiva (scenario previsivo medio [a]) quantificabile in oltre 33.000 unità (+5,2% rispetto al 2002), legato al determinante contributo fornito dai movimenti immigratori di cittadini stranieri.

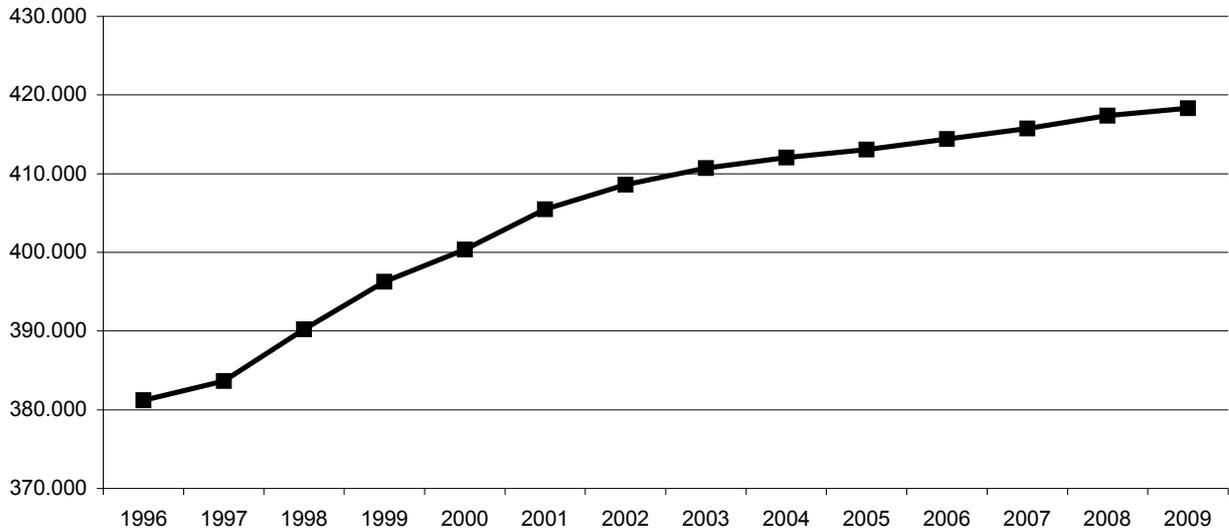
L'intensità della crescita attesa risulta, però, proporzionalmente più contenuta se si vanno a considerare le classi di età che raccolgono la maggior parte dei guidatori: ovvero i residenti maggiorenni in età inferiore ai 65 anni e, estendendo ulteriormente l'estremo superiore per tenere conto della tendenza ad una maggiore permanenza al volante, i maggiorenni con età inferiore a 80 anni [a].

Il contingente di stranieri atteso in provincia di Modena, inoltre, pur essendo in gran parte formato da individui che ricadono nella fascia di età che fa di loro dei potenziali possessori e utilizzatori di autovetture, è caratterizzato da una diffusione dell'automobile ancora ridotta rispetto alla popolazione autoctona e quindi sembra ipotizzabile un significativo rallentamento della espansione del numero di autovetture.

Tab. F4.5 - Consistenza del parco autoveicolare iscritto al Pubblico Registro Automobilistico di Modena. Valori assoluti. Periodo 1996 – 2002 e proiezioni 2003 – 2009.

Anni	Numero assoluto di autoveicoli
1996	381.204
1997	383.642
1998	390.204
1999	396.272
2000	400.347
2001	405.497
2002	408.600
2003	410.737
2004	412.049
2005	413.092
2006	414.414
2007	415.756
2008	417.364
2009	418.325

Graf. F4.g - Consistenza del parco autoveicolare iscritto al Pubblico Registro Automobilistico di Modena – Valori assoluti. Periodo 1996 – 2002 e proiezioni 2003 – 2009.



Per il parco auto-veicolare modenese, che nel periodo 1996 – 2002 era incrementato di oltre 27.000 autovetture (+7,2% rispetto al 1996), è attesa, per il periodo 2003 – 2009, una ulteriore espansione (inferiore alle 10.000 unità, +2,4% rispetto al 2002) che descrive, però, come anticipato, una possibile futura situazione di rallentamento, a testimonianza di un raggiunto livello di saturazione complessiva della motorizzazione privata.

NOTE METODOLOGICHE

[1] È opportuno ricordare che fino al 1995 ACI comprendeva nella categoria *veicoli circolanti* l'insieme dei veicoli soggetti al pagamento della tassa automobilistica mentre dal 1996 l'insieme di tali veicoli è calcolato in base alle risultanze sullo stato giuridico dei medesimi, tratte dal PRA (Pubblico Registro Automobilistico), tramite il quale vengono registrati tutti gli eventi legati alla vita "giuridico-patrimoniale" del veicolo, dalla sua nascita, con l'iscrizione, alla sua morte, con la radiazione; in particolare, al numero di veicoli iscritti al 31.12 di ogni anno vengono sottratti:

- I veicoli radiati, considerando a tal fine la data di presentazione della formalità (anche in questo caso può esserci uno slittamento temporale rispetto alla consegna per la radiazione fino a 60 gg.)
- I veicoli oggetto di furto o appropriazione indebita per i quali sia stata annotata la perdita di possesso
- I veicoli confiscati dalla Stato.

Si stima, tuttavia, che l'introduzione dalla nuova definizione abbia comportato, in termini di omogeneità dei dati, differenze di entità trascurabile, rendendo possibile il confronto fra le due serie storiche.

[2] comprende motocarri, motrici per semirimorchi, rimorchi, semirimorchi e altre categorie

BIBLIOGRAFIA

[a] Provincia di Modena, aprile 2003, Modena, "Previsioni demografiche 2003 – 2014".

[b] Provincia di Modena "Terzo report di sostenibilità della Provincia di Modena – Indicatori socio – economico ambientali di area vasta".

5) Gli incidenti stradali

Uno degli effetti dell'espansione del livello di motorizzazione della società è rappresentato dall'incremento della consistenza del fenomeno degli incidenti stradali e di tutte le conseguenze ad esso associate, soprattutto in termini di costi sociali. In tutti Paesi europei, dopo avere raggiunto il punto di massimo della sinistrosità, a seguito della crescita della motorizzazione, si verifica una stabilizzazione del livello di incidentalità.

Gli incidenti stradali determinano un costo inaccettabile sia in termini di vite umane, che da un punto strettamente economico, incidendo significativamente sulle risorse del sistema sanitario nazionale [a].

In generale, i fattori che concorrono alla determinazione del numero di incidenti stradali in una certa area territoriale, e alla gravità delle relative conseguenze, sono molteplici, fra i quali spiccano il comportamento alla guida dei conducenti dei veicoli, il livello di mobilità all'interno dell'area e la consistenza dei flussi di traffico che attraversano il territorio, l'ammontare e la distribuzione per classi di età della popolazione, le caratteristiche dei veicoli circolanti, la qualità e le caratteristiche delle infrastrutture presenti sul territorio, la normativa vigente e l'efficienza dell'assistenza sanitaria.

Nel 2002, nel territorio provinciale modenese, si sono verificati 4.164 incidenti stradali, i quali hanno causato 5.682 feriti e 119 decessi [1]. Nel periodo 1992 – 2000 [2], in termini assoluti, si registra un andamento crescente del numero di incidenti stradali, passato dai circa 3.000 casi dei primi anni, agli oltre 4.300 sinistri registrati durante il 2000. Per il biennio 2001-2002, i dati ISTAT [2] evidenziano un livello di sinistrosità che si stabilizza su valori di poco superiori a 4.160 incidenti/anno. Nel periodo analizzato, la numerosità dei feriti discende ed è in linea con l'andamento dei sinistri stradali.

Per quanto riguarda la mortalità, dal 1999 [1], il numero assoluto di decessi avvenuti entro il trentesimo giorno dall'incidente stradale, oscilla intorno alle 120 unità/anno. Nell'ultimo periodo, quindi, si sono contati meno di tre morti ogni 100 incidenti, confermando la tendenza decrescente in atto dai primi anni novanta, e diminuisce l'incidenza della mortalità sul complesso dei feriti a seguito di incidenti stradali (circa 20 morti/anno ogni 1.000 feriti nel periodo 1999 - 2002), merito anche di una assistenza sanitaria sempre più tempestiva ed efficace (Tab. F5.1).

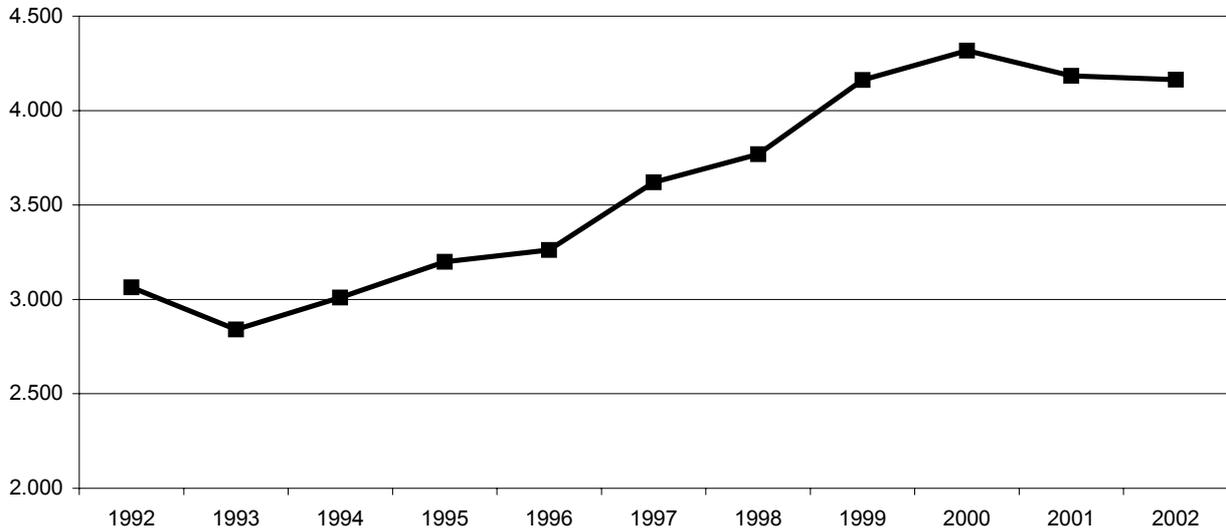
Tab. F5.1 – Incidenti stradali in provincia di Modena: numero di deceduti, di feriti e di incidenti. Valori assoluti e %. Periodo 1991- 2002.

Anni	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999 [1]	2000	2001 [2]	2002 [2]	tot. 1991- 2002	media 1991- 2002
Deceduti	104	157	141	133	124	101	110	101	121	114	116	119	1.441	120
Feriti	4.026	4.132	3.808	4.060	4.365	4.415	4.949	5.044	5.624	5.844	5.723	5.682	57.672	4.806
Numero incidenti	n.d.	3.064	2.841	3.010	3.199	3.261	3.620	3.769	4.161	4.318	4.184	4.164	39.591	3.599
Deceduti ogni 100 incidenti	n.c.	5,1	5,0	4,4	3,9	3,1	3,0	2,7	2,9	2,6	2,8	2,9	n.c.	3,4
Deceduti ogni 1.000 feriti (*)	25,2	36,6	35,7	31,7	27,6	22,4	21,7	19,6	21,1	19,1	19,9	20,5	n.c.	24,4

Fonte: "Rete di sicurezza", portale sulla sicurezza stradale della Provincia di Modena e Istat.

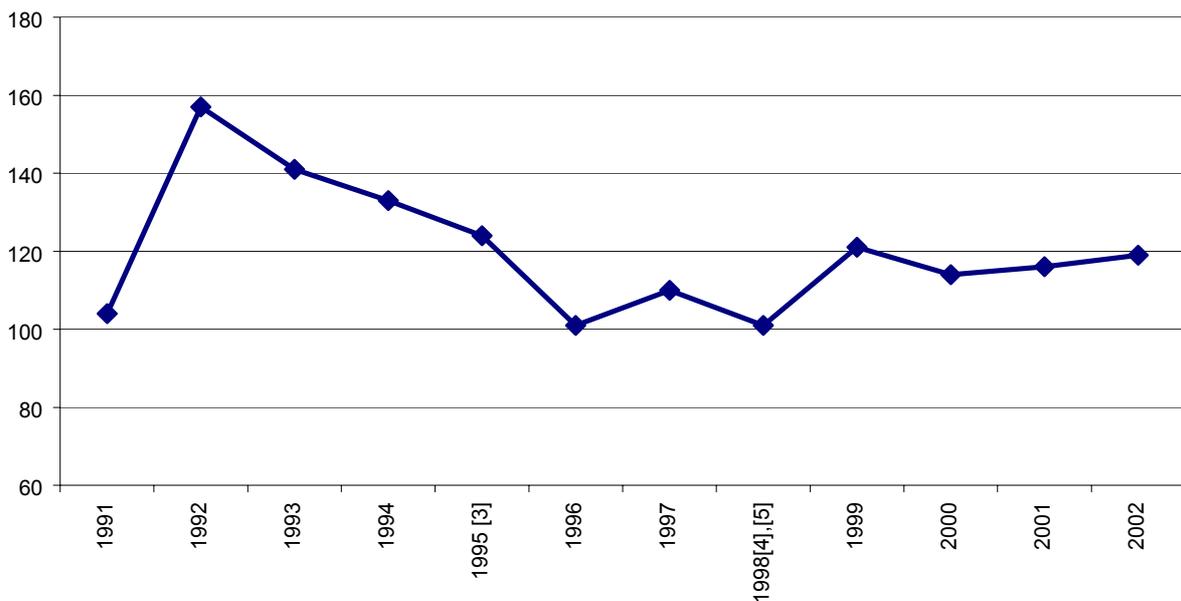
(*) In questo caso i feriti comprendono anche i deceduti a seguito dell'incidente stradale.

Graf. F5.a – Numero di incidenti stradali in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1992-2002.



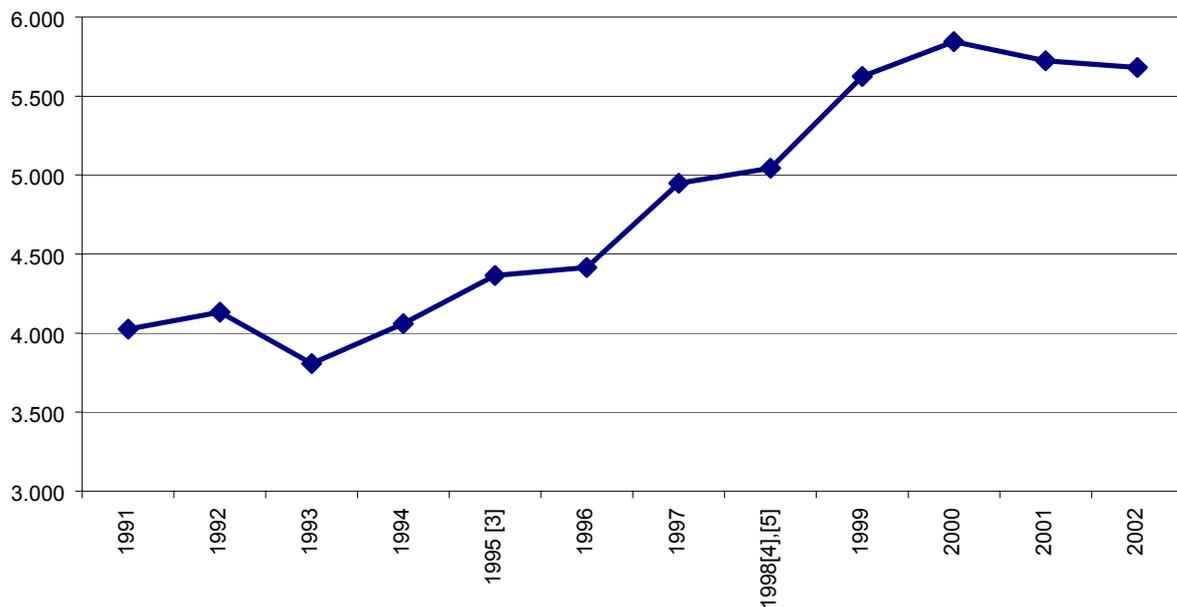
Fonte: "Rete di sicurezza", portale sulla sicurezza stradale della Provincia di Modena e Istat.

Graf. F5.b – Numero complessivo di deceduti in incidenti stradali in provincia di Modena. Valori assoluti. Periodo 1991-2002.



Fonte: "Rete di sicurezza", portale sulla sicurezza stradale della Provincia di Modena.

Graf. F5.c – Numero complessivo di feriti in incidenti stradali in provincia di Modena. Dati assoluti. Periodo 1991-2002.



Fonte: "Rete di sicurezza", portale sulla sicurezza stradale della Provincia di Modena.

Il maggior numero di decessi è riferito al contingente di giovani in età 16-30 anni (35 unità nel 2000 e 370 casi nel periodo 1991-2000, pari al 31% dei decessi per incidenti registrati nel decennio analizzato); in corrispondenza della stessa classe si registra anche il numero massimo di feriti (2.328 unità nel 2000 e 19.455 casi nel decennio analizzato). Le motivazioni di questo triste primato sono molteplici, molte delle quali riconducibili all'inesperienza, al non rispetto delle norme di sicurezza stradale e all'eccessiva velocità.

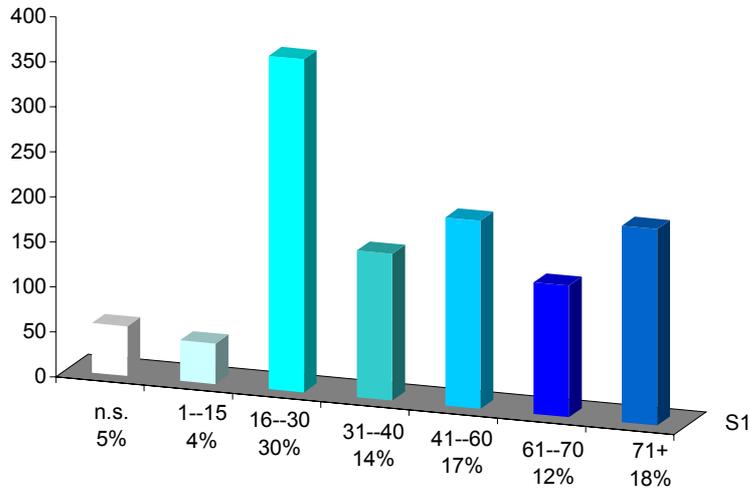
Altra classe a rischio è sicuramente rappresentata dalla popolazione anziana, per la quale il processo di invecchiamento comporta spesso una riduzione della capacità, sensoriale, motoria e psicomotoria, rendendo il contingente relativo a questa classe di età più soggetta delle altre ad essere vittima di incidenti stradali. A causa della minore resistenza fisica, inoltre, nei soggetti anziani possono essere amplificati gli effetti delle lesioni e delle complicazioni a seguito di un incidente stradale, con un conseguente aumento del rischio di morte [a].

Tab.F5.2 – Deceduti e feriti in incidenti stradali in provincia di Modena per classe di età della vittima. Valori assoluti. Periodo 1991-2000.

Deceduti per classi aggregate di età	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	Tot. 1991-2000	Composizione % 1991 - 2000
n.s	12	11	6	4	4	3	4	6	5	0	55	4,6
1-15	5	8	6	3	4	4	3	4	6	2	45	3,7
16-30	31	38	48	50	37	35	31	32	33	35	370	30,7
31-40	11	17	13	14	16	12	17	15	27	21	163	13,5
41-60	16	30	27	15	20	21	20	20	20	20	209	17,3
61-70	18	20	15	28	22	4	12	10	7	10	146	12,1
71 e oltre	11	33	26	19	21	22	23	14	23	26	218	18,1
Totale	104	157	141	133	124	101	110	101	121	114	1.206	100,0
Feriti per classi aggregate di età	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	Tot. 1991-2000	Composizione % 1991 - 2000
n.s	191	149	91	114	135	187	177	391	277	237	1.949	4,2
1-15	262	226	227	226	243	219	267	214	233	333	2.450	5,3
16-30	1.751	1.841	1.637	1.774	1.816	1.855	2.023	2.082	2.348	2.328	19.455	42,0
31-40	578	579	592	627	740	767	932	869	1.048	1.165	7.897	17,1
41-60	781	816	733	781	879	888	945	919	1.053	1.077	8.872	19,2
61-70	269	281	298	294	301	284	333	308	355	358	3.081	6,7
71 e oltre	194	240	230	244	251	215	272	261	310	346	2.563	5,5
Totale	4.026	4.132	3.808	4.060	4.365	4.415	4.949	5.044	5.624	5.844	46.267	100,0
Totale incidenti	n.d.	3.064	2.841	3.010	3.199	3.261	3.620	3.769	4.161	4.318	31.243	100,0

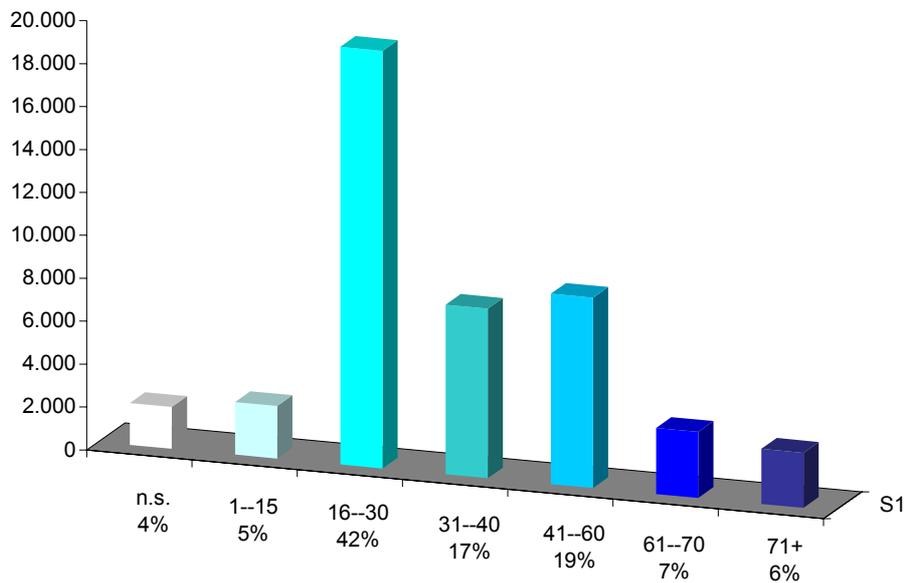
Fonte: Elaborazione su dati di "Rete di sicurezza", portale sulla sicurezza stradale della Provincia di Modena.

Graf. F5.d - Deceduti in incidenti stradali per classe di età della vittima in provincia di Modena. Composizione % sul complesso dei deceduti in incidenti stradali. Periodo 1991-2000.



Fonte: "Rete di sicurezza", portale sulla sicurezza stradale della Provincia di Modena.

Graf. F5.e - Feriti in incidenti stradali per classe di età della vittima in provincia di Modena. Composizione % sul complesso dei feriti in incidenti stradali. Periodo 1991-2000.



Fonte: "Rete di sicurezza", portale sulla sicurezza stradale della Provincia di Modena.

In provincia di Modena, nel periodo 1991 – 2002, il numero di deceduti in incidenti stradali, ogni 100.000 veicoli iscritti al Pubblico Registro Automobilistico (P.R.A.), oscilla fra i 21 e i 33 casi, con valori, a partire dal 1996, sempre inferiori alle 25 unità.

In tutto l'arco temporale analizzato, i valori medi, a livello provinciale e regionale, si collocano al di sopra della media nazionale, la quale evidenzia un andamento decrescente con valori compresi fra i 22 e i 15 decessi ogni 100.000 veicoli. In provincia di Modena, a partire dal 1993, l'ammontare degli incidenti stradali e il corrispondente numero di feriti, ogni 100.000

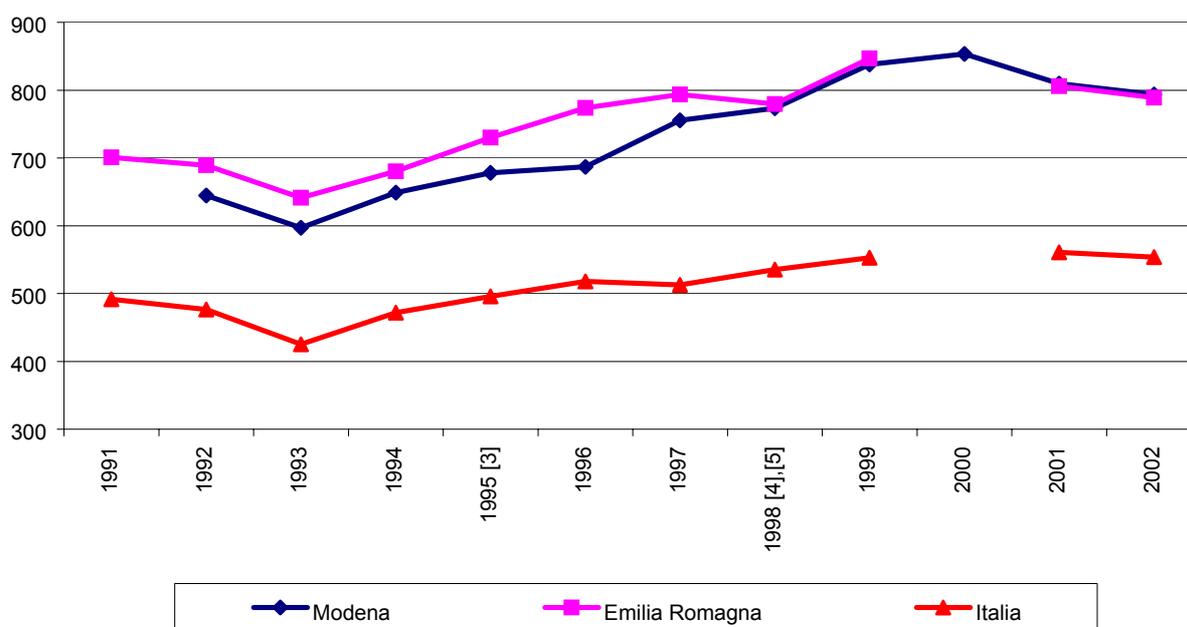
veicoli iscritti al P.R.A., è sempre aumentato ed ha raggiunto la consistenza massima nel 2000 (853 incidenti, 1.155 feriti), per poi registrare una contrazione nel biennio 2001-2002.

Tab. F5.3 - Numero di incidenti, deceduti e feriti per 100.000 veicoli iscritti al P.R.A. in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia. Periodo 1991-2002.

Anni	Modena			Emilia Romagna			Italia		
	Incidenti	Morti	Feriti	Incidenti	Morti	Feriti	Incidenti	Morti	Feriti
1991	n.d.	23	873	701	29	964	491	22	693
1992	645	33	869	689	32	955	477	21	673
1993	597	30	800	641	27	877	425	18	599
1994	648	29	875	680	27	924	472	18	661
1995 [3]	678	26	925	730	29	1.012	496	18	704
1996	687	21	930	774	25	1.080	518	17	742
1997	756	23	1.033	794	27	1.107	513	17	731
1998 [4],[5]	774	21	1.035	779	24	1.085	535	15	769
1999	838	24	1.132	847	27	1.179	553	17	799
2000	853	23	1.155	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
2001	810	22	1.108	806	30	1.128	561	16	798
2002	794	23	1.083	789	25	1.101	554	16	787

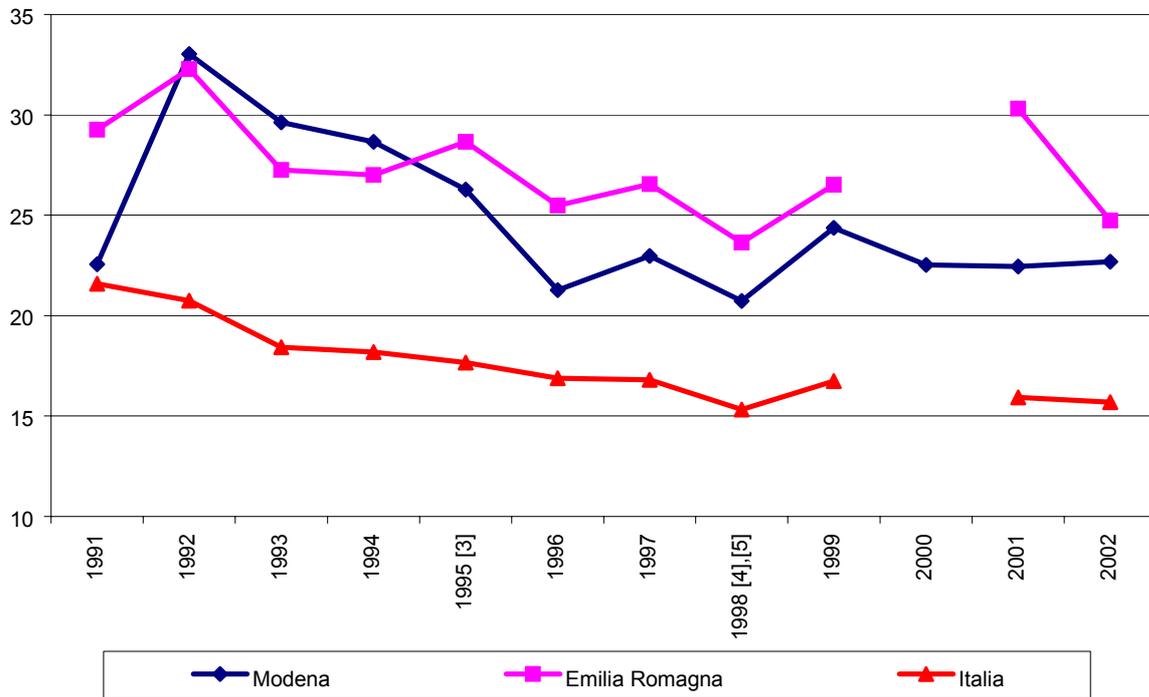
Fonti: dati relativi alla regione e all'Italia: Istat (annuari di statistica degli incidenti stradali - Collana Informazioni); per Modena: Rete di sicurezza

Graf. F5.f – Incidenti stradali ogni 100.000 veicoli iscritti al P.R.A. in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Periodo 1992-2002.



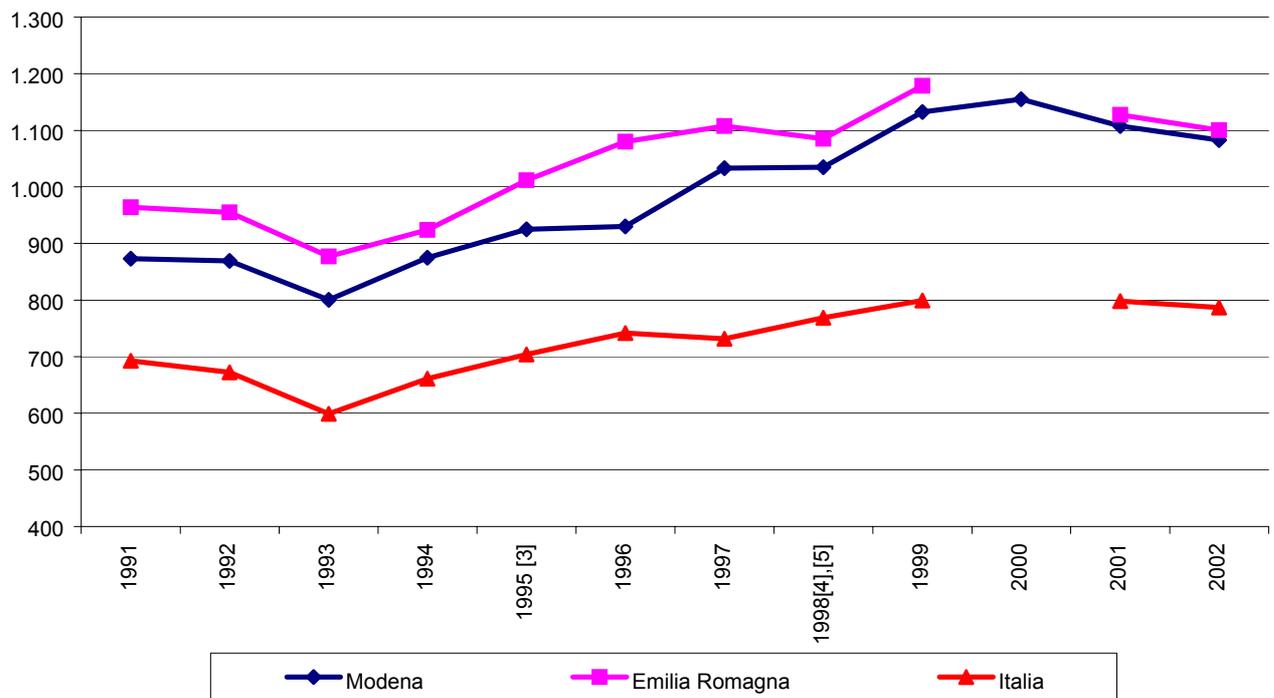
Fonte: dati relativi alla regione e all'Italia: Istat (annuari di statistica degli incidenti stradali - Collana Informazioni); dati per Modena, nostra elaborazione su dati di "Rete di sicurezza", portale sulla sicurezza stradale della Provincia di Modena.

Graf. F5.g - Morti in incidenti stradali ogni 100.000 veicoli iscritti al P.R.A. in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Periodo 1991-2002.



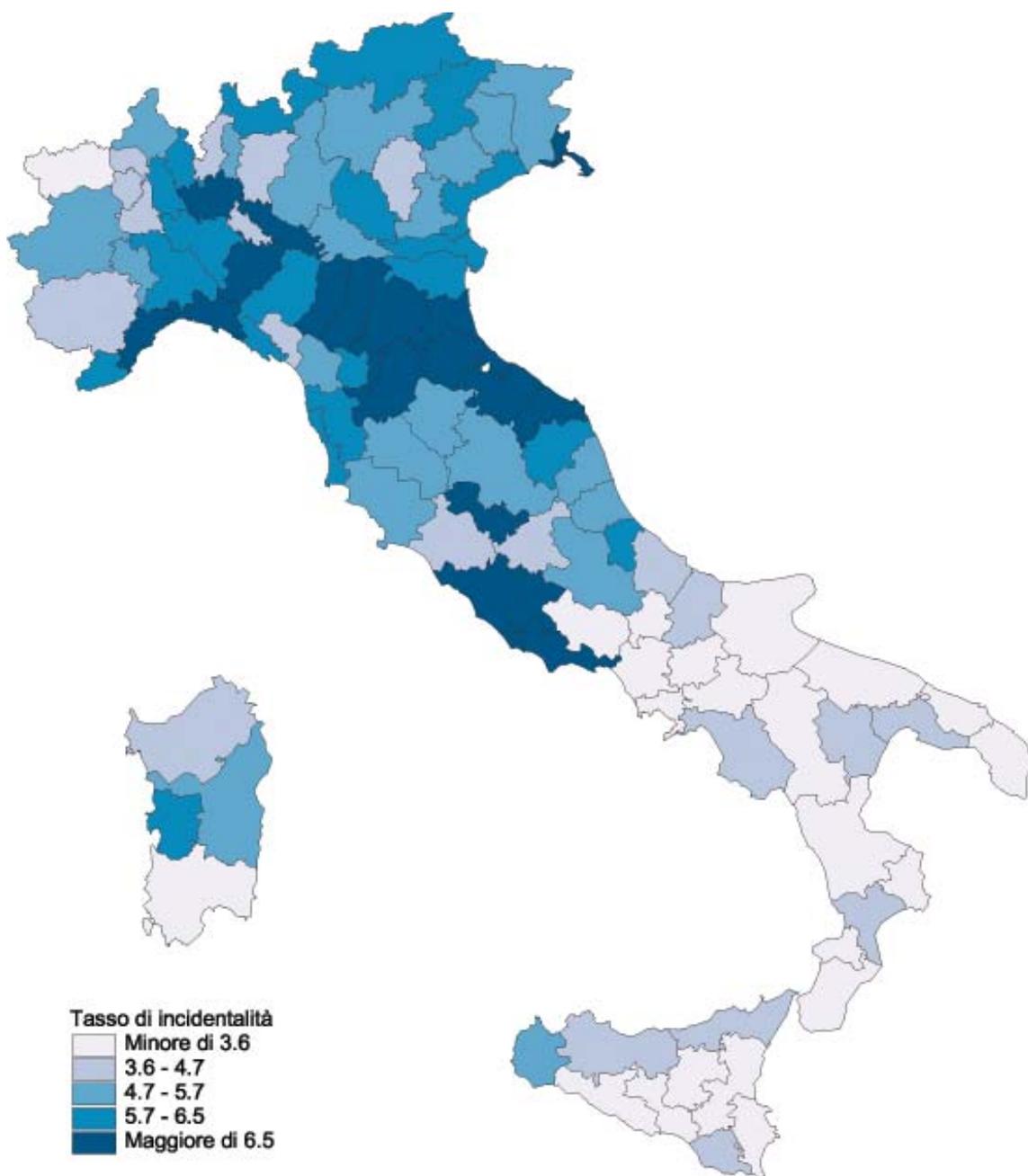
Fonte: dati relativi alla regione e all'Italia: Istat (annuari di statistica degli incidenti stradali - Collana Informazioni); dati per Modena, nostra elaborazione su dati di "Rete di sicurezza", portale sulla sicurezza stradale della Provincia di Modena.

Graf. F5.h - Feriti in incidenti stradali ogni 100.000 veicoli iscritti al P.R.A. in provincia di Modena, in Emilia Romagna e in Italia. Periodo 1991-2002.



Fonte: dati relativi alla regione e all'Italia: Istat (annuari di statistica degli incidenti stradali - Collana Informazioni); dati per Modena, nostra elaborazione su dati di "Rete di sicurezza", portale sulla sicurezza stradale della Provincia di Modena.

Graf. F5.i - Numero di incidenti ogni 1.000 veicoli circolanti [6]. Anno 2002.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Automobili Club Italia.

NOTE METODOLOGICHE

[1] A partire dal 1999 sono considerate tra i morti le persone decedute sul colpo o entro il trentesimo giorno a partire da quello in cui si è verificato l'incidente, mentre fino al 31 Dicembre 1998 la contabilizzazione dei decessi considerava solo quelli avvenuti entro 7 giorni dal momento del sinistro stradale.

[2] Per gli anni 2001-2002, fonte Istat "Statistica degli incidenti stradali" anno 2002.

[3] Il totale Emilia-Romagna fino al 1996 delle patenti sospese e revocate è comprensivo di Forlì-Cesena e Rimini in quanto elaborate congiuntamente.

[4] I dati del numero di morti sono da considerare provvisori.

[5] Il numero di morti secondo la conseguenza non coincide con quello per categoria e caratteristica della strada in quanto è stato revisionato.

[6] È opportuno ricordare che fino al 1995 ACI comprendeva nella categoria *veicoli circolanti* l'insieme dei veicoli soggetti al pagamento della tassa automobilistica mentre dal 1996 l'insieme di tali veicoli è calcolato in base alle risultanze sullo stato giuridico dei medesimi, tratte dal PRA (Pubblico Registro Automobilistico), tramite il quale vengono registrati tutti gli eventi legati alla vita "giuridico-patrimoniale" del veicolo, dalla sua nascita, con l'iscrizione, alla sua morte, con la radiazione; in particolare, al numero di veicoli iscritti al 31.12 di ogni anno vengono sottratti:

- I veicoli radiati, considerando a tal fine la data di presentazione della formalità (anche in questo caso può esserci uno slittamento temporale rispetto alla consegna per la radiazione fino a 60 gg.)

- I veicoli oggetto di furto o appropriazione indebita per i quali sia stata annotata la perdita di possesso

- I veicoli confiscati dalla Stato.

Si stima, tuttavia, che l'introduzione della nuova definizione abbia comportato, in termini di omogeneità dei dati, differenze di entità trascurabile, rendendo possibile il confronto fra le due serie storiche.

BIBLIOGRAFIA

[a] Provincia di Modena, giugno 2002, "Gli incidenti stradali nella provincia di Modena, aggiornamenti ed approfondimenti statistici per gli anni 1996 – 2001.

6) Il trasporto pubblico

L'analisi del trasporto pubblico concorre a integrare e a definire lo stato della mobilità in un determinato contesto territoriale.

A livello provinciale si dispone di dati relativi ai Km di linea percorsi dai mezzi pubblici, al numero di passeggeri paganti trasportati e al numero di autobus utilizzati, per il periodo 1995 - 2001 [1].

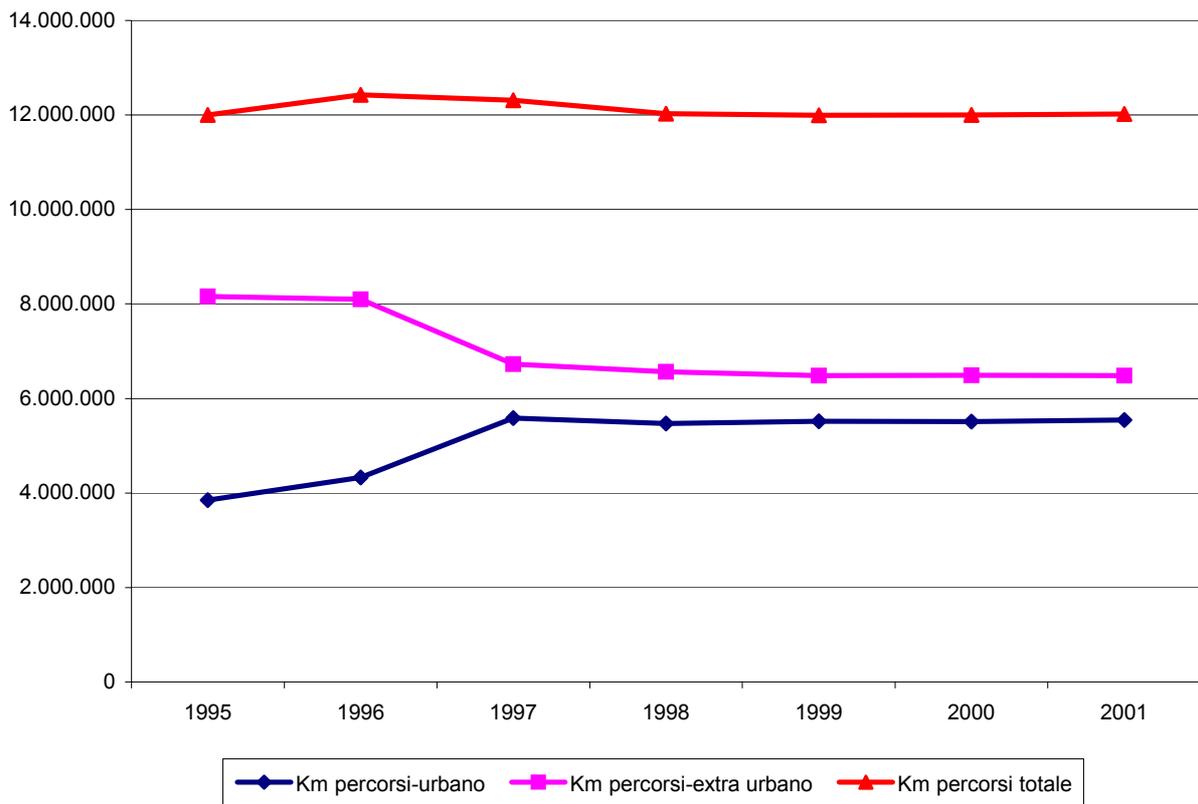
Tab. F6.1 - Il trasporto pubblico in provincia di Modena: km di linea percorsi dai mezzi pubblici, passeggeri paganti trasportati e numero di autobus utilizzati. Valori assoluti. Periodo 1995-2001.

anni	Km di linea percorsi			Passeggeri paganti trasportati			Autobus utilizzati		
	urbano	extraurbano	totale	urbano	extraurbano	totale	urbano	extraurbano	totale
1995	3.846.297	8.157.631	12.003.928	6.628.528	5.572.484	12.201.012	125	252	377
1996	4.328.043	8.098.596	12.426.639	7.019.313	5.307.557	12.326.870	125	252	377
1997	5.587.196	6.724.019	12.311.215	7.646.452	4.939.173	12.585.625	129	260	389
1998	5.467.773	6.562.305	12.030.078	7.961.270	4.873.616	12.834.886	120	260	380
1999	5.514.285	6.480.228	11.994.513	7.999.079	4.742.223	12.741.302	135	238	373
2000	5.509.363	6.490.799	12.000.162	8.006.713	4.753.707	12.760.420	126	247	373
2001	5.543.062	6.481.371	12.024.433	8.452.935	4.825.513	13.278.448	150	247	397

Fonte: Atcm – Azienda Trasporti Collettivi e Mobilità.

La percorrenza complessiva annuale dei mezzi pubblici non ha subito sostanziali variazioni durante il periodo in esame (circa 12 milioni km/anno), mentre è variata l'incidenza delle due tipologie di percorso, urbano ed extraurbano, sul chilometraggio complessivo. I km di linea urbana percorsi sono, infatti, passati dai 3.847.000 Km/anno del 1995 ai circa 5.500.000 Km/anno del quinquennio 1997-2001, riducendo la differenza con la percorrenza effettuata annualmente nelle linee extraurbane.

Graf. F6.a - Il trasporto pubblico locale urbano ed extraurbano in provincia di Modena: i Km di linea percorsi. Valori assoluti. Periodo 1995-2001.

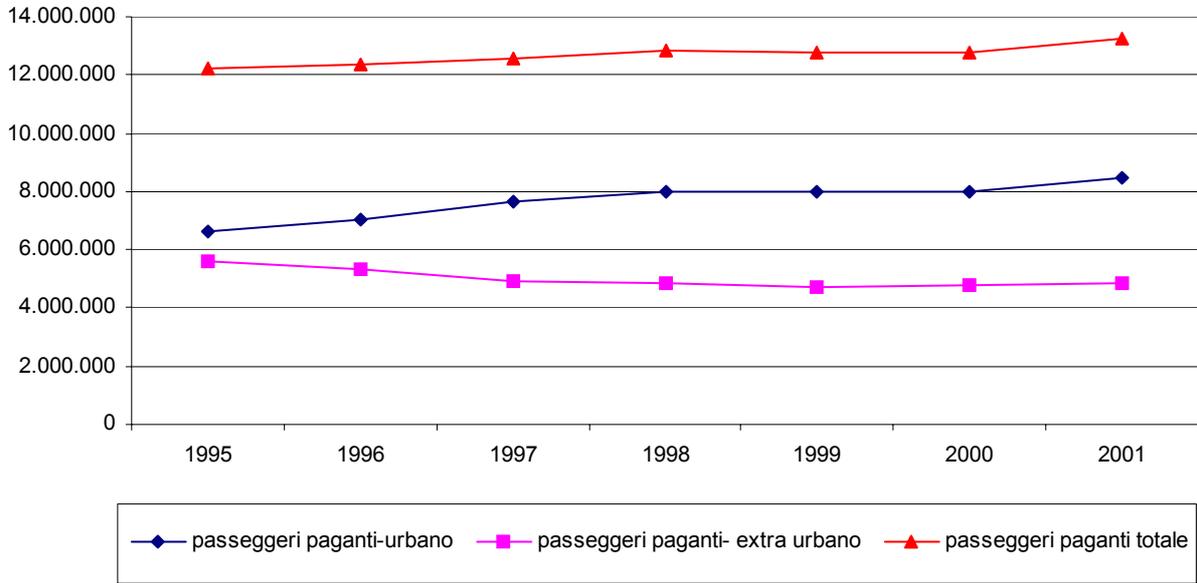


Fonte: Atcm - Azienda Trasporti Collettivi e Mobilità

Nel periodo 1995 – 2001, il numero di passeggeri paganti trasportati (biglietti venduti) è complessivamente aumentato di oltre un milione di unità, superando i 13.200.000 biglietti nel 2001; il trasporto urbano ha registrato un incremento di quasi 2 milioni di paganti mentre, a livello extra urbano, la diminuzione è quantificabile in circa 700.000 unità.

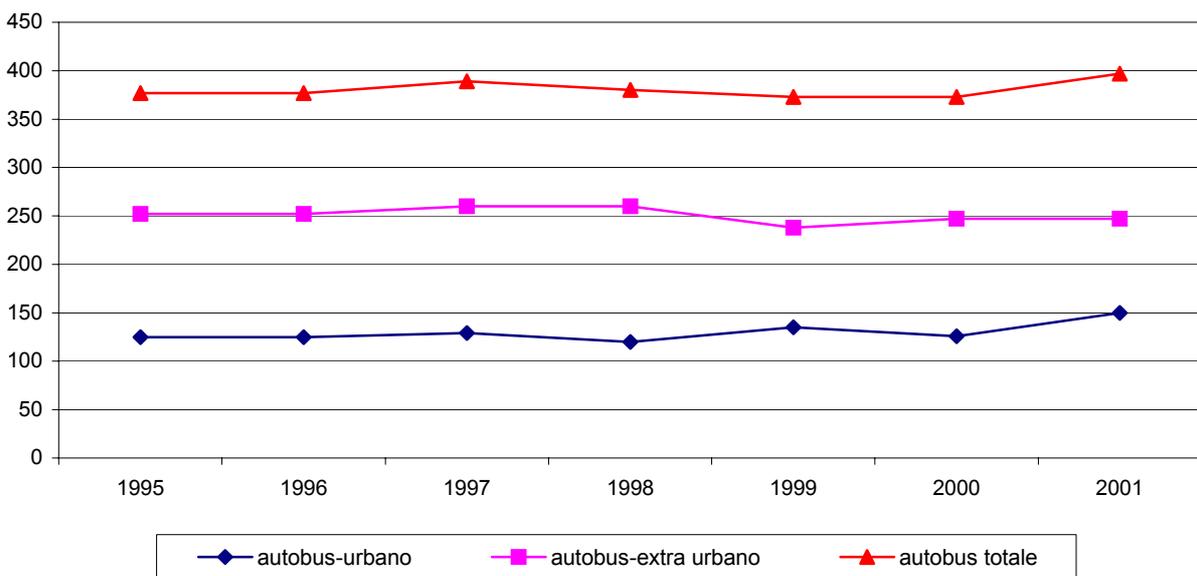
Il servizio nel 2001 è fornito tramite l'impiego di 397 autobus, valore che coincide con la massima consistenza del parco mezzi riscontrata nel periodo analizzato.

Graf. F6.b - Il trasporto pubblico locale urbano ed extraurbano in provincia di Modena: i passeggeri paganti trasportati. Valori assoluti. Periodo 1995-2001.



Fonte: Atcm - Azienda Trasporti Collettivi e Mobilità

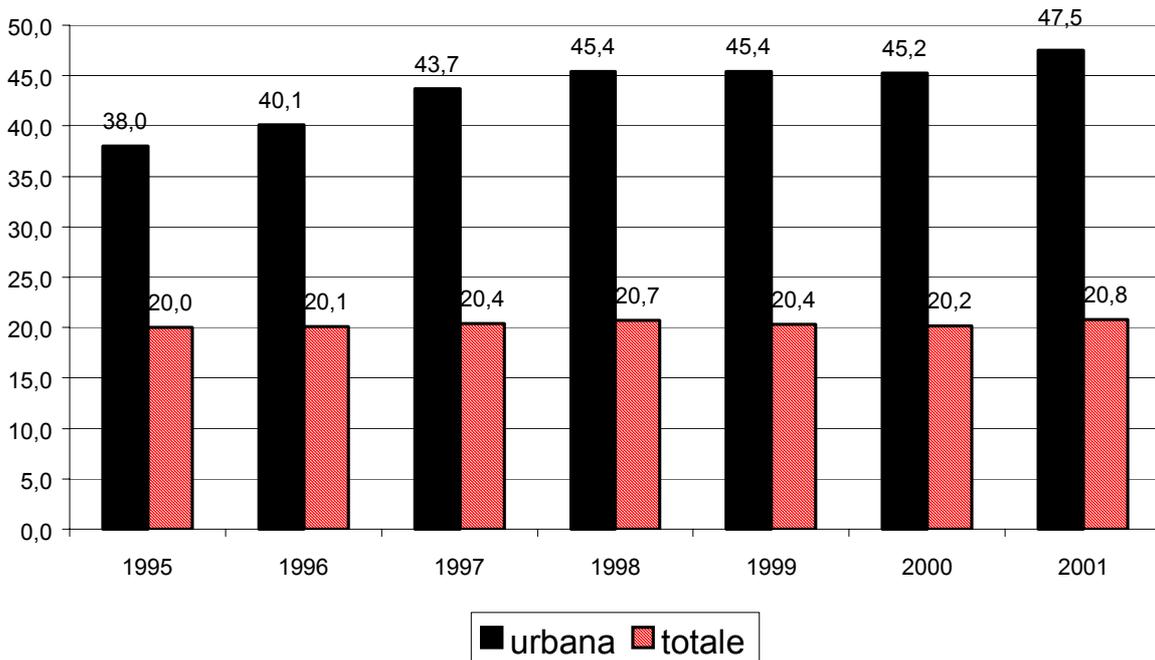
Graf. F6.c - Il trasporto pubblico locale urbano ed extraurbano in provincia di Modena: gli autobus utilizzati. Valori assoluti. Periodo 1995-2001.



Fonte: Atcm (Azienda trasporti collettivi e mobilità)

Il livello di utilizzo dei mezzi pubblici può essere quantificato calcolando il numero di biglietti venduti per abitante. Complessivamente, nel periodo 1995 – 2001, si registra una sostanziale stazionarietà del numero di biglietti annualmente venduti (20 biglietti/abitante). Concentrando l'attenzione sul trasporto urbano, l'indicatore, riferito al comune capoluogo, evidenzia l'incremento del numero di corse per abitante, passato da 38 biglietti/anno, del 1995, agli oltre 47 biglietti/anno, registrati nel 2001.

Graf. F6.d – La domanda di trasporto pubblico (biglietti pagati per abitante) urbana e totale in provincia di Modena. Valori %. Periodo 1995-2001.



Fonte: Atcm – Azienda Trasporti Collettivi e Mobilità

NOTE METODOLOGICHE

[1] Non è possibile fare un confronto a livello regionale e nazionale per la mancanza di banche dati ufficiali confrontabili.

7) I rifiuti prodotti per abitante e la raccolta differenziata

La produzione dei rifiuti è progressivamente aumentata e si è andata moltiplicando nelle sue tipologie costituenti, proporzionalmente al progresso economico e all'aumento dei consumi.

Nel settembre 2002 la Comunità Europea ha varato il VI Programma di azione in materia di ambiente (EAP), nel quale i rifiuti, assieme alle risorse, rappresentano uno dei settori prioritari di intervento. L'obiettivo delineato è il tentativo di interrompere il paradigma crescita economica-produzione di rifiuti, migliorando le iniziative di prevenzione, aumentando l'efficienza delle risorse e promuovendo modelli di consumo più sostenibili.

La produzione pro capite di rifiuti urbani è uno degli indicatori fondamentali per monitorare il tema ambientale dei rifiuti e il valore di questo indicatore è stato utilizzato come dato-obiettivo nel V Programma europeo di Azione Ambientale che ha fissato il target a 300 Kg/pro capite per anno.

L'indicatore sulla quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato permette di verificare il raggiungimento dell'obiettivo relativo alla percentuale di raccolta differenziata sul rifiuto urbano prodotto, valore fissato dal Decreto Ronchi e dal Piano Infraregionale per lo Smaltimento dei Rifiuti Urbani e Speciali (P.I.S.R.U.S.), e risponde ad obiettivi sia di riduzione dello smaltimento dei rifiuti urbani che di massimizzazione del recupero di materia. La produzione totale dei rifiuti urbani e assimilati è determinata considerando la quantità di rifiuto urbano raccolto in modo differenziato e la quantità di rifiuto urbano indifferenziato destinato allo smaltimento.

Tab. F7.1 – Produzione di rifiuti solidi urbani in provincia di Modena: rifiuti urbani indifferenziati (RU), raccolta differenziata (RD) e rifiuti urbani totali (RU tot). Valori assoluti in tonnellate/anno, incidenza della raccolta differenziata, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Periodo 1995- 2002.

anno	RU t/anno	RD t/anno	RU tot t/anno	RD / RU tot %	RU var. %	RD var. %	RU tot var. %
1995	282.691	28.040	310.731	9,0	-	-	-
1996	275.392	38.903	314.295	12,4	-2,6%	38,7%	1,2%
1997	268.886	46.286	315.172	14,7	-2,4%	19,0%	0,3%
1998	263.045	60.786	323.831	18,8	-2,2%	31,3%	2,8%
1999	266.255	79.537	345.792	23,0	1,2%	30,9%	6,8%
2000	272.042	95.441	367.483	26,0	2,2%	20,0%	6,3%
2001	273.052	99.284	372.336	26,7	0,4%	4,0%	1,3%
2002 [1]	276.476	109.448	385.924	28,4	1,3%	10,2%	3,6%

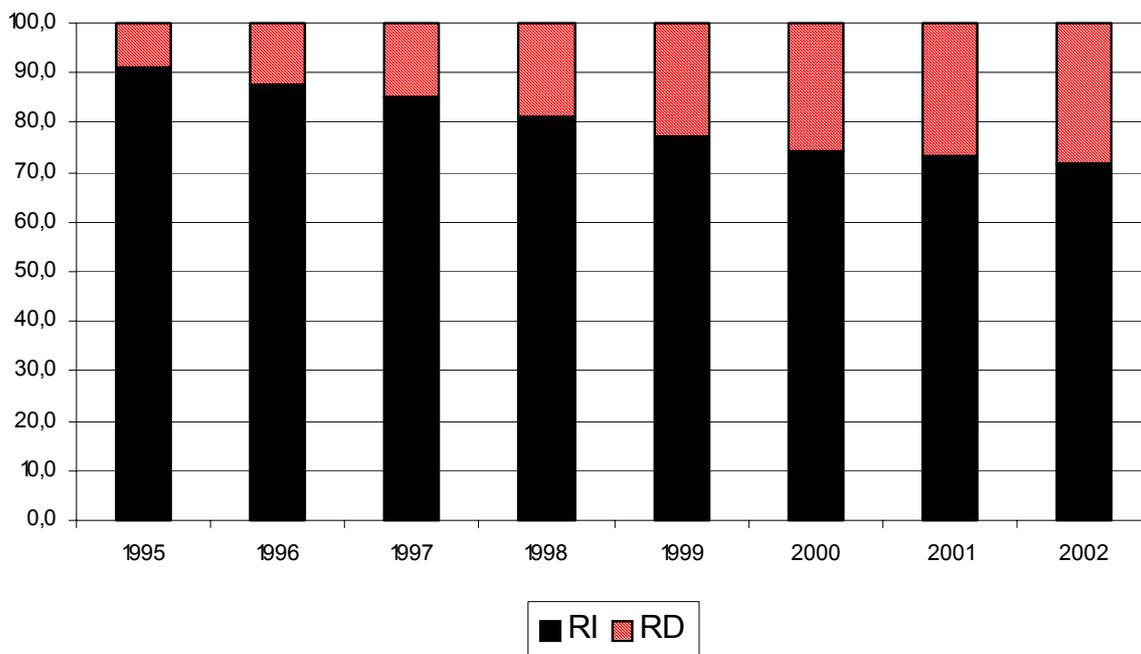
Fonte: Provincia di Modena, Piano Provinciale per la gestione dei rifiuti.

Nel periodo 1995 - 2002, la produzione di rifiuti solidi urbani, in provincia di Modena, è sempre aumentata, passando dalle 310.731 tonnellate, del 1995, alle quasi 386.000 tonnellate di fine periodo.

La quantità di rifiuti destinati a smaltimento, dopo una fase di contrazione nel periodo 1995 – 1998, risulta in espansione nel quadriennio successivo (276.476 tonnellate nel 2002).

Gli sforzi effettuati verso la massimizzazione del recupero della materia sono testimoniati dalla quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, quasi quadruplicata nel periodo analizzato (109.448 tonnellate nel 2002, il 28% della produzione complessiva).

Graf. F7.a - Produzione di rifiuti solidi urbani in provincia di Modena: rifiuti solidi indifferenziati (RI) e raccolta differenziata (RD). Composizione % sul complesso dei rifiuti solidi urbani. Periodo 1995-2002.



Fonte: Provincia di Modena, Piano Provinciale per la gestione dei rifiuti

La Tab. F7.2 evidenzia che la quantità di rifiuti prodotta da ogni modenese, nel periodo analizzato, è aumentata e, nel 2002, ammonta a circa 600 Kg (nel 1995 la produzione pro-capite annua era pari a 509 Kg).

Tab. F7.2 - Produzione di rifiuti solidi urbani in provincia di Modena: rifiuti urbani indifferenziati (RU), raccolta differenziata (RD) e rifiuti urbani totali (RU tot). Valori assoluti pro capite in Kg/anno. Periodo 1995- 2002.

anno	RU Kg/ab/anno	RD Kg/ab/anno	RU tot Kg/ab/anno
1995	463,6	46,0	509,6
1996	448,7	63,4	512,1
1997	436,0	75,1	511,1
1998	424,0	98,0	521,9
1999	425,5	127,1	552,6
2000	430,0	150,9	580,9
2001	427,1	155,3	582,4
2002 [1]	429,0	170,0	599,0

Fonte: Provincia di Modena, Piano Provinciale per la gestione dei rifiuti.

Il confronto tra la provincia di Modena, l'Emilia Romagna e l'Italia è possibile utilizzando i dati di fonte Apat (Agenzia per la protezione dell'ambiente e servizi tecnici) sulla raccolta di rifiuti solidi urbani totali e sulla raccolta differenziata [2].

La Tab. F7.3 evidenzia, nel biennio 1999-2000, l'aumento del quantitativo di rifiuti solidi urbani pro capite in tutti i livelli territoriali analizzati.

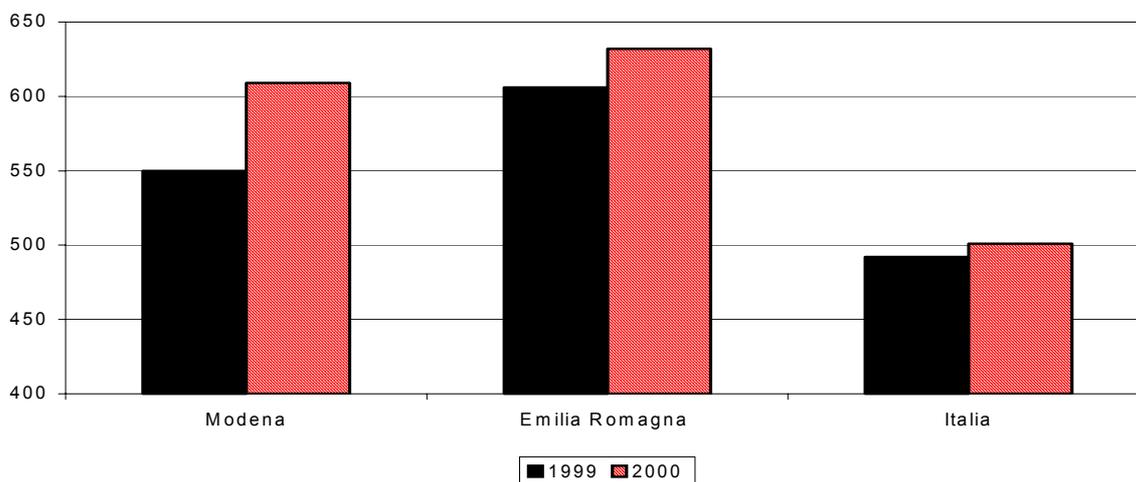
Crescono anche i quantitativi di rifiuti raccolti in modo differenziato che rappresentano, nel 2000, il 14,4% dei rifiuti urbani totali raccolti dell'Italia, il 21,7% dell'Emilia Romagna e il 20,1% di Modena.

Tab. F7.3 – Produzione di rifiuti solidi urbani in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia: rifiuti solidi urbani totali (tonnellate/anno) e pro capite (kg/ab/anno), raccolta differenziata (tonnellate/anno) e incidenza % della raccolta differenziata. Anni 1999 e 2000.

	RU tot (t/anno)		RU pro capite (kg/ab/anno)		RD (t/anno)		RD %	
	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000
Modena	347.858	385.253	550	609	66.358	77.711	19,1	20,1
Emilia Romagna	2.413.949	2.533.392	606	632	460.629	549.679	19,1	21,7
Italia	28.363.914	28.958.545	492	501	3.707.564	4.181.048	13,1	14,4

Fonte: Apat (Agenzia per la Protezione dell'ambiente e servizi tecnici), Rapporto rifiuti 2002.

Graf. F7.b – Produzione di rifiuti urbani (RU) pro capite (kg/ab.anno) in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia nel 1999 e 2000.



Fonte: Apat (Agenzia per la Protezione dell'ambiente e servizi tecnici), Rapporto rifiuti 2002.

NOTE METODOLOGICHE

[1] I dati del 2002 sono tratti dalla X Relazione annuale della Provincia di Modena "Produzione, raccolta differenziata e gestione dei rifiuti in Provincia di Modena – anno 2002"

[2] Bisogna sottolineare che questi dati sono diversi da quelli di fonte provinciale che utilizzano le definizioni riportate nella normativa più recente. Inoltre si sottolinea che in provincia di Modena e in Emilia Romagna sono conteggiati tra i rifiuti urbani anche parte dei rifiuti speciali, che derivano dalle produzioni industriali.

BIBLIOGRAFIA

Agenzia del territorio, Rapporto immobiliare 2001-2002”, edizioni Il Sole 24 Ore e “Rapporto immobiliare 2003”, pubblicato sul sito internet www.agenziaterritorio.it

Almond G., Verba S., Princeton University Press, 1963, “The Civic Culture”.

Barbagli M., 1990 ,”Provando e riprovando, matrimonio, famiglia e divorzio in Italia e in altri paesi occidentali”.

De Battisti “L’influenza dei fattori normativi e istituzionali sulla partecipazione elettorale. Un riscontro empirico su 19 paesi”

Dittrich K., Johansen L. N., “La partecipazione elettorale in Europa (1945-1978): miti e realtà”, in *Rivista Italiana di Scienza Politica*, 1980, 2, pp. 265- 291

G. Dominutti, F. Jahier, Cisis, luglio 2001, Roma, “Presenza straniera in Italia – ricognizione delle principali fonti informative”.

Grtn – Gestore rete trasmissione nazionale, Roma, settembre 2003, “Audizione del Gestore della rete presso le Commissioni Riunite Industria e Ambiente e Territorio del Senato della Repubblica”.

Istat, 1998, Roma, “La presenza straniera in Italia negli anni ‘90”.

Istat, , dicembre 2002, “L’ambiente nelle città, Anni 1996-1999”.

Istat, 2003, Roma, “Annuario statistico italiano 2003”.

Istat, Roma, 2003, “Annuario statistico italiano 2002”.

Istat, Roma, 2003, “Gli stranieri e il carcere, aspetti della detenzione”

Jackman R. W., “Political institutions and voter turnout in the industrial democracies”, in *American Political Science Review*, 1987, 2, pp. 405-423.

Legambiente, 2003, “Ecosistema urbano 2004”.

M. Livi Bacci, Torino, 1981, “ Introduzione alla demografia”.

Miller W.E., “The puzzle transformed: explaining declining turnout”, in *Political Behavior*, 1992, 1, pp. 1-43.

Pasquino G., Bologna, Il Mulino, 1986, “Manuale di scienza della politica”.

Provincia di Modena, aprile 2003, “Previsioni demografiche 2003 – 2014”.

Provincia di Modena, giugno 2002, “Gli incidenti stradali nella provincia di Modena, aggiornamenti ed approfondimenti statistici per gli anni 1996 – 2001.

Provincia di Modena e Camera di Commercio di Modena, 2003, “Eelle – Indicatori statistici dell’economia e del lavoro”.

Provincia di Modena, 2003, “Osservatorio demografico 2002”.

Provincia di Modena, 2004, “Terzo report di sostenibilità della Provincia di Modena – Indicatori socio – economico – ambientali di area vasta”.

Unioncamere, 2003, “Professione Immigrato: chi sono e dove lavoreranno i dipendenti extra –UE richiesti dalle imprese nel 2003”.

Unioncamere, http://www.infocamere.it/movi/movi_glo.htm : analisi trimestrale Movimpres, condotta da Infocamere per conto di

Unioncamere, sugli archivi di tutte le Camere di Commercio italiane.

